*Solo Freud sa perché nel primo volume e nell'*Introduzione
ho scritto ovunque 1509-1555 anziché 1506-1555.

per la Deputazione di Storia patria
per le antiche Provincie modenesi

Le cronache non sono la storia, ma fanno la storia
Girolamo Tiraboschi

Tommasino de' Bianchi
detto de' Lancellotti
Cronaca di Modena
1506-1555

Vol. IV
1530-1531

a cura di
Rolando Bussi
e
Carlo Giovannini

1530

Adì 22 febraro martedì.[1]

Lo illustrissimo signor ducha di Savoia[2] che è alozato in casa del signor conto Claude Rangon non se parte questo dì de Modena, et perché ditto conto Claude haveva preparato la spexa ge ha fatto intendere che el ge la vole pagare overo lo satisfarà con presenti, e ditto signor conto ha fatto cussì belo aparato como fuse mai fato in casa sua.

Questo dì è piouto molte forte, cosa che non ha fatto molti dì fano che per la strada era la polvere in alcuni lochi; el poterìa esere che el serìa mal tempo ala festa de la coronatione de la maestà de lo imperatore.

Mercordì adì 23 ditto da hore 13.

Lo illustrissimo signor ducha Carolo de Savoia s'è partito de Modena con la sua corte e andato a Bologna per visitare la santità del papa e la maestà delo imperatore et per esere a honorare la coronatione de sua maestà che ge farà domane la santità del papa, secondo che se dice, che serà adì 24 del presente el dì de San Mathia e la zobia giota. El se pensa che el se ge farà gran festa e trionfo. El ditto ducha questa matina ha hauto mesa in Domo alo altare de la Nostra Dona et s'è comunicato et ha voluto veder la sua lampa-

[1] "Avendo incontrato nella presente cronaca l'interruzione di un anno, che incomincia dopo il 21 Febbrajo 1529 e termina al 22 Febbrajo 1530, ebbi ricorso al compendio Ms. che della medesima ci lasciò lo Spaccini (vol. I, pag. 171), quale esiste nel nostro Archivio Municipale, e ciò nella speranza di potere col suo soccorso togliere, almeno in parte, questa lacuna, ma rimasi deluso nella mia aspettativa, non avendovi trovato che la seguente nota che in gran parte trascrivo. "In el tempo che viveva la buona memoria dell'illustrissimo Signor Conto Iulio Rangon dignissimo Governatore di Reggio con suo distretto per lo serenissimo Signor D. Alphonso da Este secondo di questo nome et duca quinto, avendo lite con l'Illmo Signor Marchese Giulio Rangoni sopra il marchesato di Spilamberto, fra le altre scritture che produsse furono queste croniche, per mostrare che erano stati ribelli dell'Altezza di Ferrara …; in questo tempo che furono produtte le predette scritture si è smarito certi quinternetti che sono di carte N. 200 di tutto questo presente anno (1529) sino a questo (1530) che io, Gio: Battista figlio del Magn.° M. Giberto Spazzino cittadino modenese et fuor uscito di Milano per la parte Gebilina, scrivo" (nota del Curatore Carlo Borghi).

[2] Carlo II (1486-1553), duca dal 1504.

da che è de continuo acesa denanze al ditto altare e ha ditto farge uno belo presente a la tornata.[3]

Questo dì è beletissimo a rispeto al tempo de eri che piovete fortemente con vento et era gran fredo.

El se dice che lo illustrissimo signor ducha Alfonso nostro signore è infirmo; Dio ge dia gratia che el torna in sanità e dagage quello che lui desidera aciò che una volta posiamo vivere in pace.

El signor conto Claude Rangon et miser Gaspar di Ferari e altri citadini sono andati questo dì a Bologna per vedere la coronation et ge andarà li altri zintilhomini de Modena. El se estima che a questa hora che el sia in Bologna e fora de le persone centemilia, computà lo exercito, popule de Bologna e forasteri, et che el ge sia deli cavali 8.000.

La coronatione che fu fatta in Roma per mane dela santità de papa Nicola Quinto[4] ala maestà de Fedrico imperatore[5] fu del 1452 adì 9 marzo, e d'alhora in qua non è mai stato coronato la maestà de Maximilian che fu suo fiolo,[6] excepto lo imperatore Carolo presente fiolo che fu del fiolo de ditto Maximiliano e da quello tempo a questo sono anni 78.

Mercordì adì 23 febraro.

La carne delo agnelo questo dì m'è costata soldi 1 denari 8 la libra in becharìa.

Ser Bertolamè fu de ser Bernardo di Guidon è morto questa note pasata et è stato sepelito questo dì, el quale era bono magistro in l'arte de la seda et bono per la Republica purché lui havese posuto, e non ge ha lasato fioli alcuni.

Ser Cexaro de ser Alexandro Valentin ha tolto per mogliere la fiola de ser Francesco Maxeto con dota de duchati 1.300, secondo che se dice; al tempo antigo non haverìa haùto uno simile como lui se non lire 500 apena.

Morì madona Lucia consorte fu de Zan Andrea Biancolin de mal mazucho.[7]

El veschove de Trento[8] passò per da Bomporto dui dì fa con circha 100 belisimi cavalli, quale va a Bologna a honorare la coronatione dela maestà del re Carolo imperatore, et ha con lui molti zintilhomini tuti con le colane de oro armacolo, zoè atraverso de suxo una spala sotto el brazo che si domanda a sbara, e tuti vestiti de veluto. Cusì ha ditto homini de fede che li hano veduti pasare.

Tuto questo dì non ha mai fatto altro che pasare persone da cavalo che vano

[3] *a la tornata* = di ritorno da Bologna.
[4] Tomaso Parentucelli (1397-1455), papa dal 1447.
[5] Federico III d'Asburgo (1415-1493).
[6] Massimiliano I d'Asburgo (1459-1519), imperatore dal 1493.
[7] Cfr. vol. II, nota 502.
[8] Bernardo Cles (1485-1539), cardinale dal 1530.

a Bologna, et cara e cavali carege de vituarie de più sorte, tuti per Bologna.

El se dice che lo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este nostro signore ha fatto martedì proximo pasato uno beletissimo presente ala maestà delo imperatore de più man salvadexine[9] e altre, le quale seràno notate in questa *Cronicha* potendo havere la lista del presente.

Zobia adì 24 ditto el dì de San Mathìa et la zobia giota.

Questo dì è lo più belo tempo che mai vedese in vita mia e tranquillo, senza vento, senza fredo che el pare de mazo: tute le persone dicono che esendo coronato la maestà delo imperatore questo dì cussì iocondo che el non pò esere che la gratia de Dio non sia con lui, et se vederà per lo avenire, perché questa coronatione importa asai a la Cristianità.

Vene una cavalchada da Bologna a Modena a hore 23 e dise al magnifico miser Jacomo Alvaroto governatore de Modena, che era ala porta Salexè e che aspetava de sentire nova de la coronatione, como la maestà delo imperatore era coronato, non altre; domane se saprà la verità.

Questo dì in Modena s'è venduto la libra dela carne del videlo e delo agnelo soldi 2, e del bò soldi 1 denari 4, el pare dele galine soldi 24, el pare deli caponi soldi 36 in 40, ove n. 4 per soldi 1, la libra del butere soldi 6, lo pexe de la carne de porcho soldi 36, la libra de la salciza zala[10] soldi 3 e dela rosa[11] soldi 2 denari 6, el pan se fa biancho e belo de onze 25 la tera da soldi 1 denari 4 l'una in rason de lire 3 el stare del frumento secondo el calmero.

El scuto dal sole se spende per soldi 75, el duchato largo soldi 77, el duchato ongaro[12] e venetian soldi 78, el fiorin streto soldi 76, ma poche ne appare se non scudi de Franza, de Venetia e de Zenova.

Venerdì adì 25 ditto.

Morì e fu sepelito misser Zironimo fiolo fu de ser Carolo Tasson cavalario fatto in le arme[13] dalo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este nostro signore ala rota de Ravena[14] che fu più anni fa, el qual misser Zironimo alhora era suo homo de arme et era homo da bene e valento dela persona et era molto favorevole de la sua parte de Tasson al tempo che Modena era sotto la Gexia prima, et poi sotto lo Imperio uno tempo, et poi sotto la Giesia uno altro tempo (et al presente sotto el ducha de Ferara), in el quale regnava in Modena el signor conto Guido Rangon picolo[15] dela parte contraria de ditti

[9] *salvadexine* = selvaggina.
[10] *salciza zala* = cibo per ricchi: zafferano, zenzero, cannella, chiodi di garofano tritati …
[11] Salsiccia tradizionale.
[12] *ongaro* = ungherese.
[13] *cavalario fatto in le arme* = nominato cavaliere per meriti militari.
[14] Battaglia di Ravenna, 11 aprile 1512.
[15] I conti Rangoni di nome Guido sono due, chiamati "piccolo" e "grosso".

Tasson et adherente de Carandin, Foian e Forni inimici de ditti Tassoni. El ditto conto Guido cercò de pacificarse con ditti Tasson, quali erano adherenti del conto Girardo Rangon, et se li fece amici, in modo tale che mai non se oldiva altro dal ditto conto Guido se non: "Cavalero venite qua"; in più loge in publico el pareva che el non havese altro ochio in testa che questo cavalero Tasson et li altri Tasson, ma lo faceva con arte a ciò che li fioli del conto Girardo Rangon se paceficaseno con lui, come feceno; et acadendo[16] la morte de Mathè del Forno favorito del conto Uguzon Rangon, el ditto conto Guido fece perseguitare per tute le case, stale e canalete de Modena e canali ali soi homini d'arme e lanze spezade, deli quali ne era capo el conto Uguzon Rangon, tanto che trovorno Impolito Gastalde, Lodovigo Tasson, Polo Toto e Tito Tasson, e a tuti 4 ge fu mozo la testa, como in la mia *Cronica* apare circha del 1526,[17] et el preditto conto Guido mandò per[18] ditto cavalero Tasson e lo fece andare in el suo palazo in una camera con guarda che el non ge fuse fatto adispiacere, e tanta paura se mise de quello andare e stare, benché el conto Guido lo fece per bene, che in pochi dì ge calò el cirvelo e cascò in humore melenconico, in el quale g'è quasi sempre stato, e mai non s'è moso de casa, tanto che el g'è sopra azonte el male dala morte et è morto e seterato questo dì.

Cusì va la fin dele guere e dele parcialità; el se sole dire uno proverbio a questo modo: Amore de zintilhomini e vino de fiascho, la matina bono e la sira guasto, etc. Vui che legete imparate de stare a casa vostra a fare li fati vostri e farìte bene, perché vui non vedesti mai una villa piena de cani rabioxi: como el se ge ne trova uno tuti ge dano dreto e lo amazano; cusì incontra a li partiali che voleno superare li altri citadini con el favore de zintilhomini. Perhò[19] state a casa vostra, state a casa vostra, state a casa vostra, etc.

Vene nova da Bologna como eri a hore 21 la santità del papa Clemente 7° de la casa de Medici da Fiorenza coronò de la corona delo Imperio la maestà del re Carolo re de Spagna elletto imperatore de la casa de Austra, et fiolo fu de uno fiolo dela maestà de Maximilian imperatore con grande festa e trionfo, el quale se notarà *ut infra* a c. 207.

El se dice che el ducha de Milan sta male da morire in Bologna, e che morendo ala maestà de lo imperatore ge tocha Milan, e questo perché el non ha figlioli.

Sabato adì 26 febraro.

Morì Bertolamè di Munari fornare dito "Babe".

[16] *acadendo* = quando accadde.
[17] Cfr. vol. II.
[18] *mandò per* = inviò persone a prendere.
[19] *perhò* = perciò.

Li bechari questo dì hano venduto la libra dela carne del manzo graso a pasta soldi 1 denari 8, e del bò soldi 1 denari 4, e del videlo e agnelo soldi 2.

Item in Piaza s'è venduto li capon, le galine e le ove como se fece zobia pasata como appare in questo.

Domenega adì 27 ditto.

Molte care et some de vituarie sono condute a Bologna dove è la santità del papa e la maestà delo imperatore con grandissima quantità de corte et signori e imbasatori de la Cristianità che se ge sono trovati a la coronation.

El se dice che circha sei dì fa fu meso lo interdito a la Certoxa a Ferara, e perché queli religioxi non volevano celebrare li offitii sono stati sacomanati.[20]

La Zironima fiola fu de ser Antonio Mazon *alias* Paganin questo dì s'è fatta spoxa in Zimignan fiolo de Baron Beleto *alias* Trombeta.

Questa sira s'è fatto falò in Piaza con alegreza de campane, et s'è fatto falò al Castelo con alegreza de artelarìa, e questo per comissione del signor ducha per la alegreza dela coronation dela maestà delo imperatore Carolo Quinto.

Nota che dala venuta che fece la maestà delo imperatore a Modena sino a questo dì è sempre stato et ge sono ancora le arme imperiale al Castelo e doe bandere in suxe le tore con l'aquila negra et le arme ale porte, ala gabela e al Domo sopra ala porta granda et sopra ale prime grade[21] denanze a San Zimignan, e questo per esere Modena delo Imperio et recognosuta dalo illustrissimo signor ducha in feudo dalo Imperio, zoè el ducha Alfonso da Este terzo ducha de Ferara, Modena e Rezo e de Carpe al presente.

El se dice che Fiorenza se darà d'acordo a la maestà delo imperatore, e questo perché li exerciti che ge sono intorno sono parati a darge la bataglia e già ge hano tolto tuti li pasi e vituarie.

Lunedì adì 28 febraro ultimo.

Questo dì è stato condute grande quantità de spelta e altre vituarie a Bologna, che veneno de verse Lombardia.

El se dice che la maestà delo imperatore ha casso el signor Antonio da Leve[22] capitanio dele soe fantarìe e che el ge ha fatto pagare 200.000 duchati e questo per grande lamentanza che ge ha fate le fantarìe a sua maestà, et se dice eserge fatto proceso contra e condannato la vita, e che lui ha acomulato tanti dinari in li banchi de Venetia che lui ha de intrata 50.000 duchati l'anno, e che la maestà delo imperatore li voleva dala Signorìa de Venetia e che lei non ge li ha voluto dare, dicendo che sono asegurati in Venetia e che mai per

[20] *sacomanati* = messi a sacco.
[21] *grade* = cancelli.
[22] Antonio de Leyva (1480-1536).

tempo nisuno non lasorno cavare dinari de banchi che fuseno asegurati dala Signorìa, et ge n'è stato de re et altri signori e principi, perché hano voluto mantenire el credito; ma io mi maraviglio di questo che se dice, perché a la coronation de sua maestà è stato a la guarda dela piaza de Bologna con fanti 4.000; tuta via ogni cosa porìa esere perché ditto signor Antonio da Leve ha hauto tuto el Stato de Milan in le mane ali anni pasati, e la maestà delo imperatore non haverìa hauto vitoria s'el non fuse stato lui, et mò ge fuse fato questo scorno ge ne rincrescerìa s'el fuse vero; ma io credo che la sia una fabula, tutavia ogni cosa porìa esere, etc.

Morì Lelio fiolo fu de magistro Antonio Roxo.

Item morì circha 6 dì fa Zimignan de Vechi guardian dela Casa de Dio.

Martedì adì primo marzo.

El se dice in Modena che lo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este nostro signore vole andare fra pochi giorni a Bologna ala santità del papa Clemente et ala maestà delo imperatore Carolo, e che la maestà delo imperatore ha obtenuto uno salvo conduto dala santità del papa e che sotto quello el ge andarà, ma altramente non, e questo per potere dire la sua rason contra del papa ala presentia delo imperatore.

El se dice che el signor Antonio da Leve che è a Bologna capitanio dele fanterìe dela maestà delo imperatore andarà di curto ala imprexa de Fiorenza con tute le soe fantarìe e che elo la vole pigliare in 20 dì.

El se dice che la santità del papa ha concesso a Bologna che tri dì dela setimana non se facia quarexima, zoè la domenega, el martedì et la zobia, e lo resto quarexima sino a tanto che el ge staga la corte.

In Modena se crida con tamburi: chi se vole remettere in le compagnie se presenta, che el ge serà dato dinari.

Questo dì si è el dì de carnevale, el quale se fa con pocha alegreza de balare e senza far mascare, et è uno bonissimo tempo.

A Bologna se ge va in mascara a furia e ogne dì è morto qualche uno, ale volte soldati e ale volte de quelli de la tera, e non se sa da chi.

Mercordì adì 2 ditto.

Morì magistro Vidale Costrignan calzolare e che già più de anni 35 fa vendeva pan e pome ranze[23] in suxo el canton dela botega di Fontana, zoè la spetiarìa quale al presente la fa li Grilenzon in el mercato dale ove[24] in suxo la strada Claudia sotto el Palazo, dove al presente sta el massare duchale presso[25] la contrada che va al bancho de Bonaiuto hebreo, et ge ha fatto cussì

[23] *pome ranze* = pomarancio.
[24] *mercato dale ove* = è la Piazzetta delle Ova.
[25] Nel testo: *primere*.

bene in ditta posta esendo povero como era che circha uno anno fa portava sempre adose centi duchati ongari e venetiani, et havendo uno fiole per nome Pedre et uno Zimignan, quali facevano la calzolarìa et exercitavano l'arte del cambiare monete, volevano ditti dinari da exercitare e lui non ge li voleva dare, dicende: "Io sono vechio de 80 anni o circha, io voglio questi dinari a mia posta et voglio che a la morte mia più presto se ge trova centi duchati che el me manche uno dinare picolo", e ditti soi fioli hano saputo cussì bene exercitar l'arte del cambio che a questa hora se ritrovano havere guadagnato da sei anni in qua deli duchati 2.000 fra contanti che hano in man e in una bela casa et in cavedàle[26] de pano, tanto che la calzolarìa è andata via et sono li primi de Modena in manezare dinari al presente, et se hano salvato quela botega dale scarpe per el suo fontego et la posta dal pan preditta, in modo tale che havendo veduto più dì fa suo padre che seguitavano de bene in meglio, ge dete li prediti duchati cento a exercitare; e questo dì lo hano fatto sepelire honorevolemente con le campane del Domo sonate a dui boti, como se fa a li boni citadini dela cità. Se diti soi fioli vano seguitande como fano al presente in ditto exercitio, lori doventaràno deli richi dela città, perché invero sono homini da bene, et lori non sano lezere e pegio scrivere.

Nota che a la morte sua se g'è ritrovato ancora lire 400 de monete bone da l'aze.[27]

Per persone che veneno da Bologna dicono che el se tene per certo in Bologna che in pochi giorni lo illustrissimo signor ducha de Ferara Alfonso da Este et nostro signore andarà a dire la sua raxon a la santità del papa ala presentia dela maestà delo imperatore, e che la maestà delo imperatore ge ha fatto fare el salvoconduto a la santità del papa, e forse non se partirà che la cosa sua se asetarà.

Item el se estima che Fiorenza se darà d'acordo ala maestà delo imperatore fra pochi giorni piacende a Dio, perché el principe Duragno[28] s'è partito dal campo dela santità del papa e dela maestà delo imperatore e venuto a Bologna; se dice che lui ha lo acordo fatto de Fiorenza, e questo perché havevano deliberato darge la bataglia in asai lochi, et se dice che hano fatto uno ponto sopra a l'Arno che li exerciti se pono dare aiuto uno a l'altro, et che hano fatto deli cavaleri da trare artelarìa per la cità de Fiorenza.

Zobia adì 3 marzo.

El magnifico miser Jacomo Alvaroto governatore duchale in Modena questo dì ha hauto litre dalo illustrissimo ducha che el se debia ritrovare a Bologna domenega, perché sua excelentia vole che el sia con lui a Bologna

[26] *cavedàle* = capitale.
[27] *aze* = aggio.
[28] Filiberto di Châlons (1502-1530), principe d'Orange e viceré di Napoli, morto a Gavinana.

dove è la santità del papa Clemente VII et la maestà delo imperatore Carolo et re de Spagna: se tene che andande sua excelentia a Bologna che el suo Stato pigliarà aseto, che Dio ge presta gratia che cossì sia.

Item el signor conto Uguzon Rangon ha hauto litra dalo illustrissimo signor ducha che per tuto doman el se debia ritrovare a Ferara in ordine, e che el meta zoxe el coroto[29] perché el vole che el vada con lui a Bologna. El se crede che andaràno domenega tuti a Bologna, e in pochi giorni haverèma cose nove e bone per nui e per tuta la Italia.

Questo dì ser Angustino Maxeto massare pecuniario de lo hospedale de Santa Maria di Batuti et miser Aliprando Balugola massare suo compagno et ser Celan Pelumo sindico in absentia de miser Filippo Manzolo sindico, qualo è morto, hano fatto adunare certi citadini in la scola[30] del ditto hospedale alegando che sono dela Compagnia larga e non sono, et alcuni dela streta ma pochi, et hano renontiato lo offitio dela predita massarìa et sindicarìa ale ditte persone, e questo per non esere scomunicati dal coletore[31] dele decime che al presente è in Modena, el quale vole la decima dal ditto hospedale e dali altri, e lori non la voleno pagare per esere lo hospedale impotente,[32] et aciò che ditto colettore non trova el capo del ditto hospedale, rogatto miser Francesco Barozo, overe ser Rafael dal Bambaxo; et io Thomasino Lancilo-to al presente ordinario dela Compagnia streta ho ditto a miser Francesco Barozo che el sia rogato como io renontio lo offitio de esere ordinario dela Compagnia streta, perché io non intendo che li ditti offitiali renontiano sino in capo delo offitio et io romanga sotto le scomuniche, et che ali mali passi lore voleno fare honore a li soi compagni, e che li capitanii deli exerciti non renontiano lo offitio quando sono in bataglia como fano lori, e s'el colettore delle decime sapese che quelli che sono venuti al ditto hospedale non sono dela Compagnia larga, né dela streta, li excomunicharìa tuti et li farìa pagare a ciascuno tanto quanto importa la decima delo hospedale, et ge insegnarìa de asumere quelo offitio che a lore non se ge convene, e maxime de andare contra ala volontà deli offitiale dela santità del papa senza autorità, e darìa exempio ad altri che per lo avenire non se intrometesse dove non dovesse intrometerse, perché el g'è la determination[33] che già fece lo illustrissimo signor ducha Hercole da Este fra la Compagnia larga e streta, et el nome dele persone dela Compagnia larga deli quali non ge n'è più se non miser Lodovigo Colombo, miser Francesco Barozo et Bertolamè di Raynaldi, et g'è la confirmation che fece la bona memoria de papa Leon X per breve ap-

[29] *coroto* = lutto.
[30] *scola* = sede dell'associazione.
[31] *coletore* = collettore, agente fiscale che la Santa Sede inviava alle varie nazioni per raccogliere le decime.
[32] *impotente* = senza mezzi.
[33] *determination* = delibera, decisione.

postolico del 1518, e li homini che sono stati questo dì in ditta scola sono li infrascriti principali, *videlicet*

ser Augustino Maxeto massare pecuniario
miser Aliprande Balugola massare suo compagno
ser Celan Pelumo sindico
miser Francesco Barozo
ser Rafael dal Bambaxo } nodari
ser Thomaxo Cavalarin
ser Zan Francesco Fontana
ser Jacomo Tassun
ser Angelo Zarlatin
miser Jachopin Cimixelo
ser Lorenzo Lanciloto e molti altri, como appare rogato li soprascripti nodari.

Venerdì adì 4 marzo.

Morì in 4 hore del male de screlencia[34] Bertolamè di Cavalarin, e de questo male ne perise asai in la cità e de fora. Miser Nicolò Moran cavalere è stato malissimo dela screlentia, e ancora non è liberato.

El se vende in gabela dela mercantìa el centonaro de l'olio de oliva che vene da Ferara, zoè olio marchiano,[35] lire 9, e lo centonaro de l'olio de oliva de Toscana lire 12, la libra dele anguile salade soldi 3 e le fresche soldi 3 e cusì de l'altro peso fresco, la libra deli civali[36] picoli soldi 4 e deli grandi soldi 5.

Sabato adì 5 ditto.

El magnifico miser Jacomo Alvaroto governatore de Modena questo dì da hore 14 s'è partito da Modena e andato a Bologna de comission delo illustrissimo signor ducha, e questo per esere uno deli soi consiglieri del Consiglio secreto, e ditto signor ducha se ge dè trovare domane secondo che se dice per dire la sua raxon ala santità del papa Clemente 7.° ala presentia dela maestà delo imperatore; el se tene per certo che sua excellentia non se partirà de Bologna che lui asetarà co' diti dui principi il suo Stato, che mai per tempo avenire non ge serà dato molestia como è stato fatto dala Giesia molti anni fa, maxime da dì 18 agosto 1510 che papa Julio Secondo[37] ge tolse Modena, per la quale tolta nui poveri citadini siamo sempre stato in grande travaglio e parcialità, excepto da dì 6 zugno 1527 in qua che ditta cità ritornò sotto al dominio de sua illustrissima signorìa et stiamo in pace et sperema

[34] *screlencia* = malattia non identificata.
[35] *marchiano* = che viene dalle Marche.
[36] *civali* = cefali.
[37] Giuliano della Rovere (1443-1513), papa dal 1503.

stare meglio per lo avenire faciandose lo acordo como se spera; ben se dice che a questa hora è fatto, ma non se sa de certo, e che sua excellentia haverà remeso ogni sua differentia in el petto dela maestà delo imperatore.

El se dice che lo acordo del ducha con la santità del papa si è che el paga duchati 300.000 et ge resta tuto el suo Stato pacifico, et ge fa el suo fiolo don Impolito cardinale, qualo al presente si è arcivescovo de Milan. Se questo è vero a mio iudicio è una bona cosa per sua excellentia e per li soi populi e per tuta la Italia.

Sabato adì 5 marzo.

El se dice che questo dì lo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este nostro signore è alozato al Bentivoglio,[38] quale va a Bologna dala santità del papa e da la maestà delo imperatore, et ge va con grande pompa deli soi zentilhomini, et ge va per asetare le cose soe con la santità del papa ala presentia dela maestà delo imperatore. Che Dio ge ne presta la gratia.

Lunedì adì 7 ditto.

Per una persona degna de fede che vene da Bologna dice che venerdì pasato la duchesa de Savoia[39] fece la intrata in Bologna con grande pompa, ala quale ge andò incontra la maestà delo imperatore e dui cardinali et la acompagnorno in palazo da hore circa 22, la quale è cognata de sua maestà.[40]

Item dice che lo illustrissimo ducha de Savoia[41] fu coronato eri in San Petronio dala santità de papa Clemente 7.° dela corona del Reamo de Portugalle per esere marito de la sorela de la consorte de lo imperatore.

Item dapoi s'è ditto che lo hano elletto re de Romani.

Item s'è dito del Reamo de Cipri.

Item dice che questo dì lo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este nostro signore dè fare la intrada in Bologna e che alozarà in el palazo deli Marscoti, quale ha fatto preparare di tuto quello fa bisogno. El se tene per certo che sua excelentia asetarà el suo Stato e tute le soe diferentie a questa volta con la santità del papa mediante lo aiuto de la maestà de lo imperatore.

Martedì adì 8 ditto.

Vene nova da Bologna como lo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este nostro signore intrò in Bologna da hore una de note molte honorevolemente con cavali circa 300, e le soe zente d'arme che lo hano acompagnato sono tornato alozare a Cente e ala Peve. Nota che li cavali sono stati 248 e le boche 328.

[38] *al Bentivoglio* = in località Bentivoglio.
[39] Beatrice d'Aviz (1404-1538).
[40] Era figlia di Emanuele I del Portogallo.
[41] Carlo II (1486-1553).

Mercordì adì 9 marzo.

El modo dela coronatione dela maestà de Carolo imperatore si è stato como *ut infra*, *videlicet* narato a mì per ser Zohano fu de Nicolò Vilanova quale g'è stato presente. Prima adì 22 febraro in martedì Carolo imperatore de Romani recevete la corona ferea[42] dal sumo pontifice papa Clemente 7.° in Bologna nella capela in palazo, la quale corona ge la portava inanze il marchexo de Monferato a ditta coronatione et recevete il mondo in tal dì.

In zobia adì 24 febraro ditto la zobia giota.

Epso Carolo recevete la corona aurea in San Petronio in Bologna dal ditto pontifice con l'ordine infrascripto, *videlicet*. Il papa prima usite de palazo con asai multitudine de episcopi e cardinali suxo uno ponte de asse, quale se parteva dal palazo e andava sino al altare grando de San Petronio per piaza et andò alo altare, e dopo lui lo imperatore in mezzo a dui cardinali per il ditto ponte et havevano fatto uno altare di fori de San Petronio a lato drito, in el quale loco el recevete la muza e il rocheto[43] da dui cardinali, in segno che lo faceano canonico de San Petro de Roma, et haveva una veste estimata duchati 100.000; poi andete in giesia, e quando fu partito dal preditto altare se rope il ponte acanto a lui et si li amazò 4 persone per la multitutidine dela gente che g'era, e andò alo altare dove era el papa aparato al lato delo Evangelio; e como fu ditto lo Evangelio il papa ge pose la corona imperiale in capo et stete in gionochione sino fu fornita la mesa et fu comunicato per le mane del papa: poi celebrata la mesa recevete il septro, la maza, la spada, poi andorno per Bologna per la via del Corpo de Cristo, et lo ordine si era, *videlicet*:

Prima: erano deci stendardi a dui a dui del papa e delo imperatore, poi 12 dottori bolognesi vestiti de veluto negro a dui a dui che representavano il Collegio de doctori, poi vi era il Confalonero di Bologna armato con il stendardo suo, poi vi era dui stendardi del papa e dui delo imperatore et uno di Roma qualo lo portava uno de casa Cesarino, poi il confalone dela Giesia quale portava el conto Lodovigo Rangon zentilhomo modenexe, poi vi era la nobilità dela corte imperiale de Spagna, de Lamagna e de Italia con infiniti imbasatori adornati de ciò si pò pensare al mondo lori, e li cavalli, poi il baldachino de pano de oro, ove era il Corpo de Christo sotto, in suxo una chareta coperta de pano de oro con la croce avante, poi venti cardinali a dui a dui, poi il marchexe di Monferato con la maza in mane, il ducha de Urbino con la spada, il ducha di Savoia con il mondo in mane, poi vi era cinque chinee[44] ove non era persona suxo, ma adornate de borcato de oro, poi il papa e

[42] La *Corona ferrea* è conservata nel Duomo di Monza.

[43] *la muza e il rocheto* = il mozzetto e il rocchetto, insegne ecclesiastiche.

[44] *chinee* = cavalli bianchi. Un cavallo bianco veniva presentato dal re di Napoli al pontefice in segno di vassallaggio.

lo imperatore in pontificale tuti dui con la lor guarda, con bandere, tamburi e trombe, poi 600 cavalli armati con le lanze in suxe la cossa; el resto delo exercito in piaza in ordinanza, et el signor Antonio da Leve in mezo la piaza tuto el giorno, qualo è capitanio dele fantarìe; e mentre che andò ditta procession sempre se spandeva dinari, zoè monete de oro e de arzento, *videlicet* da soldi 6, da soldi 12, e da soldi 18 de arzento, et de oro meze duchati, uno duchato et da dui duchati, da una banda la testa delo imperatore con una litra che dice: *Carolus quintus Imperator*, dal altra banda g'è doe colone con el mileximo 1530, et ne spanderno circa duchati 4.000, et in piaza se butò asai pane, et se ge cose[45] uno bove in piaza pieno de salvadexine che havevano fora il capo, el bò haveva le corne dorate, et g'era una aquilla grande nigra in mezo de dui lioni qual spandeva vino; et la maestà delo imperatore fece in San Petronio et in San Domenico più de 500 cavaleri; e in ditta giesia de San Dominico g'era setti quadri de una sedia,[46] fatti per man de uno frate de prospetiva, estimati duchati 500 l'uno. Il papa lo acompagnò sino in le Chiavadure, e finita la procession se scaricò molte artelarìe in piaza, e fu ale hore 22 in zobia giota adì 24 febraro 1530 el dì de San Mathia, nel quale dì naque ditto imperatore, et in tal dì tolse mogliere, e in tal dì prese el re de Franza, e in tal dì à voluto esere coronato; la sua insigna si è doe colone con litre che dicono *plus ultra*, che significano volere passare più ultra che le colone de Hercole.

Nota che li secretarii dela maestà delo imperatore hano fatto li privilegii del cavalariato a chi li ha voluto con el pagamento de scuti sei per ciascuno et ne hano fatto asai. El se dice che eri da hore 22 lo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este nostro signor andò a visitare la santità del papa in el palazo de Bologna con la sua corte et ge basò el pede, et sua santità ge dete la beneditione et ge fece bona ciera, cussì se dice, e che sua signorìa è molto visitato dala corte del papa e da quella delo imperatore.

Zobia adì 10 marzo.

Vene in Modena Antonio Maria di Troti da Ferara per Chapitanio dela Piaza in loco de Cesare del Fra da Ferrara che è casso.

El se dice che la maestà delo imperatore se partirà de Bologna fra sei giorni e andarà ala via de Mantua per andare in Lamagna. Dio sa como la serà.

Item el se dice che la cosa delo illustrissimo signor ducha Alfonso se asetarà e bene con la santità del papa, e più se dice che lo fano capitanio generale in Italia, et per la imprexa de Fiorenza, altri dicono vicario delo imperatore. Dio sa como la serà. Io per me vorìa che el fuse vero.

[45] *cose* = cuoce.
[46] *quadri de una sedia* = stalli.

Nota como per una persona degna de fede dice havere veduto segare de la herba adì 2 del presente e secharla in feno da vendere perché el vale soldi 10 el centonaro, e questo procede perché uno meso e mezo fa è stato tanto bon tempo che el pare da meza state e la polvere si è per le strate, cosa fora de l'ordine. Dio se dia gratia che questo tempo sia bono per el recolto futuro.

Morì uno fiolo de ser Lodovigo Falopia in dui dì de mal de screlentia che regna al presente.

Sabato adì 12 ditto.

In Piaza g'è grande quantità dele infrascripte robe, et le dicono li infrascripti pretii, *videlicet*: el staro del frumento lire 3, el staro dela veza soldi 34, el staro del mìo soldi 36, el staro dela melega soldi 14, el staro del remezolo soldi 20, el staro del remolo soldi 3 denari 4, el pexo dela farina de frumento soldi 11 denari 6; el pexe dele castagne seche soldi 12.

In suxo el mercato dale bestie de Modena ge vale li più tristi par de boi che ge siano scuti 20 da soldi 75 per scuto, et tal par che ge sono li dicono scuti 46, e cussì valeno soldi 25 in 30, 35 in 40 et 46; la becharìa dala quarexima paga a l'Arte de li bechari lire 100 che già pagava lire 8 in 10, e vendeno la libra dela carne del videle e de agnelo soldi 2 la libra, dela carne del bò e del manzo soldi 1 denari 8. El non fu mai ali dì de homini che viva più care el bestiame como è al presente, e questo per esersene guasto asai per la venuta del papa e delo imperatore.

Sabato adì 12 marzo.

El magnifico misser Jacomo Alvaroto governatore duchale si è tornato de Bologna questo dì da hore 22, el quale ge andò sabato pasato perché el signor ducha se ge doveva trovare ancora lui. Como sia pasato lo acordo de sua excelentia con la santità del papa el se saprà.

El signor governatore ha fatto chiamare li Conservatori in Castelo e notificato como questa setimana che vene venirà in Modena il ducha de Savoia e la sua consorte, forse lunedì o martedì, et poi el marchexe de Monferato et lo ducha de Milano che veniran da Bologna, dove al presente è la santità del papa e la maestà delo imperatore, li quali signori vano a casa sua, e che el se ge debia fare provixione de alozamenti e lori se faràno le spexe.

Item che el se prepara li alozamenti per la venuta dela maestà delo imperatore che venirà zobia che vene o venerdì insemo con el nostro signor ducha Alfonso, et vole che li citadini alozano la corte de sua maestà ale spexe de lori citadini, e questo serà per una note e poi va a Mantova.

Item delo acordo che habia fatto el signor ducha con la santità del papa el non se ne parla, se non più presto in discordia che acordo sino a questo dì, salvo se non se acordaseno inanze che lo imperatore se partise da Bologna.

Item el se dice che la maestà delo imperatore lasa ala santità del papa el

principe Duragno capitanio delo exercito imperiale con tuto ditto exercito che è atorno a Fiorenza, che lui habia a fare tanto quanto ge comandarà la santità del papa, e sua maestà vole andare in Lamagna quale s'è molto rebelata dala fede, per eserge susitato in grande quantità la eresia de Martino Luterano, et perché el Turcho fa grandi preparamenti de venire contra ali cristiani.

El se dice che Fiorenza sta male, e a questa hora mangiano sino ali axini, et g'è grandissima carastìa de legne, olio e altre cose asai, e questo per esere asediati dalo exercito del papa e da quello delo imperatore, li quali ancora lori non stano tropo bene, et ge ne more asai in ditto campo de fora.

Domenega adì 13 marzo.

La santità del papa ha fatto a queste tempore[47] 4 cardinali, *videlicet* don Zorze de Austria barba delo imperatore, el confesore de sua maestà de l'Ordino de San Domenego, el vescovo de Trento et uno spagnolo.[48]

Lunedì adì 14 ditto.

El signor ducha ha fatte condure a Modena molte tapezarìe e altre cose per adobare el Castello per la venuta che farà da Bologna la maestà delo imperatore a Modena, et altri signori assai.

La magnifica Comunità de Modena ha fatto fare el ponto a Santo Ambroxo,[49] aciò che el posa pasare li signori che hano a venire da Bologna a Modena et *etiam* la maestà delo imperatore con lo illustrissimo signor ducha nostro, quali veniràno fra pochi giorni.

Le cose del nostro signor ducha ancora non sono asetate con la santità del papa che se sapia, et se dice che sono in grande diferentie inseme et se spera che la maestà delo imperatore non si partirà da Bologna che ogni cosa se asetarà; che Dio el voglia che el nostro signor ducha habia lo intento suo.

Martedì adì 15 ditto.

Fu sepelito la consorte de ser Cristoforo Todesco fiolo de ser Zan Fran-

[47] Le Quattro tempora sono quattro distinti gruppi di giorni del rito della Chiesa cattolica. Ad ogni singola stagione corrisponde uno solo dei suddetti quattro distinti gruppi di giorni, e ciascuna delle Quattro tempora si compone dei medesimi giorni, ossia il mercoledì, venerdì e sabato di una stessa settimana. Le tempora d'inverno cadono fra la terza e la quarta domenica di Avvento, le tempora di primavera cadono fra la prima e la seconda domenica di Quaresima, le tempora d'estate cadono fra Pentecoste e la solennità della Santissima Trinità, e le tempora d'autunno cadono fra la III e la IV domenica di settembre, cioè dopo l'Esaltazione della Santa Croce, il 14 settembre.

[48] Nel Concistoro del 9 marzo 1530 il papa nominò cardinali François-Juste II de Tournon (1489-1562), Bernardo Cles (1485-1539), Louis de Gorrevod de Challand (1473-1535), García de Loaysa y Mendoza (1478-1546), Íñigo López de Mendoza y Zúñiga (1498-1537).

[49] *ha fatto fare el ponto a Santo Ambroxo* = ha fatto costruire un ponte di barche al passo di Sant'Ambrogio.

cesco di Naxi, quale è morta dui dì fa de parte, e perché lei haveva la creatura adoso non l'hano sepelita se non questo dì, et era una bela zovene da bene e virtuoxa.

Miser Giberto da Cortile pagadore dele fantarìe del signor ducha ha casso questo dì le fantarìe de Rubera et ge ha lasato circha 18 fanti de n. 200 che g'erano, la causa perché non se dice; e de fanti 250 del capitanio Alberto da Trevixe in Modena ne ha casso che el non ge n'è romaxe se non circa 70; e cussì farà dele altre compagnie de mane in mane. El se pensa che el seguirà bono acordo fra la santità del papa et el nostro signor ducha Alfonso piacendo a Dio.

Martedì adì 15 marzo.

El se dice che del fatto delo acordo de Fiorenza è remeso da Fiorentini e dala santità del papa in el petto dela maestà delo imperatore, e che per modo alcuno non ge voleno dare la bataglia per non ruinare el campo e cussì è concluxo.

Item la venuta dela maestà delo imperatore da Bologna a Modena pare che la sia defferita ala setimana che vene per bono rispeto.

Mercordì adì 16 ditto.

Li fereri del signor ducha nostro hano dato la lista dele boche che ha sua excelentia a Bologna al presente per alozare in Modena quando venirà la maestà delo imperatore, con el quale ge serà sua excelentia, la quale importa boche 328 et cavali 244, et l'hanno data al magnifico misser Zan Filippo Cavalarino e compagni elletti alozadori dal signor governadore miser Jacomo Alvarotto.

Al presente è cussì bono tempo e caldo che el pare de estate, et è la polvere de fora in le strade, e cussì è stato bono tempo da primo de febrare in qua che el non è mai piouto se non una note uno poco. A iuditio de li homini serà poco feno mazadego questo anno; dui anni fa da questo tempo *etiam* de aprilo era tanti fangi che el non se poteva andare per le strade, al presente tanto seco che è una cosa fora de modo; alhora era bono per li ortolani, al presente è bono per li fornaxari, e a questo modo sempre ge n'è de li malcontenti como sono al presente.

El se aspetava in Modena la maestà delo imperatore questa setimana con molti signori et è differita la sua venuta, e questo per eserge arivato a Bologna uno imbasatore del re de Ingletera; forse se tratarà qualche acordo fra li Fiorentini e la santità del papa et fra lo illustrissimo signor ducha Alfonso et la santità del papa, perché lunedì proximo pasato se fece concistorio.

El signor conto Uguzon Rangon zintilhomo modenexo è venuto da Bologna questo dì, el quale era andato con lo illustrissimo signor ducha Alfonso, el quale ducha ne ha licentiati alcuni per non havere tanta spexa in Bologna.

Zobia adì 17 marzo che sono dì 16 de quarexima.

El padre predicatore de Santa Cecilia, quale ha fato questa matina la predica del richo Apulone e de Lazaro mendico,[50] dice che quando miser Jesu Christo disse questa parabola era de età de anni 32, e fu adì 17 septembre.

Venerdì adì 18 ditto.

Fu fatto una crida ala rengera del Palazo de Modena per parte del magnifico miser Baldesera dale Sale da Ferara masare duchale in Modena che tuti li fachini per tuto domane se debiano presentare denanze da lui e farse scrivere, perché voleno che pagano soldi 1 denari 2 el meso per ciascuno ogni mese, e li poveri fachini se agrevano che el ge sia fatto questa inovatione.

Misser Giberto da Cortile, pagadore dele fantarìe del signor ducha che sono in Modena, questo dì ha dato dinari e cassi[51] asai fanti.

Li bechari hano morto molti capreti quali erano stati portati per la venuta dela maestà delo imperatore che haveva a fare in Modena, qualo non è venuto; se crede che el venirà quest'altra setimana.

Per nova da Fiorenza quelli de Fiorenza stano male a vituarie, e a queli de fora dicono che ge voleno dare doe page per darge la bataglia, e che ha combatuto 4 Fiorentini e 4 del campo imperiale per la patria lori, et dicono eserne morto 3 deli Fiorentini e uno scampato, ma ferito.

El se dice che lo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este nostro signore farà bono acordo con la santità del papa, e che el non se pò fare bono acordo se non per mezo de uno San Zohano bocha de oro[52] grandissimo, etc. La roba se aquista con grande faticha per adoperarla ali bisogni dove resulta utilità e honore, etc.

Sabato adì 19 dito.

In Piaza se vende el staro del frumento lire 3 soldi 2, el staro dela fava soldi 41, el staro dela veza soldi 31, el staro dela melega soldi 12, el staro del remolo soldi 3 denari 4, el pexo dela farina de frumento soldi 11 denari 6 e la mina del remezolo soldi 9; li polexini de 8 dì se vendono soldi 3 el pare.

Li fereri del ducha de Savoia questo dì sono venuti a Modena a pigliare li alozamenti per sua illustrissima signorìa et per la illustrissima madama sua consorte quali veniran domane; la sua persona de tuti dui alozaran in casa del signor conto Claude Rangon e la sua famiglia in casa de citadini; el doveva venire questo dì, ma la maestà delo imperatore ge fece intendere eri sira dopo che ebe licentia che el non se dovese partire questo dì; la causa perché non se sa.

[50] Luca 16,19-31.

[51] *cassi* = licenziati.

[52] *se non per mezo de uno San Zohano bocha de oro* = se non grazie a San Giovanni Crisostomo, cioè grazie a una tangente.

Item per nova da Bologna questo dì s'è fatto concistorio et g'è intrato lo illustrissimo signor ducha Alfonso nostro signore; quello che se sia terminato ancora non se sa, ma se diceva che per tuto questo dì se doveva asetare la cosa sua fra lui e la santità del papa, de fare acordo.

Li fereri dela maestà delo imperatore sono venuti da Bologna a Modena, e dicono che sua maestà se partirà da Bologna lunedì proximo, e venirà a dixinare a Castelfrancho et pasarà per Modena et andarà a cena a Corezo, da poi a Gonzaga et poi a Mantua.

Domenega adì 20 marzo da hore 13.

Fu morto la Bernardina fiola de magistro Antonio Sedazare calzolare esendo in casa sua incadenata per uno pè,[53] la quale era mogliere de Zan Jacomo Freta, et la haveva mandata a casa de suo padre perché lei non teniva bona vita, e secondo che se dice è stato Zan Francesco suo fratello; el se dice che lei se ne voleva andare con Dio con uno soldato e per questo era incadenata. Questo sia per exempio dele done triste e ribalde che fano vergogna ala sua casa.

Item per nova da Bologna g'è bona derata de robe a rispeto el pasato; la corba dela spelta ge vale soldi 24, quale è andata sino a soldi 50, el centonare del fen a soldi 14 qualo è andato sino a soldi 50; el peso se g'è venduto uno julio la libra, adeso se vende soldi 2 e mancho, e assai se n'è butato via, e del resto dele altre vituarie abondantissimo, e questo per esere la via in polvere[54] e per non esere piouto da zenare in qua se non pocho.

Da hore 18 comenzò arivare in Modena grande quantità de cavali e persone dela corte del ducha de Savoia e dela duchesa sua consorte; la persona sua alozarà in casa del signor conto Claude Rangon e la corte in casa deli citadini ale spexe dela sua corte, e a questa hora una de notte non hano ancora fato la intrada, quali veneno da Bologna dove al presente g'è la santità del papa Clemente 7.° et la maestà delo imperatore Carolo et re de Spagna. El se dice che ditto ducha de Savoia è stato elletto re de Romani e dè esere poi imperatore dopo lo imperatore presente.

Intrò in Modena dito ducha circa da hore 2 de note con le torze e di poi a uno pezo la sua consorte.

Miser Francesco fu de ser Zan Andrea Grilinzon questo dì 20 ditto ha tolto per mogliere madona Zenevere fiola fu de miser Cesare Colombo puta de 13 anni.

Miser Zohane fu de ser Nicolò Grilinzon questo dì se dice che ha tolto per mogliere circha 8 dì fa madona Mesina fiola de ser Antonio Tasson, che fu mogliere del fiole de ser Batista Falopia.

[53] *incadenata per uno pè* = incatenata a un piede.
[54] *la via in polvere* = le strade piene di polvere.

Domenega a dì 20 marzo.

Ser Zan Vicenzo fiolo fu de ser Zan Antonio de Segondo Carandin ha tolto questo dì per mogliere madona … fiola de ser Nicolò Maria di Guidon.

Ser Nicolò fiolo de ser Julio Fontanelo circa 10 dì fa tolse per mogliere madona … fiola fu de Zohane Rubera, consorte fu de ser Bertolamè dale Selle con heredità, secondo che se dice, de miara dexe de lire.

Per una persona degna de memoria e de fede dice che pochi dì fa esendo a mesa ala Nostra Dona de Galera[55] in Bologna certi zintilhomini spagnoli, et volendose levare el Corpus Domini, ge azonse dui cavaleri bolognexi, uno di Lupri e uno Gozadin, et se poseno denanze ali ditti Spagnoli in pede e tuti li altri in zonochione, et esendoge tirato da ditti Spagnoli la veste a ciò se inzonochiaseno e non ge steseno denanze, non lo volseno mai fare, e bisognò che ditti Spagnoli se facessino da una banda, e como fu levato el Corpo de Christo, ditti Spagnoli disseno ali ditti dui cavaleri como erano homini senza timore de Dio in suo linguazo, et el cavalero di Lupri disse: "Vui ve mentite per la gola", e subito li Spagnoli miseno mane ale arme e dege dele ferite a tuti dui, in modo tale che quello di Lupri sta male da morire, e diti Spagnoli sono de quelli dela maestà delo imperatore. Questo ho notato per exempio de chi leze, che quando se sta ala mesa se ge staga con devotione e in zonochione e non in pede como costuma li zoveni del presente, e più li zintilhomini e graduati che li citadini e mechanici.[56]

Lunedì adì 21 ditto.

El padre predicatore del Domo fra Zohane da Fano de l'Ordine de S. Francesco de Observanza questa matina in pergolo, che sono dì 20 de quaresima, [disse] che se lo illustrissimo signor ducha nostro non provede ale grande biasteme che se dicono de Dio e dela Madre e deli santi, che Dio ne farà demostratione contra de lui in questa cità e perderà el Stato, e che li governatori e podestà e Conservatori sono pelacani[57] a stare in questa città e non ge fare provixione.

Lo illustrissimo signor ducha de Savoia questa matina con la sua corte, et el signor governatore e molti zintilhomini e altri honorevoli cavaleri e citadini, è andato ala mesa in Domo sotto a San Zimignan alo altare de S. Stefano; doppo la predica se partì con la consorte dopo dixinare e andorno a Rezo.

Pasò per Modena la signora … da Coreze[58] con doe carete, quale va a casa perché se crede che la maestà delo imperatore andarà per una sira a Corezo, la quale vene da Bologna.

[55] Santa Maria di Galliera.

[56] *mechanici* = artigiani.

[57] *pelacani* = "Specifico del Modenese, deriva da un soprannome dispregiativo o legato al mestiere di mastro conciario" (nota del Curatore Carlo Borghi).

[58] "Vittoria Gambara vedova di Giberto Signor di Correggio e madre del Cardinale

El se dice che la maestà delo imperatore se partirà doman da Bologna, e non se sa de certo se 'l venirà per Modena, overo se 'l va per la via de San Zohane per andare a Mantua.

Ancora se dice che lo acordo del nostro illustrissimo signor ducha se farà con la santità del papa inanze la partita dela maestà delo imperatore con bona satisfacion de sua excelentia, che Dio ge ne presta la gratia per utilità e honor suo e deli soi populi.

El se dice che el ducha de Milan s'è partito de Bologna e andato verso Ferara per andare in nave in el Stato de Milan, e molti zintilhomini pasano per Modena che veneno da Bologna e vano in Lombardia, perché senteno che la maestà delo imperatore se vole partire da Bologna e andare a Mantova.

El se dice che el nostro signor ducha dà Modena e Rezo in deposito ala maestà delo imperatore per la diferentia che è fra sua excelentia e la santità del papa. El pare che habia a esere vero perché el massare duchale solicita de scodere.

Miser Zintile canzelere de miser Jacomo Alvaroto governatore duchale in Modena questo dì è stato in lo archivo dela Tore del Domo a cerchare certe cose dele antiquità de Modena, e secondo che me ha ditto miser Lorenzo Borgomozo ha portato in Castelo de Modena certe cose antique, e Dio sa se le saranno più retornate in el ditto archivo.

Martedì adì 22 marzo.

Questo dì da hore 15 non se sapeva in Modena nova alcuna dela venuta del nostro signor ducha.

Questo dì da hore 16 vene la nova in Modena como lo illustrissimo signor ducha Alfonso s'era partito da Bologna e veniva a Modena, e subito el signor governatore, li zintilhomini e altri citadini ge andorno incontra, et intrò in Modena sonate hore 17 e andato alozare in Castello, el quale al presento è adobato de raci,[59] perché questi dì pasati se pensava che la maestà delo imperatore ge dovese alozare quando el se partiva da Bologna, ma per ancora non s'è partito che se sapia.

El se dice che sua excelentia ha fatto lo acordo del suo Stato con la santità del papa Clemente 7.° in questo modo, mediante la maestà delo imperatore Carolo de Austria re de Spagna, *videlicet*: che el ge resta Ferara, Modena, Rezo e Carpe e tuto el suo Stato como ha, con patto de pagare

Girolamo, celebre poetessa di quel tempo. Le sue poesie videro la luce in Brescia nel 1759. Il commercio letterario che ebbe con Pietro Bembo giovò non poco a condurla a molta eleganza nello scrivere. Accolse in Correggio con somma pompa l'Imperator Carlo V il 23 marzo 1530 e di nuovo il 9 dicembre 1532 in compagnia del ducha Alessandro de' Medici dai quali ebbe tutti i più onorevoli contrassegni di stima" (nota del Curatore Carlo Borghi).

[59] *raci* = arazzi.

duchati trecente milia in li quali la maestà delo imperatore ge fa fare boni duchati 120.000 che lui prestò a sua maestà, e per ditta a monsignor Borbon[60] quando andò a Roma, per el quale andare fu posta a sacho Roma, e duchati 180.000 pagarà in dui termini, e per censo de Ferara duchati 100 l'anno in loco de una chinea,[61] et Modena resta depositata in le mane dela maestà delo imperatore per sei mexi, ponendoge sua maestà uno governatore e restandoge li altri offitiali duchali, e sua maestà ha a chiarire in ditto termino se l'à da esere dela Giesia o del ducha, e non chiarendo che la se intenda esere del ducha libera et expedita, e ciascuno de lori hano promisse dare segurtà per duchati 300.000 in Venetia; cusì se dice, se meglio serà lo notarò.[62]

Nota che le arme imperiale sono ancora in Modena como erano quando lo imperatore vene, *videlicet* in suxe doe tore del Castelo doe bandere con l'aquilla et li tondi con l'aquilla in el Castelo, ale porte, ala gabela, sopra ala reze del Domo[63] e sopra ale prime grade de San Zimignan, e non in altre loco per la cità.

Item el se dice che le sono ancora a Rubera, a Rezo e a Carpe le dite arme imperiale.

Li signori Conservatori se sono adunati e andati in Castelo per visitare il signor ducha, ali quali sua excelentia ge ha fatto dire per misser Jacomo Alvaroto governatore el modo del contrato fatto adì 21 de questo in Bologna con la santità del papa del suo Stato, et poi sono intrati in camera a visitare sua excelentia et ge tochò la mane a tuti et ge dise a la presentia de mì Thomasino Lanciloto scritore de questa: "Miser Jacomo ve ha notificato el contrato fatto, el quale speremo in Dio che staremo in pace per lo avenire e ne serete ogni dì più contento, et ve levarema tuti li soldati da doso, perché io so che havete patito questa vernata grandissimo danno, sì da quelli delo imperatore, como dali mei; ma spero in Dio che per lo avenire staremo meglio e state di bona voglia, e sapiate che dexi dì fa habiamo martelato questo acordo tanto che lo habiamo concluxo con la gratia de Dio, acciò che sia la pace deli nostri populi, etc.".

Questo dì è comenzato arivare in suxo el Modenexo de fora grande quantità de fantarìe, dele quale n'è capitanio el signor Antonio da Leve et molti soldati a cavale che se sono destexe per le vile a descrition sua, et assai

[60] Carlo III di Borbone (1490-1527).

[61] *in loco de una chinea* = al posto di una cavalla bianca.

[62] Nota a margine: "Nota che lo instrumento de lo acorde appare in questa a dì 19 mazo 1531 a c. 234".

[63] "L'arma dell'imperatore ponevasi sopra *la Reza*, che è la porta principale del Duomo verso la Piazza, detta appunto *Regia* perché per essa entravano i Re, gl'Imperatori, i Duchi, i Sovrani e la Comunità, a differenza della maggior porta occidentale che chiamavasi pontificia, e che mette direttamente all'altar maggiore, la quale serviva all'ingresso dei Sommi Pontefici, Cardinali e Vescovi" (nota del Curatore Carlo Borghi).

n'è venuto alozare in Modena, ultra ala corte del signor ducha, et se dice che la maestà delo imperatore è venuto alozare questo dì a Castelfrancho, e pasarà doman per Modena per andare a Corezo et poi a Gonzaga et poi a Mantua dove se g'è preparato lo alozamento più mesi fa.

El s'è fatto la crida che domane, che serà mercordì, ogniuno debia tenire serato le boteghe e anetare le strade e metere li tapedi a le fenestre ala pena de duchati 10 a chi contrafarà, e questo per la venuta che farà domane la maestà delo imperatore, el quale pasarà per Modena per andare a Coreze, di poi a Gonzaga, et di poi a Mantova, e lì starà alcuni giorni.

Esendo in Pilizarìa uno fanto di Zucholi et uno Carpexan feceno ale cortelate; el Zuchole amazò el Carpexan, e di poi li Carpexan compagno de quelo morto ge deteno adosso al Zucholo et lo amazorno.

Mercordì adì 23 marzo.

La maestà delo imperatore Carolo de Austria et re de Spagna questo dì da hore 15 è intrato in Modena vestito de veluto negro in saion acompagnato dal signor ducha Alfonso da Este nostro signore, el qual imperatore è stato questa note pasata a Castelfranco con tuta la sua zente e parte in Modenexe, e da hore 10 sino a hore 18 è sempre pasato grandissima quantità de persone de più sorte da pedi e da cavalo per la cità e per de fora, et era con sua maestà el signor Antonio da Leve capitanio dele fantarìe con 14 bandere de fanti et una bela compagnia de cavali lezeri, ultra a 1.200 cavali borgognoni che sono stato tuta questa vernata in Modenexo, in Rexana e Carpexana, li quali andaran con sua maestà, et ha 10 boche de artelarìa, e tanti cariazi e tante femine *etiam* con fioli che l'è una cosa inestimabile; e sua maestà non ha fatto induxia nisuna, se non che è pasato per la cità de Modena; la magior parte è andato de longo a Corezo acompagnato dal signor ducha e dala sua corte, el quale ducha andarà a Carpe e sua maestà a Corezo, et è pasato senza strepito alcuno dela cità, ma sì del contà, e tante persone dela città erano dreto ale strade e ale fenestre che era una cosa inestimabile, e per la gratia de Dio è uno tempo como de estate e la polvere per le strade, cosa fora de l'ordine che da questo tempo sole esere el fango grande e fredo, et è el caldo e la polvere.

El signor ducha questo dì ha fatto cassare molte compagnie de fanti de queli de Modena che hano finite le soe page, e fra dui o tri dì cassarà el resto che haveran compita la paga: el parerà che el se sia tolto el diavolo de Modena deli tamburi grandi como uno soio[64] che sonavano 8 al trate[65] che 'l pareva che ruinase la cità, ultra ali disturbi e danni che devano in casa deli citadini, et li contadini seràno solevati deli cavali borgognoni che havevano adose,

[64] *soio* = mastello.
[65] *8 al trate* = otto tamburi per volta.

perché andaràno con la maestà delo imperatore, li quali contadini ge li hano tenuti tuta questa vernata.

El se dice che in la partita che ha fatto la maestà delo imperatore da Bologna ha fatto domandare[66] li signori bolognexi e dito como lui se vole partire, e che da lori è stato ben veduto et acarezato, e che el non haverìa mai creduto che quella cità havese potuto cusì longo tempo soportare el peso de tanta zente, e dove che lui poterà sempre fare a piacere a Bolognexi lo farà, e molte altre bone e amorevole parole.

In Bologna ge predica fra Joxefo dela cità de Catania spagnolo, el quale predicò in Modena la quarexima pasata e fece fare molte offerte per li poveri homini, et al presente predica in Bologna e fa fare de grande elemosine ali Bolognexi per subvenire ali poveri ruinati per causa dela zente dela maestà delo imperatore, et se dice che sua maestà ge ha fatto dare duchati 6.000 per elimosina: questa si è una bela posta de dinari, se l'è vero.

El Iudice dale Vituarie miser Zan Batista Belencin ha comandato ali fornari che faciano la tera del pan de onze 27 l'una per soldi 1 denari 4 l'una in rason de soldi 55 el staro del frumento, quale se fano de onze 24 l'una in rason de lire 3 el staro, e li fornari molto se lamentavano per havere adoso del frumento da lire 3, et lire 2 soldi 2 et lire 3 soldi 5 el staro.

Li alozadori dela magnifica Comunità che hano alozato sempre la comitiva dela maestà delo imperatore e altri signori in Modena sono stati miser Zan Filippo Cavalarin, miser Baldesera Fontana, ser Andrea Carandin e ser Zironimo Manzolo, citadini modenexi.

Zobia adì 24 ditto.

Cesare da Faverga trombeta del signor ducha dice havere comperato el staro del frumento belo in Piaza soldi 53.

Per una persona degna de fede che vene da Bologna dice che in ditta cità se dice che la excelentia del ducha de Ferara ha compromesso tuto el suo Stato in la maestà delo imperatore de consentimento dela santità del papa con segurtà che lui ha dato in Venetia de duchati 300.000, de atendere et observare quanto serà sententiato per sua maestà in termino de mesi sei, che ebeno principio adì 21 del presente, e che Modena sia depositata apreso sua maestà, e che el ge meta uno governatore, e che el vada via tuti li offitiali del ducha, cosa che io non lo credo; pur poterìa esere, benché li Bolognexi serìano più contenti che el signor ducha havese male che bene, per rispeto del favore e recapito[67] che lui ha sempre dato ali Bentivoglii soi parenti e inimici de Bolognexi, e per questo vorìano vedere andare el ducha in ruina; ma per

[66] *domandare* = chiamare.
[67] *recapito* = ospitalità.

la gratia de Dio secondo che dice sua excelentia ha tanta bona rasone quando bene fusse, como dicono, la sententia venirà in suo favore.

Et per lo avenire se vederà e poi li maldicenti restaràno confusi e vinti piacendo a Dio, etc.[68]

El se dice che lunedì proximo futuro la santità del papa se partirà de Bologna per andare a Roma.

Tuto eri doppo el pasazo dela maestà delo imperatore con la sua corte non fece mai altro che pasare persone da pede e da cavalo che veneno da Bologna, e che vano dreto ala corte de sua maestà, e cussì ha fatto questo dì.

In Piaza se ge vende dele màndole[69] in erba dinari dui la scudela, cosa che mai più non fu da questo tempo; ancora sono dele roxe beletissime e le vide hano li peloni[70] longi una spana con li grapi dela uva, e questo procede dal bon tempo che è stato da primo febrare sino a questo dì; el caldo è grande e la polvere in le strade, granda cosa fora de l'ordino, che Dio ne sia laudato; sin qui li frumenti dela campagna stano benissimo, ma li marzadexi et la caneva e lino stano male, perché el bisognarìa che piovese.

El padre fra Zohano da Fano de l'Ordine de San Francesco de Observanza questo dì ha molto reprexe in pergolo quelli che portano le bragete desonestisime a le calze, el simile le calze tagliate et altri vani portamenti, el simile le done.

Questo dì s'è principiato de fare la tera del pan da soldi 1 denari 4 l'una de onze 27 la tera, in rason de soldi 55 el staro del frumento, et li farineri[71] hano mise el peso dela farina de frumento a soldi 10 che lo vendivano soldi 11 denari 6; el se pensa che el venirà a mancho pretio, perché el non ge serà tanti mangiamenti como era, perché 3. 2. 0 (*sic*) soldati andaràno ala zapa col malanno e la mala Pasqua, che Dio ge dia a tanti poltroni vilani, che tuta vernata sono stati in Modena de meza paga in meza paga, e facevano 20 dì per meza paga con pochisimi dinari, et g'era de gratia de mangiare pan, e pome, e noxe, e ala fin del suo servire tanto perduto como guadagnato, etc.

Venerdì adì 25 ditto.

El magnifico miser Jacomo Alvaroto governatore duchale in Modena questo dì in Castello, ala presentia del capitanio Batistin Strozo et el capitanio Comparino, me ha ditto che io nota in *Cronicha* lo acordo che ha fatto lo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este nostro signor fatto con la santità del papa Clemente 7.°; si è fatto in questo modo, *videlicet*, che el signor du-

[68] A margine: "Nota che lo instrumento de lo acordo et compromisso appare in questa Cronica adì 19 mazo 1530 a c. 134".

[69] *mandole* = mandorle.

[70] *peloni* = polloni.

[71] *farineri* = mugnai.

cha ha fatto compromesso in la maestà delo imperatore Carolo de Modena, de Rubera, e de Rezo, et in termino de dì 10 havere depositato Modena in le mane de uno governatore in nome dela cesarea maestà per sei mesi proximi futuri, in el quale tempo sua maestà haverà a declarare e sen[ten]tiare de chi deno esere ditte terre, zoè del papa o del ducha, e non sententiande in ditto tempo che le restano al ducha restandoge el resto deli soi offitiale che habiano a pigliare la intrada del ducha, et se intende esere depositato Modena in quello termino che la haveva miser Filippo Nerlo fiorentino quando el signor ducha la ebe, che fu adì 6 zugno 1527, e ditto ducha ha dato segurtà al papa de duchati 300.000 de observare lo acordo fatto, la quale cità de Modena la ebe el ducha nel tempo che la santità del papa era in Castel Santo Angelo in Roma in le mane de Spagnoli, e quando ditto signore ducha ebe Rubera e Rezo fu del 1523 sede vacante per la morte de papa Adriano 6.°

La guarda deli alabarderi del signor governatore è cassa, el simile quella del Castelo, et si guarda con 3 fanti el Castelo e la guarda de Piaza è serata, cosa vedua (*sic*) a vedere, perché ogni sira da hore 22 non se sentiva mai altri che tamburi andare in volta per la cità e adeso non se fa tante guarde, e 15 dì fa morì uno tamburin fiole de uno di Bachini da Modena per eserse afaticato per tanto sonare; da poi che lore non ge provedono, Dio ge provede lui.

Esendo dui deli preditti alabarderi andato de fora a solazo da Santa Catherina, uno todescho era senza arme, e l'altro [i]taliano con la spada, et esendo a sedere in suxo una riva del fosato tuti dui, vene voglia al Talian de amazare el todescho, qualo haveva sei scuti e uno anelo da dui scuti, et ge dete 8 ferite et lo amazò, et non ge posì tore li dinari per certi contadini che ge arivorno adoso, e ge tolseno la capa a lui e non lo poteno pigliare, et è stato portato dentre el morto, e l'altro andato con Dio, e a questo modo se va desomenzade li soldati.

Morì madona … consorte de ser Benedeto Milan.

El se dice che la maestà delo imperatore dè fare questo dì la intrata in Mantua.

El se dice che quando la maestà delo imperatore tolse licentia dal papa per venire in qua e partirse de Bologna, che el se ge butò in zonochion domandandoge perdono pianzendo uno e l'altro con tante lacrime che non posevano parlare, e la santità del papa voleva che el se levase suxo, e non se ge volse mai levare sino non ge ebe basato el pede e dato la sua benedicione, con tante lacrime che era una cosa inestimabile, e li abrazamenti che si facevano e le offerte grandissime uno a l'altro, e questo fu el lunedì proximo passato che fu adì 21 del presente.

Item el reverendissimo cardinale Campezo è stato eletto 10 dì fa Legato ad andare in Lamagna contra a la seta de Martin Utero heretici, li quali sono cresuti uno numero infinito.

Per uno frate de Santa Cecilia venuto de Jerusalem dice che a San Martin

pasato el Turcho doveva metere una granda armada in mare per venire contra a Cristiani.

Morì Giberto di Bianchi.

El se dice che l'è morto misser Simon Tibalde da lunedì in qua, ma non è publicato[72] per amore deli benefitii che lui haveva.

Questo dì la Compagnia dela Nontiata che è apreso al convento del Carmene ha fatto la sua festa et ha dato la benedition a tuti li fratelli, *etiam* ali fratelli dele altre Compagnie che ge sono andati a fare honore, e questo perché voleno dare exempio ale altre Compagnie che le faciano per lo avenire in segno dela vera pace e de la abondantia, quale più anni fa non le hano fatte per le carastìe e per le guere che sono state.

Le porte dela cità sono guardate con pochissimi fanti e lo rastelo sta sempre aperto, maxime da poi che el signor ducha ha fatto lo instrumento delo acordo con la santità del papa, e prima lo tenivano serato, e quando voleva intrare uno caro g'era aperto, e como era pasato subito lo seravano per potere meglio sgrafignare la roba che era in suxo el caro, fusse quello che se volese; e ditti fanti facevano una mala compagnia ali citadini ale porte et in la cità in tute le fogie, purché potesseno, e non valeva a lamentarse, et maxime del tempo che el signor Guron da Este era loco tenente deli soldati in Modena. Dio ge ha provisto che è fatto lo acordo, e la magior parte deli soldati andaranno a solazo e masime 3. 2. 0 (*sic*).

Sabato adì 26 marzo.

Questo dì in suxo el mercato de Modena dale bestie se ge vende el par deli boi scuti 20, 25, 30 e 35 et 40 li più beli, ma el non ge n'è da mancho pretio se non sono scorticati,[73] e quello par che se soleva vendere duchati 10 in 12 adeso costano el dopio e non se ne trova a zovadega[74] per esere tropo cari, e se li patroni voleno che el ge sia lavorato le soe posesione el bisogna che ge diano li boi lori a zohadega per bono mercato, et ancora senza zohadega e senza pagare fitto de cortile alcuni ge prestano le somenze et ancora dinari: e questo procede per eserne morto asai per le guere e carastìe pasate, e molte posesion sono romaxe questo anno senza mezadri, e chi vole che le siano lavorate el bisogna farge tali pati ali mezadri, e questo caso è per tuta la Lombardia e Modena con el Bolognexe.

Io per me ho comperato questo dì uno par de boxateli[75] scuti 25 de oro da soldi 75 per scuto che sono lire 93 soldi 15 denari 0, per darli al mezadre mio.

[72] *publicato* = reso pubblico.
[73] *scorticati* = mal messi.
[74] *a zovadega* = adatti al giogo.
[75] *boxateli* = vitelli.

La peste è grande in Rezo e non sano dove la sia venuta, e alcune case sono serate in Modena per suspeto.

Domenega adì 27 ditto.

Vene da Bologna a Modena lo imbasatore del re de Ingletera con molti cavali.

El se dice che la santità del papa se parte domane da Bologna per andare a Santa Maria da Loreto, e poi a Roma.

Questo dì che è la domenega de Santa Catherina che habiamo dì 26 de quarexima è bonissimo tempo et è ala fin dela luna de febrare, et da primo febrare sino a questo dì non è mai piouto se non una volta, et è el caldo grando e la polvere, e le campagne sono bele como già soleano esere de mazo, excepto li marzadexi, le caneve e lini; al presente sono le roxe, li garofali, le màndole fresche, lo orzo quaxi in botexele, cose fora de lo uxato, le latuge grande e altre simile cose; che Dio se dia de la sua gratia.

Lunedì adì 28 marzo.

Li balestreri, zoè cavali lezeri, del Capitanio del Dovedo[76] da Modena questo dì sono andati a stare a Carpe, perché dovendo venire uno governatore novo de Modena in nome dela cesarea maestà, el se pensa che non ge li vorìa.

El padre fra Zohano da Fano de l'Ordine de S. Francesco de Observanza questo dì che habiamo 27 de quarexima, volendo levare le fogie dele done deli balci e faldiini, beleti et altre cose desoneste cussì deli homeni como dele done, ha mostrato in pergolo molti balci e caviare[77] e peze da fare bele et faldiini, et a sua iusta posanza vole reformare la cità s'el poterà circha ali portamenti disonesti. Li homini portano le bragete longe una spana e che guardano in suxo, cosa vituperosisima da vedere et maxime li zoveni, e questa corotela l'à posta[78] li soldati; hora ge n'è pochi deli soldati in Modena al presente, e queli che ge sono andaràno via presto col malanno che Dio ge dia, como ribaldi e asasini che sono stati tuta questa vernata in questa cità de Modena, che robavano e non g'era fatto provixione, e chi haveva mal suo danno.

Martedì adì 29 ditto.

Morì magistro Zulian Begarelo già fornare.

El magnifico miser Lodovigo Belencin questo dì in Palazo dela Rason

[76] *Capitanio del Dovedo* = Capitano del divieto, cioè bargello.
[77] *caviare* = parrucche.
[78] *questa corotela l'à posta* = questa corruzione è stata introdotta.

publicamente ha mancipato[79] da lui miser Francesco, ser Bertolamè et Aurelio soi fioli, rogato ser Zan Jacomo di Pignata, la causa perché al presente non se dice, et rogato ser Gaspar de ser Lodovigo Carandin in el Palazo dala Raxon del Comun de Modena, a la presentia de miser Antonio Valentin Iudice alo avogato dela porta Albareto.

Mercordì adì 30 marzo.
Morì ser Zambatista Macio.

Zobia adì ultimo ditto.

Li infrascripti sono li nomi deli re che già sono stati de Lombardia, *videlicet* Alboino 1° anni 4, Dafono 2° anni 2,[80] senza re anni 10, Autharin 3° anni 7, Agilulpho 4° anni 25, Adoaldo 5° anni 10, Arioaldo 6° anni 12, Rotarho 7° anni 16, Rhodoaldo 8° anni 5, Ariperto 9° anni 9, Gundiperto 10° anni 1, Grimoaldo 11° anni 9, Garmaldo 12° anni 3, Partharo 13° anni 17, Juniperto 14° anni 2, Lajmperto 15° anni 8, Raimperto 16° anni 1, Ariperto 17° anni 11, Asprando 18° mesi 3, Liutprando 19° anni 31, Rachi 20° anni 6, Aistulpho 21° anni 8, Desiderio 22° anni 18, el qualo Desiderio fu lo ultimo, che fu prexo da Carolo Magno che fu l'anno 774 et l'anno 5 de Adriano pontifice, et in tal modo finì el regno de li soprascriti Longobardi, el quale sotto 22 re era durato anni 204, de li quali li nomi brevemente sono scriti di sopra et cavati del *Suplimento*[81] de la *Cronicha* a c. 193 de mane de mì Thomasino Lanciloto scritore presente.

Adì ditto.

La santità del papa Clemente 7.° questo dì da hore 10 s'è partito de Bologna per andare ala via de Roma; alcuni dicono che andarà prima a Santa Maria de Loreto.

El magnifico miser Jacomo Alvaroto governatore duchale questo dì ha imbalato le soe robe per andare a Ferara, ogni volta che[82] el sia venuto uno governatore in nome dela maestà delo imperatore, qualo se aspeta de hora in hora, perché el ducha deposita questa cità de Modena apreso a sua maestà per sei mexi proximi futuri.

El ditto governatore ha licentiato tuti li capitanii dele fantarìe che sono in Modena, et andaràno a Rubera, a Rezo, a Carpe e Nove, e parte a Ferara, e tute le fantarìe sono case.

[79] *mancipato* = emancipato.
[80] In realtà Clefi.
[81] *Suplimento* = supplemento. Evidentemente Tommasino annotava a parte notizie o spunti in un codice oggi scomparso.
[82] *ogni volta che* = non appena che.

Zobia adì ultimo marzo.

Pasò per Modena el reverendissimo cardinale Salviate[83] Legato che va a Parma e Piaxenza.

El reverendissimo cardinale Campezo[84] pochi giorni fa è stato fato Legato ad andare in Lamagna contra a la seta de Martin Lutero heretico, et de hora in hora se partirà da Bologna per andare al suo viagio.

Questo dì ultimo marzo in zobia è piouto, cosa che non ha fatto dui mesi fa, et era la polvere grande per le strade. El se tene per certo che questo anno serà bonissimo recolto.

El se dice che la maestà delo imperatore se dè partire sabato che vene da Mantua per andare in Lamagna per fare una Dieta che durarà 6 mesi.

Item el se dice che lo illustrissimo ducha Alfonso da Este nostro signore andarà con la maestà delo imperatore in Lamagna per esere a la Dieta che se ha a fare, e che lui ha mise a stare con sua maestà don Cechino suo ultimo fiole[85] d'età de anni circha 12.

Venerdì adì primo aprilo.

Questo dì doveva esere venuto uno governatore de Modena in nome dela maestà delo imperatore, e questo perché in lo acordo che ha fatto el signor ducha Alfonso da Este nostro signore con la santità del papa ha promesso dare in deposito questa cità de Modena a sua maestà per 6 mesi, et non è venuto in el tempo de dexi dì che finirno eri. Ben se dice che el magnifico miser Jacomo Alvaroto governatore al presente haveva fatto eri sira uno protesto, s'el ditto governatore non veniva per tuto el dì de eri, che el non intendeva de darge più la cità senza la nova comission del ducha, e par che da poi venese uno trombeta da Mantua da parte del governatore che el non haveva potuto venire per certe ocupation; niente di mancho el ditto misser Jacomo ha mandato dal ducha che è a Mantua.

Adì ditto.

Questo dì piove per ecellentia et comenzò eri, cosa che non ha fatto dui mesi fa et la tera ne haveva grande bisogno; niente di mancho la campagna sta molto bene e de dì in dì starà meglio con la gratia de Dio. El se crede che questo anno serà abondantia e già se rasona de fare el calmero del pan in rason de soldi 50 el staro del frumento quale se faceva in rason de soldi 55 de onze 25 la tera da soldi 1 denari 4 l'una.

Havendo li Conservatori presente, deli quali n'è capo miser Antonio da

[83] Giovanni Salviati (1490-1553), cardinale dal 1517.

[84] Lorenzo Campeggio (1474-1539), cardinale dal 1517.

[85] Francesco, ultimogenito di Alfonso e Lucrezia Borgia, poi marchese di Massalombarda, nato il 1 novembre 1516 e morto il 12 febbraio 1578.

Benedè e miser Alberto Cortexo, zoè dela muda pasata, extrato dui dì fa la ultima lista deli Conservatori per li tri mesi presenti, io Thomasino credeva esere in ditta lista, perché io era in la lista deli altri dui anni antecedenti, e perché non me deteno el mio loco non ge andai, e de zugno 1528 feceno la lista nova per dui anni che finiran a zugno 1530, che in la presente ge doveva esere e non ge sono stato meso per la malignità deli citadini de Modena che non volene persona che dica el ben comun, per potere meglio fare a suo modo: perché essendo io cussì graduato[86] como li altri ge doverìa esere, ma me hano excluso per esere stato mandatario dele Arte et per haver fatto el calmero del pan e per havere scrito questa presente *Cronicha* dal 1503 in qua, in la quale g'è notato el bene et el male dela cità e citadini, e per questo non me vorìano vedere depinto[87] alcuni che sono in questa nostra cità, et ancora è proceduto da havere obtenuto dal signor ducha che el se facia lo estimo civile, el quale non vorìa li citadini che el se facesse, quali da 30 anni in qua hano comperato le tere dali poveri homini e non vorìano lo estimo e mancho pagare le graveze; e perché io lo ricordo che el se facia ge facio grande adispiacere, e perché se io fusse deli Conservatori lo farìa fare a mia iusta posanza, e a ciò che el non se facia non me hano posto in li Conservatori; ma Dio provederà una volta a li mali homeni, etc.; e a dimostrare che me hano in odio del meso pasato li Conservatori me miseno deli fanti in casa, e nisuno cavalero como mì, né dotori, medici e procuratori non furno imbusolati per alozare soldati se non tali e quali, et io fu uno deli imbusolati e non valse el mio lamentare, che el me bisognò havere pacientia che fu adì 11 marzo et ge steteno per tuto dì 22 del ditto meso di marzo, e altre cose asai fatte a mì per adispiacere, le quale tacerò per al presente con pensere de farlo intendere al signor ducha quando sua excelentia serà con lo animo riposato, etc.

El se dice che li Bolognexi hano grande paura che lo exercito che è atorno a Fiorenza ge ne venga una parte a darge dele bote, e questo perché avanzano doe page con la santità del papa, et s'è partito de Bologna e non li ha pagati. Vero è che el voleva dali Bolognexi duchati 40.000 da pagare ditto exercito e non ge li hano voluto darli, e per fare dispeto al papa li ditti soldati voleno disturbare Bologna, e ditti Bolognexi dano l'aqua ale fose e fano fare spianade e altre cose per defension dela cità, e la santità del papa se n'è partito e andato verso Roma. Questo è lo apiacere che ha fatto la sua santità a Bolognexi, el simile lo imperatore de haverge aprexe el foco e voltarge le spale; ma Dio ge provederà, etc.

El capitanio Alberto da Trevixe questo dì s'è partito de Modena e andato a Ferara, perché el signor ducha l'à fato capitanio deli soi cavalli lezeri, e in Modena è stato capitanio de fanti.

[86] *graduato* = con patente di nobiltà.
[87] *non me vorìano vedere depinto* = non mi vorrebbero vedere neppure in effigie.

El se dice che tuti tri li fioli del signor ducha, zoè don Hercole, don Impolito e don Chechino sono a Mantua, perché la maestà delo imperatore li ha voluto vedere tuti tri, et se dice che el signor ducha à posto a stare con sua maestà don Chechino, e che sua maestà se partirà domane da Mantua, et andarà con lui sino a Trento el signor ducha, alcuni dicono sino in Lamagna. Dio sa como la serà.

Sabato adì 2 aprilo.

El se fa questo dì lo offitio de miser Simon Tibaldo canonico modenexo quale fu sepelito zobia pasata da hore doe, el quale era morto sino adì 21 de marzo secondo che se dice.

Domenega adì 3 aprilo ditto.

Fu sepelito Carolo fiolo fu de Hercoles Piatexe mercadante de pano, el quale eri sira da hore una e mezo de note se partì da casa de miser Girardin dala Molza da uno trebo[88] de persone de Modena circha 15 che praticano in quello loco apelato la [A]cademia[89] de maldicenti, et andando a casa dopo molti parlamenti fatti in ditto loco, in el quale dicono de ogni homo excepto de lori, ma altri dicono poi dela dita [A]cademia, et esendo da casa de miser Nicolò Moran sotto el porticho de Thomaxo depintore ge fu caciato una spada in li fianchi e fuzì in casa deli fioli furno de magistro Prospero tintore soi nepote de là del Canale Chiare, e in termino de meza hora morì e non se ha potuto confesare; ben domandò el confesore et ge andò, ma perse la favela et morì de fato et lo hano sepelito questa matina.

Atende o letore de servare el ditto del morale Cato, *videlicet*:

Virtutem primam puto esse compescere linguam,
Proximus ille Deo qui sit ratione tacere.[90]

Lunedì adì 4 ditto.

El se dice che el signor marchexo de Mantua per nome Federico 2° dela casa Gonzaga[91] e fiolo fu del marchexo Joanne Francesco[92] è stato creato ducha dala maestà delo imperatore Carolo et re de Spagna, quale al presente è alozato in la cità de Mantua, e ditto marchexo ge ha fatto grandissimo honore. Item se dice che la maestà delo imperatore ge ha dato per mogliere una fiola dela regina de Napole, che al presente sta a Ferara, con dotta de duchati 100.000, e una cità in el Reamo de Napole.

[88] *trebo* = trebbo, compagnia di amici riuniti a veglia.

[89] Sull'Accademia cfr. Susanna Peyronel Rambaldi, *Speranze e crisi nel Cinquecento modenese. Tensioni religiose e vita cittadina ai tempi di Giovanni Morone*, Milano 1979.

[90] "Ritengo che la prima delle virtù sia tenere a freno la lingua. Assomiglia a un dio chi sa tacere al momento giusto".

[91] Federico II Gonzaga (1500-1540).

[92] Francesco II Gonzaga (1466-1519).

El magnifico miser Baldesera dale Sale massare duchale in Modena dice che la excelentia del ducha Alfonso nostro signore è confirmato de novo dala maestà delo imperatore Carolo che al presente si è a Mantua de tuto el Stato de Carpe, qual'è ora del signor Alberto Pio.[93]

Ancora non è venuto el governatore imperiale de Modena che doveva venire, se dice che el venirà: le arme imperiale guardano questa città al presente, perché el non g'è tropo fantarìa a la Piaza et ale porte. El se tene che la maestà delo imperatore se partirà questo dì da Mantua e poi venirà uno governatore, et se dice che el signor ducha andarà con sua maestà.

Martedì 6 aprilo.

Morì Zohane Serna merzadre zovene.

El capitanio Batistin Strozo s'è partito questo dì da Modena e andato a stare per guarda dela citadela de Rezo con molti fanti, e Alberto da Trevixo ere matina fece vodare la sua stantia dove che lui è stato tanti mexi fa per guarda dela porta Salexè, et steva in la casa dela capela de Santo Zohane Evangelista, e de mane in mane se partiran tuti, perché el se aspeta uno governatore che venga al governo de Modena per sei mesi in nome dela cesarea maestà al quale el signor ducha ge dà questa città in deposito.

Li fornari hano ingrosato la tera del pan onze 2 ultra ale onze 2 de pochi dì fano che lo ingrosorno, e lo fano de onze 29 la tera da soldi 1 denari 4 l'una che vene in rason de soldi 51 el staro.

Le compagnie de fanti che erano in Modena tute hano hauto bona licentia e ale porte non ge guarda se non li capitani dele ditte porte, quali ge misse el signor ducha quando ebe Modena de zugno 1527, e la città è guardata con le arme dela maestà delo imperatore che sono ale porte, al Domo e al Castello, e dui stendardi in suxe le tore del Castello con l'aquilla, al modo che è stato dala venuta delo imperatore sino a questo dì, e per ancora non è venuto governatore nisuno in nome de la sua maestà, ma g'è el magnifico miser Jacomo Alvaroto governatore duchale e lo resto de li offitiali duchali.

El se dice che el signor ducha ha casso molti soi cavalli lezeri et homini d'arme et molti zintilhomini che stevano con lui che erano provixionati; la causa perché non se sa.

Item se dice che el signor don Hercole et don Impolito soi fioli sono in Ferara al presente, quali erano andati a visitare la maestà delo imperatore a Mantua, e che la excelentia del ducha suo padre va con la maestà delo imperatore sino a Trento, e che el se doveva partire questo dì da Mantua sua maestà con la corte.

El se dice che la santità del papa che se partì da Bologna a ultimo marzo

[93] Alberto III Pio (1475-1531).

passato pò esere a questa hora a Roma perché cavalchava forte et faceva 30 et 35 miglia el dì, la causa perché non se dice.

El se dice che Fiorentini stano malissimo e che el campo de fora ge ha fatto dele cave[94] per ruinare le mure e altri edifitii; se pensa che ge daràno la bataglia e che ala fin la sachegiaràno, benché el papa non vorìa; ma se ge meteno le mane non se poterà tenere che non sia sachegiata, per el grando animo che ge ha hauto li Spagnoli molti mexi fanno. Che Dio la guarda da tanta crudelità, e questo serà fra pochi dì.

Zobia adì 7 aprilo.

La Ixabeta fiola fu de magistro Zan Domenego da Lucha e de la Maria sorela de mì Thomasino Lanciloto consorte de Bertolamè fu de Pedre Maria Stadera fece una puta martedì proximo pasato da hore 4½ de note, che fu adì 5 venendo adì 6, et questo dì da hore 20 è stata batezata a San Lorenzo per le mane de don Gaspar Biondin retore de ditta capela, et ge ha posto nome Maria e Bertolamea; la comadre si è madona Jacoma fiola fu de ser Siximondo Moran nora de miser Lodovigo Colombo, e compadre miser Domenego fu de ser Antonio Mazon *alias* Paganin causidico, et al presente lei si è in casa mia.

Adì ditto.

Esendose partito tuti li fanti dale porte è restato li ofitiali antiqui, zoè li capitani, e le persone che andavano inanze e indreto dicevano: "Laudato Dio che li soldati che asasinavano li poveri homini sono andati una volta via", et imbatandoge a esere el Roso dala Malvaxia già capitanio de ditti fanti ge dete dele bote et maxime a uno famìo de miser fra Lodovigo Molza et a uno famìo de ser Zambatista dela Lena, perché hano per male che cussì se dica, e nisuno non dice niente, perché questa tera è in balanza de andare via el governatore del signor ducha et venirge uno governatore in nome dela cesarea maestà. Nui siamo in grande pericolo.

Esendo uno magistro Zanfrancescho de Zoboli sarte el quale sta in la botega de ser Alixandro Valentin apreso la piaceta, et havende certe veste tagliate in più fogie minutissime, quale erano dela signora Lucretia consorte del signor conte Uguzon Rangon morta pochi giorni fa a vendere, et le faceva metere fora la matina, et ge le meteva fora dui soi garzoni volontera acioché el padre fra Zohane da Fano de l'Ordino de San Francescho de Observanza predicatore del Domo le vedese ogni matina quando andava in Domo a predicare, el quale reprende el portare dele veste tagliate, le calze tagliate, e le bragetaze longe mezo braze, che el bastarìa se fuseno forniti de bestiamo como sono li axini e li muli, li balci dele done, li calzoni listati, le veste listate,

[94] *cave* = fori nelle mura.

li beleti, capeli morti e altre vanità, ditto predicatore questa matina ha fatto grande rumore in el Domo de tale metere fora, e più che ogni volta che el pasava inanze e indredo lo botonezavano[95] e lui strenzeva le spale, tanto che ha sborato contra a dito magistro e garzon de dita botega, e finita la predica tornando a casa fece grandissimo rumore con ditti garzoni, in modo che pocho ge manchò che non se facesse qualche male; e sentande el magnifico podestà che ditto predicatore s'era dato de parole con ditti garzoni, lui in persona andò a dita botega e fecege grandissimo robufo, se non erano savii li farìa pentire, in modo tale che ge fece portare via quele vestimente tagliate et ge comandò che la prima che più sentiva li farìa mal contenti, e cussì se sono quietati; ma el predicatore de San Domenego ge predica contra, e da qui a poco venirà in questa cità la seta de Martin Lutro la quale è in Lamagna al presente grandissima.

El se dice [che] el reverendissimo cardinale Campegio da Bologna è andato Legato in Lamagna contra a la seta de Martin Lutro.

Venerdì adì 8 ditto.

Questa matina da hore circa 15 è stato morto ser Lanfrancho fiolo fu de Zohane dela Freda in la contrada Ganazè da casa de queli da Corte, venendo lui da la predica de San Domenego. Se dice esere stato uno suo cognato, et ge ha caciato una dageta in la testa et è morto subito.

Li mali che se fano al presente se fano perché el podestà non ha famiglia, li fanti dala Piaza non ge sono e la guarda sta chiavata, a le porte non g'è guarda, a pena g'è li capitani de le porte soli, li balestreri non ge sono, né li alabarderi del signor governatore, né la guarda del Castello: ogni homo è casso, perché de hora in hora se aspeta uno governatore in nome dela cesarea maestà, al quale el signor ducha ge dà questa cità de Modena in deposito per sei mexi ad instantia dela santità del papa.

Pochi dì fano fu ferito don Lodovigo Morando e in pochi dì morì: ogni dì se farà de queste piaxevoleze non ge faciande altra provixion.

Li balestreri de Modena, zoè cavalli lezeri del Capitanio del Dovede, che erano andati a stare a Carpe quando el se aspetava in Modena uno governatore imperiale, sono tornati a stare in Modena per non esere mai venuto dito governatore, e questo ancora perché le persone comenzavano a fare del male, e la magior parte deli zoveni se hano posto le spade a galon[96] perché non g'era guarda nisuna in la cità, et el magnifico miser Jacomo Alvaroto governatore duchale fa stare per ciascuna porta, ultra al capitanio, tri de ditti cavalli lezeri sino se facia altra provixion.

[95] *botonezavano* = lo sbeffeggiavano.
[96] *a galon* = sul fianco.

Sabato adì 9 aprilo.

Da primo del presente sino per tuto questo dì è quasi sempre piouto o pocho o asai in modo tale che se febrare e marzo è stato suto e caldo, al presente è umido e fredo, e la campagna tuta s'è molto bene reffatta a quello che la era, che Dio ne sia laudato.

Ancora non è venuto el governatore imperiale che doveva venire al governo de Modena a ultimo marzo in nome de la maestà de lo imperatore, al quale el signor ducha ge la deva in deposito, ma se estima che el ge restarà el magnifico meser Jacomo Alvaroto governatore duchale con tuti li altri offitiali, perché esendo el signor ducha con sua maestà haverà fatto provixion che altro non se facia, li quali erano a Mantua e porìano esere partiti al presente, ma non se sa la certeza in Modena.

El marchexo del Guasto[97] è pasato per Modena et andato in el campo a Fiorenza per esere capitanio dele fantarìe spagnole.

Vene nova como miser Carolo Ruina[98] grandissimo dottore legista, credo che el sia Rexano, è morto a Bologna e fu sepelito adì 5 del presente con grandissimo honore, al quale g'era dele torze 800 acexe e più de 300 scolari dela sua audientia;[99] dicono eserge retrovato duchati 6.000 de contanti, e mobile et immobile de valuta duchati 100.000, et ha lasato in el suo testamento che suo fiole, che al presente non ha fioli, posa havere uno fiole sia nato de chi si voglia, qualo lo posa fare legitimare et habia hereditare el suo, ma più fioli non, et non ha mai voluto che suo fiole studia. Questo homo haveva una letura in Bologna con salario de duchati 1.200 l'anno e faceva consigli asai: se dice che per dinari consigliava in una causa lo actore e lo reo, uno contra al altro per havere dinari, et era de età de anni 80 o circha. Questo homo haveva molto bene guadagnato per el corpo, secondo che se dice, per l'anima poi Dio el sa.

Io penso che lui ha lasato quello non haverìa voluto lasare e portato con lui quello che non haverìa voluto portare, etc.

Domenega adì 10 ditto.

Ser Zohane fu de ser Jacomo Fontana ha tolte per sua mogliere madona Ixabela fiola fu de miser Zohane Porin et mogliere fu de ser Aurelio Belencin.

Domenega adì 10 aprilo el dì dela oliva doppo dixinare.

El padre fra Johane da Fano de l'Ordino de San Francesco de Observan-

[97] Alfonso III d'Avalos (1502-1546).

[98] Carlo Ruini (Reggio 1456 - Bologna 1530) insegnò a Pisa, Ferrara, Pavia, Padova e Bologna. Fu ambasciatore di Alfonso d'Este presso Giulio II nel 1510 per la questione delle saline di Comacchio.

[99] *de la sua audientia* = di quelli che ascoltavano le sue lezioni.

za predicatore in Domo, qualo reprende tuti li vicii e le portature vane deli homini e dele done che sono al presente, è biaxemato dal predicatore de San Domenego e dal predicatore de Santa Maria dale Asse canonico regulare de Santo Augustino, e dicono che tali portamenti non è pecato arguendo San Tomaxo e lo arcivescovo[100] in modo che ditto fra Johane era per fare uno bono profitto in questa città, el diavolo se g'è oposte; e per mostrare che el predica la verità, finita la predica ha letto in pergolo una autorità[101] de Santo Thomaxo, una de Santo Hieronimo, una de Santo Augustino, una de Santo Ambroxio et una de Santo Cipriano, como ditti portamenti sempre sono de pecati e per modo alcuno non sono da portare, e che ditte auctorità non sono proferite del modo che dicono ditti santi, e per mostrare magiore dolore de suo bono predicare se ha lavato le mane in pergolo e squasato li zocholi et la vestimenta in presentia de tuto el populo, doppo molti pregi fatti a uno crucifixo che lui haveva in mane.

E adì 11 ditto in lunedì santo el ditto predicatore ha ditto che la mogliere fu de Augustino Tarascho ge ha ditto che lei ha perso uno puto 4 dì fa de età de anni novi e che lui pensa che li hebrei lo habiano in casa, non se trovando per tuto questo dì; e molto s'è turbato de quello che predica el predicatore de Santa Maria dale Asse e de Santo Domenego, e ala fin dela predica miser Lanfranco Cortexe canonico ge ha rispoxe: "Non ve corezate padre che non havesti mai la più bela audientia como al presente, e sempre ve turbate"; e dito predicatore ge ha ditto che el non se risponde ali predicatori in pergolo; e miser Lanfranco ha cridato doe volte: "Misericordia", quasi fora de proposito.

Questa cità de Modena al presente sta male perché el governo è in balanza, el non è fanti ala Piaza e balestreri pochi, ala guarda dele porte g'è poche zente e altre cose asai circha al temporale;[102] e al spirituale non g'è vescovo né vicario, ogni homo fa a suo modo, tanto che uno dì ogni cossa andarà sotto sopra e tutti li zoveni portan le arme.

Pasò per Modena una bocha de artelarìa grosa de pexo libre … che vene da Piaxenza e va a Bologna.

Martedì adì 12 aprilo.

Vene nova como la maestà delo imperatore è ancora a Mantua e che el non se partirà sino che el ducha de Milan sia guarito o morto, perché el sta malissimo; alcuni dicono esere morto.

Item questa cità de Modena al presente sta in grande pericolo perché li offitiali del ducha stano in balanza, perché se aspetava uno governatore im-

[100] "Forse S. Ambrogio arcivescovo di Milano" (nota del Curatore Carlo Borghi).
[101] *autorità* = passo.
[102] *temporale* = governo della città.

periale sino a ultimo del passato e mai non è venuto; li zoveni de Modena se hano mese le arme a galon, e de note vano con grande armate, perché el non g'è Capitanio dala Piaza, e non se ge faciande altra provixion uno giorno se farà qualche grando male.

Adì ditto.

Li infrascritti sono li nomi de li imperatori de la Germania extratti del *Suplemento* de la *Cronicha* excepto li dui ultimi como qui de sotto appare, *videlicet*:

1° Othone 1° imperatore de Germani a c. 204 fu coronato da papa Lione 8° e non dice dove.

2° Othone 2° imperatore de Germani a c. 205 non fu coronato.

3° Othone 3° imperatore de Germani a c. 208 fu coronato da papa Gregorio Quinto in Roma.

4° Hernico 4° imperatore de Germani a c. 210 fu coronato da Benedeto 8 e non dice dove.

5° Corado 5° imperatore de Germani a c. 211 fu coronato da papa Joanne 20 in Roma.

6° Henrico 6° imperatore de Germani a c. 212 fu coronato da papa Clemente 2° in Roma.

7° Henrico 7° imperatore de Germani a c. 214 fu coronato da papa Nicolò Secondo e non dice dove.

8° Henrico 8° imperatore de Germani a c. 218 fu coronato da Mauritio vescovo per sixima[103] in Roma.

9° Lothario 9° imperatore de Germani a c. 220 fu coronato da Inocentio papa 2° in Roma.

10° Corado 10° imperatore de Germani a c. 221 non fu coronato.

11° Federico Barba Rossa 11° imperatore de Germani a c. 223 fu coronato da papa Adriano 4° in Roma.

12° Henrico 12° imperatore de Germani a c. 228 fu coronato da papa Celestino 3° in Roma.

13° Federico 13° imperatore de Germani a c. 231 fu coronato da papa Onorio 3° e non dice dove, e questo Federico fu privato como appare in el *Suplemento* dela *Cronicha* a c. 234 e vacò lo Imperio anni 18 benché li Ellettori ellegeseno

14° Altigrano re de Turingia el quale fu prohibito da Corado fiolo del preditto Fedrico e doppo lui fu elletto

15° Guielmo ducha de Olandia.

16° Coradino a c. 236 fu como imperatore receuto in Roma e di poi lui con el ducha de Austria furno stelati con una segura[104]

[103] *per sixima* = durante uno scisma.
[104] *stelati con una segura* = uccisi con una scure.

17° Rodolfo 17° imperatore de Germani a c. 237 non fu coronato.

18° Adolfo 18° imperatore de Germani a c. 240 non fu coronato.

19° Alberto 19° imperatore de Germani a c. 241 fu coronato da Bonifatio Ottavo e non dice dove.

20° Arigo 20° imperatore de Germani a c. 244 fu coronato da tri cardinali in Roma de comissione de papa Clemente 5°.

21° Lodovico 21° imperatore de Germani a c. 246 fu coronato da Stefano Colonexe in Roma.

22° Carolo 22° imperatore de Germani a c. 254 fu coronato in Roma da dui cardinali Legati.

23° Vincesclavo 23° imperatore de Germani a c. 260 fu deposto.

24° Ruberto 24° imperatore de Germani a c. 264 fu coronato da Bonifatio 9° e non dice dove.

25° Sigismondo 25° imperatore de Germani a c. 268 fu coronato da Joanne papa 23° in Roma.

26° Alberto 26° imperatore de Germani a c. 276 non fu coronato.

27° Federico 27° imperatore de Germani a c. 278 fu coronato in Roma da papa Nicola 5°.

28° Maximiliano 28° imperatore de Germani non fu coronato.

29° Carolo 29° imperatore de Germani et re de Spagna fu coronato in Bologna da papa Clemente 7° adì 24 febraro 1530 con grande trionfo.

Finis

Martedì adì 12 aprilo.

Per una persona degna de fede che vene del campo che è intorno a Fiorenza dice che Fiorenza sta malissimo, e che el principe Duragno capitanio delo exercito del papa e delo imperatore et uno vescovo sono andati in Fiorenza per tratare acordo et poi sono usiti fora, et altro non s'è intexo se non che mandorno uno bando che in termino de dui dì tuti li Spagnoli se doveseno levare del campo, et cussì se ne partì 8 insegne e andorno verso Santa Maria da Loreto per imbarcarse, e perché el ge n'era romaxe alcuni ne fu prexe 12 e impicati, e per quelo fare se pensa che lo acordo sia fatto secreto perché non dano dinari; el ge vale in campo dexe julio uno barilo de vino et 6 pan picoli per uno julio, e tute le altre cosse carissime, etc.

Miser Ugo di Trotti salinare in Modena duchale ha fatto venire da Ferara grande quantità de sachi de sale; questo è signale che la cità de Modena si è per restare alo illustrissimo signor ducha.

Mercordì adì 13 ditto.

Questo dì siamo ancora senza el governatore imperiale et g'è miser Jacomo Alvaroto governatore duchale e la cità sta in grande pericolo per non ge esere guarda de Capitanio dala Piaza né dal Dovede e tuti li zoveni portano

le arme. Dio e S. Zimignan se aiuta che el non intervenga qualche desordine in li citadini per eserge deli odii pasati, benché questo dì è lo mercordì santo, forse che Dio operarà che el non se farà novità alcuna.

Item li stendardi imperiale sono ancora in suxe le tore del Castel de Modena, el simele le arme per el Castelo, ale porte dela cità, al Domo et ala gabela, et in altre logo non.

Item per esere piouto da primo de questo sino al presente la campagna sta benissimo, e chi ha frumento e farine da vendere lo vorìano vendere al pretio uxato de lire 3 el staro, ma non trovano chi lo voglia perché el se vende meglior mercato per soldi 37, per soldi 40 in soldi 45 e chi ne ha da vendere è di mala voglia, ma quando el crese chi ne ha da vendere se ne aride.

Zobia adì 14 aprilo.

El magnifico podestà de Modena dice havere hauto nova da Mantua como la maestà delo imperatore ha fatto elletion de tre persone che vengano governatore de Modena e che tuti tri hano recusato de venirge.

E adì 15 ditto podestà ha hauto litre da Mantua como la maestà delo imperatore ha fatto elletion de uno governatore, el quale venirà a Modena fatto li tri dì de Pasqua che serà adì 19 del presente.

Sabato adì 16 ditto.

Li bechari de Modena questo dì per el Sabato Santo vendeno la libra dela carne del videlo, agnelo, e capreto, e castron soldi 1 denari 8, e la libra dela carne de bò soldi 1 denari 4, e de la vacha soldi 1 denari 2, e questo procede dale poche bestie che sono in el paese, et ancora asai se ne aleva, et asai n'è conduto a Bologna al presente e per el pasato.

Item nota che la sira g'è avanzato bona quantità de carne in becharìa de ogni mane[105] e bela, e questo per esere el pretio tropo care, e mai più ali dì de homo che viva non si vendì tanto cara da Pasqua quanto al presente.

El magnifico miser Jacomo Alvaroto al presente governatore duchale in Modena ha fatto fare la crida como domane, che serà el dì de Pasqua dela Resurretione, venirà el magnifico overe signore miser Petro Zapata spagnolo mandato dala maestà delo imperatore governatore de Modena per sei mesi proximi futuri, che a hore 19 ogni persona che ha cavali ge debia andare incontra, et se mete in ordine el Castello per alozarlo honorevolemente per honore dela cesarea maestà e del signor ducha Alfonso nostro signore, e con lui venirà cavali e fanti.

Questo dì la sira da hore 22 se levò uno teribile tempo con tempesta e durò circha una hora.

[105] *de ogni mane* = di ogni tipo.

Questo dì è zonto a Modena una bona quantità de frumento de quello del signor ducha nominato giavardon de Puia,[106] e li citadini se lamentano che non pono spazare[107] el suo a lire 3 el staro como hano fatto più mesi fano, et lo voleno vendere soldi 45 e non pono.

Domenega adì 17 aprilo, el dì dela Resuretion de Christo da hore 21.

Vene in Modena per governatore e comissario imperiale don Pedro Zapata di Cárdenas comendador de Miravelo spagnolo[108] acompagnato dal magnifico miser Jacomo Alvarote governatore duchale e dali zintilhomini de Modena et altri honorevoli citadini quali g'erano andati incontra sino in le prade del Lago, el quale veniva [de] verso Mantua, e lo acompagnorno in Castelo, et ha con lui certi cavalli e fanti.

Item deli soi fanti ne hano alozati in casa de miser Baldesera Fontana, de miser Andrea Molza et altri del numero deli signori Conservatori de comission de miser Jacomo Alvaroto preditto, e questo perché eri non ge feceno provixion debita del modo como lui ge haveva comesso, et hano potuto grachiare a bel asio con lui che el non ge li ha voluti levare da doso, et ge ha fatto uno grando rebuffo che esendo deli Conservatori a non havere fatto la debita provixion, e como spetava a lori per più e varie cause.

E dopo che fu ditto novo governatore alquanto reposato ge andò a parlare el predito miser Jacomo Alvaroto, miser Lodovigo Belencin con li altri Conservatori et li signori conti Rangon et altri zintilhomini et honorevoli citadini a visitare el preditto novo governatore, e *post multa* dete ordine che domatina li Conservatori se ritrovaseno in Castello, el simele el podestà, massare, salinare et altri offitiale del signor ducha che el voleva parlare con lori, e ogni homo se partì excepto miser Jacomo Alvaroto, el podestà, massare e salinare li quali restorno con lui in Castello a parlamento.

Morì la Angelica fiola de magistro Nicolò Crestin e consorte de Lorenzo Biondin.

Morì madona … consorte de ser Lodovigo Calora de parto.

La peste s'è scoperta questo dì in casa de magistro Girardo Martello barbero e de Batista Viola bechare e de uno fiolo de Nicolò Dondin.

El magnifico miser Jacomo Alvaroto governatore duchale questa sira è andato [ad] albergo con li monici de San Pedro e lasato in Castel el novo governatore.

Lunedì 18 aprilo el secondo dì de Pasqua dela Resuretion.

Questa matina el magnifico miser Jacomo Alvaroto governatore ducha-

[106] *Puia* = Puglia.

[107] *spazare* = vendere.

[108] Fu rappresentante imperiale nella trattativa per il matrimonio di Alessandro de' Medici e Margherita d'Asburgo nel 1535.

le, miser Baldesera dale Sale massare, miser Ugo di Troti salinare et el magnifico miser Marco Antonio Begatio de Romagna podestà et altri offitiali duchali, *etiam* el Capitanio dala Piaza con li infrascritti signori Conservatori de Modena, *videlicet* miser Lodovigo Belencin, miser Baldesera Fontana, miser Andrea dala Molza, ser Jacomo Beliarde, ser Pompeo Tasson, ser Habram Zuchare, ser Zan Alberto Zavarixe, ser Francesco di Bianchi, ser Amadè Grassello, ser Jacomo Tasson, ser Alberto Valentin, absente ser Thomaxe fu de ser Paulo Carandin infirmo, et miser Jacomo Scanarolo sindico, sono andati in Castello dal signor governatore et comissario novo don Petro Zapata spagnolo venuto per nome dela maestà delo imperatore Carolo et re de Spagna, e tuti se ge sono presentati denanze in la sua camera, ali quali ge ha mostrato la sua patente imperiale como sua maestà lo manda governatore e comissario de Modena sì como se contene per publico instrumento fatto in Bologna adì 21 de marzo proximo passato delo acordo fatto fra la santità del papa Clemente 7.° e lo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este Terzo nostro signore, de dare questa cità de Modena in deposito a sua maestà per sei mesi proximi futuri, e cussì el ditto misser Jacomo Alvaroto governatore duchale *ut supra* havendo plena licencia dal ditto ducha de darge ditta cità ad ogni sua requisition, cussì in presentia deli prenominati lo ha posto in suo loco, rogato ser Andrea Manzolo e ser Andrea Barozo canzeleri dela magnifica Comunità, et ali preditti signori Conservatori ge ha dato sacramento sopra alo instrumento fatto, facendoge prima una croce con le soe dite police sopra ala litra, et li Conservatori tocande con tute doe le soe mane la ditta croce sopra la litra hano zurato fidelità verso la maestà delo imperatore, e questo hano fatto de comissione del preditto miser Jacomo Alvaroto, e di poi lori Conservatori tuti, li altri offitiali dela Camera hano zurato in suxo la scritura senza la croce de esere obedienti e fideli a la maestà imperiale et a lui, rogato li preditti ser Andrea Manzolo e ser Andrea Barozo, e finito questo andorno tuti al Domo acompagnato dali zintilhomini de Modena, *videlicet* conto Vincelave, conto Claude, conto Uguzon di Rangon e con Zan Francesco Buscheto e altri, et in coro aparato con reliquie, per esere lo secondo dì de Pasqua de la Resuretion, e lì stete a messa bassa, e finita tornò in Castello acompagnato dali preditti, *etiam* da doctori e cavaleri et honorevoli citadini e altri asai, et in Castello pregò li Conservatori che havessino a fare provixion de alozamenti per 200 fanti, zoè 25 per porta, 50 al Castello, e altri 50 apreso al Castello, etc.

Lunedì adì 18 aprilo.

El signor conto Claude Rangon volse in tuto e per tuto che el magnifico miser Jacomo Alvaroto che era governatore duchale andase a dixinare con lui, e cussì usito del Castello, doppo che se fu acompagnato el governatore novo, ge andò.

In la patente del signor governatore novo se ge contene como la maestà delo imperatore ge consegna de la intrada de Modena per suo sallario ogni meso scuti 240 da soldi 75 per scuto et scuti 400 da pagare centi fanti, et altri scuti 300 da pagare altri fanti centi et scuti centi per caposoldi,[109] che sumano ogni meso scuti 1.040, e lo resto dela intrada stia in deposito apresso a miser Baldesera dala Salle massare et de miser Ugo di Troti salinare et offitiali duchali sino che sia finito el termino del deposito che serà adì 21 de septembre proximo futuro, dando perhò lori bone segurtà in Modena de tuta la intrada [che] pigliaranno.

Item al preditto signor governatore novo ge resta tute le munitione et artelarìe che sono in Castello per inventario che se farà con el magnifico miser Jacomo Alvaroto governatore vechio duchale, e non vole che el se parta sino non sia bene instruto del governo dela cità.

Item questo dì è ancora dui stendardi imperiali in suxe doe tore del Castello et le arme per el Castello e sopra ala porta del dito Castello, *etiam* ale porte dela cità, ala gabella et al Domo e non in altro logo.

El predito signor governatore novo con miser Jacomo Alvaroto, li signori Conservatori, li zintilhomini con molti dottori e cavaleri e altri honorevoli citadini, *etiam* el magnifico podestà, massare e judici, hano acompagnato el ditto signor governatore ala procession del Monto dela Piatà et poi restati a vespero in Domo, e finito montò a cavallo e andò vedando la cità tuta intorno intorno dentre e a ciascuna porta usiva fora a vedere, sempre acompagnato dala magior parte deli preditti sino al hora dela cena, e poi andò al Castello e miser Jacomo Alvaroto andò a cena in el palazo del signor conto Guido Rangon con miser Ugo di Troti salinare el quale sta in ditto logo.

Uno caso acaduto in Piaza: quando el preditto governatore volse montare a cavalo li cavali feceno rumore insemo e quello del cavalero dal Forno, che era uno zaneto de Spagna, se slanzò tanto drito che el cascò in dredo e dete del zucho dela testa in terra e rope tuta la sella.

Ancora non è fatto provixion de alozare 45 fanti del signor governatore, quali sono in casa deli infrascriti signori Conservatori, *videlicet* de miser Baldesera Fontana 10, de ser Jacomo Beliarde 10, de miser Andrea Molza 5, de ser Francesco di Bianchi 5, de ser Amadè Grassello 5, de ser Habram Zuchare 5, de ser Pompeo Tasson 5; e miser Lodovigo Belencin non ne ha haute nisuno e tri altri Conservatori, e questo perché, etc.

El se dice che lo illustrissimo signor ducha se partì da Mantua dela setimana pasata et andò a Ferara, et per ancora non se sa dela partita dela maestà delo imperatore da Mantua.

[109] *capo soldo* = "donativo, col quale si alletta, o si premia il soldato", da Giuseppe Grassi, *Dizionario Militare Italiano*, 1817, p. 68.

Li bechari de Modena hano amazato tanta carne per sabato pasato, che fu la vigilia de Pasqua dela Resuretion, che el ge n'è stato per tuto questo dì, in modo tale che quela de videlo che lori vendevano soldi 1 denari 8 la libra, la hano data questo dì per soldi 1, e quella de bò da soldi 1 denari 4 la libra per denari 8, e de castron, agnelo e capreto per denari 4 la libra, e molte ne hano donata via perché la puzava et mandato a vendere ale porte, e questo è acaduto per haverla voluto vendere tropo cara sabato pasato, e queli che ne solevano comperare libre 10 ne hano comperato libre 5 e mancho, et el Cavedon bechare, zoè Peregrin, ha dato 13 agneli per amore de Dio, e li Dondin volevano de uno suo bò soldi 1 denari 6 dela libra, e lo Judice voleva che la vendeseno soldi 1 denari 4 non più et ge dete circha 10 defese[110] e cussì ad alcuni altri, e Dio ha voluto che la becharìa ha perduto a questa volta in grosso, perché sono uxitati[111] non obedire el Judice e inganare la Republiea; al presente sono restati li inganati lori, etc.

El Monto dela Piatà ha fatto questo dì la sua offerta et g'è stato el signor governatore novo imperiale per nome signor Petro Zapata spagnolo con miser Jacomo Alvaroto governatore vechio duchale, el magnifico podestà, zintilhomini, doctori, cavaleri et altri honorevoli citadini, li quali lo hano acompagnato a ditta procession molto honorevolemente.

Martedì adì 19 aprilo.

El magnifico miser Jacomo Alvaroto, che era governatore duchale in Modena, questo dì s'è partito de Modena per andare a Ferara da hore 7 per essere a Ferara questo dì piacendo a Dio, e per fare intendere a lo illustrissimo signor ducha como lui ha meso in tignuda de Modena in nome dela cesarea maestà el signor don Petro Zapata spagnolo.

El signor governatore don Petro Zapata spagnolo cesareo governatore de Modena questa matina ha fatto fare la crida ala rengera del Palazo del Comun di Modena che el non sia persona alcuna che presuma portare le arme de dì né de note in la cità e borgi de Modena a la pena de duchati 25 per ciascuno delinquente che serà trovato con arme de asta, et tratti 4 de corda; e de duchati 10 per altre arme e perdere le arme e tratti 3 de corda, e s'el serà de note se duplicarà la pena: *etiam* se prohibise ali contadini el portare dele arme per le vile e ale gexie a la pena *ut supra*; el simile li ladri e li banditi se debiano andare con Dio per tuto questo dì.

Item prohibise tuti li zogi prohibiti ala pena de … et che li hosti et betoleri non debiano lasare zugare in le loro case ala pena de …

El signor governatore imperiale ha comesso a miser Zambatista Belencin che el vole che la cità se aneta dali ledami e terari, e che el se cava li canali e canalete per honore e utile dela cità.

[110] *defese* = divieti, proibizioni.
[111] *uxitati* = abituati.

El Judice dale Vituarie fa fare ali fornari de Modena el pan de onze 34 la tera da soldi 1, denari 4 l'una e doverìa eser de onze 45 in rason de soldi 41 el staro del frumento, e a onze 34 la tera vene el staro del frumento soldi 42 denari 4.

El padre predicatore del Domo fra Zohane da Fano de l'Ordine de S. Francesco de Observanza questo dì, per el terzo dì de Pasqna, ha fatto la sua ultima predica quale è stata longa dele hore 3, in modo che era hore 14½, e se li preti non haveseno fatto fare rumore con le sedie del coro la durava dele hore 5, e apena che li preti posine cantare una mesa como basa, et bisognò che la principiaseno mentre che el predicava, et ge fu da fare asai che el la finise, in la quale ha replicato tute le prediche fatte adì pasati et masime li balci che porta le done e le bragetaze che porta li homini, e ha dito de bruxare questo dì a Santa Cecilia queli balci, capili morti, mascare, carte e altre vanità che ge sono state date questa quarexima pasata, etc.

Item el preditto padre predicatore dopo dixinare ha predicato a Santa Cecilia, e finita la predica ha fatto bruxare in quello pradexolo[112] denanze a la giesia tuti li balci, capili morti, mascare, carte e altre vanità che ge sono state date questa quarexima pasata, et erage tanta zente quanto stare poteva in giesia e de fora.

La magnifica Comunità de Modena ha elleto alozadore de fanti 200 che tignirà el signor governatore novo ser Andrea Carandin e ser Alberto Gastalde, li quali fanti ne starà 25 apresso a ciascuna porta in loco più comodo, et 50 in Castello et li altri 50 apreso al Castello in le case più comodo, et voleno che 24 Cinquantine ge provedano de tri leti per Cinquantina et lire 10 per ciascuna da pagare spexe ocurente, ma non se ne farà nula perché le Cinquantine non sono para de estimo,[113] alcune hano lire 16 milia, alcune 10 milia, alcune 8.000, alcune 5, alcune 4 e alcune 2 milia e mancho, e la graveza è data cussì ale povere como ale riche, e per questo non se farà niente. Questa cità de Modena non andarà mai bene sino che el non se facia lo estimo comuno e che le Cinquantine se ogualisane,[114] e li citadini non voleno perché da 30 anni in qua sono venuti richi per havere comperato le tere deli poveri homini e non hano lo estimo e non voleno pagare le graveze, et hano cussì pocha discretion e consientia che lori voleno che li poveri pagano quello doverìano pagare lori; el simile alozare li soldati che doverìano alozare lori, etc., et hano comenzato questo dì ad alozare 45 fanti che ge sono al presente in Modena in le case deli citadini.

Mercordì adì 20 ditto da hore 14.

Io Thomasino de ser Jachopino de Thomasino del *quondam* Lanciloto

[112] *pradexolo* = praticello.
[113] *non sono para de estimo* = non hanno lo stesso estimo.
[114] *se ogualisane* = diventino uguali.

di Bianchi nobile conto palatino et cavalero aurato ho legitimato Homero et Achilo fioli naturali de ser Antonio Francesco fiolo fu de ser Lodovigo Carandin citadin modenexi nati de una Catherina Barbera uno quando era soluta et uno non soluta,[115] rogato ser Rafael del Bambaxo citadino e nodare modenexo in la residentia terena in la parte denanze dela casa dela mia habitation, presente ser Augustino Maxeto, ser Thomaxo fu de ser Cristoforo Carandin e ser Zohanin Bertolamaxe.

Mercordì adì 20 aprilo.

Vene nova da Mantua como la maestà delo imperatore s'è partito de Mantua eri che fu adì 19 del presente e andato verso Trento.

Vene nova como Fiorenza non è ancora acordata, ma sta malissimo de vituaria et se tene che presto se renderà per amore o per forza.

Miser Alberto fiolo de ser Jacomo Foian citadin modenexo questo dì 20 aprilo ha mostrato a mì Thomasin Lanciloto uno dignissimo privilegio che ge ha concesso la maestà delo imperatore Carolo et re de Spagna in Bologna adì ultimo de novembre 1529, in el quale lo fa cavalero a speron de oro et conto palatino con auctorità de creare nodari, legitimare bastardi, de reintegrare infami, liberare servi, de mancipare fioli dal padre e altre auttorità, et fare fioli adoptivi, et ge ha concesso ultra a la sua arma foiana[116] la aquilla negra con una testa.

El signor governatore don Petro Zapata spagnolo governatore e comissario de Modena imperiale questo dì 20 ha fatto fare la crida dela biastema con la pena de … per ciascuno, e chi non vorà acusarli facia uno boletino e butalo in la casseta deli Poveri Vergognoxi con dui testimonii, e [il nome della] persona che haverà biastemato e la biastema et el loco e seràno tenuti secreti e quello tale puniti.

Per la crida fatta eri dele arme ogni homo le ha meso zoxe sino ali zintilhomini, excepto el signor conto Vincelave Rangon, conto Claude Rangon e conto Uguzon Rangon, e li altri tuti, zoè li Buscheti, li Cexi e tuti li cavaleri, li hano meso zoxe, et pare una cosa strania per la cità a vedere le persone senza arme.

Li signori Conservatori di Modena questo dì hano fatto una distribution deli fanti 200 Spagnoli de alozarli in le case deli citadini et g'è molto da cridare, e ogni cosa fano per non fare lo estimo civile, perché faciandole li citadini grossi haverìano la sua parte.

Zobia adì 21 aprilo.

Fu morto una fiola de don Fiorio Begarello fra la casa de ser Jacomo da

[115] *uno quando era soluta et uno non soluta* = uno quando era nubile e uno quando non lo era.

[116] *arma foiana* = insegna dei Fogliani.

Foian e la casa di Livizan in quella contrada; se dice esere stato uno Francesco Mantuan suo marito, e in quello instante che la fu morta el signor governatore imperiale andava a mesa a San Francesco et ge fu ditto, e subito mandò la guarda a le porte che el non andase fora, e subito mandò uno bando a chi lo havesse in casa o lo sapesse lo debia denontiare a la pena de … etc.

El spetabile miser Zan Batista Belencin Judice ale Vituarie questo dì de comission del novo governatore imperiale ha fatto fare la crida che ogni homo aneta le strade e mena via li ledami e teraci ala pena … etc.

Questo governatore farà molte bone cose, perché ha bono sallario de scuti 240 el meso e non haverà altro pensere se non atendere a questa cità de Modena e farà bene per la salute dela cità e citadini.

Nota che al tempo che questa cità de Modena fu sotto al governo dela Gexia da dì 18 agosto 1510 sino a ultimo zenare 1511 e da dì 12 dexembro 1514 sino per tutto dì 5 zugno 1527, quando sotto a uno governatore e quando sotto a uno altro, fu asai bene governata per uno tempo da miser Francesco Guizardin fiorentino in el principio, perché lui non haveva se non el governo de Modena, alhora lui era tuto a Modena et fece fare molte bone cose; da poi ebe el governo de Rezo, alhora non era se non la mità a Modena; e di poi ebe el governo de Parma, alhora non era se non uno terzo a Modena, e le cose comenzavano andare de male in pegio; e di poi ebe el governo de Piaxenza, et alhora non era se non uno quarto de lui in Modena; e cusì fa chi tropo abraza pocho astrenze. Ma al proposito nostro questo signor miser Petro Zabata (*sic*) governatore imperiale et spagnolo non havendo altro pensere che de governare Modena farà fare de bele cose piacende a Dio.

La magnifica Comunità de Modena ha elletto pochi giorni fa per soprastanti a la peste miser Antonio da Benedè, miser Baldesera Fontana, ser Zironimo de 4 Fra, e ser Nicolò Calora.

Li botegari che sono intorno a la Piaza fano fare li soi manteli[117] de asse denanze a la sua botega per esere venuto governo novo.

Per una persona degna de fede dice che uno ha venduto uno par de vache da zove[118] scuti 33 da soldi 75 per scuto, cosa inaudita.

Item uno altro ha venduto una vacha da late scuti 14¾.

Venerdì adì 22 ditto.

El signor miser Petro Zapata spagnolo governatore de Modena imperiale questa matina s'è comunicato in San Domenego, et se ha meso una veste indoso de seda biancha che pare uno mantelo overo capa da frate, quale porta li cavaleri de S. Jacomo de Galitia[119] e per esere lui de ditto Ordine porta

[117] *manteli* = imposte.
[118] *da zove* = da giogo.
[119] San Giacomo di Compostela.

ditta vestimente; e questa comunion ha fatto perché non la fece domenega proxima pasata, che fu el dì de Pasqua dela Resurection, per esere in viagio a vignire governatore de Modena.

La silta è trata doe volte questo dì da hore 19 in la casa del reverendo arcivescovo Santa Severina[120] in Modena da Santa Chiara et ha ruinato uno camino, et de zà e de là dal camino sono venuto zoxe per mezo el muro de 4 teste sino in terra et ha fatto grande ruinare, e quando ge sono trate hano fatto tondelare[121] ditta casa como fa el teramoto et pareva che la bruxasse tuta, in modo tale che uno suo servitore che aspetava la febre[122] è guarito de paura e una sua massara sta per morire de paura, et quella casa puzava de polvere da bombarde como s'el se ge fusse trate le artelarìe, e asai zente sono andate a vedere per una cosa maraveglioxa: ogni persona dice che questo è uno male augurio per el ditto monsignore.

El signor don Petro Zapata de Cardenas comendadore de Mirabelo spagnolo governatore e comissario de Modena imperiale questo dì 22 me ha concesso per una patente de dì 21 del presente el portare dele arme et a uno mio servitore, e questo per vigore del mio privilegio imperiale e confirmation papale, et per vigore del decreto duchale, rogato miser Nicolao Saragoza de Spagna suo canzelere, e cussì dà licentia a tuti quelli che sono privilegiati et ge fa le soe patente con li nomi deli soi servitori che le hano a portare.

La magnifica Comunità de Modena ha limitato el pretio dela carne, zoè el videlo, a soldi 20 el pexo per chi lo vende, e li bechari la vendano soldi 1 denari 4 la libra, e le altre carne seguitano l'ordino suo dreto al videlo.

Sabato adì 23 aprilo.

Lo illustrissimo signor don Petro Zapata de Cardenas comendadore de Mirabelo, de questa cità de Modena generale governatore et comissario delo invictissimo et serenissimo Carolo imperatore et re de Romani, ha mandato una crida ala rengera del Palazo del magnifico Comun de Modena per provedere con ogni diligentia che la grassa[123] non vadi fora; per tanto per il tenore dela presente crida si fa expreso diveto et prohibitione che alcuno non ardischa condure on fare condure per sì on per altre fora del destreto de Modena alcuna sorte de grassa, como bestie grosse on menute da maza frumenti et ogni altra sorte de grassa sotto pena de perdere esse bestie et de lire vintecinque per ogni volta che serà trovato condure fora, da esere aplicati una parte ala Camera imperiale e per l'altra parte alo acusatore on inventore.

[120] Giovanni Matteo Sertorio, cameriere di Giulio II, nominato arcivescovo nel 1508, abate di Nonantola.

[121] *tondelare* = ondeggiare.

[122] *che aspetava la febre* = che aveva la febbre.

[123] *grassa* = bestiame.

E perché il non sia in albitrio de qualonche vendere le bestie a suo modo, perhò si ordina che 'l non si possa vendere il pexo del vitello vivo più de soldi vinti sotto pena de lire dexe e de perdere il vitello, da esere aplicati per una parte ala Camera imperiale et per l'altra parte a lo acusatore on vero inventore.

Et aciò che li citadini possano valerse de comperare de quella carne che voràno per il pretio conveniente, perhò se statuisse che 'l non si possa vendere per alcuno la libra dela carne del vitello e capreto se non soldi 1 denari 4, e la libra del bò grasso soldi 1, e la libra del manzo, agnelo e castron soldi 1 denari 2, sotto pena de soldi 30 per ogni volta che contrafaràno, da esere aplicati ⅓ ala Camera imperiale, ⅓ al Comun de Modena, ⅓ a lo acusatore on inventore.

Publicata per Baron e Francesco trombeti a la rengera del Palazo del Comun de Modena, rogato ser Andrea Manzolo.

Item hano publicato da parte del preditto signor governatore el salvo conduto a tuti li debitori e altri per causa dela festa de San Zimignan proxima futura, che posano venire securamente a la ditta festa, e che ogni persona debia venire ala offerta del ditto Santo.

Nota como essendo stato privato dela civilità[124] a mesi pasati Thomasin di Beleti et Francesco di Longi trombeta dela magnifica Comunità per eserse partiti dala ditta Comunità senza licentia e andati in campo con el capitanio Paulo Luzasco,[125] con grande prego e domandande perdono ala Comunità sono stati reintregati in la civilità, *videlicet* Francesco adì 6 del presente e Thomasin adì 8 del presente, e adì 12 ditto Francesco è stato aceptato per trombeta dela dita Comunità, e perché io ne fece memoria alhora, ne facio memoria al presente.

Sabato adì 23 aprilo.

Avendo tratto doe silte in la casa del reverendo monsignor Santa Severina in Modena da Santa Chiara e fatto grande danno, et questo dì volendo fare cunzare li copi del coverto[126] aciò che el non piovese in casa, magistro Andrion di Barberi muradore andò in suxo el coverto e como fu in suxo li copi blisigò zoxe, perché era piouto, et se amazò, el quale cascò in el suo cortile, e le silte erano trato in la fazada verso Santa Chiara, da doman[127] dela ditta casa, apreso la teza.

Morì questo dì la sira madona … fiola de ser Batista Falopia e consorte de ser Zan Polo di Guidon de parte.

[124] *civilità* = diritti civili.
[125] Paolo Luzzasco († 1555 ca).
[126] *coverto* = tetto.
[127] *da doman* = a ovest.

Domenega adì 24 ditto.

Questo dì è grandissimo fredo, in modo tale che el signor governatore et altri zintilhomini de Modena hano li pilizon: adì pasati è stato tanto caldo de febraro e marzo che le strade erano tute in polvere, e le tere cussì dure che non se posevano arare, et al presente è cussì fredo e cussì moio[128] le terre che se impastano: el mondo va ala roversa, quando el dè esere fredo è caldo, e quando el dè esere caldo è fredo como è al presente.

Molti citadini se sono lamentati questa matina con el signor governatore novo del scodere le tasse che vole fare el massare duchale, con ciò sia che tuto questi mesi passati habiamo hauto li soldati dentre e de fora et li Borgognoni che se hano dato grandissimo danno, e per questo non se dè pagare le tasse, et s'è deliberato scrivere al signor ducha a Ferara e che el magnifico miser Baldesera dala Sale massare duchale ge scriva, a ciò che sua exellentia ge meta silentio, non obstante che eri una grande quantità de citadini se lamentaseno de tal scodere con li signori Conservatori et con el signor governatore.

Questo dì non è venuto pan forastero in Modena e molti dì fano: la causa perché non la so, s'el non fuse che el Judice dale Vituarie vole che lo faciano al calmero deli fornari e diti forasteri lo vorìano fare a suo modo, e per questo non ge veneno.

Martedì adì 27.

Le porte dela cità de Modena stano al presente aperte sino a hore 24, et se aprine la matina a bon hora, e questo da poi che è venuto el governatore imperiale.

Mercordì adì 28 aprilo.

El signor governatore novo imperiale don Pedro Zapata spagnolo questa matina è stato in el Palazo del Comun de Modena et lo ha voluto vedere tuto, e dice che più volontera starìa in dito Palazo che in Castello.

Adì ditto.

Magistro Zimignan e Francesco di Doxi fornare in Modena questo dì hano comperato stara 103½ frumento forastero a lire tre de bolognin el sacho de stara 2; la magior parte deli citadini de Modena che hano frumento da vendere sono de mala voglia, perché pensavano vendere el frumento molto bene, e ogni dì vene a megliore mercato perché Dio vole cussì, e de quelli che ne posino havere in suxo el recolto soldi 75 del stare, al presente lo vendeno quello che pono, el simile le farine, e questo per esere usitati fare le carastìa[129] in Modena.

[128] *moio* = bagnate.
[129] *usitati fare la carastìa* = soliti produrre carestia.

Morì Zironimo fu de Zorzo dale Sele zovene in granda miseria, perché da suo padre non ge fu insig[n]ato exercitio da guadagnare.

Per persone che sono fuzite de Fiorenza dicono che Fiorenza sta malissimo a vituaria, e che la non pò stare più 15 dì arenderse con la coreza al colo, e che el g'è morto persone asai de fame.

Zobia adì 28 ditto.

Questo dì è fredo grande e questo per esere tempestato a Citanova et in altre vile circonstante.

Venerdì adì 29 ditto.

El signor don Petro Zapata governatore ha fatto fare la crida che nisuno non debia sfodrare arme in Piaza ala pena de duchati dexi per ciascuno, et fora de Piaza duchati 5, e che nisuno debia andare per la cità, pasate le doe hore, senza lume, ala pena de … et chi vole rason sumaria vada da sua signorìa che non ge mancharà de rason.

El ditto signor governatore questo dì è andato al vespero de San Zimignan et ala offerta con li signori Conservatori.

Io Thomasino di Bianchi *alias* Lanciloto conto palatino apostolico et imperiale ho creato questo dì nodare apostolico e imperiale Bertolamè fiolo del *quondam* ser Zohane Paganelo da Prignan, et Zinzan fiolo del magnifico miser Din Zinzan ambidui citadini de Modena, rogato ser Antonio del *quondam* ser Bertolamè Carandin citadin e nodare modenexo, in el mio camerino overo residentia terena dela casa dela mia habitatione, in la parte verso la Strada, presente magistro Baldesera da la Porta selare, et Bertolamè fu de magistro Pedro Maria Stadera mio nepote.

Morì ser Pedro de Beto homo vechio.

Li bechari questo dì non hano morto carne, e questo perché el Judice dale Vituarie vole che servano el calmero de soldi 1 denari 4 la libra del videlo e soldi 1 denari 2 del manzo, e cussì dele altre carne, e lori dicono non potere havere bestie per pretio da dare la carne a quello pretio, e per questo non ne hano ancora amazato a questa hora 24 che è la vigilia de S. Geminiano.

Nota che adì 16 del presente che fu la vigilia de Pasqua dela Resurection vendivano la carne de videlo soldi 1 denari 8 e del bò soldi 1 denari 4 e cussì dele altre bestie più del solito et ne havevano morte asai; e per esere cara ne spazorno pocha et ge romaxe carne asai el lunedì, per modo che la ge marcì, et bisognò che la deseno per niente, et mandarla a vendere ale porte, e per tal erore non ne voleno fare al presente se non a pocho a pocho e venderla calda e boiente[130] con tuti li schianchi sia posibile e darge dele zampe sguanze, del core, rignon,[131] e

[130] *boiente* = bollente.
[131] *rignon* = rognoni.

quasi sino a la pele se posibile fusse, e questo perché el non g'è fato provixion se non de parole.

E nota che esendo stato grande disputa denanze al signor governatore per causa dela carne, e retrovandose uno di Dondin bechare havere 14 boi grassi forasteri, romaseno d'acorde che el ne dovese amazare de quelli in Modena, e como li Conservatori furno partiti denanze dal governatore ge fu dato licentia et li menò tuti a Bologna incontinente e la cità è restata senza carne, e fu dato la colpa a la magior parte deli Conservatori, prometendo ditto bechare condurne in Modena altre tante di più bestie zovene, e s'el non ge le menarà nisuno lo scovarà, e altri hano bechato.

Domenega adì primo mazo.

Li preti del Domo sono andati questa matina con la procession a San Jacomo[132] e cantato la messa in la giesia nova non coperta e non finita, a la quale g'è stato el signor don Petro Zapata spagnolo governatore imperiale de Modena, e la causa perché g'è andato dita procession si è per esere ditta giesia unita con la Comuna pochi mesi fano, e questa è la prima volta che ge sono andati.

Miser Andrea fu de miser Filippo Molza de questo anno 1530 ha constituito una mesa a lo altare dela Comuna ogni dì doppo la mesa da terza per l'anima sua, et se dice che lui ha dato ala Comuna scuti 200 de oro da soldi 75 per scuto. E nota che ditto miser Andrea è morto circa del 1538 e la mesa de abagata (*sic*).[133]

El signor governatore questo dì ha fatto grande instantia con el magnifico podestà, con el massare e con miser Zambatista Belencin Judice ale Vituarie et con miser Lodovigo Belencin capo deli Conservatori che non debiano lasare andare via le carne, e che faciano tal provixion che el ge sia dela carne per la cità per lo pretio honesto, e che li bechari guadagnano el justo, e tuto lo aiuto che lori ge domandaràno lui ge lo darà, e altre bone et amorevole parole, e lori diseno de ben fare.

El ditto signor governatore ha comandato al ditto Judice dale Vituarie che el facia cavare el Canale Chiare el quale è pieno como è una canaleta: el se doverìa vergognare tuta la cità che uno canale de simile sorte de aqua viva sia pieno de ledamo como questo al presente, e che uno governatore de Spagna habia havere cura de cavare li canali e canalete dela cità, cossa vituperoxa e dixhonesta a chi governa el Consiglio.

Li frati de San Francesco de Observanza fano provixion de fare el suo Capitolo a Santa Cecilia de fora dela cità de Modena, qualo dovevano fare a

[132] San Giacomo sul Canal Chiaro.
[133] Aggiunta posteriore.

Carpe. E perché el signor ducha Alfonso non vole che ge lo faciano lo faràno a Modena, la causa perché non se dice, etc.

Vene nova como de la setimana pasata el Po ha roto in suxo el Mantuan et ge ha fatto grandissimo dano et è andata in Mantua et sino in Padova e Padovano, e questo è processo da le piogie che sono state del meso de aprilo; al presente è el fango e fredo e de febraro e marzo era caldo e la polvere; el mundo va a la roversa.

Martedì adì 3 mazo.

Uno frate de San Francesco de Observanza che vene de Jerusalem dice che è venuto 13 dì con lo exercito del Turcho che vene ali danni de Cristiani e dela Italia: se Dio non ge provede farà qualche gran male, como ha fatto in le parte de Ongarìa che già ne ha prexe una bona parte.

El se dice che la maestà delo imperatore si è a Trento e che sua maestà vole tornare in Italia.

El se dice che li Fiorentini stano malissimo, e forza è che presto se rendano alo exercito del papa e delo imperatore che g'è intorno tanti mesi fano.

Per le piogie che sono state del meso de aprilo et al presente li fiumi se sono molto ingrosati, masime la Fosa da Saxolo, la quale ha roto et ha afondato li orti e prade dala porta Bazohara, e Panaro ha sparte di soto dal Finale, che al presente non se pò andare a Ferara per terra.

El signor governatore don Petro Zapata spagnolo governatore imperiale et li signori Conservatori con miser Zambatista Belencin Judice ale Vituarie se sono deliberati insemo che li bechari vendano la libra dela carne de videlo soldi 1 denari 6, la libra dela carne del manzo soldi 1 denari 4, la libra dela carne del bò soldi 1 denari 2, e dela vacha soldi 1, e lo castron e capreto al paro del videlo, e delo agnelo denari 2 mancho la libra, e questo perché el non se ne pò havere al presente per esere le bestie carissime e poche per el Modenexe, et ogni homo le aleva.

El signor conto Uguzon Rangon et Aurelio de miser Lodovigo Belencin hano hauto parole insemo et con minaze questo dì dopo cena in Modena andande a solaze per la cità a cavalo e altro non è stato.

E adì 4 ditto el preditto miser Lodovigo Belencin è andato a trovare el conto Uguzon a casa e ditte bone parole in escusation de Aurelio suo fiole, et poi in Castelo denanze al signor governatore, tanto che hano asetato la cosa, e se cussì non haveseno fatto la cità andava tuta sotto sopra, etc.

Venerdì adì 6 mazo.

Li frati de San Francesco de Observanza questo dì hano principiato el suo Capitolo a Santa Cecilia de Modena provinciale, quale dovevano fare a Carpe, et lo illustrissimo ducha de Ferara non ha voluto per qualche rispeto.

E nota che non lo faràno più in ditto loco per essere stato tuto ruinato del 1537.[134]

Domenega adì 8 ditto.

Questo dì tuto el clero ha fato una solemne procession per impetrare gratia de havere la serenità, e questo perché de febraro e marzo è stato la polvere e caldo grando, e de aprilo sino a questo dì è quasi sempre piouto pocho o asai, in modo che li fruti ne receveno più presto dano che utile, ala quale g'era el signor governatore e altri offitiali et citadini asai e done assai.

Questo dì da hore vintedoe è stato sepelito a Santo Augustino ser Tomaxe fu de ser Paulo Carandin, el quale è morto de male de eticho.[135] Questo ser Tomaxo fu uno deli primi che fuse causa dela parcialità de Modena da l'anno 1510 in qua, perché se atachò con la casada di Tasson et ne fu ferito e morto de una e de l'altra parte, a posta de uno danedato,[136] tanto che la morte li ha pacificati insemo la magior parte de lori, e al dito corpo g'è andato tute le Compagnie de Batuti, le Regole de frati et el Capitolo del Domo, e lui acompagnato con 40 torze e portato da frati del Terzo Ordine con li bancheri existenti e sonate le campane de tute le capele de Modena a tri boti.

El signor governatore de Modena imperiale don Petro Zapata spagnolo ha fatto metere uno boletino sopra a una camera del Castelo terena, como da hore 20 sino a hore 21 se tenirà Rason in Castelo, et ha per suo Auditore miser … di Munari da Coreze, al presente Judice ale Appelatione, e la cità sta molto admirativa de questo fatto, perché non vorìano che la Rason se movese de Palazo dele mane del magnifico podestà, ma questo se fa per havere le sportule.

Zobia adì 12 ditto.

El se dice che li Fiorentini stano forte e che hano hauto de molti castroni e boi per via de Bologna e che li hano tirati dentre, che el campo de fora ha mostrato de non li vedere, e più se dice che el campo de fora se guasta e che li Fiorentini fano grande fantarìe a Pisa, e che el Turcho con una grosa armada va in Cecilia.

Venerdì adì 13 mazo.

El signor governatore imperiale don Pedro Zapata spagnolo et li signori Conservatori et Adionti hano fatto parlamento in Castello circha ali alozamenti deli Spagnoli che sono in casa deli citadini de meterli ali monesteri, et in altri lochi che non disturbano li citadini, et masime venendo el tempo

[134] Aggiunta posteriore.
[135] Malattia non identificata.
[136] *a posta de uno danedato* = a causa di un dissidio.

da andare a stare in villa, e sua signorìa se agravò alquanto con ditti signori Conservatori et Adionti, che fuseno andati in Castello per questo in tanto numero de persone e che facevano carico ala maestà delo imperatore et a lui, ma che bastava mandarge tre o quatre persone de lori, e che da questa volta inanze non ge andaseno in tanti, ma ge mandaseno *ut supra*, et *post multa* fu contento de fare ciò che lore volevano, pur che non li meteseno in li monesteri, et fu elletto miser Zohane Castelvedro, miser Lodovigo dal Forno, ser Andrea Carandin, et ser Stevano Foian che haveseno a fare provixion de tali alozamenti, e ser Antonio Quatrin elleto alozatore.

El ditto signor governatore ha voluto vedere la mia *Cronicha* et ge l'ho portata in Castello quella parte quando stete in Modena miser Vit Furst locotenente dela maestà delo imperatore, et leta in parte a sua signorìa, presente miser Paulo da Coreze et el capitanio Livizan.

El magnifico miser Camilo di Munari da Corezo Auditore in Castelo tene Rason a furia, et ge va de grande zente a domandarge Rason, e questo non piace ali nodare del Palazo.

Scaciga locotenente del Capitanio dala Piaza dice haver una lista dal signor governatore de levare le arme a la famìa del magnifico podestà, del magnifico massare, del spetabelo miser Zambatista Belencin Judice ale Vituarie, e a soi nodari e mese et a soi fioli, et a miser Prospero e suo fratello di Forni, a miser Augustino Valentin, a miser Alberto e fratello con li famigli di Gastaldi, a Zimignan Zucholo che ha la posta deli cavalari, et miser Bernardin Marscoto con li famigli, e de pigliarli e meterli in preson quando seràno fatto avisati e che non le meteran zoxe, e questo perché non voleno levare le soe patente dala canzelarìa. Item dice che el ditto signor governatore non vole che nisuno citadino porta arme soto la patente deli zintilhomini, se non stano a le soe spexe.

Venerdì adì 13 mazo.

El signor governatore don Petro Zapata e locotenente imperiale havende fatto pigliare miser Galioto fiole de madona Julia dala Mirandola et Zacharia Pazan per haver sforzato una femina in vila, ge voleva fare adispiacere in la vita, se quella persona ofesa non ge faceva la pace, et esendo seguitato la pace ge farà gratia, ma ge costarà: e questo perché el vole che la justitia habia loco, e tristo quella persona che dà exempio ad altre.

El se dice che è saltato fora de Fiorenza 400 archibuxeri et se sono atachati con el campo de fora imperiale e dela Gexia, e che de una parte e de l'altra se n'è amazato più de 400. Item se dice che Cesare da Napole soldato dela Gexia e delo Imperio è andato in Fiorenza con 600 fanti capati, e questo perché non ge davano dinari: se questo non è vero è uno belo trovare; ma se saperà per lo avenire.

Sabato adì 14 ditto.

In Piaza se vende el pexo dela farina de frumento soldi 8, che vene a rason de soldi 40 el staro, e frumento non g'è in gabela, e li citadini lo dicono a casa sua soldi 45 el staro.

Domenega adì 15 ditto.

Fra Francesco fiolo fu de magistro Francesco dela Pola *alias* Ambroxin de l'Ordine de Santa Maria del Carmene ha ditto la sua prima mesa nova in la gesia del Carmene ala presentia del signor don Petro Zapata spagnolo governatore et locotenente in Modena aposta dela maestà del re Carolo de Spagna imperatore, et ala presentia del magnifico podestà, el magnifico Auditore, magnifico massare et magnifico salinare, et el signor conto Vincelave Rangon con molti dottori e cavaleri et altri honorevoli citadini et s'è portato benissimo et ha hauto una bela offerta.

Lunedì adì 16 ditto.

Morì miser Tubia Rangon de male de una gamba male curata, perché al presente in Modena non g'è cirugico bono como bisognarìa.

La magnifica Comunità de Modena ha fatto fare una partita sopra ale Cinquantine per li alozamenti de fanti spagnoli de la guarda del signor don Petro Zapata spagnole locotenente imperiale de Modena, del dopio de quello erano tasate, *videlicet* la Cinquantina dela Piopa era stata tasata lire 8 et ha pagato, et hora la tassano lire 16 e tuti li citadini cridano e bisogna che habiano pacientia.

Mercordì adì 18 ditto.

Se partì da Modena el signor conto Claude Rangon per andare in Franza e questo per esere soldato dela maestà del re.

El Capitanio dala Piaza de Modena me ha dato una comissione che lui ha hauto dal signor governatore de Modena imperiale signor don Petro Zapata spagnolo de dì 15 del presente de levare le arme ali infrascriti e de menarli in preson, e questo a ciò che io la nota in questa *Cronicha*, *videlicet* miser Joane Batista Belencin, soi fioli e tri soi offitiale, qualo è Judice ale Vituarie, Benedeto Frigiere offitiale del Pigneto, li offitiali del massare, Prospero dal Forno con dui fratelli, Troilo da Gonzaga, Bernardin Marscoto con uno fratello e uno servitore, li offitiale del magnifico podestà de Modena, Zimignan Zucholo, Bernardin del Vechio, miser Alberto, Andrea, Joane Alberto di Gastaldi, ser Augustino Valentin, e questo perché non havevano voluto levare le soe patente.

E nota che miser Joane Batista Belencin Judice ale Vituarie dice che el preditto signor governatore ge ha mandato la sua patente sino a casa, e che lui ge ha mandato a donare uno scuto, et che el simile ha fatto al podestà et al masare de mandargela sino a casa.

Al presente se fa in Modena grande quantità de scarpe e de scofon de tela bianca e altri lavoreri da portare in el campo che è atorno a Fiorenza et g'è condute grande vituarie. Se dice che sono sotto le mure de Fiorenza e che l'averan per fame.

Mercordì adì 18 mazo.

Morì madona Lodoviga consorte de ser Lorenzo di Bianchi *alias* Lanciloto da hore 21 de mal mazucho[137] et è stata hore 56 in transito de morte e mai non s'è cibata et era como morta, et non ge ha lasato fioli alcuni et ha lasato herede el ditto Lorenzo in el suo testamento rogato ser … di …

Adì ditto.

Arivò in Modena miser Alixandro di Guirin da Ferara imbasatore delo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este, qualo era in Fiorenza tanti mesi fano, el quale va a Ferara e dice cose grande de Fiorenza, e che ela se tenirà molti mesi per eserge vituaria.

Zobia.

Madona Lodoviga consorte fu de ser Lorenzo Lanciloto è stata sepelita questa matina a San Francesco.

Circha 4 dì fa è stato uno caldo estremo et questo dì piovè sino a mezodì.

Ser Lodovigo Carandin offitiale al *Memoriale* dice che lui mete al *Memoriale* uno decreto che ha hauto miser Zan Maria dala Porta da Modena dalo illustrissimo signor ducha Francesco de Urbino: in fra le altre gratie ge ha donato uno castelo per nome Fronton ch'è in el Stato de Urbino; el ditto miser Zan Maria ha fatto fare pochi mesi fano una bela tavola in la capela in el Carmene, dove al presente è *Santo Alberto*.[138]

Zobia adì 19.

Copia delo instrumento del concordio fato in Bologna fra la santità de papa Clemente VII et lo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este ducha de Ferrara et compromisso in la sacratissima maestà delo imperatore Carolo Quinto et re de Romani, *videlicet*

In Christi nomine Amen. Noverint universi praesentes literas inspecturi quod anno a nativitate Domini 1530, die lunae, 21 mensis marcii, indicione tertia, Pontificatus Sanctissimi domini nostri Clementis VII pontificis maximi anno septimo; imperii autem divi Caroli Caesaris Augusti anno decimo, in mei notarii publici testiumque infrascriptorum praesentia personaliter con-

[137] Cfr. vol. II, nota 502.

[138] Gusmano Soli, *Chiese di Modena*, vol. I, Modena 1974, p. 175: "La cappella era la prima a sinistra entrando nella chiesa. La tela era di Dosso Dossi ed era inquadrata in ornato dorato portante nei piedistalli l'arma del Duca d'Urbino che aveva creato il Della Porta Conte di Frontone, e quella del Della Porta stesso unita all'altra di sua moglie".

stituti eiusdem Sanctissimus dominus noster Clemens VII Pontifex Maximus, atque illustrissimus dominus Alfonsus Extensis dux Ferrariae dixerunt, quod cum pacatis ferre totius Italiae rebus opera et auspiciis ut Pontifici et Caesaris nonnullae contentiones inter sanctissimum dominum nostrum et Sedem Apostolicam ex una, atque eundem illustrissimum ducem Ferrariae partibus ex altera adhuc superessent, prohisque componendis et terminandis, eadem Caesarea Maiestas, tamquam publicae salutis studiosus, partes suas interposuerit, curaveritque ut hujusmodi contentiones abolerent partes ipsae, tam pro eo afectu quo erga publicam salutem ducunt teneri ut ejusdem Caesarae Maiestatis animo id non tam optanti quam sicienti satisfacerent in ipsummet Caesarem praesentem hujusmodi onus in se suscipientem, omnes eorum controversias compromisserunt in hunc modum, videlicet:

Quod partes ipsae compromittunt in ipsum Carolum Caesarem tamquam arbitrum, arbitratorem, seu amicabilem compositorem omnes et singulas eorum controversias et differentias hactenus inter eas ortas et quae oriri possent specialiter et expresse de et super quibuscumque civitatibus, etiam duchalibus opidis, castris, fortiliciis, locis, ac juribus cujuscumque generis sint, tam per Sedem Apostolicam, quam per ipsum illustrissimum Ducem aliquando quovis modo possessis, et in quibus utile, seu directum dominium habuerint, seu habeant, exceptis his quae per S. D. N. in praesentia possidentur, ac de et super quibuscumque damnis et interesse per ipsum S. D. N. et Ducem praetensis, et poenis quae supra dicta in actis specificari possint et de eis per alios omnibus de quibus sua Caesarea Maiestas pronuntiabit seu sententiam arbitralem promulgabit: quae omnia censeantur deducta et in compromisso hujusmodi particulariter expressa, etiam si aliqua vel aliquid ex praedictis eo quod alias desuper judicatum fuisset in compromisso huiusmodi non comprehendi praetenderent.

Et quod uno contextu cognoscatur et decidatur de petitorio et possessorio et de omnibus fructibus perceptis et qui percipi potuerunt et poterunt, nec non damnis et interesse et aliis quibuscumque actionibus, juribus et controversiis per ipsas partes deducendis, dantes plenam potestatem de jure et de facto procedendi et decidendi diebus feriatis et non feriatis, nulla tela juditiaria servata et cum potestate de jure unius partis tollendi et alteri applicandi prout Maiestati suae videbitur.

Duratque praesens compromissum per sex menses continuos a die compromissi suprascripti computandos, cujus compromissi praetextu dominus Dux infra terminum decem dierum sequestrabit et reponet realiter et de facto pure et libere civitatem et castrum Mutinae et omne dominium Mutinense arbitrio Caesareae Maiestatis, et remanebit sequestratum in manu et potestate Caesaris et ab eo deputandorum praedicto termino et tempore compromissi durante, eritque Suae Maiestati liberum providere pro gubernatione, administratione et custodia illius civitatis et dominii, et instituere et

committere ad omnes et quemcumque officia ut sibi videbitur convenire et de fructibus, proventibus, et emolumentis dictae civitatis et dominii in his et circa praedicta et pro suo arbitrio disponere.

Quod si forsan interea Caesar praedictas controversias non decidet seu quomodocumque et qualitercumque re indecisa compromissum expiraret, eo casu dictus dominus Dux seu ejus heredes recuperabunt, cessante quacumque exceptione a commissariis ipsam civitatem, castrum et dominium Mutinense ad illa habendum et tenendum, prout praedictus Dux illa habet et tenet iuribus utriusque partis insuper remanentibus salvis, et super praedicta restitutione eo casu fienda Caesar dabit atque ex nunc dat literas suas in forma autentica et comissarii et agentes per suam Maiestatem deputandi hoc promittent et jurabunt, volentes tamen quod si quis ex promittentibus tempore compromissi non effluxo decesserit, quod Deus avertat, praesens compromissum locum habeat et non expiret.

Quod praedicto termino et tempore ipsius compromissi et sequestri durante et per duos menses ejus expirationem neutra partium aliquid moliet vel atemptabit de facto, seu alias directe vel per indirectum contra seu in praejuditium dicti sequestri sub paena privationis et amissionis illico et ipso facto cujuscumque praetensi juris vel actionis in quibuscumque praedictis civitatibus, opidis, castris, fortiliciis ac locis et illorum pertinentiis in favorem, commodum, et utilitatem partis observantis stipulatione expressa tunc inde interveniente.

Nec sub eadem poena praedicto termino octo mensium durante una pars contra aliam aliquid molietur, attentabit, procurabit, vel faciet directe vel per indirectum de facto vel alias una contra aliam statum, honorem, dignitatem, vel praejuditium neque contra bona, terras dominia ab eis possessa, vel quae interea possidebunt stipulatione etiam ut praemittitur interveniente.

Quod quaelibet pars realiter et cum effectu sine quavis exceptione, vel reclamatione seu reductione et de plano observabit quidquid per Caesarem arbitratum, sententiatum et pronuntiatum fuerit, et pro maiori securitate et promptiori exequtione dabit utraque pars sufficientem et idoneam cautionem usque ad trecentum mille duchatos infra mensem ab stipulatione hujus compromissi computandum et quod in eventum inobservatione possint peti pene rato manente laudo.

Quod praedicto sequestro durante personae utri vel alteri ex partibus suspectae et quae de praesenti in dicta civitate Mutinae non habitant, etiam si alias incholae fuissent non debeant, ibi conversari vel residere, seu quovis modo accedere, sed arceantur pro arbitrio commissariorum suae Maiestatis.

Quae omnia et singula suprascripta partes ipse mihi Notario publico recipiente, acceptante, et stipulante sibi invicem attendere et observare promiserunt et promittunt, sub expressa generali atque speciali ipotheca et obligatione omnium bonorum suorum praesentium et futurorum: de quibus omnibus

et singulis petierunt a me Notario publico infrascripto unum vel plura publicum seu publica fieri instrumentum, vel instrumenta.

Acta fuerunt in civitate Bononiae in palatio utriusque Pontificis ac Caesaris, praesentibus ibidem magnificis et carissimis viris dominis Nicolao Pernoto domino Granduellae, Michaele Maijo Caesareis consiliariis, atque Jo. Francisco Pico Comite Mirandulae et Roberto Ambrosio de Sancto Severino comite de Cayaco testibus suprascriptis specialiter vocatis et rogatis.

Ita est

Alfonsus Valdesius scripsit

Appare la copia del preambolo dela sententia data adì 21 dexembro 1530 in Colonia in la presente *Cronicha* a c. 314 adì 16 zenaro 1531.[139]

Zobia adì 19 mazo.

Copia dela patente del signor don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo de Modena, *videlicet*

Carolus divina favente clementia Romanorum Imperator Augustus ac Germaniae, Hispaniarum, utriusque Siciliae, Hierusalem etc. Rex, Archidux Austriae, Dux Borgondiae et Galliae Belgicae dominus etc.

Recognoscimus et notum facimus tenore praesentium universis quod cum nos superioribus diebus pacatis prope totius Italiae rebus, cupientes contentiones quoque et controversias inter Beatitudinem Pontificis et illustrissimum Ducem Ferrariae componere ab eis impetraverimus ut omnes hujusmodi contentiones et controversias in nos compromitterent veluti liberaliter compromiserunt, eoque compromisso durante idem illustrissimus Dux Ferrariae sequestrare et reponere teneatur nostris in manibus ac potestate aut a nobis deputandorum civitatem et castrum Mutinae et omne dominium Mutinense nostro arbitro declarandum quemadmodum in ipsius compromissi instrumento latius continetur.

Nos que hujusmodi sequestro fiendo non valeamus, de fide virtute atque prudentia magnifici fidelis nobis dilecti Petri Zapatae militis ordinis Sancti Jacobi ex nobilibus aulae nostrae plurimum confisi eundem fecimus, constituimus, creavimus, et deputavimus, ac tenore praesentium facimus, constituimus, creamus et deputamus nostrum verum et legittimum Commissarium et mandatarium, ut nostro nomine ac pro nobis, et tamquam ad id specialiter deputatus ab eodem illustrissimo Duce Ferrariae seu ab illius agentibus et officiariis, possessionem realem et actualem dictae civitatis et castri Mutinae atque dominii Mutinensis petat et apprehendat, eaque omnia sic apprehensa nostro et sequestri nomine regat, gubernat, custodiat, et servet dicto compromisso durante, atque omnia alia et singula faciat et exequatur quae optimo regimi-

[139] Aggiunta posteriore.

ni et custodiae praefatorum necesaria visa fuerint et opportuna. Mandantes eodem illustrissimi Duci Ferrariae ejusve ita dicta civitate commissariis, officialibusque ut juxta dicti compromissi formam et tenorem omnia supradicta in manibus dicti Petri Zapatae commissarii nostri sequestrent atque reponant: mandantes praeterea universis et singulis principibus tam ecclesiasticis quam saecularibus, praelatis, ducibus, marchionibus, comitibus, baronibus ac nobilibus et aliis quibuscumque nostris ac Romani Imperii feudatariis, nec non capitaneis et commissariis nostris generalibus et particularibus, et aliis quibuscumque offitialibus, ut eidem commissario nostro ad custodiendum dictam civitatem et arcem assistere, et quotienscumque ab eo requisiti fuerint, omni illum ope, auxilio et favore adjuvent, et sub nostra gravissima indignatione atque poena amissionis omnium privilegiorum et generorum quae a nobis et Romano Imperio quomodolibet obtinent, harum testimonio litterarum manu nostra subscriptarum et sigilli nostri impressione a tergo munitarum.

Datum Mantuae die XII aprilis anno Domini MDXXX Imperii nostri decimo, aliorum vero regnorum nostrorum quintodecimo.

CAROLUS

Ad mandatum Caesareae Maiestatis

Alfonsus Valdesius

Nota che adì 17 aprilo 1530 el dito signor don Petro Zapata intrò ala tignuta de Modena.

Nota como qui de soto serà notato la mutation de Modena fatta in più volte como amplemente appare in la mia *Cronicha* ali tempi soi et posto qui de sotto in sumario, *videlicet*.

Adì 18 agosto 1510 papa Julio Secondo tolse Modena a lo illustrissimo signor ducha de Ferrara ducha Alfonso da Este 3° ducha et ge stete governatore miser Vincenzo da … poi miser Nicolò Bonafede, tuti dui aposta de la Giesia.

Adì primo febraro 1511 papa Julio dete Modena in deposito ala maestà de Maximilian imperatore e ge vene governatore miser Vit Furst todescho e bona persona, in modo tale che el se lasò instoriare el cervelo dali partiali de Modena che el mise Modena in parte et se amazavano como cani, e ala fin sua fu svalixato lui e quasi morto, como in la *Cronicha* appare; *etiam* miser Andrea Duro in absentia del dito miser Vito el quale ancora lui ge fu tolto el Castelo da miser Cesare Colombo.

Adì 12 dexembro 1514 la Giesia tolse Modena a la maestà de lo imperatore e fu svalixato miser Vit Furst suo governatore da li soldati dela Giesia e intrò governatore miser Fabian Lippo da Rezo de Toscana[140] et ge stete sino al San Petro del 1516 o circha, e in el suo tempo se fece de grande mortalità in Modena per esere la cità in parte, et doppo lui el dì de San Petro 1516 vene

[140] Arezzo.

governatore in nome de la Giesia miser Francesco Guizardin da Fiorenza et ge stete sino per tuto dì 18 marzo 1524; e adì 5 aprilo intrò governatore miser Antonio di Santi napolitano et ge stete per tuto dì 17 mazo 1524, e adì 18 mazo ditto intrò governatore miser Filippo Nerlo fiorentino et ge stete per tutto dì 5 zugno 1527; tuti sotto al governo de la Giesia.

Adì 6 zugno 1527 lo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este ducha de Ferrara ebe Modena senza contrasto alcuno et ge lasò governatore el signor Enea Pio, et poi miser Jacomo Alvaroto, et uno pezo el signor Guron da Este, e in ultimo miser Jacomo Alvaroto.

Adì 17 aprilo 1530 vene per governatore de Modena in nome dela maestà delo imperatore Carolo el signor don Petro Zapata spagnolo per esere stato dato ditta cità in deposito a sua maestà, como per lo instrumento antescrito appare, el quale l'ha a tenire in deposito in nome de la cesarea maestà sino adì 21 septembre proximo futuro, se in dito tempo non serà ordinato altro per la cesarea maestà.

Nota como a ultimo agosto vene la nova de la prolungation del compromisso per tre mesi che finirà adì 21 dexembro proximo futuro, appare in questo [a c.] 254.[141]

Venerdì adì 20 mazo.

Madona Margarita consorte de mì Thomasino Lanciloto questo dì ha tenuto a batesimo una fiola de magistro Batista fu de magistro Pedro di Salvadegi e de madona Lucia sua consorte, e compadre ser Lorenzo di Caiti da Scandian, et batezata a Domo per le mane de don Andrea Civolin capelan del Domo et postoge nome Lucretia e Anna.

Lunedì adì 23 ditto.

Esendo stato posto sopra ale Cinquantine de Modena certa imposta per pagare alozamenti de fanti spagnoli che sono ala guarda de Modena sotto al governo de don Petro Zapata spagnolo governatore de Modena in nome dela cesarea maestà, adì pasati fu posta una imposta, *ut puta* (*sic*), de uno scuto, al presente è posta del dopio, in modo tale che tuta la cità crida et masime li poveri a chi è imposto adoso tal graveza, e perché questo dì le persone non havevano cusì ben pagato el tuto dela sua imposta, et masime ser Thomaxo da Borgo in la Cinquantina de San Vicenze era tassato soldi 20 e non haveva pagato se non soldi 15; g'è stato mandato li fanti spagnoli a casa e lui non li voleva acceptare, in modo tale che lori se andorno a lamentare al signor governatore, et lui lo mandò a pigliare et lo fece metere in Castelo da hore una de note et ge starà sino a domatina.

E adì 24 ditto miser Lodovigo Colombo ha domandato al signor go-

[141] Aggiunta posteriore.

vernatore ser Thomaxo da Borgo, che fu eri sira posto in Castelo per non havere voluto alozare li fanti spagnoli, et ge l'à dato: quello che lui habia pagato non lo so.

Nota che la sira ge andò dexe Spagnoli in casa alozare et ge sono questo dì 26 dito e sguazan.

Martedì adì 24 mazo.

Io Thomasino Lanciloto conto palatino ho concesso questo dì l'autorità de esere nodare appostolico e imperiale a Hieronymo fiolo fu de magistro Goximo Rubego citadin modenexe, rogato ser Zan Jacomo Pignata in el Palazo dela Rason del magnifico Comun de Modena al bancho del ditto ser Zan Jacomo, presente ser Nicolò di Cavalarin del *quondam* magistro Zohane Cavalarin medico e de magistro Bernardin di Mayagali al presente meso del Palazo et Impolito Casolare da Logorzan magistro deli puti de ser Zohanin Bertolamaxe.

Adì ditto.

Io Thomasino Lanciloto questo dì sono stato a longo parlamento con el signor don Petro Zapata spagnolo et governatore imperiale de Modena, et ge ho leto la litra de dì 11 zugno 1527 delo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este, in la quale g'è l'ordino che haveva a tenere el signor Enea Pio alhora governatore de Modena in governare justamente questa cità de Modena, e sucessive li soi governatori, li quali ordini molti ge hano piaciuto et ne ha voluto una copia apreso de lui per mandarli ad effetto; e questo ha fatto sua signorìa perché lui ama la justitia.

Adì ditto.

Io Thomasino Lanciloto conto palatino ho concesso la autorità de esere nodare appostolico e imperiale a Impolito fiolo de Marchin Caxolare da Logorzan del *quondam* Tadè, rogato ser Francesco fu de miser Serafin del Er citadin e nodare modenexo, presente ser Andrea fu de ser Jacomo Barozo e de Francesco di Lungi trombeta dela magnifica Comunità de Modena, in el camerin teren dela casa dela mia habitation, in la parte verso la Strata.

Mercordì adì 25 ditto.

Questo dì s'è fatto la ultima procession dela Sensa con pochissime persone, e questo procede dala pocha devotion deli cristiani.

Molti dì fano è stato fredo con piogia e questo dì è gran calde e li fruti de la tera stano molto bene, gratia de Dio.

Vene nova a Modena como in Carpe se g'è scoperto la peste in 28 case e che tuto Carpe se voda e vano in villa.

Bertolamè Civolin da Modena, che questo dì è venuto del campo da Fiorenza, dice che pochi dì fano quelli de Fiorenza feceno uno botino de cento boi et scaramuzorno con quelli de fora dele hore circha sei, tanto che ebeno

lo intento suo, et crede che Fiorenza non se perderà cusì presto como tal pensava, e che el campo de fora dela santità del papa e dela maestà delo imperatore ha hauto de novo le page, tuti dinari del ducha de Milan, e che sono per starge ancora qualche mesi atorno, non ge faciande altra provixion.

El ditto Civolin dice havere condute de campe 14 capi de bufale per vendere a chi ne vole per desasio de boi da lavorare, e pensa venderle meglio a Mantua che in questo paexe.

Nota che adì 27 ditto Lodovigo Ambroxini bechare ha amazato una de ditte bufale in becharìa per venderla domane che è sabato.

Zobia adì 26 ditto el dì dela Sensa.

Questo dì è uno stranio dì: parte è piouto, parte nualo e parte el sole con grande vento; el tuto procede per la luna de mazo che ha a fare fra questo dì e domane. Uno proverbio se sole dire: quando el piove el dì de la Sension el se perde meza la granixon. Non so como serà questo anno, tutavia sin qui ogni cosa de la campagna sta ben, gratia de Dio.

Nota che più persone hano ditto esere trato el teramoto questo dì da hore 15.

Adì ditto.

El signor don Petro Zapata spagnolo governatore imperiale de Modena ha tenuto a batesimo uno fiolo de miser Antonio fu de miser Joanne Batista Valentin e de madona … fu de ser Jacomo Alberguzo sua consorte una con el magnifico cavalero miser Gaspar fu de miser Hercole di Ferari modenexo, e comadre la signora contessa madona Lucretia consorte del signor conto Claude Rangon et madona … consorte fu de ser Gabriel Quatre Fra fiola fu de miser Alberto dale Coreze, et in loco dela ditta signora Lucretia è stato comadre la signora contessa madona Laura consorte del signor conto Ventura da Cexa, e batezato a San Bertolamè per le mane de don Francesco Canova retore de ditta capela, et ge ha posto nome Carolo e Alfonso, et andorno a visitare la comadre, e furno receuti de marzapan e altre confetion e zucharine con grande alegreza.

Venerdì adì 27 mazo.

Avendo mose lite ser Polo de ser Zohane dala Scala a magistro Zohane Fraron *alias* da Lucha circha al batere el ramo[142] sotto el suo portico, questo dì miser Zan Batista Belencin Judice a le Vituarie ha dato la sententia in favore del ditto magistro Zohane con litra de miser Pin da Prignan suo consultore e condenato ser Polo in le spexe, rogato ser Zimignan Silingarde nodare del ditto Judice.

[142] *al batere el ramo* = battere il rame. Era un ramaio.

Adì ditto.

El masare duchale de Modena miser Baldesera dala Sale ha comission da sua signorìa de cunzare el Vescovà de Modena ruinato da soldati, et la spesa del lignamo monta lire 584, el quale al presente golde el reverendissimo don Impolito suo fiolo, benché è in lite con uno fiole fu de miser Zironimo Moron.

Adì ditto.

Bertolamè Civolin da Modena questo dì ha dato doe dele soe 14 bufale che lui ha menato da Fiorenza ali bechare de Modena per amazarle questo dì e venderle doman in becharìa, e alcuno bechare voleva che la ditta carne ge avanzase domane; havevano menato de beli boi in becharìa per amazarli, et miser Zan Batista Belencin Judice ale Vituarie ge li ha fatto menare a casa; pochi dì fano lasorno andare fora dela terra quatordexi boi grasi et era grande de bisogno de carne, et hora amazano dele bufale. Da chi proceda questo, cerchalo chi voglia, che io non lo voglio dire, etc.

E adì 28 ditto la carne dele predette bufale se vende in becharìa soldi 1 la libra.

Sabato adì 28 ditto.

El masare duchale vende in Modena ali montanare il stare del frumento giavardon soldi 45, e quello deli citadini soldi 50.

El se dice che la santità del papa s'è partito da Roma e andato a Riveto,[143] perché ha hauto nova dela armata del Turcho che s'è scoperta in mare, ala quale g'è andato contro el signor Andrea de Orio[144] zenevexo con una grossa armata.

El se dice che Savona che ha dato la maestà delo imperatore al signor Andrea de Orio crida: "Franza, Franza", et se estima che el re de Franza habia a venire in Italia in breve tempo, con grande exercito s'el non serà impedito.

Adì ditto.

El se dice che Piro dal Calice bolognexe è stato morto in Bolognexe in loco ditto … dove lui haveva a fare, el quale è stato bandito de Bologna asai anni fa, e al presente haveva hauto el salvo conduto e non l'à potuto goldere. Questo Piro era già soldato del signor conto Guido Rangon in Modena, et alozava volontera in le case deli citadini honorevoli, et ge faceva tali portamenti che io me maraveglio che el non fusse amazato cente volte el dì, et masime in casa de ser Petro Joan Paulo Malchiavelo e altri asai. Una volta in fra le altre se atachò de parole con uno calzolare dala gabela grossa, el quale ge saltò adoso con uno cortelo da scarpe et lo trete in tera et g'era adoso, e se 'l non ge fusse stato tolto dele mane lo amazava con quello cortelo da scarpe:

[143] Orvieto.

[144] Andrea Doria (1466-1560).

pur ge fu tolto dele mane tanto che lui ha trovato spago da suo naxo; e questo faceva in Modena perché el g'era comportato dal signor conto Guido, etc.

Questo dì non è frumento in gabela e li fornari se lamentano che non trovano frumento per soldi 40 el staro da fare el pan al calmero de onze 35 la tera, e questo perché li citadini ne voleno soldi 50 del staro, e li montanari lo levano a quello pretio in Modena, e diti fornari credeno che el se aspecolirà el pan,[145] non ge faciande altra provixion.

El peso dela farina de frumento con veza se vende soldi 9 che vene soldi 45 el staro del frumento.

Domenega adì 29 ditto.

Questo dì sonato hore 22 in tuta la Piaza de Modena non g'è se non tere 48 de pan in suxo più bancheti et circa 50 brazadele, e questo procede perché li fornari non trovano più frumento se non da soldi 50 el staro, e perché hano pocha roba fano pocho pan, et non è ale poste uxade[146] pan da vendere: da che el proceda, cerchalo tu; e questo al tempo de miser Zan Batista Belencin Judice ale Vituarie: e a questo g'è stato presente el Rizo Salvadego quando io le ho numerate.[147]

El signor don Petro Zapata spagnolo governatore imperiale de Modena questo dì è andato ala festa a Nonantola acompagnato da zintilhomini de Modena e citadini honorevoli dopo dixinare et tornò la sira.

Lunedì adì 30 mazo.

Questo dì da hore 13 in suxo la Piaza de Modena non g'è se non tere 6 de pan biancho et 47 brazadele in suxe le scafe[148] deli fornari, et in tre panère[149] circha 30 man de pan segondo, presente magistro Tognon Parente calzolare et Batista Scalabrin sarto et io Thomasino Lanciloto presente scritore; et fu ditto al signor governatore che el non g'era pan, e mandò per miser Zan Batista Belencin Judice ale Vituarie et ge fece uno grando rubufo dicendoge che questa era una trista governatione e che el ge dovese provedere che el ge fusse del pan, altramente che el ge farìa portare la pena a lui, e subito el ditto Judice ne fece comperare ali fornari da Pedro Vidale frumento forastero stara 150 per soldi 45 el staro et vole che faciano el pan de onze 34, che prima lo facevano de onze 35 la tera da soldi 1 denari 4 l'una: ogni cosa è fatto ad arte e tutto a danno dela povertà.

E nota quando del 1529 da questo tempo, che el staro del frumento vale-

[145] *el se aspecolirà el pan* = si speculerà sul pane.
[146] *ale poste uxade* = nei soliti luoghi.
[147] *numerate* = contate.
[148] *scafe* = scaffali.
[149] *panère* = madie.

va lire 10 et lire 11 e più el staro, el g'era in Piaza deli bancheti da pan 50 et 60: ogni cosa è fato a danno deli poveri.

Martedì adì ultimo ditto.

El magnifico miser Ventura Pistoforo secretario delo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este è venuto in Modena, e questo dì dice che ditto signor ducha s'è ritrovato in Venetia adì 19 del presente che è stato el dì dela Senza, qualo è andato a spaso.

La peste s'è scuperta in questo dì in lo hospedale de Santa Maria di Batuti e già è morto 3 persone.

Item la casa fu de Zan Andrea Biancholin serata per suspeto de peste.

Item miser Pin da Prignan serato per suspeto de peste, e sua fiola sta malissimo.

In gabela dela biava non g'è grano de frumento né altra roba, né non ge n'è stato da vendere molti dì fano, cussì dice Zohano Tampela venditore de la biava. Li citadini hano fatto ciò che hano potuto per vendere el staro del furmento soldi 50, ma Dio non ha voluto, perché el frumento forastero se vende soldi 45, e la Piaza comenza abondare de pan forastero, et li fornari ne fano abondantemente.

Mercordì adì primo zugno.

Morì la fiola de miser Pin da Prignan de suspeto de peste.

Item morì una dona de peste in l'ospedale di Batuti per nome Zintile.

La peste s'è scuperta in casa de magistro Polo dale Coltre.

El signor governatore ha fatto granda amonition ali Soprastanti dela peste, che debiano esere vigilanti che la cità non se infeta più de quello che è al presente e che tutti li infetati se mandano fora dela cità e presto, e fare bona governation in li soi offitii.

Item che li Soprastanti ali alozamenti de soi soldati debiano fare tale provixion che li citadini non cridano e portarse bene in el suo offitio, altramente ge li mandarà a casa a lori; el simile ali signori Conservatori, e che el non vole che li soi soldati siano executori de chi non vole pagare, ma el Capitanio dela Piaza a ciò deputato.

Zobia adì 2 ditto.

Morì madona Lucretia consorte de magistro Polo dale Coltre de peste e tuti sono andati fora dela cità, e questa peste vene da l'hospedale di Santa Maria di Batuti e quella del ditto hospedale vene da Carpe.

Li Soprastanti ala peste sono questi, *videlicet*, elleti de zenaro 1530.

miser ...

miser Antonio da Benedè

miser Baldesera Fontana

ser Zironimo Quatro Fra
ser Nicolò Calora

La santità del papa ha mandato in questa cità de Modena miser Vicenze Gaiun da Imola suo comissario per scodere el mezo per cente deli beni cussì de laici como eclesiastici, in modo tale che tuto el clero et li signori Conservatori sono in grande parlamenti insemo de questa cosa, e sono andati dal signor don Petro Zapata spagnolo governatore imperiale de Modena a condolerse de questo scodere, *cum sit* che ditto comissario ha rescosso a Parma e Piaxenza al presente cità dela Giesia, et ha voluto scodere a Rezo, et el signor ducha de Ferara non ha voluto per esere ditta cità con tute le altre del ditto ducha in compromisso et Modena in deposito apreso la maestà delo imperatore, e dito signor governatore ha comissa la causa *de jure* al magnifico miser Camillo di Munari da Corezo suo Auditore, che chiarisa quella parola dela comissione che dice *in mediate vel immediate* sotto poste ala Giesia, e chiarito che sarà farà quello che vole rason, niente di mancho se contentarìa de una decima e mezo.

Zobia adì 2 zugno.

Questo dì s'è suspexe la Rason del Palazo per causa dela peste che s'è scuperta in Modena, e asai citadini pensano andare a stare in villa.

Miser Lodovigo Sechiare procuratore ha fatto voltare[150] la bocha del canale che è da casa sua dala Croxe de S. Pedre et ha guasto el lavadore dali pani dela vicinanza con promission de farlo fare da l'altra banda da casa di Monzon, e non ge l'à fatto fare perché li Monzon non voleno e la vicinanza se lamenta e li menaci[151] vanno intorno, non so como pasarà la cosa; el governatore g'è stato 3 volte a vedere quando è andato a mesa e dise era ben fatto el cuprire del canale, ma dovese fare senza danno dela vicinanza.

Li signori Conservatori hano alozato de fanti 150 del signor governatore n. 148, et ge ne resta dui li quali non se pono contentare, perché vorìano stare in casa deli citadini e li Conservatori voleno che stiano in casa de chi li vole pagandoli, e ditti Spagnoli non vorìano, et ge pare potere fare a suo modo como facevano a Milan, ma penso che siamo a Modena e non a Milan, etc.

Venerdì adì 3 ditto.

Questo dì ser Zohane Fontana ha fato comenzare de medere frumento in suxo li gazoli, e questo per el bono temporale che è stato [che] li frumenti sono madurati in le campagne più presto del solito et al presente è gran caldo. Altri degni de fede dicono esere stato meduto del frumento adì 2 del presente e segato el strame.

[150] *fatto voltare* = ricoprire con una volta a botte.
[151] *menaci* = minacce.

E adì ditto da hore 20 comenzò de piovere fortemente e durò sino apreso hore 22.

Vene nova como el campo che è a Fiorenza ha prexo e sachezato Impelo forteza de Fiorentini e che Fiorenza sta malissimo a vituaria, e forza è che presto se renda per fame.

Quili che vendeno farina hano mese el pese dela farina de frumento a soldi 10, che pochi dì fa se vendeva soldi 8, e pensavano venderla mancho pretio, e a vedere a non vedere s'è serato li granari, como se questo anno non fusse grano de frumento seminato, et è al contrario, che molti anni fa non fu el più belo recolto de questo anno de ogni cosa, excepto che de pome, e già se mede in alcun loco.

Sabato adì 4 zugno.

Morì Jacomo fu de Pantalion de infirmità et zovene.

Morì madona Francesca fiola fu de magistro Bernardin Marscalche consorte fu del Fiacho Madonina.

El staro de l'orzo novo se dice in Piaza soldi 20, tuto l'orzo de questo anno è malumato, ma per gratia de Dio li frumenti sin qui non hano mal nisuno, et serà bono recolto piacende a Dio.

Li preti del Domo questo dì procesionalmente per la vigilia de Pasqua roxada hano posto el jubileo in Domo, et a Santo Sebastiano da San Marco[152] per le tre feste de Pasqua; et g'è stato altercation fra li preti e la Compagnia de Santo Sebastiano, perché dita Compagnia non voleva che el fusse posto in Domo, ma ho speranza in Dio che avran pochi dinari per causa de tale contentione.

Io Thomasino Lanciloto scritore presente già oldì[153] dire a mio patre che lui haveva olduto dire a suo patre, el quale haveva olduto predicare San Bernardino,[154] el diceva che el venerìa tempo che el ge serìa de quelli che vorìano vendere el Paradixo per dinari, che el non se ge dovese credere perché el non se va in Paradiso per dinari, ma per ben fare, e ciascuno che fusse bene confeso e contrito andase da lui che el ge darìa el santo perdono, etc.

A questa recolta deli dinari del Domo g'è posto sopra don Zan Francesco da Corte e don Marsilio Bertuze, e de ditta elemosino 1/3 è suo e 2/3 mandano a Roma a santo Jane,[155] se eli ge seran mandati.

La peste s'è scoperta in casa de ser Zironimo Macio.

Morì Marioto da Parma lanzarolo.

[152] Sulla chiesa e sul monastero di San Marco, dove trovava luogo anche la Compagnia di San Sebastiano, cfr. Gusmano Soli, *op. cit.*, vol. II, pp. 353-370.

[153] *oldì* = udii.

[154] San Bernardino da Siena (1380-1444).

[155] *Jane* = Giano (?)

Li soprastanti ala peste hano inibite le scole e altre adunatione.

Domenega adì 5 ditto dì de Pasqua roxada.

In lo hospedale de Santa Maria di Batuti g'è morte 9 persone sino a questo dì, e nisuno de la Compagnia streta s'è comunicato in la segrestia, né dito offitio né altre.

Li citadini che se fano dela Compagnia larga delo hospedale de Santa Maria di Batuti se sono adunato questo dì de Pasqua roxada in la segrestia del hospedale dala Morte per fare li massari novi e sindici e rasonati[156] novi in loco de ser Augustino Maxeto masare pecuniario, e miser Aliprande Balugola suo compagno, e sindico ser Celan Pelumo e ser Thomaxo Cavalarin in loco de miser Filippo Manzolo defonte tuti offitiali vechi; e perché lo hospedale al presente se trova impestato e povere ogni homo refida[157] la massarìa, e altre volte quando era pieno de roba e dinari ogni homo voleva esere; pur hano elletto ser Zan Colombo di Colombi e per modo alcuno non vole acceptare, e di poi hano elletto ser Andrea Carandin e per niente non ha voluto acceptare, in modo tale che lo hospedale resta derelito e abandonato al presente, e mai non fu più in miseria quanto è al presente. Tale deli prenominati ha manegiato ditto hospedale quatre anno ala fila, quando el g'era dele stara 500 de frumento e altre robe asai da zavarare,[158] volgarmente parlando, e adeso che el ge bisognarìa ogni homo el fuze, e questo procede perché tale vole esere dela Compagnia larga, la quale è anulata per decreto duchale e breve papale, che a questo bisogno dela peste non ge spenderìa uno soldo, e se 'l maneze andase como debitamente dovese andare e la elletione fusse fatta dala Compagnia streta secondo l'ordino, le cose passarìano de bene in meglio per volontà de Dio e dela Madre sua; ma ho speranza in Dio e in la sua Madre che in poco tempo punirà chi è causa de tale desordine. El ge serìa da scrivere asai, ma basta per el presente. Chi va con vicio e con ingano el vene uno dì de l'anno che porta via tuto el guadagno, etc.

Li preti del Domo questo dì de Pasqua roxada al vespero hano fatto una demostration[159] dela colomba in forma delo Spirito Santo con molti razi de foco inanze ala apparitione dela colomba, e da poi tanto desonestamente[160] che quelli razi hano bruxato molti drapi a le done che erano al vespero, et g'era una taverna de cridare deli puti[161] che era una vergogna da oldere, e per modo alcuno se sentiva cantare el vespero, né sonare lo organo, in modo tale

[156] *rasonati* = controllori dei conti.
[157] *refida* = rifiuta.
[158] *zavarare* = maneggiare.
[159] *hano fatto una demostration* = hanno fatto apparire.
[160] *tanto desonestamente* = con tale imperizia.
[161] *g'era una taverna de cridare deli puti* = il gridare dei fanciulli era simile al chiasso di una taverna.

che molti citadini ebeno per male tale acto mal devoto, e dopo vespero lo diseno ali Canonici, in tal modo che io credo che più non lasaràno fare tal materia indiscreta e de poca devotion, esendo el dì de Pasqua: el non è da fare maraveglia se la Giesia va a male. Questo procede dali mali portamenti deli religioxi; el ge serìa da scrivere asai, ma Dio provederà al tuto.

Questa sira da hore 22 g'è in Piaza 8 bancheti da pan con pan suxo e non trope, molto negre a rispeto lo uxado.

El signor governatore don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo de Modena questa matina a bonora è andato a Corezo ala festa, et se ge fa la fera, et con lui g'è andato molti zintilhomini e cavaleri et honorevoli citadini, et poi andarà a Campo Guaian. Se dice che el vole stare fora a solazo queste tre feste de Pasqua.

Vene nova da Venetia como lo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este che era a Venetia a questa Sensa pasata è andato in Schiavonia a tore la tenuta de una heredità del signor … di … suo parente, el quale secondo che se dice ge ha lasato 3 castele et vintequatre milia duchati.

Lunedì adì 6 ditto.

Morì de peste la madre de ser Zironimo Macio e la sua masara si è impestada, li quali la hano prexa a Carpe, e la masara sta male.

Morì la masara de miser Pin da Prignan de peste.

Questo secondo dì de Pasqua roxada se careza[162] feno como s'el fusse dì da lavorare, e questo procede dala pocha fede che regna al presente, e tuta via Dio s'è dreto con li flageli dela peste e non lo volema intendere; uno dì ne esterminarà tanti con varii flageli che per forza servarèma le feste e li dì da lavorare in feste, perché el ge ne romagnerà cussì pochi sopra la tera che el non ge serà da lavorare li dì da lavorare, e mancho le feste, etc. El quale feno si è de hosti e de bechari che sono doe generation le più cative dela cità.

Tornò in Modena la sira el signor don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo, el qualo era andato el dì de Pasqua a Corezo et poi a San Martin, et con lui era andato el signor conto Uguzon Rangon, el cavalero dal Forno, el magnifico Auditore miser Camilo di Munari da Corezo, miser Ugo di Troti salinare con certi deli soi capi spagnoli.

Martedì adì 7 ditto.

Questo dì che è el terzo dì de Pasqua roxada se careza legne, feno, calcina e fassi come se 'l fusse dì da lavorare; infra li altri carezi è stato conduto circha cara 12 de tronchon de rovere a magistro … di Piva, che ha el purgo e che sta da Santa Margarita in Modena, le quale sono state caregate in le tere de miser Nicolò Moran a Vacìo: non se maravegliamo se andiamo de male

[162] *se careza* = si carica sui carri.

in pegio, perché el non g'è più devotion, e chi ha roba è uno Dio in terra al tempo presente.

Martedì el dì 7 zugno el terzo dì de Pasqua roxada.

Questo dì el signor governatore ha comandato a miser Zan Batista Belencin Judice ale Vituarie che toga in scripto de suxo li libri dele porte quelli che hano conduto in Modena queste feste de Pasqua roxada fassi, legne, calcina, feno e altre, che tute li vole condanare.

Esendo manchamento in Modena de frumento, e questo perché li citadini vorìano soldi 50 del stare, el magnifico massare duchale che è in Modena miser Baldesera dale Sale ha scrito a Ferara al signor fatore et ne ha mandato stara 400, che è arivato questo dì e conduto in suxo el granare dala Spelta ala barba deli nostri citadini che lo voleno inanze[163] tenire che darlo ala povertà per soldi 45 el staro: e questo ultra a stara 100 che lui ha fato condure da Rubera.

E adì ditto da hore 22 sonate non è in Piaza se non 18 tere de pan non trope bianche de onze 35 la tera per soldi 1 denari 4 l'una e circha 8 man de pan segonde. Dio punisa chi n'è causa de questo desordine, etc.

Li lavorenti che sono in Piaza e che sono domandati per domane a medere e segare domandano soldi 10 el dì e le spexe, e dicono che questo è lo suo tempo.

Mercordì adì 8 ditto.

Questo dì li contadini comenzano de medere a furia per esere le biave sechissime, el se pensa che questo anno serà bono recolto.

Morì ser Thomaxo Zavarixo e ser Gasparo di Carandin de malatia.

Questa matina a hore 13 non è pan in Piaza se non una zerla,[164] e questo procede perché li fornari non hano hauto frumento né farina da miser Zan Batista Belencin Judice da farne ancora; dano la colpa a certe monete chiamate cornabò da soldi 6 l'uno, quali se spendeno in la cità e la mazore parte sono cativi, in modo tale che questo dì se ge farà provixion al pan e ale monede.

Havendo presentuto eri sira el signor don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo de Modena che in Modenese se faceva fantarìe a posta de Fiorentini e contra ala santità del papa e dela maestà delo imperatore che sono a campe a Fiorenza tanti mesi fano, e perché ebe per spia che el se ne faceva a Castelnovo di Rangon, subito da hore 3 de note mandò per el signor conto Uguzon Rangon che andase in Castello et ge andò. Item per el cavalero miser Lodovigo dal Forno et ge andò. Item per miser Cechin da

[163] *inanze* = piuttosto.
[164] *zerla* = gerla.

Pistoia magistro de casa del signor conto Claude Rangon et uno Baptista suo servitore, et ge andò, et lo fece subito metere in preson ditto miser Cechin, et examinò el conto Uguzon et cavalero dal Forno ciascuno da per sì, e di poi li lasò andare a casa, e subito fece montare a cavalo li soi Spagnoli et el Capitanio dal Dovede e da hore 4 de note lui in persona li fece andare fora dela porta e dentre dal rastello, et uno per nome Scaciga con li Spagnoli li mandò a Castelnovo del conto Uguzon con comission a ditto Scaciga de fare tanto quanto ge dirìa lo alfero zoè bandirale de ditti Spagnoli, e doppo una meza hora ge mandò dreto li altri cavali lezeri e andorno a Castelnovo et lo prexeno con arte, e di poi prexeno ser Zohane Vilanova podestà et el masare, e subito lo menorno a Modena prexon, e questo per intendere chiaramente como sta la cosa de fare ditti fanti in ditto loco subietto ala cesarea maestà per andare contra ala santità del papa e sua maestà, et anchora se dice che el g'è in prexon uno forastero per ditta causa che io non so el nome.

Et questa matina da hore 12 essendo mì Thomasino Lanciloto presente in el Castello de Modena, essendo retornato el signor governatore da mesa et essendo in la loza dali leoni[165] fece chiamare el signor conto Uguzon Rangon et el cavalero dal Forno ala presentia del magnifico podestà miser Marcho Antonio Begatio, et el magnifico massare miser Baldesera dala Sala, et el magnifico salinare miser Ugo di Troti et miser Lodovigo Belencin fece una bona amonition al preditto signor conto Uguzon et cavalero dal Forno per la causa sopra scrita. Quello che lui ge dicese non lo so, ma ge faceva una trista ciera, in modo tale che el ditto signor conto et el cavalero stevano tuti suspexi; pur andorno a casa et è restato in Castello miser Cechin da Pistoia e uno forastero, et ser Zohane Villanova podestà de Castelnovo e lo massare, uno separato da altro, tanto che sua signorìa la habia bene intesa; e a miser Cechin g'è fatto bona guarda dali Spagnoli che nisuno non ge pò parlare sino habia risposta dal campo.

Esendo grande clamore in la cità de Modena in el spendere certa moneta nominata cornabò da soldi 6 l'una, in la quale sorta ge n'era de molti de bassa liga, quali non erano cognosuti per el volgo, e perché li offitiali da le gabele non li volevano, né li fornari, el Collegio deli bancheri del quale al presente è massare ser Andrea Macio et consule ser Marcho Antonio Pazan et ser Zohane Fontana, absente ser Zohane, se sono adunati questo dì in suxo la casa deli bancheri con molti homini del ditto Collegio et fatto molti parlamenti sopra a ditta moneta, et *post multa* s'è concluxo che tuti li boni che non siano toxi siano bolati de uno *M* per man de magistro Zimignan da Lode magistro dela cecha de Modena e che se spendano per soldi 6, e li altri non bolati de più bassa liga se spendano per soldi 5 denari 6 l'uno, e li falsi non se spendano, e cussì hano terminato a voce, e dato comissione al preditto massare e consule che fa-

[165] È la Porta Regia.

ciano fare ditto bollo in suxo ditta moneta al preditto magistro Zimignan, offerendoge la competente mercede ale spese del ditto Collegio, e con lori ge sia ser Baldesera dale Selle nodare del ditto Collegio, e cussì restò per concluxo.

E adì ditto da hore 18 ser Andrea Macio massare del preditto Collegio et ser Marcho Antonio Pazan consule con ser Baldesera dale Selle nodare et mì Thomasino Lanciloto uno deli homini del ditto Collegio siamo andati da magistro Zimignan da Lode magistro dela cecha e narato el parlamento soprascrito, et restato d'acordo con lui de bolarli del modo *ut supra*, e per 15 dì habia havere per sua mercede scuti dui deli dinari del ditto Collegio e cussì è restato contento in presentia nostra *etiam* de Bertolamè Stadera mio nepote.

In quello dì medesimo fu inibito al ditto boladore che più non li bolase perché, perché, perché.

Mercordì adì 8 zugno.

Questo dì da hore 22 in la Piaza de Modena non g'è uno pan per miraculo; Dio impunisa chi n'è causa; e in prima per havere del pan che era denanze ala Reze del Domo se deteno deli pugni.

Zobia adì 9 ditto.

El signor don Petro Zapata spagnolo governatore imperiale de Modena questa matina ha ditto al signor conto Vincelave Rangon che tuti li soi et altri zintilhomini e cavaleri e altri graduati posano portare le arme, ma li altri soi che haveràno licentia debiano andar a pigliare una boleta da lui, la quale quando el serà trovato dal Capitanio dala Piaza la debia presentare, altramente faciande serà prexe e menato in prexon, e questo perché tanta zente porta le arme che l'è una vergogna.

Adì ditto.

In una cronicha stampata de carta reale grandissima che questo dì è in la botega de don Antonio librare de Bergoli g'è como Hatto[166] archiepiscopo magontino[167] fu mangiato dali sorici[168] per haver serato tuti li poveri in uno suo granare, dandoge ad intendere de volerge dare elemosina, in el quale ge

[166] Hatto II († 18 gennaio 970). Secondo una leggenda egli avrebbe fatto erigere nel x secolo la Torre dei topi di Bingen (*Binger Mäuseturm*), Lo spietato vescovo, mentre il suo territorio soffriva di carestia, avrebbe impedito il soccorso al popolo affamato nonostante i suoi granai fossero stracolmi. Quando i poveri tornarono a chiedere il suo aiuto, egli li avrebbe fatti richiudere in un fienile, cui avrebbe fatto dar fuoco dai suoi scherani. Avrebbe poi commentato ironicamente le grida dei morenti con le parole "Sentite come fischiettano i topi del granaio?". Il quel momento, secondo la leggenda, sarebbero spuntate da tutti gli angoli migliaia di topi, formicolanti sulla tavola e nelle camere del vescovo. La massa degli animaletti mise in fuga i servi ed Hatto fuggì con un'imbarcazione su un'isola del Reno, ove egli si credeva al sicuro. Tuttavia, dopo essersi chiuso dentro, sarebbe stato divorato vivo dai topi. Di qui il nome della torre. Questa leggenda si diffuse ampiamente (da *Wikipedia*).

[167] *magontino* = di Magonza.

[168] *sorici* = sorci, topi.

li fece tuti aspremente bruxare; e ditti sorici ultra che lo havessino mangiato lui tuto, mangiorno tuti li soi nomi che erano in el mure e in altri lochi per divino judicio acioché mai el suo nome se trovase al mondo, e questo fu in la sesta età del mondo, la quale cronicha si è belissima istoriata et è de miser Alberto Pedrezan quale l'à data al ditto a vendere.

El signor governatore ha fatto fare la crida che tuti li cornabò se habiano a bolare per le mane de magistro Zimignan da Lode magistro dela cecha e che tuti siano bolati in termino de tri dì, e poi se spendano per soldi 6 l'uno, e quelli non bolati non se spendano, et chi ne introdurà più de ditta moneta o altra sorta la debia denontiare al magnifico podestà a fin de farne sazo, e chi contrafarà cada a la pena dela forcha e perdere la moneta; e questo è stato obtenuto per li signori Conservatori, et se bolano a gran furia ala botega del dito apreso la Tore del Domo, et se ge fa la testa de San Zimignan.

Zobia adì 9 zugno.

Vene nova in Modena como miser Francesco Guizardin da Fiorenza è fatto Presidente dela Romagna in loco del signor Lionelo di Pii casso.

Sabato adì 11 ditto.

Nota como io Thomasino Lanciloto questo dì mì partè de Modena per andare con el signor Camillo fiolo fu del signor Francesco Sforza da Foian nepote del signor conte Vincelave et conto Hercole Rangon a Castelnovo di Terzi suo castello in Piaxentina[169] et a Peregrin[170] suo marchexato, per fare li conpti deli manegi deli soi fattori, richiesto dal ditto signor Camillo e dal signor conto Vincelave suo barba e tutore.

E adì 12 ditto in dominica giongesimo a Castelnovo a dixinare.

E adì 13 ditto lunedì Antognon Campana fatore del dito signore Camillo me menò a vedere la sua posesion de la Cassinaza molte male in ordine.

E adì 14 ditto martedì parlai con el signor Palavicino suo barba e prexe molte information dela intrata del signor Camillo.

E adì 15 ditto mercordì non fece nula se non pigliare information dela sua intrada.

E adì 16 ditto in zobia el dì del Corpo de Cristo honorasimo la processione e portasimo el baldachino.

[169] *Piaxentina* = Piacentino.
[170] *Peregrin* = Pellegrino.

E adì 17 ditto venerdì non fece nula se non pigliare information de la sua intrata et scrise litre a Jachopino mio fiole.

E adì 18 ditto sabato nula se fece.

E adì 19 ditto in dominica andasime a mesa al monestere novo e dopo dixinare a vedere balare.

E adì 20 ditto el lunedì el signor Camillo mandò ser Francesco Maria Panceta a Piaxenza a preparare lo alozamento per sua signorìa che voleva andare a parlare al reverendissimo Legato.

E adì 21 ditto martedì el signor Camillo e mì Thomasino con altri dela sua famiglia andasimo a Piaxenza e visitasimo prima la signorìa de madona Costanza Angusola[171] sua ceia[172] et una dele tutrice et se fece parlamente circha ala restitution dele robe che lei ha in mane, et poi andasimo a visitare el reverendissimo monsignor cardinale Legato[173] fiole de miser Jacomo Salviate[174] fiorentino el quale fece festa e proferte assai al signor Camillo.

E adì ditto mercordì fusene a grande parlamento in casa de madona Costanza Angussola a la presentia de miser Julio Copela suo advocato et de miser Bertolamè Luxardo advocato del signor Camillo et prexente el signor Palavicino suo barba et presente ditto signor Camillo, circha ale restitution dele robe del signor Camillo e signor Julio suo fratello che ha sua signorìa in le mane, et *post multa* ge promisse restituirle con bona segurtà e ge fu fatto instantia che lei mandase uno rasonato che vedese li conpti deli puti a Castelnovo insemo con mì Thomasino.

E adì ditto doppo dixinare el signor Camillo recevete da uno agente del conto Jeronimo Angussolo scuti 20 et duchati 40 de oro e lire 100 de moneta imperiale in Piaxenza in la hostarìa del Pavon, et io Thomasino scrise la receuta de volontà e comission del signor Camillo et poi sottoscrita de sua mane, li quali dinari dete al ditto signor Francesco Maria Panceta e non ge ne fece receuta alcuna.

E adì ditto da hore circa 21 in casa de miser Batista Scota fu depositato parte dele robe che haveva la signorìa de madona Costanza Angusola al conto Paulo Scoto, rogato dui nodari piaxentini, ala presentia de miser Zan Bertolomè Luxardo advocato del signor Camillo, e le chiave dele case furno date al signor Camillo et una casetina con zoie e uno scatolon con una radixe de corali, et poi

[171] Anguissola.
[172] *ceia* = zia.
[173] Giovanni Salviati (1490-1553), cardinale dal 1517.
[174] Jacopo Salviati (1461-1533).

furno portate a casa del conto Paulo Scoto, e in quello instante el conto Paulo se fece absolvere al signor Camillo del preditto deposito e promessa fatta a madona Costanza, rogato uno suo nodare de casa, et restorno ditte robe o zoie al ditto conto Paulo senza caution alcuna dal canto del signor Camillo; del tuto ne fu causa ser Francesco Maria Panceta et io Thomasino non lo sepe perché non ge lo haverìa comportato, e da hore 23½ se partì de Piaxenza el signor Camillo e andò a Castelnovo et io restai in Piaxenza con dito Paceta.

E adì 23 ditto in zobia me partì de Piaxenza e andò a Castelnovo a dixinare.

E adì 24 ditto venerdì el dì de San Zohane Batista andasimo a la mesa a San Prospero per uno grande calde.

E adì 25 ditto in sabato el signor Camillo ha mandato ser Francesco Maria Panceta a Piaxenza a fare citare madona Costanza predita che manda un rasonato a Castelnovo, et don Alberto Paganuzo e mì Thomasino habiamo dato principio al manegio de Bertolamè Stoppa *alias* Pavaron del 1527 et 1528.

E adì 26 ditto seguitamo li compti de Bertolamè Stoppa.
E adì ditto mandai litre a Modena al mio Jacopino, et al signor conto Vincelave ge mandò la cronicha soprascrita.

Domenega adì 26 zugno.
E adì ditto ser Francesco Maria Panceta vene da Piaxenza a Castelnovo con una litra del governatore diretiva a madona Costanza che mandase uno rasonato a Castelnovo, e non ge mandò uno comandamento como g'era stato ordinato.

E adì 27 ditto lunedì vene nova a Castelnovo como miser Alexandro Caza governatore de Piaxenza haveva fatto mozare la testa a sei homini in Piaxenza adì 25 del presente in sabato.
E adì ditto ser Francesco Maria Panceta ha fatto instantia al signor Camillo che el non se seguita li compti, sino non venga el rasonato de madona Costanza.
E adì ditto a Castelnovo g'è arivato 4 pifari parmexani quali ge ha fatto venire el signor Camillo.

E adì 28 ditto martedì ser Francesco Maria Panceta si è andato a Piaxenza a tore le robe del signor Camillo che sono in casa del conto Paulo Scoto, et madona Costanza ha dato risposta al signor Camillo dela litra del governatore a lei mandata.

E adì ditto tornò el signor Panceta da Piaxenza con certe robe del signor Camillo et se ne fece fare la receuta al signor Camillo e non le aveva in sua guarda nì per inventario.

E adì 29 ditto mercordì andai ala perdonanza a San Pedre e doppo dixinare a vedere balare ala hostarìa de Castelnovo per uno grandissimo caldo.

E adì 30 ditto zobia seguitamo li compti de Bertolamè Pavaron don Alberto Paganuzo e mì.

E adì ditto li pifari domandano 14 scuti al signor Camillo sino al lunedì proximo futuro per havere sonato e per sonare.

E adì primo luio venerdì seguitamo li compti de Bertolamè Stoppa *alias* Pavaron, e li pifari se sono acordati con el signor Camillo in scuti 10, zoè lui 6 et ser Francesco Maria Panceta scuti 2 e miser Pasquale Castelan scuti 2, et se sono partiti da Castelnovo per andare a Pelegrin per uno estremo caldo, e dopo vespero ge andò el signore Camillo con miser Hanibal Troto et soi servitori, e in ditto loco se ge ha a fare festa e trionfo dominica proxima futura.

E adì 2 ditto sabato habiamo finito uno compendio de uno anno del manegio de Bertolamè Stoppa fattore in Castelnovo del 1527 et 1528.

E adì 3 ditto in dominica don Alberto Paganuzo e mì Thomasino andasimo ala festa a Peregrino ala quale g'era dele done 25 bele e ben vestite, alcune de veluto, e in el belo dela festa el governatore de Piaxenza mandò uno comandamento al signor Camillo che el ge dovese mandare uno prexon che lui ha in le mane e subito mandò el ser Panceta a Piaxenza.

E adì 4 ditto lunedì el signor Camillo con tuta la sua corte andò a dixinare in rocha con miser Pasquale castellan, quale fece bel paste, et g'era 22 done.

E adì ditto a megio dì in la hora de la bela festa se partì el signor Camillo et don Alberto e mì Thomasino da Peregrino per uno grando caldo e andasimo a Castelnovo e la festa restò a Peregrin e li pifari ebeno li scuti 10.

E adì ditto la sira li servitori del signor Camillo volseno fare rumore insemo a Castelnovo per vino.

E adì 5 ditto el ser Panceta tornò da Piaxenza perché in ogni modo el governatore vole el prexon che ha el signor Camillo ala pena de duchati 500, e doppo dixinare ge lo menò miser Cristoforo da Bologna suo podestà con miser Marcho suo canzelere, e nui rasonati seguitamo li compti de Bertolamè Stoppa.

E adì ditto li lupi stracoreno el paexe de Castelnovo e da uno mexo in qua hano morte 3 puti bestiari.[175]

E adì 6 ditto mercordì seguitamo li compti de Bertolamè Stoppa e tornò miser Marco da Piaxenza con miser Cristoforo podestà senza el prexon.

E adì 7 ditto zobia el signor Camillo ha donato a miser Marco suo canzelere uno par de calze con froda de tele de oro.

E adì ditto el signor Camillo andò a Pelegrin e nui restasimo a Castelnovo a fare li compti de Bertolamè Stoppa; el signore ha ordinato che el sia pagato uno cavallo che lui tolse in prestito che se menò a Piaxenza perché el s'è reprexe.

E adì 8 ditto venerdì vene a Castelnovo miser Silvestre canzelere del conto Vincelave Rangon, e zonte che el fu fece rumore con nui rasonati che el Pancete non veniva a vedere li compti che nui facevamo de Bertolamè Stoppa et fuge dato la risposta conveniente.

E adì ditto vene a Castelnovo miser Zan Batista Roman piaxentino rasonato mandato da madona Costanza Angusola tutrice.

E adì ditto mandò una litra al conto Vincelave e a Jachopino mio fiole.

E adì 9 ditto in sabato se partisemo da Castelnovo don Alberto Paganuzo, miser Zan Batista Roman e mì Thomasino la matina e andasimo a Peregrino e comenzasemo quello dì li comti de Florido de Chitolo defonte e per lui con Antonio suo fratello per el manegio de Castelnovo del 1525 et 1526.

E adì 10 ditto dominica seguitamo li compti de Florido Chitolo.

E adì 11 ditto lunedì seguitamo li compti del Chitolo per uno grando fredo et li habiamo trovati molti involupati.

E adì 12 ditto martedì seguitamo li compti del ditto et habiamo hauti parole miser Zan Batista Roman e mì Thomasino per causa del sondare li compti del Chitolo.

Mercordì adì 13 luio.

E adì seguitamo li compti de Florido Chitolo con fastidio, e miser Zan Batista Roman rasonato de madona Costanza ha domandato licencia al signor Camillo de volerse partire domane e andare a Piaxenza.

[175] *bestiari* = che accudivano agli animali.

E adì ditto el signore ha scrito a Piaxenza a miser Zan Bertolamè Luxardo se lui pò astrenzere li heredi de Florido suo fatore a rendere compto de tuta la sua intrata como fattore perché non rende compto se non dele biave.

E adì ditto ebe litre dal signor conto Vincelave de dì 11 del presente, in la quale me avisa che ser Francesco Maria Panceta habia a esere presente a fare li compti.

E adì 14 ditto zobia habiamo principiato de fare li compti de Nicolò de Ton fattore de Peregrin comenzande al anno 1523 per tuto el 1529.

E adì ditto mandai al conto Vincelave tuta la soprascrita chronica dal 26 sino a questo dì e notificoge che lui la dovese servare insemo con l'altra.

E adì ditto ho scrito a Jachopino mio fiole.

E adì ditto da hore 24 el signor Camillo ha fatto uno proteste a miser Zan Batista Roman piaxentino che se vole partire doman, rogato ser Guielmino di Chitoli nodare de Peregrino, et intende de seguitare ditti compti per don Alberto Paganuzo e mì Thomasino.

E adì 15 ditto venerdì se partì da Peregrin miser Hanibal Troto compagno del signore et miser Zan Batista Roman piaxentin raxonato predito, et lasorno in detto logo uno grandissimo vento con fredo grandissimo.

E adì 16 in sabato la note pasata e tuto el giorno è trato venti teribilissimi a Peregrin e fredo grando, e miser Bertolamè Luxardo cenò con el signor Camillo.

E adì 17 ditto domenega tuto el dì e la note pasata è tirato el vente et fredo grande.

E adì ditto ho scrito ala mia consorte a Modena.

E adì ditto in domenica de comission del signor Camillo ho fatto li compti de miser Marcho dal Pozo suo offitiale a Salso Mazore.

E adì 18 ditto lunedì ditto don Alberto e mì Thomasino seguitamo li compti de Nicolò de Ton.

E adì ditto el signor Camillo ha comperato una cavalla scuti 10½ e dice haverla comperata per mì Thomasino.

E adì ditto el ser Panceta non s'è induxiato con nui a vedere li compti tanto che se dicese uno *Pater noster* e tuto el giorno andato in qua e in là con le mane de dreto dal culo e destorzandose como fano li contadini quando hano bene pieno el ventre, e a hore 23 va a dormire perché ha bela dona e fa altre cose asai che non stano bene.

E adì 19 ditto martedì vene nova a Castelnove como domenica pasata era

tempestato a Fiorenzola, Saravale e a Borgo San Donin e fato grandissimo danno.

E adì ditto vene a Peregrino miser Zan Bertolamè Luxardo doctore piaxentin al quale el signor Camillo ge domandò consiglio circha al fare deli compti per man de don Alberto Paganuzo e mì Thomasino in absencia de miser Zan Batista Roman rasonato de madona Costanza una dele tutrici, e questo perché ser Francesco Maria Panceta agente del conto Vincelave diceva che non se doveseno fare per non preiudicare al conto Vincelave *etiam* tutore, e dito miser Zan Bertolamè disse che questo fare non era prejuditio ad alcuno, imo[176] utile ali puti e honore ali tutori, e molte altre parole, etc.

E adì ditto miser Zan Batista Roman preditto doveva esere tornato a Peregrino e non è tornato, sì como ge fu protestato dal signor Camillo.

E adì ditto el signor Camillo me ha fatto uno presente de una cavala che g'è costato scuti 10½ perché sono stato sino a questo dì giorni 38 a fare soi compti fra a Castelnovo e a Peregrino.

A adì 20 ditto mercordì seguitamo li compti de Nicolò de Ton per uno maltempo de piogia e vento.

E adì 21 zobia el signor Camillo se partì da Peregrin e andò a Castelnovo insemo con ser Francesco Maria Panceta comissario.

E adì 22 ditto venerdì don Alberto Paganuzo e mì Thomasin habiamo finito de fare el compendio de Nicolò de Ton fatore a Peregrin, in absentia de miser Zan Batista Roman rasonato de madona Costanza Angusola.

E adì 23 ditto in sabato al conto Vincelave Rangon ge ho dato aviso de tute le cose soprascrite.

E adì ditto el signor Camillo è tornato da Castelnovo a Peregrin.

E adì 24 ditto domenica è tirato venti grandissimi a Peregrin e tuta la note pasata.

E adì 25 ditto el signor Camillo ha fatto portare deli conigli da Rezo che g'è costato soldi 20 l'uno, e zonti che furno li cani ne amazono dui.

E adì ditto Zan Francesco suo servitore è tornato da Modena qualo ge andò adì 16 ditto e me portò litre con copia de li mei privilegii.

E adì 26 ditto martedì li homini de Montezago donorno uno belo videlo

[176] *imo* = anzi.

al signor Camillo acioché el facesse che li soi homini non andaseno a bolare a Piaxenza sì como g'era stato comandato per parte del governatore de Piaxenza, e subito el signore ge mandò miser Marcho suo canzelero.

E adì ditto vene a Peregrino miser Zan Batista Roman rasonato de madona Costanza qualo doveva ssere tornato adì 19 ditto.

E adì 27 ditto mercordì io scrise molte litre a Modena et ge mandò rabiole, salabree e tartufole.

E adì ditto miser Zan Batista Roman fa acopiare el compto de Nicolò de Ton fatore a Peregrin.

Zobia adì 28 luio.

E adì ditto cinque lupi veneno apreso el castel de Peregrin e mangiorno uno mulo ad Antonio de Chitolo.

E adì 29 ditto don Alberto Paganuzo, miser Zan Batista Roman e mì Thomasino habiamo reincontrato li compti de Nicolò de Ton con soi libri e vachete.

E adì ditto el governatore de Piaxenza ha mandato uno comandamento al signor Camillo che in termino de sei giorni se debia retrovare in Piaxenza ala pena de duchati 500, e questo per causa del sale.

E adì 30 fu mandato uno altro comandamento al signor Camillo dal governatore de Piaxenza per causa del sal.

E adì ultimo piovete molto forte a Peregrin.

E adì ditto la sira a cena el signor Camillo fece havere parole [con] ser Francesco Maria Panceta e mì Thomasino per chiachiare da niente, e la sira tempestò a Peregrin.

E adì primo agosto lunedì la note pasata li lupi mangiorno uno cavalino apreso ale mure de Peregrino che era de miser Pasquale castelan.

E adì ditto io et miser Zan Batista Roman andasimo ala mesa a Santa Maria da Caran.

E adì ditto la sira arivò meser Marco canzelere a Peregrin, e li lupi stracoreno la note tuto el paexe.

E adì 2 agosto ditto martedì nui ragionati faciamo li sumarii de li compendii habiamo fatto, *videlicet* de Florido Chitolo del 1525 1526 de Castelnovo, et de Bertolamè Stoppa del 1527 et 1528 de Castelnovo, et de Nicolò de Ton del 1523 per tuto el 1529 fatore de Peregrin.

El signor Palavicino mandò litre al signor Camillo circha alo incendio de

biave fatto adì pasati a Luxurasco, quale vole el governatore de Piaxenza che el Comun le paga, perché jurisdicion di lori.

E adì ditto la note pasata miser Pasquale castelan descaricò artelarìe ali lupi che erano apreso al castello.

E adì 3 ditto mercordì don Alberto Paganuzo andò a Parma per el signor Camillo per cose secrete.

El signor Camillo ha fatto fare la crida a Peregrin de volere andare ala caza di lupi adì 10 de questo el dì de San Lorenzo.

E adì 4 ditto in zobia tornò don Alberto da Parma; quello che lui habia operato non lo so, et io con miser Zan Batista Roman habiamo fatto de li sumarii de le intrate de quelli che hano renduto compto.

E adì 5 ditto la note pasata se amalò alquanto el signor Camillo per desordine fato de havere mangiato fige, melon e moscatelo.

E adì ditto miser Zan Batista Roman e mì Thomasino andasimo a mesa in el mercato per el dì de Santa Maria dala Neve e San Domenico.

E adì ditto vene a Peregrin miser Alberto Tasson et ser Ruberto Carandin modenexi mandati dal signor conto Vincelave Rangon per vedere li compti che nui facevamo per el signor Camillo in fare render compto li soi fatori deli soi manegi, e doppo dixinare fuseno a grandi parlamenti lori dui con el signor Camillo e don Alberto e mì Thomasino.

E adì ditto ebe litre da Jacopino mio fiole con le robe [che] me mandò, excepte la zucha[177] dela malvaxia, che la bevè per la via miser Alberto et ser Ruberto preditti secondo disse Lorenzo stafere del signor Camillo che la portava et era con lori, et portò una zucha de aqua roxa, dui salami, e una scatola de codognada a donare al signor Camillo, quale ge mandò madona Margarita mia consorte, e le altre mie robe furno drapi, peze da man, scofioto, una camixe, uno privilegio, el mio sizelo e certe litre de mii amici.

E adì ditto miser Alberto Tasson, ser Ruberto Carandin, don Alberto Paganuzo con miser Pasqual castelan doppo dixinare sono andati in rocha de Peregrin a cerchare in le scriture del signor Camillo de sua comissione per trovare libri de compti e non trovorno nula.

E adì 6 ditto in sabato nui rasonati revedemo li compti de Nicolò de Ton fatore de Peregrin e de Florido Chitolo fatore de Castelnovo e de Bertolamè Stoppa *etiam* fatore de Castelnovo, rogato ser Guielmino Chitolo nodare de ditto loco.

E nota che non revedesimo se non quelli de Nicolò de Ton ala presentia

[177] *zucha* = zucca, che fungeva da bottiglia.

de miser Alberto Tasson e ser Ruberto Carandin, agenti del conto Vincilave Rangon, uno de li tutori del signor Camillo e signor Julio.

E adì ditto miser Marcho canzelere del signor Camillo si parrì da Peregrin e andò a Castenovo, al quale ge dete la litra de miser Buscheto che andava a sua sorela a Corte Mazore, e ser Francesco Maria Panceta è tornato da Piaxenza qualo g'era andato per el fatto del sale.

E adì ditto circha da hore 20 se partì da Peregrin miser Zan Batista Roman rasonato de madona Costanza Angusola, una tutrice del signor Camillo e signor Julio, per litre che portò da Piaxenza el signor Panceta.

E adì ditto vene nova a Peregrin como el campo che è a Fiorenza con quelli de Fiorenza hano fatto zuffa insemo, et che el principe Duragno capitanio deli Spagnoli è stato morto et el fiole del signor Renzo da Cere prexon, et che è stata granda mortalità.

E adì 7 ditto domenega tuto el dì et la note pasata è tirato grande vento a Peregrin, et io Thomasino e don Alberto siamo stati a incontrare li compti de Florido Chitolo ala presentia de ser Guielmino Chitolo nodare, et io Thomasino ebe uno pocho de febre la sira per còlera de havere hauto parole con el signor Camillo per certe cose acadute per suo desordine.

E adì ditto a Peregrino è tirato grandissimo vento e don Alberto e mì Thomasino Lanciloto habiamo incontrato compti de Florido Chitolo e de Bertolamè Stopa, presente miser Alberto Tasson e ser Ruberto Carandin, e de ser Francesco Maria Panceta e de ser Guielmino Chitolo.

E adì 8 ditto lunedì la note pasata è tirato cussì grando el vento a Peregrino che el pareva che el ruinase el palazo, et don Alberto et mì Thomasino habiamo finito de incontrare li compti del manegio de Bertolamè Stoppa fattore de Castelnovo del 1527 e 1528, e questo fu inanze dixinare, e doppo dixinare dato principio a fare li compti de ser Francesco Maria Panceta agente del conto Vincelave Rangon uno deli tutori del signor Camillo et signor Julio del manegio dela intrata de Castelnovo del 1529 ala presentia de miser Alberto Tasson e de ser Ruberto Carandin mandati dal signor conto Vincelave a Peregrino, quali gionseno adì 5 del presente, et havendo dato la intrata del formento, spelta et alcuni altri grani zonzesimo a una partita de stara 22 noxe, melega e altre dela posesion da Tresenigo, ditto ser Francesco Maria Panceta non se ne voleva fare debitore dicende molte parole arogante, et miser Alberto Tasson e ser Ruberto Carandin tenivano molto la sua raxone del ditto Panceta, et nui rasonati contrastavamo molto con lori de farlo debitore essendo fattore; finalmente non volendo esere debitore chiamasseno el signor Camillo che dicesse la sua rasone, el quale vene in la prima camera di sopra in el palazo dove stevamo a scrivere et honorevolmente expose el caso suo, como lui voleva che ser Francesco Panceta fusse debitore dela intrata

se la raxon voleva, e che el se torìa consiglio da dottori, e che el non voleva prejudicare ale rason sue e del signor Julio suo fratello, e che s'el non fa fare debitore el Panceta dela intrata che la signora de madona Costanza Angusola sua tutrice non vorà che li altri fattori se obligano s'el Panceta non se obligarà, e molte altre bone et amorevole parole, in modo tale che vedendo ditto miser Alberto e compagno la intention del signor Camillo esere contraria ala sua, subito con alquanto corociati ge domandorno licentia de andare a Modena, e lui con molti pregi che restasino con lui; finalmente non volseno restar et da hore circha 20 montorno a cavallo et andorno verso Parma per andare a Modena. Al mio judicio non hano fatto el fatto del ser Panceta a lasare li soi compti imperfeti, e a questo parlamento g'era presente ser Guielmino di Chitoli nodare de Peregrin e Bertolamè Stoppa e Zanon Sterzo e Zan Francesco servitore del signor Camillo. Nota che ditto ser Guielmin ha la copia de tuti li compendii.

E adì ditto ho scrito una litra al mio Jachopino a Modena e mandate per ser Ruberto Carandin.

E adì 9 ditto martedì la vigilia de San Lorenzo tira grando vento a Peregrin et è grande fredo.

E adì ditto se partì Bertolamè Stoppa uno de li fatori de Castelnovo et non ha fatto la confesione lui né li altri fatori como haveva ordinato el signor Camillo, e questo per eserse partito miser Alberto Tasson e ser Ruberto Carandin, quali volevano che cussì se facesse, zoè la obligation.

E adì 10 ditto mercordì el dì de San Lorenzo è stato grando fredo a Peregrino e tirato vente grandissimo.

E adì ditto ser Guielmino di Chitoli nodare de Peregrino e mì Thomasino habiamo incontrati li mei privilegii insemo con la copia che lui ha fatto per volere che io lo facia nodare appostolico e imperiale ala presentia de don Alberto Paganuzo el quale ha autenticato ditta copia, et io Thomasino Lanciloto preditto autentichata e posto el mio bollo consueto.

E adì ditto don Alberto Paganuzo et mì Thomasino habiamo authenticato de nostra mane li compendii fatti de li fattori che hano manegiato le intrate de li illustrissimi signori Camillo et Julio fratelli e fioli del *quondam* signor Francesco Sforza da Foiano signori de Castelnovo de Terzi et marchexi de Peregrino, *videlicet*: uno compendio del manezo de Florido Chitollo fatore a Castelnovo del 1525 et 1526, et dui compendii de Bertolamè Stoppa fatore a Castelnovo del 1527 et 1528, et uno compendio de Nicolò de Ton fatore de Peregrin comenzande de l'anno 1523 per tuto 1529 con pensere de consignarli al signor Camillo, perché piacende a Dio domane mì voglio partire da Peregrino per andare a Modena.

E adì 11 ditto in zobia matina io Thomasino di Bianchi *alias* Lanciloto nobile conto palatino et cavalero aurato modenexo ho concesso la autorità appostolica e imperiale a don Alberto del *quondam* Rainaldo Paganuzo preto parmexano et habitatore a Peregrino, et a ser Guielmino del *quondam* miser Bernabè da Cornazan *alias* di Chitoli dela tera de Peregrin marchexato deli illustrissimi signori Camillo et Julio fratelli et fioli del *quondam* illustrissimo signor Francesco Sforza da Foiano signori de Castelnovo de Terzi e marchexi del ditto Peregrino, de poter fare instrumenti appostolici e imperiali *ubique locorum* secondo la forma deli mei privilegi et con el juramento in forma, e questo ala presentia del preditto illustrissimo signor Camillo e de miser Berton di Basoli e de Antonio di Chitoli dela terra de Peregrino e de ser Francesco Maria Panceta comissario in ditto loco, in la camera del palazo del ditto castello apreso la scala dove se mangia a tereno, rogato ser Zulian del *quondam* Cristoforo di Catanii habitatore a Salso Mazore.

E adì ditto doppo dixinare don Alberto Paganuzo et mì Thomasino Lanciloto habiamo presentato in Peregrino al preditto illustrissimo signor Camillo cinque compendii del manegio fatto per li soi fattori, *videlicet* uno compendio del 1525 et 1526 de Florido Chitolo fattore a Castelnovo et dui del 1527 e del 1528 de Bertolamè Stoppa fattore a Castelnovo et uno porto per Bertolamè Stoppa in nome de ser Francesco Maria Panceta del manezo de Castelnovo in parte del 1529 et uno del manezo de Nicolò de Ton fattore a Peregrino, comenzande del 1523 per tuto el 1529, et uno libro deli fitti con uno compendio de ditti fitti hauto dal signor Palavicino suo barba, rogato ser Guielmino di Chitoli nodare de Peregrino, e in dita hora fu domandato per don Alberto Paganuzo a Nicolò de Ton se lui era ofexo da nui in compto alcuno e se li compti stevano bene, et *post multa* disse che lui non aceptava cosa alcuna perduta per lui s'el non se aceptava el suo cosumato.

E questo ala presentia del signor Camillo et ser Guielmino preditto; el tuto è stato fatto in la camera dove stava mì Thomasino a dormire apreso ala scala che va in la caneva del ditto palazo.

E adì ditto io Thomasino Lanciloto mi sono partito da Peregrino da hore circha 20 per andare a Castelnovo et poi a Modena, et lasò el signor Camillo che zugava con ser Francesco Maria Panceta; gionse a Castelnovo ale hore 23½ a cena.

E adì 12 ditto venerdì de doe hore inanze dì mì partì de Castelnovo e andò a Parma a dixinare ala hostarìa del Capello da hore 13 e dixinande in compagnia de miser Domenego da Niza de Monferato al presente habitatore in Bologna inzignere del signor principe Duragno bona memoria, el quale me ha ditto la infrascritta nova, *videlicet*.

Como adì 25 de luio proximo passato la maestà dela regina de Franza sorela dela maestà delo imperatore Carolo con li dui figlioli dela maestà

del re Francesco de Franza suo consorte, quali erano prexoni dela maestà delo imperatore, feceno la intrata a Bioforte cioè Borgoforte e lì consumò el matrimonio; lei era vestita de biancho con una bereta biancha con pena rosa ala gibelina con li dui figlioli del re inanze tuti a pedi, excepto lei che era in suxo una chinea biancha in megio a tuta la nobilità de Franza, e tute le strade erano coperte, et g'era tuti li soni che se posano trovare con tanta alegreza e festa quanto sia posibile fare; alo incontro ge andò la madre del re più de doe miglia fora dela terra e la maestà del re sino fora dela porta, e con la regina g'era asaisime bele done de Spagna molte adornate de vestimento e gioie, infra le altre g'era la marchexana de Gianetis con più adornamente che tute le altre, etc. In la restitutione che ha fatto la maestà delo imperatore ala maestà del re de Franza deli dui figlioli quali erano per ostadexi apreso sua maestà hano servato questo ordine, cioè che in megio de uno ponte fatto in suxe le nave fra Fonterabi e Baiona brazo de mare g'era posto uno milion e ducente milia scuti da pagarli per la maestà del re de Franza ala maestà delo imperatore per la restitutione deli preditti dui soi fioli: da uno lato per la maestà delo imperatore g'era el gran Maestro de Spagna con 12 baroni benissimi armati, e da l'altro lato per la maestà del re de Franza g'era el gran Maestro de Franza con 12 baroni benissimo armati e li dinari nel megio di lori in suxo ditto ponto; et ala prima exborsatione de scuti 600.000 ge fu restituito el secondo figliolo, una parte de lori tirava el figliolo e l'altra parte tirava li dinari e chi andava in qua e chi in là; e a l'altra exborsatione de scuti 600.000 ge fu restituito el primogenito che è el Delfino insemo con la regina, e una parte tirava li dinari e l'altra parte el figliolo e la regina: e di poi tante feste e abrazamenti se fece, che el non se poterìa dire più, et seguitò poi le feste ditte *ut supra*.

Venerdì adì 12 agosto.

E adì ditto da hore 24½ io Thomasino Lanciloto intrai in Modena molto stracho per eserme partito la matina da Castelnovo de Piaxentina che g'è 50 miglia da Modena.

Adì ditto da hore 18.

Bruxò la casa de ser Jacomo da Foian in Modena posta in suxo el Canale Chiare alo incontro dela casa di Livizan, e questo è stato perché le soe massare facevano bugata, e in doe hore bruxò tuto quello loco che poteva bruxare, al quale foco ge andò el signor miser don Pedro Zapata spagnolo governatore de Modena in nome de la cesarea maestà per deposito fatto per el signor ducha Alfonso da Este ducha de Ferrara, per farge fare provixion de amorzarlo, et a ciò non fusse robato la roba; se estima esere el danno duchati 1.500 dela casa con el mobile, ultra ali dinari che ge sono bruxati, che non se hano potuto aiutare, e persone asai g'era a vedere che non havevano molto dolore, e quando erano chiamati ad aiutare andavano via.

Adì ditto da hore una de note.

El signor governatore de Modena miser don Petro Zapata spagnolo et governatore imperiale ha hauto la nova como Fiorenza s'è data d'acordo, chi dice ala santità del papa, e chi dice a la maestà delo imperatore, ancora non se sa la verità.

Sabato adì 13 ditto.

El signor governatore ha fatto cantare una mesa alo altare de Nostra Dona in Domo, per la vitoria hauta de Fiorenza.

Madona Biancha di Ferari *alias* di Moran ha donato uno palio de altare de raxo azuro lavorato de oro alo altare de la Nostra Dona in Domo, la fatura ge costa scuti 16.

Fu impicato al Palazo del Comun la note passata Mathè fiolo fu de magistro Zorzo da Como, el quale andava per le case de soi amici e improntava[178] le chiave e poi robava a sua posta: el s'è scuperto per uno robamento fatto in casa de ser Lodovigo Prignan. Esendo questo Mathè in prexon in Castello, non havendo cortelo se volse segare la gola con uno collo de ingistara,[179] e andando quello dala prexon per vederlo intrò in prexon e Mathè n'esì fora et ge lo serò dentre lui, et poi se volse butare in uno destre[180] e non potè andare zoxe se non mezo; e cridande quello dala prexon: "Alturio!, Alturio!", ge corse li Spagnoli dela guarda del governatore, et esendoge uno famiglio de miser Lodovigo Belencin forastero sentande cridare volse fuzire fora del Castello, e li Spagnoli lo amazorno credando che lui havesse fatto qualche male. Fu aperto a quello dala prexon et serato le porte per pigliare quello che haveva morto quello altro, e non lo poteno trovare, etc.

Dominica adì 14 agoste.

La consorte de Bernardin fiolo de Simon da Saxolo ha fatto questa note pasato da 5 hore uno puto e doe pute, le quale creature questo dì sono state batezate in Domo per le mane de don Andrea Civolin capelan, et sono nate deli ¾ dela luna de luio, et io li ho veduti.

E adì 15 ditto lunedì li preti del Domo procesionalmente acompagnati dal signor don Petro Zapata spagnole governatore cesareo de Modena e da molti citadini hano posto el perdono a la Compagnia de San Rocho fora dela porta Albareto in suxe le fose alo incontro del Castello.

E adì ditto el se dice che Fiorenza s'è data d'acordo e che el capitanio Malatesta Baiono[181] g'è stato mozo la testa e prexe el fiolo del signor Renzo

[178] *improntava* = realizzava una copia.
[179] *ingistara* = bottiglia.
[180] *destre* = cesso.
[181] Malatesta Baglioni (n. 1491) morì in realtà il 24 dicembre 1531.

da Cere e molti Fiorentini sono intrati in Fiorenza; altri dicono non esere la verità, ma spero in Dio che di curto se saperà la verità.

Mercordì adì 17 ditto.

Bertholameo figliolo de Pedro de Bertuzo da Sancto Almaxo[182] è stato questo dì creato nodare appostolico e imperiale da mì Thomasino Lanciloto, rogato Jachopino mio figliole in el mio camerino tereno verso la Strata.

Jacobo figliolo de ser Joanne del Chiericho da Fiorano questo dì è stato creato nodare appostolico e imperiale da mì Thomasino Lanciloto, rogato Jachopino mio figliole in el mio camerino *ut supra*.

Zobia adì 18 ditto.

Laurentio et Filippo figlioli del *quondam* magistro Pedro Magno citadini modenexi sono stati creati nodare appostolici e imperiali da mì Thomasino Lanciloto, rogato ser Zan Jacomo Pignata in botega de merzarìa deli ditti fratelli.

Morì madona … consorte de ser Andrea Carandino de longa malatia.

El se dice che la santità del papa ha mandato in Modena comissario per fare examino quando lo illustrissimo signor ducha de Ferrara ebe Modena del 1527, se lui la domandò, overo s'el populo se ge dete.

El staro del frumento se vende lire 3, alcuni dice eserse venduto adì passati lire 3 soldi 6: eri sira manchò el pan ala Piaza.

Nota como adì … de … proximo pasato morì miser Bernardin Silingarde procuratore, non esendo io a Modena.

Nota como adì … de … proximo passato non esendo io a Modena fu tolte in suxo la strata la consorte de miser Zironimo da le Coreze bela, quale veniva de verso la Mirandola, e fu menata in Bolognexe ala posesion de ser Zohane Calora, se dice da Zohane fu de Andrea Sigizo e da Frian Borgomozo e altri, e subito el governatore ge mandò la sua guarda et la menorno in Castello al signor governatore el quale la examinò: m'è stato dito che el ge voleva fare spianare le case se lui havese cognosuto la sua parte dali fratelli; niente di mancho sono stati banditi e condanati lire mile e la testa.

Nota como in la villa de … destretto de Modena sino a dì … de … proximo passato fu morto Franceschin fiolo fu de ser Galvan Gastalde *alias* Butafogo; se dice esere stato Galiotto fiolo de madona Julia dala Mirandola, che esendo a vedere balare ge caciò una spada in la schena e morì de fatto.

Se dice che el signor governatore lo ha bandite de Modena e condenato mile scuti e la testa.

Adì ditto.

El se dice che el signor governatore de Modena imperiale don Petro Za-

[182] *Santo Almaxo* = San Dalmazio.

pata spagnolo ha admesse che el se facia examine in Modena per la santità del papa e per el signor ducha de Ferara circha al Stato de Modena che al presente si è in deposito ala maestà delo imperatore per defferentia che è fra la santità del papa et el signor ducha, e che el se haverà a examinare dele persone cente et se principiarà adì 25 del presente.

E adì ditto le persone se lamentano delo recolto del frumento de questo anno, *etiam* dela uva n'è pochissima, et se vende la castelada a Colegara lire 9, el staro del frumento lire 3.

Sabato adì 20 ditto.

Vene in Modena el magnifico miser Filippo Rodo doctore et miser Gaspar Mazon procuratore, et miser Zan Batista Saracho nodare, tuti tri da Ferrara, mandati per lo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este per fare lo examino in questa cità denanze al signor don Petro Zapata spagnolo al presente governatore de Modena in nome dela maestà delo imperatore Carolo et re de Spagna, qualo l'ha in deposito per diferentia che è fra la santità del papa Clemente 7° e lo illustrissimo ducha preditto, e sino adì 21 septembre proximo futuro dura ditto deposito, e questo perché la santità del papa dice che adì 6 zugno 1527 è stato spogliato de ditta città, e ditto signor ducha dice de non, ma eserge stata data dali citadini, perché miser Filippo Nerlo governatore disse ali citadini: "Io non ve poso aiutare, aiutateve vui"; e vedande esere abandonati se deteno al signor ducha preditto, del modo como in la mia *Cronicha* appare, e ditto examino se ha a principiare a dì 25 del presente, benché al presente non ge sia li agenti dela santità del papa.

Domenega adì 21 agosto.

Questo dì è grandissimo caldo et è stato 8 dì fa.

Madona Diamante Colomba e madona Rizarda Cimixela sono morte de suspete de peste da dì 11 zugno sino adì 12 agosto che io sono stato absente de Modena.

Lunedì adì 22 ditto.

Li agenti delo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este questa matina hano presentato le soe scriture in Castello denanze al signor don Petro Zapata spagnolo cesareo locotenente in Modena, rogato ser Zan Batista da Festà, secondo ho inteso da persone degne de fede che g'erano presente, e questo circha alo examino che se ha a fare fra la santità del nostro signor papa Clemente 7.° et el signor ducha circha ala haùta de Modena.

Li signori Conservatori hano fato Consiglio generale circha a volere reformare le Arte e le opere deli lavoranti, et g'è stato rispoxe che el bisognarìa reformare el pan e la carne e le intrate deli citadini e da poi le opere deli poveri homini. A mio judicio, questo è uno dare pasto al popule, ma sotto questo

ge serà qualche altra cosa che per lo avenire se saprà, e li homini sono questi, *videlicet* ser Thomaxo Cavalarin, ser Zironimo Quatre Fra e ser Francesco Maria Mirandola; dicono che questi 3 sono sopra ala abondantia e altri tri ne hano elleto a limitare (*sic*) *ut supra*.

El se dice in secreto che de curto ha a vignire alozare a Modena 3.000 Spagnoli de quelli del campo de Fiorenza.

Martedì adì 23 ditto.

Morì ser Bernardin Saxoguidan *alias* el Rizo magistro de scola.[183]

El signor governatore de Modena don Petro Zapata ha fatto astenire in Castello el signor de Camerino,[184] e questo per suspeto de certi soldati in n. 40 [che] sono venuti dentre da Modena a cavallo per più porte, e subito ha fatto serare li rastelli e fatto fare la crida chi ha forasteri in casa li debia denontiare ala pena dela testa; el se dice che ditte persone asasinavano chi andava e veniva del campo de Fiorenza, e questa nova l'ha hauta sino dominica per una litra portata da una dona da campo.

Mercordì adì 24 agosto.

El signor governatore don Petro Zapata ha fatto stare serato le porte, excepto la porta Albareto, per el suspeto dele zente destenute eri sira.

Zobia adì 25 ditto.

Li agenti dela santità del papa Clemente 7.° questa matina hano fatto zurare denanze al signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo molti testimonii bolognexi e de altre città per farli examinare in favore dela santità del papa circha al Stato de Modena e altre terre. El signor governatore non vole che stiano in Modena li testimonii, ma a Castelfranco.

Item li agenti delo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este hano fatto zurare da hore 21 molti testimonii de Ferara e de Modena per farli examinare in favore del signor ducha circha al Stato de Modena, e questo zuramento è stato fatto denanze al preditto signor governatore, rogato del tuto ser Zan Batista Festà citadino e nodare modenexo. El signor governatore non vole che li testimonii stiano in Modena, ma a Mirandula e a Rubera tere del ducha, excepto li testimonii de Modena restano in Modena, e de mane in mane veniràno secondo acaderà examinare.

[183] Girolamo Tiraboschi, *Biblioteca modenese ovvero notizie della vita e delle opere degli scrittori nati negli stati del duca di Modena*, 7 volumi, Modena 1781-1786, vol. 5 (1784), p. 34: "Negli Atti del pubblico Consiglio sotto gli 11 di Dicembre del 1498 si ha il decreto con cui egli, che ivi è detto *Magister Bernardinus qu. Benedicti Saxoguidani de Saxoguidano grammaticae professor*, è ascritto alla cittadinanza di Modena".

[184] Ercole da Varano († 1548).

Venerdì adì 26 ditto.

Li agenti dela santità del papa Clemente 7.° e delo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este ducha de Ferara, Modena e Rezo terzo, questo dì hano dato principio de examinare li testimonii indutti eri in Castello ala presentia de don Petro Zapata spagnolo cesareo locotenente del deposito de Modena, e questo examino se fa in Castello, rogato ser Zan Batista da Festà citadino e nodaro modenexe.

Li agenti dela santità del papa sono questi, *videlicet* miser Sebastian da Lucha comissario, miser Augustino Bero advocato, miser Thomaxo Rugiere procuratore, miser Tideo Fronte notare, tuti tre Bolognexi.

Adì ditto.

Molto frumento forastero è stato conduto in suxo la Piaza de Modena et se vende lire 3 soldi 2, lire 3 soldi 1, et lire 3 el staro, e la fava la dicono soldi 40 el staro.

Li fornari hano fatto una constitutione rogato ser Rafael Bambaxo[185] de non pagare el staro del bon frumento più de soldi 55 como hano el calmero al presente, et voleno adoperarge el capelo[186] e la stadera da pagarlo secondo el pexo che el pexarà, perché alcuni fornari che facevano pan bufeto e brazadele lo pagavano più pretio e devano danno ali altri e facevano cresere el frumento. Al presente ogni cosa è carissima e più le opere manuale che le altre cose; de questa provixion n'è stato causa magistro Francesco Doxo massare de li fornari, et magistro Mathè di Basan suo compagno.

Sabato adì 27 agosto.

Li agenti dela santità del papa comenzorno adì 26 a fare lo examino in Castelo de Modena ala presentia de don Petro Zapata spagnolo cesario locotenente de Modena et compulsoriale cesareo, et questo dì 27 se fa lo examino deli testimonii delo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este ducha de Ferara, de Modena, e de Rezo, e domane seguitarà quelli dela santità del papa e l'altre dì sequente quelli del signor ducha prefatto, e cusì si seguitarà sino ala fine, et in li medesimi dì che li ditti faràno el suo examine, in quello dì li soi notari cavaràno scriture delo archivo dela magnifica Comunità de Modena, e questo per el signor ducha le scrive ser Andrea Manzolo e ser Andrea Barozo canzeleri dela ditta magnifica Comunità per esere stati elletti dali agenti del signor ducha, e cusì se ha a seguitare sino a la fine piacende a Dio.

Adì ditto.

Li fornari de Modena hano comperato una quantità de frumento forastero in la gabella dela biava a soldi 55 el staro secondo la sua provixion fatta de novo, e meglio faràno per lo avenire perché adoperaràno el cupelo e la stadera.

[185] A margine: "Retefichata adì 13 septembre da la ditta Arte rogato ser Rafael Bambaxo".
[186] *capelo* (o *cupelo*) = strumento per pesare (?)

Domenega adì 28 ditto.

El signor governatore de Modena imperiale don Petro Zapata questa matina è andato ala mesa in Domo alo altare dela Nostra Dona acompagnato dal signor de Camerino, quale è destenuto in Modena 4 dì fa, et da miser Zilio Turcho da Ferara et da miser Jacomo Alvaroto secretario duchale, dal podestà e massare de Modena et molti altri dignissimi homini de quelli del signor ducha de Ferara et honorevoli citadini de Modena, e non ge n'era nisuno de quelli dela santità del papa, e sono andati ala mesa da sua posta. Ogi se fa lo examino per sua santità e domane per el signor ducha, e cussì se seguitarà uno dì per ciascuno sino ala fine piacendo a Dio.

Esendo stato prexe eri matina con grande faticha Zan Francesco Luchexo *alias* Nadalino servitore al presente delo illustrissimo signor Camillo Sforza da Foiano[187] e marchexo de Peregrino, et già servitore del conto Vincelave Rangon, ad instantia de ditti Rangoni, et ge fu vodà la casa questa note pasata da hore 5 de note, rope el coverto dela camera biancha che è prexon in Modena et è fuzito, e molto se n'è maravigliato alcuni.

E adì 15 septembre 1530 fu restituito le soe robe al ditto Zan Francesco e per lui a sua madre ad instantia de uno agente del signor Camillo.[188]

Lunedì adì 29 agosto.

Questo dì se fa examino in Castello per el signor ducha.

Martedì adì 30 ditto.

Questo dì se fa examino in Castello per la santità del papa.

Nota che tutti li advocati e procuratori e altri dela parte dela santità del papa sono alozati ala hostarìa dela Campana et in el monestero de S. Petro, et se fano atendere[189] molto bene a Piston hosto, se dice che a questa hora ha hauto dal suo thesaurario scuti 80; e quelli del signor ducha sono alogiati per la cità in casa deli citadini soi amici ale spexe del signor ducha, et el magnifico massare de Modena fa la spexa.

El se dice che Fiorenza s'è data alo imperatore in deposito, el simile Pixa in tempo de 4 mesi, et in questo tempo sua maestà habia a declarare el governo de ditta cità como habia a esere fatto, e che li soldati che ge erano dentre ge sono ancora, et che Fiorentini pagano ducati 80.000 alo exercito de fora e che el non ge ne habia a intrare nisuno in Fiorenza, anze se dice che li Spagnoli ge hano voluto intrare e quelli de dentre ne hano morto asaissimi; niente di mancho el non se intende la verità.

[187] Camillo Sforza Fogliani.
[188] Aggiunta posteriore.
[189] *atendere* = servire.

Adì ditto.

La magnifica Comunità de Modena ha ordinato questo dì de fare pagare mezo[190] per centonaro a tutti li citadini de Modena che non habitano a Modena, e questo per potere dare aiuto ala Comunità de pagare le graveze che de giorno in giorno se bisognano pagare, et masime li alozamenti de fanti spagnoli, che al presente sono a la guarda de Modena, sotto ala maestà delo imperatore Carolo, qualo ha in deposito dal signor ducha de Ferara ducha Alfonso da Este per deferentia che è fra la santità de papa Clemente 7.° e ditto ducha de che ne governa don Petro Zapata spagnolo, e questo anchora perché la Comunità è exausta de intrade e debita asai, e questo mezo per centonaro la santità del papa lo ha fatto pagare in le terre de Lombardia, zoè Parma e Piaxenza, che lui tene al prexente.

Martedì adì 30 agosto.

Fu morto Zironimo fu de ser Bernardin Tasson de fora da la porta Bazohara, el quale s'era conduto con … di Gratioli suo compagno per combatere, e subito ge dete una ferita in el peto e morì.

Mercordì ultimo ditto.

Morì Paulo Paganin zovene de infirmità longa.

Nota como questo dì ultimo ditto io Thomasino Lanciloto ho registrato dal lato de dreto dale provixion dela maxina[191] el calculo dele molidure de lire 5 per centonaro sino a soldi 30 el staro del frumento, e de lire 4 per centonaro sino a soldi 50 el staro del frumento, et de lire 3 per centonaro da soldi 50 sino a lire 10 el staro del frumento per mostrare ali munari quello che ne guadagnano de ditte molidure.

El se dice che a Corezo se dà dinari a soldati e non dicono a posta de chi.

Adì ditto.

Vene la nova in Modena como la maestà delo imperatore ha prolongato el compromesso de Modena et altre fatto fra la santità del papa e lo illustrissimo ducha Alfonso da Este per tri mesi proximi futuri; finiti li 21 del meso de septembre proximo principiarà li ditti tre mesi, e questo è stato fatto ad instantia de la santità del papa secondo che se dice, a ciò che el se posa seguitare lo examino che al presente se fa in Modena.

Adì ditto.

Morì madona Sara consorte fu de ser Lodovigo Mazon *alias* Paganin.

Zobia adì primo septembro.

Questa matina è stato fatto la crida in Piaza per parte del signor governatore

[190] *mezo* = una quota.

[191] *dal lato de dreto dale provixion dela maxina* = nel retro delle disposizioni sulla macina.

cesareo che una moneta che se domanda cornabò, che pochi dì fa se fecene bolare tuti quelli che erano in Modena al magistro dela zecha con la testa de S. Zimignan, e per fraude n'è stato bolato con altro bolo, e che se spendeseno per soldi 6, e di poi pochi giorni n'è aparse asai per la cità che non erano bolati, de modo che el fu fatto la crida che se spendeseno per soldi 5 denari 8 l'uno de quelli non bolati; et al presente a persuasione de qualche persona che li vorìa cogliere per mancho pretio per la soprascrita crida non voleno che se spenda se non per soldi 5 denari 4 l'uno, e ogni homo crida. Per la gratia de Dio nui da Modena non se confaciamo con nisuna cità circonvicina, perché le monete triste sono spexe in Modena e le bone che se ge batino sono spexe in le altre cità, perché el scuto vale in Modena soldi 75, a Ferara 68, e a Bologna soldi 73 e in Toscana soldi 70.

Zobia adì primo septembro.

Per una persona degna de fede che è stato a Fiorenza e Pixa dice questo dì che Fiorenza se sta a posta dela maestà delo imperatore Carolo per dui mexi che ebeno principio quando se ge dete d'acordo, et g'è governatore per sua maestà el signor Malatesta Baglione che pochi dì fa se dise era stato morto, et per la santità del papa Clemente 7.° g'è Bachio Valore, e che pagano ogni meso ala fantarìa de Fiorenza tuta [i]taliana scuti quaranta milia, e che el campo de fora delo imperatore e del papa sta in campo como eli stavano, e che el non pò intrare in Fiorenza al più de 10 persone per volta lasande le arme ale porte e non dormendo in la cittù; tutta via fano condurre vituaria in Fiorenza, e Rafael Zirolamo si è confalonero del populo de Fiorenza.

Item in Pixa g'è governatore per el papa miser Alovixo Guizardin,[192] et per capo deli soldati da pede e da cavallo g'è el signor Alixandro Vitello.[193]

Venerdì adì 2 septembre.

Per una persona degna de fede dice che el campo de fora de Fiorenza lunedì pasato fece grande zufa insemo et se ne amazò asai e che el campo se guasta a poco a poco.

Questo dì se fa lo examino del signor ducha in Castello.

El magnifico podestà ha comandato ali munari che servano la provixion de lire 3 per centonaro, rogato ser Andrea Barozo.

Questo dì e molti dì fa è stato et è al presente uno teribile caldo in modo tale che li vini se guastano in li tinazi.

La castelada dela uva se vende qui de intorno a 4 milia lire 8 et lire 9 la castelada. El pareva che el fusse pocha uva, ma n'è più che l'omo non pensava.

Adì ditto.

Per persona degna de fede dice che el comissario del papa che è in questa

[192] Luigi Guicciardini (1478-1551), fratello di Francesco.
[193] Alessandro Vitelli (1500-1554).

cità per fare lo examino per la diferentia che è fra sua santità et el signore ducha ha fatto comandamento dui dì fa a miser Gaspar dal Lino, a miser Tiofano dal Forno, a miser Lorenzo Borgomozo canonici che subito ge debiano trovare 14 capi de scriture e croniche che erano in lo archivo dela Tore del Domo de Modena, quali adì pasati le deteno a miser Jacomo Alvaroto agente del signor ducha de Ferara, rogato ser Jacomo Mirandola, e questo sotto pena de ducati … e privation deli benefitii e confischation de soi beni e de schomuniche e altre pene.

Venerdì adì 2 septembre.

Ser Zorzo Sacho agente del signor conto Lodovigo fu del signor conte Nicolò Rangon me ha ditto che ha comission dal ditto suo patrone de metere in ordine 4 camere in el suo palazo in Modena da poterge alozare li agenti dela santità del papa che al presente sono in Modena ala hostarìa dela Campana, e che fano lo examino per la differentia che è fra la sua santità e lo illustrissimo signor ducha de Ferara, e questo per eserse alongato el compromesso mesi tri, finiti li primi 6 mesi che finiràno adì 21 del presente, e questo per fare mancho spexe.

Sabato adì 3 ditto.

El signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo questa matina ha fatto fare la crida che persona alcuna non ardisca a portare né fare portare in Modena quantità alcuna de monete nove, se prima non seràno sazate per el massare de li bancheri o altro deputato, ala pena dela forcha e de perdere le monete et como in dita crida se contene.

Adì ditto io Thomasino Lanciloto ho concesso la autorità appostolica e imperiale de esere notare a Zohane fiolo de magistro Antonio Panino da Fiorano in el camerino tereno verso la strata dela casa dela mia habitatione, rogato ser Zan Batista Scudobio citadino e notare modenexo.

Adì ditto.

El comissario dela santità del papa con altri doctori e procuratori bolognexi sono andati a stantiare in casa del signor conto Guido e del conto Lodovigo Rangon, zoè in el suo palazo, per fare manche spexa de quella che facevano ala hostarìa dela Campana, e in ditto palazo ge sta ancora miser Ugo Troto da Ferara salinare de Modena.

Vene nova como el signor ducha de Ferrara è venuto questo dì a Carpe forse per suspete de fantarìe che se fano a Coreze, et ancora perché se dice che el signor Lionele Pio voleva pigliare Carpe; altri dicono che el g'è andato per piacere e per fare desegno de fortificarlo.

Domenega adì 4 settembro.

El magnifico miser Jacomo Alvaroto che sta in Modena per fare lo examino del signor ducha de Ferara s'è partito questa matina de Modena e an-

dato dal signor ducha che è a Carpe, acompagnato dal signor conto Uguzon Rangon; tornorno adì ditto.

Li stendardi imperiali sono ancora in suxe le tore del Castello de Modena tuti strazati.

Questo dì se fa lo examino in Castello per el signor ducha secondo l'ordine de uno giorno per ciascuno.

Lunedì adì 5 ditto.

Questo dì se fa lo examino in Castello per la diferentia dela santità del papa e del signor ducha compromissa in la maestà delo imperatore.

Martedì adì 6 ditto.

El principe Duragno che è stato morto molti giorni fa in la bataglia de Fiorenza[194] è stato portato in Modena questo dì in questo modo: in mezo del Domo è stato fatto uno tribunale asai alto tuto abrunato et g'era presente don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo de Modena, e in questo mezo se ge adunò tuti li religioxi, *etiam* li monici de S. Petro e le Compagnie con tuto el Capitolo del Domo, et fatto le cride per la cità e masime dal Domo a la porta Salexè e in Piaza se dovese serare le botege e anetare li portici e strade da parte del signor governatore, et da hore 14 se partì la procession de Domo e andorno a la porta Salexè, e lo governatore era andato inanze et se comenzò a voltare la processione e venire al Domo de mane in mane e tuti senza la sua elemoxina, perché li soldati sono exempti cussì dali religioxi como da datio e gabelle, et denanzi al corpo g'era ragazi bene a cavalo tuti intoxo vestiti de bruna lori e li cavali con coperte sino in tera, et el cataleto portato da doe mule, ogni cosa abrunato; a le bande g'era dui con doe zorneie[195] et uno inanze con una altra zornea devixata como portano li araldi, e dreto g'era cavali tuti abrunati sino in tera con homini tuti abrunati e con torze 24 acexe, e di poi g'era el preditto governatore de Modena acompagnato a uno comissario del papa, dal magnifico podestà, masare e salinare de Modena et altri zintilhomini de Modena, et g'era 29 bandere portate in spala meze desvolupade da homini a cavallo abrunati e volte con el calzon in suxo e fero in zoxe[196] e di poi molti cariazi, e inanze a tuti g'era uno con una spada nuda in mane, e cussì hordinatamente andarno per dala Salina in Piaza, e tuti smontorno da cavallo e portorno il corpo in Domo con quello catalleto, al quale g'era a portarlo el preditto governatore, el comissario del papa, el podestà, massare e salinare de Modena, et miser Jacomo Alvaroto consigliere del signor ducha de Ferara con altri soi quali sono in Modena per

[194] È la battaglia di Gavinana, 3 agosto.
[195] *zornea* = sorta di sopraveste militare.
[196] *volte con el calzon in suxo e fero in zoxe* = con la punta in basso.

fare lo examino; et g'era molti altri gentilhomini spagnoli et lo portorno in suxo quello tribunal fatto in Domo et ge fu posto la spada nuda suxo, e di poi tute le bandere suxo, e le 24 torze atorne acexe, et ge fu cantato sopra da miser Gaspar dal Lin e da cantori senza dirge mesa, e fatto questo e cantato il *Requiescat in pace* ogni homo andò a dixinare non tropo di bona voglia, perché el non g'è stato de guadagno, ma longeza del mangiare perché a hore 15 fu liverè la festa, e le persone del ditto principe sono state alozate una bona parte in casa de citadini per non spendere del suo. Questo principe Duragno era nepote de monsignor Borbon quale fu morto in Roma quando li Spagnoli e Lancicenechi ge introrno de mazo in 1527 e che la sachezorno, e di poi hano fatto danni asai in quelle parte tante che el se poteva pur dare la elemosina ali religioxi et altri, ma la natura de zente barbare sono de spogliare la Italia e tenirse per lori; et io credo che ditto principe sia de Borgogna et ge lo voleno fare condure se poteràno.

E adì 7 ditto la matina inanze dì el preditto corpo fu levato de Domo dali soi e portato verso Rezo senza tante solenità como di sopra.

Mercordì adì 7 ditto.

Morì el signor conto Vincelave fiolo fu del signor conto Girardo Rangon in Modena da hore 8½ de questa note antecedente de uno male stranio qualo è proceduto da còlera adusta per esere andato 20 dì fa a Castelnovo de Piaxentina, castello del signor Camillo Sforza de Foiano suo nepote et lui suo tutore, per uno estremo caldo e con còlera de corozamento, e como fu in quello loco se infirmò et se fece portare a Modena e non se ge ha potuto provedere con medici e medicine che lui si è morto. Ben ge fu ditto da mì Thomasino che el non ge andase per questi caldi estremi, perché io era venuto de quello loco e sapeva molto bene che stare g'era, et me ge voleva ritornare[197] et io non ge volse andare, e così ge disse a lui che el non ge andase, e con quello corozo e còlera acioché el non se amalase. Al tempo d'adeso li zoveni voleno fare a suo modo e non fare a seno de chi è più vechio de lori e se poi morino è suo danno. Lui era de età de anni 34 o circha, el s'è confesato e comunicato da homo da bene e fatto testamento secondo che se dice delo infrascrito tenore, e questo perché lui haveva 8 fioli fra maschi e femine naturali nati de certe done de Castelvedre; secondo che se dice el signor conto Hercole suo fratelo romagnerà herede del suo, maxime dele castelle. El testamento non se sa al prexente.

E adì ditto da hore 23½ fu sepelito a Santa Cecilia de fora de Modena portato dal conto Ventura da Cexa, da miser Jacomo Scanarolo, miser Zohane Castelvedro, da miser Bertolamè Marscoto, da miser Zanfilippo Cavala-

[197] *me ge voleva ritornare* = voleva che vi ritornassi.

rino, da miser Lodovigo dal Forne, da miser Nicolò Moran, miser Gaspar di Ferari sino al n. de 8 fra conti, dottori e cavaleri, con torze 92 acexe portate da incapuzati e con tuto el Capitolo deli preti et tuti li frati, *etiam* li monici de S. Petro et li Batuti senza sonare campane e senza cantare *Miserere* né altre, maxime quando lo hano levato de casa, et persona nisuna è stato sentuto piangere, la causa perché non se sa. Lui era vestito de bertino et la bara adobata de pano bertino, etc., et è posto in una casa atachato al muro in la sua capela acanto al altare grando coperta de veluto negro.

Adì ditto.

Miser Lodovigo Belencin con miser Baldesera Fontana capi deli signori Conservatori et ser Antonio Francesco Carandin con molti altri sono andati questo dì a visitare el ducha de Ferara che è a Carpe.

E adì ditto tornorno e non parlorno al ducha perché era andato a Novo.

Zobia adì 8 septembre.

El s'è fato una crida questo dì da hore 14 a la rengera del Palazo del magnifico Comun de Modena como la santità del nostro signor papa Clemente 7.° et la maestà delo imperatore Carolo hano determinato per una Dieta fatta in Augusta andare contra a infideli con ogni sua forza. Pertanto exorta ogni fidele cristiano a fare oratione, dezuni, offitii e processione e pregare lo omnipotente Dio che presta gratia a tuta la Cristianità de esere victoriosa contra ali infideli, e pregare Dio che facia che li infideli se convertano ala fede, quali al presente se sono adheriti con li Turchi, zoè li Uteriani,[198] e che ogni persona se posa ellegere uno confessore al quale la santità del papa ge concede auctorità de absolvere ogni caso, *etiam* li reservati ala Sedia appostolica, e che el se comenza ditte processione, oratione e dezuni con le confessione el primo mercordì, venerdì e sabato doppo la presente publicatione che serà adì 14 del presente el primo dì che serà la exaltatione de Santa Croce.

Nota che del 1532 andorno in Ongarìa e feceno la guerra in 106 giorni e tornorno li Spagnoli a ruinare la Italia, e a questo dì 30 zenare 1533 è la santità del papa e la maestà delo imperatore a Bologna.[199]

Adì ditto.

El signor conto Hercole Rangon fratello del *quondam* conto Vincelave Rangon questo dì da hore 11 s'è partito de Modena con cometiva de cavali, cani e sparaveri, e andato a tore la tenuta de Castelvedro e Livizan deli quali ne era signore el conto Vincelave suo fratello, quale fu sepelito eri, como di sopra appare. O tì che leze non ti lasare morire perché el serà tuo danno et altro golderà el tuo; ma sopratuto stando al mondo sta bene con Dio e con le gente del mondo perché chi fa di quello che non debe el ge incontra de

[198] *Uteriani* = Luterani.
[199] Aggiunta posteriore.

quello che non crede; cussì è incontrato al povero gentilhomo del conto Vincilavo: a volere cavalchare dale hore extraordinarie per li grandi caldi ha prexo una infirmità incurabille et è morto, e li vivi golderàno el suo, etc.

El se dice che in Roma g'è uno agente dela maestà delo imperatore per tractare acordo fra la santità del papa e ducha de Ferara.

E adì ditto vene in Modena miser Filippo Nerlo fiorentino che già del 1527 era governatore de Modena per la Giesia ad fin per esere examinato in Modena in favore dela Giesia contra al ducha de Ferara, et io Thomasino l'ò visitato ala hostarìa dela Campana, e dice esere stato prexone in Fiorenza 301 dì in una sala 20 citadini di Fiorenza e in una altra sala 29, et esere destruto tuto el suo.

Zobia adì 8 septembre.

Magistro Francesco Doxo massare deli fornari questo dì ha fatto comperare in Piaza 4 man de pan biancho portato dali infrascriti e venduto a suo modo per pan forastero, *videlicet*:

da Lorenzo di Seidinare dala Bastìa una man da soldi 1 denari 4 che pesa onze 20½ che in rason del calmero ven venduto da lire 3 soldi 15 denari 0 el staro del frumento.

da Biaxio di Frare da Nonantola una man da soldi 1 denari 4 che pesa onze 18 che in rason del calmero ven venduto da lire 4 soldi 7 denari 0 el staro del frumento.

da Domenego di Budrii dal prà de Lenteson una man da soldi 1 denari 0, che pesa onze 14, che in rason del calmero vene venduto da lire 4 soldi 9 denari 6 el staro del frumento.

da Zohano di Federzon da Campoguaian una man da soldi 1 denari 4 che pesa onze 15½ che in rason del calmero vene venduto da lire 5 soldi 1 denari 6 el staro del frumento.

Et lo mostrò a miser Zan Batista Belincino Judice ale Vituarie al quale ge dispiaque molto che lo vendeseno cussì care, atento che quello che vende li fornari de Modena si è onze 27 la tera da soldi 1 denari 4 l'una in rason de soldi 55 el staro del frumento, et poi lo mostraseno al signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo, qualo disse: "Io mi contento che el vaglia uno julio l'uno di quello forastero, purché el ge ne sia", et io Thomasino contrastai assai con sua signorìa alegande che ditti forasteri comprano el frumento de Modena lire 3 et lire 3 soldi 5 el staro, et fano quello pan et lo vendeno a suo modo perché non sono sottoposti ala pesa del Judice, e fu ditte molte parole, e dopo lui se andò dal magnifico podestà e massare et se ge disse de ditto pan, li quali diseno che era mal fatto, ma che el populo voleva così e che più volte se n'era parlato in Consiglio con li Adjonti e non s'era mai potuto obtenire che el non ge venese cussì picolo, e questo perché delli citadini facevano forto[200]

[200] *facevano forto* = appoggiavano.

ditti fornari e per questo non s'era obtenuto, e che almanche se ge veneseno che lo portaseno del peso como fano li fornari o pocho mancho, perché hano la exemption dela maxina che li fornari non l'hanno, e inoltre altre rasone.

Li Canonici de Modena questo dì hano casso el magistro dela scola deli chierici al quale pagavano lire 60 l'anno et 8 mesi di residentia in la Comuna, et danno quello sallario a 8 preti zoveni che aiutano a dire mese e che portano li cirii[201] e che incensano, perché li chierici non lo volevano fare.

Venerdì adì 9 ditto.

La signorìa de madona Beatrice consorte del signor conto Hercole Rangon questo dì da hore 23 è andata a Castelvedro per non se retrovare domane in casa al rumore deli poveri che veniran a tore la carità del signor conto Vincelave suo cognato, perché faranno lo suo offitio dele setime, e con lei g'è andato la mia consorte.

Venerdì adì 9 settembre.

Questo dì è stato examinato in favore dela Giesia miser Filippo Nerlo fiorentino el quale era governatore de Modena per la Giesia adì 5 zugno 1527, e adì 6 intrò signore el ducha Alfonso da Este ducha de Ferara, el quale miser Filippo è stato prexon in Fiorenza 301 dì, dice lui, in doe sale de uno palazo, *videlicet* in una g'era 20 persone e in l'altra 29 tuti citadini de Fiorenza dela parte di Medici, e dice eserge stato tolto la roba e ruinati li palaci per lo asedio che da ottobre del 1529 sino a pochi giorni fa, che se sono dati d'acorde ala maestà delo imperatore.

Sabato adì 10 ditto.

La crida fatta adì 8 del presente del jubileo e dele processione che se hano a fare per causa deli Uteriani che se sono uniti con Turchi, a pregare Dio che dia vittoria a cristiani, è stata reiterata questo dì 10 ditto et se comenzaràno adì 14 del presente ditte processione e dizuni e jubileo.

Questo dì el signor conto Hercole Rangon à fatto fare a tute le giesie li offitii di setime per el signor conto Vincelave suo fratello morto adì 7 del presente, senza sonare campane et altra pompa de cire et arme secondo el consueto, et le brigate se ne hano fatto grande maraveglia, et hano dato del pane ala casa, se dice stara 20 frumento distribuito in pan. Quando fu fatto le setime dela signora madona Violante sua madre più anni fa al tempo del signor conto Girardo suo padre ge fece fare grande pompa a ditte setime, infra le altre fece dispensare per tuta la cità e borgi de Modena stara 250 de frumento, secondo ho trovato in la *Cronicha* de mio padre, e questo perché alhora era uno tempo e adeso è uno altro che el se fa più masarìa che non se

[201] *cirii* = ceri.

faceva alhora, perché al presente el staro del frumento vale soldi 55 in 60, e alhora valeva soldi 15, 18 in 20.

Molte navaze[202] de uva sono state condute in suxo la Piaza de Modena a vendere questo dì, et molte civole[203] questo dì et adì passati in quantità.

El magnifico miser Jacomo Alvaroto già governatore duchale de Modena et miser Lodovigo Belenzin questo dì sono andati a Rubera dal signor ducha Alfonso da Este ducha de Ferara, la causa perché non se sa.

Li ditti tornorno questo dì. E nota che li agenti del papa feceno zurare miser Lodovigo Belencin questo dì, et aveva zurato per el ducha.

Domenega adì 11 septembre.

El signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata questo dì è andato a dixinare con el signor ducha Alfonso da Este a Rubera; era con lui el magnifico Auditore et el cavalero del Forno.

El ditto tornò la sira et con miser Ugo Troto salinare che era andato con lori; se dice che el signor ducha ge ha fatto pretio e honore grandissimo.

Adì ditto.

Molti soldati spagnoli da pede e da cavallo pasano per Modena e per da Bonporto che veneno del campo de Fiorenza, se dice che el se guasta, e vano verso Lamagna, dove al presente è la maestà delo imperatore in Augusta per andare al contrasto contra a Turchi e li Uteriani uniti con el Turcho.

Lunedì adì 12 ditto.

Molti soldati spagnoli da pede e da cavallo pasano per Modena che vano verso tera todesca che veneno del campo de Fiorenza; se dice che ne va asai per de soto.

Adì ditto.

La castelada dela tribiana se vende a Fioran e altri boni lochi lire 22 conduta a Modena, e la castelada dela uva toscha in ditti lochi conduta lire 13.

La castelada de le altre uve comune qui de intorno 5 in 6 mìa se vendeno lire 6, lire 7, lire 8, et s'è venduta da prima sina a lire 9, perché se diceva che non era uva, et n'è stata asai, ma per rispeto de l'anno pasato che n'era tanta che la non se poseva cogliere el pareva che ne fusse poche, e per questo è stata cara in el principio. Molti vini se sono guasti in li tinazi questi dì pasati per el caldo estremo che è stato, et al presente s'è refrescato el tempo e senza piogia tanti dì fa, e al presente è tempo alquanto frede.

Adì ditto.

Morì madona Lodoviga consorte fu de magistro Gregorio de Otavian.

[202] *navaze* = casse.
[203] *civole* = cipolle.

Lunedì adì 12 septembre.

Questo dì tira uno vento fredo che el pare da Nadale e chi è ala lezera ha grando fredo, e pochi dì fa era cusì grande el calde che el non se poseva apena vivere et piovè dolzemente; asai dì fa non è piouto; le tere non se posevano arare.

Li agenti del signor ducha hano fatto levare molte scriture antique delo archivo dela magnifica Comunità, et al presente cerchano homini antiqui[204] che deponano se le scriture dela magnifica Comunità sono de credito sì o non,[205] e asai hano depose de sì, secondo me ha referito ser Andrea Manzolo canzelero dela magnifica Comunità questo dì.

El se dice che asai Spagnoli se sono partiti del campo de Fiorenza che vano verso Napole e parte ne vene in qua; ancora li Lanzeneche se parteno de campo e chi va in qua e chi in là, el simile fa li Taliani in modo tale che fra pochi giorni non ge ne serà quasi nisuno.

El se dice che li Fiorentini soldati che sono sempre stati in Fiorenza sono doventati cusì bravi[206] che como li soldati dicono niente li amazano come cani.

Una persona degna de fede me ha ditto questo dì che dela setimana pasata el venerdì o sabato, salvo el vero, contrastande el comissario del papa con el governatore cesareo de Modena circha alo examino che se fa del papa e del ducha, parse che miser Lodovigo Belencino modenexo dicesse certe parole ali ditti, et alhora el comissario del papa disse al signor governatore: "Fatege comandamento al ditto miser Lodovigo che debia zurare ala pena de mile ducati"; e miser Lodovigo disse: "Io ho zurato per el ducha e non debio zurare più, mancho esere axaminato perché la rason non lo vole"; e ditto comissario faceva instantia con el signor governatore che el zurase, e ditto governatore dise: "Io la remette in miser Jacomo Alvaroto consigliario del signor ducha", e ditte miser Jacomo disse: "Zurate miser Lodovigo de dire la verità", e cusi zurò. Questo serà uno bel vedere che tute doe le parte siano servito dela verità dal ditto miser Lodovigo, etc.

Martedì adì 13 septembre.

Havendo li fornari de Modena fatto una provixion sino adì 26 de agosto rogato ser Rafael dal Bambaxo de non comperare el staro del frumento più pretio de quello del calmero de tempo in tempo maxime da soldi 55 como vale al prexente, e perché Zohane Civolin et Jacomo Civolin fornari non volevano obedirla, la ditta Arte s'è de novo adunata questo dì in suxo le canoniche con licentia de miser Zan Batista Belencin Judice ale Vituarie, e de novo la hano retificata per cosa utile e honorevole per la ditta Arte e per la

[204] *antiqui* = anziani.
[205] *sono de credito sì o non* = sono o no affidabili.
[206] *sono doventati cusì bravi* = sono diventati talmente simili ai bravi.

povertà, rogato ser Rafael preditto, e questo ad instantia de magistro Francesco Doxo et Mathè Basan masari.

Questo dì tuto el dì è piouto molto forte e piove questa hora 22 molte forte; bene ne haveva bisogno le tere dure e male arate per el secho che è stato molti dì fa.

Li lardaroli vendeno la libra dele candele de seio[207] soldi 3 denari 4, perché el g'è comportato da chi ge doverìa provedere, et maxime dal Judice dale Vituarie miser Zan Batista Belencino; per la gratia de Dio tuti li artesani fano a suo modo e vendeno la roba a suo modo in questa cità de Modena, perché el non g'è bona provixione de offitiali sopra ciò; pur li fornari g'è fato servare el calmero del pan a soldi 55 el staro del frumento, ma el non g'è servato a lori de venderge el frumento al calmero dali citadini.

Mercordì adì 14 ditto.

Questa nota pasata è piouto fortemente; credo che el sia quello da lo Inferno[208] aciò che el non se facia le procession contra ali infideli che se hano a fare questo dì.

E adì ditto el s'è fatto le processione ordinate dala santità del papa contra ali infideli a tute le capele e altre giesie, et ale Compagnie e al Domo, ala quale g'è stato el signor governatore, el podestà, el masare et altri honorevoli citadini con grande devotione et ala mesa granda, e la magior parte dele persone dezunano per havere el perdon de colpa e de pena et esere absolto da tuti li casi *etiam* deli reservati.

Mercordì adì 14 septembre.

El signor governatore cesareo de Modena signor don Petro Zapata spagnolo ha ordinato questo dì al Zudexe dale Vituarie miser Zan Batista Belencin che facia provixion che quelli che sono solito a fare candele de seio le faciano bele e bone, e che non le vendano più de soldi 2 denari 6 la libra, quali le vendevano soldi 3 denari 4, e soldi 3 denari 8, e che el facia fare la crida [che] chi à seio lo debia denontiare, perché se pensa che le se metano in una munition, e altro non ne vende se non quello dela munition, e serìa ben fatto per le falsità che se ge fano: ogni persona cercha de vendere la roba a suo modo e asasinare la Republica perché chi ge pò provedere non ge provede, etc.

E adì ditto da hore 2 de note piovè fortemente; quello dalo Inferno lavora aciò che le processione non se faciano, ma già n'è fatto una solene e le altre se faràno piacendo a Dio.

Li lardaroli hano comenzato a vendere le candele de seio soldi 2 denari

[207] *seio* = sego.
[208] *quello da lo Inferno* = il Diavolo.

8 questo dì per la provixion fatta di sopra, e questo perché eri sera se vendevane soldi 3 denari 4 e soldi 3 denari 8 la libra senza descrition e consientia.

Zobia adì 15 ditto.

Tuta questa note pasata et questo dì sino a hore 18 è sempre piouto forte e questo piovere è stato da lunedì in qua, e da dominica in là è stato cussì grando caldo che apena se poteva vivere; le tere dure se sono temperate per una bota e li fiumi sono venuti grosi.

Adì ditto.

Esendo stato prexo adì pasati uno fiole de Zohane Maxelo et uno fiole de Thomaxo Maxelo et li detti soi padri per esere già stato morto certi soldati dela guarda dela maestà delo imperatone quando lui andò a incoronarse a Bologna, in quello de San Cexare in loco dito *al toron* apreso Panare, per mal portamento che facevano in casa sua, furno acusati al signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo, et li fece pigliare tuti 4, e con promission n'esì li padri, e ditti padri ge hano spexi deli scuti centi per cavarli de prexon e mai non è stato ordine. Finalmente questo dì el suo Auditore li ha condenati scuti centi et le sportule et sono usiti fora, altramente non serìano mai usiti senza dinari. Io ho notato per vedere de chi serà questa condenation,[209] del papa, o del ducha o de lui.

Venerdì adì 16 septembre.

El s'è fatto questo dì la procession solemne, el simile a tute le altre giesie e Compagnie con devotione, e molte persone se sono confesate e comunicate per recevere el santo perdono e per esere meglio exauditi dal Nostro Signor Jesu Christo, che li cristiani siano vincitori deli infideli e Luterani che se sono uniti con el Turcho; e ala procession del Domo g'è stato el signor governatore con li altri Rezimenti et honorevoli citadini e cusì se hano a fare domane che serà sabato et se sono fatte mercordì pasato.

Adì ditto.

Questo dì io Thomasino Lanciloto ho veduto in uno cavamento de uno pozo che faceva fare Zulian de Daynexe Agazan da Carpe, al presente in Modena, in l'orto deli heredi fu de ser Lodovigo fu de Marcho dale Falopie apreso a Santa Agata, fra la contrada ditta *dale monete* e la contrada di Bozalin fra la Cinquantina de Santa Agata e deli bechari, e dove era già la casa de ser Zan Andrea di Guidon che al presente è deli heredi de miser Julio Grasete de sotto, e di sopra la casa deli heredi de magistro Bernardin Saxoguidano ditto el Rizo dala Scola, el qual pozo lo principiò de cavare venerdì proximo pasato che fu adì 9 del presente mese de setembre, el quale pozo

[209] *di chi serà questa condanation* = chi incamererà i soldi della condanna.

già era cavo braza undexe e murato e ancora non haveva trovato bona vena; e volendo andare più zoxe ge trovò le teste de doe grande sepolture de marmore grande come quelle che al presente sono in suxo el sacrato del Domo de Modena verso le Pilizarìe, e vedando questa cosa se deliberò de guastare el pozo et fare uno cavamento molto grande; e cussì ha guasto ditto pozo e con lavorenti ge ha fatto uno cavamento longo e largo braza dexe o circha, et ha fatto cavare el tereno e descoprire ditte sepulture, e tuta via ge lavora con 6 lavorenti per cavarle fora s'el poterà, et io le ho vedute con li mei ochi da hore 19 questo dì 16 septembre; ancora non se sa quello che ge sia dentre, ma se estima che el ge sia qualche corpi de pagani, e che già Modena fuse cusì basa, e per la distrution già fatta et inondatione de aque el tereno sia cresuto tanto sopra a dite sepulture: quello che fusse in ditto loco ancora non se sa; se intenderò cosa alcuna la notarò piacendo a Dio.

El signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo, havendo inteso dele preditte sepulture, le è andato a vedere e axaminare el preditto Zulian Agazan, e ala partita ge ha lasato per guarda 4 de soi alabarderi, aciò che le non siano aperte senza lui, dubitande de uno tesoro.

Nota como adì primo setembro 1483, in la *Cronicha* de mio padre a c. 34,[210] esendo stato ditto a magistro Antonio di Borzan da Modena da uno nigromante dala Mirandola como in una casa, dove fu già el forno da Santa Gada, a tante braza in quella casa sotto terra braza 6, g'era una archa de piombo e di sopra a uno brazo una bela preda marmora e di sotto a la ditta casa a braza 3 g'era uno texore, e questo ge lo aveva ditto de asai tempo inanze, e questo fu andando ditto Antonio ala Mirandola; e da poi quello nigromantc vene a Modena e trovò ditto Antonio e disige ditta cosa de novo, et se ne faceva befe, e ditto nigromante ge dise che ditto logo era tempio de pagani, el qualo era la casa de dito Antonio, e oldando li fioli del ditto Antonio tal parole se miseno a cavare in dita sua casa e trovorno la suprascrita preda con litre sculpite che era lo epitafio de quello che era in la casa de piombo, le quale litre erano de questo tenore, *videlicet*

FILADELFO QUI FUIT IN SECULO ANNO 21 MENSIBUS 8 E DÌ 14 UTIMUS ET FILADELFIA FILIA, etc.[211]

E faciando el ditto cavamento sotto la preditta preda uno brazo ge trovorno una cassa de piombo in la quale g'era el preditto pagan, zoè le ose intere e la testa che non ge mancava se non uno dente, et era de statura de uno grando homo, la quale casa pexò libre 800 e fu venduta ali bochalari quello

[210] Cfr. JACOPINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELLOTTI, *Cronaca di Modena (1469-1502)*, a cura di ROLANDO BUSSI, Mantova 2013, pp. 180-181.

[211] Il marmo è andato perduto. L'iscrizione è riportata da CELESTINO CAVEDONI, *Dichiarazione degli antichi marmi Modenesi con le notizie di Modena al tempo dei Romani*, Modena 1828, p. 267.

piombo soldi 1 denari 4 la libra, che montò lire 46 soldi 8 denari 4, e teneva de arzento, e chi havese voluto cavare ditto arzento la spesa non la comportava, e non andorno più in zoxe dubitando se trovaseno el tesoro che ge fuse tolto, et ancora per la grande aqua che ge abondava che non ge posevano cavare, e forse da poi trovorno lo tesore perché comperorno de bone biolche de tera in le vile de sotto da Modena, credo ala Staza.

Questo ho notato per memoria de le soprascrite doe arche trovate apreso al soprascrito loco como di sopra appare.

El pasa per Modena grande quantità de soldati da pede e da cavale che vano verso Milan e che veneno del campo da Fiorenza che se guasta; el se dice che li Spagnoli sono andati verso Napole, et 2.000 Lanzeneche restano in Fiorenza per guarda a posta del papa e li altri Talian vano in qua e in là.

Sabato adì 17 septembre.

El signor governatore cesareo è stato questa matina ala procession e ala messa cantada in Domo per la ultima procession dele tre fatte per causa deli Luterani e Turchi uniti insemo a danno dela Cristianità, e cussì in Modena se sono finite tute questo dì.

El ditto signor governatore è stato a vedere el cavamento che se fa in casa del *quondam* ser Lodovigo Falopia per quelle doe sepulture trovate in ditto locho, quale non vole che se aprino senza lui per veder che g'è dentre, et ge fa fare la guarda dì e note, e li lavorenti ge sono posto a suo nome.

El ditto signor governatore volse questo dì da hore 22 fare aprire le sepulture trovate in casa del Falopia preditto e mandò per magistri de ligname e altri lavorenti et ge steteno dreto con grande faticha a una[212] sino a una hora de note, et ge viteno dentro con una torza che la era piena de fango, et se deliberò lasarla stare sino ala matina che vene faciandoge fare la guarda, et andò via in Castello, et erage a vedere dele persone 200 circha, et io Thomasino Lanciloto scrittore presente et Jachopino mio fiolo g'erano presenti.

E nota che la note da hore cinque ruinò el teren del cavamento dela ditta archa al quale g'era 12 homini che ge lavoravano e nisuno se fece male, e questo lavorare è fatto de comission del signor governatore. Deli detti lavorenti tre erano in el fosso e non se feceno male.

El signor governatore ha licentiato[213] Zulian Agazan che facia lavorare atorne ale arche preditte a sua posta.

Adì ditto miser Jacomo Alvaroto consigliario del signor ducha de Ferara è tornato questo dì in Modena a ciò se seguita lo examino che se fa in Modena dinanze al signor governatore cesareo de Modena depositata in mano

[212] *a una* = cioè a una delle due sepolture.
[213] *ha licenziato* = ha dato licenza.

dela maestà delo imperatore sino a tanto che sua maestà habia sententiate *de jure* de chi dè esere Modena, dela Gesia o del signor ducha, et è alozato in casa del signor Baldesera e fratello dale Selle.

Ser Baldesera et Zimignan dale Selle hanno venduto da 6 dì in qua le soe case da San Marche fatte in gran presia a ser Guielmo Maneta da Sulera citadin et habitante in Modena lire 2.850, et al presente ge hano exborsato scuti 500. Questi Sella fecene in pocho tempo grande facende e in pocho tempo calati.

Domeniga adì 18 septembre.

Copia de una litra de Joanne Antonio da Como che sta con el reverendissimo cardinale Campegio da Bologna scrita in Augusta de Lamagna sino adì 29 luio 1530, mandata a Michelo del Monto servitore de miser fra Lodovigo Molza in Modena; *videlicet post multa*.

Aciò siate participe dele nove de qua ve aviso: già più giorni pasati lo reverendissimo nostro ebe nova como in Lindo[214] qua in Lamagna li Luterani in ditta città in le giesie hanno desfatto tuti li crucifissi et le figure de tuti li Santi; finalmente ge ne restò uno crucefiso vechio de legno et li ditti Luterani lo portorno per la tera con disprecio grandissimo, tagliando uno pezo in qua et uno pezo in là; per tante se ge ritrovò uno homo, el quale era muto che haveva deli anni 40, vedendo questa cosa che faceva questi malediti Luterani a quello crucifiso comenzò a cridare como fano li muti e sbatere dele mane insemo, e li Luterani ge furno adoso con le alabarde et ge deteno dele bastonade, e per miracholo de Dio el ditto muto comenzò a parlare dicendo che facevano male a fare tal cose e perché non temevano Dio, e ditto muto fu prexo e menato dal Signor dela terra e parlorno insemo, e parlato che ebeno li Luterani lo prexeno et lo menorno fora dela terra et lo amazorno et lo butorno in uno foso, sì che intendete como va le cose da queste bande; non so quello che serà, Dio ge meta la sua mane e facia el meglio per la salute nostra.

E più adì 26 del ditto luio andò la maestà delo imperatore in suxo uno tribunale de asse fatto in piaza et se asetò vestito ala imperiale in la sua sedia e con lui era el re de Ongarìa suo fratello per nome Ferdinando et el cardinale de Magonza[215] e suo fratello, dui deli Ellettori delo Imperio, vestito como se richiede a la dignità sua, e poi ge era el duca de Samsonia[216] e lo marchexo de Brandimborgo[217] tuti dui capi deli Luterani vestiti como li altri, da poi g'era el conto Palatino,[218] el duca de Bavera[219] e poi g'era el cardinale Gurgense,[220]

[214] *Lindo* = Lindau (?).
[215] Alberto di Hohenzollern (1490-1545), arcivescovo-elettore di Magonza.
[216] Giorgio di Sassonia (1471-1539).
[217] Gioacchino I di Hohenzollern (1484-1535).
[218] Luigi II (1502-1532).
[219] Guglielmo IV (1493-1550).
[220] Matthäus Lang (1468-1540), vescovo di Gurk.

el cardinale de Lega,[221] el cardinale de Trento[222] e tanti altri Signori e principi per numero infinito, et lo ditto zorno a hore 4½ doppo mezo zorno se asetò lo imperatore in la preditta sedia vestito *ut supra*; da poi tuti li signori dela Alemagna feudatarii delo Imperio se miseno a cavalle con li soi servitori e ogni signore portava la soa bandera a cavallo, et stevano tuti in ordinanza in sino che fu el tempo de andare a dare la obedientia alo imperatore e cussì stevano tuti in piaza; venuta la hora de dare la obedientia se partirno de capo dela piaza el ducha de Pronsviche[223] con certi altri Signori con uno stendardo roso a tuta briglia e veneno al tribunale de asse dove stava lo imperatore con li altri signori, e gionte che furno corseno tre volte de intorno al tribunale, da poi alo ultimo desmontò el ditto ducha con li altri e con lo ditto stendardo salirno in suxo el tribunale facendo la debita reverentia alo imperatore como se richiede, e gionti a sua maestà se miseno in gionochioni tuti faciande le soe cerimonie como se richiede a dare la obedientia, da poi se levorno suxo e desmontorno dal tribunale e montorno a cavallo e corseno a tuta briglia dove stava li altri signori con trombe, pifari e tamburi sonando tuta via, e parlorno con li altri signori e di poi se partirno tuti a tuta briglia con li stendardi in mane e con tuti li soi servitori al tribunale, facendo *etiam* le cerimonie *ut supra* alo imperatore, con ditti stendardi in mane se inzonochiorno tuti, et datta la obedientia se levorno suxo tuti, gitorno tuti le bandere e stendardi zoxe del tribunale, e beato chi li poteva strazare, etc.

Di poi certi cavaleri de Lamagna che portano una croce negra como fano li cavaleri de Herode[224] feceno el simile, e con lori g'era el suo Gran Magistro; data la obedientia gitorno via le soe bandere como fecene li altri signori sopra scriti. Io credo che in dita piaza ge fusse deli cavalli mile, dele persone non ve parlo niente; sapiate che la piaza è più grande che quella de Bologna et era tuta piena, el simile tute le fenestre deli palaci e case. In suxo ditta piaza g'è la casa deli Fochari[225] bancheri dignissimi, ala quale g'era apresso el tribunale delo imperatore, e in dita casa ge stava le doe regine de Ongarìa, zoè la sorela delo imperatore che fu mogliere del re pasato de Ongarìa che fu morto per man de Turchi,[226] e l'altra[227] si è moglie del re Ferdinando[228] sorela fu del ditto re de Ongarìa. Sì che intendete como passano le cose de qua, e data ditta obedientia zurorno tuti fideltà in le mane delo imperatore, e

[221] Cardinale non identificato.
[222] Bernardo II di Cles (1485-1539), cardinale dal 1530.
[223] *ducha de Pronsviche* = Enrico V (1514-1568), duca di Brunswick-Wolfenbuttel.
[224] *cavaleri de Herode* = Cavalieri di Rodi.
[225] *Fochari* = Fugger.
[226] Maria d'Asburgo (1505-1558), moglie di Luigi II d'Ungheria (1506-1526), morto a Mohàcs.
[227] Anna Jagellone (1503-1547).
[228] Ferdinando I (1503-1564).

di poi se partirno tuti li signori e acompagnorno lo imperatore al palazo suo, etc. De Franza la nova è qua venuta como li fioli del re de Franza e la sua mogliere sorela delo imperatore sono venuti in Franza et il re ha consumato el matrimonio con la ditta regina in Bordeos[229] cità in Guascogna, altro non c'è de novo, etc.

Adì ditto.

Ser Zironimo fiolo fu de ser Angelo Livizan questo dì ha tolto per sua mogliere madona … fiola fu de ser Zohane di Zuchari et neza de ser Habram Zuchare con dote de scuti 500, secondo se dice.

Martedì adì 20 ditto.

Molti fanti lanzeneche e taliani pasano per Modena e vano verso Rezo che veneno del campo de Fiorenza che se guasta. Io spero in Dio che a questa volta le guere de Italia seràno estinte, che nui poterema vivere, perché dal 1494 sino a questa hora non siamo mai stati in pace e mai non se sono pacificati sino che la magior parte de li Signori de Italia non siano stati ruinati e desfati como per la *Cronicha* de mio padre e mia appare.

El staro del frumento che compera li fornari per fare pan non pasa el pretio de soldi 55 el più belo.

Mercordì adì 21 ditto.

Esendo stato prexe adì pasati Bertolamè fu de fra Andrea Marscalcho citadin modenexe et posto in prexon in Castello con li feri ali pedi et le manete, et esendo con lui in prexon uno moro, el ditto Bertolamè prexe per una condenation che lui haveva de lire 200 per havere già dato una cortelata a traverso el naxo a Zan Nicolò Sudente et fatto altre materie asai, per ditta causa è stato prexo in el barato et serà per pagare li dinari et acordare ogni cosa, et questa note pasata da hore circa 6 de note se cavò li feri dali pedi e le manete et se cazò suxo per uno camino che era in una stantia apreso la prexon in la quale lui era, e pasò la croxera[230] de fero, e desexe[231] zoxe per uno altra cana de uno camino che è zoxe a tereno, perché vano de uno in l'altro, e de uno linzole ne ha fatto fasse[232] longe, e tuti dui usirno fora dela prexon e restoge uno vilan in prexon che dormiva, e desexo che furno in ditta stantia terena andorno suxo per una scala e desexeno poi per una altra scala e andorno in campo del Castello, dove è uno bastion, e con una soga[233] che era in quello logo da destendere pani se acalorno a l'aqua e nodorno la fosa da San Rocho e andorno a la Nostra Dona dala Fossa, e ge oferseno li feri dali pedi e le manete et andosene via; et esendo

[229] Bordeaux.
[230] *croxera* = sbarre.
[231] *desexe* = discese.
[232] *fasse* = striscie.
[233] *soga* = corda.

el signor governatore ala mesa in Domo fu ditto a uno per nome El Mirandola che atende ali prexoneri qualo era ala mesa como li ditti erano fugiti, e subito andò al Castello e trovò essere la verità, e finita la mesa el signor governatore andò in Castello et inteso la usita deli ditti, e volse vedere a che modo erano fugiti, e comandò che el ditto Mirandola fuse mese in prexon, e cusì io ge lo vide metere al suo Aguzino,[234] ma el ge fa pegio che domane doveva pagare ditto Bertolamè lire 200 et el moro ducati 16 che non fa la fugita de li prexoni; el simile ne rencrese a miser Camillo di Munari da Corezo Auditore che lui ha perso le sportule, etc. Circha dui o tri anni fa, al tempo de miser Filippo Nerlo fiorentino governatore in nome dela Gesia, el ditto Bertolamè ge fuzì de prexon et se ascoxe sotto al letto dicono del governatore che dormiva; e sentande ditto governatore certi stusi[235] quando usiva de prexone disse ali soi servitori: "Guardate chi è quello che bussa", e lori diseno: "Egli è el trono"[236] perché pioveva, et era ditto Bertolamè el quale quando era mai più gente in Castello disese per la lumaga[237] e fora per il zardino e scapò. Queste sono doe volte e la terza se va a camino per eser mal traverso.

Mercordì adì 21 septembre.

Molte fantarìe a pezo a pezo pasano per Modena e vano verso Rezo che veneno dal campo da Fiorenza che se guasta, et sono tuti bagnati e fango perché el piove.

El se dice che la santità del papa manda ale stantie a Parma e Piaxenza molti cavali. Se nui da Modena fuseno al presente sotto la Giexia el non se mancharìa la nostra parte como nui erano soliti haverne più che parte, ma piacendo a Dio al presento se ritrovamo esere depositati in la mane de la maestà de lo imperatore Carolo et re de Spagna, e per governatore g'è el signor don Petro Zapata spagnolo el quale doveva finire questo dì 21 ditto deposito, ma la maestà delo imperatore lo ha prolongato sino al Nadale proximo futuro per potere dare sentenza, e in questo megio la santità del papa et el signor ducha Alfonso da Este ducha de Ferrara fano ciascuni li soi examini in Modena denanze al detto governatore, rogato ser Zambatista Festà nodare modenexe, perché ciascuno de lori dicono haverge bona raxone, e Dio sa como la serà.

Eri pasò a stafeta el conto Pedre Maria Roso[238] da Parma che andava verso Parma, el quale è capitanio dele soprascrite zente da pedi e da cavale che vano a le stantie a Parma e Piaxenza, quale ge manda la santità del papa.

Item el conto Filipo Roso resta a Bologna e altre tere dela Giesia in guarnixon con soe zente da pede e da cavalo.

[234] *Aguzino* = sbirro.
[235] *stusi* = rumori.
[236] *trono* = tuono.
[237] *lumaga* = scala a chiocciola.
[238] Pietro Maria III de Rossi conte di San Secondo (1504-1547).

Item in Fiorenza ge resta 2.000 Lanzeneche per guardia, e li altri Lanzeneche et Spagnoli vano a Sena et altre tere imperiale, e parte verso Napole.

El se dice che de curto la santità del papa con tuta la corte venirà a Bologna e che la maestà delo imperatore se parte de Augusta e va in Borgogna ale confine dela Franza, cussì ho inteso da una persona questo dì degna de fede.

El signor governatore ha fatto pigliare e metere in prexon el fratello del preditto Bertolamè Marscalcho per nome Francesco, dubitando che lui sapia del suo fugire de prexon del ditto Bertolamè.

El ducha Alixandre di Medici[239] nepote dela santità del papa e fiolo fu del ducha Zulian di Medici fratello de sua santità circha 4 dì fa pasò a stafeta in suxo le fose de Modena e fu acompagnato uno pezo dal signor governatore, el quale vene da Fiorenza e va a la maestà delo imperatore in Lamagna con circha 20 cavali in più volte.[240] Se dice che el va a spoxare la fiola delo imperatore naturale, e che lo farà signore a bacheta de Fiorenza.

La casa bruxata de ser Jacomo da Foian adì 18 agosto proximo pasata è stata finita de coprire adì 20 del presente, e dito ser Jacomo dice che la magnifica Comunità de Modena non ge ha voluto dare al presente nula, ma sì lire 200 dele intrade dele moline dala Bastìa quando serà finito de pagare tuti li creditori, et butorno el partito li Conservatori e li Adjonti e non obtene, e dice ge hano fatto torto perché già circha 50 anni fa bruxò la casa di Benedè da Santo Augustino e la Comunità ge fece uno belo presento, d'il che se n'è gravato, et me ha ditto questo dì che io lo nota in questa *Cronica*, e dice eserge stato dato aiuto dali signori Canonici del Domo e dali preti dela Comune, da madona … consorte fu de ser Aurelio Moran sua neza, da madona Margarita Malchiavela sua fiola, da ser Zorzo da Roncho suo zenere e da altri soi parenti, tanto che a questa hora è cuperta che el piove molto bene.

El se dice per la cità che questo piovere che è al presente procede per volere cavare quelle doe sepulture che sono in casa di Falopia da Santa Agata, principiato de cavare sino adì 9 del presente, e d'alhora in qua è quasi sempre piouto pocho o asai, et a questa hora una de note piove fortemente, e cusì ha fatto da una hora del dì pasato sino adeso o pocho o asai, ma al presente piove fortemente.

Miser Paulo fiolo fu de ser Antonio Livizan viduo ha tolte per mogliere madona … di Cortexi consorte fu de miser Zanfilippo Fontana circha 20 dì fa, ala quale lui ge ha sempre voluto bene. El se dice che ha pagato scuti 20 al conto Uguzon Rangon per defenderge le maitinade, cusì m'è stato ditto, non già che io li habia veduti, et ge dà ditta dona una bona dote.

Mathè fiole de ser Zambatista Malpio pochi dì fano ha tolto per mogliere madona … consorte fu de Lanfrancho Pedrezan, el quale è zovene de anni

[239] Alessandro de Medici (1510-1537).
[240] *in più volte* = con molte tappe.

25 e lei de anni circha 35 non tropo bela, ma ha el valore de miara sei de lire o circha e lui si è donzelo.[241]

Ser Zanbatista fiolo fu de ser Lionelo Careta da 4 dì in qua ha tolto per mogliere madona … sorela fu de Baldesera *alias* Baldracho Pilizare, la quale si è donzela de anni circha 40 e lui de anni circha 40 viduo, la quale è romaxa herede del ditto suo fratello de una bona quantità de roba.

Zobia adì 22 ditto.

Zimignan fu de magistro Vidale Costrignan citadino de Modena questo dì da hore circha 19 ha spoxato madona Francesca fiola fu de ser Ambroxo di Martin da Canobio; al presente suo fiolo ser Bertolamè habita in Bologna, et al presente si è in Modena in casa de Jachopino fiolo fu de ser Lanciloto Cavalarino suo cognato in suxo el Canale Grando da Santo Joanne Batista, et ha fatto el sermone don Tadè di Capeli capelan de Santa Margarita ala presentia de miser Lodovigo Colombo, de mì Thomasino Lanciloto, de ser Zan Alberto de l'Er, de ser Zan Colombo di Colombi, de Pedro Vidale fratello del spoxo, de ser Francesco di Bianchi et molti altri citadini da bene; et prima in casa del ditto miser Lodovigo Columbo in la sua camera se sono convenuti insemo el ditto ser Bertolamè di Martin da Canobio de darge de dotta *omnibus computatis* scuti cinquecente, e cussì se tocorno le mane et se basorno in presentia del ditto miser Lodovigo, de fra Antonio da Campi e de fra … da … de l'Ordino de San Domenego e de ser Zan Colombo di Colombi e de mì Thomasino Lanciloto e incontinente la sono andata a spoxare in el loco preditto in la sua camera terena.[242]

El ditto Pedro et Zimignan di Vidali dexi anni fa non havevano in Modena el valore de lire 500, al presente se retrovano havere scuti 2.000 de contanto et scuti 1.000 de beni inmobili et mobili guadagnati in cambi e mercantia da homo da bene, et io ne sono testimonio.

Venerdì adì 23 septembre Zulian de Dayneso Agazan da Carpe, che al presente sta in Modena in la casa deli heredi de ser Lodovigo Falopia da Santa Agada, ha fatto fare el castello[243] da tirare suxo quele doe sepulture trovate in ditta casa adì 9 del presente, et ge lavora magistro Zimignan Falopia muradore et magistro Andrea Trivela magistro de ligname con altri lavorenti circa 12, et le voleno cavare e tirare de sotto tera circha braza 14 in suxo el fondo con argani e altri ingignio, et poi se saperà che cosa g'è dentre e che epitafio ge serà

[241] *donzelo* = scapolo.

[242] Nota a margine: "Nota che adì ultimo septembre ditto è venuto uno zovene da Bologna con uno processo, e dice che la mogliere del ditto Zimignan è sua mogliere, e fa instantia inanze a miser Gaspar del Lin de volerla, e la sera el governatore l'ha fata menare in Castello".

[243] *el castello* = una impalcatura.

suxo, e s'el non fusse stato impedito dal signor governatore, che adì pasati non ha voluto che el se ge lavora senza sua licentia, sarìano mò state cavate fora.

Adì ditto.

El se fa lo examino in Castello de Modena denanze al signor governatore don Petro Zapata spagnolo, quale g'è posto dala maestà delo imperatore per haverla in deposito sua maestà da la santità del papa et signor ducha de Ferrara. El se dice che la maestà delo imperatore ha prolongato el compromeso dexi mesi; pochi dì fano se diceva de tri mesi. Non so la verità, cussì se dice.

Ser Antonio fu de ser Francesco Pazan ha moso lite a ser Thomaxo fu de magistro Donin da Borgo tuti dui citadini de Modena, el quale ser Thomaxo da 20 anni in qua ha aquistato valore de miara più de 25 de lire; in questo modo in Albareto ge ha biolche 200 de tera, alcune da lire 100, alcune da lire 80 la biolcha, una bela casa in Modena in suxo el Canale Grande, una bela botega sotto el Palazo, uno belo cavedale de seda, uno belo cavedale de l'arte dela lana, et uno belissimo mobile de casa, et bestiame e debitori da scodere et dinari, in modo che tuta la cità se ne à fatto grande maraviglia del fare de ditto ser Thomaxo, *cum sit* che da 20 anni in là lui con suo padre cusivano deli zipon e scofon e calze più da fera che de altri, et erano poveri de roba e de dinari, et io Thomasino Lanciloto scritore presente li ho visto con li mei ochi a quello modo poveri, et stevano da San Michele sotto la casa di Baroci, et al presente e pochi anni fa quando viveva Zohane suo fiolo era vestito de veluto e de pani finissimi, con anele in dito che el pareva uno zintilhomo; e cussì stava li dì da lavorare como le feste, non tanto lui quanto suo padre preditto e tuti li soi de casa, et alega ditto ser Thomaxo havere guadagnato ditta roba da homo da bene con sua industria e faticha, et el preditto ser Antonio Pazan dice che già ge vendì uno capitale de l'arte dela lana circha per lire 600 et ge dete la sua botega a pison posta sotto el Palazo dala Rason de l'anno 1513 o circha, et che in quella botega in suxo uno certo tassello g'era uno certo bancho con certi armarii et certi secreti in li quali g'era da ducati 6.500 o circha, secondo che se dice, non già che io lo habia olduto dire al ditto ser Antonio, et dala vendita de ditta botega seu capitale sino che bruxò el Palazo, che fu de l'anno 1512 adì 29 de zugno, non s'è mai ditto niente de ditti dinari, se non da poi che bruxò ditto Palazo, perché pare che per paura del foco che non bruxase ditta botega fusse aperto ditto bancho in el quale g'era dele scriture, e che ditto ser Antonio se presentasse in Piaza dove fuse ditto ser Thomaxo da Borgo e che el ge domandase del mio bancho come sta. Fuge rispoxe, secondo se dice: "Nui habiamo salvato ogni cosa, et portato a casa mia"; cussì se dice che dise ser Thomaxo, el quale dice che questo ditto non è vero, e che lui era infirmo et se ge fece menare a doe persone, e che già era stata voda la botega e portata la roba in Piaza quando lui ge arivò; e asai dicono che el non è posibile che li Pazan havesino tanti dinari, *cum sit* che non erano molto richi de posesion. Vero è che facevano l'arte dela lana et el suo avo de ser Antonio per nome ser Zironimo

era uno nodare che molto guadagnava e poco spendeva: dicono che lui ge li haverìa potuto metere; cussì como se ge trovò grande quantità de duperoli[244] guadagnati a rengratiare le persone quando se faceva convido[245] de morti e de spoxe; el simile poterìa havere fate munition de grande numero de dinari con longeza de tempo, perché haveva de li anni 85 quando el morì. Niente di mancho erano tanti in famiglia ditti Pazani, che el bisognava molto ben guadagnare a supelire ala spexa. Tutavia cussì como ser Thomaxo de pocho ha fatto asai, el ditto ser Zironimo de qualche cosa poterìa havere fatto qualche cosa. Alcuni dicono che miser Zimignan fratello del ditto ser Antonio ge li ha posto de quelli de miser Vit Furst già cesareo locotenente in Modena. Chi dice a uno modo e chi a uno altro, tanto che una parte e l'altra examina testimonii denanze a miser Camillo di Munari da Corezo Auditore del signor don Petro Zapata spagnolo cesareo governatore del deposito de Modena, e tuti dui se sono preparati de advocati, procuratori e notari e fano di fatti a la gagliarda in el Castel de Modena. Io ho notato qui questa narativa aciò chi leze veda a che modo se vive al mondo, perché chi aquista e che ha dinari debia fare secretamente li fatti soi, perché li lazi sono posi[246] a tute quelle persone che strafano li fati soi. Sempre se dè voltare la grasa da lato dentre che non se veda, basta che tu sapie che tu sta bene e non lo manifestare ad altri. E se cussì havese fatto el preditto ser Thomaxo andare piano piano el non ge serìa stato dato fastidio como serà, perché l'è imposibile a venire straricho senza bono principio, e s'è imposibile havere grande numero de dinari a chi ha pocha intrada, e piacendo a Dio notarò el fin de questo piato[247] como el reusirà, etc.

Nota che adì 24 zenare 1537 el ditto ser Thomaxo Borgo è stato destenuto in Castello de Modena e la Camera del duca ge procede contra per el fatto deli preditti dinari, e lui se defende gagliardamente, perché el suo borselo ha bone picaglie[248] pur che el tenga saldo, e li suoi advocati sono miser Lodovigo Belencino e miser Zohane Castelvedro, e se lori non se saperàno fare pagare la sua faticha, suo danno: basta che 'l principale è grasso de miara 48 de lire secondo se dice, cosa fora de l'ordino del justo guadagnare; a questa volta se vederà el tuto, e chi serà homo da ben.[249]

Nota che adì 19 septembre 1539 uno figliolo de Alberto Pazan fratelo de ser Antonio ha morto con tre compagni Antonio figliolo de ser Thomaxo Borgo andando ala fera de S. Mathè a Vignola e furno Bertholamè de Zohane di Bastardi ...[250]

[244] *duperoli* = monete di poco valore.
[245] *convido* = conviti.
[246] *li lazi sono posi* = i lacci sono posti.
[247] *piato* = lite.
[248] *picaglie* = attaccaglie.
[249] Aggiunta posteriore.
[250] Aggiunta posteriore.

Sabato adì 24 ditto 1530.

Per persona degna de fede dice che una ditta la Monegina ha venduto tuto el suo et andato con Dio con uno Spagnole, la quale era mogliere de uno ditto Bigono già fattore del signor conto Guido Rangon, ma invero era dona che non haveva bona nominanza e che ha portato via più de dusento scuti.

Adì ditto.

Copia de una litra mandata da Ragusa a Modena de mane de don Johanne Batista Tartaiono da Modena de l'Ordine de San Benedeto, quale scrise a ser Angelo Zarlatino suo barba adì 2 agosto proximo passato in Ragusa, *videlicet*:

Magnifice mi domine singolarissime etc. et post multa etc. Per la presente comodità ho de scrivere non vi salutasse per infinite fiate et anchora non vi dese aviso del nostro salvamento, qualo penso sia ambiguo apresso di voi (*sic*); per la presente nostra adunche vi certifico como per gratia de Dio son gionto sano al monasterio nostro di Ragusa, ma prima che lì sia arivato ho gustato quante siano amare le unde marine, che il primo zorno se partisemo da Venetia per Ragusio fusseni per esere sumersi, setti che eravamo, de una horenda fortuna, et tante fussimo sbatuti per hore dece che se più durava credo che parte de noi sarebeno morti de angosia, pur per gratia de Dio fussemo liberati et arivasimo in bon porto dove se refrescasemo et cibasimo; poi li altri zorni andasimo con bon vento et in zorni setti giongessimo al desiato nostro habitachulo, qual tanto mi piaque che credo haverò da far a partirme, sì per la bona gente et amichevole, quanto per la amenità del loco. Questo loco nostro si è pieno de cedri, naranzi, cipresi, ulivi, mirti, palme et altri molto delectevoli, ita che mi par un paradiso terrestre. Desidero molto de intendere de tuti vui et como sta la patria nostra circha la peste et carastìa, perché intendo pur la Lombardia essere asai vexata de peste. In queste parte per gratia de Dio siamo liberi de tal desgratia; prima per gratia de Dio, poi per la bona custodia hano questi Signori dela lor patria et tal provigione fan che non lasano pratichare merchanti alchuni per exercitio deli quali se vive in questa terra, et più presto voleno morire de fame et patir ogni disasio che morire de peste, perché tropo exercita le soe forze in questi aeri limpidi quando vi entra. Già sono anni tri che in questa povera cità de vintemiglia persone che gi erano ne morirno quindexi miglia, et in altre cità qua vicine non gi romase chi potesse serare una minima porta, *propterea sibi timent*, et per questo havemo grande carastìa, sì del vivere, como *etiam* deli altri usi, etc.

Dele cose del Turcho penso che se ne parli in queste vostre parte per essere ormai tanto deliberata et divulgata la mente sua de venire in Italia. Al presente lui celebra la solemnità dela circoncisione de tri soi figlioli, deli quali el mazore si è de età de 14 anni, a la quale solemnità ha invitato tuti li signori cristiani a lui confederati et tuti li soi potentati.

Mandovi lo invito fatto al Duce venetiano; se tiene fermamente per que-

sta sua solemnità sopra ogni spesa [che] farà, avanzarà de presenti fatti più de quatre milion de oro: et fatto questo ha determinato la venuta sua con grandissima potentia in Italia, et questo credo fermamente che Dio lo permetterà et prosperarà per le crudelità grande fan li cristiani in lori medemi, deli quali eso Turcho si è tanto scandalizato che a dirli è grande vergogna. A scrivere particularmente le provigione che fa il Turcho serebe gran pericolo et grande pena, per tanto me ne tacio a ciò che se le littere capitasseno male non mi aviasse el foco a casa.

Le cose nostre mi pare frustatorio a ricomandarle, etc.

Vale.

De Ragusio nel monasterio dela Croma ali 2 de agosto 1530.

uti filius D. Jo. Bapt.

Copia delo invito che fa el Turcho al Duce venetiano.

Laus Deo excelso qui est dominator justitiae

Per lo adiuto de la grande potentia [de] Dio grando et per li miracoli de Machometh, che la benedicione et la salute de Dio sia sopra di lui, quale Signor Machometh è splendore solare di profetìa et segno stellare de gagliardìa, duce dele schiere de profeti et favore deli soi quatri amici sancti evangelisti machometi, quali sono Ebubachir, Omer, Othoman, et Alì, che Dio sia de tuti loro contento et dele sante anime de tuti li beati di Dio.

Nomen Turchi Sulman idest Salomon Sach imperator filiolo de Salim Sach imperator sempre victorioso.

Io che son potente deli potenti et miracholo tra li homini et corona legittima dele signorie che sono sopra la fatia dela terra: imagine de Dio supra le doe terre ferme del Mar Biancho et del Mar Rosso et dela Romania et dela Natolia et del Carman et dela Gretia, et del paese de Ducalina et de Chianbechir et del paese de Curdi et de Edirbaizan et de Liricen, et de Damascho, et de Aleppo, et del Cairo, et dela Mecha, et de Medine, et de Jerusalem, de tuto el paese deli Arabi, et di German, et del paese deli Tartari, et *etiam* de molti altri paesi, che li mei padri splendidi et avi excelenti, che Dio clarifichi li lori mirandi gesti, che hanno cum li loro violente forze subjugati, et *etiam* de molti altri paesi che la mia excelsa maestà ha cum la spada piena di foco et gladio mio victorioso subiugato, dominatore et imperatore Sultan Sulimani Sach imperator figliolo de Sultan Selin Sach imperator, che fu figliolo de Sultan Breisit imperator etc.

Tu Andrea Gritti che sei Duce di Venetia honorandissimo tra li signori Cristiani et riveritissimo tra li potenti sopra li sequaci de Jesu, te sii noto che al presente cum la invocatione delo excelso Dio et cum la sua benigna gratia è stato statuito apresso de mia maestà che se dagi effetto alla circoncisione, quale è charatere dela fede et ordinatione expressa del Signore deli profeti, che la benedictione et salute sia sopra de lui et de mei figlioli sultan

Mustapha filii Suliman, sultan Mahomech, sultan Selim, et sultan Breisit, che Dio li conservi et exalti in grande felicità: la solemnità de la quale è parso ala mia maiestà comenzare ali 15 dela luna de senual idest luio, che cum el volere dela divina maiestà sia fausta et felice, unde per essere antiqua et gratiosa consuetudine che ciò se denuntii dali mei chiausii idest nontii che scriveno ala mia excelsa Porta, viene mandato el molto magnifico et honorato molto prestante et circumspetto chiauso Dussen, che suo valore sia perpetuo, per fare anchora la tale denontiatione, et così sapii, dando fede al nobile segno mio. Scrita al principio dela luna de Mamodan idest de junii, a principio legis machometani 936 anni nel loco del imperial et excelso palazo mio in la cità sancta di Costantinopoli, etc.

Adì 24 ditto.

Zulian Agazan che sta in la casa fu de ser Lodovigo Falopia ha fatto cavare uno coverto de quelle sepulture trovate in ditta casa in el suo orto da hore 23, et g'era presente el signor governatore de Modena, el quale ge comandò che la terra che è in la sepultura se debia cavare fora e meterla in uno tinazo, perché dicono che el tesoro poterìa esere doventato in polvere per la longeza del tempo. Altro non s'è fatto, e tuta via l'aqua ge abonda tanto che apena ge pono lavorare: ma lunedì proximo caveràno l'aqua e le sepulture secondo che dicono.

La mogliere de miser Zironimo fu de miser Alberto da le Coreze per nome madona Emilia fiola fu de ser Zohano Savignan e de madona Domicilia sorela fu de miser Zanbatista Valentin, la quale menandola dala Mirandola a Modena per de fatti soi, per essere bela ge fu tolta in suxo la strata del ditto viazo in la villa … da ser Zohane Sigizo e da Frian Borgomozi e lei cridava, [e menata] a Gazo de Bolognexe a casa de ser Zohane Calora. E di poi el governatore de Modena la mandò a tore et la tene in Castello doe note e uno dì con sua madre; e da poi sua madre se la menò a casa, et g'è stata dopo che acadete ditto caso circha uno meso e mezo, e da dui dì in qua è stata menata via secondo che se dice verso Parma da ser Augustin fu de miser Zanbatista Valentin suo cusino carnale, e da ser Rafael dal Bambaxo suo compagno. Se dice che la menano a Parma a miser Francesco Belencin suo parente et ala sua consorte per bon rispeto, se l'è vero; pur ogni cosa se pò credere per esere tuti, lei con lori, sono da beni in fare dire de fatti soi; e quello … de miser Zironimo suo marito è andato dal governatore a dolerse de ditto caso, el quale ha fatto menare sua madre in prexon, e dice che el vole che lei ge finisa sua vita per havere comportato che la fiola se ne vada con Dio; e ditto miser Zironimo si è uno galante zovene che fu fiolo de uno padre molto scarso in fare roba, el fiolo non ne fa già lui tanta masarìa. Uno proverbio dice che el padre fa le balote, el fiolo le buta via: cossì fa questo zovene. El se dice che lui ha strusiato da poi la morte del padre ducati 2.000, e dita sua mogliere non

poteva vivere con lui per non esere tropo … e lei esere una … ma più sua … forse che lei serà menata in loco …[251]

Sapiate lectori che le noce non fano giande, etc.

Nota che a questo dì 13 dexembre 1532 ditta femina se trova condenata in la testa e confiscata la sua dota a suo marito: è fugita da Modena como in la mia *Cronicha* appare.[252]

Lunedì adì 26 ditto.

E adì 26 ditto lunedì el signor governatore ha fatto distignire in Castelo miser Antonio fiolo fu de miser Zanbatista Valentin e fratello del soprascrito ser Augustino che ha menato via sua cusina, una con ser Raphael dal Bambaxo, secondo che publicamente se dice, e questo perché dice che ditto miser Antonio è stato consentiente a ditta cosa molto mal fata apreso a tuti li homini da bene, ma nota che li mate e li mati mai non furno savii.

Adì ditto.

El signor governatore ha ordinato che el palio che se soleva corere el dì de S. Michele se cora de domenica che vene a 8 dì … el quale la Comunità non lo voleva fare corere per non ge havere el modo a comperarlo, e questo recordo g'è stato dato[253] da chi fa veluti da vendere, etc.

Martedì adì 27 septembre.

Zulian Agazan che sta in la casa fu de ser Lodovigo di Falopia da Santa Gada questo dì ha vodo una sepultura de quelle doe trovato in l'orto de ditta casa, et g'era presente deli Spagnoli de quelli dela guarda del signor governatore de Modena, per vedere s'el se ge trovava dinari, et era piena de fango, el quale è stato posto in uno tinazo per farlo lavare per vedere s'el g'è oro o arzento dentre, et se g'è trovato osse de morti rote in le quale g'era 3 teste, 2 de homo e una de dona, de statura como nui, et una ampola de cristallo longa circha uno someso[254] panzuda con la bocha non molto larga, e tuta via se ge cava la tera e l'aqua per finire de cavare la sepultura, e par che el ge ne sia doe altre da cavare.

E adì 28 cavò fora el cason dela prima sepultura.

Adì ditto.

Avendo io Thomasino di Bianchi *alias* Lanciloto scrito al signor fatore del illustrissimo signor ducha de Ferara sino adì 4 del mese presente como el magnifico massare de Modena duchale miser Baldesera dala Sale non voleva

[251] Parti censurate, pare dallo stesso Tommasino.
[252] Aggiunta posteriore.
[253] sottinteso: al Governatore.
[254] "Sommesso, misura, cioè la lunghezza del pugno chiuso col pollice alzato" (nota del Curatore Carlo Borghi).

aceptare né far boni al massare de Spinlamberto le tasse che me tochano, sua signorìa me ha dato risposta questo dì 27 ditto, como per la copia dela sua litra appare, *videlicet*

Magnifico da fratello carissimo.

Ho visto quanto me scrivite che el massare non ve vole oservare il decreto [che] vi concesse la excelentia del nostro illustrissimo Signor quanto sia per le tasse de alcuni beni che haveti in quello de Spimlamberto, et in risposta vi dico che ho scrito al massare che veda il decreto vostro et ve lo oservi, ma o comprenda o non comprenda questa tassa, la intentione del prefatto nostro Signore è che ve siano remisse, sì che ne farete instantia col massare che acunciarà le scriture, et se in altro vi posso fare apiacere me vi offerro et recomando.

Ex Ferraria die XXV septembris 1530.

M. V. bon fratello

Alph. Br.[255] *de Trottis ducalis factor generalis.*

A tergo.

Al magnifico Conte e Cavaliero miser Thomasino Lancilloto nobile modenese da fratello carissimo.

In Modena.

Zobia adì 29 septembre el dì de San Michele.

Questo dì non se core el palio de alixandrin che se soleva corere questo dì in nome dela magnifica Comunità de Modena, e questo per esere la Comunità molto debita per le spexe fatte ali anni passati; niente di mancho el signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo ha ditto ali signori Conservatori che el vole che el se cora da domenica che vene a 8 dì in ogni modo, e s'el non serà de alisandrino serà de altre colore, e se la non ge ha el modo che la ge lo meta, et se crede che el bisognarà che ge lo metano.

Nota che el non se corse neanche quella dominica perché la magnifica Comunità non ge ha hauto el modo a farlo fare et g'è altre che fare.

Adì ditto.

El se dice che la Signorìa de Venetia fa spianare intorno a Verona, la causa perché non se sa al presente.

El se dice che el vene da Lamagna in qua la maestà delo imperatore etr la maestà del re de Franza, ma non se crede.

El se dice che la santità del papa venirà de curto a Bologna e che in Bologna se mete in ordine; se pensa che tuti li potentati vogliano fare una Dieta

[255] *Br.* = Brandilisii.

per andare contra a Turchi, overo contra a Venetiani, perché se preparàno da guera. Dio sa como serà.

Li signori Conservatori non esino de offitio, che già ge sono stati sei mesi, perché el signor governatore vole che ge stiano tanto quanto lui sta in Modena e che la tene in deposito, per non inovare cosa alcuna nel tempo del suo deposito.

El se dice che li examinatori dela santità del papa da una parte e dela excelentia del signor ducha de Ferara ducha Alfonso da Este da l'altra parte havevano finito de fare lo examino sopra ali capitoli e interogatorii che lori havevano, ma che de novo la santità del papa ha mandato capitoli da examinarge sopra de novo, e cussì se ha a seguitare lo examino, e ali 21 del presente fu finito li 6 mesi del deposito, da poi è stato prolongato dala maestà delo imperatore altri tri mesi e al presente se dice dexe mesi, ma non se sa de certe altri che de tre mesi.

Venerdì adì 30 ditto.

El se dice che la santità del papa ha mandato a Fiorenza uno comissario el quale ha fatto li novi signori per el governo de Fiorenza, e che più non stano in el palazo deli Signori, ma in el palazo deli Medici, e che in el palazo deli Signori ge sta 2.000 Lanzeneche per guarda dela cità, e che hano mandato molti citadini a Roma parte prexoni e parte per ostadexi, e che Fiorenza si è mal tratata dal governo presente.

Venerdì adì ultimo septembre.

Zulian Agazan da Carpe che sta in la casa fu de ser Lodovigo Falopia da Santa Gada questo dì da hore 22 ha fato cavare el coverchio de una dele doe sepulture, zoè la 2.° che ha trovato in el cortilo overo orto de dita casa, ala presentia del signor don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo de Modena, et da hore 24 g'era ditto governatore con molti altri soi a vedere per menuto che g'era dentre, et el suo Aguzino era in fondo quando vodavano el fango che g'era dentre, el quale lo riponevano in una bota desfondata per potere poi vedere s'el ge serà de l'oro maxenato, et ge faceva guardar in ditta sepultura al ditto Aguzino molto per menuto per veder se ge trovavano tesoro, et a dita hora che io mi partì ge havevano trovato doe teste de morto e non altro.

Item da poi ge trovorno in ditta sepultura una altra testa de morto et una ampola de vedre piena de aqua con uno dito de fondo, e non haveva odore nisuno, e sempre ge stete el signor governatore sino a una hora e mezo de note, et non cavorno fora el vaxo dela sepultura ma solo el coverchio, perché el g'è aqua asai.

Sabato adì primo ottobre.

Questo dì piove forte, el se dice che ogni volta che mesedano in le so-

prascrite arche che el tempo se guasta. Vero è che da poi che se principiò de cavarle ditte arche è quasi sempre piovuto o pocho o asai, el tempo era belo da semenare, et mò s'è guasto *etiam* el merchato dela Piaza.

Molti soldati a cavallo del ducha de Milan che va a Loreto per aqua sono pasati per Modena e vorìano alozare fra Modena e Panara, e la Comunità non ge vole dare alozamento se non sono forzati dal signor governatore, perché vorìano che pasaseno Panare. Se dice che sono cavali 150. Nota che sono alozati ale hostarìe a soe spexe, e con el ducha g'è 500 archibuxeri e centi alabarderi.

El signor governatore de Modena ha fatto menare in Castello eri sira da 1 hore madona Francesca mogliere de magistro Zimignan fu de magistro Vidale Costrignan, fiola fu de ser Ambroxo da Canobio già abitatore a Bologna, et al presente ge sta ser Bertolamè fu suo fiole, e questo perché el ditto Zimignan la spoxò in Modena in la casa fu de ser Lanzaloto Cavalarin e in ditto dì la menò, e adì ultimo septembre proximo è comparso … di … da Bologna che dice che ditta zovene si è sua mogliere, e produce testimoni e scriture contra al ditto Zimignan, in modo che lui si è de mala voglia e non ge mancharà da spendere.

Domenega adì 2 ottobre.

El signor governatore à fatto andare la mogliere de Zimignan de magistro Vidale Costrignan soprascrita in le sore de Santa Eufemia in deposito sino a 12 dì proximo, con sigurtà de scuti 500 che la non se partirà de ditto monestere, né se lassarà parlare, e questa promesa l'à fatta ser Zan Colombo di Colombi ala badesa del ditto monestere, e questo sino a tanto che quello da Bologna, che dice che ela è sua mogliere, habia fatto bone prove. A mio iudicio el signor governatore non se ne doveva impaciare de questo maridazo e mancho farsela menare in Castello per più suo honore, ma tochava al vicario del vescovo a fare tale exequution; ma per la gratia de Dio al presente siamo privi de signorìa spirituale e temporale, perché el se contende la cità fra el papa, el ducha et è in deposito, et se contende el Vescovà fra el ducha e uno vescovo fiolo fu de miser Zironimo Moron milanexo, e per questo miser Gaspar del Lin da Modena è in loco del Vicario e non ha dotrina, perché non la haverìa lasata menare in Castelo, e sapiate che lei si è zovene e di bona ciera; ma se l'è vere del primo marito lei dè esere una mata, perché quando el ditto Zimignan l'à spoxada ge sono stato io Thomasino Lanciloto scritore e miser Lodovigo Colombo e molti altri homini da bene: el me rencrescerìa che una mata se havese fatto parere mati nui altri et maxime una forastera. El proverbio dice che meglio è a tore una dela sua terra biaxemada,[256] che una forastera laudata, et ancora uno altro proverbio dice: como uno va più lon-

[256] *biaxemada* = biasimata.

zo e più alto, el dà mazore sturlada.[257] Io ho notato questa dicerìa per dare exempio ali zoveni et ale zovene mate che non se debiano meschiare insemo, perché la carne è 'l mondo e lo inimico è reo e dove è carne fuze, ma al tempo de adeso voleno conversare insemo e farse feste e careza e poi dire: fora de mì el non ge vale. El bisogna guardarse inanze perché chi mete el foco in la paglia bagnata tanto fuma et rescalda che la bruxa, etc. Chi ha orechie intenda bene e metalo in opera, etc.

Nota che adì 7 ottobre ditto lo Auditore del governatore ha dato licentia al ditto Zimignan che se mena sua mogliere a casa, quale era in le sore de Santa Eufemia, perché quello giovane bolognexo non haveva dato segurtà et è andato via e più non tornarà, *videlicet* queste sono delle cose che se fano a Modena, etc.

Lunedì adì 3 ottobre.

Zulian Agazan da Carpe che sta in la casa fu de ser Lodovigo Falopia da Santa Gada ha fatto cavare questo dì da hore 23½ el cason dela segonda sepultura, de quelle doe trovate in l'orto de ditta casa, a magistro Zimignan di Falopia muradore, a magistro Cristoforo Bisogno ferare homini ingeniosi con 4 para de taglie[258] e con cirelùn[259] e argani e altri instrumenti a simile exercitio, et esendo a vedere miser Lodovigo Sadoleto, ser Angelo Zarlatin, ser Daniel Grilinzon, ser Zan Colombo di Colombi, ser Zan Lodovigo Capelo ancora lori ge hano aiutato per zintileza, ultra ali altri lavorenti che g'erano, in suxo la quale non g'è litre né epitafio alcuno che se veda al presente, ma è uno belo vaxo.

Item sotto a ditto cason g'è uno pian de prede marmora che el ditto Zulian pensa de cavarlo.

Item el g'è doe altre sepulture quale pensa de non le cavare per esere de pocha valuta, e da dì 9 de septembre che el comenzò sino a questa hora, el ge ha spese più de lire cente dice lui, ma invero el soprascrite cason vale li dinari e più, et già g'è stato offerto da ser Angelo Zarlatin scuti 25 e da miser Baldesera Fontana scuti 30 che vale el scuto soldi 75.

E adì ditto la sira de note cavò del ditto loco una preda marmora longa circha braza 5, larga circa braza 1 onze 2, e grosa circha onze 2 bela, la qual era sotto a la preditta sepultura, e sotto a dita preda g'è muro grosisimo e in altri lochi circonstanti, et el preditto Zulian pensa de non andare più cavando per essere contra lo inverno et esere granda la spexa, e in quello loco già g'era la cità de Modena habitabile.

[257] *sturlada* = zuccata.
[258] *taglie* = leve.
[259] *cirelùn* = carrucole.

E adì 5 ditto el ditto Zulian fa fare uno pozo in el fosso dove hano cavato le doe sepulture che serà sotto terra braza 16.

Martedì adì 4 ditto fu morto apreso Castelfrancho Zan Maria fiolo de ser Zan Alberto Zavarixo da Modena che veniva da Bologna; se dice è stato fatto a posta per havere lui inimicitia col el signor Giberto Pio signor de Saxolo aposta de femine, et era studente e zovene et haveva moiere.

E nota che circha dui mesi fa fu morto Impolito fu de Zan Martin Sigizo da casa sua de dredo da casa di Balugola che el se ge faceva una maitinada, e usì de casa e volse vedere chi erano quelli, et ge fu data una ferita e di quella morì; el simile pochi anni fa fu ferito suo padre malamente e de quella ferita morì. Cossì va a chi non se sa governare.

Mercordì adì 5 ottobre.

In casa de miser Paulo Brunore da Corezo ge ho veduto questo dì uno serpente depinte longo una spana e mezo de colore verde con sette teste a modo teste de liomparde,[260] el quale era in Venetia de zenare proximo passato, el quale g'era stato portato de Turchia, e dice la scritura che g'è che era de valuta ducati 600. Io per me vorìa altro de migliore per mancho dinari.

Adì ditto questa sira è mancato el pan ala Piaza, perché el calmero del pan si è in rason de soldi 55 el staro del belo frumento e di bon pexo, e li citadini non ge lo voleno dare per mancho de lire 3 el staro e la mità vena, loio, veza e altre ribaldarìe et lezero di peso, e li fornari non lo voleno se non per lo pretio che el vale, secondo la sorta che l'è.

El non se pò havere dele candele de seio per soldi 2 denari 6 la libra como è stato ordinato, et le vendeno soldi 3 la libra, perché el g'è comportato da chi ge doverìa provedere. Mai non se farà cosa bona in questa cità, perché li primi che ge doverìano provedere sono quelli che desordinano: li bechari fano a suo modo e tute le altre Arte al pegio che se pò.

Zobia adì 6 ditto.

Questo dì piove forte et guasta el semenare perché uno dì piove et uno dì sta bon tempo, et questo piovere ha causato la luna esere de septembre et mercorina[261] et lo eclipse de la luna è stata questa note pasata da hore 6.

Adì ditto.

El magnifico miser Jacomo Alvaroto padoano consigliario del signor ducha Alfonso da Este ducha de Ferara et miser Filippo Rodo advocato, et miser Gaspar Mazon procuratore et miser Joanne Batista Saracho nodare, questo dì sono venuti da Ferara a Modena per una grande piogia per fare

[260] *liomparde* = leopardo.
[261] *mercorina* = di Mercurio.

novo examino in favore del ditto ducha denanze al signor governatore cesario et depositario de Modena don Petro Zapata spagnolo, et se ge aspeta la parte dela santità del nostro signor papa Clemente 7.° per la parte contraria al ducha, deli quali non so el nome al presente.

Zobia adì 6 ottobre.

Avendo li fornari de Modena fatto una provixion fra lori de non comperare el stare del frumento più de soldi 55 el bon, secondo el calmero che al presente fano el pan, et pagare mancho el frumento bruto, tuti li citadini cridavano dicendo che non voleno vendere el suo frumento al peso del calmero né ala bontà, ma fato como son bruti e lezèri ne voleno soldi 55, e del belo lire 3, et lire 3, 5, et alcuni inimici de Dio e dela natura humana lo dicono lire 3 e soldi 10 el staro. Io mi maraveglio che Dio non li fa profondare lori e chi ge doverìa provedere, che la povertà havese una volta el suo pan fatto de frumento secondo el calmero, ma el non g'è ordine in questa cità per tanti fitaroli[262] e frumentaroli che ge sono e mala provixion, tanto che miser Joanne Batista Belencin Judice ale Vituarie ha guasto eri ditta provision, che ogni fornaro posa comperare a sua posta e che el facia del pan che el ge ne sia, e alcuni che lo hano comperato lire 3 faràno mò del pan, ma non serà già onze 27 la tera como se faceva, ma mancho sì, e queste sono dele provixion che se fano a Modena. Che Dio impunisca chi n'è causa, etc.

Adì ditto vene in Modena questo dì in compagnia del magnifico miser Jacomo Alvaroto consigliere duchale el magnifico miser Obize di Remi, miser Lodovigo di Cati, miser Antonio Castelan e molti altri che non so el nome al presente, tuti bagnati, per fare lo examino fra la santità del papa e lo illustrissimo ducha de Ferara, et sono alozati in casa de ser Baldesera e fratello di Sella.

In el palazo del signor conto Guido g'è alogiato quelli dela santità del papa deli quali al presente non so el nome.

Venerdì adì 7 ottobre.

Tuta questa note pasata e tuto el dì de eri et questa hora 15 è piouto fortemente et piove ancora, e le persone sono di mala voglia per el semenare.

El se dice che el Po ha roto in Mantuana in asai lochi et afondato de qua e de là asai paexi, e per ditta inondation chi ha frumento da vendere lo tene volentera, pensande che l'abia a valere più de soldi 55 como al presente è el calmero del pan.

Adì ditto.

El magnifico miser Jacomo Alvaroto consigliere delo illustrissimo ducha de Ferrara questo dì ha presentato una patente imperiale al signor don Petro

[262] *fitaroli* = gente che prende in affitto le terre.

Zapata spagnolo governatore imperiale del deposito de Modena, al quale ge comanda la maestà delo imperatore che lui habia a restituire la cità de Modena al ditto signor ducha ali 21 dexembro proximo futuro senza exceptione alcuna, e questo me l'à ditto el magnifico miser Filippo Rodo advocato del ditto signor ducha questa matina, la quale restitutione venirà a esere fatta el dì de San Thomaxo Apostolo.

E nota che la maestà delo imperatore ha asignato termino ala santità del papa et al illustrissimo signor ducha per tuto questo mese a provare quello che voleno provare una parte e l'altra.

El se dice che el signor Andrea de Orio è zonto a Zenova con 9 galee prexe de uno corsare ditto Barbarosa e che lo ha fracasato tuto, e in suxe ditte 9 galee g'era dele persone circha mile, le quale lui le ha liberate, quale ge erano per forza de diverse natione, et n'è pasate per Modena, che domandavano elemosina.

Li agenti del signor ducha de Ferara hano dato termine 4 dì ali agente dela santità del papa a fare interogatorii, perché el signor ducha vole fare reprovare li testimonii del papa havere ditto el falso, et esere suspetissimi in ditto examino fatto adì passati.

Sabato adì 8 ottobre.

Morì Zironimo Burale bechare de uno cancaro che lui haveva in una cavichiela,[263] e quando era sano pratichava asai con li hebrei bancheri prestadori in Modena. Altri dicono che lui con Marchiorio fu suo fratello havevano ducati mile in suxo el suo bancho. Io penso che hano portato con lori quello che non volevano portare, et lasato quello che non volevano lasare, etc.

Adì ditto.

Esendo da esere examinati el signor governatore de Bologna et miser Francesco Guizardino, miser Bernardin dala Barba et el conto Lodovigo Rangon in favore dela santità del papa, el signor governatore de Modena don Petro Zapata spagnolo governatore cesario e depositario de Modena, denanze dal quale se ge fa lo examino, da una la santità del papa e da l'altra parte el signor ducha de Ferara, non vole che vengano in Modena, ma che stiano a Castelfrancho, e pensa mandarli ad examinare in ditto loco per più segureza dela cità.

El Judice dale Vituarie miser Zan Batista Belincino ha fatto fare la descrition in li formenti, e non ge ha trovato più de sachi 120 fra frumento e farina, e questo perché li citadini non ge ne voleno dare del frumento per soldi 55 el staro, ma sì dele mondie;[264] e questo perché ne vorìano uno scuto se potesino, e poi non serìano sacio per esere questa cità de Modena piena de ho-

[263] *cavichiela* = ascella (?)
[264] *mondie* = grano mescolato a lolio, ecc.

mini che non sano fare nula se non tore posesion a fitto e fare mercantia del frumento dela cità, ma de andarne a comperare del forastero non se voleno metere a quello pericolo; et ancora perché el g'è comportato da chi governa la Republica quali la hano per sua inimica; ma Dio ge provederà uno dì como el mancha el pan in Piaza de bon seme, etc. Quando el valeva lire 10 e più el staro del frumento el durò asai mesi che ogni dì g'era deli bancheti 50 et 60 de pan perché el se fa cusì a Modena, etc.

Domenega adì 9 ditto.

Questo dì sonato hore 24 non è in Piaza pan fra biancho e segondo se non circha tere 40; di chi sia el manchamento pensalo tu; quando el valeva lire 10 el staro del frumento el durò asai mesi che ogni dì g'era de li bancheti 50 et 60 de pan.

Lunedì adì 10 ottobre.

Questa note pasata e tuto questo dì è piouto in modo che le persone sono di mala voglia per el semenare che non se pò per la piogia che al presente è et è stata da molti dì in qua, e chi ha del frumento da vendere non lo vole vendere pensande che mai più non se habia a semenare, e forse che lori non mangiaran quello che hano in casa e pensano che Dio non ge veda; ma el non è cusì alto che non cada al baso al volere de colui che al primo ciglio conose quello che par che nasi, etc.

Martedì adì 11 ditto.

Miser Andrea fu de miser Filippo Molza questo dì ha tolto per mogliere madona … fiola fu de ser Zironimo Codebò e consorte fu de … di Strozi zovena e bela, e questa è la terza dona che lui ha tolto. Uno proverbio se sole dire: la prima como tu voglii, la seconda como la vole, la terza guardate da lei che la te amazarà. Io el voglio pregare che el se acorda con quelli dala maitinada a ciò che el non ge intervenga come ge intervene quando el tolse la seconda dona, che el non se acordò et ge fu rote la porta e fato grando danno in casa, et ge fu butato tute le soe noxe in el suo cortile, le sele in el pozo e fatto altre cose asai; ala fin ge costò deli scuti 25 e più, etc. Lui ha menato la spoxa questo dì, et m'è stato dito ge darà deli dopioni molto bene.

Adì ditto.

Miser Baldesera fu de miser Gaspar Fontana cavalero modenexo ha comperato questo dì da Zulian Agazan da Carpe, che al presente sta in casa deli heredi de ser Lodovigo Falopia da Santa Gada, una dele doe sepulture, la più bela, che pochi giorni fa ha fatto cavare in l'orto dela ditta casa per scuti 40 da soldi 75 per scuto, zoè el cason con el coverchio et una altra bela preda trovato sotto ditta sepultura che sono lire 150 de bolognin, et la vole fare metere apontà al Domo verso la Pilizarìa a man stancha de fora dala porta

del Domo, in quello canton verso la spetiarìa deli Tavon, e farge metere dentre ser Thomaxo Fontana suo fratello che morì pochi anni fa.[265]

Mercordì adì 12 ottobre.

El fattore del signor conto Lodovigo Rangon, ser Zorzo Sacho, mette in ordine el palazo suo in Modena perché el ge ha a venire ditto conto Lodovigo et el vicelegato de Bologna ad alozare, perché hano a testimoniare in lo examino se fa al presente in Modena denanzi al signor governatore cesareo del deposito de Modena don Petro Zapata spagnolo, per la causa che è fra la santità del papa Clemente 7.° et lo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este ducha de Ferara, et è stato examinato el signor Enea Pio, miser Lodovigo di Cati e molti altri dela parte del signor ducha.

Li infrascriti 4 homini hano tolto mogliere, che se sia saputo da 8 dì in qua, *videlicet*.

Miser Andrea dala Molza vedove de doe mogliere ha tolto per sua terza mogliere madona Margarita fiola fu de ser Zironimo Codebò, e consorte fu in primo loco de Zan Vincenze Strozo ferarexe che habitava a Modena, quale fu amazato; lui non ha fioli e lei ha una puta, et è zovene e bela.

Miser Alberto Foian vedove dela prima sua consorte ha tolto per mogliere madona Zohana fiola fu de Antonio di Bastardi, consorte fu in secondo loco de ser Bertolamè di Guidon, quale morì e fece testamento al modo de lei.

Miser Bernardin Marscoto da Bologna non vedove, né maridato ha tolto per sua mogliere madona … fiola fu de miser Hercolo Carandin. Questo maridazo è stato fatto con arte de farge havere el suo del ditto miser Hercole che ge tolse el ducha de Ferara et lo donò a miser Lodovigo Belencin, e la ditta sua consorte è donzela.

Ser Ruberto fu de ser Zan Maria Carandin vedove dela prima consorte ha tolto per sua consorte madona … fiola fu de Antonio dala Nave, consorte fu de ser Lanfrancho dela Freda, quale fu morto, et lei al presente si è de parte.[266] Io ho notato questi 4 maridazi soprascriti per una cosa maraveglioxa a mostrare de quanto sorte de maridaci se fa al mondo, e chi per uno effetto e chi per uno altro. Ma la fin de tuti se intenderà el tuto, etc.

El magnifico miser Marco Antonio Begacio dala Massa podestà de Modena questo dì ha fatto fare el Consiglio et chiamare molti citadini per fare provixion che el non mancha pan ala Piaza, perché li fornari non pono trovare frumento a soldi 55 el staro secondo el calmere del presente, perché chi ne ha da vendere ne vole lire 3 soldi 5 et lire 3 soldi 10 del stare, et *post multa* fu deliberato se comperase una bona quantità de frumento da certi formentari che lo hano conduto a Modena, et de quello dela Badìa de Nonantola

[265] Il sarcofago è ora collocato nella campata ovest del Museo Lapidario.
[266] *si è de parte* = sta per partorire.

per quello mancho pretio se potesse havere, aciò non mancase, senza metere le mane in quello deli citadini de zà da Nadale, e comperato che el fusse alhora se farà el calmero sopra al pretio del comperato, ma s'el se mutasse el calmero inanze la compera del ditto frumento li ditti lo alzarìano de pretio e serìa male, e così fu concluxo, et de intendere dali fornari quanto frumento e farina se trovano havere al presente, e fargelo fare in pan inanze che el se facia altro calmero, benché al presente fano el pan tristo e doloroxe de onze 27 la tera da soldi 1 denari 4.

E adì 13 ditto miser Joane Batista Belencin Judice ale Vituarie et magistro Francesco Doxo e Mathè Basan massari deli fornari hano fato mercato de staia 250 frumento con miser Zan Filippo Sartorio cavalero fratello delo arcivescovo Santa Severina abato de Nonantola in lire tre soldi tri el staro de quello dela ditta Abadìa per fare del pan per la Piaza, perché li citadini non ne hano da vendere per esere a tropo bon mercato, segondo el parere e volere suo, perché ne vorìano uno scuto e poi non serìano contenti, etc.

Venerdì adì 14 ditto.

El magnifico miser Jacomo Alvaroto consigliere del signor ducha de Ferara et miser Lodovigo di Cati e certi altri ferarexi se sono partiti de Modena e andati a Nonantola, perché hano protestato, secondo che se dice, al signor governatore de Modena che el non ge venga el signor conto Lodovigo Rangon in Modena alo examino per suspeto che ha il signor governatore e altri del Stato de Modena, e per questo se sono partiti ancora lori, quale haveva a vignire da Castelfrancho a Modena con el reverendo governatore de Bologna, che dè vignire questa matina.

El spendedore deli eclesiastici che sta in el palazo del signor conto Guido e conto Lodovigo Rangon fa la provixion per la venuta che ha a fare el signor governatore de Bologna a Modena questa matina, e compra la libra del peso soldi 3 e le altre robe carissime; el peso montò lire 20.

Fu sepelito a Santo Augustino Alexandre fiolo fu de Augustino di Conselexi zovene; suo proavo era molto richo de dinari, e questo zovene ne haveva molti pochi, e quasi ne ha hauto desasio in la sua infirmità.

Venerdì adì 14 ottobre.

Vene in Modena da hore circha 17 el reverendo miser Ugo di Gambari da Bresa protonotario vicelegato, al presente governatore de Bologna, con circha cavali 50, et aloza in el palazo del signor conto Guido et conto Lodovigo de Rangon ale spese dela Giexia, et g'è andato incontro el signor governatore cesareo del deposito de Modena don Petro Zapata spagnolo con le soe zente, altri non ge sono andati incontro, el quale è venuto per esere examinato in favore dela santità del nostro signor papa Clemente 7.°, per lo examino che al presente se fa in Modena denanze al preditto signor governatore cesareo

contra alo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este ducha de Ferara circha al Stato de Modena et altre differentie, et g'era ancora el capitanio Ramazoto et el priore de San Dalmian de Bologna e altri honorevoli homini.

El se dice che el signor governatore non vole che el venga in Modena el signor conto Lodovigo Rangon et miser Francesco Guizardin già governatore de Modena al tempo dela Gexia, e questo per bon rispeto.

Li agenti del signor ducha hano fatto venire a Modena molti deli homini da Comachio per fare examinare per el ducha circha al fare del sale, e adì pasati li agenti dela santità del papa ne fecero venire grande quantità da Ravena e Cervia per examinare per la santità del papa circha al sale.

El se dice che el signor ducha a questa hora è a Venetia et g'è el ducha de Milan; se dice che sono andati a solazo, e Dio el sa.

Adì ditto.

Li massari deli formenti de Modena hano comperato da la Badìa de Nonantola corbe 200 de frumento in rason de soldi 63 el staro.

Adì ditto.

Magistro Zohano da Lucha frare in Modena et ser Zohane dala Scala questo dì, ala presentia de miser Joane Batista Belencin Judice ale Vituarie et de miser Lodovigo Colombo et in casa del ditto miser Lodovigo, hano fatto acordo insemo de ogni lite che havesino insemo per causa del batere el ramo, como *etiam* de altre deferentie; non obstante che ditto magistro Zohane havese hauto una sententia in suo favore, s'è obligato de pagare tute le spexe fatte per ditta causa, e circha al batere le remete in ditti miser Joane Batista e miser Lodovigo, rogato ser Zimignan Silingarde presente mì Thomasino Lanciloto et el famìo del ditto miser Joane Batista in el cortile del ditto miser Lodovico sotto la loza.

Venerdì adì 14 ottobre.

El signor governatore de Modena con la sua guarda e non altro con lui sono andati a visitare el reverendo vicelegato e governatore de Bologna et protonotario miser Ugo di Gambari da Bresa da hore 21, in el palazo del signor conto Guido Rangon et conto Lodovigo suo fratello, et invitò el signor conto Hercole et conto Uguzon Rangon che andaseno con lui e non volseno andarge, per non fare adispiacere al signor ducha Alfonso.

El signor conto Hercole Rangon se ha fato portare in casa dui fassi[267] de lanzon per ogni cosa che potesse acadere, perché invero el governatore cesareo non se fida troppo bene deli eclesiastici, et masime del signor conto Lodovigo Rangon et del Guizardin quali sono a Castelfrancho e non vole vengano a Modena, e bisognando li mandarà a examinare in ditto loco, et in Modena al presente g'è molti Bolognexi che sono venuti con monsignor vicelegato.

[267] *fassi* = fasci.

Per una persona degna de fede dice che el signor conto Guido Rangon che è a Venetia ha scrito in questa cità como lui ha mandato a domandare licentia ala maestà del re de Franza, e che el pensa trovare uno altro bono signore per patrono, e che al presente el porta la frasca in testa[268] perché lui si è da dare via,[269] e che de curto se vederà. Vero è che el s'è dito pochi giorni fa che el se acunzarà con el ducha Alexandro di Medici como el torna dala maestà delo imperatore, et se dice che lui si è andato a spoxare la fiola naturale dela maestà delo imperatore e che lo farà re dela Toscana, al quale ge sottometterà Fiorenza, altri dicono Sena et Lucha e molte altre cità. Dio facia quello che sia per el meglio dela Italia.

Sabato adì 15 ditto.

Questo dì piove molto forte e li preti del Domo fano ogni dì procession e pare che Dio non li exaudise, perché ogni dì piove più forte, e lo semenare va molto moio.[270]

Li contadini da Nonantola, dala Bastìa e da Campoguaian che fano pan da vendere questo dì ne hano portato in suxo la Piaza de Modena asai belo e picolo da onze 15 per soldi 1 denari 4, che vene in rason de lire 5 soldi 6 el staro del frumento, e li citadini alegri per potere vendere el suo bon pretio et ancora perché el piove molto bene …

E nota che el m'è stato portato del pan fatto da li preditti, masime dala Bastìa, de once 25 per soldi 1 denari 4, se l'è vero, perché quello che me l'ha portato penso che l'abia comperato soldi 2, et io ne ho mandato a comperare da quello medesimo una man belo e biancho che pesa once 19 per soldi 1 denari 4, che vene in rason de lire 4 soldi 2 el staro, e la prima man da lire 3 el staro del frumento, e lo Judice dale Vituarie miser Joanne Batista Belencin me ha ditto la prima partita de quello dale once 15.

Li agenti dela santità del papa e delo illustrissimo signor ducha examinano gagliardamente, et al presente hano in lo examino el capitanio de Bologna miser Ramazoto, et finito lui axaminaràno el reverendo monsignor vicelegato et governatore de Bologna, miser Ugo di Gambari da Bresa et protonotario, el quale al presente si è in Modena con molti cavali alogiato in casa del signor conto Guido Rangon ale spese de la Giesia.

El pasa asai cavali per Modena che vano verso Bologna, dicono esere de quelli del reverendissimo monsignor cardinale Salviato Legato che al presente sta a Piaxenza e che vole andare a Roma, così se dice.

El se dice che el dè venire el ducha d'Albania[271] con molti cavali per fare uno

[268] *porta la frasca in testa* = è il simbolo del condottiero senza impegni.
[269] *perché lui si è da dare via* = è disponibile a essere arruolato.
[270] *moio* = bagnato.
[271] John Stuart (1481 ca - 1536), governatore d'Auvergne, conte di March, duca d'Albany, reggente di Scozia.

maridazo de una sua neza in monsignor de San Polo e dè vignire de verso …

El reverendo monsignor vicelegato de Bologna monsignor Ugo et governatore de ditta cità è andato in el Castello de Modena con molta cometiva a farse axaminare in favore dela santità del papa, contra al signor ducha de Ferara, da hore 20, et piove molte forte. Nota che el signor governatore in secreto haveva fornito el Castelo de fanti e archibuseri e in la cità in certe case deli fanti, non si fidando di lui.

El magnifico miser fra Lodovigo Molza nobile modenexe 20 anni fa[272] non è stato ala Campagnola, et per vedere le soe posession ge andò pochi dì fa. Et è quasi sempre piouto in el tempo g'è stato, et questo dì è venuto a Modena in caroza con la più grande piogia che sia stato, che tuti era bagnati, con la sua consorte e altri che erano con lui, et arivato da hore 20.

Domenega adì 16 ottobre.

El reverendo monsignor vicelegato et governatore de Bologna s'è partito de Modena questa matina da hore 15 e andato a Castelfrancho accompagnato dal capitanio Ramazoto e altri zintilhomini bolognexi, et fu acompagnato dal signor governatore de Modena don Petro Zapata spagnolo sino fora dela porta Salexè, el quale governatore con ditto capitanio Ramazoto sono stati axaminati in el Castel de Modena per la causa che è fra la santità del papa et el signor ducha de Ferara denanze al predito nostro governatore spagnolo.

E nota che tuta questa note pasata e tuto el dì de eri e quasi tuto questo dì è piouto fortissimo, in modo talle che le pine deli fiumi sono venute et ha rotto Sechia e Panaro e inondato molti paesi de Modena. Se dice che Po ha fatto el simile in Mantuana e Ferarexe.

Vene in Modena el ducha de Albania, quale vole andare verso Bologna; se dice che el va a Roma per fare uno maridazo de una sua neza in monsignor de S. Polo che era capitanio del campo dela liga quando la liga era atorno a Milan, in el qualo g'era li Spagnoli e lo tenivano al dispeto suo, et è alozato a la hostarìa dela Campana in Modena a soe spexe et ha cavali n. …

Questo dì è pasato molte cara de robe de quelle del reverendissimo gardinale Salviato che veneno da Piaxenza dove fa la ligatione cispadana; se dice che el va a Roma e che la sua persona va per aqua.

El se dice che pochi dì fa el Po ha fatto grande rota in Mantuana e verso la Mirandula e che ha afondato paexi asai; el simile ha fatto in Ferarexe.

Questa sira non è molto pan in Piaza, e quello pocho che g'è portato g'è portato in le zerle caldo e boiente e bruto; el tuto è fatto ad arte da chi g'è soprastante perché voleno caciare el staro del frumento mezo loio, vena e veza a uno scuto el staro che sono lire 3 soldi 15 la tera sia de once 26 da soldi 1 denari 4 brutissimo.

[272] *20 anni fa* = da vent'anni a questa parte.

Uno preto francexe doppo vespero ha predicato in Domo asai bene in lingua latina e francexe, et g'è stato fatto asai elemosine, et ha ditto che el clero de questa cità offitia benisimo.

Lunedì adì 17 ottobre.

Bruxò la hostarìa da l'Angelo, la sua stala tuta con parte dela casa et una caseta apreso a ditta stala, alla quale stala era piena de fen e la caseta de fassi e legne, e questo fogo principiò da hore 8 de questa note pasata, et in la hostarìa dala Campana de Piston venetian et quella da l'Angelo che lui tene[273] erano piene dela famiglia del ducha de Albania et ditto ducha in persona, qualo vene de Franza e va verso Roma, e non ha hauto male persona, né cavalli, ma ha hauto grande paura, et non se ne avedete le persone sino non fu el foco grando perché dormivano; el trombeta andava in volta sonando e cridande: "Al foco, al foco", pur quando fu levata la zente el sonò poi la campana del foco, et de hore 11 el signor governatore con el signor conto Hercole Rangon et signor conto Uguzon Rangon andorno a ditta hostarìa et levorno ditto signor ducha con la sua famiglia, qualo non ardiva de moverse dubitando de qualche desordine per esere asai zente armata in ditto loco, et lo menorno a casa del signor conto Hercole, e lì è stato sino a hore 13, e olduto mesa se n'è andato verso Bologna acompagnato dali ditti sino ala porta, e ditto foco è stato per causa dela famiglia del dito ducha.

Per persona degna de fede dice che, dolendese el preditto Piston hosto del danno del preditto foco, e che ditto ducha ge ha donato scuti 450 de oro, zoè 200 per la casa, e 200 per el mobele e 50 per el scoto et suo dano, la quale hostarìa si è de ser Zan Antonio fu de ser Lanciloto Carandin, e la verità ho intexo dal ditto Piston, che sono ditti scuti 450.

El signor governatore ha fatto fare la crida ala pena dela forcha, chi ha hauto dui cavali del ducha de Albania li debia presentare, quali sono stati tolti dala hostarìa de l'Angelo.

Questo dì è bonissimo tempo a rispeto che è stato 15 dì fa de piogia e de pine et se dice esere venuta teribilisima in Roma et haver fatto grandissimo dano como se notarà quando lo saprò de certo *ut infra*.

Lunedì adì 17 ottobre.

Nova venuta da Roma per una litra mandata al signor conto Lodovigo Rangon e lui l'ha mandata a miser Paulo da Corezo suo amicissimo in Modena scrita de mane del Barozo da Fano adì 11 del presente in Roma, e nara como adì 7 ditto in venerdì per una piogia de molti giorni inanze circha 15 giorni era stata una piogia grandissima et el mare in fortuna, in modo tale che adì 7 ditto el venerdì ingrosò el Tevere una cana più groso che non fece

[273] *che lui tene* = che ha in gestione.

al tempo de papa Alexandro Sesto in modo tale che in la via Julia ha ruinato molti palaci et g'è morto molte persone; el simile in ponto e altri lochi dreto al Tevere ultima che ha afondato molti altri palazi et anegati cavalli e altre bestie asai, tute le cantine del vino sottosopra et le vituarie dele case guaste, e menate via, zoè vino, frumento, farine, mobile, feno, paglia, legne e altre e le ale del ponto Castel Santo Angelo le ha menate via e se la non fuse calato cossì presto menava via el ponto preditto, che già lo haveva comenzato a rovinare, et ha guasto molti salegati dele strate de Roma, et ha lasato mezo brazo de certa leza[274] biancha in tuti li lochi che el non se ge pò habitare per el puzare durò manco giorni 4. La santità del papa era a Hostia e como sentì tal rumore andò in Roma con una bona barcha a Monte Cavallo e lì stete e poi a Santa Agata, e volendo vedere ditta inondation montò in suxo quella tore dove montò Neron quando el volse vedere el foco de Roma. El se estima che questo sia magior danno che non fu quello del 1527 quando fu sachegiato Roma da Spagnoli e Lanzeneche, e dice ancora che la magior parte de Roma era andata ali monti con pochissima vituaria et ebeno grande fame, e tene che questo sia malo augurio per la fede cristiana, e altre cose asai sono state scrite in ditta litra, la quale havendola la registrarò in questa *Cronicha* piacendo a Dio se la mi serà data como m'è stata promessa, registrata in questo adì 18 ditto.

El signor conto Hercole con la sua consorte di Rangon et el signor conto Uguzon Rangon sono andati a Ferara, perché el signore vole che stiano in Ferara dandoge provision como el fa, e lori volevano che sua exellentia ge dese licentia et non ge l'à voluta dare.

El magnifico miser Jacomo Alvaroto consigliero del ducha è tornato in Modena, qualo era andato a Nonantola quando el vene in Modena el governatore de Bologna.

Lunedì adì 17 ottobre.

Fu sepelito madona … consorte di ser Zironimo Quatre Fra sua seconda dona fiola fu de ser Baldesera Cimixello.

Martedì adì 18 ditto.

Li preti del Domo de Modena fano ogni giorno processione per la giesia per la piogia e ogni giorno piove o pocho o asai, e masime da primo del presente sino al presente che ancora piove e non se pò semenare.

Li citadini che hano frumento da vendere lasano più presto manchare el pian ala Piaza che dare del frumento ali fornari che ne faciano, dubitando s'el non se potesse seminare venderlo uno ochio de homo, ma sano male quello che voglia fare miser Domenedio de li fatti soi inanze che mangiano quello

[274] *leza* = fango.

[che] hano da mangiare; altro non dirò e chi non lo crede leza la infrascrita litra quello che è acaduto a Roma del meso presente.

Copia de una litra mandata da Roma al signor conto Lodovigo Rangon scrita de mane del Barozo da Fano adì 11 del meso presente de ottobre in Roma, hauta dal magnifico miser Baldesera Salla massare duchale in Modena questo dì 18 ditto.

Illustrissimo mio unico et sempre oservandissimo.

Sin dal quatre del presente in qua non haverà receuto mie litre, vostra signorìa illustrissima non se darà alcuna admiratione non esendo mio solito né mel porgendo la natura di stare tanto a scriverli da una volta al altra, ma imputarà il tuto ala indispositione de tempi [che] è stato di qua, per la quale li coreri non si sono potuti al solito expedire né a quelle bande, né ad altri lochi, maxime che da giorni XV in qua sono venute cum tal furia et sì continuate le piogie qui in Roma, che venere[275] a note venendo verso il sabato deteno quasi principio ad uno mezo diluvio, in questa dal tempo da Adriano in qua sì speso aflitta et tribulata patria, de modo che siamo poco manco danificata che se facessero Alemani et Spagnoli con Taliani al tempo del Sacho.

Et volendo il sucesso del tuto a vostra illustrissima signorìa per ordine narare, prima li dico che a X hore de note il venere, essendo il papa a Hostia, uscì cum grandissimo impeto dele soe ripe et letto il Tevere, et comenzò a corere per Roma et primamente impire le cantine tute; et vedendosi quello giorno la furia inreparabile che le sue inondatione faceano, ogni uno che haveva cavalcature o che ebe tempo fu necessario a cavalcare et a corere ali monti per la propria salute; che sino ale X hore dela sequente note sempre se vide in augumento l'aqua; che dal tempo de Santo Gregorio in qua non fu mai in tal ruina per inondatione de aque Roma, che mò per tuto è suto,[276] una cana magiore non fu al tempo de Alixandro, che da questa ruina pochissimi lochi sono stati exempti, ma de quella, como se dice, molti ne furno conservati. Questa inondatione ha rovinato molte case in diversi lochi de Roma et maxime intorno al fiumo, cioè ala via de San Rocho e del Populo, de Augustino Gixo, dela strata Julia[277] et diversi altri lochi; che questa sera essendo io a tavola con el magnifico miser Paulo a tre hore de note sentessemo una tal ruina poco discosto da noi che ne tremò tuta la casa sotto, et vedendo noi corere molte persone cum torze verso la strata Julia, parve a nui anche andare con lume a quello verso; et quando fussimo ala strata Julia, et quasi incontro ala casa nostra, trovassimo essere rovinato alhora uno pa-

[275] *venere* = venerdì.
[276] *che mò per tuto è suto* = ora è tutto asciutto.
[277] Via Giulia, che corre parallela al Tevere.

lazo de uno miser Eusebio gran maestro de casa del reverendissimo de San Georgio[278] che era fatto da pochi anni in qua, che certamente veniva[279] deli scuti ultra a doi millia, che la rovina dete adoso al patrone che haveva uno secretariato et altri offitii per doe volte tante; che dentre con lui sono morte 40 persone, il che ha sbigotito tuti li homini da bene de quella contrata. Se extima che questo meschino, havendo anche molte altre bone intrate de benefiti et essendo misero,[280] se ritrovasse deli scuti ultra 30.000 in bancho, che per più de dece millia ne haveva in offitii, che haverà dato una bona bastonata al papa tal morte, etc.

Poi sono sofocati[281] molti altri homini in Roma a cavallo et a piedi dico da bene per il velocissimo corso de l'aqua, da l'impeto dela quale erano gitati per terra et anegati loro con li cavalli, et se vedeano in più numero essere menati via dal corso de l'aqua; poi nele vigne anche et in pradi de viandanti perirno assai.

Sono anche anegati molti cavalli nele stalle opressi dal repentino corso de l'aqua, che non si poserno cavar fori a tempo, afocandosi ancora in più lochi molte altre sorte de bestie. Il vino dele cantine quasi tuto è perito, che in quella del Cavalero erano dele botte 30.

Sono periti de molti frumenti, poi stramo in gran copia; de legne non dico niente, e de multe altre robe de più valuta se vedivano andare per il fiumo; che questo tal prodigio pò denotare a cristiani molte calamità et maxime gran penuria con la pestilentia dreto, che Dio voglia sia el contrario.

La quale ruina è durata giorni 4, e tengo hora [che se] stava più il papa a demorare in Hostia era asaltato et asediato dala fortuna da l'aque, stava cum pericolo che non senza esso per le alte aque; sabato sera anchora fussero con sua santità molte guide; tornò a Roma et alogiò la note in Santa Agata, non se posendo andare a palazo sicuramente senza una bona nave, che in molti lochi de Roma et maxime in borgo era più de una picha[282] de aqua, secondo se è signato in molti lochi.[283] La domenica sua santità alogiò in Monte Cavalle, et volendo vedere la inondatione sua santità asese in loco eminente, che dicono fu quella tore dela quale Nerone vide lo incendio de Roma.

Pur questa sera è manchato tal furia de aque quasi per tuto, il che ha fatto che ogniuno con furia, como fece quelli [che] usirno de l'archa de Novè, et diseseno deli monti per ritornare ale soe habitatione et per remediare quanto poteseno ala sua ruina, che certamente ognuno dice esere stata pocho minore de quella del Sacho, essendo perso la magior parte dele intrate che erano recolte.

[278] Girolamo Grimaldi († 1543), cardinale diacono di San Giorgio in Velabro dal 1528.
[279] *veniva* = valeva.
[280] *misero* = in senso ironico.
[281] *sofocati* = morti annegati.
[282] *picha* = picca.
[283] *secondo si è signato in molti lochi* = come è stato segnalato su molti edifici.

Poi dicono che alquanti de terrani[284] con parte de Narne[285] e deli altri lochi circonvicini sono da tal fortuna suffocati, cosa veramente prodigiosa, né che a tempi nostri né de nostri progenitori sia mai più stata. Dio sia quello, ne riguardi ali nostri pecati et erori gravissimi, levali contra di nui secondo la justitia, ma la infinita sua misericordia, che altramente ne trovaremo tuti in grandissimo extreminio, che io vorei salvar l'anima né mi curarei niente del corpo.

Ultra de questo vedendo il danno inestimabile [che] è sucesso per causa de questo fiumo de aqua che rare volte escie del suo letto a rispetto el Po, sto perhò in gran suspetto che quello fiumo di costa, como fa spese volte, non habia con le sue inondatione danificato tutte quelle parte a lui vicine et maxime in la iurisdicione e teritorio de vostra signorìa illustrissima, che per causa dele terre [che] se harìano a seminare serìa grandissimo danno, etc. Poi questa note sono cascate in la contrata Julia da casa de quello miser Eusebio sino a ponte Sixto 30 case tute nove et bele, quale questa matina ho viste tute con li ochi mei, et ogni hora se vedeno de quelle che minaciano ruina.

Et similmente ne li altri lochi vicini al fiumo certamente questa furia de aqua è stata sì granda che sopra il ponte de Castel Santo Angelo ha levato la magiore parte de quelle sponde de marmore grandissimo [che] erano di qua e di là del ponto, et quatro hore più durava ruinava il ponte, che da capo e da pede ha principiato a rovinarlo, et quelle case che pasate le capelle sono a man rita[286] in quello basso[287] de quelli bancheri fiorentini de Altoviti, et deli altri principiano tute a ruinare; certamente sono de gran peccato, perché sono belissime. Dio sa quando se voderàno mai le cantine che ancora son piene sino ala volta. Consideri mò vostra signorìa illustrissima como posono stare li vini.

In Agona[288] era una cana de aqua che ancora n'è restata asai che è andata sin in San Jacomo. La rotonda era pina tuta et ancora c'è uno mare de aqua.

L'è venuta a discosto una cana dale scale de San Petro, nè si vedeva niuno loco de Roma senza aqua dale coline in fora, che me pare gran cosa habia cavato la magior parte dele strate de Roma et ha lasato in ogni loco più de dui palmi de quel fango biancho qual porgie malissimo fectore per tuto, né si trova sino in hora nì pan, nì vino, che dubito serà grandissima carastìa de ogni et qualunque cosa.

Romae die XI octobris 1530.

Apare in questo dela soprascrita aqua a c. 181 adì 21 ottobre e adì 22 in questo a c. 181.

[284] *terrani* = abitanti delle campagne.
[285] *Narne* = Narni.
[286] *a man rita* = a destra.
[287] *basso* = bottega.
[288] *Agona* = Piazza Navona.

Adì ditto.

Vene da Ferara a Modena da hore 4 de note una nave con molti Ferarexi quali sono mandati per esere axaminati qui in Modena dinanze al signor governatore cesareo del deposito de Modena don Petro Zapata spagnolo deputato dala maestà delo imperatore, in el quale la santità del papa et illustrissimo signor ducha de Ferara ge hano fatto compromesso, e ditti Ferarexi seràno axaminati in favore del ditto signor ducha, in li quali g'è el magnifico miser Alberto Bendedio, miser Augustino da Villa et altri honorevoli homini.

Mercordì adì 19 ditto.

Li agenti dela santità del papa e delo illustrissimo signor ducha de Ferara axaminano ala gagliarda, perché chi ha da provare bisogna provare per tuto questo mese, secondo la monitione fatta per la maestà delo imperatore.

Zobia adì 20 ottobre.

Nova venuta a Modena per una litra de Masino Paltronero modenexe data in Augusta adì 6 del presente mese de ottobre 1530 directiva a madona Jacoma sua madre che sta da Santa Clara in Modena, *videlicet*:

Dele cose de qua di questi Lutherani non si è venuto a conclusione di cosa alcuna, et se sono partiti di questa terra tuti molti giorni sono, cioè el duca di Saxonia et il marchexo di Brandiburgo con tri altri principi luterani et li ambasatori de sei citade adherente a ditti principi; tutti li altri principi cristiani sono restati qua con la maestà cesarea la quale ha prolongata a sopra scriti principi lutherani et sei citade, che sina ali 15 de aprille proximo futuro li debiano dare la opinione sua con li soi signali, et in questo tempo sua maestà determinarà quello si ha a concludere et fare sopra loro, poi se ha a dare ordine del Concilio. Il quale facendosi si tiene per certo si farà in Milano, et questo dicono volere fare sua maestà per refare et dare alquanto de restoro a quella terra; ma la mossa de Turchi li quali, qua è per cosa certa, con quaranta millia cavalli essere passati in Ongarìa, et quelli havere presi certi lochi deli quali hano menato via circa tre o quatre millia anime, benché si dica lo exercito di Ferdinando li ha rebutati, è causa di cose asai che non si fano, et se [non] sono fatte che si farìano et serìano fatte, per la quale cossa questi cani pigliano animo et orgoglio pensando che la maestà cesarea serà constreta a fare l'impresa de Turchi et che lori perseveraràno nel suo vivere; nondimeno si spera che si farà l'una et l'altra impresa et che tuti haveràno meriti e premio ali lori peccati, et si dice che venendo il bon tempo, *id est* pasato aprilo, sua maestà tornarà in Italia, etc.

Nota che el soprascrito sta in casa del reverendissimo cardinale Campegio da Bologna Legato apostolico in quelle bande.

Adì ditto.

El se dice che la santità del papa fa venire 6.000 fanti ale stantie in Bolo-

gnexe et altre cità dela Romagna, la causa perché non se dice.

El se dice che la maestà del re de Franza manda a Roma el ducha de Albania a ciò che lui impetra da sua beatitudine de dare el capelo[289] al ducha Francesco de Milan, e questo perché el ducha Maximilian suo fratello che è morto in Franza ha lasato per testamento el Stato de Milan al suo fiolo del re, e la maestà delo imperatore ge lo vole dare, se l'è vero questo che se dice.

El se dice che la maestà delo imperatore ha fatto re dela Toscana el ducha Alisandre di Medici fiolo fu del ducha Zulian, e che el g'è da Fiorenza per capo del suo reame et ge fa trabutacio[290] Sena e Lucha con altre cità. Io non so se lori voràno, ma starema a vedere piacende a Dio.

Zobia adì 20 ottobre.

El se dice che la andata che ha fatto lo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este ducha de Ferara et lo illustrissimo ducha Francesco Sforza ducha de Milano sono andati a Venetia a fare compromesso in la Signorìa de certe defferentie che sono tra lori sino del tempo del ducha Lodovigo ducha de Milan suo padre ditto el Moro, e poi ditto ducha de Milan è andato a Santa Maria da Loreto, e la sua comettiva con li cavalli lo aspetavano a Ravena, quali più dì fano passorno per Modena.

El se dice che la maestà de lo imperatore ha investito el re Ferdinande suo fratello re de Ongarìa del Stato de Venetiani, ma non se crede, e che la santità del papa e la maestà delo imperatore con la maestà del re de Franza hano partito[291] la Italia in fra lori in tre parte, Dio sa se l'è vera; pur porìa esere perché li Venetiani fano fanti et se dice che fano butare zoxe tute le case e palazi che sono de intorno ale soe cità.

El se dice per cosa certa che el signor marchexo de Mantua per nome Federico fu fatto ducha del 1529 dala maestà delo imperatore Carolo, quando lui era a Bologna de novembre e dexembro e più inanze, overe lo fece a Mantua quando sua maestà andò a Mantua.

Questo dì è stato bon tempo, ma con grando vento, per lo ultimo dì dela luna de setembro, e quella de ottobre farà questa sira a hore doe de note. Tuta questa luna pasata è stata con piogia et ha fatto grandissime dano le aque deli fiumi e non ha lasato semenare.

Chi vole del frumento da semenare costa lire 3 soldi 10 el staro et lire 3 soldi 15, e male se ne trova perché pensano venderlo più.

Miser Joane Batista Belencin è infirmo circha 6 dì fa Judice ale Vituarie, e per non potere atendere alo offitio asai vendeno a suo modo le robe.

El se dice che el ducha de Milan vole pagare ala maestà delo imperatore

[289] *dare el capelo* = nominare cardinale.
[290] *trabutacio* = scambio.
[291] *partito* = diviso.

quella quantità de dinari ge promisse de dare quando fu fatto ducha, con questo quando li pagava ge restituise el castello de Milan, e perché pensano dare dele bote a Venetian non vole li dinari né renderge la forteza al presente, e più se dice che quelli Lanzeneche che veneno in qua vano a Milan acioché li Venetian non ge intrano con el ducha de Milan dentre.

El se dice che el signor conto Guido Rangon se acunzò con el ducha Alexandro di Medici. Io credo che tute queste cose che se dicono, quale sono soprascrite, che poche siano vere, e se seràno se verificaràno per lo avenire.

Venerdì adì 21 ottobre.

Per nova da Roma de dì 13 del presente de man del Barozo da Fano scrita al signor conto Lodovigo Rangon, *videlicet*:

Per una altra mia de XI del presente haverà visto vostra signorìa in che termine se ritrovava Roma, et ogni giorno va de male in pegio che quasi tute le case sono su i pontalli[292] et se ne parteno de molti homini da bene, tanto Tramontani[293] quanto Taliani, che non vogliono repatriare per paura de pegio, et ogni note vano processione intorno per mitigare l'ira de Dio.

De vostra signorìa servo

Barotio da Fano.

Sabato adì 22 ditto.

Copia de una litra de fra Antonio Vilanova da Modena scrita in Roma adì 9 ottobre presente 1530 et mandato la copia a ser Jacomo Biliardo citadino modenexe adì 18 del presente dela inondatione granda de Roma, *videlicet*:

Adì 9 ottobre nela hora del pranso, ancora che per le aque longe pluiale el Tevere fusse grosse, sopragionse una piena de aqua grossa tanto teribile e con tanto impeto che in uno instante comenzò el Tevere a svalezare, et subito tutti i banchi con Roma bassa fu dale teribile aque coperta, e senza dimorare volendo lo populo fugire verso li ponti de Santo Angelo e Sisto, et vederno la piena tanto grossa con tanto strepito che spaventati dale aque quale superavano li ponti e volendo ritornare a drieto, se ritrovavano nele aque ala cintura; ale fenestre sentevasi per tuto Roma cridi e clamori de done con figlioli al peto chiamando: "Misericordia Dio"; dale 18 hore sino ale 24 li tri quarti de Roma furno da tale aque submersi. La casa delo archiepiscopo de Nicosia fu la prima a cascare, e li cardinali et altri prelati quali poteano fugirno ali monti, zoè dela Trinità et Monto Cavalle, dove nui ce salvasemo con difficultà ad Araceli, dove il papa fugite in Santa Agata propinqua. Corevano como monstri persi chi a pede e chi a cavallo. El nostro padre vicario

[292] s*ono su i pontalli* = sono puntellate.
[293] *Tramontani* = stranieri.

generale et io a cavallo ale 22 hore coresimo al piano dela Trinità per socorere le 80 monache de Santo Silvestro, quale havevano l'aqua al primo tasselo del dormentorio et stavano sopra tetti con el capo de Santo Joanne Batista,[294] cridande con voce penetrativa e con pianti grandissimi: "Misericordia". Alhora procurasimo havere una barcha da pescatori per queste persone da 80 scudi, quali prometeseno ala barcha che andase a torle, cussì ale 4 hore fu finito el suo usire fora; 10 volseno restare ala morte per non havere animo de desendere in la barcha con la scala, quale 70 furno portate ala rivera dela Trinità. Una Venetia non ha tante aque e uno mare quando ha la fortuna[295] e non fa tal strepito: qui sentivase tanto cridando "Misericordia" al Signore. De qua dove eravamo nui vedevamo le barche navegare sopra le case per l'alteza dele aque: el borgo verso Populo et banchi et per Roma per el nostro guardare fixo vedevamo li tetti dele case andare sotto aqua con grandissimo movimento e strepito de aqua; sopra le case grande et alte stavano le creature et populi: chi prometeva 50 e chi 100 scuti e chi tuta la dota ali naviganti che li levaseno, qual naviganti stavano fora de sì per tanti cridi non potendo suplire a tanti. Vedevase el Tevere sparse per tuto: tante bote, tante casse, frumenti et case, ma più vedevase le povere madre con li figlioli al petto e li mariti con le moglie abrazarse insiema sopra tetti, poi tolte dale aque impetuose e anegati; el strepito, el clamore sino al celo durò sino a 9 hore. Tal cosa mai più fu audita a tempi de Romani; hora tornasino a casa como Dio volse de note con torze et reposte quelle done con la nepote del papa già moglie de Fabio Senese nel palazo già de miser Angelo Primo de Roma; el palazo del reverendissimo cardinale de Mantua[296] nostro vicino non obstante soi ripari tuto afondato con le stalle; el nostro convento de Santo Apostolo, deli altri lochi de Roma, li claustri sono ruinati e cascate le volte del refetorio. La carestia è del pan per essere le moline del Tevere portate via: non parlo de vini non finiti de farli submersi. Jactura innumerabile: soffocate case e rovinate sino a fondamenti non parlo, ma solo ve dirò del populo de Roma et altri habitanti, masime quelli che temeno Dio, sono rimasti che pareno homini incantati fora di sè. Magior danno è stato questo sacho che non fu quello de Spagnoli senza comparatione alcuna, sì per le case, per le persone, per le masaritie et altre mobile, perché roba non ha giovata né taglia; li prelati habitanti in Roma sono stati sopra tecti per bona parte dale hore 10 sino ale 4 de note che le aque comenzorne a calare, nel quale calare sentòse ruinare edifici grandissimi per le grande chiavege[297] che sono per Roma, perché tanto sono state piene che hano roti li fondamenti. Hora è gionto nova che la casa de

[294] *con el capo de Santo Joanne Batista* = con una reliquia della testa di San Giovanni Battista.
[295] *la fortuna* = il fortunale.
[296] Ercole Gonzaga (1505-1553), cardinale dal 1527.
[297] *chiavege* = fognature.

Stefano Conto è cascata et suffocato la moglie et la fameglia. Certo non vedo che la corte posa stare qui in Roma per questo anno per li vini persi, feno, paglia e biade: ponte Santo Angelo e ponte Sisto per parte roti et tute le case che sono dreto al Tevere, maxime el palazo de miser Euxebio *alias* magistro de casa de San Georgio con 22 persone sono submersi, et io sono como perso per tanto strepito qual sento.

De Roma ali 9 ottobre 1530.

Fra Antonio Villanova da Modena de l'Ordino de Santo Francesco.

Adì ditto.

Vene nova a Modena che in Bolognese era 4.000 Lanzeneche che volevano venire in Modenexe, e incontinente li signori Conservatori se adunorno per farge debita provixione, e non poteno fare tante a hora, che da hore circa 18 passorno de zà da Panare et alozorno a furia parte de lori in Colegara e Salexè et altri lochi circonstanti, e domane venirànno più in grosse. Quelo che vadano faciande al presente non se sa: vero è che se era dito che el papa li mandava in qua per andare a Milan, e fano grandissimo danno ali contadini in le robe da mangiare. El se dice che el campo dela santità del papa è in quello de Sena con suo grandissimo danno, la causa perché non se sa al presente.

Vene nova da Venetia como la maestà delo imperatore s'è acordato con el Vaivodo che era adherente del Turcho e che già ha dato dele bote ala Ongarìa, et ancora se dice che ha fatto trega con el Turcho per 5 anni, e che sua maestà ha fatto nova liga con la santità del papa, con el re de Franza, el re de Ingleterra e altri per dare dele bote a Venetiani, perché ge oponeno che lori hano fatto movere el Turcho a danno dela Ongarìa e che ge hano dato artelarìe et munitione. Questo serìa stato uno grando falo[298] a mio judicio, perché venerìano a esere contra ali Christiani; niente di mancho tute la Italia ha patito, forza è che patisano ancora lori e che vadano dreto ali Romani, ali Pisani, ali Genovesi, ali re de Napole, ali ducha de Milano et in ultimo ali Fiorentini, che tuti hano hauti la sua parte, e la sua parte g'è stata servata a questo tempo presente perché Dio li vole punire ancora lori per non essere megliori deli altri potentati sopra scriti, etc., e dicono che el Vaivodo à mostrato le litere ala maestà delo imperatore de quello che ge scriveva la Signorìa de Venetia.

Domenega adì 23 ottobre.

Quella parte de Lanzeneche che pasorno eri sira de qua da Panaro e che alozorno in Colegara e Salexè et li altri alozati de là da Panare in Bolognexe, in tuto n. 4.000 secondo che se dice, se sono partiti questa matina; tuti quelli dela banda de qua sono andati dreto al Canale dale Nave ala Bastìa, et alozati

[298] *falo* = errore.

in ditto loco et Villanova e Sorbara, li altri sono andati de là da Panare per Rubiare e per Nonantola sino a Bonporto. Se pensa pasaràno in Solara e ala Campagnola; se dice che vano a casa sua, e chi dice ad altre modo; in tuti li lochi dove sono stati ge hano fatto grandissimo danno del mangiare e bevere et amazare caponi e galine, porci, pecore, castroni e altre senza risguarde, e spinare le bote a suo piacere, ma invero non robano poi robe de casa e son boni compagni.

Per nova da Venetia lo illustrissimo signor ducha de Milano per nome Francesco fiolo fu del ducha Lodovigo Sforza ditto el Moro fece la sua intrata in Venetia sino adì 9 del presente con grande trionfo in questo modo: la Signorìa de Venetia haveva fatto fare in el mare dentro circha uno miglio in suxo le barche uno certo apparato in forma de tribunale, in suxo el quale ge montò el ditto ducha, et la Signorìa montò in el bucintoro con el Principe suo con tanti soni e artelarìe quanto fuse posibile et acompagnato da quasi tute le barche de Venetia, e tuti usirno fora per el porto de San Nicolò in mare e andorno a quello loco dove el ducha era, et con le debite reverentie e cerimonie lo tolseno in el bucintoro et lo menorno a Venetia con maxima alegreza e feste tante che non se poterìa dire più, e dismontorno ale scale de San Marco, e in quello smontare fu scaricato tanta artelarìa che non se poterìa dire più, e con li soni de trombe, pifare e altri instrumenti lo conduseno in San Marco, e tolta la perdonanza la Signorìa lo acompagnò al suo palazo de lui, quale è in suxo la piaza de San Marco, e la Signorìa acompagnò el Duce al palazo et fu finita la festa. Se dice che erano quelli gentilhomini venetiani più de 800 tuti benissimo vestiti.

Item dice che ancora g'è lo illustrissimo signor ducha de Ferrara, ma che el non apare se non da tempo incognito, la causa perché non se sa, né quello che 'l sia andato a fare in ditto loco non se sa al presente.

Domenega adì 23 ottobre.

Questo dì et da zobia pasata in qua è stato et è bonissimo tempo fredo con brina et è tirato certo vento che ha sugato le terre che erano tante moglie[299] che el non se poteva seminare, et se seminarà questa setimana gagliardamente se a Dio piacerà, ma dal primo del presente sino a zobia pasata è stato grandissime piogie, e chi non lo crede leza le litre registrate in questa *Cronicha* adì 18, adì 21, e adì 22 del presente, quelo che ha fatto el Tevere in Roma da dì 7 del presente per tuto dì 11, la grande ruina e mortalità, como per le ditte litre appare.

Questo dì e da molti dì in qua s'è fatto examino in Modena per la causa compromessa in la maestà delo imperatore Carolo per la santità del papa Clemente da una parte, et per l'altra parte per lo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este ducha de Ferara, de Modena, de Rezo, e de Carpe; el quale

[299] *moglie* = bagnate.

examino dura per tuto questo mese, e una parte e l'altra ha fatto axaminare grande numero de testimoni, e la opinion de molti si è che la maestà delo imperatore non darà sententia, ma farà fare acordo, perché el ge vorìa uno anno de tempo a vedere li testimoni e altri processi, e lo tempo è breve perché adì 21 dexembro proximo futuro al ditto ducha ge ha a esere restituito Modena. L'ordino servato in fare lo examino si è stato che hanno axaminato in 3 o 4 lochi in Castello, quasi sempre ala presentia del signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo con uno suo nodare che era de mezo e che scriveva lo originale, et poi uno nodare per ciascuno che faceva la copia in quello medesmo tempo; e finito de axaminare serà finito de levare li testimonii, mancharà solo autenticarli e mandarli a la maestà delo imperatore el quale darà sentencia se 'l ge parerà, etc.

Lunedì adì 24 ditto.

Madona Maria consorte fu de magistro Lionelo Sigizo questo dì s'è partita de Modena per andare a Roma con 4 fioli a stare con magistro Zan Marcho suo cognato sarte in Roma, et s'è partita per grande fredo e fango.

Li Lanzeneche che se sono partiti eri de suxo el Modenexo sono alozati in quello dela Concordia e de Carpe con grandissimo danno de quello paexe.

Questa sira è manchato el pan ala Piaza e li fornari lo fano a modo suo picolo e negro, et g'è comportato da chi ge doverìa provedere purché el ge sia del pan; ancora non ge n'è tanto che basta perché chi ha frumento da vendere ne vole uno scuto che sono soldi 75 del staro e più, e quello belo da somenza a lire 4 el staro.

Zohane fu de ser Zironimo Castalde è stato elletto guardian de l'hospedale de Santa Maria di Batuti da ser Francesco Maxeto massare e compagni in logo de Guidon Mondadore infirmo.

El tempo che già tanti giorni fa è stato cativo hora è bonisimo e belo e fredo, et se semena ala gagliarda a quello che se pensava.

Li agenti dela santità del papa et quelli del signor ducha de Ferara fano lo examino gagliardamente in Castello ala presentia del signor governatore.

Mercordì adì 26 ditto.

Li signori Conservatori hanno elletto soprastanti a l'Abondantia ser Antonio Tasson, ser Francesco Maria Mirandola et mì Thomasin Lanciloto a provedere che li fornari habiano del frumento da fare pan ala Piaza.

Zobia adì 27 ditto.

Per uno religioxo che vene da Zenova dice che se le galee staràno ancora 20 giorni arivare a Zenova con frumento, che se ne moriràno de fame per non g'esere biave da mangiare, e questo per la fortuna grande che è stata in mare 20 giorno fano.

La causa perché el frumento s'è alzato de pretio si è stato perché el papa à dato la trata a Fiorentini de cavare dela Romagna 12.000 stara de frumento et altre biave, e cussì lo pagano bene e lo menano a Fiorenza, et ancora è stato per le inondatione che ha fatto el Po in Mantuana e Ferarexe.

Venerdì adì 28 ditto.

Nui soprastanti a l'Abondantia, *videlicet* ser Antonio Tasson, ser Francesco Maria Mirandola et io Thomasino Lanciloto tuto questo dì siamo stati in praticha per trovare frumento da dare ali fornari per fare pan ala Piaza, et al presente non g'è chi habia le chiave deli granari pensande venderlo uno ochio de homo; pur se n'è trovato de frumento stara 300 da soldi 75 el staro, e li nostri citadini ne vorìano lire 4 del staro.

Bruxò la casa de magistro Francesco Rubego fornare e lardarolo da San Biaxio e comenzò da hore una de note, e non ge fece molto danno perché el se ge fu presto aiutarlo, et g'era el signor governatore in persona, qualo era a cena et ala festa del cavalero Sartorio, che el g'è alozato la fiola fu del signor Marco Antonio Colona, quale arivò eri sira da Roma et va a marito a Bosedo[300] in Piasentina, per esere fatta spoxa in el signor Zironimo Palavicino[301] fiolo fu del signor Cristofano et cognato del ditto cavalero, ala quale festa g'è la nobilità dele zentildone et citadine de Modena.

Sabato adì 29 ditto.

Nui soprastanti a l'Abondantia, *videlicet* ser Antonio Tasson, ser Francesco Maria Mirandola et mì Thomasino Lanciloto, habiamo comprato da ser Zanbatista Careta e da ser Pedro Baranzon stara 200 frumento forastero lire 3 soldi 13 el staro per dare ali fornari che faciano pan da vendere in suxo la Piaza de Modena, e perché adì 17 ditto se ne comperò corbe 200 dal cavalero Sertorio a Nonantola in rason de soldi 63 el staro se pone che el venga el staro soldi 68, et se ordina che el calmero se facia a soldi 68, che prima era a soldi 55. Questa sira è mancato el pan in Piaza, doman ge serà de onze 22 la tera da soldi 1 denari 4.

Adì ditto.

Per nova da Roma la santità del papa ebe la lista adì 14 del presente dele case ruinate in Roma per le inondation dele aque per n. 300 e ogni dì ne va ruinande e altre non se attende se non a pontalare case.

Domenega adì 30 ditto.[302]

Io Thomasino Lanciloto sono stato citato in el Castello de Modena da

[300] *Bosedo* = Busseto.
[301] Girolamo Pallavicini (1510-1557).
[302] Per errore nel manoscritto "29".

parte del signor governatore don Petro Zapata spagnolo governatore del deposito de Modena in nome dela maestà cesarea de comparere ale hore 20 o 21 a zurare in la causa che se agita fra la santità del papa Clemente 7.° et lo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este ducha de Ferara, e questo precepto da parte deli agenti del papa, ala pena de ducati 300, et a ditta hora sono comparse e zurato in le mane del magnifico miser Camillo di Munari da Corezo suo Auditore ala presentia deli agenti del papa e del ducha, rogato ser Zanbatista Festà citadin e nodare modenexe, et ha ancora zurato ser Jacomo da Foian, ser Zorzo da Roncho, ser Zohane dala Scala, Baron Trombeta, e Zan Lodovigo da Corte e altri.

E adì ultimo ditto se finì lo axamino, e non fu axaminato io.

Questo dì è manchato el pan in Piaza et ge n'è stato portato de brutissimo de farina de ser Gaspar Mongardin nodare del Judice dale Vituarie, e poco g'è mancato che el non ge sia stato altre che parole, pur andò dal governatore circa 100 persone a dolerse et ge mandò lo Aguzino a farlo levare de Piaza, et io Thomasino Lanciloto, uno deli novi soprastanti a l'Abondantia, ge ho fatto grando rebufo a la presentia de miser Joane Batista Belencin Judice a le Vituarie preditto et de ser Antonio Tasson mio compagno a ditta Abondantia e de molti altri in casa del ditto miser Zanbatista.

Lunedì adì ultimo ditto.

Questo dì è stata abondante la Piaza de pan suficiente, belo, de quello frumento che nui soprastanti a l'Abondantia habiamo fatto dare ali fornari, de onze 22 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, el qual pan si è fra lo afiorato e da massarìa in rason de soldi 68 el staro del frumento, et el populo s'è molto bene contentato in el male: li soprastanti sono ser Antonio Tasson, ser Francesco Maria Mirandola et mì Thomasino Lanciloto.

Adì ditto.

Fu fatta la crida ala rengera del Palazo del magnifico Comun de Modena per Francesco di Longi trombeta, rogato ser Andrea Barozo canzelere dela magnifica Comunità, da parte delo illustrissimo signor governatore de questa città per la cesarea maestà don Petro Zapata spagnolo, como sua signorìa se fa expresso comandamento ad ogni persona, sia de che conditione voglia essere o sia, debiano con effetto havere dato in nota al magnifico miser Thomasino Lanciloto cum suo zuramento ogni sorte et qualità et quantità de biada et farine, sì da persone, come da cavalli, che tengono in lore case per tuto sabato proximo che vene, sotto pena de perdere tal biada et de uno ducato per qualonque stare che se si trovarà, da essere aplicata per la mità ala Camera imperiale, e per l'altra mità alo inventore, overo acusatore.

Ultra se fa comandamento a tuti li fornari sì de Modena como del contato che non ardiscano overo presumano comperare quantità alcuna de frumento o de altra biada da persona niuna in Modena o contato, sotto la pena

suprascrita da esere aplicata como de sopra, senza licentia deli magnifici soprastanti a l'Abundantia.

Fu reiterata dita crida adì 2 novembro ala rengera del Palazo.

Lunedì adì ultimo ottobre.

Questo dì da hore 3 de note s'è finito de fare lo examino che se faceva in Castello de Modena dele differentie che sono fra la santità del papa Clemente 7.° et lo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este ducha de Ferara, compromisse in la maestà delo imperatore Carolo et re de Spagna, el qual examino s'è fatto denanze al signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo, rogato de tuti li acti ser Zanbatista Festà citadino e nodare modenese: el stillo che tenevano era che uno nodare era de mezo e ciascuna dele parte ge haveva uno nodare che scriveva quello che scriveva quello de mezo, et poi incontravano[303] insemo el testificato, et quando era hora de dixinare o de cena reponevano li quinterni tuti in una cassa da doe chiave in la camera del ditto signor governatore, e ciascuna dele parte ge havean exelenti advocati, procuratori, examinatori et nodari, et è durato circha dui mesi ditto examino, et se dice eserge dele carte 6.000 de processo o circha. El se crede che la maestà delo imperatore non darà sententia, ma la tratarà d'acordo, che Dio el voglia.

Martedì adì primo novembro.

Questo dì è asai bon tempo suto et è stato cusì 10 dì fa. El se pensa che el se finirà benisimo de seminare le tere, che era bagnate per le grande piogie del mese de ottobre, per li ⅔, et al presente siamo a ⅓ dela luna de ottobre, dale somenze, che Dio ne sia laudato, e diase gratia de recoglierlo e vivere in santa pace. Ogi fa uno anno era malissimo tempo e la maestà delo imperatore Carolo Quinto et re de Spagna fece la intrata in Modena con grande alegreza con nostra grandissima spexa e danno per andare a Bologna, el quale se partì poi el dì deli Morti e andò verso Bologna dove ge stete circha 4 mesi, in parte con grandissimo danno e in parte con grandissima utilità, ma poche memorie ha lasato de fati soi, se non la sua coronatione fatta in Bologna da papa Clemente 7.°, et poi la guera de Fiorenza, et poi lo examino fatto in Modena fra el papa et ducha de Ferara, qualo s'è finito adì ultimo ottobre, che Dio se dia pace.

El magnifico miser Bertolamè fiolo fu de ser Zan Francesco Marscoto doctore jurista et citadino modenexo questo dì è andato podestà de Parma, in el quale offitio g'era miser Francesco de miser Lodovico Belencino doctore e citadino modenexe, e questo per una convention fatta al tempo dela Giesia fra Modenexi e Parmexani de darsi li podestà uno a l'altro.

[303] *incontravano* = controllavano.

Mercordì adì 2 novembro.

Lo Aguzino del signor governatore questo dì ha pesato el pan ali fornari in Piaza de comission del ditto governatore et ne ha tolte molte tere e date per amore de Dio, e miser Joane Batista Belencin Judice non lo ha hauto tropo per bene, che el ge impedisa el suo offitio, ma bisogna che lui habia pacientia.

Vene in Modena uno reverendissimo cardinale francexe che s'è partito de Roma doppo el diluvio e va in Franza, et se dice che a questa hora n'è gionto altri quatri cardinali a Bologna.

El se dice che el vene 1.500 fanti de verso Bologna, chi dice Spagnoli e chi Lanzeneche.

Zobia adì 3 ditto.

Li agenti dela santità del papa questo dì hano citato a Roma miser Filippo Rodo advocato del signor ducha de Ferrara, la causa perché non se sa, et lo hano citato in Castello ala presentia del magnifico podestà et magnifico massare et el magnifico miser Jacomo Alvaroto in la camera in capo dela sala.

Adì ditto.

Li contadini verso el paso de Santo Ambroxo fuzeno le soe robe per paura de fanti 1.500 che hano a vignire fra dui dì, e la Comunità ge ha mandato incontro ser Antonio Quatrin a farli andare a Bonporto per de là da Panare.

Adì ditto.

Lo Aguzino del signor governatore questo dì ha pesato el pan ali fornari in Piaza e per la cità et ne ha tolto molte tere e dispensate ali poveri in suxo la Reza del Domo, de modo che lui li farà andare driti in carezada, e queste cose sono caricho a miser Joane Batista Belencin Judice ale Vituarie, perché el lasava andare ogni cosa de male in pegio.

El se dice per cosa certa che da uno meso in qua per comandamento del signor ducha de Ferara li Rexani hano mese le soe monete ala moneta de Milan sotto grande pena, perché le persone non potevano mai intender quelli soi cinquin e li soi soldi, et vole che faciano ala milanexe.

Adì ditto.

Miser Zan Maria fiolo fu de ser Nicolò dala Porta citadino modenexe ha fatto mettere adì 2 del presente una bela tavola alo altare de Santo Alberto in la giesia del Santa Maria del Carmine in Modena.

Venerdì adì 4 ditto.

Li agenti del papa e del signor ducha solicitano de levare scriture fatte in lo examino e autenticarle per mandarle ala maestà delo imperatore che dia la sententia, et se dice che el bixogna che deponano fra tuti dui ducati trecente millia per le sportule. Se questo fusse vero a mì parerìa uno grande pagare; niente di mancho essendo importantia de uno Stato como è quello del signor

ducha et la qualità de li litiganti, porìa essere vero, ma non lo so de certo.

El magnifico miser Filippo Rodo doctore ferarexe advocato del signor ducha Alfonso da Este ducha de Ferara ha fatto una instrutione e declaratione dela lite che è fra la santità del papa e sua illustrissima signorìa denanze ala cesarea maestà dele infrascrite differentie, e datta al signor governatore de Modena cesareo don Petro Zapata spagnolo, denanze del quale s'è fatto lo examino deli testimonii de una e de l'altra parte, qualo se finì a ultimo del passato, *videlicet*:

Prima de Modena e de Regio con tute le soe castelle, el papa le domanda como terre sottoposte alo Exarchato de Ravena et sotto la Emilia, et ge rispondeno non esere de ditto Exarchato, né dela Emilia, per le ragione aduto in ditta instrutione, e che in el privilegio de Rodolfo imperatore che declara lo Exarcato non ge nomina ditte doe cità, zoè Modena e Regio.

Item de Ferrara con el suo teritorio essere decadute ala Giesia per non havere pagato li censi e offerto el juramento, ala quale ge risponde non esere mancato, come in detta instrutione appare.

Item che el duca ha fatto sale[304] contra al capitolo de papa Adriano, in li quali se ge comprende che non possa fare sale soto la privatione del Stato, et se difendono con testimonii che hano reprovato quelli del papa, secondo se contiene in ditta instrution.

Item che el duca à dato aiuto e favore al ducha de Borbon che sachegiò Roma e andò contra la Chiesa e che è decaduto del feudo ecclesiastico, *etiam* per li capitoli de papa Adriano, et provano el contrario como in ditta instrutione appare.

Item che el duca non à tolto le investiture debite de Ferrara, et se defende con bone ragione.

Item oponeno al duca havere pigliato Castelfranco, e per havere dato aiuto e favore a Bentivoglii per intrare in Bologna, e che 'l signore don Hercole suo fiolo aceptò el capitaniato de Fiorentini contra la Giesia, le quale cosse le provano in contrario secondo la preditta instrutione.

Item oponeno che 'l duca ha dato recapito a rebeli dela Chiesa e che ha inovate datii e gabelle e augumentate et s'è intromesse in beni ecclesiastici e fatto altre ingiustitie, et queste cosse sono state reprovate al contrario, como in la preditta istrutione se contene.

Adì ditto.

Li fornari de Modena hano comperato el staro del frumento da far pan ala Piaza soldi 70 el staro.

Li citadini denontiano le soe biave a mì Thomasino Lanciloto per la crida fatta da parte del signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo, per esere mì uno deli soprastanti dela Abondantia.

[304] *ha fatto sale* = ha costruito saline.

Sabato adì 5 ditto.

El magnifico miser Jacomo Alvaroto consigliere del signor duca de Ferara, quale è quasi sempre stato in Modena in casa de ser Baldesera dale Selle per fare fare lo examino fra la santità del papa e sua exellentia, s'è partito questa matina de Modena e andato a Ferara, el simile li agenti dela santità del papa logiati in casa del conto Guido se partiràno de mane in mane; se crede che li Ferarexi e lori andaràno via tuti lunedì proximo futuro e le …

El signor governatore ha fatto comandare ali fornari che mandano sino a mille tere de pan a Bonporto, perché questa sira ge arivarà 1.500 Lanzeneche de quelli che erano in el campo a Fiorenza, se dice che sono infettati de peste, li quali vano ala via de Trento.

Domenega adì 6 novembro.

Copia de una litra ducale da extrahere corbe 300 de frumento comperato in Nonantola per li fornari de Modena, *videlicet*.

Carissimi nostri, havemo receuto la litra vostra de penultimo del passato, per la quale ci scrivete dela prohibitione fatta dal capitanio nostro de Nonantola che di quella nostra terra non si possa extrahere né frumento, né pane. Et in risposta vi dicemo ch'essa prohibitione non è stata fatta per far danno né incomodo a voi, ma solo perché se intendea che molte persone forestieri venivano a comperare e conduceano fora de quel nostro territorio grossa quantità de frumento. Anzi volemo che per uso et beneficio de quella da noi dillettissima Comunità de Modena voi vi posiate valere secondo il solito di tuto quello che nasce et se recoglie nel ditto territorio de Nonantola, perché desiderando de gratificarvi in tutto quel che per noi se possa, certificandovi che, se in Nonantola non fusse frumento da posere sovenire al bisogno vostro et dela detta Comunità, ve ne voressimo accomodare noi di quele che se potesse di qua da Ferrara et del nostro proprio, et bene valete. *Ferrarie tertio Novembris 1530*.

Alfonsus Dux Ferrarie.

A tergo

Conservatoribus Mutine nobis carissimis.

Adì ditto.

Li agenti del signor ducha Alfonso da Este ducha da Ferara questa note passata de hore 9 hano spaciato[305] uno cavalare ala maestà delo imperatore con el processe deli testimonii axaminati in Modena. Così me ha refferto li soi nodari alogiati in casa de mì Thomasino, che veneno a dormire da quella hora.

Questo dì è beletissimo tempo con poco frede e le strade sono sute de fora che el pare de quarexima, et è stato bon tempo 15 dì fa de modo che

[305] *hano spaciato* = hanno inviato.

molte terre se sono seminate che non se pensava seminarle per le pioge che sono state nel tempo del seminare lo anno passato; da questo tempo che la maestà de lo imperatore era a Bologna era li fangi al corpo de li cavalli. Dio ne sia laudato, chi Dio vole aiutare non pò perire.

Lunedì adì 7 novembro.

Li tri nodare ferarexi che scrivevano in Modena lo examino che se faceva che erano in casa mia alozati, se sono partiti questa matina da hore 13 per andare a Ferara, *videlicet* ser Alixandro dala Pigna, ser Magdalano di Furii, e ser Petro Maria dale Anguile. Item s'è partito miser Filippo Rodo advocato e miser Gaspare Mazon procuratore alozati in Palazo.

Li agenti dela santità del papa che erano alogiati in casa del signor conto Guido Rangon se sono partiti de Modena e andati a Bologna per esere finito lo examino sino a ultimo del passato, cioè el comissario, li advocati e procuratori et examinatori e li nodari.

Martedì adì 8 ditto.

Copia de una litra data in Augusta adì 20 ottobre 1530 mandata in Modena per el magnifico miser Alfonso Sadoleto podestà de Bologna, *videlicet*.

Essendo gionto in Augusta in Lamagna alla corte cesarea, dove ho ritrovato se mai per lo passato sua maestà e tuti questi del suo consiglio furno lenti e tardi nel espedire, adeso son zopi e gottosi, benché se escusano, et hano qualche colore de rasone, dale occupatione e continui consulti de questi signori principi de Lamagna. Tre cose principalmente si tractano; primo de creare re de Romani Ferdinando fratello delo imperatore, secondo di far gente per haver ad obstare al Turco a questa primavera, qual in persona è in Andrinopoli et ha già mandato quarantamillia Turchi a cavallo alla volta de Boemia e Austria; tercio como si possa ostare a queste heresie qual son tanto diulgate e sparse, che tuti li artefici e vilani sono chi luterani, chi tene la opinione del Sineiggo,[306] chi de uno altro secondo lo suo apetito; è inclinato quasi tuti heretici et non li vale la presentia del imperatore in questa cità de Augusta, che voleno vivere a lor modo; sono serati li monasterii *videlicet* le chiese, nel convento stanno li frati con le lor moglie, et li antiani della cità hano preso li beni mobilli e inmobili de diti conventi e danno lo vivere a detti frati con le loro done e figlioli. Hor vi voglio contare una che io vidi il giorno di San Francesco. L'imperatore comesse[307] fosse aperta la chiesa del ditto San Francesco et che si li celebrasse. Questi della cità furno contenti, purché el convento dove erano li frati con le lore done non fusse thocato, e cossì la matina fu aperta ditta chiesa, et li capelani de la corte li portorno

[306] *Sineiggo* = nome scarsamente leggibile. Zwingli (1484-1531) (?).
[307] *comesse* = comandò.

tutti li apparati che se li convene, perché li calici, tovaglie et altri instrumenti havevano questi della cità in pegni dali frati. Voi vedevati li crucefixi chi in tuto levati via, chi rotte le gambe, chi le braze, tute quelle imagine guaste, da poi uno tanto furore de femine che venivano a pigliare le lor sedie e scabelli che parea un matutino scuro al Vener[dì] Santo. Finiti li offitii rimasero questi capelani de sua maestà e per ripigliare li lori apparamenti salirno a li frati, e tanti pugni e bastonate detene a detti capelani che pareano mascare, e nulla dimostratione ne fece lo imperatore, dubitando di quello dubitavano li Judei: *ne forte tumultus fieret in populo*.

Sì che concludo: se Dio non ci aiuta cachato la habiamo.[308] Penso, fino[309] tengo certo, che a primavera vederete il Concilio; e già è partito uno nostro di casa di soa maestà chiamato don Petro dalla Cova a denontiare alla santità de Nostro Signore la intimatione del Concilio, et come l'imperatore è stato sforzato a prometter il detto Concilio, et che sua santità ellegia il loco dove si contenta di farlo, sì che basase questa burtelaza.

Fra tre giorni se finirà questa Dieta e già la magior parte deli principi son partiti. Si pensa mò che soa maestà attenderà alle cose particolare, in le quale già son cinque mesi che non s'è visto memoriale alcuno, donde mi persuado anchora essere espedito.

Il signor don Alixandro di Medici al principio d'il mese gionse in Augusta e pensa partir presto per Italia, et per essere venuto in su le poste non ha menato quella compagnia né fatto quella spesa che se estimava; li hano scrito in sul suo allogiamento: *fili Dei miserere nobis*, sì che l'è il Diavolo il vivere de oggi dì.

Mercordì adì 9 ditto.

El signor governatore questo dì è andato a Bologna acompagnare uno agente delo imperatore, qualo va a Roma a intimare al papa el Concilio che se haverà a fare ad instantia deli principi de Lamagna, dove piacerà a sua santità. Tornò adì 10 ditto el ditto governatore.

A ser Zanbatista Cantù citadin modenexe questa note pasata g'è stato robato da uno suo famìo una bona quantità de dinari, se dice da pagare una posesion, essendo lui fora dela cità, de modo che como la sua consorte vide el robamento subito li soi parenti et amici montorno a cavale e chi in qua et in là per più varie vie; fu trovato a Ganazè che andava a Carpe che el voleva comperare una cavalla, et Marchiorio Scardua pratico in quello paese lo trovò et ge tolse li dinari, et lo lasò andare e portòli a Modena, e tuta la matina era stato serato le porte dela cità, pensande che el fuse dentro dala cità, et intexo esere andato fora, furno poi aperte.

[308] *cachato la habiamo* = abbiamo fatto cacca, cioè cilecca.
[309] *fino* = anzi.

Habie a mente ti lettore de non governare li toi denari in loco sicuro a ciò non te siano tolti, perché granda faticha se dura aquistare roba e dinari, ma chi le spende in terre el non g'è pericolo che siano robati, etc.

Zobia adì 10 novembre la vigilia de San Martin.

Questo dì el magnifico miser Zohane Castelvedro con el suo parentà et el magnifico miser Zan Filippo Cavalarino et ser Zan Jacomo Pignata per la parte de mì Thomasino Lanciloto hano promesso uno a l'altro in nostro nome de dare la fiola de ser Jacomo fu de Francesco Castelvedro per nome Anna per mogliere de Jachopino mio fiole con dota de lire 1.500 e li doni che al presente se ritrova, e questo è stato concluxo in el studio del ditto miser Zohane da hore circha 24 a laude de Dio e del glorioxo Santo Martino, che Dio ge dia gratia de vivere longamente insemo in santa pace e che posano vederse la alegreza deli fioli de soi fioli e sino in quarta generatione; la madre dela ditta zovene ha nome madona Lena e fu fiola de ser Pedre de l'Er citadino da beno e nata de una sorela de miser Lodovigo Colombo. E nota che domane che serà el dì de Santo Martino se farà lo instrumento piacendo a Dio e forse se spoxarà. Nota che ditto Jachopin compirà anni 24 adì 8 zenaro 1531 e la dita zovene ha anni 17 o circha.

E adì 11 ditto da hore 22½ fu spoxada la preditta Anna dal preditto Jachopino mio fiole, ala presentia del magnifico miser Joane Castelvedro e del magnifico miser Joane Filippo Cavalarino e de miser Lodovigo Colombo et ser Jacomo de magistro Nicolò Castelvedro et ser Zohane de l'Ere e molti altri honorevoli citadini, parenti de una parte e del altra, in casa sua del preditto ser Jacomo de ser Francesco Castelvedro, e fatto uno belissimo sermone da magistro … di … de … ditto Maranello magistro da scola exellente, et prima fu fatto lo instrumento in casa del preditto magnifico miser Joane Castelvedro, rogato ser Zan Jacomo fu de ser Joane Pignata citadin e nodare modenexe.

Nota che adì 13 ditto la Margarita mia consorte andò a vedere la spoxa con molte done del nostro parentà, et la sira se acompagnorno inseme a casa dela ditta spoxa, che fu la domenica venendo al lunedì che dormirno insemo.

Item nota como adì 20 ditto la domenega recevesimo la spoxa con suo padre e la madre e li soi puti.

E adì ditto da persona degna de fede dice essere stato mozo la testa a tri homini deli principali de Fiorenza per havere inganato la Republica quando el campo g'era intorno.

Sabato adì 12 ditto.

Io Thomasino Lanciloto sono partito questo dì de Modena per andare a Ferrara inbasatore dela magnifica Comunità per parlare alo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este, per obtenire la gratia de non pagare certo resto de tasse, per esere stato danezato el paexe da soldati. Item de obtenire

la trata de certi frumenti comperati in Nonantola dal reverendo monsignor Santa Severina.

Dominica adì 13 novembro.
Arivai a Ferrara adì ditto la sira.

E adì 14 ditto parlò con el signor factore circha ale tasse e a hore 20 parlò al signor ducha circa ale ditte tasse et frumento de Nonantola, el quale me dete gratissima audientia, et ge presentò la litra de credenza dela magnifica Comunità et la supplicatione dele tasse, e prima haveva ancora parlato con li secretarii.

E adì 15 ditto la matina molto contrastò con el signor fattore circha ale tasse e frumento de Nonantola.

E adi 16 ditto la matina parlai con el signore fattore e non posete haver resolution bona de le tasse e del frumento, maxime del non pagare le tasse, ma de prolongation a pagare sino a mazo 1531; el simile me rispoxe el ducha, zoè de quello sono debitori del 1530 e del resto che saldano.
E adì ditto ho domandato al signor ducha lo offitio dele vituarie quando sua exellentia haverà Modena expedita e finito el tempo de miser Zanbatista Belencin al presente Judice, et domandai licentia a sua exellentia de venire a Modena inanze ge domandase lo offitio.
E adì ditto ebe litre da Modena una del signor duca et una del signor factore, et una mia da hore 22 in Ferara da Thomaxo Giberton meso mandato aposta, le quale subito le dette una al signor ducha e una al factore.

E adì 17 ditto la matina fece grande instantia con el signor factore circa ala expedition dele tasse e del frumento de Nonantola e de l'aqua de Panzan, presente el fiolo del camerlengo de Carpe, el quale fattore comisse a miser Zohane Cagnacin suo canzelere la expedition mia, zoè una litra al capitanio de Nonantola per el frumento, una al camerlengo de Carpe per l'aqua, una al massare de Modena per le tasse et una ali Conservatori per ditta causa.
E adì ditto da hore 24 ebe una altra litra dela magnifica Comunità con una del signor fattore, e como ebe letta la mia ge dete la sua, la quale parlava del frumento de Nonantola, e molto contrastasemo insemo; in conclusion non volse mai asentire che el se cavase de Nonantola, como per una ali Conservatori in risposta dela ditta litra, et fu spazato a hore doe de notte.

E adì 18 ditto me partì de Ferara per venire a Modena.

E adì 19 ditto in sabato da hore 23 arivai a Modena e subito dete la sua litra al massare circha ale tasse, e le altre quatre le darò a de chi seràno.

E nota che adì 21 ditto lunedì presentai ali signori Conservatori doe litre sue de man del signor factore, e una del capitanio de Nonantola circa al frumento, et una del camerlengo de Carpe circha a l'aqua de Panzan.

Domenega adì 20 novembro.

Ser Jacomo Castelvedro con madona Lena sua mogliere e la Anna sua fiola e spoxa de Jachopin mio fiolo con Francesco e Zambatista soi fioli sono venuti a dixinarc con nui et a cena ala dimestica.

E adì ditto el se va in mascara a Modena; el pare cosa strania per esere questa cità mal fondata de Signorìa al presente, et poterìa nasere qualche scandole, da questo dì ali 21 del mese futuro che se finise el deposito, perché esendo io a Ferara adì 16 del presente e parlando con lo illustrissimo ducha de Ferara ge domandò lo offitio dele vituarie de Modena, e sua exellentia me disse: "Nui se vedrema presto, alhora darete lo ricordo vostro", e a questo penso che el ge habia a esere garbuglio non dagande la sententia la maestà delo imperatore in questo mezo, perché sua exellentia è de pensere de havere questa cità de Modena a uno modo o a uno altro, e in signo de ciò el se dice in Ferara che el vole fornire Rezo, Rubera, Carpe e Nonantola de soldati.

In Ferara ho intexo da persone degne de fede eserse afondato fra el Finale et el Bonden biolche 10.600 de tera che questo anno non se seminaran, et io ge ho veduto l'aqua grossa che el pare uno lago, quale è proceduta dale rote de Po fatte pochi dì fano del meso de ottobre proximo passato in Mantuana e in Ferrarexe: da quella banda e da l'altra banda verso el Polexino de Rovigo n'è afondato asai.

Item in Ferara ho veduto uno adromedario portare setti sachi de farina de libre 250 l'uno, e quando lo hanno caricato era azachato in terra, e ligata la soma adosso levarse suxo che el pareva che non havesse nula adoso, el quale è del signor ducha; dito animale è più grando che uno cavallo et ha la schena che pare una sela con uno pelazo stranio, el colo longo, la testa picola, li ochi e le orechie picole e curte, et ge porta una musarola de fere perché el morde, le soe gambe sono drite e bele con le ongie como uno bò, e le ditte ongie sono tuto nervoxe e caloxe, e denanze in el peto largo e peloxe forte sino al zenochio, che el pare uno grambiale che l'abia denanze, la cova curta, e pissa in dreto como se 'l fusse femina e va velocemente e lezermente quando è caricato; el signale del suo carico[310] si è quando el caga.

Esendo venuto io Thomasino da Ferara adì 19 del ditto ho veduto lo illustrissimo signor ducha che ha fatto una fabrica al Castelvechio molto bela. Se dice che el ge vole fare uno zardin da inverno, et al presente se ge lavora a furia con muradori e depintori, et fa lavorare ali soi ripari e montagne feste e dì da lavorare.

[310] *signale del suo carico* = il segnale che non si può caricare oltre.

El tempo presente si è molto dolze con pocho fredo che el par de primavera, et el principio dela luna de novembro e la luna pasata de otobre è stata sutissima e quella de septembro piena de piogia.

Morì miser Lodovigo di Buscheti fiolo de miser Buscheto de itropisia zovene.

Lunedì adì 21 novembro.

Avendo fatto fare li signori Conservatori uno calmero ali fornari e non ge trovando el cavedale se deliberorno de calarlo una onza per tera, zoè da onze 22 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, e da soldi 70 el staro del frumento farlo fare de onze 21 con sientia del[311] signor governatore, et li ditti Conservatori se mandorno nui soprastanti a l'Abondantia a dirlo a sua signorìa e subito montò in colera e disse: "Se non pono fare el pan, voglio abasare el pretio al frumento e non el peso del pan", e disse che li Conservatori erano quelli che facevano la carastìa e che in le cità circonvicine calava el pretio del frumento e lori lo volevano alzare, e lui era deliberato che più presto s'è asbasato che crescere; niente di manco la magior parte lo vendeno soldi 75 et lire 4 el staro, e lui vole se crepaseno che non lo vendano ali fornari se non in rason de lire 3 soldi 10 el staro sino che lui starà governatore, che serà sino adì 21 dexembro proximo, se altro non vene.

E adì 22 ditto li signori Conservatori parlorno con el signor governatore circa de abasare el pan overo el pretio del frumento, e fu concluxo che li citadini che ge havevano dato el frumento el ge fusse pagato soldi 67 per esere lezere de peso, aciò poteseno fare el pan de onze 22 la tera.

El tempo presente è talmente senza fredo che el pare de primavera, Dio sia laudato; quelli che non havevano potuto seminare a giorni passati, al presente seminano e veneno bene.

Mercordì adì 23 novembro.

El pasa per Modena molti fanti che sono stati cassi a Fiorenza, perché non ge voleno per guarda se non Lanzenechi.

Zobia adì 24 ditto.

Li signori Conservatori hano parlato de drizare le Arte e tuta la cità, e questo a instantia del signor governatore, al quale ordine più dì fano furno elletti li magnifici miser Antonio da Benedè e miser Zan Filippo Cavalarin, ser Antonio Tasson et ser Habram Zuchare, ma penso che fra pochi dì ge serà altre che fare, etc.

[311] *con sientia del* = in accordo con.

Miser Girardin Molza affituario dele moline dala Bastìa dela magnifica Comunità questo dì 24 ditto ha citato li signori Conservatori et miser Jacomo Scanarolo sindico dela Comunità et miser Lodovigo Sechiare procuratore de ditta Comunità denanze alo Auditore del signor governatore per volere piatezare con ditta Comunità, perché el vorìa restoro dele ditte moline e la Comunità non ge lo vol fare, perché dicono non lo dovere fare secondo la forma delo instrumento delo affitto, et per haverne guadagnato in grosso li anni passati che è stato la carastìa, et hano fatto elletione de miser Lodovico Belencin e miser Baldesera Fontana capi deli Conservatori e de miser Jacomo Scanarolo sindico e miser Carolo Codebò et ser Zanbatista Malpìo due deli Adjonti, e miser Lodovigo Sechiare e ser Antonio Tasson procuratori, et s'è fatto el Consiglio a posta per fare ditta elletione et per aprovare la spexa per piatezare con lui ala gagliarda.

Venerdì adì 25 ditto.

El spectabile miser Joanne Batista Belencin Judice ale Vituarie de comission del signor governatore ha fatto fare comandamento a tuti li bechari de Modena che non vendano la libra dela carne del videlo se non soldi 1 denari 4, el manzo soldi 1 denari 2, el bò soldi 1, la vacha denari 10, el castron soldi 1 denari 2, e questo comandamento g'è stato fato in tempo che li bechari havevano morte le carne e tanto male hano dito che me maraveglio che el non ruina el Paradixo e sempre de adoperare falzon e pugnali contra ali citadini, e questo perché la vendevano denari 2 la libra de più del pretio soprascrito; vorìano seguitare el solito et ancora perché 20 anni fa sono uxati fare a suo modo.

Nota che adì 26 el sabato ge fu dato licentia che ditti bechari vendeseno la carne secondo el solito per questa volta e poi se farà provixion.[312]

Adì ditto.

Morì Zacharìa fiolo fu de ser Julio Pazan, qualo pochi dì fa fu ferito da San Michelo, et era zovene.

Morì da 15 dì in qua magistro Thomaxo Cotin, la consorte de ser Nicolò Cimixelo et magistro Donzo di Donzi.

Domenega adì 27 ditto.

Questa matina è stato fatto una crida dela reformatione de tute le Arte dela cità da parte del signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo, el quale inanze la partita sua da Modena, che serà ali 24 del mexe de dexembro proximo futuro, che el serà finito el deposito se altro non venirà in contrario, el serìa desideroxo de vedere asetato tuta questa cità inante la sua partita, perché el ge piace le cose ben fatte per esere homo da bene; ma dubito che el non se ne farà niente perché questa cità de Modena non fu mai

[312] Nota a margine.

in el pegior termino, per esere tute le vituarie carissime e per dita causa convene esere care li misteri[313] et li exercitii e tute le opere manuale, e sino non venga la abondantia del pan e altre vituarie sempre serà carissimo ogni cosa. Al presente el peso dela carne de porco se vende soldi 36 in 40, la carne del vitelo soldi 1 denari 6 la libra, le carne del manzo soldi 1 denari 4 la libra, la carne del bò graso soldi 1 denari 2 la libra, la carne de vacha soldi 1 la libra, el castron soldi 1 denari 4 la libra, le ove n. 2 per soldi 1, el butere soldi 3 la libra, el par deli caponi soldi 10 sino in 15 li boni, el staro del frumento lire 3, 10, el calmero deli formenti e quello deli citadin lire 3 soldi 15 et lire 4, e non tropo bono, el vino care, le legne, li fassi e tute le altre cose del vivere, et poi el pano, le scarpe, le opere, le manefature et ogni altra cosa carisima, e più li dinari sono carissimi e in poche borse sono al presente in Modena; e chi volese narare ogni cosa longo serìa, sì che al mio parere el tempo presente non lo comporta per non havere al presente la magnifica cità de Modena signori legitimi in temporale e in spirituale, e forza è aspetare che el ge sia li ditti signori e poi se farà ogni cosa, ma al presente se butarìa via el tempo, etc.

Domenega adì 27 novembro.

El se va in mascara che el pare da carnevale, ma pocho piacere e pocha alegreza gi è.

El signor governatore de Modena doppo dixinare andò a Corezo ala festa che ha a fare la Signorìa de Corezo questa sira, e lui ha menato via de soi meglioramente,[314] pensando de non stare in Modena pasato li 21 dexembro.

El se dice che li Luterani hano moso guera ala maestà delo imperatore e che li Tartari hano moso guera al re de Polonia e prexe dele cità e morto e menato via dele persone 40.000. Dio se aiuta perché le cose dela fede sono molte streminate.

El se dice che in Verona g'è comenzato la parte luterana. Dio se aiuta se quella parte intrase in Italia, da fare serìa a extirparla per la discordia de Italiani e li mali exempii de chi governa li populi.

Lunedì adì 28 ditto.

El signor conto Uguzon Rangon che era a Ferrara et il signor conto Hercolo Rangon che era a Casteveldro son venuti in Modena, perché el signor duca se contenta che siano in Modena al presente per defension dela cità, *casu quo* che acadese ali 21 dexembro fare nova mutation del Stato de Modena, etc.

La biava de ogni sorta che al presente se ritrova in Modena si è, *videlicet* frumento stara 21.190, farina stara 6.165½, fava stara 4.269½, veza stara

[313] *misteri* = mestieri.
[314] *meglioramente* = masserizie.

2.747½, spelta stara 7.467½, orzo stara 430, cavezale stara 920, mìo stara 52¼, melega stara 155½, faxoli stara 60½, che suma in tuto stara 43.458½ denontiata a mì Thomasino Lanciloto uno deli soprastanti ala Abondantia.

Havendo el magnifico massare duchale de Modena mandato el capitanio de balestreri in le ville de sotto per scodere resti de tasse, per bono rispeto questo dì lo ha fatto tornare a Modena, la causa perché non se dice, etc.

Li fornari de Modena vendeno al presente poco pan a rispeto el pasato et se trovano haver in man frumento stara 600 e più de modo che fano suspirare chi ne ha da vendere e che pensava venderlo uno ochio e non se contentavano de lire 4 del staro e forse lo daràno per mancho.

Mercordì adì ultimo novembro.

El signor governatore ha fatto fare la crida ala rengera del Palazo del magnifico Comun de Modena che nisuno debia portare in mascara habiti da preti, da frati, né de sore, e da Batuti ala pena de … e del resto è contento che ogni homo ge vada honestamente; niente di mancho ala magior parte deli homini ge despiace andare in mascara da questo tempo, perché el se sole comenzare a Santo Antonio et hano comenzato piu dì fano, e porìano generare qualche cosa trista in la cità, e forse porìa tochare a lui perché ali 21 del meso de dexembro futuro se haverà mudare Stato per amore, se non per forza, etc.

Chi ge serà vederà.

Zobia adì primo dexembro.

Questo dì si è belo tempo con alquanto fredo; eri sira comenzò de nevare e poi restò, et è nevato ala montagna e sin qui non è neve al pian e tuto el meso de novembro è stato bonisimo tempo e poco fredo; ancora g'è tre quarti dela luna de novembro che va in dexembro.

Venerdì 2 ditto.

Morì magistro Marioto dale Lanze de mal de costa.

Morì Batista dali Boi bechare de male de una gamba, la quale ge l'havevano tagliata da mezo el schincho[315] in zoxe, per haverge portato molti anni fa el male dela formica.[316]

Adì ditto.

Avendo molti dì fano li fornari de Modena comperato da miser Zan Filippo Sartorio fratello delo arcivescovo Santa Severina abate de Nonantola corbe 200 de frumento in ditto loco in rason de lire 3 soldi 3 el staro conduto a Modena, e perché era el tempo de semenare e cativo tempo quando el se comperò, che fu de ottobre passato, se restò cussì de farlo condure

[315] *schincho* = stinco.
[316] *male dela formica* = malattia non identificata.

quando fusse seminato; da poi el signor duca de Ferara concesse ali homini de Nonantola che né frumento né pan se potesse cavare de Nonantola; et la magnifica Comunità scrise al signor duca de ditto frumento, e rescrise ala Comunità che non tanto de quello de Nonantola, ma de quello de Ferara e del suo proprio voleva che questa cità de Modena se ne potesse valere, e fu mandato uno messo con ditta litra al capitanio de Nonantola che lasase venire ditto frumento a Modena; lui rispoxe che la litra non era direttiva a lui, e fu forza che io Thomasino Lanciloto, uno deli soprastanti ala Abondantia, andase a Ferara a parlare a sua exellentia, de modo che non volse mai concedere che el se potesse extrahere; e non ge valse a mostrare la sua litra scrita ala Comunità de Modena, dicendo sua exellentia non volere rompere quello che lui ge haveva promisso, ma che era contento venise el pan qualo a nui costa più de lire 6 el staro de quello frumento fatto in pan; niente di mancho fece scrivere al capitanio de Nonantola che fese che li homini lo lasaseno venire: mai non g'è stato ordine che quelli maledeti vilani rebeli e inimici de questa cità lo habiano mai voluto lasare venire. Finalmente li preditti fornari sono stati constreti relasare ditto frumento già pagato con suo grandissimo interesso a miser Zironimo fu de miser Zanbatista Valentin a persuasione de miser Zanbatista Belencin al presente Judice ale Vituarie de Modena, forse suo compagno in secreto, e questo è stato fatto ancora de comission deli signori Conservatori, e ditto frumento s'era fatto fare in pan e portato in Modena onze 12 in 14 per soldi 1 denari 4, che veniva esere venduto quello frumento più de lire 6 el staro *ut supra* e questa guera è stata fatta perché el frumento è cresuto de pretio e s'el fusse calato ge lo haverìano voluto dare al suo dispeto. Io ho notato qui questo recordo aciò che lo homo impara de negotiare cautamente con tute le persone, perché el se fa ale volte de stranie cosse al mondo, e questa è una de quelle.

Lo interesso del dinare è stato de li fornari e lo guadagno serà de altri, el non bisogna già lasarse manchare el pan e havere speranza in li nostri vicini che se ne diano, masime in li vilani de Nonantola, inimici e rebeli de la nostra cità de Modena e de lori medesimi, etc.

E nota che la exellentia del signor ducha preditto non ha voluto fare remission dele tasse, ma vole che pagano e saldano dal 1527 per tuto 1529, e del 1530 ge fa tempo sino a mezo mazo 1530 s'el tocharà a lui a rescoderli: pensa ti lectore che el non ha voluto concedere el soprascrito frumento, guarda s'el te donarà le tasse! A mio parere sua exellentia estima poco la benevolentia de Modena.

Sabato adì 3 dexembro.

Miser Cechin da Pistoia magistro de casa del signor conto Claude Rangon è stato ferito questa matina in casa del ditto conto, se dice da uno stafere del signor Galeoto Pico dela Concordia, qualo al presente è alogiato in ditta

casa in Modena, per esere la consorte del ditto signor conte Claude sua sorela; se dice esere stato a posta[317] de formazo robato e chi dice ad altro modo.

Adì ditto.

In Piaza se ge vende el staro dela fava soldi 52, el staro dela veza soldi 42, el staro del frumento bruto lo dicono lire 4.

El se dice molte cose che seràno de questa cità de Modena inanze Nadale. Alcuni dicono che la santità del papa la haverà; altri dicono che el signor ducha la haverà; altri dicono che la maestà delo imperatore trattarà lo acordo e non darà la sententia, o vero la tenirà cussì depositata anchora qualchi mesi; altri dicono che finiti li 21 del presente el duca la vorà per amore o per forza: chi dice a uno modo e chi a uno altro. Io ho notato questi dittati per vedere chi dirà la verità, e questo perché essendo io Thomasino Lanciloto scritore presente in Ferrara e parlando con sua exellentia adì 16 novembro, sua exellentia mi dise: "Nui ve veniremo presto a vedere", e per questo io credo che lui la haverà a uno modo o a uno altro, etc.

Adì ditto.

Ali fornari de Modena del meso pasato g'è pervenuto ale man stara 1.703 de frumento da fare el pan ala Piaza de onze 22 la tera da soldi 1 denari 4 l'una in rason de soldi 70 el staro, per el quale dovevano fare pan tere 93.707 in rason de tere 55 per staro, et ne hano fatto tere 69.372 et ne restano a fare tere 28.420 per el meso de dexembro, che importano stara 516½ de frumento che se ritrovano in man per tuto ultimo de novembro, e per ditto meso de novembro ne hano posto in opera stara 1.186½ che ne vene stara 39½ el dì, et in questo meso n'è stato denontiato per ditti fornari stara 64, et con le stara 516½ fano in suma stara 580½ che li ditti se sono retrovati havere in mane da fare in pan el meso presente de dexembro. E questo procede perché io Thomasino Lanciloto, uno deli soprastanti ala Abondantia, tengo compto del frumento che comprano et del pan che deno fare et li fatio debitori et poi creditori de dì in dì del pan che fano, e a questo modo la Republica non è inganata et fano belo pan, e prima inanze el nostro offitio ge mancava el pan in Piaza asai volte et era brutissimo e mal coto e lezere. Al presente è al contrario perché è belo, ben coto e ala pexa, e cussì se fa a volere che la Republica non sia inganata; ma invero ho domandato tre volte ali signori Conservatori che me pagano de questo tenire de compto, e per havere fatto el compendio dela denontia dele biave, el pare che io dica al muro; deli quali Conservatori n'è capo miser Lodovigo Belencin, miser Baldesera Fontana, miser Andrea dala Molza, ser Jacomo Beliarde et altri citadini, che al mio parere non vorìano che el fusse uno bono ordine in la cità, perché sono inimici de chi tene perfetamente el compto, e a questo se vede non me voleno pagare; ma spero in Dio che sua maestà mi premiarà in questo mondo o in l'altro, el simile

[317] *a posta* = a causa.

impunirà chi n'è causa deli desordini in questo mondo e in l'altro, etc.

Volendo già una altra volta fare in Modena una bona opera e utile a la magnifica Comunità et ala Republica me fu cridato dal *quondam* miser Lucretio Tasson doctore et uno de quelli che governava Modena al suo tempo dicendome: "Tu sei mato se tu credi de drizare Modena tu, perché la usanza de Modena si è de fare ala roversa", et io ge rispoxe: "Io dal canto mio voglio fare el debito mio, e se la usanza è stata de andare ala roversa, vui ne sete stato causa; che el Diavolo ve strasinarà in anima e in corpo", e lui mi rispoxe: "El cagarà"; io non so como el se la cunza adeso per esere morto più anni fa.

Domenega adì 4 dexembro.

El padre predicatore del Domo fra Dionisio da … de l'Ordine de San Francesco de Observanza questa matina in zonochion in suxo el pergolo ha domandato de gratia al signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo che el non lasa andare in mascara como al presente se fa in Modena, perché fra pochi giorni porìano generare qualche male in la cità, ultra al male che se fa de andare in mascara; non so s'el serà exaudito.

E adì ditto doppo dixinare se fece più mascare che se siano ancora fatte da poi che el se ge va. In fra le altre hano fatto una invention de combatre con lanze e spade doe squadre de mascare in Piaza. E una parte fu trovata da San Michelo da certe mascare con sachi in man, e comenzorno a dare adose a quelli che volevano combatere che erano a cavallo ali axini, in modo che desmontorno dale bestie e comenzorno a strazarse le mascare et corseno sino in Cartarìa, e s'el non fusse stato li amezadori[318] facevano del male; et fu guasta la festa del combatimento che volevano fare in Piaza, in la quale g'era zente asai et ale fenestre del Palazo per vedere, perché è stato questo dì uno beletissimo tempo suto e fredo sì che io dubito che uno dì se facia combatimento de altre che de spade de legne e lanze de carta, perché ali 21 del presente se ha fare mutation de Signore de Modena; quelo che sucederà lo notarò piacendo a Dio.

Nota che in ditte mascare da combatere g'era Alberto Basolo bechare in mascara, et era el capitanio, et haveva una colana de pretio scuti 20, la quale ge fu levata dal colo dale mascare dali sachi, in li quali g'era uno fiolo fu del Negro Falopia et uno fiolo del Rizo Sigizo, de mode che se non ge restituiseno la sua colana ditto Alberto con tre soi fratelli voleno combatere con li ditti dui et con tuti quelli che g'erano con lori da valenthomo, et il signor governatore lo ebe molto per male, perché aspetava la festa in Piaza con certi zintilhomeni forasteri che erano con lui, et ha ditto che el vole che la ge sia pagata scuti centi, et altri scuti centi li vole condenare.

[318] *amezadori* = mediatori.

Lunedì adì 5 dexembro.

Esendo stato tolto eri ad Alberto Basolo che era in mascara una colana dal colo da certe altre mascare, lui con tre soi fratelli sono stati molto in volta per atrovare la sua colana e per volerla, masime da uno fiolo fu del Negre Falopia e da uno fiolo del Rizo Sigizo, altramente voleno combatere con lori a guera finita, de modo che la colana ge serà pagata scuti 20 inanze che el pasa 22 hore de questo dì; niente di mancho el governatore ne vole fare inquisition, se li amici non li aiutano, per esere stata cosa mal fatta e a pericolo de mettere la cità in arme per esere apreso ala mutation del Stato che serà ali 21 del presente, secondo che è ordinato per la maestà delo imperatore, se altre non vene in questo mezo, perché la santità del papa Clemente Settimo pensa de haverla, et la exellentia del ducha Alfonso da Este ducha de Ferrara pensa de haverla.

E adì 6 ditto fu accordato Alberto Basolo che la colana soprascrita ge fusse pagata scuti 16.

Mercordì adì 7 ditto.

Li signori Conservatori che sono al presente de che n'è capo miser Lodovigo Belencin, miser Baldesera Fontana, miser Andrea Molza et li altri Conservatori, quali sono stati tuto questo anno in offitio, perché el signor governatore presente signor don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo del deposito de Modena ha voluto che stiano in lo offitio quanto lui, hano questo dì fatto ellettione de 8 homini che faciano le liste deli Conservatori per lo anno proximo futuro 1531, et sono questi, *videlicet*: miser Jacomo Scanarolo, miser Antonio da Benedè, miser fra Lodovico Molza, miser Lodovigo Colombo, ser Giberto Forcirolo, ser Zimignan Fontana, ser Zohane de l'Er et ser Angelo Zarlatin, li quali faràno le liste da extrahere al Nadale.

Zobia adì 8 dexembro.

Questo dì che è el dì dela Conceptione dela Nostra Dona se fa festa solemne in Modena, et esendo stato ordinato la domenega pasata de fare una certe festa in Piaza da mascare, acadete certe disturbo che la fu guasta, et el signor governatore de Modena cesareo el signor don Petro Zapata spagnolo esendo desideroxo de vedere ditta festa ha fatto metere in ordine quelli zoveni dela cità in mascara vestiti a più stranie fogie da combatere con lanze e spade contrafate de carta e de legne, chi a cavallo ali cavalli, chi a cavallo ali axini abardati con targe[319] e dardari[320] da trare, chi ala morescha e chi ala turchescha, e certi homeni armati a pede con certe mascare contrafatte che

[319] *targe* = scudi.
[320] *dardari* = frecce.

non fu mai visto le più stranie et la più bela cosa con el suo trombeta; e prima andorno a provarse in el zardin per esere bon tempo con pocho fredo, et el signor governatore montò a cavallo con molti zintilhomini dela tera et el signor Galioto Pico dala Concordia, el signor conto Hercole Rangon, el signor conto Uguzon Rangon e altri cavaleri e citadini honorevoli e veneno ala Piaza, el simile le zentildone in Palazo e in Vescovà et era pieno tute le fenestre deli ditti palazi e in suxe li copi[321] atorne ala Piaza, et in Piaza g'era tanta zente che non se potevano dare loco, e questo fu da hore 21½ in la hora del vespero, che ogni homo abandonò el vespero che era como finito e corsene in Piaza. El signor governatore in persona faceva stare indreto le persone, e vene ditti mascari e corseno ala quintana, zoè a dare con le lanze in una certe cosa de carta o de asse sutile et la rompene tuta; ogni homo rideva de quelli axeni che non volevano corere e che se ustinavano, et como li ponzevano[322] trevano de calci e butavano zoxe le mascare; e finito quella festa finse doe persone volere combatere inseme a pede, e durò lo andare inanze e indreto li padrini circha a ditto combatere più de una grossa hora e ogni homo rideva, e tuta via quelle mascare butavano razi dove era più persone, de modo che el g'era uno rumore mirabile in Piaza, et el trombeta dele mascare fece la crida del combatimente che se haveva a fare de li dui mascari, che nisuno non se ne impazase, ala pena de esere svalixato da parte del suo capitanio, e cussì li padrini de una parte e de l'altra ge portorno le arme contrafate in campo et ge le provorno de pigarle[323] e fare le prove che fano li combatenti et ge le deno in mane a ciascuno, et comenzorno la scaramuza con spada e targa che el non fu mai veduto la più bela galantarìa del suo menare e reparare, et erano, secondo che se dice, dui magnan[324] al parlare stranio et fare più stranio, che ogni homo moreva de ridere, e steteno meza hora ale mane, de modo che uno de lori haveva una vesiga[325] in seno piena de sangue; in el belo dela festa se l'apanò con uno certo inzegno che lui haveva in la sua targa, in quella che l'altro ge menò una stocada in el peto, de modo como el vide el sangue se comenzò a retirare e quello altro adoso dicendoge: "Arendete", et cascò in tera como morto et se sbultò[326] molto bene in quello sangue che el pareva che el ge fuse scorticato uno bò, et ge feceno tanto che lo feceno levare in pedo et lo miseno in suxo uno axino, e quello altro che ge haveva dato in suxo uno altro axino, acompagnati dali altri mascari cridande: "Vitoria!, Vitoria!", e fu finita la festa senza strepito alcuno e con grande piacere dele persone [che] andavano per la cità. Niente di mancho le brigate

[321] *copi* = tetti.
[322] *ponzevano* = pungolavano.
[323] *pigarle* = piegarle.
[324] *magnan* = fabbri.
[325] *vesiga* = vescica, budella.
[326] *se sbultò* = si sporcò.

dicono che l'è uno pronostico de guera e amazamenti che serà in Modena in pochi giorni per la mutation del Stato che se ha a fare ali 21 del presente. Dio ne sia laudato e facia che el pronostico non sia vero, e che nui habiamo el nostro vero bono e justo Signore e cussì Santo Geminiano prega Dio per nui che cussì sia.

Venerdì adì 9 ditto.

Ancora non g'è nova alcuna dela sententia data fra la santità del papa et ducha de Ferara, alcuni dicono che non se darà, ma faran acordo.

Sabato adì 10 dexembro.

El staro del frumento forastero se dice in Piaza lire 3 soldi 15, et el più belo lire 3 soldi 18, e lire 4, la fava de Mantuano soldi 55, la veza soldi 45, la spelta soldi 15 el staro, pan forastero ge n'è asai biancho e belo, ma picolo, fato a rason de lire 6 el staro del frumento. Li fornari de Modena fano asai belo pan de onze 22 la tera in rason de soldi 70 el staro del frumento, e per tuto questo dì se retrovano havere stara 600 frumento da fare pan, e questo perché io Thomasino Lanciloto uno de soprastanti a l'Abondantia ne tengo compto de quello frumento che comprano et li facio debitori de tere 55 per ciascuno staro de frumento e creditori del pan che fano, e questo facio senza sallario, perché se io voleso sallario non me lo darìano a ciò non tenese el compto, perché chi è Conservatore ge dispiace tal compto, et sono stato riprexe da alcuni de lori capi perché voglio che li fornari pagano el frumento ali citadini secondo quello che el pesa, perché così vole la justitia, e a lori ge dispiace questa justitia a casa sua, etc.

Domenega adì 11 ditto.

El signor governatore de Modena cesareo don Petro Zapata spagnolo questo dì ha fatto comandare al signor conto Hercole Rangon et al signor conto Uguzon Rangon che non habiano a fare portare le arme a nisuno che non sia dela sua famiglia propria e che mangia suo pan, né che debiano menarse dreto citadino nisuno con arme, sotto pena, etc., e questo perché el dubita che, essendo ala fin del suo offitio del governo de Modena che finisse ali 21 del presente, che inanze quello tempo ge fusse fatto uno scorno da quelli del signor ducha e che el ge fusse tolto la cità e lo dominio e che el ge incontrasse de quello che incontrò al signor miser Vit Furst thodisco cesareo locotenente de Modena alli 12 del presente de l'anno 1514, che el ge fu tolto el Castello de Modena con el dominio dela cità dali soldati dela Giesia e sachegiato tuto el suo, e lui prexo a prexon, et ge fu de gratia andarsene in Lamagna con la vita e senza roba, e questo perché la Gesia haveva la patente dala maestà delo imperatore che el ge dese Modena, e lui la voleva tiranezare e meterge taglia inanze che lui la lasase a persuasion de miser Cesaro Co-

lombo modenexe suo favorito, el quale insemo con lui fu svalixato e prexo a prexon e poco ge manchò che el non fusse morto, e perché al presente el signor ducha de Ferrara ha la patente dala maestà delo imperatore de rehavere Modena depositata a sua maestà, e per ditta al preditto signor governatore de restituirgela ali 21 de questo. El ditto governatore dubita che inanze quelli dì 21 ge fusse fatto qualche scorno dala cità e più dali zintilhomini, perché ogni dì fano grande adunatione de citadini soi amici, li quali hano hauto licentia da lori de portare le arme, e per questa causa el ditto signor governatore pensa che per el signor duca farìano ogni cosa per retornarge la cità in le mane, e sua signorìa pensa de starge sino ala fin per vedere se la maestà delo imperatore darà la sententia, overe acordarà la santità del papa et el signor ducha insemo, overo ge scriverà quello haverà a fare, e forse qualche una de queste parte o dela Giesia o del duca non vorìano aspetare sino ali 21. Sua signorìa vole anticipare el tempo e asecurarse; quello sucederà lo nodarò piacendo a Dio, etc. Benché questo signor governatore non è tiràno como fu quello altro antescrito, anze è homo da bene e catolicho, ma in vero li soi Spagnoli che sono circha 150 ala guarda de Modena sono mal voluti dali citadini, perché ge steteno in casa alcuni dì et se portorno malissimo e disonestissimamente, de modo che fu forza ala Comunità de Modena pagarge ogni meso più de ducati 150 per li soi alozamenti, quali se sono scose da citadini, che mal volontera li hano pagati, ultra che ale porte se sono mal portati in tirare zoxe roba dele cara. Non so como pasarà la cosa, nui non siamo ancora ali 21 del presente che el ge poterìa esere qualche garbuglio, etc.

Lunedì adì 12 dexembro.

El magnifico massare duchale fa incantare[327] el paso de Santo Ambroxo e altri datii per alogarli al Nadale; el non par già che lui habia paura de perdere la cità de Modena.

El se dice che indubitadamente el signor ducha de Ferara haverà tuto el suo Stato pacifico dala maestà delo imperatore, ma che el ge costarà asai miliara de ducati.

Martedì adì 13 ditto.

Io Thomasino Lanciloto conto palatino ho concesso la autorità appostolica e imperiale a Siximondo fiolo de ser Antonio de miser Jacomo Foglian citadin modenexo, rogato ser Jacomo di Bologna citadin e nodare modenexo, in el mio camerino tereno dela casa dela mia habitatione verso la Strada, e per testimonio Francesco fu de Lazaro dela Cita e Francesco fu de fra Andrea Marscalche.

Item adì ditto ho concesso la auctorità appostolica e imperiale a Joanne An-

[327] *incantare* = mettere all'asta.

drea del *quondam* Mathè de Signis da Monte Ombrare citadin de Modena, rogato ser Jacomo di Bologna citadin e nodare modenexo in el preditto mio camerino, e per testimonio ser Jacomo di Montagnana et ser Benedeto di Carandin.

El se dice che miser Mathè Casela oratore del signor duca de Ferrara apreso ala cesarea maestà è zonto a Ferrara, e che ancora non è dato sententia fra la santità del papa et el signor duca, ma che el se tratta lo acordo.

Da poi s'è ditto non esere zonto a Ferrara.

El se dice che el signor duca fa zente e che el le manda a Rezo, a Rubera, a Carpe e a Nonantola per aspetare li 21 del presente da venire a tore la cità de Modena, al qual tempo serà finito el deposito fatto de ditta cità ala maestà delo imperatore.

El se va in mascara in Modena e fano de stranie inventione: masime eri andò una mascara a cavalo e como el se chinava el mostrava el culazo negre e rognoso. Fu ditto esere uno famiglio da stala del conto Uguzon Rangon; veramente s'el fusse stato mio famiglio ge haverìa fatto dare 50 bone stafilade, ma per esere famiglio de uno zintilhomo *noli me tangere*, etc.

Martedì adì 13 dexembro.

Le mascare portano per la cità deli maci de canevazi apresi con foco[328] e fano altre invention bestiale che sono segni de male augurio, che Dio non voglia.

El signor don Petro Zapata governatore cesareo de Modena questo dì ha redopiato le guarde al Castello, dubitande de uno sparapè[329] overo scorno como fu fatto a miser Vit Furst cesareo locotente de Modena sino adì 12 dexembro 1514, che el ge fu tolto el Castello da li soldati dela Gexia con tuta la sua roba.

El ditto governatore eri sera andò inmascarato a casa di Cortexi che el se ge faceva festa insemo con el signor conto Hercolo Rangon, et haveva cenato con ditto conto Hercole; questi sono stranio fare: da uno canto el par che el non se fida e da l'altro canto fa cose che pareno non conveniente de non se fidare, etc.

Adì ditto.

El torosan dela Tore del Domo de Modena la note passata da hore circha 2½ de note ha veduto uno certo foco in aiera venuto [de] verso Bologna sino a San Lazaro et retornato verso Bologna.

E adì 14 el ditto torosan dice havere veduto una altra volta el ditto foco da hore 2½ de note del dì pasato venuto de verso Bologna sino a San Lazaro et retornato verso Bologna; le persone dicono esere prodigio de morte de uno principe.

E adì ditto per nova da Fiorenza se dice che la Signorìa de Fiorenza ha fra morto e confinato in carcere et in exilio persone 114.

[328] *maci de canevazi apresi con foco* = mazzi di canapa accesi.
[329] *sparapè* = parapiglia.

Mercordì adì 14 ditto.

El se dice che a Bologna se fa zente per venire ali danni de Modena, e che pochi dì fano la santità del papa ge mandò ducati 50.000 per dare a soldati, qual non se credeva et se verifica, et se dice che la sua santità vole tuto el Stato del ducha de Ferrara de zà da Po al presente, e sino a tanto che la maestà delo imperatore darà la sententia, quale al presente non se sa de certo se l'è data o no; niente di manco el signor duca pensa havere Modena ali 21 del presente sì como ge ha promeso la maestà delo imperatore.

Mercordì adì 14 dexembro.

El se dice che el signor duca de Ferara fa zente e che già ha mandato in Rezo 300 fanti archibuxeri, e pensa de fornire Rubera, Carpe e Nonantola, per obstare a chi ge vorà dare disturbo che el non rehabia Modena depositata in le mane dala maestà delo imperatore, el quale deposito finise al 21 del presente che serà mercordì proximo futuro, che serà el dì de San Thomaxo; ma fra questo dì de ogio al dì de San Thomaxo io penso che haverò da notare in questa *Cronicha* de grande cose, etc. Dio facia de nui quello che sia per lo meglio; pur non se cesa de andare in mascara e fare inventione prodigioxe de guera.

Esendo questo dì lo Aguzino in Piaza comandò a ser Rafael dal Bambaxo che andase con lui in Castello dal signor governatore, et andando con lui sino ala Croce dala Preda non volse pasare più oltra, e voleva andare a casa del signor conto Hercole Rangon e lo Aguzino non voleva, de modo che el ge mise le mane in el cavezo per menargelo in Castello et se mise ala defexa con arme, e subito ge fu molte spade e fuzì; el ditto Aguzino lo dise al governatore e subito fece serare le porte, ma la cosa se asetò e non fu altro, e questo per havere dato in Palazo uno pugno in suxo el volte a Cesare Borgomozo. El parse al governator non proceder più oltra per al presente aciò che la cità non facia qualche novità per esere apreso ala fin del suo offitio che serà ali 21 del presente.

Adì ditto.

Esendose veduto certo foco dal celo verso Bologna e venuto verso Modena doe sire inanze da hore 2½ de note e havendo intexo questo el magnifico miser Marco Antonio Begazo da Lugo on dala Massa, podestà de Modena, et el magnifico miser Zan Filippo Cavalarino cavalero modenexo et ser Andrea Manzolo canzelere dela magnifica Comunità ditti fochi, sono andati da hore 2 in suxe la Tore del Domo con molti altri sino a n. 25 o circha e stati sino a hore 3, e non hano veduto nula.

Zobia adì 15 dexembro.

Per una persona degna de fede dice havere hauto una litra da Bologna de dì 10 del presente, qualmente lo avixa como de otto dì inanze aparse una

cometa a Bologna sopra a San Michele in Bosco per alcune note da hore 9 e durava hore 3 per volta, e questo dice esere la verità. El simile s'è veduto fochi adì 12 e adì 13 stando in Modena como in questa appare a c. 298.

E adì ditto molte cose se dicono questo dì in Modena, masime che el campo dela Giesia vene a Modena, altri dicono non esere vero; niente di mancho el signor governatore cesareo de Modena è stato avisato dal signor duca de Ferrara che el facia bona guarda, che la cità non ge sia robada, e che bisognandoge zente per guardarla sino ali 21 del presente ge ne darà quanto el vole, quale zente sono a Rubera, a Carpe e a Rezo, e in quello dì el signor duca venirà e intrarà in tignuda, sì como ge ha promesso la maestà delo imperatore de rendergela, como per le patente appare, se in questo mezo non serà ordinato altro da sua maestà, et ditto governatore fa con dilligentia guardare le porte dela cità et più guardare el Castello con dopie guarde, tanto che finisa el termino de darla al signor duca, el quale se la guardarà pò lui, etc.

Venerdì adì 16 ditto.

Uno Spagnolo che è ala guarda del signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo me ha ditto che questo dì el ditto signor governatore ha fatto chiamare tuti li Spagnoli che sono ala guarda de Modena in Castello, e notificato como non venendo altro in contrario dala maestà delo imperatore lui restituirà questa cità de Modena ali 21 del presente alo illustrissimo signor duca de Ferara, perché cossi è la volontà dela maestà delo imperatore, e che lori se haveràno a partire e andare in el campo deli Spagnoli, che al presente è a Sena, con litre del signor marchexo de Mantua al suo fratello locotenente de ditti Spagnoli.

Adì ditto.

El signor governatore spagnolo solicita de fare scodere li scuti 150 che pagava la magnifica Comunità ali soi fanti spagnoli per li alozamenti, acioché non alozaseno in casa deli citadini, li quali se scodevano dali citadini a discretion, et se sona[330] le Cinquantine ogni hora e ogni homo è sordo, perché non vorìano pagare, et io penso che el bisognarà che la Comunità paga, perché li voleno in ogni modo inanze che se partano, et ditto governatore vole ancora lui la sua paga dal magnifico massare ducale.

Molte persone de Modena credevano che le cose de Modena doveseno andare de male in pegio sì del tempo como del Stato, et al mio parere non porìano andare meglio perché circha al Stato non ge serà parola perché ali 21 del presente el signor governatore la restituirà al signor duca senza disputa; e quanto al tempo el non poterìa esere megliore senza neve e senza fredo de

[330] *se sona* = si chiamano a rapporto.

modo che [chi] haverìa del frumento da vendere pensava venderlo molto ben caro sino a lire 4 et più el stare, e per gratia de Dio li fornari ne hano in le soe mane stara 640 da fare pan e poco pan se vende, el quale se fa al calmero de soldi 70 el staro e de onze 22 la tera asai belo per soldi 1 denari 4 l'una, e molte persone vorìano vendere frumento ali fornari e lori sono forniti, de modo che non sano dove dare de la testa, e dove pensavano venderlo carissimo bisognarà che faciano derata,[331] e questo procede ancora da uno ordino novo fatto da mì Thomasino Lanciloto, uno deli soprastanti ala Abondantia, de fare debitore ogni dì li fornari del frumento che comprano a tere 55 de pan per ciascun stare de frumento et poi li facio creditori del pan che fano ogni dì, e a questo modo la povertà non è inganata che li fornari posano ascondere el frumento né la farina e farlo cresere del pretio como se soleva fare, e a questo modo facendo bisognarà chi vorà vendere frumento ne facia derata, etc.

Sabato adì 17 dexembro.

Esendo io Thomasino Lanciloto deputato per li signori Conservatori dela cità de Modena sopra a l'Abondantia, una con ser Antonio Tasson e ser Francesco Maria Mirandola, et acadendo adì pasati a comandare frumenti ali citadini da dare ali fornari per fare del pan ala Piaza, ge cometesimo che tuto el frumento che lori tolevano che lo pesaseno con el cupelo e la stadera sopra ciò fatta novamente; e questo a ciò che potesseno havere el suo compto dali citadini et poteseno fare el pan al suo calmero de soldi 70 el staro, che buta onze 22 la tera del pan biancho, et che el se potese pagare el suo frumento ali citadini quelo che el valeva secondo el peso et el pretio, de modo che parte ge ne deteno a pexo e parte non volseno che el se pesase, dicendo che innovatione era questa de pesare el frumento, che mai non fu olduto né veduto in Modena questa sutiglieza de questo pesare, e di più fu io reprexe infra li altri da miser Lodovigo Belencino[332] al presente capo deli signori Conservatori che io non volese introdure questa usanza in Modena de pesare el frumento che el non mi serìa comportato, et io ge respoxe che la justitia lo voleva, perché se li fornari hano a dare el suo dovere ala Republica del pan che sia ala pesa, el bisogna che lori habiano el frumento de tal pesa che ge trovano la farina da fare el pan, altramento g'è forza inganare chi compra el pan, e faciande a questo modo ogni homo ha el suo dovere. E lui mi rispoxe che io dovese lasare stare ditto peso, e a questo g'era presente miser zan Filippo Cavalarino sotto el portico dela casa dela mia habitatione, e perché voglio dare ad intendere che la justitia dè havere loco, ho fatto questo discorso per fare intendere a chi leza questa *Cronicha* che molte altre cose se sono intro-

[331] *faciano derata* = lo vendano subito.

[332] Aggiunta posteriore: "E nota che ditti miser Lodovigo e miser Zan Filippo sono morti de morte subitanea senza confesione como in questo appare".

dute in usanza in questa cità che sono bone, e molte se sono guaste, e lasate che erano cative, le quale nominarò *ut infra*, *videlicet*: el Monto dela Piatà non g'era in Modena, al presente g'è et ge sta bene e fu principiato del 1494. Item el Monto dala Farina non g'era, et g'è al presente et ge sta bene per la povertà, e s'el non fusse ditto Monto li citadini mangiarìano li poveri beli e vivi, e fu principiato del 1501, e poco tempo fa, perché el g'era deli richi che lo manezavano, lo mandorno in dispersion; da poi è stato redrizato da mì Thomasino Lanciloto e da ser Antonin Colombo, e fatoge li capitoli e levato via li richi, e tornato in le mane dele Arte, de modo che al presente se governa bene.

Item li nodari de Modena solevano stare in qua e in là per la cità, al presente stano tuti in Palazo et è bela cosa, et solevano notare li instrumenti in suxe li peci de carta e lasarli stare così e non meterli al *Memoriale*, de modo che non g'era dato credito in juditio maxime in Roma, de modo che del 1516 miser Francesco Guizardin da Fiorenza governatore de Modena ge fece una provixion che li instrumenti tuti se registraseno in suxo uno libro afoiato[333] e bolato, e che nisuno a chi non fusse concesse ditto libro non potesse fare instrumenti de nisuna sorte, e così se serva al dì presente per esere bona usanza introduta in la cità che non ge soleva esere.

Item el ditto miser Francesco Guizardino fece levare via li porchi de Santo Antonio che andavano per la cità, cosa veramente vituperoxa a chi ge lo comportava, e fece pagare ala Comunità e a tute le Arte una certa rata per ciascuno sino ala suma de lire 35 per conservare Santo Antonio da quello danno de ditti porchi, la quale cosa se serva al presente.

Item el ditto miser Francesco Guizardino fece resalegare la cità dove erano li salegati guasti, et salegare dove mai non fu salegato, et fare li mureli ali canali, serare boche de canali e canalete, fare cunzare le fontane e altre simile cose, ruinate per la depochagine deli citadini e deli soprastanti como è el Judice dale Vituarie e Conservatori.

Item fece cunzare la Strada regale de giaron e giarina da Panaro sino a Sechia, le quale per depochagine deli judici dale aque e deli Conservatori sono al presente talmente ruinate che el non se ge pò andare; el simile intervene in la cità in le strade, mureli e fontane, perché el non g'è chi bonifica el publico, anze g'è cridato a chi vole fare cosa bona, perché sono homini inimici de Dio e Santi.

Item el preditto miser Francesco Guizardino da Fiorenza governatore de Modena in nome dela Giesia fu causa che le moline dal Forcello fusseno fatte da miser Cesare Colombo, ser Daniel Tasson, miser Zanbatista Belencin et ser Pedre Zohane Milan de l'anno … contra la voglia dela Comunità, perché guastorno el Canale del Navile; pur sono utile e stan bene, *tamen* non g'erano.

[333] *afoiato* = rilegato in fogli.

E nota che sono stati causa dela inondation del Modeneso d'alhora sino a questo dì 28 zugno 1549.[334]

Item fece pacificare la cità, la quale era in grande parcialità per el mal governo deli citadini.

Item levò le ortolane de Piaza et le fece andare a stare in Pilizarìa et ge stano al presente.

Item introduse el spazare li portichi e le strade ogni sabato de sira, le quale cose non se fano per la depochagine de chi g'è soprastante.

Item fu fatto el monestere dele sore de San Polo de l'anno … in Modena dala Casamata che non ge soleva esere, e stevano de fora a la Misericordia.

Item fu levato de Piaza doe scale grande che andavano in Palazo quale ocupavano la Piaza et fu bela opera, e fu de l'anno ...[335]

Item el se soleva sonare la tromba ala rengera quando volevano li capitanii dele Cinquantine, e fu introduto da ser Zohano Marzon de l'anno 1511 che el se sonase le campane del Palazo a certi boti, che se domanda la tangerlina deli artexani, e fu cosa nova quale se serva al presente.

Item el s'è introduto li calmeri del pan fatto stampare da mì Thomasino Lanciloto de l'anno 1525 de novembro,[336] che prima non g'erano, et li fece stampare a mie spexe, et li Conservatori li aprovorno per boni e utili ala Republica, ma s'el fusse tocho a lori a pagare la stampa haverìano più presto lasato ruinare Modena che mai li havesseno aprobati, e quello che hano fatto lo hano fatto per forza dela vergogna, et sono utilissimi e se servano al presente.

Item già soleva esere in Piaza per el mezo a bel traverso, zoè dal Palazo del Comun a quello del Vescovà, certi banchi grandi, e furno tolti via de l'anno … al tempo del ducha Hercole da Este signor de Modena perché ocupavano tuta la Piaza.

Item fu tolte via le bolete de Piaza et estinte quello datio de l'anno … al tempo del ducha Hercole da Este, che fu bonissima cosa per li citadini che non pagano boleta in le altre cità.

Item è stato anulato li lazi e sopra lazi et el contrato dotale et el datio dela Piaza, el datio dela festa, abasato el datio dela maxena, che non paga se non soldi 2 per sacho de libre 300, che soleva pagare soldi 4 et soldi 4 per la compera del frumento, e questo fu fatto al tempo che Modena era depositata in le man de la maestà delo imperatore Maximigliano, che fu da primo febraro 1511 fino adì 12 dexembro 1514, concesi per el reverendissimo monsignor Gurzense cesareo locotenente in Italia, et poi confirmate per sua maestà con altre gratie che non me ne ricordo al presente.

[334] Aggiunta posteriore.

[335] Il Curatore Carlo Borghi aggiunge nel testo la data "1495".

[336] *Calmeri del pan de frumento bianco afiorato ben cotto: e custodito e del pan de remezolo ditto pan secondo ... che hanno ad osservar li fornari della magnifica citta de Modena*, per donno Antonio & fratello de Bergolli, 1525, adi 25. september.

Item fu introduto che li bechari teneseno li boletini de litra grosa ale carne, li quale sono andati in oblivione per defeto deli judici, et li bechari solevano pesare con le balanze, al presente pesano con le stadere, iniquamente perché sono signate dal canto suo, e da quello del compagno non sono signate.

Item fu introduto l'Arte dela seda in Modena de l'anno[337] … da ser Zulian dale Fontanelo e compagni, et ebeno la provixion de lire 1.000 in tempo de deci anni, la quale Arte al presente g'è molte utile e honorevole in questa cità e de grande guadagno e aviamento de zoveni asai.

Item fu introduto el piantare li mori bianchi[338] per tuto el ducato de Modena, de modo che ogni anno se tene begatini asai,[339] che è bona cosa a tute le persone e de grande utilità, et s'è fatto grande piantare de mori, el simile el trare dela seda, che non ge soleva esere.

E per concludere el parlare mio a introdure el peso al frumento è bonissima cosa perché el se pagarà secondo el pretio del calmero e secondo el suo peso, et se diferentiarà el bono dal tristo, e chi dice el contrario è innimico de la justitia e de sì medeximo e Dio li punirà se non in questo mondo in l'altro, perché chi ha in odio la luce va per le tenebre; el ge serìa da dire asai, ma farò fine al presente.

Item fu fatto una provixion ale moledure deli munari secondo el pretio che solevano sempre tore a lire 5 per centonaro; adeso toleno a lire 3 et lire 4 secondo el pretio.

Sabato adì 17 dexembro.

El capitanio de fantarìe del signor ducha de Ferara miser Batistin Strozo ha fatto condure de soe masaritie da Rubera a Modena per esere a l'ordine ali 21 del presente in guardare Modena con li soi fanti, perché el signor duca pigliarà la tenuta, et ge la relaserà el signor governatore imperiale don Petro Zapata spagnolo, se altro non venise in contrario dala maestà delo imperatore.

Questo dì 17 ditto è stato conduto molta fava e veza forastera a soldi 55 el staro dela fava et soldi 45 el staro dela veza; el frumento forastero lo dicono lire 4 soldi 4 el staro, ma non ne vendeno.

Item uno mercadante forastero ha voluto dare ali fornari stara 200 frumento per lire 3 soldi 10 el staro, e questo perché senteno che a Pixa, a Ligorno e a Zenova g'è arivato molti navili de frumento cicilian el quale imbandise la Toscana, la quale era causa dela carastìa de questa cità, perché el frumento forastero era conduto a Saxolo et lo vendevano lire 4 soldi 10 el staro a persone che lo menavano in Toscana e più non ge veneno, de modo che molti ne voleno

[337] Il Curatore Carlo Borghi aggiunge nel testo la data "1510".
[338] *mori bianchi* = alberi di gelso.
[339] *se tene begatini asai* = si fa un ricco mercato di bachi da seta.

vendere e non g'è li compratori da comprare la carastìa; in Modena se fa el pan de onze 22 la tera del biancho per soldi 1 denari 4 l'una, che vene in rason de soldi 70 el staro, e li nostri fornari ne hano in man stara 640 o circha al presente.

Traslatio in Martinum Lutherum hereticum[340]
Te Lutherum clamamus te Lutherum confitemur
Te eorum patrem omnis terra detestatur
Tibi omnes catholici tibi justi et universis religionis
Tibi laici et clerici detestabili voce proclamant
Dirus, dirus, dirus blastemus in Deum sabaot
Plena est omnis terra horende miserie tue
Te adulterinus apostatarum chorus
Te fornicantium damnabilis numerus
Te excomunicatorum maledictus laudat exercitus
Te per orbem terrarum sancta detestatur Eclesia
Patrem inmense inumanitatis
Venerandum et perversum tuum documentum
Diabolicum quoque quem ex alas spiritum
Tu Rex inpie sette
Tu patris mendatiorum es filius
Tu ad perdendos homines nohoruisti (?) religionis habitum
Tu destrutto veritatis fundamento aperuisti sequacibus tuis portas Inferri
Tu ad dexteram ditis sedebis in perpetuis penis
Luther crederis in lutum iturus
Te tamen quesimus famulis tuis subveni quos falsa doctrina recepisti
Eterna cave cum ipsis flama comburi
Et reduc populum tuum Martine et maledic opinioni tue
Et rege illos et libera eos usque in eternum per singulos dies maledicimus te
Et condenamus legem tuam in seculum et in seculum seculi
Dignare Martine in tempore dato a pecatis exibere
Miserere tui Luther miserere tui
Fiat ira Dei super tuos quem admodum speraverunt
In te Luther qui sperabit confondetur in eternum.

Lunedì adì 19 ditto.
Ancora non è venuto nova da la maestà delo imperatore che habia sen-

[340] Questa parte in latino è stata omessa dal Curatore Carlo Borghi, per la difficoltà di lettura o per rispetto del Cattolicesimo. È infatti una parodia del Te Deum laudamus: "*Te Deum laudamus: te Dominum confitemur. / Te aeternum patrem, omnis terra veneratur. / Tibi omnes angeli, / tibi caeli et universae potestates: / tibi cherubim et seraphim, / incessabili voce proclamant: / "Sanctus, Sanctus, Sanctus / Dominus Deus Sabaoth. / Pleni sunt caeli et terra / majestatis gloriae tuae ...*".

tentiato de chi debia esere Modena perché ali 21 del presente, che serà el dì de San Thomaxo, el signor duca de Ferrara pensa de rehavere el suo deposito de Modena qualo al presente lo tene el signor don Petro Zapata spagnolo in deposito a nome dela maestà de lo imperatore sino a quello dì, per esere fatto compromisso in sua maestà da la santità del papa Clemente e dal signor duca de ogni differentia hano insemo como ho ditto; ancora non se sa de sententia né de acordo, ma se dice cose asai per la cità; Dio sa como la serà, etc.

Martedì adì 20 dexembro.

El signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo ha fatto fare la crida questa matina ala rengera del Palazo, s'el fusse alcuna persona che havese havere dali soi fanti spagnoli, vada in Castelo che li farà pagare. Fecela Cesaro da Faverga trombeta.

El signor governatore fa ferare li soi cavalli a magistro Tetan marscalcho, perché pensa doman havere a restituire la cità de Modena al signor duca de Ferrara e andarsene con Dio.

El signor governatore imperiale questo dì 20 ditto ha destenuto li signori Conservatori in Castello, perché el vole che li alozamenti deli soi soldati spagnoli siano pagati inanze che el se parta da Modena ch'è circha scuti 100, et ge hano promisse de pagare deli soi inanze che el se parta de Modena. Questo disordine procede dali citadini debitori e che non voleno pagare, ma s'el ge fusse lo estimo civile ogni homo pagarìa debitamente la rata sua, ma perché è gravato uno più del debito, et altri non sono gravati che doverìano esere gravati, per questa causa vene questo desordine.

El se dice che lo illustrissimo signor duca de Ferara è stato molto male pochi dì fano e che al presente è megliorato, e che per ditta malatia ha fatto testamento, per el quale li soi fioli hano hauto qualche parole insemo, cusì se dice se l'è vero.

El se dice che el signor Enea Pio venirà domane in Modena a tore la tenuta de Modena in loco del signor duca Alfonso da Este duca de Ferara, e che el ge la darà d'acordo el signor don Petro Zapata spagnolo cesareo locotenente, perché cussì è stato ordinato da sua maestà quando feceno lo instrumento del compromesso fatto in sua maestà la santità de papa Clemente e sua excelentia, che fu adì 21 marzo de l'anno presente 1530, de restituirgela ali 21 septembro, et fu prolongato el compromeso et el deposito de Modena sino ali 21 dexembro presente, e cussì zurò ditto signor governatore de atendere e de observare; e cussì lui se misse in ordine per partirse se da questa hora una de note che io Thomasino Lanciloto scrivo questa *Cronicha* sino a domane non vene altra resolutione dala maestà delo imperatore, zoè dela sententia on acordo o altra prolongatione.

Martedì adì 20 dexembro.

Perché el se tene per certo che doman se farà la mutation del Stato de Modena dalo Imperio in el signor ducha, tuto questo dì è piouto et piove a questa hora una de note, e ogni volta per el pasato che el s'è fatto mutation è sempre piouto. Dio vole mostrare ali signori temporali che non sono senza superiore, etc.

E adì 21 tuta la note pasata e tuto questo dì è piouto fortemente, de modo che li fiumi sono ingrosati e la mutation del Stato non s'è fatto, per la causa como di sotto appare.

Mercordì adì 21 ditto.

Questo dì da hore circa 17 arivò in Modena miser Petro Zanetin procuratore bolognexe con uno nodare e 4 testimonii tuti bene a cavallo, quali se partirno heri sira da hore 5 da Bologna per una grande piogia per venire a Modena, mandato dali agenti dela santità del papa, e subito andorno de longo in Castello dal signor governatore et loco tenente cesareo don Petro Zapata spagnolo, et s'è ditto che ge protestorno da parte del papa e del maiordomo agente dela maestà delo imperatore, che el non dovese restituire questa cità de Modena al signor duca Alfonso da Este, *cum sit* che la maestà delo imperatore ha dato la sententia, la quale è per via et s'è smarito el cavalare. Alcuni dicono esere stato amazato, e secondo che se dice el signor governatore ge ha respoxe che el non cognose nisuno suo superiore se non Dio e la maestà delo imperatore, dal quale ha la comission de quello ha a fare, e li ditti se partirno con animo de tornare a tore la risposta e andorno ala hostarìa, e doppo dixinare da hore circha 20 tornorno in Castello; quello che sia sucesso non lo so, como lo saperò lo notarò, e poi andorno verso Bologna, e subito ditto governatore fece redopiare li fanti ale porte et al Castello.

E adì ditto da hore circha 21 arivò el signor Enea Pio al porto che vene da Ferrara in nome del signor duca, et andò in Castello a parlare al signor governatore, e como ge ebe parlato andò alozare in Palazo con el magnifico miser Baldesera dala Sale ducale massare in Modena et era hore 22, con pensere che domane ge sia dato la tenuta de Modena in nome del signor duca dal preditto signor governatore cesareo.

El signor conto Hercole Rangon andò eri, che fu adì 20 del presente, a Castelvedro, et g'è questo presente dì; la causa perché cerchalo tu, etc.

Nota che tuto questo dì e la note pasata è piouto fortemente, e li fiumi sono molti ingrosati.

E sino a questo dì g'è le arme imperiale ala porta che entra in Castello, et le bandere tute strazade con l'arma imperiale in suxo doe tore del Castello, le quale ge sono state da poi che lo im- peratore vene in Modena sino al presente, che fu adì primo novembro 1529.

Molti dì fano vene una nova, la quale questo dì ancora se tene per certo,

como esendo andato la mogliere del duca de Savoia[341] in visita per el suo Stato, andò ancora a Zenevera[342] et voleva esere aceptata como principesa e non como duchesa, e quelli de Zenevera non volseno; ancora voleva presenti[343] da lori et non ge ne volseno dare, alegando che quando el duca andò ala coronation dela maestà delo imperatore ge deteno ducati 50.000, de modo che la fece pigliare el primo del Consiglio, et ge fece mozare la testa; subito se levò el populo e li parenti de quello morto et la caciorno de Zenevera, e per poterse defendere dalo exercito del duca de Savoia chiamorno li Svizari in suo alturio, de modo como furno in ditta cità la sachezorno. Vedande esere inganati menorno tratato con li Luterani, quali introrno dentre et amazorno li Svizari, de modo che ditta cità resta in le mane deli Luterani heretici in la fede; al presente el se dice che è grando tempo che el ditto ducato non ebe mai guera se non questa, se pensa che la non restarà a questo modo; la causa perché quelli de Zenevera non la volseno per principesa è stata perché quella cità paga uno certo trabuto al duca, e poi fano a suo modo, e receptandola per principesa venivano a perdere le sue rasone; cussì m'è stata acertata questo dì da uno homo degno de fede, etc.

Zobia adì 22 dexembro.

El signor governatore cesareo del deposito de Modena, che finì ali 21 del presente, don Petro Zapata spagnolo questo dì ha fatto fare una crida ala rengera del Palazo del Comun da hore 20, che nisuna persona ardisca andare in mascara né stravestito in fogia alcuna, ala pena de 3 trati de corda per ciascuno che contrafarà.

Item che el non sia ose persona alcuna pasato le hore 24 portare arme se non serà zintilhomo overe persona che le posa portare, overo habia licentia da lui, e che pasata una hora non debia andare senza lume, e chi portarà arme da ditta hora debia portare una torza s'el serà zintilhomo o persona che le posa portare, e che quelli seràno con lui non se intendano havere licentia dele arme sotto ditte lume, e se seràno trovati dala sua guarda e che siano morti serà suo danno se contrafaràno a ditto bando, el quale lo fece atacare poi a una colona del Palazo in Piaza.

El signor Enea Pio che vene da Ferara eri e arivò in Modena a hore 21 questo dì la matina andò in Castello dal signor governatore cesareo, e con lui g'era el magnifico miser Marco Antonio Begatio podestà de Modena et el magnifico miser Baldesera dala Sale massare duchale in Modena et el magnifico miser Lodovigo Belencin capo deli signori Conservatori, et parlorno con ditto governatore cesareo circa ala restitution de Modena, et *post multa*

[341] Beatrice d'Aviz o Beatrice del Portogallo (1504-1538), moglie di Carlo II di Savoia.
[342] *Zenevera* = Ginevra.
[343] *presenti* = doni.

restorno d'acordo, secondo che se dice, che el stese ancora cusì tanto che el zonzese una stafeta che lui aspeta dala maestà delo imperatore, e cussì se sta e altro non se fa, et el signor Enea è alozato in Palazo con el signor masare ducale.

E nota che a questo dì 14 septembre 1531 el signor Enea sta in Palazo e non ha hauto la tenuta de Modena.[344]

Li fornari de Modena hano comperato da uno forastero stara 200 frumento belissimo a soldi 72 el staro conduto al porto de Modena, et el Monto dala Farina ne ha comperato stara 80 da uno forastero non tropo belo a soldi 66 el staro, e vende el peso dela farina soldi 15, e per la cità se vende soldi 16, el staro dela fava in gabela a soldi 44, el staro dela veza soldi 42 e la spelta soldi 16; asai citadini vorìano vendere del frumento a soldi 75 el staro et a lire 4,[345] como hano fatto a dì pasati da simenza in qua, e non lo pono vendere perché li fornari ne hano a questa hora in suo dominio stara 800 o circha.

Zobia adì 22 dexembro.

El signor governatore cesareo che al presente è in Castello ha domandato ali fornari dela farina in prestito e dele mezene e formazo ali lardaroli secretamente, per metere in Castello, *casu quo* ge bisognase per stare in Castelo como lui pensa de stare, non venendo altra resolution dala maestà delo imperatore, et ge poterìa esere più garbuglio che l'omo non pensa; el ge sta con gran guarda, e como uno entra dentre dal primo rastelo, se chiava l'uso et poi se apre l'uso dela pontexela, e como la persona è intrato se chiava incontinente, e le porte dela cità le fa ben guardare, aprire tarde e serare a bonora.

Venerdì 23 ditto.

Io Thomasino Lanciloto questo dì ho legitimato Thomaxo fiolo de miser Zan Andrea fu de ser Bernardin di Manzoli modenexo nato dela Bertolomea Stuanina, rogato ser Zironimo fu de ser Julio Pazan, presente don Francesco dala Croxe, ser Andrea Manzolo, ser Zan Nicolò Moran et Zohane de Zilio Carela in el camerin tereno verso la Strata dela casa dela mia habitatione.

Questo dì el signor duca de Ferara non ha ancora hauto la tenuta de Modena dal signor don Petro Zapata cesareo depositario de Modena, e tuta via sta con bona guarda e fa serare a bonora le porte e aprirle tarde, e tuta via li fanti del signor duca sono a Rubera e mangiano li vilani, e nui altri de Modena stiamo suspexi pur aspetande qualche bona nova che venga dala maestà delo imperatore de sentenza o de acordo, che Dio facia quello che sia per el meglio.

Adì ditto.

Miser Carolo Chodebò ha tolta per sua mogliere madona … fiola de ser

[344] Aggiunta posteriore.
[345] Per il lettore: 20 soldi sono una lira.

Anzelin Zocho con dota de ducati 550, el quale ser Anzelin fu fiole de ser Marchiorio Zocho, de età de anni 70, e non haveva fioli maschi e tolse mogliere et ebe ser Anzelin, ser Zohane, e ser Francesco et reintegrò la sua casa.

Vene nova a Modena como el re Ferdinando fratelo dela maestà delo imperatore et re de Ongarìa ha prexo Buda, una dele prime cità de Ongarìa, e che ha prexo a prexon uno fiolo de miser Andrea Grito Duce de Venetia capitanio del Turcho; ancora dicono esere prexo el Voivoda inimico del re de Ongarìa, e questo per litre da Venetia.

Sabato adì 24 dexembro.

Per ser Joane Antonio de l'Er citadin modenexo ho intexo questo dì che adì 7 del presente el dì de Santo Ambroxo, esendo lui in Vigevano in Lombardia, el duca Francesco de Milan fiolo fu del Moro de casa Sforzescha fece ditto castello cità[346] per breve del papa con grandissima indulgentia e dotato el Vescovà de lire 18.000 de Milan de intrada ogni anno.

Item dice che in Milanexe g'è tanta quantità de lupi che mangiano li cristiani et masime le done e puti, e che a ciascun che piglia o che amaza uno lupo ge dano de provixion lire 360, e de una lupa ducati dexi.

Questo dì 24 per la vigilia de Nadale è belisimo dì con poco fredo, ma invero le Arte fano malissimo, e li citadini stano tuti sopra pensere perché non el non vene la resolutione del deposito de Modena, e lo signor governatore don Petro Zapata spagnolo cesareo depositario e governatore non vole dare la tenuta a li agenti del signor duca de Ferara sì como doveva fare a li 21 del presente perché dice che lui aspeta risposta da la maestà de lo imperatore e tutavia fornise el Castello de vituaria, e Dio sa como pasarà la cosa; Dio ge meta la sua mane a darle a chi de raxon la pervene. El signor Enea Pio è in Modena per tore la tenuta in nome del signor duca.

Adì ditto.

El perdon seu jubileo dela fabrica de Santo Petro da Roma comenza questo dì a vespero per la vigilia de Nadale e dura sino ala Epifania con autorità de absolvere 4 deli casi reservati ala Sedia appostolica, e poi de absolvere de tuti li altri pecati chi serà ben confesso e ben contrito e torà ditto jubileo porgendo le mane adjutrice andarà in el Santo Paradixo, el quale è posto a Santa Cecilia de fora dala porta Salexè, dove sta li frati de San Francesco de Observanza, et la causa perché è posto questo jubileo al presente, secondo che ha publicato frate Dionixio del ditto Ordino predicatore in el Domo de Modena et guardian del ditto convento, è stata perché a tempi pasati è stato posto fora ditto jubileo molti anni continui e suspense tute le altre indulgentie como è al presente et s'è cavato de grandi dinari, li quali se dovevano

[346] *fece ditto castello cità* = lo promosse da castello a città.

spendere in ditta fabrica[347] et se spexeno malamente, de modo che la fabrica è restata imperfetta; e vedando cossì certi vescovi e prelati prediseno ala santità del papa Clemente et ali cardinali la ruina de Roma inanze che la fusse sachezata, et renontiorno li soi benefitii e vescovati al papa et andorno a fare penitentia in uno loco che se domanda San Jeronimo, qualo era deli frati de San Francesco de Observanza, de modo che quando Roma fu sachezata del 1527 a lori non ge fu torto uno pelo, de modo che al presente sono n. 60, li quali viveno de elemosine et hano supplicato al papa che ge voglia concedere una altra volta ditto jubileo a ditta fabrica, che de tuti li dinari se cavaràno ge li faràno spendere in restaurare ditta giesia al presente, principiata sino al tempo de papa Julio Secondo. E fatta la trofina[348] granda e alcune capele in quella et principiato molti pilastri de colone è rovinato una grande parte dela vechia,[349] como ho veduto con li ochi de mì Thomasino Lanciloto scritore presente del 1518,[350] et alhora papa Leon ge fece guastare le armadure per havere legne da bruxare, che fu ditto che valevano ducati deci milia, li più beli legni grossi e longi de piele che fuseno mai veduti; el ne faceva male a ogni persona che li vedeva, senza li feramenti che g'erano e ogni cosa andò in malora fra bruxati, robati e marciti e li dinari strusiati, de modo che hano chiamati vendeta a Dio e furno exauditi che la fu sachezata, ruinata e destruta e li prelati amazati, robati e asasinati ala fin ruinati, sino a papa Clemente che è al presente fu prexo e imprexonato con molti cardinali, e mai da papa Julio in qua se ge spexe uno quatrino, zoè nel tempo de papa Leon, de papa Adrian, del papa Clemente presente, excepto che li 60 preditti che hano tolto lo asompto de farge spendere tuti li dinari se recoglieràno del preditto

[347] *ditta fabrica* = è la costruzione della Basilica di San Pietro.

[348] *trofina* = abside.

[349] Ho chiesto informazioni a un amico, Antonio Pinelli, che sa tutto perché a lui si deve la cura del "Mirabilia Italiae" dedicato a *La Basilica di San Pietro in Vaticano*, Modena 2000: "Quando il cronista parla di "rovina" non credo che si riferisca a improvvisi crolli della nuova struttura, ma alla volontaria demolizione di parti della vecchia basilica, compiuta da Bramante e (forse, ma più no che sì) blandamente continuata anche sotto Raffaello. Ma quando si parla di armature che vengono guastate per avere legna da bruciare e ricavarne denaro, si parla con ogni probabilità delle armature lignee che erano state fatte da Bramante per voltare gli arconi del capocroce. Si prende la decisione di disfarle proprio perché, non avendo soldi per continuare la costruzione della nuova basilica, si preferisce, almeno per il momento, soprassedere e ricavare soldi, vendendo le strutture di carpenteria che si andavano guastando irrimediabilmente. La ragione di tali guasti è semplice: la carpenteria degli arconi dell'area presbiteriale era esposta alle intemperie, perché il cantiere era, di fatto, "a cielo aperto" (Bramante aveva deciso di proteggere con un "tegurium", provvisorio il solo altar maggiore, né si era curato di proteggere il resto, per il semplice fatto che era inconsapevole delle difficoltà che sarebbero insorte con la morte di Giulio II, seguita a ruota dalla sua dipartita; difficoltà che bloccarono i lavori, impedendo di realizzare gli arconi e di elevare alla svelta le volte)".

[350] Dalla *Cronaca* conservata alla Biblioteca Estense non risulta che Tommasino sia mai andato a Roma. È pur vero che l'anno 1518 si riduce a poche righe. Manca forse una parte ulteriore? Cfr. *Introduzione* al vol. II.

jubileo, se non ge seràno robati; nui staremo a veder, quello che sucederà lo notarò piacendo a Dio. Una cosa diceva ser Jachopino mio padre che lui la haveva olduto dire a suo padre, el quale haveva olduto predicare San Bernardino da l'Aquila in Modena, el quale dise in una sua predica queste parole infrascrite, *videlicet*: "O padre, o madre, o fratelli e sorele, io ve dico che el venirà tempo che el ge serà de quelli che ve voràno vendere el Paradixo per dinari; non ge credete per niente, perché el non se va in Paradixo per dinari; quella persona che serà bene confesata e contrita venga da mì, che ge voglio dare el santo perdono", etc.

Adì ditto.

El se dice che el signor duca de Ferara ha scrito litre al signor don Petro Zapata al presente che tene el Castello de Modena como governatore cesareo una con la obedientia dela cità, qualo la doveva havere restituita al signor duca sino ali 21 del presente secondo lo instrumento del concordio et compromesso fatto in la maestà delo imperatore per la santità del papa Clemente e ditto ducha, e secondo la sua patente del ditto governatore, e secondo lo instrumento dela prolongation dali 21 septembre a li 21 dexembro presente; la quale litra scrita dal ditto duca molto se lamenta deli fati soi che el non ge habia restituito la sua cità de Modena ali 21 del presente como lui ha promeso e zurato de fare, perché el pò ben pensare, se la maestà delo imperatore havese data la sententia overo fatto acordo che el sarìa zonto le stafete, ma che el non ne ha fatto niente, de modo che ditto governatore como ebe leto la litra stete tuto sopra de sì per altre parole de grande momento che sua exellentia ge ha scrito, de modo che lui ha ditto che a questo anno novo ge la restituirà, perché el vole aspetare tanto che el posa venire la stafeta da la maestà cesarea a Modena. Cossì m'è stato referto da persona degna de fede. Quelo che sucederà lo notarò piacendo a Dio, etc. Tuta via lui fa fare grande guarde al Castello e ale porte dela cità, et le fa serare a bonora e aprire tarde e le fosse piene de aqua.

Dominica adì 25 ditto, el dì de Nadale.

El signor don Petro Zapata spagnolo che fa el governatore cesareo questo dì è stato ala mesa granda in Domo et al vespero acompagnato dal signor Enea Pio, qualo era venuto a tore la tenuta de Modena in nome del duca de Ferara e non ge l'à ancora voluta dare, et g'era molti altri honorevoli citadini acompagnarlo in Castelo, ma non lo acompagnò el signor Enea, se non sino al Palazo dove è alozato ditto signor Enea con el massare ducale.

Questo dì de Nadale è bonissimo tempo e senza neve con suficiente fredo e la cità sanissima; purché nui havesimo uno bono signor temporale et uno spirituale nui starisimo asai bene, excepto uno poco de carastìa del frumento che se vende lire 3 soldi 10, lire 3 soldi 15, e lire 4 el belo e lo reste dele robe care, perché ogni homo che ha da vendere vende care, alegande che el pan è care, etc., e questo vendere è stato sino ala vigilia de Nadale.

Lunedì adì 26 ditto.

Ancora non è venuto nova nisuna de Lamagna che chiarisa se la maestà delo imperatore ha dato la sententia de Modena sì o non, benché per la cità se dice cose asai e in più modi, e per el dì de Santo Stefano è bonissimo tempo e fredo.

Adì ditto.

El se dice che la santità del papa haverà da andare al Concilio che se haverà a fare in una dele infrascrite 4 cità, *videlicet* a Bologna, o a Mantua, o a Milan, o a Turin, quale piacerà ala maestà delo imperatore, el quale adì pasati lo mandò a notificargelo.

Martedì adì 27 dexembro.

El signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo et el signor Enea Pio mandato dal signor duca de Ferara per tore la tenuta de Modena ancora non l'à hauta; sono andati a mesa insemo et poi a solazo per la cità dopo vespero con granda amicicia, perché ditto governatore è certificato dal signor duca de non volere la cità, se non con sua bona satisfation e dela cesarea maestà, e che el guarda che altri non ge la robano, che quanto sia per lui el non ha da dubitare niente, e ditto governatore non fa più fare la guarda cussì streto como faceva pochi dì fa.

Questo dì è stato belissimo tempo con poco fredo.

El se dice che el signor governatore cesareo vole rendere el deposito de Modena al signor duca de Ferara adì primo zenare proximo, o hauto risposta dala maestà delo imperatore, o non hauta, e che prima vole fare dire la mesa del Spirito Santo a tute le giesie de Modena, acioché Dio ge alumina el coro e la mente de quello haverà a fare, e questo fa per esere homo catholico e dabene.

Li frati de San Domenego questo dì in la hora del vespero hano fatto bruxare in suxo el sacrato verso el canale uno libro de uno incantatore molto grando, el quale ha strazato in pergolo el suo predicatore in San Domenego ala presentia de populo asai, el quale era de carta mezana e de carte circa 2.000 con una coperta negra.

Mercordì adì 28 ditto.

El protonotario da Gambaro governatore de Bologna è pasato per Modena e va a Corezo per andare ala cesarea maestà mandato dala santità del papa a darge risposta del Concilio, del quale sua santità fu intimato adì pasati, et è stato acompagnato honorevolemente dal governatore cesareo de Modena e dal signor Enea Pio.

Questo dì è stato belisimo tempo con poco fredo e per ancora non è restituita la cità al signor duca de Ferara dal signor Petro Zapata spagnolo governatore cesario e depositario de Modena.

Zobia adì 29 dexembro.

Questo dì è stato posto lo interdito a le colone dela porta granda del Domo de Modena per causa de 4 decime che ha a pagare el Vescovà de Modena, quale al presente tene el signor duca de Ferara, et ancora se estende per tuti li preti che non hano pagato né finito de pagare le soe decime, e questo infra el termino de sei dì proximi futuri comenzande questo dì, e che finiti habia a esere lo interdito universale, e chi vorà che lo interdito non ge noxa el bisogna tore dele bole del jubileo dela fabrica de San Pedro de Roma, qualo al presente è a Santa Cecilia, e pagare deli julii e poi lo interdito non darà inpazo a chi haverà pagato e tolto le bole, ma chi non haverà pagato né tolto le bole sarà prexo et butato in le tenebre exteriore, etc. El se dice che el simile interdito è posto a Ferrara per li benefitii che golde el fiolo del signor duca, *etiam* a Milan per lo arcivescovato che è del ditto fiolo del duca per nome don Impolito. Nota che ditto interditto non fu posto, perché fu allegato che esendo Modena in deposito in mane dela maestà delo imperatore non se dè innovare cosa alcuna, e dando sua maestà la sententia se ge comprenderà ogni cosa, e così non è pasato più oltra.

Adì ditto.

El signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo questo dì non lasa cusì facilmente intrare in Castelo le persone como el faceva in queste feste de Natale, la causa perché non se sa, et ha dato la paga ali soi fanti, pur se dice che el restituirà la tenuta al signor duca de Ferrara el dì de anno novo. Altri dicono che el vole aspetare la risposta dala maestà delo imperatore. Altri dicono forse che la maestà delo imperatore la tenirà apreso de sì per qualche tempo, per bon rispeto.

Adì ditto la note da hore 5.

El signor governatore cesareo da hore 5 de note volse fare prova deli soi fanti spagnoli che ha per guarda in Castello, el quale fece cridare a l'arme e subito furno tuti sotto sopra con soe arme ale mure del Castello et lochi deputati e altro non fu se non per desoniarli[351] e vedere che farìano s'el bisognase, et in ditta hora descaregorno 6 archibuxe e per questo s'è saputa tal cosa.

Venerdì adì 30 dexembro.

El signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo questa matina ha fatto chiamare li signori Conservatori in Castello et exortati a esere obedienti ala cesarea maestà, e che el pensere suo si è de non fare altro del deposito de Modena fatto in soe mane a nome dela maestà delo imperatore sino a tanto non habia la comission da sua maestà de quello haverà a fare, e che lori non debiano fare altramente li signori Conservatori, né altri offitiali sino non venga la sententia, on acordo on altro che ordinarà sua maestà, e

[351] *desoniarli* = tenerli all'erta.

che ‘l non se debia fare adunantion de persone, e che amoniscano li zoveni de Modena non vadano per la cità con le arme e che non diano fastidio al suo [A]guzino como hano fatto, perché fano cosa che ge dispiaze, e che lori sano la bona compagnia che lui ge ha fatto et ge farà sino a tanto che el piacerà ala maestà delo imperatore, dal quale aspeta la nova de hora in hora, e molte altre bone et amorevole parole, etc. E lori diseno de ben fare, li quali Conservatori questi sono capi: miser Lodovigo Belencin, miser Baldesera Fontana, miser Andrea dala Molza, li quali sono stati 9 mesi in ditto offitio et sono per starge non sucedande altro.

Sabato adì ultimo ditto.

Questo dì è senza fredo e senza neve, el pare de primavera, et è la nebia.

El se dice che le fantarìe che haveva el signor duca de Ferara a Rubera per venire a Modena sono state casse, e questo perché sua exellentia non è per havere Modena da qui a molti dì secondo che se dice, e sino a tante non venga la risposta dala maestà delo imperatore.

1531

Domenega adì 1 zenare 1531.

Questo dì la cità de Modena è ancora in deposito in le mane del signor don Petro Zapata spagnolo governatore in nome dela maestà cesarea et se pensa la tenirà ancora qualche giorni e sino a tanto che el venga la risposta da la maestà de lo imperatore de quello haverà a fare, perché de tre cose ne ha a esere una: o che sua maestà darà sententia fra la santità del papa e la excelentia del ducha Alfonso da Este, overe se acordaràno insemo, o che sua maestà la tenirà per lui e guastarà la questione, e perché el non segue nisuna cosa tuti li citadini stano in grande travaglio e dubio perché chi se contentarìa de la Giesia e chi del ducha e chi delo imperatore.

El Colegio deli bancheri de Modena questo dì ha elleto per suo masare ser Zironimo di 4 Fra et consuli ser Zanbatista dale Coltre e ser Cesare Sigizo, rogato ser Baldesera dale Selle nodare del Collegio.

El Collegio deli nodari de Modena ellese sino adì 27 dexembro proximo passato li soi massari, *videlicet* ser Pipion Cortexo, ser Andrea Carandin, ser Jacomo Beliarde e ser Lodovigo Carandino, et sindico miser Bertolamè da Festà e nodare ser Bertolamè Mirandola e suo sustituto ser Tadè Zandorio.

E adì 2 ditto essendo preparati li preditti massari del Collegio deli nodari

per dare li offitii in la Sala dela Rason e al bancho dela Rason, ge comparse denanze miser Lodovigo Sechiare procuratore e sindico del Palazo et miser Peregrin Ronchaio, miser Din Zinzan, miser Filippo Vignola, tuti procuratori, con altri nodari asai a fare instantia che la elletion deli ditti massari è nula, e che non debiano dare li offitii, e per non g'esere se non parte di ditti massari sono andati in Consiglio et ala presentia del magnifico podestà ge hano protestato che el non se debia dare li offitii, perché la elletion deli massari è nulla per non havere servato li statuti del Colegio, et feceno esere rogato el canzeler dela magnifica Comunità ser Andrea Manzolo, de modo che li signori Conservatori la comisseno al magnifico podestà che declarase quello si haveva a fare, e cossì fu lasato stare de dare li offitii, sino a tanto sia declarato, et hano desparato[352] el banco dala Raxon, qualo era adobato de tapezarìe e arme.

Nota che el fu declarato che li ditti massari eletti deseno li offitii per vigore de una provixion del 1488, e così li hano dato questo dì 4 zenare in el Palazo dela Raxon, et ne tocò uno a mì Thomasino.

Lunedì adì 2 ditto.

Questo dì è tempo bono con alquanto sole e ala sire nuale che significa[353] febrare.

El signor don Petro Zapata spagnole governatore cesareo del deposito de Modena ancora non ha dato la tenuta al signor Enea Pio qualo è in Modena per torla da li 20 dexembro sino a questo dì in nome dela excelentia del ducha de Ferara, et se dice de ogi in domane, e la nova non è ancora venuta dala maestà delo imperatore e dicono che la venirà zobia proxima futura el sì o el non.

Martedì adì 3 ditto.

Questo dì è stato nualo e la nebia sino a vespero et poi alquanto sole como fredo tuto el dì che significa marzo.

Martedì adì 3 zenare.

El signor Enea Pio questo dì in Modena me ha ditto havere hauto nova da Ferrara como el cardinale de Ingleterra,[354] volendose partire de Ingleterra per paura del re de Ingleterra[355] che lo perseguitava et lo voleva fare pigliare, s'è atosicato da sua posta et è morto.

E nota che altri dicono che el ditto re voleva lasare sua mogliere e pigliarne una altra et ha domandato la dispensa ala santità del papa, el quale non ge

[352] *desparato* = tolto l'apparato.
[353] *significa* = indica come sarà.
[354] Thomas Wolsey (1473-1530), cardinale dal 1515.
[355] Enrico VIII (1491-1547).

l'à voluta concedere, e per dispeto perseguita la parte del papa, e non vole che nisuno vada a Roma a impetrare benefitii et li vole dare lui a suo modo, e per paura de lui el fuziva el preditto cardinale de andare in soe mane, et se ha più presto voluto avenenare lui con le sue mane, como ha fatto, et era de natione ignobile[356] et se faceva adorare ala sua corte, e la sua credenza[357] valeva scuti cente milia e più.

Ancora se dice che pochi dì fano vene la nova como in Ingleterra ge fu uno grandissimo diluvio de aqua per causa del mare Oceano che ha rebaltato una certe montagna et ha afondato, secondo se dice, 20 cità e anegato più de 40.000 persone; niente di manco longa via granda busìa,[358] ma poterìa esere perché pochi dì fano incontrò cussì[359] a Roma per causa dela fortuna[360] del mare che tenè el Tevere in collo[361] et la piogia fece cresere el Tevere e inondò Roma, cussì la fortuna del mare ha fatto tal desordine in Ingleterra.

El se dice che la santità del papa ha mandato el protonotario de Gambaro governatore de Bologna ala maestà delo imperatore per farge intendere che sua maestà ellegia el loco del Concilio che se ha a fare et el tempo dove piace a sua maestà, e più se dice che sua maestà s'è acordato con li Luterani in questo modo, che lori stiano in la sua fede como stano e non diano altramente disturbo a cità né ad altri, sino sia fatto el Concilio, quale se haverà a principiare questo anno, et se crede che el se farà a Milan o a Mantua.

El signor Enea Pio che al presente si è in Modena per tore la tenuta de Modena per nome delo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este duca de Ferara non l'ha ancora hauta, ma lui aspeta de dì in dì la bona nova et ancora g'è governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo.

Martedì adì 3 zenare.

Morì ser Pipion di Cortexi homo vechio.

Mercordì adì 4 ditto.

Questo dì è stato sempre nualo con poco fredo e senza neve che significa aprile.

El Collegio deli nodari ha dato questo dì li soi offitii, et a mì Thomasino è tocho una approvixione de mezo scuto che sono soldi 37 denari 6.

Adì ditto.

El signor don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo del deposito de Modena ancora è in tignuda del governatorato con pacifico Stato e pocha suspi-

[356] *de natione ignobile* = di basso ceto.
[357] *credenza* = entrata.
[358] *longa via granda busìa* = le notizie che vengono da lontano possono essere false.
[359] *incontrò cussì* = accadde la stessa cosa.
[360] *per causa dela fortuna* = a causa di una tempesta.
[361] *che tenè el Tevere in collo* = che non lasciò defluire il Tevere.

tione, sì dal canto de la santità del papa como da la ecelentia del duca de Ferara, e questo dì è stato a mesa in Domo *more solito* e ha determinato de non dare la tenuta al signor duca como era stato ordinato sino non venga la nova da la maestà de lo imperatore de quello haverà a fare, la quale se aspeta de dì in dì e de hora in hora, et se dice non pò pasare venerdì proximo futuro che serà adì 6 del presente.

El se dice per la cità che la santità del papa ha fatto acordo con el signor duca de Ferara e che el ge fa suo fiolo cardinale, e uno altro ge dà mogliere una parente del papa et è reintegrato del Stato de volontà dela maestà delo imperatore. Questa serìa bona nova s'el fuse vero. Dio facia quello che sia la salute de questa cità.

Zobia adì 5 ditto.

Questo dì è stato sempre nualo con poco fredo e senza neve che significa mazo.

El signor governatore cesareo ancora tene Modena in deposito aposta de la maestà delo imperatore et se aspeta la nova de Lamagna de hora in hora.

El populo de Modena non nomina[362] pan al presente perché el ge n'è abondantemente in Piaza et ale poste per la cità de onze 22 la tera asai belo da soldi 1 denari 4 l'una in rason de soldi 70 el staro del frumento, benché li citadini lo vendeno soldi 75 e più se lore pono, e non se curano de fare bene ala Republica pur che impano el borselo.

Venerdì adì 6 zenaro.

Questo dì è stato nualo sino a vespero, da poi alquanto sole, e senza fredo, che significa el meso de zugno.

El signor governatore cesareo del deposito de Modena don Petro zapata spagnolo ancora è ala tenuta de Modena in nome dela maestà delo imperatore et se aspetava nova de Lamagna quale ancora non è venuta, et el signor Enea Pio, che haveva mandato qui el signor duca de Ferrara sino adì 21 del pasato per tore el poseso de Modena, è in Modena gotoxe[363] e alozato in Palazo con el magnifico massare ducale pur aspetande de dì in dì che la nova venga dela sententia o delo acordo.

Adì ditto.

Morì e fu sepelito a Santo Augustino fra Zan Jacomo *alias* el priore Carandin fiolo fu del *quondam* ser Paulo, et è morto de mal de costa et era vestito de azuro como lui andava de l'Ordino de San Lonardo,[364] con la croxe in mane e libri dale bande e la breta in capo, et era portato da frati del Terzo

[362] *non nomina* = non chiede.
[363] *gotoxe* = ha la gotta.
[364] *como lui andava de l'Ordino de San Lonardo* = perché faceva parte dell'Ordine di San Leonardo.

Ordine, acompagnato la bara dali frati dele Regole de Modena, excepto de monici de Santo Petro, per n. 8 et torze 32 acexe, et non g'era el Capitolo, ma solo li preti dela Comuna con parte deli frati dele Regole e senza Batuti. Se questo homo havese atese a studiare el serìa stato homo d'asai, ma la sua profesione era ad altre exercitio, etc. Lui ha portato con lui quello che non voleva portare e lasato quello che el non voleva lasare, e già 8 mesi fa morì ser Thomaxo suo fratello, qualo già fu causa dela parcialità de Modena; li soi benefitii sono restati a uno suo nepote al quale ge li haveva renontiati più mesi fano, perché lui voleva atendere a vivere, et è morto quando el voleva vivere, etc., et era de età circa anni 50.

El se dice che lo exercito spagnolo che era a Sena è andato a Peroxa, perché in Peroxa g'è el signor Malatesta Baion con molte zente, et la santità del papa lo haveva mandato a chiamare che andase a Roma, e non ge ha voluto andare aciò non ge incontrase como al signor Zan Paulo suo padre,[365] che ge andò con salvo conduto de papa Leon e poi ge fece mozare la testa in Castel Santo Angelo; per ditta causa el papa ge ha mandati soldati.

Venerdì adì 6 zenare.

El se dice che li Fiorentini mandano ogni qual dì deli soi citadini in confine, e chi in galea, alcuni in le carcere perpetue, alcuni in exilio, alcuni fano morire.

Adì ditto.

El jubileo posto a Santa Cecilia a questo Nadale proximo passato per la fabrica de S. Petro de Roma finise questo dì al tramontare del sole.

Sabato adì 7 ditto.

Questo dì è stato nualo alquanto fredo che è per el meso de luio.

El staro del frumento s'è venduto questo dì in gabela soldi 75, el staro de la fava soldi 48, el staro dela veza soldi 40.

Adì ditto da hore 22 vene dala maestà delo imperatore in posta a Modena miser Sebastian da Lucha comissario del papa, qualo imperatore al presente si è in Colonia, et ha ditto al signor don Petro Zapata spagnolo cesareo locotenente del deposito de Modena como la maestà delo imperatore lo confirma in questa cità governatore et locotenente per quatro mesi proximi futuri, comenzande ali 21 dexembro pasato che finì li tri mesi dela prolongatione, e questo perché sua maestà ha dato la sententia fra la santità del papa et lo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferara secreta, da esere publicata in termino de mesi 4, la causa perché non se sa al presente. El signor duca non pensava già così, perché dali 21 dexembro in qua è sempre stato in Modena el signor Enea Pio qualo haveva havere la tenuta in nome del ditto

[365] Giampaolo Baglioni (1470 ca – 1520).

duca e restare governatore, et haveva fatto condure a Modena ogni cosa del suo da Ferara, sino ale legne, li vini, li caponi e altre per suo viver, e mò bisognarà recondurle a Ferara, e li 500 fanti che tanti dì fa sono stati a Rubera andaràno ale soe stantie per qualche dì, e Dio voglia che el ge ne sia de quelli che non habiano havere ciò che vogliano, etc. Starò a vedere piacendo a Dio e notarò el sucesso.

Uno proverbio ho già olduto dire de uno che tolse a insignare de lezere a uno orso in tempo de tri anni con bono sallario; esendoge ditto che el trattava delo imposibile, lui rispoxe: "Grande cosa serà che in questo tempo non mora io, o l'orso, o el patron", etc.

Domenega adì 8 zenare.

Morì a Nonantola uno Spagnolo ditto el capitanio Andana, qualo haveva la Badìa de Nonantola affitto, et se dice che nel Saco de Roma fatto del 1527 lui guadagnò overo robò o asasinò como meglio se pò dire valuta de ducati 45 milia o circha; el non ge ha bastato quello, che ancora ne voleva guadagnare de l'altra, e Dio non l'à voluto più al mondo. Io penso che lui haverà portato quello che non voleva portare e lasato quello non voleva lasare, etc.

Questo dì è stato sempre nualo e tempo suto senza fredo, che significava el meso de agosto.

Adì ditto miser Sebastiano da Lucha comissario dela santità del papa, che venè adì 7 ditto da hore 22 de Lamagna, e che dise a boca[366] che la maestà delo imperatore haveva data la sententia fra la santità del papa et el signor duca de Ferrara in Colonia adì 21 dexembro, s'è partito el sabato venendo ala domenega da hore 10 e andato a stafeta a Roma. Se tene che lui habia hauta la boxìa[367] in bocha e la verità in la scarsella, perché ha ditto al signor don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo del deposito de Modena che lui è confirmato per 4 mesi et a quello tempo se aprirà la sententia; ma de curto se saperà la verità per la via de Roma, perché se va digande che ela è data in favore del papa, e quelli del duca non stano tropo de bona voglia. Dio facia quello che sia per el meglio, acioché una volta n'esiamo de afano, et prego Dio che faciano bono acordo.

Adì ditto.

Ser Nicolò fiole de ser Jacomo fu de magistro Nicolò Castelvedro questo dì ha tolto per sua mogliere madona Liberata fiola de ser Andrea fu de ser Zohane Tasson e fiola de madona Veronica fiola de magistro Zironimo da Benedè con dota de lire 1.500, e questo ha fatto perché lui ne era inamorato, benché suo padre havese partito de darge una mogliere con dota de ducati 2.500, e ditto ser Nicolò ha pregato suo padre che sia contento per la obedientia che lui ge ha sempre hauto de non lo descompiacere; el simile ha ditto

[366] *dise a boca* = a voce, non per iscritto.
[367] *boxìa* = bugia.

a sua madre, tanto che sono stati contenti, et ala cena l'à sposata et s'è acompagnato con lei, et secondo se dice lui ne farà meglio de questa con poca dota che de una che ge ne havese dota asai, e serà el suo contento.

Lunedì adì 9 zenare.

Questo dì tuto el dì è grande nuale con alquanto piogia che significa el meso de septembro.

Martedì adì 10 ditto.

El Monto dala Farina ha comperato stara 270 frumento forastero a soldi 71 el staro et descaricato in el fontico questo dì.

Item uno forastero ha conduto in gabela circha stara 100 de fava et la dice soldi 41 el staro.

Questo dì tuto el dì è stato bon tempo con sole e poco fredo e senza neve, che significava el meso de ottobre.

Mercordì adì 11 ditto.

El signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo ancora è in el Castello como è stato ali mesi passati e non ge fa molta guarda, como solea fare pochi dì fa, et ge fa tenire rason al suo Auditore ogni matina, e lui ogni matina n'ese del Castello e va ala mesa, e alcune sire è andato in suxe le feste in mascara e ogni dì a solazo per la cità a cavallo, e in el tornare al Castello è acompagnato da molti citadini et altri litiganti, et è più lite denanze alo Auditore, che è extraordinario, che al podestà che è ordinario. Al mio judicio sua signorìa non la intende; esendo la cosa de Modena per non chiara, che lui habia a esere governatore o non, non doverìa lasare intrare tanta zente in Castello, aciò non ge incontrasse quello che incontrò adì 2 novembro 1514 a miser Andrea Durro governatore, che miser Cesare Colombo ge tolse el Castello. Vero è che lo tolse in nome dela cesarea maestà per esere lui el misère, et poi adì 12 dexembro 1514 fu tolto a miser Vit Furst cesareo locotenente et a ditto miser Cesaro da li soldati dela Giesia et in nome dela Giesia, et furno quasi morti et furno sachegiati et perderno el dominio per la cesarea maestà, la quale Giesia la tene sino adì 5 zugno del 1527, e adì 6 ditto pervene ale mane del duca Alfonso da Este duca de Ferrara, el quale duca fu forzato fare compromesso de tuto el suo Stato in la maestà delo imperatore Carolo Quinto et re de Spagna sino adì 21 marzo 1530 et depositare ditta cità de Modena in le man de sua maestà, o a chi fusse ordinato per sua maestà, per mesi sei che finirno adì 21 septembro proximo pasato, la quale ge doveva esere restituita a quello tempo dal preditto signor governatore, ma non ge la restituì, perché inanze che finise el termino de più de uno meso inanze vene la prolongatione de altri tri mesi finiti li primi sei mesi che finirno ali 21 dexembro proximo passato che fu el dì de San Thomaxo, e a quello dì se ritrovò in Modena el signor Enea Pio con

tuta la sua roba per intrare al poseso in nome del signor duca Alfonso preditto; e a quello dì 21 dexembro fu fatto uno protesto al governatore da miser Petro Zanetin procuratore del papa che non ge la dovese restituire al ditto duca sino non haveva la comission da la maestà delo imperatore; de modo che quando el credeva fare la intrada el preditto signor govrernatore cesareo don Petro Zapata dise non ge la voleva dare sino non haveva nova da la maestà de lo imperatore. E sino a questo dì 11 zenare 1531 non è venuto nova alcuna vera né in scrito da sua maestà, salvo de miser Sebastian da Luca comissario de la santità del papa, che se partì ali 27 dexembro da Colonia dove era la maestà delo imperatore et arivò in Modena adì 7 zenare; qualo disse al ditto governatore cesareo a boca che la maestà delo imperatore dete la sententia sigillata fra la santità del papa Clemente 7° et lo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferrara da esere publicata in termino de 4 mesi, e che ditto governatore era refermato per 4 mesi, el quale governatore ge l'ha molto ben creduto per eserge a lui cosa lucrosa de ducati 1.240 el meso et honorevole, e fu molto sacente a pigliare la tenuta, ma a restituirla se rende difficile. Io credo che lo animo suo fusse bono de restituirla ali 21 del pasato, perché lui mandò el suo canzelere a Ferrara a fare avixato el signor duca che mandasse el suo governatore, et ancora per havere una bona manza dal signor duca, quale secondo ho inteso era de ducati 4.000 de presenti galanti e perché lo effetto non è seguito e che è già giorni 21 che è pasato el termino che nova vera è venuta de Lamagna e che el signor Enea Pio è qui a quella posta. Io dubito che el duca voglia la sua cità a uno modo o a uno altro perché ditto signor duca ha la patente dala maestà delo imperatore de haverla ali 21 dexembro e non l'ha hauta, ma ge poterìa incontrare pegio che non fece a miser Vit Furst con danno e vergogna, etc. Quelo che sucederà lo notarò piacende a Dio.

Mercordì adì 11 zenare.

Questo dì è stato bonissimo tempo con poco fredo che significa el meso de novembro.

Li fornari de Modena al presente fano beletissimo pan da vendere, et g'è in Piaza 22 banchi da pan e poco ne vendeno, perché vedande li citadini che lori sono forniti de frumento alargano la mane a dare via dela sua farina ale persone e altre soe vituarie per cavarne più dinari che non farìano a vendere el frumento ali fornari, li quali fornari fano la tera del pan onze 22 da soldi 1 denari 4 la tera in rason de soldi 70 el staro del frumento, che vole pesare libre 140 tolto dala massa.

Item li contadini da Nonantola, dala Bastìa e da Campo Guaian portano ogni dì pan asai in suxo la Piaza de Modena biancho e belo, ma picolo e tuto se spaza, e quello deli fornari ge avanza.

Li bechari non vendeno tropo carne per esere trope cara, la libra del videlo grosso soldi 1 denari 6, de late non ge n'è, la libra del manzo e del bò

soldi 1 denari 4, la libra dela vacha soldi 1 denari 2, la libra del porcho soldi 1 denari 2. Tute le robe de ogne sorta sono carissime.

Morì magistro Pedre dala Croce bocalare.[368]

Zobia adì 12 ditto.

La nova vera dela sententia data per la maestà delo imperatore fra la santità del papa e lo illustrissimo signor duca de Ferara è gionta in Modena questa matina al signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo, e nara como sua maestà ha dato la sententia ali 21 dexembro el dì de San Thomaxo del modo como se contene sigilata del suo sigillo, con potestà de publicarla in termino de 4 mesi e più como a sua maestà parerà, e confirma el deposito de Modena per ditto tempo al preditto governatore, e comanda ale parte a non dovere innovare cosa alcuna, né farse injuria uno all'altro sotto pena de rebelion, e de perdere le sue rasone et altre, como ne la sua patente appare, e tuta la cità sta admirativa de tal cosa, etc.

E adì ditto arivò litre del signor duca al signor Enea Pio qualo è in Modena a posta del signor duca, et lo avixa dela sopra scrita prolongation; niente di mancho questo fare non piace ali citadini, perché se contentarìano che una volta la sententia se publicase a laude de Dio.

Zobia adì 12 zenare.

Questo dì sino a ore 19 è stato la nebia e asai fredo e da poi el sole, è bona aiera che significa el meso de dexembro.

Io ho notato li 12 dì de zenare perché dicono che demostrano li mesi de tuto l'anno, benché io non creda a questa fabula.

Venerdì adì 13 ditto.

Questo dì è grando fredo con mala nebia.

Sabato adì 14 ditto.

El staro del frumento se dice lire 4 in Piaza de forastero, ma non lo vendeno; el staro dela fava se vende soldi 48, el staro dela veza soldi 42.

El signor governatore ha fatto metere in prexon el fratello de Sebastian Careta per haver comperato stara 48 fava et stara 24 veza in suxe la porta dela gabella dala biava da uno forastero per revenderla in ditto loco, et vendeva el staro dela fava soldi 50 et soldi 48, et la veza soldi 44 in 45, et lui l'ha comperata soldi 40 el staro capo e pede.

Item ha fatto destenire miser Zan Andrea Manzolo per havere voluto caciare uno de posesion de una casa, perché el non vole che nisuno se facia la rason da sua posta.

[368] *bocalare* = vasaio.

Domenega adì 15 ditto.

Questo dì s'è principiato de andare in mascara, da poi che el signor governatore fece fare la crida che el non se ge andase, e questo fu pochi dì fano, et ge va ancora lui e per uno mal tempo fredo con neve venuta questo dì.

Lunedì adì 16 ditto.

Questo dì è uno beletissimo tempo a rispeto el dì de eri che sempre nevò.

Adì ditto.

El se dice che a Ferara se ge aspeta uno dela corte dela maestà delo imperatore homo d'asai, el quale è mandato da sua maestà per trattare lo acordo fra el signor duca de Ferara e la santità del papa. El simile se dice che el se ge dè ritrovare el maiordomo dela maestà delo imperatore che è a Roma et el marchexe de Pescara, che è ancora lui a Roma per la maestà del re de Franza per trattare lo ditto acordo, quali se aspetano a Ferara.

Lunedì adì 16 zenare.

Copia del preambolo dela sententia data in Colonia per la maestà delo imperatore fra la santità del nostro signor papa Clemente 7.° et lo illustrissimo signor duca de Ferara 3.° hauta dal magnifico miser Zan Filippo Cavalarino cavalero modenexo, *videlicet*:

Carolus Augustus quintus divina favente clementia Romanorum Imperator ac Germaniarum, Hispaniarum, utriusque Siciliae, Hierusalem rex, Archidux Austrie, Dux Burgundie, et Gallie Belgice dominus, etc.

Cum ad instantiam beatitudinis Pontificis et Illmi Alfonsi Estensis Ducis Ferrarie omnium diferentiarum et contentionum inter eandem Pontificis beatitudinem et sanctam sedem apostolicam ex una et dictum ducem Ferrarie partibus ex altera decisionem et determinationem susceperimus partibusque hinc inde per nos ac consiliarios nostros nostro nomine ac commissione auditis, visisque et mature consideratis de jure et aequitate videndis et considerandis, Nos cum omni auctoritate et meliori modo ac via qua possumus et valemus dicimus et pronuntiamus ac laudum nostrum ferrimus super eisdem diferentiis et controversiis, prout in praesenti scriptura quam ad manus Alphonsi Valdesii secretarii nostri et hujus cause notarii per nos deputati tradimus et consignamus continetur, volumusque et per eandem sententiam, laudum et arbitramentum, et de essentia et ex bono et equo et pro utilitate ac commodo partium ac aliis bonis et justis et rationabilibus causis, quod omni sententia laudum et arbitramentum ut praefertur apud ipsum secretarium nostrum consignata non publicetur, neque de manibus suis exeat usque ad quatuor menses proxime futuros, et interea quandocunque nobis melius convenire videbitur, et pari modo volumus et ordinamus quod neutra pars contra aliam quicquam possit interea, et pendente dicto termino quatuor mensium, seu

usque ad predictam publicationem per nos fiendam, moliri vel attentare de facto vel aliter directe vel indirectum quovis modo, sub pena privationis totius juris in bonis et rebus contentiosis pretensi et aliis poenis in compromisso comprehensis, quas ex nunc prout ex tunc contraveniendo declaramus incursis in favorem, comodum et utilitatem partis observantis. Datum in civitate nostra imperiali Colonia die XXI mensis decembris anno 1530. Imperii nostri undecimo et aliorum regnorum nostrorum omnium quintodecimo.

CAROLUS.

Ad mandatum Caesareae et Catholicae Maiestatis proprium
Alphonsus Valdesius.

Appare lo instrumento del compromisso fatto in la maestà delo imperatore per li prenominati in la presente *Cronica* a c. 234 adì 19 mazo 1530, el quale fu fatto in Bologna adì 21 marzo del ditto anno. Item appare la patente del signor don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo de Modena in la presente *Cronica* a c. 236 adì 19 mazo, la quale fu fatta adì 12 aprilo 1530 in Mantua.

Martedì adì 17 ditto.

Questo dì de Santo Antonio è bon tempo et se va in mascara a furia, ma se fa poche feste per rispete che li citadini fano pochi convidi per esere la carastìa in ogni cosa del vivere.

Mercordì adì 18 ditto.

El se dice che lo acordo seguirà fra la santità del papa e duca de Ferara, e che de curto giongerà a Ferara el maiordomo dela maestà delo imperatore et el duca de Albania quali sono a Roma a tratare ditto acordo, et uno altro se aspeta a Ferara che dè venire de Lamagna per tratare ditto acordo, e che el seguirà pagande grando numero de dinari.

Mercordì adì 18 zenare.

Questo dì è venuto in Modena molti fanti che erano con el capitanio Batistin Strozo a Rubera, li quali sono stati cassi perché se credevano venire in Modena e non ge sono venuti per la nova prolongatione fatta per la maestà delo imperatore, quali erano del duca.

Ser Jacopo da Foian, el cavalero del Forno, ser Stefano Foian, ser Zorzo da Roncho e ser Thomaxo Cavalarin e certi altri sono andati dal signor governatore cesario a farge instantia che el debia fare fare le liste deli Conservatori, che hormai è tempo che quelli che ge sono stato novi mesi diano loco ali altri, perché al suo parere non governano bene la Republica, e questo parlamento è stato fatto doppo Nadale proximo passato.

Morì a Nonantola madona Violanta madre delo arcivescovo Santa Severina abate de Nonantola e fiolo fu de Antonio de Zan Thomaxe *alias* di

Sertorii e fiola fu lei de ser Antonio Carandin da Modena, e pochi mesi fa trete la silta in la sua casa de Modena e fu judicato tristo augurio.

Adì ditto.

El Consiglio generale s'è fatto questo dì in la camera dove al presente sta li signori Conservatori in Palazo verso la Piaceta, sopra li alozamenti che se solevano dare ali capi spagnoli de ducati 130 el meso o circha, li quali se credevano che el signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo non volese che più se pagaseno, et vole che se pagano in ogni modo fra dui dì, altramente lui mandarà ditti Spagnoli ad alozare in casa deli citadini, et a ciò non venga desordine in la cità, doppo molti parlamenti, fu concluxo che se scodeseno *more solito* dali citadini per Cinquantine, e che al pagamento che faràno al presente ge sia fatto una boleta dala magnifica Comunità de rehaverli in suxo la intrata dele moline dala Bastìa, una con li altri dinari pagati adì passati, et poi s'el se haverà a fare altri pagamenti per lo havenire la Comunità ge farà altra provixione per non metere le mane in le borse ali citadini, perché cridano sino al celo per eserge stato fatto pagare ali tempi pasati imposte asai e promesse restituirgeli, e poi non ge li hano restituiti, e tuti questi desordini procede da non volere fare lo estimo civile che serìa la equa lance de ogni cosa.

Zobia adì 19 zenaro.

Ser Lorenzo fu de magistro Polo di Bianchi *alias* di Lanciloti mio cusino questo dì 19 ditto ha fatto lo acordo con Nicolò fu de Zohane Basolo de quello g'era debitore de una sua casa venduta lire 205 sino adì 14 aprilo 1507, e dela parte sua dela casa de magistro Lodovigo di Bianchi alias Lanciloto nostro barba, che sono lire 133 soldi 6 denari 8 che ge tocorno per sua parte sino adì 23 marzo 1517 e computa ogni interoxorio[369] che ogni cosa asende ala suma de lire 350 d'acordo, et se n'è fatto lo instrumento in casa de miser Antonio Benedè rogato Jachopin mio fiole, et g'è stato presente Zohane Alberto, Simon e Francesco soi fioli, e obligati ciascuno de lori in solidi insemo con ditto Nicolò suo padre, tempo a pagare ogni anno lire 100 con la responsion de lire 4 per cento per causa de interoxorio, et se ha salvato el dominio de ditte case et casso e anulato ogni altro instrumento e scrito de mane che fusse fra lori, la quale suma de dinari secondo el compto de Lorenzo era lire 489 soldi 8 denari 8, e secondo el compto de Nicolò era lire 383 soldi 16 denari 3, e ditto Lorenzo è stato contento, a prego del ditto Nicolò, in le preditte lire 350 e con li pati che se conteneno in el ditto instrumento.

El signor governatore questo dì 19 ditto ha fatto fare la crida che nisuno debia andare in mascara li dì da lavorare, ma solo le feste, perché dice li dì da lavorare li homini sono ali soi exercitii e le mascare fano dele poltronarìe ale case de ditti lavorenti, e per oviare a li scandali delo honore dele done

[369] *interoxorio* = interesse.

non vole che ge vadano se non le feste, perché li artisani poteràno atendere de casa che el non ge serà fatto violentia alcuna, et anche a ciò che li zoveni stiano ali soi exercitii, et ancora ha fatto la crida dele arme.

Venerdì adì 20 ditto.

Questo dì de Santo Sebastiano se festa solemnemente in Modena et se va in mascara, e non vole che el se vada se non le feste el governatore.

E adì ditto da vespero fu dato una grande cortelata in suxo el volto a uno fiastro[370] de Alberto Pazan *alias* Cinigante da una mascara, e questi sono deli fruti dele mascare, etc.

Li fornari questo dì hano fatto grande quantità de brazadele e ne vendeno più che pan, e del pan ge n'è abondantemente in li fornari e del formento; quello deli fornari se fa de onze 22 la tera bianco e belo in rason de soldi 70 el staro del frumento, benché li citadini lo vendeno soldi 75.

Sabato adì 21 zenare.

El signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo questa note passata ha fatto impicare al Palazo del Comun … di … mezadre de Martin Salvadego, el quale pochi dì fa acompagnando uno famìo de uno Aldana spagnolo affittuario dela abadia de Nonantola a Nonantola, pasando uno fosso ge dete de uno baston in suxo la testa et lo lassò per morto, et ge tolse quelli pochi dinari che lui haveva et andò a casa, e quello dala bastonata revene in sì e andò a Nonantola e manifestò la cosa al patron, el quale alhora era vivo, che al presente è morto ditto Aldana, e al signor governatore, el quale lo mandò a pigliare et ha fatto fare el processo al suo Auditore in Castello et lo ha fatto impicare questa note *ut supra*.

Adì ditto.

El staro dela fava se vende in Piaza soldi 48, el staro dela veza soldi 38, el staro del frumento lo dicono lir 3 soldi 18 e non lo vendeno.

Domenega adì 22 ditto.

L'Arte dela seda ha offerto questo dì a San Vicenzo uno dupero et hano elletto massare in casa de miser Paulo Livizan massare vechio magistro Atto da Rodea e consule ser Francesco Codebò et magistro Antonio Piopa, rogato ser Zironimo Livizan, et perché altre volte non ge veniva le persone, el ditto massare vechio à fatto fare dele brazadele e del tribian e fato la colation, et g'è stato asai magistri e garzoni più del solito.

Morì madona … consorte de ser Zan Alberto Zavarixo de doglia de uno suo fiolo che pochi dì fa ge fu morto.

El se va in mascara et se fa questa sira una comedia in casa de ser Zorzo

[370] *fiastro* = figliastro.

da Roncho, ala quale festa g'è andato el signor governatore cesareo et el conto Hercole Rangon che già erano grandissimi inimici insemo, masime al tempo del conto Girardo suo padre e de miser Lodovico Ronco, et Jacomo suo fiolo fu morto dala parte del ditto conto Girardo, e a ditta festa g'è andato la signora Beatrice consorte del ditto conto Hercole e molte altre honorevole citadine. Questo dì de San Vicenzo sole esere fredo grandissimo et è uno tempo che el pare de primavera e senza giazo e neve.

Domenega adì 22 zenare.

Esendo andato el signor governatore cesareo de Modena ala festa et comedia in casa de ser Zorzo da Roncho et a la cena, et doppo cena feceno balare, e sino a quella hora le cose erano pasato bene, et in el balare una mascara comenzò a urtare, de modo che el fu reprexo che el stese queto e non volse starge, de modo che uno zoveneto fiolo de miser Alberto Foian ge saltò ala mascara et lo dismascarò, et era uno Spagnolo de quelli dela guarda del signor governatore. E vedendo li altri Spagnoli che erano con el governatore questa cosa miseno mane ale spade e li Ronchi e Fogliani et altri parenti tute in arme, de modo che s'el non fusse stato el rispeto del signor governatore ge haverìano fatto adispiacere; et ritrovandose a ditta festa el conto Uguzon Rangon, el quale faceva fare ditta festa, ebe molto per male de quelli Spagnoli che ge la voleseno guastare, de modo che el faceva uno grando bravare[371] pur ala presentia del signor governatore, e voleva caciarli de suxo la festa con le arme, de modo che el fu forza al signor governatore farge comandamento ala pena de ducati decimilia da parte dela cesarea maestà che lui se dovese partire de quella festa, e secondo che se dice lui ge rispoxe: "Io voglio obedire per amore dela cesarea maestà, ma non per vui, ma per vui non ge andarìa già", e così se partì e cesò el rumore e in poco de hora la festa se guastò; e ditto governatore era molto corociato e per ogni modo voleva el ditto zovene di Foian in le mane. O padre o madre che havete dele fiole, se volete che le imparano de farse fare quella facenda, mandatile ale feste e a vedere comedie, che io te so dire che parlano per vulgare de quello fatto, de quella casa, et se ge insegno como hano a fare a servire li soi amanti e in qual hora a ciò che posano fare ciò che ge piace, basta che tu me intende: tenele a casa tua e non farai poco a guardarle bene che non te le calano, etc. E per mia fede el signor governatore farìa meglio a stare in Castello e starìa più sicuro.

Lunedì adì 23 ditto.

El signor governatore ha fatto fare la crida che tuti li citadini debiano pagare la tassa fatto per li soi soldati in termino de 3 dì, ala pena de ducati 10, e de meterge li soldati in casa a chi non pagarà; questa è stata inventiva

[371] *bravare* = gridare.

deli Conservatori a ciò che la Comunità non paghi del suo, sì como era stato ordinato in el Consiglio generale adì 18 ditto.

Martedì adì 24 zenare.

Esendo el signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo molto turbato per causa de quello rumore fatto adì 22 del presente in casa de ser Zorzo da Roncho, ha fatto comandamento a miser Alberto Foian che ge menase Zan Batista suo fiolo in Castello, quale fu quello che scapelò quella mascara spagnola in suxo ditta festa ala presentia del ditto governatore, per el quale fare furno tuti in arme; e ditto miser Alberto non ge lo pò menare per non esere in la cità, de modo che el Signore ge ha fatto comandamento a lui che vada in Castello, et non ge par de andare dubitando che non lo retenga per ducati 200 che lui promisse al ditto governatore overe de presentarlo, e per questo li soi parenti sono molto in volta per fare quietare ditto governatore e non se ne vole lasare parlare. Se dice che lui ha fatto scrivere la roba a ditto miser Alberto, ma suo padre ser Jacomo la vole defendere per sua.

Item el ditto signor governatore ha fatto comandamento al signor conte Uguzzon Rangon che ge manda alcuni dela sua famiglia in Castello, et ge ne ha mandato cinque li quali ha distenuti, e fatoge comandamento a lui ala pena de ducati deci milia che el non se debia partire de casa e così obedise. Io non so como queste cose haveràno bono exito per quello che io sento, ma io ho già olduto dire a mio patre che nisuno non debia mai mettere el pede in suxo la prima peza dela scala del Signore contra la sua volontà, ma sempre obedire ogni minimo comandamento deli soi offitiali. Quello che sucederà lo notarò piacendo a Dio.

E adì ditto el signor governatore da hore 21 ha fatto fare una crida ala rengera del Palazo del Comun de Modena, che el non sia persona de condition alcuna che ardisca a portare arme de sorta alcuna da ofendere né da defendere, et ali zintilhomini pena ducati 100, e stare uno anno fora de Modena, ali cavaleri ducati 25 et ad altre condition de persona[372] ducati 10 e tri trati de corda in Piaza, el simile li hosti habiano avisare li forasteri de ditte arme ala pena de ducati 25, et la sira pasato una hora de note nisuno non posa andare senza lume, e che persona alcuna non ardisca andare in mascara né stravestito, cussì le feste como altri dì, né de note, ala pena de ducati 25 per ciascuno e più e mancho como parerà a sua signorìa, e revocha ogni licentia data, ma li dinari pagati per ditte licentie non se restituiscono, etc.

Mercordì adì 25 zenare.

Questo dì dela conversion de San Paulo è beletissimo tempo senza fredo

[372] *ad altre condition de persone* = e a persone di minor condizione sociale.

e senza neve, e secondo li versi deli magistri da scola declara: *dies Pauli designat fertilitalem*,[373] sì che el dimostra abondantia.

Vene nova a Modena como venerdì pasato arivò a Ferrara monsignor don Alons de Reboledo mandato dala maestà delo imperatore al signor duca Alfonso, se dice per tratare lo acordo fra la santità del papa e sua exellentia; el se aspeta a Modena el maiordomo dela maestà delo imperatore et el duca de Albania che sono a Roma, li quali secondo che se dice veniran per andare ancora lori a Ferrara per tratare ditto acordo, et el signor Enea Pio che venè adì 21 dexembro in Modena per tore la tenuta de Modena a nome del duca e poi non l'à hauta è sempre stato in Modena aspetare li ditti per farge honore e per andare con lori a Ferrara, così se dice se l'è vere.

Zobia adì 26 ditto.

La crida dele arme fatta adì 24 del presente fu atachata in scrito a una colona del Palazo et g'è ancora, e nisuno desobedise, e questa cità pare uno monestere de frati de Observanza e non porta arme nisuno, excepto el conto Hercole, el conto Uguzon Rangon, et el conto Zanfrancesco Buscheto e li soldati, e non altre.

El signor governatore è andato questo dì a caza con el conto Hercole Rangon e miser Lodovigo Belencin e molti altri citadini che hano cani levereri per esere uno tempo como de primavera.

Questo dì s'è fatto festa solemne in Modena per la victoria de San Zimignan contro ad Atila flagelo de Dio, altri dicono perché el caciò Azo da Este de Modena, e fu veduto visibilemente, et era morto da molti anni inanze.

El se dixe che li Senexi hano caciati fora la parte … e morto 5 de ditta parte e che el g'è intrato dentre 8.000 Spagnoli.

Venerdì adì 27 ditto.

Morì Jacomo fu de magistro Zohane Gretio.

El signor governatore et el signor conto Hercole Rangon, havendo veduto cussì belo tempo, questo dì sono andati in Santa Cecilia in el suo zardin a far zogare li soi servitori ala poma; el piacere è belo, ma guardase dal male dela costa, che al presente se piglia per poca cosa, per esere el caldo estremo da questi dì, e poi fredo como non se sta al sole.

El signor conto Uguzon Rangon che haveva comandamento de stare in casa dal signor governatore è andato a Castelnovo, chi dice con licentia del governatore e chi dice senza licentia, etc.

El signor Enea Pio, che dali 21 de dexembro sino a questo dì è stato in Modena aspetando de havere la tenuta de Modena in nome del duca de Ferara, è andato a Spezan suo castello a solazo.

[373] "Bel tempo il giorno di San Paolo indica fertilità".

Tornò in Modena adì 29 ditto.

El magnifico massare ducale de Modena vole scodere dali citadini alcuni resti de tasse del 1527, 1528 et 1529, e li citadini per modo alcuno non voleno pagare, et hano fatto granda instantia al signor governatore cesareo che non le lasa scodere e che el ge la cometta de rason; ancora non s'è deliberato de quello che el voglia fare, e li citadini sono molti indurati[374] a non le volere pagare, pur aspetande che Modena vada sotto la Giesia, che poi seràno exempti per li capitoli già concessi da papa Leon, ma el poterìa esere el contrario che la cità romanerìa al ducha e che el bisognarìa che pagaseno ancora l'anno del 1530, che sua exellentia ge ne ha fatto tempo sino a mezo mazo, forse con pensere de farge remission per causa deli Borgognoni e forso per questo disdegno non ge farà gratia nisuna, etc.

El se dice che el signor Alberto Pio che già era signor de Carpe è morto in Franza et è morta la madre del re de Franza.

El se dice che miser Tideo Fronte nodare et miser Hercole Borgognin procuratore suo compagno bolognexi comissarii dela santità del papa sono andati a Ferrara con uno breve del papa a intimare la exellentia del ducha Alfonso s'el vole aceptare la sententia che ha datto la maestà delo imperatore fra la santità del papa e sua exellentia, sì o non. El se pensa che a ditta responsion ge vorà altre che parole, e questo perché el se dice che don Alons, che g'è gionto 8 dì fa, e che vene dala maestà delo imperatore, ha portato la sententia data per la maestà delo imperatore per publicarla al duca ala presentia deli ditti dui procuratore e nodare bolognexi.

Venerdì adì 27 zenare.

Nota como del meso de dexembro proximo passato miser Paulo Brunore de Corezo et ser Polo Poleto da Modena mandatari del signor conto Guido et conto Lodovigo Rangon hano venduto una sua posesion de ditti Rangon posta a Stufion de biolche 166 tavole 32 a Beltramo da Bergamo citadin de Modena per scuti 11 la biolca da soldi 75 per scuto, rogato ser Zironimo Superchio, la quale monta scuti 1.846 lire 3 soldi 9 denari 6, e ditto contrato fu fato in casa del ditto miser Paulo, la quale è de miser Francesco Gastalde in la Rua Granda, et ge la dano seminata de frumento e altre, e prometteno darge la semenza de tuti li marzadexi, così m'è stato refferto questo dì da ser Jacomo Montagnana citadin de Modena et ne ho fatto nota per molti rispeti.

Sabato adì 28 ditto.

Questo dì è el più belo e bono tempo che posa esere da questo tempo, senza fredo e senza neve e uno mercato in Piaza abondantisimo, ma le robe sono tute care, del pan in li fornari ge n'è asai et asai pan forastero, lo pexo de

[374] *indurati* = decisi.

la farina se vende soldi 15 et soldi 14, el staro del frumento se vende soldi 75 e soldi 70 e mancho secondo la bontà, el staro dela fava soldi 48, el staro dela veza soldi 38, el staro dela spelta soldi 16, ove 4 per soldi 1, li capon soldi 18 in soldi 20 el pare, le galine soldi 10 in 12 el pare, la libra dela carne del videlo soldi 1 denari 6, el manzo soldi 1 denari 4, el bò soldi 1 denari 2, la vacha soldi 1, la libra dela carne de porcho soldi 1 denari 2, la solciza rosa soldi 2 la libra, et soldi 3 la libra dela zala, el formazo piaxentin da soldi 4 in soldi 5 la libra. Li fornari fano la tera del pan da soldi 4 denari 4 de onze 22 biancho e belo in rason de soldi 70 el staro del frumento secondo el calmero, e la cità con el contà al presente si è sanissimo, le legne hano hauto poco concorse questa vernata per esere andato dolze inverno e senza neve, le bestie da vita sono carissime e masime da zove,[375] el se cavalcha dele cavale asai per desasio de cavalli, e ogni cavalo alquanto honorevole vale scuti 20 in 25 e li scuti valeno soldi 75 l'uno e più non se nomina ducati, e questo perché Venetia, Milan e Zenova bateno deli scuti e guastano li ducati perché ge guadagnano in groso, perché sono più basi de oro e lezere de pexo a rispeto ali ducati.

Item el se semena fave e veze asai per el bon tempo che è al presente, che Dio se dia dela sua gratia.

Lunedì adì 30 zenaro.

El signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo ha fatto adunare li signori Conservatori in Castello da hore 20 et ge ha fatto lezere a ser Andrea Manzolo canzelere dela magnifica Comunità la patente de novo a lui mandata dala cesarea maestà data in Aquisgrana adì 14 del meso presente, como sua maestà lo reconfirma governatore de Modena sino a tanto che el sia publicata la sententia data per sua maestà sino ali 21 dexembro proximo passato fra la santità de nostro signor papa Clemente 7.° et lo illustrissimo signor duca Alfonso da Este 3.° duca de Ferrara, e tanto quanta parerà a sua maestà e sino a tanto che serà ordinato altro da sua maestà, e cussì sua signorìa del ditto governatore ha pregato li signori Conservatori a essere fideli e boni subditi dela cesarea maestà, li quali ge risposeno erano paratissimi a obedire la sua signorìa in nome dela cesarea maestà como era suo debito.

El se dice che miser Hercole Borgognin procuratore et miser Tideo de Fronte nodare bolognexi, che adì pasati del presente andorno a Ferrara con breve dela santità del papa per notificare ala exellentia del signor duca la sententia data per la cesarea maestà de Carolo imperatore Quinto, la quale se dice eserge stata portata da don Alons agente de sua maestà, e che non hano potuto fare opera bona per non ge esere la exellentia del signor duca; dove el sia non se dice, basta che lori non l'hano veduto et se ne sono tornati a casa.

[375] *da zove* = adatte a portare il giogo.

El se dice che el signor don Hercole cavalcha per Ferrara con don Alons con vestimente duchale de grandissimo pretio, *etiam* la bereta con molte zoie de valore, e che fano festa e stano di bona voglia, benché el se dica che la exellentia del duca Alfonso non se dica dove el sia.

El signor governatore ha fatto gratia a miser Alberto Foian, qualo non se presentò denanze da lui, né ge presentò Zanbatista suo fiole per la cosa acaduta in casa di Ronchi.

El signor conto Hercole Rangon questo dì s'è partito de Modena e andato a Ferrara con la sua consorte e soi servitori e servitrice per starge qualchi mesi, la causa perché intendela tu, etc., e monsignor suo fratello si è a Castelvedro.

Martedì adì ultimo.

Questo dì de Santo Geminiano s'è festato solenemente la sua festa in Modena senza disturbo alcuno e con et perdon, et è stato asai bon tempo e honorata dal signor governatore.

Mercordì adì primo febraro.

Copia dela patente novamente mandata al signor don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo de Modena circha al governo de ditta cità.

Carolus augustus divina favente clementia Romanorum Imperator, ac Germaniae, Hispaniarum, utriusque Siciliae, Hierusalem Rex, Archidux Austriae, Dux Burgundiae, et Galliae Belgicae dominus etc. Spectabili fideli nobis dilecto Petro Sapate de Cardenas comendatorii Miraballis[376] *pincernae nostro, Gubernatori civitatis Mutinae gratiam nostram Caesaream et omne bonum, cum nuper inter sanctissimum in Christo patrem et dominum nostrum Clementem VII, divina providentia Sanctae Romanae Ecclesiae Pontificem maximum patrem nostrum reverendissimum ex una, et illustrissimum Alfonsum ducem Ferrariae principem et consanguineum nostrum carissimum ex altera partibus, tamquam arbiter et judex ab utraque parte pro controversiis et differentiis inter ipsas partes vertentibus diffiniendis et decidendis ellectus infra tempus prorogati compromissi sententiam nostram arbitramentariam sive laudum tulerimus, nec non pro publico bono pacis et in beneficium utriusque partis huiusmodi sententiam et laudum clausum ad manus Alfonsi Valdesii secretarii nostri consignaverimus, infra terminum quatuor mensium aut citius ubi nobis videbitur publicandum, proviso tamen et expresse inhibito ut neutra pars interim contra alteram quaecumque de*

[376] "Quel Miraballis, che forse era il titolo di una Commenda, potrebbe derivare da Miraves o Mirabes città forte dell'Estremadura, che appartenne all'ordine de' Templari, e che dopo la loro soppressione passò all'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme (Cibrario, Ord. Cavall, t. II, p. 131 e 283)" (nota del Curatore Carlo Borghi).

facto attentaret, cumque rebus ita stantibus Mutinensis civitas per totum id tempus quo huiusmodi sententia publicata non fuerit in potestate nostra sub sequestro retinenda sit tibi per praesentes committimus plenamque ad id potestatem concedimus ut nostro nomine et vice praedictam civitatem Mutinae sub sequestro retineas modis et formis quibus actenus vigore aliarum litterarum nostrarum per te retenta fuit tamdiu et quousque praefacta sententia et laudum publicabuntur, et donec aliter per nos mandatum fuerit. Haec est nostra voluntas, harum testimonio literarum manu subscriptarum et sigilli nostri a tergo impressione munitarum. Datum in civitate nostra imperiali Aquisgrano die xiiij mensis Januarii anno Domini MDXXXI Imperii nostri undecimo, regnorum autem nostrorum omnium quintodecimo.

CAROLUS.

Ad mandatum Caesareae et Catholicae Maiestatis proprium

Alfonsus Valdesius.

Mercordì adì primo febraro.

La magnifica Comunità de Modena questo dì ha deliberato alo incanto[377] le moline dala Bastìa a ser Thomaxo di Cavalarin et magistro Jacomo Cavaza pagande lire 3.150 l'ano de affitto senza ristoro alcuno per 3 anni proximi a vignire, et dui anni più a beneplacito dele parte, con prestito de lire 1.000 de bolognin al presente e con li capitoli che al presente ge hano fatto, rogato ser Andrea Manzolo canzelere dela magnifica Comunità.

Zobia adì 2 ditto.

Questo dì è el più belo tempo che se posa dire con alquanto fredo et senza neve, e per questo bon tempo el se semenarà de la fava e veza molto bene, et è el tondo dela luna de zenare.

Circha del Stato del duca de Ferara, el se dice che el se acordarà con el papa a dinari et ge romagnerà el suo Stato, altri dicono che el papa haverà Modena e Rezo. Dio sa como la serà; quello che sucederà lo notarò piacende a Dio.

Vene in Modena la nova vera como el signor Alberto Pio già signore de Carpe è morto in Franza in la cità de Parigi … sino adì 8 de zenare de l'anno presente, et ge ha lasato doe fiole ale quale ge ha lasato de dota ducati 20.000 per ciascuna, et se dice che li soi dinari sono in suxo el bancho de San Zorzo in Zenova. Questo Signore faceva profession de granda dotrina, ma el saperne tropo ge ha più presto nociuto che fatto apiacere, per queste cause: prima quanto ali soi subditi per le spexe excessive e somptuoxe che lui faceva molti li angarezava[378] con colte, datii e gabelle e adicione, de modo che non potevano

[377] *ha deliberato alo incanto* = ha assegnato dopo un'asta.

[378] *angarezava* = angariava.

apena vivere in el suo Stato; oprimendo alcuni deli soi homini e sublevando alcuni altri de ditti homini, de modo che ale volte per la parcialità se sono morti e ruinati, e lui voleva vivere da duca e sottometer li duca se lui havese potuto, masime lo illustrissimo duca Alfonso da Este duca de Ferrara lo voleva caciare de Stato, se lui havese potuto con farse fare oratore dela maestà delo imperatore Maximiliano in Roma apreso ala santità de papa Leon e farge fare processo contra al papa, de modo che al presente se sono compromissi in la maestà delo imperatore Carolo, e ditto signor Alberto per certi desdegni refutò esere oratore dela maestà delo imperatore et se fece fare de l'Ordine de San Michelo ala maestà del re de Franza et suo oratore in Roma apreso la santità del papa, de modo che la maestà delo imperatore lo trovò havere machinato contra a sua maestà in *crimen lese maiestatis* et lo privò del suo Stato, el quale Stato fu prexo dal signor Prospero Colona capitanio de sua maestà in Italia pochi anni fano, e poi sua maestà lo vendì alo illustrissimo duca Alfonso da Este, del quale suo Stato la mità de Carpe era sua per havere già datto al signor Giberto Pio signor de ditta mità, e suo cusino del ditto signor Alberto, altri tanti beni in el ducato de Modena como fu Saxolo e altre; el quale signor Alberto asai tempo, masime da 20 anni in qua, l'à tenuto ocupato al ditto duca, tanto che la maestà delo imperatore lo ha privato de tuto el suo Stato e investito ditto ducha, de modo che non potendo con suo honore stare in Italia se ne andò a stare in Franza con suo danno e vergogna, e in quello loco ge ha finita sua vita, ma prima è stato causa dela ruina de Italia con el suo sapere persuadere li soi principi ala guera e non ala pace, sempre per ruinare el duca de Ferrara; ala fin è stato ruinato lui in la roba, in lo honore e forse in l'anima, perché el justo Dio farà vendeta de tante povere anime che sono stati morti in le guere de Italia e tante donzele andate a male in el Stato de Milan e per tuta la Lombardia, a Roma per el Sacho, e ultimamente a Fiorenza. La conclusion si è questa, che tuti li savii che perdono sono reputati mati e tuti quelli che vinceno e guadagnano sono reputati più savii de lui. A esere morto al presente è morto a tempo, ma, se a Dio fusse piaciuto, meglio era che el fuse morto 25 anni fa per utilità dela povera Italia, et fu ancora causa dela granda parcialità de Modena e perdita de dita cità e causa che la Giesia la tolse al duca e di poi la dete in le mane dela maestà delo imperatore, e di poi sepe tanto bene dire che lo imperatore la dete ala Giesia e di poi è pervenuta in le mane del duca et al presente è depositata in le mane delo imperatore e mai non habiamo trovato loco per sua causa.

Venerdì adì 3 febraro.

El se dice che da pochi dì in qua la Signorìa de Bologna ha drizato uno Monte[379] como è el Monto de San Zorzo in Zenova con le bolle dela santità

[379] *ha drizato uno Monte* = ha fondato una banca.

del papa, che persona nisuna che ge haverà dinari non possano mai esere impetrati per causa alcuna de debiti, de dote, de fidecomisso, né da Camera alcuna per causa alcuna, e questo hano fatto per esere la Comunità de Bologna debita asai centonara de miara de lire per le spexe fatte de l'anno 1529 e del 1530, nel tempo che la santità del papa Clemente VII e dela maestà delo imperatore Carolo Quinto steteno in ditta cità molti mesi, in la quale sua maestà fu coronata da sua santità con grandissima spesa de ditti Bolognexi, et a ciò che li dinari habiano ogni anno una responsion de lire 10 per cento deli dinari posti in suxo ditto Monto, hano augumentato certi dattii de comission dela santità del papa, e de quello augumento pagaràno el dece per cento, e del capitale deli datii meteràno li dinari in suxo el Monto, tanto che se posano poi exercitarli in mercantìa da respondere el dece per cento e levare via la aditione, ma non la levaràno via sino non sia posto in el Monto tanti dinari quanto ge seràno stati prestati, e questo l'ò inteso questo dì in Modena da persone degne de fede, e a questo Monto ge pò metere dinari qualonche persona de che stato e conditione se sia, così forasteri como tereri, e così religioxi como mondani, e così done como homini, et se pono contratare e dare in pagamento como dinari de bancho e spenderli como dinari contanti, faciandone perhò le debite scriture in dare et havere per li offitiali a ciò deputati, secondo la forma deli capitoli del ditto Monto, e Dio volese che in questa nostra cità de Modena ge fusse tal ordine in li dinari de pupili, de vedove e opere pie che sono strasinati in qua e in là per suxo li banchi et se ne fa mile contrati inliciti, etc. Ancora li hebrei ne hano la sua parte, etc.

El signor conto Uguzon Rangon è tornato questo dì in Modena, qualo adì … andò a Castelnovo per certo rumore fatto in casa di Ronchi pochi dì fano ala presentia del signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo, el quale ge fece comandamente ala pena de ducati deci milia non se dovese partire de casa, et ebe licentia andare a Castelnovo.

Sabato adì 4 febraro.

Questo dì è stato scovato[380] una massara de magistro Nicolò Machelo con uno altro imputato per mariolo, la quale massara haveva robato ditto suo patron el valimento de scuti 60.

El staro del frumento belo lo dicono in Piaza lir 3 soldi 15, et quello non così belo lire 3 soldi 10, e poco ne vendeno per la abondantia del pan deli fornari biancho e belo de once 22 la tera per soldi 1 denari 4 l'una in rason de soldi 70 el staro del frumento, e del pan forastero ge n'è asaissimo biancho e belo, ma più picolo de quello deli fornari.

El staro dela fava se vende soldi 44 et soldi 42, el staro dela veza soldi 36

[380] *è stato scovato* = è stata punita con una scopa.

et soldi 38, el staro dela melega soldi 16, el staro dela spelta soldi 16, el pexo dela farina de frumento soldi 14.

El se dice che a Ferrara se va in mascara et se aparechia de fare la quintana da giostrare, et ancora se aparechia de fare le comedie per dare piacere a don Alonse homo de la maestà de lo imperatore, [mandato] al signor duca per tratare lo acordo fra la santità del papa e ditto signor ducha.

Domenega adì 5 ditto.

Venendo questo dì uno cavalare dela maestà delo imperatore et andava a Roma, è stato morto fra San Zohane de Bolognexe e la Croxeta, secondo che se dice; se pensa che el sia stato la guida, perché el cavallo del cavalare è tornato a casa vodo e non quello dela guida et non se ne trova pista,[381] et el signor governatore cesareo de Modena è molto in colera et scrive in presia[382] litre in qua e in là per trovare la verità dela cosa, e per una posta venuta da Sena scrive ala maestà delo imperatore el caso acaduto de ditto cavalare.

Mercordì adì 8 ditto.

El signor conto Uguzon Rangon è andato a Ferrara, perché el se ge va in mascara et se giostra ala quintana per dare piacere a don Alons agente dela maestà cesarea, qualo g'è per tratare lo acordo fra el signor duca e la santità del papa inanze che el se publica la sententia se lui poterà, e per ditta causa g'è andato el ditto conto, et ancora perché el non è tropo de bona con el signor governatore de Modena cesareo don Petro Zapata spagnolo, per el caso acadete pochi dì fa in casa de ser Zorzo da Roncho, per el quale el ditto governatore ha fatto metere zoxe le arme a tuti, excepto la persona de alcuni zintilhomini et vedato[383] lo andare in mascara.

Zobia adì 9 febraro.

Miser Ugo di Trotti da Ferrara salinare de Modena questo [dì] ha finito de fare condure a Modena da Ferrara sachi 1.200 de sale, e dice che non serà Pasqua che el ge ne farà condure la suma de sachi 4.000. Al mio parere se 'l signor duca pensase che non ge restase Modena non ge mandarìa tanto sale, perché altri dicono che la Gexia la haverà, e se per caso la havese, l'haverà molto bene salata, etc.

El magnifico miser Baldesera dala Sale massare ducale in Modena fa scodere le tasse deli citadini li quali non le volevano pagare, et fa scodere dal 1527 sino per tuto el 1529 certi resti, e ditti citadini me mandorne a Ferrara mì Thomasino dal signor duca per impetrare la axemption del ditto resto, e sua

[381] *pista* = traccia.
[382] *in presia* = in fretta.
[383] *vedato* = vietato.

exellentia non ge la volse fare, ma ge l'à fatta de l'anno 1530 la prolongation sino a mezo mazo proximo futuro, pagando el preditto resto, e non lo havendo voluto pagare non so come lori la acunzaràno del 1530, perché forse non ge vorà fare gratia né prolongatione, e per fare meglio se sono dogliuto deli fatti mei per non pagare la mia mercede de esere andato a Ferrara, et hano pagato el capitanio Livizan da Modena che impetrasse gratia dal signor governatore cesareo che non le lasase scodere, e lui non ha voluto impedire la exation del duca, e cussì a suo malgrado bisogna che pagano con suo danno e spexa. Questo ho notato per mostrare la ingratitudine deli nostri citadini che hano comperato le terre contadine poco pretio con la graveza de pagare le tasse, e poi non le vorìano pagare e vorìano esere axenti como le civille che sono costo[384] lire 50, 60 e lire 100 la biolca, e più presto credere ale parole de quello capitanio Livizan che è stato a Modena che ali fatti mei che sono stato in persona a parlare al signor duca, cosa che a mì molte piace che la justitia habia loco, etc.

Item el fa scodere li contratti et le boche e boatere[385] e cari ferati con spexe de chi è debitore.

Per una persona degna de fede dice che lo illustrissimo signor duca fa batere in la sua cecha de Ferrara deli scuti de oro, e che da una banda g'è l'arma antiga dela casa da Este con le chiave, e da l'altra banda el monto Calvario con la croce in cima et con la lanza da una banda e da l'altra una cana con la sponga,[386] cosa maravigliosa.

Venerdì adì 10 febraro.

El signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo adì pasati fece fare la crida che nisuno non dovese portare arme né andare in mascara, e così se serva per ogni homo, che nisuno le porta, excepto el conto Zan Francesco Buscheto e non li altri Buscheti, et el conto Hercole Rangon et conto Uguzon Rangon, né cavaleri né altri le porta excepto li soldati, *etiam* li conti da Cexe non le portano; el simile non se fa mascare e poche feste.

Esendo andato a casa de Cexare che fu fiole de ser Folche Belencin eri sira certi Spagnoli, per andare ala sua festa che facevano in casa sua in Cartarìa, ditti Spagnoli batèno la porta per volere intrare e ditti non ge volseno aprire, como sepeno che erano Spagnoli, e lori diseno: "Nui siamo de quelli del governatore", e lore risposeno, secondo è stato ditto: "Né vui né el governatore, né Cristo vogliamo che ge venga", soprazonzandoge certe vituperoxe biasteme, de modo che lo andorno a dire al governatore, el quale subito ge mandò lo Aguzino suo con comittiva de Spagnoli et ge botorno zoxe la porta et ne pigliorno dui de ditti Belencini et li menorno prexoni

[384] *sono costo* = sono costate.
[385] *boatere* = tasse sui buoi.
[386] *sponga* = spugna.

in Castello et ge sono stato tuto questo dì; et el governatore non se ne vole lasare parlare, perché dice: "Voglio dicano de altre che de lui, né de Dio e de Santi", et li vole punire secondo la forma dela crida dela biastema e de altre, secondo parerà a sua signorìa; perché vole esere obedito e non vituperato el nome suo, ma invero lui è tropo bon homo et l'à menata tropo molexina[387] ad alcuni ali dì pasati; se una volta el se havese fatto temere, tuti haverìano paura, etc.

E adì 11 ditto sono ancora in Castello, e adì 15 ditto usirno de prexon senza spexa.

Esendo andato per tempo de note certe persone ala casa fu de Carolo Piatexo a Cognente a dire al suo mezadre che in termino de tri dì debbia levare via la sua roba che voleno bruxare quella casa, el ditto mezadre è venuto a dirlo ala sua patrona consorte fu del ditto Carolo, la quale è andata a dolerse al signor governatore, dicendo lei che la non saperìa a chi dare la colpa, se non a quelli che hano morto suo marito che sono soi inimici; e subito lui mandò per ser Antonio Francesco Carandin, el quale suo fiole Lodovigo sta fora de Modena per eserge dato la colpa a lui de havere amazato ditto Carolo, che lui ne sapia qualche cosa de ditto menazo, e lui scusandose non ne sapere niente el signor governatore non ha admese sua escusatione, et ge ha comandato sino adì 9 del presente che el staga in casa confinato per tre dì ala pena de ducati 200, e così hogi è dui dì che el g'è, e ditto governatore è molto in colera per li disturbi che ge sono dato al presente per esere da carnevale e tempo da piacere et ha adispiacere, ma a mio judicio s'el ne castigase alcuni, lui n'esirìa di questi fastidii, etc.

E adì 11 ditto fu licentiato de casa el preditto ser Antonio Francesco.

Sabato adì 11 ditto.

El signor governatore de Modena cesareo don Petro Zapata spagnolo questo dì ha fatto fare comandamento al signor conto Uguzon Rangon, ad Alfonso e Lodovico fioli de ser Zorzo da Roncho ed a 3 altri che non so el nome [che] ala pena de ducati … se debiano partire de Modena e cossì se sono partiti; la causa non se dice, ma se pensa che el sia per causa dela festa che se fece in casa di Ronchi adì pasati, in la quale fu scapelato uno Spagnolo in mascara e mise mane ale arme ala presentia del signor governatore.

Li Canonici del Domo de Modena hano casso tuti li cantori per tore uno cantore francexo con salario de ducati … l'anno e che insegna de cantare ali chierici, de modo che el s'è guasto la musica che g'era in Domo, e forse ne poterìa nasere qualche male inanze che pasa tropi dì.

Li citadini che sono debitori dele tasse del 1527, 1528 et 1529, e che non volevano pagarle, essendo volontà del signor duca che le se pagaseno, hano

[387] *molexina* = in dialetto modenese sarebbe *smuladga*, cioè poco rigida.

hauto termino dal signor governatore de havere pagato per tuto lunedì proximo, altramente seràno gravati con suo danno e vergogna, e non ge valerà el capitanio Livizan che habia a persuadere el signor governatore che non le lasa scodere, como hano fatto adì pasati, al quale ge hano dato tributo, secondo me ha ditto lui; e a ciò che vui che legete questa *Cronica* sapiate che questo capitanio Livizan si è uno calzolare presumptuoxe, che afronta el governatore, e con chiachiare ale volte ha qualche apiacere perché lui ge ne fa a lui, etc.

Martedì adì 14 febraro.

Li citadini che sono obligati pagare le tasse per le terre rusticale che lori hano non vorìano pagare uno certo resto de l'anno 1527 per tuto el 1529, sì como è stato ordinato per el signor duca de Ferara, per el qualo ordino io Thomasino Lanciloto ge lo portai da Ferara de novembre proximo pasato, per eserge stato mandato da ditti citadini, e parendo a lori che io non havese fatto el debito per lori con el signor duca, se sono deliberati questo dì de mandarge una altra volta et ge hano mandato ser Antonio Quatrino a pregare la exellentia del signor duca che ge voglia fare remissione; ogni cosa poterìa esere, ma non credo che sua exellentia ge lo conceda, non havendolo voluto concedere a mì, e questo per più cause e rispeti, etc.

Nota como adì 20 ditto li signori Conservatori de Modena ebeno litra dal signor duca che el se maravegliava deli soprascriti citadini che non voleseno pagare le tasse [della] sua intrata ordinaria, e che lori li exortase a pagare, el simile facese el massare ditta exortatione.

El se dice che don Alons agente dela cesarea maestà che era a Ferrara è andato a Venetia, la causa perché non se sa.

El se dice che lo acordo fra la santità del papa et el signor duca seguirà e che fano parentà insemo. Dio sa como la serà.

Zobia adì 16 ditto.

Copia de una litera delo invittissimo Carolo Quinto Cesare Augusto scritta de propria mane al santissimo nostro signor papa Clemente 7.° circa la convocatione del Concilio, hauta dal magnifico miser Zan Filippo Cavalarino citadino e cavalero modenexo.

Santissimo Patre. Aspetande di pigliare qualche resolutione in queste cose dela fede, ho tardato il rispondere ala litra de vostra santità como per miser Maio mio ambasatore le ho fatto sapere; hora che già siamo senza speranza del megio che si aspetava lo facio, et la prima cosa serà dirli che io ebe grandissimo apiacere sì de vedere la bona et honorevole determinatione che vostra santità con el parere deli reverendissimi cardinali che in ciò nomino (*sic*) haveva fatto, como in contentarse che se concedesse el Concilio, il quale

remedio de tanti mali e danni dela Cristianità si domandava. Il che è apunto quello che dela bontà e bon zelo de vostra santità sempre se è aspetato, che quantunque in ciò siano grandissime dificultà como quella prudentemente tocha, non ho però mai potuto persuaderme che in cosa de tanto momento niuna dificultà dovesse bastare, perché vostra santità restase de fare, per havere io già molto bene cognosuto la sua optima mente et santo desiderio, onde quanto humilmente posso ne le baso li pedi molte volte, perché oltra che questo sia tanto servitio de Dio, bene dela Cristianità et remedio dela fede nostra e dela Sede appostolica, per quello che a vostra santità et a me ne tocha per la dignità che Dio ci à dato, io l'ò molto a caro, a ciò che tuto el mondo cognosca che per vostra santità et per me non si lasa cosa a fare che pertenga a rimedio del mal presente, prego Dio che sortisca il bono effetto che fa de bisogno.

Io Patre Santo parte per quello che io comprenderò da negociare, e parte per quello che mi era refferito da tuto quelli che de ciò havevano inteligentia, et anche per el parere de questi principi che sono stati e sono boni in la fede, havemo speranza che concedendose loro el Concilio li heretici intanto dovesseno rimanersi dali soi erori et conformarsi con li altri e vivere catholicamente in la fede, ché così esi dechiaravano nele soe parole, e parte se mostrava per scrite de alcuni de lori, e di questa cosa il reverendissimo Legato teneva la medesima speranza e perhò io lo scrise a vostra santità dove per esere cosa che insiemo col principale importava, tanto me sono afadigato per tuti li boni mezi e vie che ci hano hauto logo, et quantunque se sia ditto lore molte cose per indurli a questo e si sia hauto loro più rispeto di quello che convigniva per pur justificare la causa, dove non si è lasato di mostrare quello che de rigore se poterìa fare, non è bastato nula a fare che veniseno a questo, anzi se sono fermi nela lore ostinatione e pertinatia, e la speranza che di continuo havevamo per quello che di lore se conosceva che veniseno a bon camino insiemo con li tractati et negotiatione che ogni giorno movevano, à conduto il negotio sino a questo punto, como vostra santità poterà vedere a pieno per la relatione di tuto quello che in ciò s'è fatto, la quale la mando con questa. Io Signore ne sto con la pena et dispiacere che vole la ragione, vedendo el pericolo e travaglio che di ciò può risultare a tuta la Cristianità et per esere caso che tanto importa ala nostra fede ala quale siamo tanto tenuto, et benché non se habia né si speri altro remedio se non la convocatione del Concilio, maxime considerando la ostinatione et pertinatia tanto determinata deli heretici e deviati dala nostra fede, et la speranza che totalmente perderebeno li boni, li quali con essa sostengono li soi vassalli, il che non farebeno se manchase, e che generalmente l'una parte e l'altra per rimedio di tuti dimandano il Concilio, nondimeno seguendo quello che vostra santità mi scrive non ho voluto aceptarlo, perché non venivano in ciò ale conditione che vostra santità comanda de ridurse liberamente ala unione de Santa Madre

Giesia de vivere e de perseverare in essa sino ala determinatione del Concilio, il quale benché, como ho ditto, tuti lo domandano et li cativi voleseno che fusse con certe qualità, nondimeno si è loro continuamente risposto che l'à da esere dove e como convenga ala autorità de vostra beatitudine et a sua satisfacione con el parere deli re, principi et potentati dela Cristianità, sempre asicurandoli dela benignità e clementia de sua santità, et che con tuti la uxarìa in modo che nisuno non harìa causa de restare mal contento, e poi che niuno remedio non ha giovato né giova, perché vostra santità con la fiducia che con ragione tene di me, non obstante le allegatione deli reverendissimi cardinali, mi remette che io guardi et ellegia quello che sia più servitio de nostro Signore e de sua santa fede, dico che doppo haverlo molto considerato e praticato con tuti li Ellettori, principi et stato delo Imperio, pare che non satisfarei al debito che tengo con Dio e con vostra santità, se non li dicesse chiaro e resolutamente che quello che convene al remedio de questi erori, al bene dela cristianità, fermeza dela fede, exaltatione dela Sede apostolica e honore de vostra santità si è che el Concilio se raguni, poiché senza essi non è remedio alcuno che basti, et vedendosi che per la magior parte sono magior li inconvenienti che poterebono seguire per non farse quello, che si notano potere avignire facendosi, per li multi e diversi herori che ci sono et ogni zorno nascono, et non è dubio alcuno che el Concilio per tuti e spetialmente per li populi farà grande utilità, vedendosi sopra queste heresie che novamente se sono levate farsi nova provisione dela Giesia universale. Et quanto a dire che el tempo presente non sia conveniente a convocare Concilio per cagione dela guera che se tiene con el Turcho, par che non solo non serìa conveniente, ma che apunto per la medesima ragione serebe il Concilio molto necessario, perhò che trovandose vostra santità con tuti li principi e natione dela cristianità uniti, poterìa più presto provedere de remedii necessarii. Poi in caso che el Turcho venese con tuta la posanza che ha, intervenendo tuta la cristianità nela provisione, se aconciarebe tanta forza inseme che non solo bastarebe a resisterge ma a offenderlo ancora. Il che non si farebe sì bene, né sì prontamente non si trovando li principi ragunati, e per provedere a questo non serìa necessario che el Concilio si desolvese, anci con el bono ordino che si darebe potrìa meglio continuarse, poi quelli vi haràno da presidere non haràno da impaciarse de quello che serà necessario de fare con l'arme; li altri beni che da eso Concilio resultaràno, li quali a vostra santità sono ben noti, sono molti e per conseguente molti e grandi li mali e danni che non lo facendo si incorerebono como già ho scrito a vostra santità, per il che tuto, la supplico quanto posso più instantemente che li piacia che el ditto Concilio si convoca con la presteza che la necesità del caso ricercha, et a ciò che gli abia meglior effetto vostra santità doverà scrivere subito ali altri principi et potentati narando lore le cause che ce sono, che io me rendo certo che tuti vedendo quanto è necessario al bene generale dela cristianità et ala

conservatione dela nostra santa fede obediràno a vostra santità et seràno contenti che si facia, perhoché questi erori ormai sono iti[388] tanto inanci che non si dubita, maximamente per la libertà et sfrenata licentia che da quelli pigliano li populi, che s'el non gli si remedia con el Concilio in breve se estenderàno in tuta la cristianità, perhò intanto vostra santità guarda bene quello che se debe fare e provedere contra questi Luterani et altri che hano loro opinione, a ciò che escano li mali e danni che poterebono intervenire e faciase como la importantia del negotio recercha, che io a questo effetto et per ajutare li principi catholici aspetarò la risposta de vostra santità in queste parte, presto et aparato a fare tuto ciò che convenga al servitio de Dio nostro Signore, honore dela Sedia appostolica et bene de questi negotii et al debito che io ho ala dignità imperiale. Quanto al loco io non ho altro rispeto se non che el sia quello che convene e più grato sia a vostra santità e così quanto a me io mi contento di quale si sia de quelli che vostra santità scrise, quella hora lo comunicai con li altri principi, che per quello che qui ne pare più conveniente serìa Mantua che vostra santità nominò o Milan per esere loco più propinquo a questa Germania, sì per esere il più deli erori deli quali si à da tratare in essa, como per elevare le escusatione che potessino havere, et perché per quanto ho conosuto de questi principi sì catholici como altri, mal volontera andarebeno in altra parte. Il tempo debe esere como ho deto con la magiore presteza e brevità che esere possa, perché così si ricercha la instantia necessaria, onde di novo torno a supplicare a vostra santità né lasarò de dire una altra volta quello che ho ditto in una altra mia, che la sia certa et confide in me che io sono per obedirla, servirla, guardare et procurare la sua autorità e dela Sede appostolica, como suo molto obediente e vere figliolo e servitore, e quantunque per le cause ch'io e per il bene deli mei regni me serìa necessario il breve ritorno a quelli, nondimeno postponendo le cose mie et li regni mei al bene universale dela cristianità, starò presto et parato a spenderme con la persona e beni in tuto quello che facia bono effetto de questa causa, et perché el reverendissimo Legato li scriverà de tuto più difusamente et la informarà miser Maio mio imbasatore, al quale ne scrivo, e don Petro dala Cueva mio magiordomo il qualo mando con questa, non dirò altro se non supplicare a vostra santità che ad ambidui dia intera fede e credenza, et dirlo che per esere questo negotio de tanta importantia ne scrivo anco al Collegio deli cardinali como vederà vostra santità, la cui molte sante persone e stato Dio nostro Signore guarda et acresa.

De Augusta ali 30 ottobre 1530.

Traduta de lingua spagnole in italiana.

Acopiata questo dì 16 febrare 1531 el dì dela zobia giota, la quale me lezeva el magnifico cavalero miser Zan Filippo Cavalarino citadino modeneso

[388] *iti* = andati.

in el mio camerino tereno verso la Strata in la casa dela habitatione de mì Thomasino Lanciloto.

Sabato adì 18 ditto.

La Compagnia de San Geminiano questo dì ha fatto la sua festa dela victoria contra a Francexi in la sua gesia nova, zoè segrestia overo oratorio, cuperto de pani per non g'esere el cuperto de copi al presente, e questo per non esere fredo e suto tempo e in ditto loco.

Sabato adì 18 febraro.

Per esere el sabato de carnevale li bechari vendeno la libra de la carne de videlo e delo agnelo soldi 2, del manzo soldi 1 denari 8, del bò soldi 1 denari 6, del porco soldi 1 denari 4, el simile feceno zobia pasata, e pensano de venderla così questo carnevale perché el g'è comportato[389] da chi ge doverìa provedere; la libra de la solciza zala a soldi 3 e dela rosa soldi 2 denari 6, carne asai hano fatto questo dì e s'el non fuse stato el bon e bel mercato et el bon tempo del presente e senza fredo forse che non la haverìano spazata[390] et se crede che el ge ne avanzarà.

In Piaza se vende el staro dela fava soldi 43, el staro dela veza soldi 36, el pexo dela farina de frumento soldi 14, el staro de li faxoli soldi 56; de frumento non ge n'è, pan de fornari de Modena ge n'è asai e belo, de once 22 la tera da soldi 1 denari 4 l'una fatto da soldi 70 el staro del frumento, pan forastero beletissimo asai, ma picolo de once 18 la tera da soldi 1 denari 4 l'una fatto a rason de soldi 87 el staro del frumento.

Item in Piaza el pare deli capon se vendeno soldi 25 in 30, el pare dele galine soldi 15 in 20 le bone, et ove 5 per soldi 1, la libra del butero soldi 4, la libra del formazo nostran soldi 3 e del piaxentin soldi 5, la libra del peso fresco soldi 2 e dele anguile soldi 2 denari 6, e tute le altre robe del vivere sono carissime; mai ali dì de homo che sia vivo in Modena fu tanta carastìa universale in tute le robe del vivere como è al presente.

In el mercato dele bestie se g'è venduto questo dì el par deli boi 25, 30, 35, 40 et 46 scuti de oro da soldi 75 per scuto, cosa inaudita; quello che già costava lire adeso costa scuti; el simile le vache de ogni sorta sono carissime, el pexo dela carne de porco a questo carnevale s'è venduta da soldi 30 sino a soldi 40 secondo li porci.

El signor governatore de Modena cesareo don Petro Zapata spagnolo ha fatto fare la crida questo dì 18 ditto che el concede licentia a tuti che vadano in mascara sino per tuto martedì proximo futuro che serà el dì de carnevale, e senza arme da ofendere e da defendere, e se seràno trovati cadeno ala pena de

[389] *comportato* = tollerato.
[390] *spazata* = venduta tutta.

deci scuti de oro e trati 4 de corda, e la sira non debiano andare senza lume.

Morì Simon da Saxolo et Antonio fatore de madona Margarita Guidona.

Per una persona degna de fede che vene del paexe del duca de Savoia dice che da quatre mesi in qua al ditto ducha g'è stato tolto dali Luterani heretici le infrascrite terre, *videlicet* Boioerna, Andruche, Surigoli, Filiborgo castelli grossi, et Geneva cità, tute 5 tere del suo ducato, el quale duca ha persone trentamilia in campagna e non vole che combatano con ditti Luterani per paura de non se rompere e fare pegio, e va temporezando tanto che el se ge proveda con el Concilio. Questo duca è stato creato re dala maestà delo imperatore Carolo de l'anno 1530, quando sua maestà fu coronato in Bologna, et se avantava che fu ditto che asai tempo era che el suo Stato non haveva hauto guera e pensava de riposare, e bisognarà che el guereza da qui inanze che molto ge rencreserà, perché Dio lo vole ancora lui castigare de qualche suo pecato, benché el se dice esere duca da bene, etc.

Lunedì adì 20 ditto.

Vene nova como lunedì proximo pasato che fu adì 13 del presente la maestà delo imperatore ha fato restituire el castello de Milan al duca Francesco de Milan fiolo fu del duca Lodovigo ditto el Moro, e che al presente ha pagato ducati 150.000 scuti … e che l'è vero che el duca Maximian che era in Franza è morto, qualo era fratello del ditto duca.

Martedì adì 21 ditto el dì de carnevale.

Questo dì e da domenega in qua s'è andato in mascara e fatto poche feste, perché le persone non erano proviste per el carnevale e pensavano de non ge andare più, e per questo el non s'è fatto tropo facende de leveree, né altre cose che se soleno fare da carnevale; niente di mancho ogni homo che ha voluto se ha dato piacere senza rumore e strepito et è stato bonissimo tempo e caldo.

Mercordì adì 22 ditto el primo dì de quarexima.

Questo dì primo de quarexima predica don Desiderio da Zenova di Negron Canonico regulare de Santo Angustino in el Domo de Modena, homo da bene e doto, e predica li Evangelii, e San Paulo, e li Salmi de David, e autorità de Santi.

Questo dì primo de quarexima se vende la libra del peso fresco soldi 2, la libra dele anguile fresche soldi 2 denari 6, e dele salade soldi 3, la libra deli civali[391] bruti soldi 3, e deli beli soldi 3 denari 6, la libra dela morona soldi 2 denari 6 e dela tonina soldi 3, la libra dele mandole ambroxine soldi 4, dela uva passa soldi 3, dele fige[392] soldi 1 denari 5, la libra de l'olio de oliva de To-

[391] *civali* = cefali.
[392] *fige* = fichi secchi.

scana soldi 2 denari 8, e de quello de Puia soldi 2 denari 2, e la libra de l'olio de noxe soldi 2 denari 2, ogni cosa è piu cara a rispeto al tempo antiquo; io mi maraveglio che posiano vivere al mondo.

Zobia adì 23 ditto.

El signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo ha pregato li signori Conservatori de Modena che faciano intendere a tuta la cità che domane el vole fare una bela representation la sira sonato hore 23, in memoria dela nativitè dela maestà delo imperatore Carolo Quinto che fu adì 24 febraro el dì de San Mathia, e che in ditto dì 24 febraro 1525 lo suo exercito prexe la maestà del re Francesco re de Franza a Pavia, e che in ditto dì 24 febraro 1530 sua maestà fu coronato in Bologna per la mane dela santità del papa Clemente 7.°, e che debiano pregare li citadini che vogliano andare a ditta sua festa quelli che hano cavali, e vestirse de una camixa sopra ali pani et con una torza in mane et che fusseno contenti fare lumere ale fenestre per tuta la cità, e che la Comunità dovese farge honore de falò e lumere, e li ditti signori Conservatori feceno chiamare li capitanii dele Cinquantine et ge comandorno como di sopra è ditto, li quali andorno per la cità a casa per casa a fare tal imbasiata, e sua signorìa fece preparare molte artelarìe da trare in suxo el piazale del Castello.

E adì 24 ditto la matina a bonora el signor governatore fece scaricare molte boche de artelarìa in suxo el piazale del Castello, e fa preparare ala botega de quelli dale Coltre spetiale molta quantità de confetion de ogni sorte per fare una colation a tuti quelli che lo acompagnaràno questa sira sonato hore 23, et è contento se vada in mascara questo dì per el 3.° dì de quarexima.

E adì ditto da hore 23 se adunò molti zoveni dela cità dal Castello a cavallo in mascara tuti vestiti con camixe e drapi in testa con pene, tuti persone honorevole, ciascuno con la sua torza in mane, el simile el massare deli bechari con el suo stendarde in mane e con le soe torze a tuta la sua compagnia de bechari, e doppo molte corerìe fatto in suxo el piazale del Castello sonato le hore 23 n'esì del Castello el signor governatore cesario preditto con tuti li soi honorevoli Spagnoli in mascara a cavalo con le sue torze in man e camise indoso, acompagnato dal magnifico potestà de Modena e dali magnifici miser Lodovico Belencin e miser Baldesera Fontana capi deli signori Conservatori et certi altri citadini et io Thomasino Lanciloto scriptore presente non mascarato ge fece compagnia con la mia torze biancha in mane, e sua signorìa vestita de borchà de oro in suxo uno beletissimo zeneto, e in el ditto usire tuti a cavallo fece descaricare molte artelarìe e fare molte lumere al Castello, et con le pifare, trombe e tamburi fece aviare la camisata tuti con le torze in mane, el simile lui con la sua torze in mane et el fiolo del signor de Camerino, miser Ugo Troto salinare de Modena, el cavalero del Forne, el cavalere Cortexe, mi-

ser Gaspar Rangon e altre honorevole persone tuti mascarati excepto lui, et se aviorno per la Rua Granda sino ala Croce dala Preda; li primi erano li bechari con el suo stendardo e da poi altri citadini et poi sua signorìa con li preditti soi Spagnoli, li quali dove arivavano che el ge fuse bele done ge trevano ove piene de aque odorifere et erano cognosuti per havere la banda rosa, et li soi alabarderi in compagnia, e di poi dreto la Strata sino ala Rua del Muro sempre cridande: "Imperio, Imperio", et poi per la Rua del Muro sino a San Francesco, e dreto el Canale Chiare sino da casa del cavaler Moran, e per quella contrada sino apreso ali Servi, et poi se voltorno dreto al palazo di Fontana e da casa de miser Zohane Castelvedro et per la contrada deli Forciroli. e per da San Bertolomè e dali Servi per la contrada de miser Baldesera Fontana in suxo el Canal Chiare et poi in Piaza, in la quale g'era uno grande falò, e li soi fanti scaricorno archibusi asai, e al Palazo g'era le lumere ale fenestre et sonava le campane da festa in la Tore grande del Domo e del Palazo et g'era le lumere e con li pifare e trombe e tamburi con grande cridare: "Imperio, Imperio"; et esendo grande quantità de populo in Piaza ge domandorno licentia de aprire la prexon et ge la dete, e cussì in uno instante fu aperta, e pasò per Piaza circha da hore una de note e andò per el Castelare e per la contrada del Porin et voltò el canton e andò in suxo el Canalin sino ala Croxe da San Pedro e per la Rua nova denanze a San Pedro et per la contrada dela Piopa sino al Carmene et dreto la Strata magistra sino da Santo Antonio, e dreto el Canale Grande sino a San Lorenzo e per la contrada de San Lorenzo sino a casa di Molza, et dala Croce dela Preda, e dreto la strada magistra sino a Santo Antonio; e dredo al Canale Grando sino a casa deli Busceti e per quello stradelo da casa [de] ser Jacomo da Ren sino ala Rua Granda, e dreto la Rua Granda sino ala fontana raxa, e per da San Zorzo a Santa Agata per quella contrada sino a la contrada de San Michele, e per quella contrada sino da casa di Sella e per Maraldo, et per la contradella dove sta ser Francesco Maxeto sino in suxo la Strada magistra, e dreto la Strada sino a casa del conto Claude Rangon, e per la contrada Ganazè sino ala fontana Budriana, e per da ditta fontana e da Santa Agata per quella contrada sino da San Zorzo, et poi al Castello, et erano tuti circha cavalli 200, e per le strade e ale fenestre a vedere g'era persone asai con tante lumere che era uno numero infinito; el signor governatore li fece intrare in Castello una parte, esendo lui fermo in suxo la salegada, e parte se partirno e parte ge introrno, e li primi che se erano partiti doppo che furno aviati fu el magnifico podestà, miser Lodovigo Belencin, miser Baldesera Fontana capi deli Conservatori, miser Zanbatista Belencin Judice ale Vituarie, e andati a casa, e doppo che furno gionti al Castello se ne partì deli altri *ut supra* et era circha hore doe de note, et io non lo abandonai mai, et intrò in Castello con sua signorìa, et intrato e destexi[393] in el cortile, lui pregò che tuti smontaseno

[393] *destexi* = sparsi.

a fare colation; parte se partirno per non havere chi atendese ali soi cavalli e parte smontorno, e lui in persona li menò in una stantia, dove al presente sta lo Auditore depinta ad aquille, in la quale g'era una tavola molto longa, benissimo aparata de confetione de più sorte, *videlicet* libre 80 confetion de più sorte, zoè coriandoli, mandole, anexi, pignoli, trazia e altre in scatole, et libre 20 de marzapan in più marzapan, et libre 26 pignocati in più piateli de peltre, et libre 20 zucharo in più piateli de peltre et molti piateli de zucharine galante, e tuti andasimo intorno a ditta tavola e sua signorìa con grande alegreza diceva: "Voglio che nui faciamo colatione", ma vorìa che dicessimo el modo che havessimo a tenire a fare questa colatione, de modo che ogni homo meglio se ge aconciava al menare dele mane acadende, et in quello parlare sua signorìa disse: "Sacho, sacho", e subito beato quello che meglio se posete aiutare con le mane; io per me ebe molto bene la parte mia, e le tavole e ogni cosa andò sotto sopra con tanta galantarìa del mondo; bona cosa fu che el vino non era in suxo la tavola, dela quale cosa sua signorìa ne ebe grandissimo apiacere, et ogni homo andò poi a casa sua et era sonato hore 2 de note. Sua signorìa per questa festa ha comperato 30 torze bianche per la sua famiglia et dato scuti 3 ali pifari, scuti 3 ali trombeti e scuti 3 ali tamburini li quali lo hano serviti a questa bela festa, de modo che ditta spexa et festa ge costa deli scuti 40 da soldi 75 per scuto, ultra la spexa fatta dali citadini in torze, lumere e falò fatti per la cità in diversi lochi, quale estimo esere stato spexe de scuti centi, e tuta questa festa s'è fatta a honore e laude dela maestà delo imperatore Carolo Quinto de casa de Austria, *videlicet* per la sua natività che fu de l'anno 1500 adì 24 febraro el dì de Santo Mathia e per la prexa che fece el suo exercito, qualo fece una camixata adì 24 febraro 1525 et prexeno la maestà del re Francesco re de Franza a Pavia, et per la coronation che lui recevete dala santità de papa Clemente 7.° in Bologna adì 24 febraro 1530; così el nostro signor Dio conserva sua maestà in felicità e santa pace longamente, *etiam* el ditto signor governatore el quale è persona molto degna et amorevole a questa cità de Modena, non tiràno et amatore dela justitia, e sopra tuto devoto, e olde volontera la predicatione et la mesa grande dela nostra giesia Cathedrale; el suo nome si è don Petro Zapata de Cardenas Comendadore de Mirabelo e Cavaler de San Jacomo de Galicia spagnolo, deputato depositario de Modena per la maestà delo imperatore sino adì 17 aprilo 1530 per differentia che è fra la santità de papa Clemente preditto e lo illustrissimo signor duca Alfonso 3° da Este duca de Ferrara, de Modena e de Rezo, per vigore de uno compromisso fatto in sua maestà per li ditti sino a dì 21 marzo 1530, rogato miser Alfonso Valdesio suo secretario in la cità de Bologna.

E adì 25 ditto per el quarto dì de quarexima el signor governatore ha dato licentia che el se vada in mascara per tuto dominica proxima che serà adì 26 del presente, e così ge va li zoveni.

Domenega adì 26 febraro el quarto dì de quarexima.

Questo dì se va in mascara in Modena con licentia del signor governatore et pare che el sia el dì de carnevale.

Adì ditto.

Vene nova in Modena como Galantin, servitore del signor conto Guido Rangon, haveva segato la gola a … fiola de madona Lucia Carela sua consorte a Spilamberto questa note pasata da hore 5. Questo Galantin sta a Venetia con ditto signor conto Guido e lei a Spilamberto, et era zovene e credeva che lei dovese stare ali soi pasti,[394] de modo che havendo inteso li soi andamente[395] ge ha fatto tal gioco, così se dice.

Mercordì adì primo marzo.

Queli che hano frumento da vendere in Modena pareva che non ne voleseno dare ad alcuni fornari, a chi el manchava, se non per lire 4 el staro, credendo che l'Arte de li fornari non havese tanto frumento che poteseno fare una volta pan, de modo che io Thomasino Lanciloto, uno deli soprastanti ala Abondantia, e che tengo compto del frumento che compra li fornari e del pan che fano de dì in dì, ho trovato ditti fornari havere in soe man per tuto dì 27 febraro stara 671 frumento, de modo che li frumentaroli[396] sono restati mal contenti, et ditti fornari ne hano comperato d'alhora sino per tuto questo dì da più persone stara 561 che sono in tuto stara 1.232, che hano da fare pan per tuto marzo, et g'è costato da soldi 70 sino a soldi 75 el staro.

El signor governatore ha ordinato questo dì che el non sia fatto boleta de frumento che sia conduto fora dela cità senza sua licentia, perché el ge n'era conduto asai, et lo menavano a Parma che al presente lo paga bene.

Zobia adì 2 marzo.

El signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo questo dì ha fatto fare la mostra deli soi 200 fanti che lui tene ala guarda dela cità de Modena, in fra li quali ge n'è 30 con rodele[397] vestiti de veluto molti honorevoli, li altri asai bene in ordine con lanze e archibuxi.

El signor Mathia, fiole del signor de Camerino, detenuto in Modena dal signor governatore ad instantia del papa, è stato licentiato questo dì e andato a Ferrara.

Morì ser Julio Tartarin del male dela preda[398] ...

Adì ditto.

Li fornari de Modena fano el pan belissimo como solevano perché li

[394] *dovese stare ali soi pasti* = dovesse essere obbediente.
[395] *li soi andamente* = i suoi comportamenti.
[396] *frumentaroli* = mercanti di grano.
[397] *rodele* = scudi.
[398] *mal dela preda* = calcoli.

citadin hano alargato la mane a darge del frumento da poi che non lo hano potuto movere del pretio che elo era.

Venerdì adì 3 ditto.

El signor governatore de Modena se ha fatto mandare da Bologna a Modena uno ditto el Rizo Maran, el quale adì pasati dete dele ferite a Francesco Convento suo barba et poi ge tolse li dinari, el quale Francesco sta in Camposanto et è afittuario del cavalere del Forne. Se pensa che lo farà morire.

Item Zan Mathè Calandrin è in preson in Castello, al quale se ge dà la colpa de havere ferito don Zan Jacomo Burale 10 dì fa, e se dito preto morirà el porta pericolo che ancora lui lo faciano morire.

Item 15 dì fa fu moze la testa in Rezo a uno di Monsignor da Ferrara, quale pochi mesi fa amazò Zacharia di Pazan da Modena in Modena e fuzì a Rezo, e lì fu prexo e justitiato.

Questo dì è belisimo tempo, ma fredo grande o vento; el pare de stranio ale persone perché adì pasati è stato el caldo grande e al presente è grande neve ala montagna per le piogie che sono state 6 dì fa.

Sabato adì 4 marzo.

El se dice che li Senexi hano fatto rumore fra lori più dì fa, e che hano caciati fora una parte che favoriva el papa e amazati molti, et al presente li fora usiti voleno intrare dentre con el favore de circha 8.000 Spagnoli quali ge sono a campo, et se dice che el papa fa fanti a Roma da mandare a dita imprexa, et se dice ancora che el fa venire 12.000 Lanzenechi, quali conduce el protonotario da Gambaro governatore de Bologna, el quale molti dì fano pasò per Modena e andò verso Lamagna; chi dice a uno modo e chi dice a uno altro, Dio sa se l'è vero; el poterìa esere sì e non, etc.

Questo dì è conduto fora de Modena grande quantità de biave de ogne sorte e farina, e s'el non se ge fa altra provixion più de quella che se ge fa al presente chi ha frumento da vendere lo caciarà a dui scuti el staro, e adeso lo dicono lire 4 et lire 4 soldi 10, et lo vendeno mal volontera pensande venderlo più.

Domenega adì 5 ditto.

El signor Enea Pio, qualo vene in Modena de dexembro per tore la tenuta in nome del signor duca de Ferara e che non la ebe, è sempre stato in Modena, et questo dì è andato a solazo al suo castello de Spezan.

Lunedì adì 6 ditto.

El signor don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo de Modena questo dì è andato al Finale, se dice per parlare a don Alons agente dela maestà delo imperatore apreso al signor duca de Ferara.

El se dice che el signor duca de Ferara fa spianare le mure del Bonden e fa condure le prede a Ferara per adoperarle a fortificare Ferrra.

Madona Margarita mia consorte ha tenuto uno puto a batesimo questo dì a magistro Fabian Delfin *alias* da Padova magistro de legnamo, et ge hano posto nome Francesco e Antonio, batezato a San Vicenzo per don Ventura Parolin capelan, compadre magistro Antonio Martelo.

Martedì adì 7 ditto.

Questo dì è mal tempo de piogia con neve e fredo per causa deli ¾ dela luna de febraro, et è durato tuta la note pasata e tuto questo dì.

Grida dela biava da publicare.

Desiderando lo illustrissimo signor governatore de questa cità de Modena per la maestà cesarea che la cità sia abondante de vitualia, per tanto per parte de sua signorìa se fa expreso comandamento et deveto ad ogni persona sì terrera como forastera, sia di che sorte e conditione voglia esere o sia, che non ardisca nì presuma per qualonche causa o modo condure o fare condure fora de esa cità quantità né sorte alcuna de biada, farina o pane, sì terrera como forastera, senza licentia deli spetabili soprastanti a l'Abondantia, sotto pena de perdere tal biada, farina et pane, e de uno ducato per qualoncha stare qual serà trovato esere conduto fora, et perdere le bestie con che seràno condute tale biade, farina et pan, da esere aplicata per la mità alo inventore overe acusatore et altra mità ala Camera imperiale, oltre che se darà licentia ale guarde che stano ale porte potere pigliare e guadagnare tal farine, pane e biade, e del tuto se ne farà diligente inquisitione, sì che ogni homo se guarda dala mala ventura.

Apressa per parte de sua signorìa se fa expreso comandamento ad ogni persona sotto la soprascrita pena, da esere aplicata como di sopra, che debiano cum effetto fra il termino de zorni dui, haver conduto dentre da esa cità ogni sorta et quantità de frumento, sì terrera como forastera, che hano neli borgi de esa cità.

Miser Antonio Potestas

Rogato ser Andrea Barozo canzelero dela magnifica Comunità de Modena, publicati adì 8 dito da hore 17 per Francesco di Longi.

Adì ditto.

Li fornari de Modena hano comperato da primo marzo per tuto dì 6 del presente in Modena stara 625 frumento, et se ritrovano debitori a ultimo febraro pan per stara 675 da dispensare del meso presente, che sono stara 1.300.

Adì ditto.

Tornò in Modena dal Finale el signor governatore la sira da hore 23, e

in sua compagnia g'era don Alons agente dela cesarea maestà che è stato a Ferara molti dì fano.

Mercordì adì 8 marzo.

El signor governatore cesareo ha fatto fare la crida dela biava del tenore como appare notata in questo adì 7 ditto.

Zobia adì 9 ditto.

Si partì de Modena a stafeta el signor don Alons agente dela cesarea maestà per andare in Fiandra da sua maestà, el quale circha 40 dì fa arivò a Ferara per trattare acordo fra la santità del papa et lo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferara; quello che habia operato non se dice, ma se dice che molto lauda el signor duca in el suo parlare, et se pensa che el farà bona relatione ala maestà delo imperatore de sua exellentia, *etiam* del governatore de questa cità de Modena don Petro Zapata spagnolo cesareo locotenente de Modena, et dela obedientia che ge fa questa cità, e questo perché li signori Conservatori lo andorno a visitare eri et ge diseno bene del ditto governatore, e sua signorìa dise bene dela cità, e ditto don Alons promisse fare bona relation a sua maestà, el quale vene in Modena adì 7 del presente con uno ragazo et famìo proveduto de spexa e barcha dal signor duca sino al Finale, e dal Finale in qua dal signor governatore, et de età circa anni 45 o circha.

Venerdì adì 10 ditto.

Questo dì è stato atachato a San Zimignan che è in Domo apreso la porta granda de Piaza in suxo quello pilastro uno jubileo seu cruciata da andare contra a Turchi, el quale è in suxo una assa longa circha braza 4, in el quale se ge contene quella medesima indulgentia che è a Roma al perdon ogni anni 25, e questo per instantia che fa la maestà del re Ferdinande fratello dela maestà delo imperatore et re de Ongarìa, el quale domanda aiuto a tuti li cristiani et dala santa Giesia per andare contra a Turchi, li quali se meteno in ordine per venire contra a cristiani in Ongarìa e per tute quelle parte che lori poteràno venire, et s'è atachato el sumario deli trasomti[399] de ditto jubileo ale porte del Domo e altre giesie de Modena, con la exomunication papale a chi le moverà et a chi contradirà al ditto perdono, el quale ha a durare tuta quarexima sino ala ottava de Pasqua, et è suspexe tute le altre indulgentie in ditto tempo, e dominica proxima se publicarà solenemente.

Venerdì 10 marzo.

El reverendo padre predicatore del Domo de Modena don Desiderio

[399] *trasomti* = dettami.

canonico regulare de Santo Augustino e dela giesa dela Trinità de Modena, che al presente stano in Santa Maria dale Asse, questo dì per el 17 dì de quaresima ha fatto una bela predica del patre dela famiglia che piantò la vigna, ala quale g'era grande quantità deli hebrei de Modena, et ultra a tute le alegatione e probatione per li *Salmi* de Davit e ditti de profetti che dicevano che era venuto el Messia, ge provò[400] che esendo veri hebrei lori dovevano andare distinti vestiti dali cristiani, et esendo el signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo ala predica con el magnifico podestà et magnifico auditore et signori Conservatori, sua patrinità[401] ge domandò de gratia al ditto governatore che ge facese portare uno signale e che per niente non se lasase corompere per dinari, e finita la predica ditto signor governatore andò dal ditto padre predicatore in canonica et ge dise che per tuto dì 21 aprilo proximo lui haveva a stare in questa cità per esere depositata ala cesarea maestà, che lui non poteva innovare cosa alcuna. Queste parole g'erano stato ditto a vicio[402] a sua signorìa da quelli che erano con lui, perché questa non è innovatione che preiudica al Stato né al deposito, e perché el ge ha a esere contraditione de questo per judicare o non.

Ho fato questa nota per vedere quello sucederà per eserge uno capitolo expreso in una litra del signor duca de Ferrara de dì 11 zugno 1527 direttiva al signor Enea Pio governatore de Modena a quello tempo, al 3.° capitolo, como el ge comanda che el facia portare uno signale a ditti hebrei, e non lo fece perché el non volse, etc.

Nota che el non se n'è fatto nula per havere lori bole dal papa e privilegio dal duca de Ferrara, e per esere Modena depositata apreso ala maestà delo imperatore ad instantia del papa non se pò innovare cosa alcuna in preiudicio de ditti hebrei, e per questa causa el signor governatore è stato consigliato da soi consultori, forse amici deli hebrei, a non li molestare al presente, e a questo modo el patre predicatore ha butato via le parole, etc.

Domenega adì 12 marzo.

El jubileo dela cruciata è stato posto in Domo de Modena questo dì in questo modo: dopo dixinare s'è adunato grande numero de persone homini e done et con tuto el clero e le Compagnie, e s'è fatta la processione per Piaza e in Pilizarìa, dreto la Strada e per la contrada dela Piopa e per da casa di Luchini e deli Monzoni, dreto al Canale Grande e per da San Lorenzo in Piaza e in Domo, et g'era el signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo, el magnifico podestà e altri honorevoli citadini e done, in la quale g'era una croce de legno granda rosa portata da miser Gaspar del Lino canonico

[400] *ge provò* = dimostrò loro.
[401] *sua patrinità* = il padre predicatore.
[402] *a vicio* = in modo errato.

et locotenente del vicario del vescovo uno pezo, e poi da uno altro preto, in la quale g'era scripto *In hoc signo vinces*, e dopo che furno tuti in Domo asetati, montò in pergolo el reverendo patre fra … di … da … de l'Ordine de Santo Domenego conventuale, e fece una predica de detto jubileo e cruciata, per esere lui comissario appostolico deputato, la quale durò hore doe, e narò como el Turcho haveva fatto preparamento de trecentemilia persone per venire ali danni deli cristiani in Ongarìa, e dela grande mortalità fatta in quelle tere che lui ha prexe ali anni pasati in Herode[403] e Belgrado e altre cità, e dela grande eresia de Martin Luter, e dela granda armada de Babarosa quale è in mare per venire ali danni de Zenova non ge provedande, de modo che ogni homo se stupiva; e per questa causa la santità del papa ha mandato ditto jubileo per cavare dinari da fare provixion contro ali Turchi, et serà absolto le persone del modo como se contene in le bole che lui ha mostrato in pergolo, et ho estimato esere a dita predica dele persone 4.000, et ha fato atacare a tute le giesie de Modena el sumario de ditto jubileo e cruciata, e durarà la perdonanza sino a ottava Pasqua secondo che se dice, e constituirà li penitentieri necessari el ditto comissario.

Lunedì adì 13 ditto.

Fu sepelito questa matina a bonora don Zan Jacomo di Burali preto modenexo, quale fu ferito in suxo la testa in questo carnevale, et è stato sepelito a Domo in la sepoltura de li preti.

Martedì adì 14 marzo da hore 19.

Ser Marco Antonio fiolo fu de ser Zohane Pazan questo dì se ha scavezato una gamba e fora l'oso dela pele; esendo in suxo una scala da piroli sotto el suo pergolato in casa sua cascò et non era molto alto da tera. Questo ho notato per vedere el fin de tal rotura perché è caso mortale, overe romanerà strupiato e se ge segarà via el pede, e s'el guarirà haverà bela gratia da Dio, ma poterìa morire per tale segatura.

E adì 24 ditto ge fu segato via el pede de sopra dala cavichiela.

E adì 25 morì ditto Marcho Antonio de spaximo da hore 22.

Adì ditto.

Madona Catherina consorte de Guielmo dala Rocha sbadachiando[404] ge romaxe la bocha aperta, de modo che li medici credevano che la fuse la goza, e nota che la stete uno dì e mezo e una note a quello modo, e poi uno contadin la cunzò, perché g'era cascato le masele.

[403] *Herode* = Rodi.
[404] *sbadachiando* = sbadigliando.

Mercordì adì 15 ditto.

Questo dì è uno grando fredo con granda piogia e vento per la fin dela luna de febrare che farà sabato proximo.

Item in ditto dì è nevato forte ma non ha fato pè.[405]

Morì ser Cristoforo fu de ser Salvadego Campana zovene.

Morì … fiolo de ser Zironimo da Prato.

Zobia adì 16 ditto.

Questa note pasata et questo dì sino a ore 16 è sempre nevato forte, ma como era in tera era desfata.

Morì madona … consorte de ser Francesco Maria Tavon et altre 3 done de basa condition.

Venerdì adì 17 ditto.

Questo dì da hore 21 è stato fatto una processione per la cruciata con tute le Regole, li Batuti e tuto el Capitulo deli preti partita da Domo e andato dreto al Canal Chiare, e per la Rua del Muro, e dreto la Strata e per Pilizarìa in Domo, et erage homini e done asai et el signor governatore, el magnifico potestà con altri honorevoli citadini.

Sabato adì 18 ditto.

El staro del frumento con la mità veza se vende in Piaza soldi 55 in 60, el staro dela fava soldi 48 in 50, el staro dela veza soldi 38 in 40, el pexo dela farina di frumento soldi 16 e quella de fava soldi 11, el staro dela somenza de caneva lir 12, el bon frumento lir 4.

Domenega adì 19 marzo.

Esendo andato molte persone a Santa Catherina da pede et da cavallo, como fano li zoveni dopo dixinare, et esendo in uno prato de dita giexia in el mezo molte persone, e dali capi deli cavalli e cavale per corere e matezare como fano li zoveni e puti, se ne levò in una bota da tuti dui li capi,[406] non sapendo l'uno de l'altro, neanche se vedevano per le persone che g'erano framezo, e corendo le persone se feceno ale bande, e doe cavale se incontrorno inseme a testa per testa, de modo che li puti cascorno per tera per la grande bota de una contra l'altra, e tute doe morirno incontinente, né anche li puti stano molto bene, le quale erano una de ser Francesco di Bianchi e l'altra de Pedre Vidale, e dui altri cavalli corendo in quello instante se incontrorno insemo, uno se spalò e l'altro se guastò uno ochio et li denti, sì che questo dì è stato mal dì per el primo dì dela luna de marzo.

[405] *non ha fato pè* = non si è fermata in terra.
[406] *da tuti dui li capi* = da entrambi i lati.

E adì ditto la note pasata fu morto Zan Jacomo fiole de magistro Mathè magistro da seda in la botega de miser Zan Batista Belencin, et fu portato da casa de magistro Antonio Rocozolo vestito con soi pani e apontato[407] a una colona et a sedere in suxo uno monto de tera, e pareva che el dormise e non se vedeva le ferite, e como fu portato a casa trovorno che lui haveva nove ferite in la persona e segato el canaluzo de la gola, e non se dice dove el sia stato morto, né se sa chi sia stato al presente, ma el signor governatore ne vole fare diligente inquisitione.

Lunedì adì 20 ditto.

Questo dì s'è fatto la terza procession per la cruciata da hore 20 et andato per la volta del Corpo de Christo, ala quale g'era el signor governatore con tuti li honorevoli citadini e artesani asai, e le botege serate da hore 20, et g'era done asai con tuto el clero e le Compagnie, e li Canonici portavano la croce.

Martedì adì 21 ditto.

El signor governatore de Modena ha fatto fare una crida: s'el fusse alcuno che sapese chi ha morto Zan Jacomo fiole de magistro Mathè che lavora de seda con miser Zan Batista Belencin lo debia acusare e guadagnarà scuti cente, e s'el fuse uno deli compagni n'eserà de bando acusando li altri e guadagnarà li scuti 100.

Adì ditto.

Morì Zan Jacomo fiole de ser Francesco Pazan de età de anni 14.

Mercordì adì 22 ditto.

Morì magistro Baldesera Garuto oliare.

Vene nova como miser … di … da Carpe podestà de Monte Tortore è stato morto dala parte de Bolognexi, et prexe la rocha [e] el castello quale era del signor duca de Ferara, e quelli da Saxon bolognexo pretendevano haverge raxon, et ge havevano la parte[408] la quale è stata quella che ha fatto el male, zoè uno ditto Podeto, el quale doveva esere prexo dal ditto podestà de comission del signor duca, et lo ha saputo et ha fatto tal insulto ad altre più presto che a lui.

El signor governatore de Modena ha fatto fare questo dì una crida ala rengera del Palazo che nisuno citadino non posa vendere né comperare frumento in la cità de Modena per tuto el meso de zugno proximo, sotto pena de uno ducato per stare, e perdere el frumento, e s'el fusse uno contrafaciente[409] che acusase el compagno ge sia perdonato a lui e guadagna la mità dela pena, e s'el serà uno inventore o acusatore guadagnarà la mità dela pena e l'altra mità vada a la Came-

[407] *apontato* = appoggiato.
[408] *parte* = fazione.
[409] *uno contrafaciente* = una persona che aveva commesso il reato.

ra. Rogato ser Zan Martin di Vechi e publicato per Thomasin Beleto trombeta.

E nota che el ditto signor governatore ha fatto fare ditta crida perché li citadini non voleno dare del frumento ali fornari per soldi 70 el staro como g'è comandato, perché ne voleno lire 4 soldi 5 et lire 4 soldi 10 del staro, e alcuni lo hano venduto lire 4 soldi 15 el belo et lire 5 a termino.

Venerdì adì 24 ditto.

Tuto questo dì è piouto molto forte et è ingrosato li fiumi per rispeto dela neve dela montagna che se desfà per non esere fredo.

Adì ditto nui ser Antonio Tasson et ser Francesco Maria Mirandola et mì Thomasin Lanciloto soprastanti ala Abondantia habiamo fornito li fornari de stara 800 frumento forastero che costa soldi 79 el staro, e fra dui dì se mudarà el calmero del pan che se faceva de onze 22 la tera da soldi 70: se farà de onze 20 a soldi 80.

Sabato adì 25 ditto.

Vene nova a Modena como a Saxolo e a Castelnovo di Rangon g'è molti fanti, la causa perché non se dice.

El se dice che el signor Lionele Pio vene de Romagna in qua con fanti 400 per andare a disturbare Carpe, Dio sa se l'è vero. Altri dicono che el campo spagnolo che era atorno a Sena s'è partito per venire in qua, e non se dice dove habiano andare.

Miser Lodovigo Belencin questo dì dopo vespero s'è partito de Modena molto secreto per andare a Ferara et andato a cavallo per la porta Citanova, perché non so.

Adì ditto.

El calmero del pan questo dì è stato concesso ali fornari de Modena de onze 20 la tera de soldi 1 denari 4 l'una in rason de lire 4 el staro del frumento, et g'è stato concesso dal magnifico miser Marco Antonio Begacio podestà e da miser Zan Batista Belencin Judice ale Vituarie, et da ser Antonio Tasson, ser Francesco Maria Mirandola e mì Thomasino Lanciloto soprastanti ala Abondantia, et hano a principiare domane che serà domenega adì 26 del presente e farlo biancho e ben coto, et nui ge havema fatto provixion de stara 800 frumento forastero che è costato soldi 79 el staro.

Madona Jacoma consorte fu de ser Augustino Colombo zovene et madona Camila consorte fu de miser Zimignan Pazan questo dì 25 se son vestite del Terzo Ordine in San Domenego.

Adì 26.

Morì e fu sepelito ser Marco Antonio Pazan qualo se scavezò una gamba adì 14 del presente como appare in questo a c. 332, la quale ge fu tagliata adì 24 ditto et sepelito adì 26 ditto.

Domenega adì 26 ditto.

Morì Bertolamè fiolo de Zironimo Venetian hosto zovene de male de screlencia.

Tuto questo dì e la note pasata et al presente da una hora de note è piouto e piove che el pare da mezo inverno; el se pensa che questo piovere non sia bono per le biave.

Morì miser Jacomo nepote del reverendo monsignor miser Joane Mathè Sertorio arcivescovo de Santa Severina et abate de Nonantola, el quale suo nepote era investito una con uno altro suo nepote de dita badìa, et è morto da 8 dì in qua et era zovene de anni circa 20, e pochi dì fa morì la madre de ditto miser Joane Mathè, et ge trete la silta in la sua casa in Modena e al presente è ruinata uno pezo de quella da Nonantola: questo è tristo augurio.

Martedì adì 28 marzo.

Esendo adì pasati stato morto el podestà de Monte Tortore da uno ditto Podeto capo de parte in ditto loco e prexo el castelo e la rocha in nome delo imperatore, e questo perché ditto podestà haveva hauto comission de pigliare ditto Podeto e fare justitia, fu avisato et amazò ditto podestà con certa astutia, e di poi ha mandato a dire al signor governatore cesareo in Modena che quello che lui ha fatto non l'à fatto per torlo ala cesarea maestà, e che el ge manda homini deli soi che el ge lo restituirà, e ditto governatore ge mandò dui soi Spagnoli a farge intendere che lo dovese restituire al signor duca de Ferara como cosa sua, et *post multa* g'è andato questo dì ser Bertolamè fiole de ser Jacomo Biancholin per podestà in nome del signor duca con uno deli homini de Monte Tortore e per fare levare via le fantarìe del signor duca, quale sono in ditto loco alogiate a descretion adoso a quello Comun dele quale n'è capitanio miser Batistin Strozo da Ferara.

Antonio Maria Scalabrin fornare in Modena ha fatto fare uno inzigno[410] da buratare farina[411] molto galante, e dice haverge spexe scuti 7, o circha, cosa che mai più non è stata fatta in Modena, et burata ogni hora dui sachi de farina, el quale se mena con una roda fatta in el cason dove è el burato, et è grande avanzo al fornare, et lo fece lavorare a primo zenare proximo passato.

Zobia adì 30 ditto.

Vene a Modena el magnifico miser Petro Antonio Taurelo agente del signor duca de Ferara et è andato dal signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo, se dice a presentarge una patente imperiale data in Berselo adì 6 marzo 1531, la quale nara como adì 21 aprilo proximo serà la fin de li

[410] *inzigno* = strumento.

[411] *buratare farina* = il buratto è un apparecchio munito di setacci per separare la farina dalla crusca.

4 mesi reprolongati del deposito de Modena, e che pasato 20 dì, da poi non esendo ordinato altro, la debia restituire al signor duca.

Fu morto questo dì da hore circha 16 la Lucia consorte de Alberto Basolo e fu ditto esere stato … La causa perché non se dice al presente, et el signor governatore destene in Castello el ditto Alberto e certe altre done per intendere dove veniva el male, et intesa la verità li licentiò.

Venerdì adì 31 ditto.

Morì miser Bonconto fiolo fu de ser Jacomo Valentin, el quale non era preto né mondan, e suo padre impetrò già San Lazaro[412] per ditto miser Bonconto, et piatezorno[413] asai con la Compagnia de San Lazaro; finalmente per intercession delo illustrissimo duca Hercole da Este se compoxeno de darge ogni anno lire 120 de bolognin, e sempre ge le deteno sino a l'anno 1510 che lo illustrissimo duca Alfonso da Este perdè Modena; sino a zugno 1527 che poi la rehebe non ge furno mai pagati, e tanto stimulò poi el ditto duca che elo la comisse[414] a miser Jacomo Alvaroto governatore suo de Modena, el quale fece uno acordo con certe conditione, e fatte che fusseno ditte condition ditto miser Bonconto havese havere ogni anno lire 120 sino ala vita sua, e del pasato havese pacientia. Lui non ha mai fatto el debito suo de cavare le bole, né la Compagnia de San Lazaro ge ha pagato li dinari et è estinto tale impetration per lo avenire così d'acordo con lui. Questo homo non ha ben servato el titulo dela sua casa di Valentin, perché el non è stato valento, né el suo nome de Bonconto, perché ha tenuto tristo conto de tal acordo como promisse de fare, e la Compagnia ha servato quello dito che dice: "Al tore non esere lento, al pagare non esere corento, perché el poterìa venire tempo che el non se ne pagarìa niente", e così hano fatto, et è stato sepelito in Domo da hore 23 senza sonare campane e solo con li preti dela Comuna; lui era vestito da mondan de pano negro como se veste li morti a Modena, e portato da quelli del Terzo Ordino de San Francesco, et g'è stato disputa da esere portato dali preti sì o non, et vestirlo da preto sì o non. Finalmente li preti non l'ano voluto portare, alegande non esere preto, e che non diceva né non sapeva lo offitio che era pegio, et se sono deliberati vestirlo da mondan e così è stato sepelito, et era de età circha anni 65, et ge fu disputa de portarlo per la reze granda de Piaza, e poi lo portorno per la reze dala Nostra Dona[415] per non esere preto né gentilhomo, etc.

[412] *impetrò già San Lazaro* = chiese di avere i benefici di San Lazzaro.
[413] *piatezorno* = litigarono.
[414] *la comisse* = affidò la causa.
[415] *la reze dala Nostra Dona* = la porta dei Principi.

Sabato adì primo aprilo.

El signor governatore cesareo de Modena questa matina ha fato impicare uno suo fanto spagnolo al Palazo in Piaza per ladro.

In Piaza se vende el staro dela fava soldi 50, el staro dela veza soldi 40, el staro del frumento quasi tuto veza lire 3; altro frumento non è in gabela.

In el mercato dale bestie se ge dice uno bò graso che pesa circha libre 600 lire 56 de bolognin. Item 3 manzeti e una manza d'amazare estimati pexi 34 le dicono scuti 36 che sono lire 135. Item due manzeti estimati pexi 18 non li ha voluto dare a Jacomo Crepona bechare per lire 50 de bolognin; mai più fu veduto le bestie in tal pretio como sono al presente; el pare deli temporali[416] che pexano pexi 3 in tuto li dicono lire 12, due porcelini non castrati in uno corego[417] li dicono lire 4 soldi 10.

El pare deli polastri grande como pernigoni[418] li dicono in Piaza soldi 9 el pare, e ogni cosa è più cara. El staro del frumento se vende per la cità lire 4 soldi 5 el bruto e lo più belo lire 4 soldi 10, el pexo dela farina al Monto se vende soldi 15 denari 6, e per la cità soldi 16 et soldi 17.

Lunedì adì 3 ditto.

Vene nova secreta a Modena como miser Mathè Casela consigliero del signor duca de Ferara, et [che] al presente era oratore e defensore de la sua causa del ditto duca apreso la maestà delo imperatore, è morto in ditto loco già uno meso fa, ma non se dice publicamente per più cause e non se dice de che morte. Questo homo haveva per mogliere madona Lianora di Ferrari da Modena, la quale haveva hauto tri mariti inanze de lui e quatre con lui, *videlicet* miser Galaso Quatre Fra doctore e cavalero el primo, miser Zan Maria di Moren da Vignola el 2°, miser Antonio dala Molza el 3°, et miser Mathè Casela el quarto, etc.[419]

Nota como questo dì 3 ditto li signori Conservatori hano fatto una provixion circha al vendere dela carne, registrata in questo a c. 338 adì 15 aprilo ditto.

Mercordì adì 5 ditto.

Vene nova como el signor duca Alfonso da Este restituiva el castello de Novo ala consorte fu del signor Alberto Pio con tuto el suo teritorio, e questo per comission dela maestà del re de Franza, el quale lo ebe per mezo de monsignor Lutrecho capitanio francexo de sua maestà in Italia pochi anni fa, e questo per promission fatta al signor Alberto in la sua morte.

[416] *temporali* = nati da poco.
[417] *corego* = cesto.
[418] *pernigoni* = pernici.
[419] A margine: "Non è stato vero".

Copia de una patente se dice che ha fatto el Turcho ali soi capitanii per volere venire in Italia con grandissimo exercito secondo se dice, *videlicet*:

Nos Selim sultan Amiras filius felicissimae memoriae domini d. Amurati Amire Barasire Ratinaelis (sic) *a magno Deo sublimatus, et in solari circulo super omnes imperatores glorificatus et omnis generis felicitate fortunatus, omnibusque terrae hominibus tremendus, ac celestibus precibus et intercessione magni profetae Mahumetis roboratus et stabilitus Inperator Imperatorum et dominus dominantium ab Oriente ad Occidentem, promittimus et juramus unico Deo omnium rerum conditori quomodo oculis nostris somnum non capiemus, nec ore nostro dulcia fercula gustabimus, nec gressus* (?) *nostros ad amena dirigemus, nec manibus nostris decora et pulcra tractabimus, nec faciem nostram revocabimus ab Occidente ad Orientem versus, donec prius gentium deos argenteos, aureos, ligneos, aeneos, et variarum picturarum paganorum Christi cultorum manibus factos humiliaverimus et contriverimus et pedibus nostris sonipedis conculcaverimus, et nisi prius deleverimus a facie omnis terrae ab Oriente usque ad Ocidentem omnes iniquitates ipsorum paganorum Christi cultorum, nec non omnia eorum regna fidei ac ditioni nostrae subiecerimus ad laudem Dei veri Sabahot et magni profetae Maumetis cui honor et gloria sub unico Deo: mandamus praeterea sub metu magni Dei creatoris celi et terre et invincibilis nostre potentie universis et singulis nostris capitaneis gentium ductoribus adherentibus et complicibus Imperii nostri quatenus sint accincti et parati sine mora anno praesenti 1531 die vero 15 mai ut impleamus mandatum Dei creatoris celi et terre et magni profetae Mahumetis ipsorum magni Dei gratia et magni profetae Mahumetis intercessione faventibus. Datum Constantinopoli die ij. Januarii Imperii nostri anno 15.*

Traducta ex [i]diomate turco in latinum per dominum Franciscum Tronum patricium venetum.

Io ho notato l'antescrita litra de Turco in questa *Cronica* per una cosa miranda se l'è vera, e quando non fuse vera serìa stato uno belo trovare, ma sapiate lectore che el jubileo dela cruciata contra a Turchi al presente si è in Modena e in molte tere de Italia con grande reverentia, e tuti li predicatori dicono del grande preparamento che fa el Turcho per venire in Italia, sì che el se ge pò dare credito, etc.

Venerdì adì 7 ditto.

Questo dì che è el Venerdì santo è stato posto una notificatione in scrito ala porta del Domo, che nisuno che sia debitore del Vescovà ge debia pagare, perché la santità del papa vole certe decime, e se ele non se pagano infra certo tempo minaza de interdire tuta la cità de Modena con el diocexe, el

quale Vescovà al presente lo tene lo illustrissimo duca Alfonso da Este per el reverendo don Impolito suo fiole arcivescovo de Milan.

Sabato adì 8 ditto la vigilia de Pasqua de la Resuretion.

Li becari vendono la libra dela carne de videlo soldi 1 denari 6 e del manzo soldi 1 denari 4, e del bò soldi 1 denari 2, e dela vacha soldi 1, e pocha carne hano fatto a questa festa.

In Piaza se vende li pulicini de tre dì soldi 2 denari 8 el pare, et li pavarini picoli soldi 3 l'uno e tute el resto dele robe del vivere carissime; el staro del frumento la mità veza se dice in Piaza lire 4.

Domenega adì 9 ditto el dì de Pasqua dela Resuretion.

Questo dì è bonissimo tempo caldo e le persone asai bene disposte ala comunion, et non g'è al presente cosa nova in la cità salvo la prolongation dela cruciata sino a ottava Pasqua. Questo dì ha predicato don Desiderio zenovexe di Negron de l'Ordine de Canonici regulari de Santo Angustino, homo degnissimo, el quale à predicato tuta quarexima, e quasi sempre g'è stato el signor governatore cesareo spagnolo et ha hauto gratissima audientia.

Martedì adì 11 aprilo.

Miser Aliprando Balugola è andato a Bologna per impetrare gratia dal Comissario dele decime che lo interdito non venga a Modena per causa del Vescovà de Modena che non vole pagare le decime, sino non sia expedito de chi el dè esere, del reverendo don Impolito da Este, overe del reverendo miser … Moron[420] elletto vescovo dal papa, el quale Vescovà al presente lo tene el signor duca Alfonso da Este duca de Ferara. Tornò adì ditto con la prolongation sino a ottava Pasqua, che serà adì 16 del presente, e poi serà lo interdito non sucedendo altre.

Item el Monto dala Farina ha mandato ser Zohane Tosabecho uno deli presidenti del ditto Monto a Bologna per comperare frumento, qualo è offerto de dare al signor don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo de Modena.

Miser Gaspar Mazon da Ferrara procuratore ducale si è venuto questo dì 11 a Modena, la causa perché non se dice, ma se crede che el sia venuto per fare qualchi acti circha ala restitution de Modena, quale ha a esere fatta ali 21 del presente et 20 dì de poi, se altro non serà ordinato dala maestà delo imperatore.

E nota che la causa dela venuta del ditto miser Gasparo si è che esendo stato bruxato adì passati uno fenile e una casa a miser Mathè Casela consigliere del signor duca de Ferara, et suo advocato apreso la maestà delo

[420] Girolamo Morone (1509-1580), cardinale dal 1542.

imperatore per la causa che è fra la santità del papa e ditto signor duca, se dubita che questo ge sia stato fatto per qualche vendeta, el quale fenilo era a Conselexe, e perché el deposito de Modena è fatto apreso la maestà delo imperatore ad instantia del papa e con condition de non se offendere in modo alcuno l'uno e l'altro, e per questo è venuto in Modena ditto miser Gaspare a querelarse con el signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo, e per axaminare testimonii *ad perpetuam rei memoriam*.

Esendo stato atachato lo interditto al Domo dela setimana santa per le decime che non vole pagare el Vescovà de Modena, qualo tene el signor duca de Ferara, et principiava questo dì 11 aprilo che è lo primo dì dopo le feste de Pasqua dela Resuretion, li religioxi non hano celebrato el matutino né le prime mese, e da poi s'è celebrato per esere prolongato per tuta la ottava de Pasqua, acioché se posa scodere la cruciata, e como haveràno tirato li dinari el serà poi lo interditto, aciò che el se posa adoperare le bole tolte, etc. Dio ge proveda una volta.

Mercordì adì 12 aprilo.

Ser Zorzo Tavan da Modena agente del signor conto Lodovigo Rangon zintilhomo modenexo ha questo dì presentato ali signori Conservatori dela cità de Modena una litra del ditto conto directiva a ditti Conservatori, de dì 9 del presente, scrita a Rocha Biancha, como havendo inteso da miser Paulo da Corezo e da certe altre persone che questa cità ha de bisogno de frumento, lui ha domandato la tratta ala santità del papa de poterne cavare de Bologna e dela Romagna quella quantità che bisogna a questa cità de Modena, e perché el poterìa esere che el non ge serìa così bene la comodità del dinare, lui se offerise a fare prestare lire 2.000 per uno meso e mezo dande bone segurtà, e così ge ha ancora presentato a ditti Conservatori una litra directiva al governatore de Bologna et una directiva al thesaurero dela Romagna, acioché volendo mandare a tore frumento ne posano havere libero dala tratta, et receute che ebeno ditte litre ge diseno che pensarìano del modo che se haveseno a governare, et ge fu molto contrasto fra lori. Quello che sucederà lo notarò piacendo a Dio e la causa perché sia stato mandato queste litre a Modena Dio el sa, etc.

Zobia adì 13 ditto.

Lo illustrissimo signor duca de Ferara questo dì ha mandato una litra al magnifico podestà e masare de Modena che bisognande frumento per questa magnifica cità de Modena el se manda a Ferara che el ne darà quella quantità che farà de bisogno per lo amore che lui porta a questa cità, como se la fusse in suo dominio proprio e non depositata, e dice se debia notificare al signor governatore cesareo de Modena de tale offerta fatta per sua exellentia, e che s'el non avese se non uno pan lo vorìa dare mezo a questa cità e altre bone

parole asai, la quale litra si è de dì 12 del presente. Li signori Conservatori subito la publicorno a tuti, ma quella del conto Lodovigo non. L'Arte de fornari manda a Ferara a vedere de condure frumento a Modena e li presidenti del Monto dala Farina mandano a Bologna per frumento, e chi farà megliore mercato el se torà da lori.

Nota che li fornari non volseno andare a Ferrara alegande che el tochava ala Comunità a mandarge e non a lori.

Venerdì adì 14 aprilo.

Fu principiato de recunzare la capela de Santa Catherina in Domo per madona Francesca consorte fu de Cesaro Gastalde.

Item miser Baldesera Fontana ha fatto principiare de metere una archa antiga apreso la porta del Domo verso le Pilizarìe e apreso ala botega dela spetiarìa di Tavon, la quale del 1530 fu trovata in la casa di Falopia da Santa Agata sotto tera circha 16 braza, e lui la comperò circha scuti 40.[421]

Nota che non ge fu posta questo dì, ma fu tolto via una altra sepultura che g'era per meterge la sua, la quale se lavora al presente in Canonica.

Sabato adì 15 aprilo ditto.

El staro del frumento se vende in Modena lire 4 e quello forastero se vende in el borgo de Albareto lire 4 soldi 10 el staro, e la fava el staro lire 2 soldi 10 la for…

In Piaza se vende el staro dela fava soldi 50, el staro dela veza soldi 40, el pexo dela farina de frumento soldi 17, el pexo dela farina de fava soldi 11.

Al Monto dala Farina se vende el pexo dela farina de frumento soldi 15½ et [se] aspeta 400 corbe de frumento da Bologna, che ha mandato a comperare li presidenti del ditto Monto con litre del signor governatore cesareo de Modena, al quale el signor governatore de Bologna ge concede la trata senza le litre del conto Lodovigo Rangon presentate ali Conservatori de Modena sino adì 12 del presente, como appare in questo.

Avendo presentito li citadini de Modena che el signor duca de Ferara vole dare del frumento a Modena quanto ne bisogna, et anche che la santità del papa ha concesso la trata de poterne cavare de Bologna e dela Romagna quela quantità che bisogna a questa cità de Modena, la quale tratta è stata concessa ad instantia del signor conto Lodovigo Rangon senza eserge stata domandata da questa cità de Modena, e la causa perché el sia stato fatto Dio el sa,[422] ma à posto alquanto discordia fra el populo eclesiastico e li citadini ducheschi, e Dio sa como pasarà la cosa per lo avenire e fra pochi giorni, perché ali 21 del presente è finiti li 4 mesi

[421] Cfr. nota n. 265.

[422] Le due parti in causa, papa e duca, offrono l'acquisto di grano per ingraziarsi i Modenesi.

dela seconda prolongation del deposito, e dopo li 21 g'è agionto 20 dì, e non venendo altro dala cesarea maestà el governatore cesareo la debia restituire alo illustrissimo duca de Ferara, e li eclesiastici dicono che inanze finise ditto tempo che la serà del papa, de modo che quelli citadini che non havevano[423] frumento da vendere, cercano de venderlo e per mancho de lire 4 el staro.

Sabato adì 15 aprilo.

Li signor Conservatori de Modena feceno una provixion como se debe vendere le carne in la becharìa sino adì 3 del ditto, *videlicet*:

Prima. Carne de vitello de lacte vel trentino,[424] intendendo vitello che non sia pasuto de altro che de lacte, et toltelo illo tunc, quando lo voràno menare ala becharìa [per] amazare, de sotto a la tetta dela matre, et non habia mai manzato altro che lacte, non se possa vendere per li bechari più che soldi uno e dinari sei la libra, *videlicet* soldi 1 denari 6.

Item similmente la carne di capreto soldi uno e dinari sei, *videlicet* soldi 1 denari 6.

[Item] carne de vitello che habia manzato e sia stato passuto altro che de lacto, et sebene fusse de tri e quatre e sei mesi et de uno anno et ancora sopra dui anni e sia ben grasso, non se possa vendere più che soldi uno e dinari quatri la libra, *videlicet* soldi 1 denari 4.

Item carne de agnello et di castroni boni et grassi similmente non si possa vendere più che soldi uno e dinari quatri la libra, *videlicet* soldi 1 denari 4.

[Item] carne de boe che sia de bona carne et grasso, ma non apastuto, non se possa vendere più che soldi uno e dinari dui per libra, *videlicet* soldi 1 denari 2.

[Item] carne de vacha che sia grassa e de bona carne non se possa vendere più de soldi uno per libra, *videlicet* soldi 1.

Adì ditto.

El signor Enea Pio, che tanti mesi fano è stato in Modena per el signor duca de Ferrara aspetande de havere la tenuta de Modena dal signor don Petro Zapata spagnolo cesareo locotenente del deposito de Modena, circha 8 dì fa s'è partito de Modena e andato al suo castello de Spezan, e de mane in mane ge ha fatto menare le sue robe che erano in Modena, la causa perché non se dice.

Domenega adì 16 ditto.

Questo dì inanze vespero s'è fatto la quarta procession per la cruciata, ala quale g'era tuto el clero et li Batuti, zoè le Compagnie, el signor governatore, li signori Conservatori con altri zintilhomini et honorevoli citadini con

[423] *che non havevano* = in senso ironico, che dicevano cioè di non avere.
[424] *trentino* = di 30 giorni.

altre persone asai *de utriusque sexus*, et in el mezo dela processione è piouto molto forte, la quale aqua se dà roba da vivere, e la cruciata porta via li dinari dela cità li quali secondo se dice sono più de ducati 600.

L'Arte deli fornari hano mandato questo dì a Ferrara per vedere de havere frumento dal signor duca, sì como ha scritto per una sua de 12 del presente, et el Monto dala Farina 3 dì fa ha mandato a Bologna a caregarne 400 corbe per farlo condure a Modena, e chi meglio farà da lori se ne comperarà, etc.

Tornò Antonio Mascarelo formentare da Ferara e non fece nula del frumento per esere tropo care.

El signor governatore de Bologna ha scrito al signor governatore cesareo de Modena, che molte se maraveglia che le soe litre siano state retenute in Modena e che le se ge debiano mandare, le quale litre sono una sua et l'altra del thesaurero dela Romagna, circha a la tratta del frumento de Bologna e dela Romagna, le quale mandò adì 12 del presente el signor conto Lodovigo Rangon ali signori Conservatori per fare havere frumento a questa cità de Modena, le quale per ancora li signori Conservatori non le hano date a nisuno, e tuto el populo crida e pono ben cridare a bel asio, pur hano ditto de darle e non le danno, et esendo advertito ditto governatore ha scrito *ut supra*, le quale litre sono state causa che el signor duca de Ferrara ha scrito ancora lui de dare frumento, como appare in questo adì 13 ditto, e per causa de ditta litra li fornari ge hano mandato questo dì a Ferrara.

Adì ditto.

Questo dì ho tenuto a batesimo uno fiolo a Benedeto de Francesco Bozan hortolan de miser Lodovigo Belencin nato de la Agnese de Mathè de Pedrebon, e per comadre madona Antonia fiola fu de Nicola Sigizo, et batezato a San Marco per le man de don Pedro Maria Cirvela capelan, et posto nome Francesco e Pedro, et io Thomasino Lanciloto sono stato compadre.

Adì ditto.

El se dice publicamente che questa cità de Modena serà de la Giexia e che inanze che sia li 21 del presente venirà la sententia al signor don Petro Zapata governatore cesareo de Modena, e che el vene alozare in quello de Bologna 8.000 Spagnoli quali erano a Sena, e che el protonotario da Gambaro vene da verse Lamagna con più de 12.000 Lanzeneche. Quello che sucederà lo notarò piacende a Dio.

Non è stato vero.

Domenega adì 16 aprilo.

El se dice che el signor Andrea de Orio zenovexe ha posto una grande armada in mare da andare contra a Turchi, e da scorere el mare per liberarlo dali corsari che non lasano andare vituaria a Roma.

El se dice che tuta Lamagna si è sottopra per la seta de Martin Lutero, e che non danno quella obedientia ala maestà delo imperatore como doverìa-

no, e se Dio non ge provede le cose dela Cristianità andaràno male, benché più anni fa li cristiani hano chiamato[425] li Turchi con li habiti e portamenti dele barbe et con le anele a le orechie e le casache indose, el simile le done con soi ornamenti turcheschi, et ancora per li predicatori quali hano ditto che forza è che el Turcho venga asetare la Cristianità, e sentande el Turcho esere li cristiani mal d'acordo se forza de volere venire contra a cristiani, e che el mete 4 exerciti insemo, e per ditta causa s'è posto la cruciata in Modena et altre cità de Italia da mandarli al re de Ongarìa tuti li dinari se cavaràno, niente di mancho speramo che Dio se aiuterà, etc.

Lunedì adì 17 ditto.

Esendo tornato da Bologna a Modena ser Zohane Tosabecho agente del Monto dala Farina, qualo era andato a comperare frumento per ditto Monto, e questo per non havere portato la tratta del frumento al signor governatore de Bologna, quale era stata mandata in Modena sino adì 12 del presente dal signor conto Lodovigo Rangon, fu forza questo dì fare tanto rumore con el signor governatore cesareo de Modena et signori Conservatori che apena se ebe ditta tratta el s'è mandata a Bologna al ditto governatore, el quale s'era deliberato non dare frumento sino non haverà la sua litra dicendo: "Io ho scrito al governatore de Modena e non me la manda et io la voglio", e cossì con dificultà se g'è mandata, perché non vorìano discompiacere al signor duca de Ferara, e tuto el populo cridava e diceva de vituperoxe parole e minaciava.

El se dice che la maestà delo imperatore ha datto la sententia de Modena in favore de la santità del papa e che presto serà in Modena el governatore dela Giexia, e li eclesiastici jubilano e li ducheschi non.

Lunedì adì 17 aprilo.

Vene in Modena dui capitani spagnoli. Se dice che vano a levare fantarìe spagnole che sono il el campo de Sena. Alcuni dicono che staràno qui alcuni dì per segureza dela cità et del signor governatore cesareo aciò non ge fuse fatto adispiacere da nisuno, havendose a fare mutation de Modena ali 21 del presente. Chi dice a uno modo e chi a uno altro; quelo che sucederà lo notarò piacende a Dio. E lo ditto signor governatore li ha posti ad alozare in casa de citadini, uno per nome Cesare da Napole e l'altro capitanio Ponto.

E adì 19 li ditti dui capitani sono retornati a le soe stantie a Piacenza.

Adì ditto.

Miser Gaspar Mazon, procuratore del signor duca de Ferrara, adì pasati vene in Modena per fare uno processo *ad perpetuam rei memoriam* per uno fenile et una casa a Conselexe che g'è stata bruxata, e fatto che lui ha el processo, el signor governatore cesareo non ha voluto che el nodare ge lo

[425] *hano chiamato* = è come se avessero chiamato.

daga sino che la santità del papa non habia axaminato ancora lui sopra ali soi interogatorii, e ditto miser Gaspar s'è partito de Modena questo dì molto de mala voglia, el quale fenile era de miser Mathè Casela suo consigliere et advocato e imbasatore apreso la maestà delo imperatore.

Martedì adì 18 ditto.

Questo dì quelli da Campo Guaian portano a vendere in suso la Piaza de Modena del pan biancho como neve e pexa una tera de 8 pan once 10 e se vende soldi 1 denari 4, che vene in rason de lire 8 soldi 5 denari 8 el staro del frumento, e li fornari de Modena lo fano mancho biancho de once 20 la tera per soldi 1 denari 4 l'una in rason de lire 77 denari 6 el staro del frumento, e altri forasteri ge ne portano de once 12 la tera da sodi 1 denari 4 che vene in rason de lire 6 soldi 16 denari 11 el staro del frumento secondo el calmero, e comunamente el staro del frumento se vende in Modena lire 4, e lo forastero lire 4 soldi 10 in lire 4 soldi 15 e alcuni lo vendeno a termino lire 5 el staro, etc.

Mercordì adì 19 ditto.

Ser Zorzo Tavan da Modena agente del signor conto Lodovigo Rangon dice che el signor governatore de Bologna miser Bernardin dala Barba ge ha ditto che la trega è fatta fra la maestà delo imperatore et el Gran Turcho per uno anno. Dio ne sia laudato; la serìa una bona cosa, e s'el fusse venuto questa nova più presto el non se serìa scoso la cruciata como s'è fatto, e Dio sa como andarà quelli dinari che se son scossi, perché già ne fu scosso una altra e poi non se fece nula.

Adì ditto.

El se dice che li Spagnoli che erano a Sena se erano acordati con li Senexi e che venivano in qua. Non veneno più et retornano in dreto.

El se dice che el protonotario da Gambaro governatore de Bologna, qualo andò a mesi pasati ala maestà delo imperatore, vene dala corte per andare ala santità del papa e che el non fa venire Lanzeneche nisuno como se diceva.

Li eclesiastici de Modena che 4 [dì] fa erano così caldi a dire che Modena serìa dela Giesia, non dicono più niente e stano molto in silentio, né anche li ducheschi fano tropo alegreza, perché né una parte né l'altra sa como darà la sententia la maestà delo imperatore dela diferentia dela santità del papa e del signor duca de Ferrara, la quale doverìa arivare a Modena ali 21 del presente, *saltem* doppo li 21 altri 20 dì, e Dio sa como la darà. Quello che sucederà lo notarò piacendo a Dio.

Don Cesare Sigizo uno comissario dela cruciata posta in el Domo de Modena e che se finì de scodere adì 16 del presente dice che el libro buta[426] lire 1.700, e che in la casa poterìa eserge più per quele offerte fatte che serà

[426] *el libro buta* = il libro dei conti segna.

tanto più, e questi senza quelli recolto per el Ducato de Modena, quali ancora non sano el compto.

E nota che io Thomasino Lanciloto ho ditto a miser Gaspar del Lin, che tene el loco del vicario del vescovo, alla presentia del comissario dela crutiata che la maestà delo imperatore ha fatto trega uno anno con el Turcho, e che lui habia a mente che ditti dinari vadano a bono camino, perché circha 80 anni fa ne fu scosso una altra, e poi non se fece lo effetto de andare contra a Turchi, perché el morì Carolo arciducha de Borgogna[427] che ge voleva andare contro.

Zobia adì 20 ditto.

Questo dì da hore 15 ancora non se sa de chi sia Modena per non esere ancora aparsa la sententia; pur se dice che la serà de la Giesia.

El se dice che el Turcho ha dato in deposito tre cità al re de Boemia per segureza dela trega fatta con lo imperatore per uno anno.

Venerdì adì 21 ditto.

Questo dì da hore 19 non è ancora nova in Modena de la sententia publicata fra la santità del papa Clemente 7° et lo illustrissimo signor duca de Ferrara de casa Estense, 3° duca, quali se compromisseno in la maestà delo imperatore Carolo Quinto de casa de Austria et re de Spagna circa de Modena, quale si è depositata apreso sua maestà et ge governa el signor don Petro Zapata spagnolo con guarda de circha fanti 200 spagnoli.

El ditto signor governatore fa fornire el Castello de Modena de vituaria per ogni cosa che potese acadere da questo dì 21 sino adì 20 proximi futuri, in li quali serà mandato la sententia dala maestà delo imperatore, e tuto el populo de Modena sta suspexo, perché parte vorìa la santità del papa e parte el signor duca de Ferrara.

El signor governatore cesareo de Modena ha levato la Rason del Castello, perché non vole che più vada persone in Castello como facevano, e pensa tenirlo sotto bona custodia 20 dì proximi a vignire finito questo dì 21 sotto bona guarda e custodia.

E adì ditto a hore una de note ancora non g'è nova dela sententia, et el signor governatore fa portare molti letti in Castello, perché el vole che li Spagnoli stiano in Castello per più sua segureza, et el suo Auditore miser Camilo di Munari da Corezo lo ha fatto andare a stare in le stantie del zardin per esere alquanto infirmo e per esere finiti li 4 mesi questo dì dela prolongatione.

Li signori Conservatori hano comeso al magnifico podestà che più non tenga Rason in Palazo né in altro loco sino adì … de mazo, e questo per esere la cità in suspeto de hora in hora de mutation de Stato e non se sa a che modo

[427] Carlo I di Borgogna detto Il Temerario (1433-1477).

al presente, e ogni homo sta tuto admirativo, e chi vorìa uno Signore e chi uno altro. Dio sa como la serà inanze che pasa 20 dì.

Sabato adì 22 aprilo.

Queste dì da hore 13 sino a ore 14 è aparso in celo uno cerchio atorno el sole, che a vedere pareva lontan circha sei pertiche, ma quando io l'ò veduto non era se non la mità, zoè el colmo verso Ocidente e le punte verse Levante, e in capo de ditte punte g'era dui tondi che parevano dui soli et el solo in el mezo, e tute le persone che erano in la Piaza de Modena dicevano che erano tri soli; ogni persona è stata molto admirativa de tal signale in celo a questa età, dicendo che al tempo de Otavian imperatore aparse tre soli, e in quello tempo fu fatto la pace universale per tuto el mondo. Dio se dia gratia che così sia al presente, perché già fa anni 49 non è stato pace in Italia, e mai ali dì de homini che vivano al mondo fu la magiore carastìa universale quanto è al presente.

E de hora in hora questa cità de Modena aspeta che la maestà delo imperatore publica la sententia fra la santità del papa e la excelentia del duca Alfonso da Este duca de Ferara, de Modena e de Rezo, e nui aspetiamo uno bono e vero Signore de questa cità de Modena.

E nota che altri dicono esere stato uno cerchio grandissimo intorno al solo e poi uno altro picolo pur con la aparentia de 3 soli, ma io non l'ò veduto se non como di sopra.

Vene nova como uno ditto Podeto, che pochi dì fano amazò el podestà de Monte Tortore e prexe el castello e la rocha e poi la restituì, che al presente ha morti molti fanti del duca de Ferara in ditto castello et svalixato e morto de soi balestreri li quali portavano certa quantità de dinari a quelle bande.

E adì ditto in gabela g'è frumento de Bonaiuto hebreo brutissimo e lo dicono lire 4 soldi 10 el staro e de cristiani non ge n'è grano; la fava in Piaza a soldi 56 e la veza a soldi 42 el staro son …

Adì ditto.

Per nova mandata dal marchexo de Tariffo spagnolo al signor don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo del deposito de Modena lo avisa como ali 26 zenare 1531 in zobia in Portogale a hore 4 dopo meza note fu uno grandissimo teramoto che el pareva che la tera se unise con el celo, e in molti lochi del ditto regno se aperseno molte case sì del re como de altre persone, e quello giorno tremò la tera tre volte e la cità fu abandonata da le persone, e in quello tempo fu visto una grande cometa usire del celo, e la tore de Bethelem[428] con tuta l'artelarìa crepò; el simile li monasteri e giesie ruinorno, ultra a le altre case, e morì molte persone in la Zabugara, e una fontana se converti in sangue, e uno fiumo chiamato el Rio fece uno altro letto per la tera che se

[428] È la torre di Betlemme o, più correntemente, torre di Belém o "torre di San Vincenzo".

aperse, et el re e la regina con tuta la corte non sapevano dove andare che fossero securi, el simile le persone di quello paexe, de modo che tuti credevano morire; e li marinari che erano in mare vedevano saltare le aque de li fiumi di quelle parte alte como le tore per el grando teramoto, e le campane sonavano da sua posta e altre cose asai che se conteneno in ditta litra, le quale non scrive per esere molto longa et in lingua spagnola, la quale m'è stata leta questo dì 22 aprilo da miser Gaspar Rangon e da miser Alfonso Naxelo modenexi.

Domenega adì 23 ditto.

El Monto da la Farina questo dì ha fatto condure a Modena da Bologna molte cara de frumento, per vigore de la tratta hauta da la santità del papa per mezo del signor conto Lodovigo Rangon e tuto el populo de Modena iubila[429] perché li citadini ge lo vendeno lire 4 soldi 5 et lire 5 el staro e bruta roba, et el ditto Monto vende el pexe dela farina soldi 17 denari 6 el pexo che vene in rason de soldi 77 denari 6 el staro del frumento.

Al presente le campagne dele biave stano benissimo e deli marzadexi n'è seminato asai, e lo tempo è molto acomodato a lo recolto per le piogie che sono venute molto temperate, e ogni persona dice che questo anno serà bonissimo recolto de ogni cosa, non venende altre disturbo piacende a Dio.

E adì ditto sino a questa hora 16 non g'è nova de la sententia publicata fra la santità del papa et lo illustrissimo signor duca de Ferara.

Fu sepelilo Jacomo fiolo fu de miser Lucretio Tasson zovene de anni circha 35, el quale è stato infirmo asai per desordini fatti in sua zoventù: de inverno andava senza breta quando el nevava e per la neve e alcune volte senza zipon, e del mangiare e bevere e altre desordini non dico nula.

Domenega adì 23 aprilo.

El signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo questo dì è andato a la mesa granda in Domo como è solito fare, et ha la sua bona guarda al Castello e a le porte, e quando è tornato al Castello nisuno non è intrato dentre como soleno fare, ma lui li ha licentiati al Castello e poi è intrato dentre, e questo fa aciò non ge intervenga de quello [che] intervene adì 12 dexembro 1514 a miser Vit Furst todescho cesareo locotenente in Modena e depositario in nome de lo imperatore Maximiliano, el quale per fidarse de lasare andare persone in Castello fu prexo lui, el Castello, et miser Cesare Colombo e svalixato da li soldati de la Giesia, e poco ge mancò che el ge andase la vita, e così perdè alhora la signorìa de Modena e andò sotto al dominio de la Giexia la quale la tene poi sino adì 5 zugno 1527, che poi fu sotto el dominio delo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca 3.°

[429] *iubila* = è contento.

de Ferrara, Modena e Rezo e Carpe, e in el tempo de la Giesia quando ben governata e quando male, sempre con la parcialità,[430] el simile al tempo de miser Vit Furst che fu da dì primo febraro 1511 sino adì 12 dexembro 1514 questa povera cità fu mal trattata, e da dì 18 agosto 1510 sino adì primo febraro 1511 che la fu depositata alo imperatore Maximiliano fu questa cità molto mal tratata da soldati de papa Julio, quali ge furno in suma de 16.000 persone a uno tratto che durò più de 4 mesi che se stete lo exercito adoso et in parcialità, e venuto poi del 1527 el signor duca de Ferrara cesò le parcialità e più se servava la pace civile, ma pocho guadagno hanno fatto le Arte sino adì 18 de aprilo 1530 che una altra volta è tornata in deposito sotto lo imperatore Carolo Quinto e per governatore ditto don Petro Zapata homo justissimo e da ben e la cità pacificata e senza arme, el quale deposito è stato fatto in Bologna adì 21 marzo 1530 ad instantia dela santità del papa Clemente 7° per diferentia che ha la Giesia con ditto signor duca la quale se pretende rason in el suo Stato e de hora in hora se aspeta la sententia, etc.

Lunedì adì 24 aprilo.

El Monto dala Farina ha fatto venire da Bologna molte cara de frumento de la tratta che ha fato haver el signor conto Lodovigo Rangon da la santità del papa. Sua signorìa ha fatto meglio che non ha fatto quelli che lo hano cavato de Modena e mandato a Parma per haverne uno poco più pretio che a Modena. S'el non fusse che io ho rispeto li scriverìa in questa *Cronicha*, ma Dio li punirà tuti quelli che trattano male la sua Republica, e ditto Monto ha atrovato in prestito da alcuni citadini non frumentaroli sino ala suma de lire 5.000 ultra a lire 2.000 del cavedàle del Monto.

Li fornari de Modena fano de molte brazadele perché sono fatte in fraude del populo e nisuno se ne avede, e de ogni tera de pan da soldi 1 denari 4 ne cavano 12 brazadele da denari 2 l'una con uno poco de ove dentre, e sono causa de fare cresere el frumento, perché chi vole del frumento da brazadele lo compra soldi 5 più el staro che quello da fare el pan, e qualche volta la sira è manchato pan ala Piaza. Questo procede dal Judice dale Vituarie che non ge mette ordine fra ditti fornari, etc.

Molti doctori, procuratori et citadini questo dì hano fatta granda instantia ali signori Conservatori che el sia sindicato miser Camillo di Munari da Corezo già Judice al malefitio de Modena, et al presente Auditore in Castello del signor don Petro Zapata spagnolo cesareo loco tenente del deposito de Modena, e dito signor governatore vole ancora che el stia a sindicato dela Auditorìa, e parte de dottori e citadini sono in suo favore. Io non so como pasarà la cosa, e adì 25 ditto furono a grande contrasto denanze al signor

[430] *parcialità* = fazioni.

governatore, perché dicono non esere stato servato li statuti in extrahere li sindicatori, e lui dise non mancharìa de raxon.

El Monto dala Farina questo dì ha hauto la litra dala Comunità directiva al thesaurero dela Romagna, quale concese la santità del papa a Modena pochi dì fano ad instantia del signor conto Lodovigo Rangon gentilhomo modenexo, e hano elletto uno presidente del Monto che vada a comperare in Romagna el frumento da condurlo a Modena, per nome magistro Stevano da Corte.

E adì 25 ditto vene al ditto Monto molte cara de frumento da Bologna de quello mercadato adì pasati et miser Bonaparte Gixilere[431] ge ne darà corbe 3.000.

Martedì adì 25 aprilo.

El signor governatore don Petro Zapata questo dì de San Marco è andato ala procession de San Marco e stato ala mesa granda con la sua corte e citadini uxati in sua compagnia et el magnifico podestà, et tornato al Castello ha dato audientia in capo dela pontexella del Castello, e non ha voluto che entra in Castello turba de persone, e la sua guarda ge sta in ordine aspetande de hora in hora nova dala maestà delo imperatore de la sententia publicata fra la santità del papa e lo illustrissimo signor duca de Ferrara, e denanze da sua signorìa in ditto loco g'è stato grande contrasto del sindicare miser Camillo di Munari da Corezo suo Auditore et Judice ale Apelatione de Modena, alegande che li Conservatori non havevano servato el statuto che parla circha ciò, e per capo contra al dito auditore si è miser Carolo Codebò dottore et miser Filippo Vignola, miser Domenego Mazon et miser Pelegrin Ronchaio procuratori, e per la parte delo Auditore g'è miser Lodovigo Belencin, miser Zohane Castelvedro e miser Antonio Valentin dottori, et hano elleto sindicatori miser Antonio Benedè, ser Giberto Forcirolo e ser Antonio Francesco Carandin, et ge ha fatto la promessa miser Zan Batista Belencin e ser Francesco Maxeto, e perché ditto miser Carolo dise a sua signorìa che tuto el populo se doleva del ditto Auditore, el ditto signor governatore se corociò molte forte con lui de tal parole, pensande che el fusse uno subrunare[432] de populo a questo tempo, sì como era stato informato dali contrarii, e lui disse che el voleva che la justitia havese loco, e quando non havese fatto iustamente el suo offitio lui lo voleva punire in loco del populo, e che lui morerìa per lo populo quando fuse de bisogno, ma che le cose dela maestà delo imperatore non se metevano in mane del populo, ma dela justitia, e asai volte lo replicò, et ge fu da fare asai a quietarlo, pensande che miser Carolo lo havese ditte a tristo fine sì como era stato informato, e miser Carolo con li altri sempre steteno saldo, et g'era presente dito Auditore.

[431] Bonaparte Ghislieri. A lui si deve un famoso *Libro d'Ore*, con miniature di Lorenzo Costa, Francesco Francia, Matteo da Milano, Perugino e Amico Aspertini.

[432] *subrunare* = sobillare.

Adì ditto.

El signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo ha fatto fare la crida che el vole che el suo Auditore miser Camillo di Munari da Corezo et Judice ale Appelatione de Modena stia al sindicato e delo offitio del judice. La Comunità ha elletto li sindicatori, e lui vole esere sindico delo offitio delo Auditore, e se a persona alcuna g'è stato fatto torto lo debiano notificare in scrito in termino de 3 dì li citadini, et de 5 dì li forasteri, e questo fa per esere signor da bene e justo.

Mercordì adì 26 ditto.

Vene in Modena el signor conto Hercole Rangon del *quondam* signor conto Girardo, el quale da zenare in qua è sempre stato a Ferrara con la signora Beatrice sua consorte e tuta la sua famiglia, e al presente è venuto lui con parte de soi servitori e lasato la consorte a Ferrara. La causa dela sua venuta non se dice, ma Dio el sa, etc.

Questo dì a hore 24 el non se sa ancora nova dela sententia publicata de lo compromesso fatto in la maestà delo imperatore Carolo Quinto et re de Spagna de la differentia fra la santità del nostro signor papa Clemente 7° et lo illustrissimo signor ducha Alfonso da Este, 3° duca de Ferrara, Modena, Rezo e Carpe, e tutavia el signor governatore cesareo et depositario de Modena don Petro Zapata spagnolo fa con diligentia guardare el Castello de Modena e tuta la cità sino che venga la nova de la ditta publicatione quale dè venire pasatto li 21 del presente in 20 dì, e non venendo cosa alcuna in ditti 20 dì sua signorìa debia restituire Modena al signor duca de Ferrara senza altra contraditione, etc.

Zobia adì 27 ditto.

Morì fra Zimignan di Bastardi.

Sabato adì 29 aprilo.

In Piaza de Modena da hore 17 non g'è pan in suxo li bancheti per esere stato comperato da contadini perché ogni homo tene streto la roba, credande che el non ne sia da fare dele hostie, ma el Monto dala Farina ha roba asai, et ogni homo vorìa de quella per esere bella e bona derata et ne spazò heri, che fu adì 28, stara 146 farina a soldi 17 el pexo, e in altri lochi se vende soldi 18 et soldi 20 el pexo e trista roba, e dito Monto ha ancora dele stara 500 frumento e li fornari stara 476, et se n'è mandato a comperare in Romagna corbe mile, etc.

El staro del frumento se vende per li citadini a casa sua lir 5 soldi 10, e in el borgo se vende el staro dela fava forastera lire 3 soldi 5, e sabato pasato se vendeva soldi 56 e lo frumento lire 4 soldi 10 in lire 5.

Grande quantità de frumento e fava è stato conduto de Romagna, che è

conduto per da Modena e va a Rezo, a Parma e Piaxenza, le quale cità pagano ditta vituaria molto bene, e asai n'è andato per Po in Lombardia.

Questo dì da hore 19 non g'è nova in Modena de la sententia publicata fra la santità del papa et signor duca de Ferrara del compromeso fatto in le man delo imperatore Carolo Quinto et re de Spagna, et el signor don Petro Zapata governatore cesareo fa guardare el Castelo de Modena e tuta la cità con bona e diligente guarda.

Adì ditto.

El se dice che lo exercito spagnolo che era in quello de Sena s'è partito per venire in qua. Alcuni dice ali danni de Ferrara.

El se dice che la santità del papa ha mandato scuti sei milia al signor conto Lodovigo Rangon che è a Parma da fare fantarìe, e non se dice dove habiano andare, e miser Imilio Marscoto è andato a stafeta a Parma dal conto Pedro Maria Roso.

El se dice che el reverendissimo cardinale di Medici per nome … fiolo fu de … di Medici[433] ha deposto el capello e intrato in Fiorenza chiamato dal populo per signor a bacheta. Dio sa se l'è vero, perché el duca Alixandro fiolo fu de … di Medici[434] si è apreso la maestà delo imperatore aspetande de esere fatto signor de Fiorenza e de altre cità circonvicine.

Domenega adì ultimo aprilo.

El signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo ha fatto fare la crida che tute le persone che hano frumento e farina per tuto zugno proximo futuro la debiano denontiare, quella che ge sopravanza, al magnifico podestà de Modena in termino de 3 dì proximi futuri, ala pena, etc., rogato ser Zanlodovico Sadoleto nodare de miser Zanbatista Belencin Judice ale Vituarie. El Monto dala Farina ha fatto condure da Bologna molte corbe questo dì de fava.

Vene in Modena in casa mia alozare la signora Angela Greca.

Lunedì adì primo mazo.

Questo dì el Monto dala Farina ha fatto condure da Bologna molte cara de fava.

Adì ditto da hore 24 ancora non è nova in Modena che la maestà delo imperatore habia publicato la sententia fra la santità del papa e la excelentia del ducha de Ferrara, e già è pasato 10 dì del termino qualo ge n'è ancora altri 10 dì, e questo perché el termino dela reprolongation finì adì 21 aprilo; el bisognò poi stare 20 dì doppo ditto termino del quale già n'è pasato 10 dì.

[433] Probabilmente il Cronista si riferisce ad Ippolito (1511-1535), cardinale dal 1529, figlio di Giuliano de Medici.

[434] Alessandro de Medici (1510-1537).

Questa cità de Modena sta in grande affano per non havere al presente Signore, e Dio sa che serà per lo avenire, etc.

Martedì adì 2 ditto da hore 20.

Arivò la nova dela sententia publicata in Guanto[435] adì 21 aprilo dala maestà delo imperatore Carolo Quinto et re de Spagna del compromesso fatto in sua maestà dala santità del nostro signore papa Clemente 7.° e dalo illustrissimo signor duca Alfonso da Este, duca 3° de Ferrara, Modena e Rezo e de Carpe, etc., in questo modo, *videlicet*: che la cità de Modena, Rubera e Rezo con tute le sue preminentie[436] siano del signor duca como cose del Sacro Imperio, et condana el signor duca a pagare cente milia ducati, la mità quando torà la investitura dala santità del papa, l'altra mità in fin de uno anno, dando idonee segurtà in Roma o Venetia o in Genova de pagare ditte ducati cente milia, *etiam* de pagare ogni anno 7.000 ducati de camera la vigilia de San Petro per censo de Ferrara, et è absolto de dare ala Giesia li soldati promissi in li capitoli de papa Adriano. Se dice che è privo de fare el sale e altre conditione como se contene in la sententia, la quale serà registrata in questa *Cronicha* quando io la poterò havere. Item che el ditto duca vada o manda a domandare perdonanza al papa. Item se dice che la maestà delo imperatore ge ha donato al ditto duca deli ducati setanta milia, che lui era debitore per feudi imperiali non pagati, e questo aciò che lo acordo dela sententia segua. Non se fece alegreza alcuna.

Appare la sententia in questa a c. 349 adì 22 mazo 1531 registrata lì.

E adì 3 ditto mercordì io Thomasino Lanciloto et el signor conto Hercolo Rangon andasimo a Ferara in xi hore, e gionto che fuseno in Ferara a hore 21 andasimo a visitare el signor duca e farge alegreza dela sententia hauta in suo favore, et ge ricordai che questa cità de Modena ge fuse aricomandata e che el se servase la justitia, et li statuti dele Arte se servaseno, e che el facesse fare lo estimo civile, e che el mandase del frumento in Modena, e lui rispoxe che prima voleva asetare le cose, e dapoi provederìa al tuto.

E adì 4 ditto zobia una altra volta parlai al ditto signor duca et ge dete una mia suplicatione circa alo offitio del Judice dale Vituarie, el quale me rispoxe che in breve farìa cosa che me piacerìa.

E adì 5 ditto venerdì stete in Ferara et andai a vedere la camera del signor duca in Castel Vechio con Bertelo de Berteli, Jacomo da Saxolo, et Mezeta che mete vino al signor duca me dete bevere deli vini del duca molti galanti, e promisoli meterli in questa *Cronica*, etc.

[435] *Guanto* = Gand.
[436] *preminentie* = pertinenze.

E adì ditto dete una supplicatione al signor fatore circa alo offitio del Judice ale Vituarie.

E adì ditto andai a Belvedere et lo vide tuto, qualo pare uno paradixo terestro.

Venerdì adì 5 mazo.

Li signori Conservatori de Modena hano fatto metere el pan in una botega sotto la casa de miser fra Lodovigo Molza, et in una botega del canton dele Canoniche, perché era portato fora de Modena d'ascose.

E adì 6 ditto da hore 10 me partì de Ferara e arivò a modena a hore 24.

E adì ditto la magnifica Comunità mandò imbasatori alo illustrissimo duca de Ferara miser Lodovigo Belencin e miser Antonio da Benedè a fare alegreza a sua exellentia dela sententia hauta in suo favore.

Domenega adì 7 ditto miser Francesco da Villa da Ferrara con 4 compagni sono pasati per Modena, li quali vano a stafeta ala maestà delo imperatore a referire gratia in nome del signor duca de Ferrara dela sententia publicata in suo favore.

E adì 8 ditto lunedì el signor governatore de Modena cesareo ha fatto fare questo dì la descretion del frumento e farina in Modena a miser Zanbatista Belencin Judice ale Vituarie, et a ser Antonio Tasson et ser Francesco Maria Mirandola e mì Thomasino Lanciloto soprastanti ala Abondantia.

El Monto dala Farina vende farina a furia a soldi 17 el pexo, e fa fare del pan asai.

Martedì adì 9 ditto.

El signor governatore cesareo vole che tuto el frumento e farina che sopravanza ali citadini in la descrition fatta al presente dele biave sia tuto posto in uno granare da dare ali fornari per fare el pan ala Piaza in rason de lire 4 el staro del frumento, e li citadini cridano perché a casa lo vendeno lire 5 el staro et lire 5 soldi 10, e in el borgo se ge vende el staro del frumento forastero lire 6 et lire 6 soldi 10.

El maiordomo dela maestà delo imperatore per nome don Petro dala Covena pasò per Modena e va verso Regio per andare a sua maestà, el quale è stato asai mexi fa a Roma, e fu adì 3 del presente.

Zobia adì 11 mazo.

Io Thomasino Lanciloto con li compagni soprastanti ala Abondantia habiamo posto una bona quantità de frumento in el granare dala Spelta recolto dali citadini deli soi sopravanzi per comission del signor governatore, per

darlo ali fornari che faciano del pan in rason de lire 4 el staro del frumento de onze 20 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, e per offitiale g'è ser Antonio Quatrin.

E adì ditto pasò per Modena el reverendissimo cardinale de Monto,[437] qualo va a Roma.

Venerdì adì 12 ditto.

Tornò da Ferrara el magnifico miser Lodovigo Belencin et miser Antonio Benedè imbasatori mandati alo illustrissimo signor duca de Ferrara sino adì 6 del presente a farge alegreza dela sententia hauta in suo favore, et diseno esere stati acareciati da lui, e promise fare alcune gratie ala venuta sua che el farìa a Modena fra pochi giorni.

In Piaza g'è portato pan dala Bastìa bianchissimo de frumento de onze 16 la tera da soldi 2 denari 8 l'una, che vene in rason de lire 10 soldi 7 denari 9 el staro del frumento.

El Monto dala Farina ha fatto condure de Romagna molte cara de frumento, e vende el peso dela farina de frumento soldi 17, e fa fare del pan de onze 20 la tera da massarìa per soldi 1 denari 4 l'una.

El signor governatore ha fatto dare da miser Girardin Molza tuto el suo frumento e farina al granare dela munition per lire 4 el staro, el simile tuti quelli citadini che ne hano de più, a quartere per quartero, se g'è fatto portare, e serà circha a stara mile de frumento e farina, et se farà fare in pan ale munition, le quale questo dì hano distribuito stara 62½ frumento, ultra quello che vende el Monto, et el pan forastero che è portato a vendere in Piaza, ma è molto picolo.

Item è stato conduto in Modena molta quantità de fava per vendere domane in Piaza, el simile frumento in el borgo de Albareto, ma pensano venderlo carissimo, zoè lire 6 el staro del frumento e lire 4 el staro dela fava.

Lunedì adì 15 mazo.

Vene la nova a Modena como madona … consorte de miser Paulo Brunore da Corezo, e lei fiola de ser Jacomo di Fontana da Modena, era morta, el quale stava in Modena e pochi giorni fa la menò a Corezo, e lui andò a Rocha Biancha. Di che male lei sia morta non lo so io, ma ben so che andava in suxe le gratie, etc.

Martedì adì 16 ditto.

Pasò per Modena 3 bandere con circha 400 Spagnoli, che vano a unirse con el campo spagnolo che è a Rimine, li quali veneno de Lombardia, et

[437] Antonio Maria Ciocchi del Monte (1461-1533), cardinale dal 1511.

sono quelli che erano in el castel de Milan restituito al duca Francesco Sforza duca de Milan, et sono li ultimi soldati partiti de Lombardia. Così Dio voglia che più non stia soldati in Italia, per esere data la sententia dala maestà delo imperatore fra la santità del papa et lo illustrissimo signor duca de Ferrara, e finite le guere de Italia.

Esendo stato molti dì uno grando secho, el s'è fatto procession per la piogia, e questo dì piove molto temperatamente et è bonissima per lo recolto, excepto ali feni segati.

Cascò questo dì 16 ditto uno grando pezo del coverto dela casa del signor conto Guido Rangon, quale comperò da ser Zohano Vignolo alo incontro de Santo Antonio, e Dio aiutò li pixonenti che erano in altre stantie per rispeto dela piogia, che soleano stare in quello loco, che serìano morti sotto al ditto coverto.

Mercordì adì 17 ditto.

Questo dì che è la vigilia dela Sensa la procession s'è fatta per la cità e non intorno ala cità como è solito fare, e questo per la piogia che è stata, la quale era de grandissima necesità per li fruti che sono sopra la tera, e Dio ha exaudito le oratione deli boni servi soi a concedere ditta piogia per esere la tera seca ultra fora de modo.

Nui soprastanti ala Abondantia habiamo comperato stara 250 frumento a lire 4 soldi 15 el staro et altre stara 500 a lire 5 soldi 10 el staro del formento per fare del pan ala munition, e diti formenti lo hano venduto lire 6 et lire 6 soldi 10 el staro multi dì fano, e la fava che valeva lir 4 el staro se vende lir 3 soldi 10.

Zobia adì 18 mazo el dì dela Sensa.

Questo dì è bonissimo tempo a rispeto a dui dì pasati che è piouto e molto ne haverìa de bisogno lo recolto che è sopra la tera, et se spera che questo anno serà bonissimo recolto de ogni cosa, gratia de Dio, et serà ancora la pace in Italia, spero in Dio.

Venerdì adì 19 ditto.

Nui soprastanti ala Abondantia habiamo comperato questo dì da uno forastero stara 400 frumento per li fornari a lire 5 el staro.

El signor governatore cesareo non vole che el se venda pan in le munition, se non per stara 50 frumento el dì, et che el Monto dala Farina ne venda stara 10 in farina e stara 10 in pan e non più de modo che la povertà crida che non pò havere pan abastanza, e la causa perché lo facia non la so io, etc.

Uno proverbio dice: "Non debia il servo del suo signore cerchare la rason del suo comandamento", etc.

Sabato adì 20 ditto.

Questo dì è bonissimo tempo e belo mercato con roba asai tuta carisima, *videlicet*: carne de manzo a soldi 1 denari 6, el castrato a soldi 1 denari 8, del videlo non se ne parla se non per qualche zintilhomini e forse a soldi 2 la libra, pan forastero asai e belissimo e carissimo da lire 10 soldi 10 el staro, el frumento se dice lir 5 soldi 10 el staro, in gabela la fava lire 3 soldi 10, la veza lire 2 soldi 5, la spelta soldi 40, l'orzo soldi 45 el staro, ma non se ne vende; li polastri carisimi, li porcelini de uno mese soldi 30 et 35 l'uno, et el simile le altre robe carissime.

Esendo stato conduto frumento, fava, veza e altre robe a Saxole el martedì pasato, pocho se n'è venduto, perché li montanari se sono volto ala via de Bologna perché ne hano megliore mercato, de modo che secondo se dice g'era a Saxolo più de stara 3.000 de ogni man (*sic*) grano, quale è tornato in dreto per non lo havere posuto vendere; e tale ha comperato el staro dela fava lire 4 per venderla, che la dà per lire 3 soldi 10 el staro, el simile del frumento, de modo che el se crede che ala fin de mazo serà megliore mercato de biava che non è al presente.

E adì ditto el staro dela fava s'è venduto in Piaza lire 3 soldi 6 e in gabela lire 3 soldi 8, e la spelta soldi 32 el staro.

El Monto dala Farina vende el peso dela farina de frumento soldi 17 et el pexo dela farina de fava soldi 14, e in Piaza el pexo dela farina de fava soldi 15, e ala porta Salexè de fora s'è venduto el pexo dela farina de frumento forastero soldi 23.

E adì ditto in la hora de vespero se levò uno teribile tempo con tempesta e aqua e durò circha una hora; se estima che habia fato gran dano ala campagna

E adì ditto vene la nova como la tempesta haveva fatto grandissimo danno a Citanova, San Donin, Ramo, a Frè, Lixignana, Ganazè e altre vile con li orti del borgo de Bazohara e Citanova, e durò una hora el mal tempo.

Domenega adì 21 ditto.

El signor governatore cesareo de Modena questo dì è andato a Bologna, la causa perché non se sa.

Questo dì s'è ordinato per el magnifico podestà et miser Joane Batista Belencin Judice ale Vituarie, et nui soprastanti ala Abondantia, che domane se facia el pan ala munition de onze 31 la tera da soldi 2 denari 8 l'una, che vene in rason de lire 5 soldi 12 denari 10 el staro del frumento, el quale pan serà fra el biancho afiorato e quello da massarìa, e così li fornari son restati contenti et habiamo comperato stara 1.182 frumento forastero, parte lire 5 soldi 10, e lire 5, et lire 4 soldi 15, d'il che capo e pede vene el staro lire 5 soldi 3 denari 10, e secondo el calmero non vole valere se non lire 4 soldi 14 denari 10 et se ne perde soldi 9 per staro, e perché nisuno vole pagare ditta

perdita se azonze ale lire 5 soldi 3 denari 10 che fano lire 5 soldi 12 denari 10, e a quello calmero se fa fare el pan ali fornari, zoè a lire 5 soldi 12 denari 10, e questo per esere el frumento de poco pexo secondo el calmere.

Lunedì adì 22 mazo.
Questo dì piove asai ordinatamente.
Adì ditto da hore 15.

Esendo uno Spagnolo per nome Lion dela guarda del signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo in becharìa ala bancha de Antonio e Lodovigo Dondin per volere certa carne de uno altro Spagnolo, non ge la volse dare, e dopo molte parole grande fra uno e l'altro, el ditto Spagnolo dete doe ferite al ditto Lodovigo, e subito se levò a rumore tuta la becharìa e coreva dreto al ditto Spagnolo per pigliarlo, e in uno instante fu cridato: "Carne, carne! Amaza, amaza!"; e subito tute le boteghe furno serate e ogni homo corse ala Piaza per intendere che cosa era quella, chi con arme e chi senza arme, e quello Spagnolo che haveva ferito ditto Lodovigo Dondino fuzì per Piaza con li bechari dreto e altri asai, et se caciò in casa del conto Andrea da Cexa et serò l'uso da meza scala et tuto el populo dreto, de modo che el Capitanio dala Piaza per nome Antonio Maria Trotto da Ferara con lo Aguzino spagnolo prexeno ditto Spagnolo per menarlo ala guarda, e in el menarlo g'era grande quantità de persone con arme e senza arme cridande: "Amaza, amaza! Trivela, trivela!", e como furno apreso dela guarda in Piaza parse che el fuse ditte certe parole, et lo Aguzin dete a Bertolomè di Rosi una grande cortelada a traverse le spale, e Dio volse che el cascò in tera e non ge fece male; e quando el populo vide tal acto pensò che el ditto di Rosi fuse morto, e subito saltorno adoso al ditto Spagnolo, quale s'era serato in la guarda, et ge detene molte ferite et atorno a lo Aguzino et Capitanio da la Piaza, de modo che se lori non se retiravano in suxo el Palazo facevano male li fati soi fra con arme e con li saxi, et anche ge fece bono servitio el magnifico podestà et magnifico massare, quali con parole e fatti feceno che non ge fu fatto molto adispiacere, se non di qualche quadrelade;[438] et andate le voce al Castello e subito tuti li Spagnoli se miseno a l'ordine, dubitande de qualche grande rumore, e in questo instante scrise el preditto podestà e masare al signor governatore qualo andò eri a Bologna, et havendo già preparato la stafeta da mandarge arivò sua signorìa a la scala del Palazo così a cavallo, et ordinò che el fusse fatta la crida che ogni homo aprise le soe botege e andase a casa sua a la pena de ducati 500, la quale era stata fatta inanze che sua signorìa venese e così se asetò el rumore, e sua signorìa ordinò che el podestà e masare soli andaseno in Castello e così ge andorno, e sua signorìa andò a vedere e axaminare el Spagnolo ferito, e in el tornare indreto da casa di Foian fece dire a miser Alberto Foian che ge andase dreto in Castello e così fece, et in el tempo

[438] *quadrelade* = la quadrella è il dardo della balestra.

del predito rumore el podestà fece sonare el Consiglio per adunare li signori Conservatori per potere provedere a quanto fusse stato necessario, e così se ne adunò in parte, excepto miser Lodovigo Belencino, el quale non se mose mai de casa sino non ebe bene intesa la cosa, e quietato la magior parte del rumore andò in Palazo; el simile fece miser Zambatista suo fratello Judice ale Vituarie.

Item el ditto signor governatore ha destenuto in Castello miser Zambatista Belencin et ser Zorzo da Roncho, la causa perché non se dice, ma se pensa che soi fioli siano stato in el preditto rumore, e tuta via ne manda a pigliare de li altri che sono corsi a la Piaza con le arme, e alcuni ge ha fato dare de la corda in Castello.

E adì ditto s'è princippiato de vendere el pan in le munition del calmero novo da lire 5 soldi 12 denari 10 el staro del frumento de once 31 la tera per soldi 2 denari 6 l'una alquanto meglio che pan da masarìa.

El signor governatore ha fatto stare le porte serate e non vole che nisuno citadino vada fora.

Item ha fatto fare una crida che el non vada per la cità più de tre persone insemo.

El signor conto Hercole Rangon andò in Castello per pregare el signor governatore che del caso acaduto havese per ricomandato la cità e li citadini, e quello che s'era fatto era stato fatto da persone ignorante.

Lunedì adì 22 mazo.

Copia sententie sive laudi lati per Carolum imperatorem inter sanctissimum papam Clementem VII. et illustrissimum ducem Ferrariae Alphonsum, etc.

Carolus Quintus divina favente clementia Romanorum Imperator augustus, Rex Germaniae, Hispaniarum, utriusque Siciliae, Hierusalem, Balearicarum, Fortunatarumque ac novi orbis, Indiarum etc., Archidux Austriae, Dux Burgundiae, Galliae Belgicae dominus, etc.

In causa compromissoria et arbitratoria vertente coram nobis inter beatitudinem sanctitati domini nostri Clementis VII Pontificis maximi, tam suo quam sanctae Sedis apostolicae nomine ex una, et illustrissimum Alphonsum Estensem Ducem Ferrariae partibus ex altera.

In Christi nomine visis compromisso, actis, juribus, titulis, testibus, allegationibus, motivis, informationibus et aliis per partes hinc inde exibitis, deductis pretensis, et juri petitis, et omnibus mature et consulto digestis, pensatis et consideratis, tam de jure, quam de facto et ex bono et aequo cum omni ea auctoritate qua in hac parte fungimur, possumus et valemus, dicimus, sententiamus, pronuntiamus, atque laudum nostrum proferimus in his scriptis, prout sequitur.

Quod illustrissimus Alphonsus Estensis praedictus infra duos menses a die publicationis huius nostrae sententiae et laudi per se et suos procuratores ab eo spetiale mandatum habentis suplicabit sanctitati domini nostri Clementi

Pontifici Maximi infranominato ut quaecumque hactenus errata et admissa per supradictum Alphonsum aut suos familiares, subditosve quae sua sanctitas, aut Sanctae Sedis auctoritas aegre, aut quovis modo gravate merito ferre posset, sibi remittere ipsum in suam et eiusdem sanctae sedis gratiam recipere dignetur, quod eundem Sanctissimum pro sua singulari clementia omnino facturum confidimus et praeterea ex justis et rationabilibus causis ex actis resultantibus et animum nostrum moventibus.

Condenamus praefattum Alphonsum suosque heredes et sucessores duces Ferrariae in perpetuum singulis annis in vigilia Beatorum Apostolorum Petri et Pauli de mense Junii sub paena privationis ejusdem ducatus Ferrariae ipso facto quandocumque incurrenda, dare et persolvere eidem Sancitati Domini Nostri ejusque successoribus et sanctae sedis apostolicae antedictis sumam septem milium ducatorum auri de camera boni et justi ponderis in Romana curia suis sumptibus periculo et fortuna deferendam, in locum census centum ducatorum et unius librae argenti puri ac centum armigerorum, quos dictus Alphonsus ex capitulis papae Adriani quotannis requisitus dare et praestare tenebatur, ac etiam solvere eidem Sanctitati et sanctae Sedi apostolicae sumam centum milium ducatorum sumendam pro una vice, medietatem videlicet quinquaginta milia ducatorum in die investiturae per eum petendae et sibi concedendae utque subicitur, et aliam medietatem quinquaginta milium ducatorum similium in fine anni ab eodem die investiturae revolvendi.

Pro qua tunc solvenda tenebitur ipse dux Alphonsus cautionem idoneam et sufficientem praestare in civitate Romae, Venetiarum aut Januae usque ad quam solutionem realiter factam, et eamdem cautionem ut premittitur prestitam, civitas Mutinae cum suis pertinentiis stabit et remanebit sequestrata sub nostra administratione et regimine prout durante dicto compromisso hactenus fuit.

Quam quidem civitas dicta solutione facta et cautione praestita, et nobis in hoc constito volumus et mandamus praefatto duci illico remitti et relaxari, prout per praesentem nostram remittimus et relaxamus.

Et tenebitur praefatus sanctitati domini nostri ad humilem supplicationem supradicti Alphonsi aut suorum procuratorum, in vigilia Apostolorum Petri et Pauli proximi futuri cum debita oblatione juramenti fidelitatis et reali exsolutione septem millium ducatorum pro uno et primo anno dicti census supra … ut premittitur facti, statuti et arbitrati, nec non et quinquaginta millium ducatorum pro medietate centum millium ducatorum predictorum faciendam, dare et concedere eidem Alphonso pro se suisque heredibus et successoribus investituram dicti ducatus Ferrariensis cum suis pertinentiis universis, juxta formam solitam et consuetam.

Declarantes insuper quod dicta capitula papae Adriani, in reliquis omnibus, in quibus per premissa non est limitatum, observabuntur, et tenebitur prefattus Sanctissimus dicto Alphonso de supradictis capitulis cum immuta-

tione antedicta dare et tradere bullam sub plombo, quem idem Adrianus papa per breve suae auctoritatis dare promissit.

Quantum vero ad restitutionem civitatis Mutinae, Regii et castri Ruberiae cum suis pertinentiis nec non et castri Cotignolae per praefattum Sanctissimum pretensum et petitum, dicimus prefactum Alphonsum absolvendum fore prout eum absolvimus, similiter et eundem Sanctissimum ac etiam Alphonsum antedictum a reliquis hinc inde petitis absolventis.

Quae omnia supradicta dicimus, laudamus, et pronuntiamus ex omni ea auctoritate et potestate nobis in hac parte data et competente, et quocunque alias possumus et debemus eisdem, etiam auctoritate et potestate nobis reservantes declarationem et interpretationem hujus nostrae sententiae et laudi in futurum quomodocunque faciendam, si de predictis aliquam dubietatem aut dificultatem exoriri contigerit.

Actum in civitate Coloniae die vigesima prima mensis decembris anno Domini millesimo quingintesimo trigesimo sic signatum

CAROLUS.

Et ad mandatum caesareae et catholicae Majestatis proprium

Alphonsus Valdesius.

Aperta, lecta et publicata fuit haec sententia, laudum et arbitramentum per me Antonium Perrenum sacrae Caesareae Maestatis secretarium et pubblicum Apostolica et Imperiali auctoritate notarium, de expresso mandato et commissione ejusdem cesareae Maestatis et in ejus praesentia atque Revendissimorum dominorum domini Hieronimi episcopi Vasionensis sanctitati domini nostri aulae praefecti, Nicolai de Aragonia sacri palatii apostolici causarum auditoris et Joanis Francisi Burlesane concistorialis advocatus ejusdem sanctitati domini nostri numiliorum et procuratorum, atque magnifici D. Mathaei Casellae illustrissimi Ducis Ferrariae oratoris et mandatarii ad hanc causam specialiter deputatorum.

Presentibus ibidem excellentibus et magnificis viris D. Gratia de Padiglia militi Calatravae supremo praeceptore, domino Nicolao Pernoto, domino Regean Tuelle, domino Francisco de los Colles milite Sancti Jacobi in regno Legionis supremo preceptore et ejusdem caesaree Maestatis consiliaris primaris.

In oppido Gaudar.

In aula caesareae Maestatis die veneris vigesima prima mensis aprilis anno Domini millesimo quingintesimo trigesimo primo sic signatum

A. Perrenum.

Colata et auscultata cum vero originali per me Antonium Perrenum.

La soprascrita copia de la sententia preditta m'è stata data dal magnifico miser Marco Antonio Begatio podestà de Modena questo dì 22 mazo 1531, e la nova vene in Modena con la ditta sententia adì 2 mazo ditto, como in questa *Cronica* appare a c. 345.

Martedì adì 23 mazo.

El signor governatore à fato cavare el pan de la munition e mandato a vendere in Piaza per la grande lamentanza che faceva le persone che non posevano havere pan, et miser Joane Batista Belencin Judice ale Vituarie non voleva, perché lui haveva dinari 4 per libra de dinari per la vendita de ditto pan e altri dinari 4 se pagava a li venditori, el quale pan fu posto in le munition adì 4 del presente.

Miser Joane Batista Belencin, miser Alberto Foian et ser Zorzo da Roncho sono destenuti in Castello per el caso acaduto adì 22 del presente, quando la Piaza corse a rumore, e questo perché el vole li fioli de li ditti in le mane, li quali se ne sono andati con Dio, e lui retene li patri aciò che li faciano venire in suo loco, como non credo che la Rason lo voglia, e ditto signor governatore dice de fare grande justitia de tal caso ocorse, alegando esere *crimen laesae maestatis*.

Item ancora è destenuto Jacomo Crepona et altri asai circa n. 20 per intendere la verità e fa processo tuta via.

Mercordì adì 24 ditto.

El signor governatore ha fatto chiamare quelle persone che se son partite de Modena per el caso acaduto adì 22 del presente, che se debiano retrovare in Castello a dì ditto a hore 15, altramente confiscarà li soi beni a la Camera, e tutavia quelli prexonati li retene.

Molte persone forastere voleno dare frumento a nui soprastanti ala Abondantia et ne habiamo stara 1.182 al presente, e poco pan se spaza da poi che l'è usito dale munition.

Miser Joane Batista Belencin Judice ale Vituarie ha constituito in suo loco ser Nicolò Cortexo per esere lui destenuto in Castello.

El signor conto Hercole Rangon è andato in Castello per placare el signor governatore, che non facia tuta quella justitia che lui minacia de fare a tuti quelli che sono stati al rumore de dì 22 ditto.

El signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo vole in ogni modo 125 scuti dala Comunità per li alozamenti deli sui fanti spagnoli, et è stato forza che la Comunità facia descaregare Bonajuto hebreo de stara 100 frumento da lire 5 el staro e darlo ali fornari per haver ditti dinari, altramente menaciava meterli in casa deli citadini a discrition, e pagati che serà questi ne vuorà una altra paga che presto serà finita che sono lire 468 soldi 15 el meso.

El ditto signor governatore è molto in colera per el caso acaduto adì 22 del presente, per el quale è destenuto in Castello miser Zan Batista Belencin, miser Alberto Foian e ser Zorzo da Roncho, Jacomo Crepona e molti altri, e menacia de fare grande justitia, e li signori Conservatori ge sono andati per mitigare sua signorìa, e ogni volta monta più in suxe le furie e sta con grande guarda al Castello, de modo che el ge ha ditto che domane a hore 18 o 19 ge

dirà la sua volontà, e così se sono partiti de Castello mal satisfati, e perché la Comunità ha scrito al signor Enea Pio, che a mesi pasati mandò a Modena el signor duca de Ferara che havese a esere governatore de Modena, qualo al presente si è a Spezan, che sua signorìa venga a Modena a parlarge; lui ha scrito al ditto governatore el quale s'è molto alterato, et ha ditto che el non vole che el ge venga sino che non è pasato dui dì, e poi venga a sua posta per parlare dele cose del signor duca e de altre non, de modo che el non se pò pensare se non in mala parte per quelli destenuti; quello sucederà lo notarò piacendo a Dio, ma vorìa notare bone cose, etc. El se dice che lui ha scrito al marchexo del Guasto capitanio de lo exercito spagnolo in Romagna che ge manda certa quantità de fanti: non so se l'è vero, perché non credo che el signor duca lo comportase[439] che el ruinase la cità e li citadini, benché el magnifico podestà e masare de Modena hano avisato el signor duca del tuto.

Zobia adì 25 mazo.

El signor governatore ha fatto fare la crida che tuti li magistri de lignamo e li muradori e li fachini se debiano ritrovare in Castello a hore 19; el se dice che el vole spianare le case de alcuni de quelli che sono stato colpevoli al rumore deli 22 del presente.

E adì ditto da hore 19 el signor governatore fece portare in Castello Lodovigo Dondin et Lion spagnolo feriti, altro non se pensa se non per farne justitia de lori che sono stato causa de tanti disordini, et poi fece metere in ordine la sua guarda et con li muradori, magistri de lignamo e fachini li mandò a ruinare in parte la casa de Antonio e Lodovigo Dondin in la Rua del Muro apreso a San Francesco et la casa de Jacomo Maran bechare in la contrada de la Pompoxa in parte, e dicono che ne farà guastare dele altre, e tuto el populo de Modena sta molto suspexo dubitande de pegio, etc.

E adì ditto da hore 20 el signor governatore ha posto in bando Antonio Dondin, Bertolomè di Rosi e Jacomo Maran che capitande a le man dela Rason siano squartati, et *etiam* Lodovigo e Alfonso fioli de ser Zorzo Roncho, Alberto e Bertolomè fioli de ser Stevano Foian, Alberto fiole de miser Zan Batista Belencin, che capitande in le man dela Rason siano decapitati. Item che tute le botege che sono intorno ala Piaza con tuta la becharìa in suxo el Canale Chiare sino a casa del conto Ventura da Cexa habiano a pagare la guarda de 50 fanti per la Piaza, per tuto el tempo che lui starà in Modena e più e mancho ad albitrio de sua signorìa e altre cose como se contene in el bando che non mi ricordo, del quale n'è stato rogato ser Zironimo Macio e publicato per Thomasino Trombeta a la rengera del Palazo del Comun. Item chi amazarà uno deli prediti guadagnarà 100 scuti et se serà bandito n'eserà de bando.

[439] *lo comportase* = accetterebbe.

Non havendo potuto li signori Conservatori de Modena, né el signor conto Hercule et signor conto Uguzon Rangon humiliare[440] el signor governatore a non fare tanta justitia contra ali prenominati, le gentildone de Modena se sono deliberate andarge lore in persona, e così a hore 23 g'è andato la signora Beatrice consorte del signor conto Hercole Rangon et la signora Lucretia consorte del signor conto Claude Rangon absente, e la signora madona Costanza consorte fu del signor conto Siximondo Rangon, et el signor conto Hercole Rangon se ge serìa trovato s'el non fuse stato alquanto infirmo, et certe altre gentildone e mogliere de cavaleri, et con suave e dolce parole pregorno sua signorìa che volese esere apreso la sua justitia misericordioxe, ale quale ge rispoxe che per la note avignire non farìa justitia de nisuno e quando la farìa ge lo farìa asapere, e così se partirno da sua signorìa non satisfate da lui, con pensere de ritornarge domatina.

E adì ditto da hore 24 fu ditto che el signor governatore haveva comeso la causa del preditto caso al magnifico podestà de Modena et al suo Auditore e a dui dottori dela cità, che vedeseno quello che voleva la justitia, per tute el dì de domane, e tanto quanto sententiariano de rasone lui voleva fare, così se dice.

Venerdì adì 26 ditto.

El Monto da la Farina ha fatto condure de Romagna molte cara de frumento.

El se dice che el magnifico miser Jacomo Alvaroto consigliere de lo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferrara e nostro signore andarà a Roma dala santità del papa Clemente a domandarge perdonanza in nome del signor duca, et a zurare fidelità de Ferrara e a impetrare la nova investitura, e a pagare cinquanta milia ducati per la mità de ducati cento milia per ditta investitura et pagare *etiam* ducati 7.000 per el censo de uno anno avignire, e la santità del papa lo absolverà et lo investirà de novo, et ge darà la bola piombata sì como se contene in la sententia.

Vene in Modena adì 25 del presente el reverendo miser Domenego Sigibaldo da … vicario del Vescovato de Modena, che tanti mesi fano non g'è stato vicario, ma miser Gaspar del Lin canonico substituto vicario, el quale miser Domenego steva in ditto offitio, e per differentie che erano tra el clero andò a stare per vicario de Parma, tanto che a prego lo hano fatto tornare vicario de Modena per esere homo dotto e da bene.

Adì ditto da hore 19.

Li signori Conservatori se adunorno in Palazo al suo loco deputato e mandorno[441] per molti honorevoli citadini, e così colegialmente andorno in

[440] *humiliare* = convincere.
[441] *mandorno* = mandarono a chiamare.

Castello con el magnifico podestà a parlare al signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo circha a quelle persone che sono prexoni in Castello per el caso acaduto adì 22 del presente, como appare in questo, et se ge ritrovò el signor conto Uguzon Rangon, el signor conto Hercole non g'era, per esere alquanto infirmo, et ge parlò miser Lodovigo Belencino capo deli signori Conservatori, e dopo longo parlare ditto signor governatore ge rispoxe che lui voleva fare justitia per honore dela maestà delo imperatore e che nui medesimi doveriseno fare el simile per honore dela sua maestà delo imperatore e de sua signorìa e deli signori Conservatori et per honore e utile de tuta la cità, a ciò che una altra volta nisuno habia ardimento andare contra ala Rasone, como ha fatto de quelli che lui ha in presone, li quali hano date dele bote al suo Aguzino e rota la bacheta e pelatoge la barba, el simile hano fatto al Capitanio dela Piaza in andarge contra e dare dele ferite in la guarda a quello Lion spagnolo, che lori haveva menato prexon in quello loco, qualo haveva ferito Lodovigo Dondin bechare in becharìa, al quale quando ge dete dele ferite se ge levò la Piaza dreto cridando: "Carne!, Carne!", "Maranaia!, Maranaia",[442] "Trivella!, Trivella!", "Amaza!, Amaza!", "Populo! Populo!", e quando lo ebeno conduto ala guarda si avoltorno poi contra ali offitiali, zoè Aguzino e Capitanio dala Piaza, de modo che el ge fu forza a fuzire; e dopo parlamento asai non volse mai fare gratia et ge soprazonse la signor madona Costanza consorte fu del signor conto Siximondo Rangon, la signora Beatrice consorte del signor conto Hercole Rangon, e la signor Lucretia consorte del signor conto Claude Rangon, e tute in presentia deli prenominati ge domandorno de gratia li preditti prexoni, e per conclusione se ge stete sino ale hore 22, e mai non se volse movere de proposito de fare justitia per honore dela cesarea maestà e suo, e che domane ne darìa alcuni a uno modo o a uno altro, et se pensa che questa note avignire habia a fare qualche justitia ad alcuni, e più dise s'el morìa el Talian ferito lui voleva fare mozare la testa al Spagnolo; e s'el ditto Spagnolo moriva lui farìa mancho justitia al Taliano che fusse possibile, e molte altri parlamenti quali serìano longo scriverli, etc. E così tuti se partirno de Castello senza altra bona resolutione, e per quanto che se posa intendere vole fare morire uno Jacomo Zohane di Rubera ditto Clegin et uno magistro Zohano Trivixan oredexe, quali sono più incolpati che li altri, etc.

E adì ditto da hore una de note el signor governatore mandò a chiamare la Compagnia dela Morte che andase a confortare Jacomo Zohane Rubera e magistro Zohano Trivixan oredexe, li quali voleva fare morire questa note a vignire, *etiam* el capelan che li confesase; e così ge andorno, et esendo li ditti già in confesione per andare ala aspera e crudele et improvixa morte, Dio iluminò qualche bono servo suo che tuti li frati de Santo Domenico andor-

[442] "Gli Spagnoli erano detti marani per disprezzo, da cui maranaglia, come si direbbe canaglia" (nota del Curatore Carlo Borghi).

no in Castello procesionalmente con uno crucifixo inanze e con torze asai acompagnati da molti deli soi principali Spagnoli dela guarda del ditto signor governatore, et intrati in la sua camera sua signorìa molto se maravigliò de tal cosa e subito se butò in zonochione e basò el crucifixo, e di poi domandò che cosa era quella, et ge fu respoxe dal padre priore con grande mansuetudine e tuti in zonochioni: "Nui siamo inspirati da Dio de venire a vostra signorìa a domandarge gratia che se conceda li prexoneri et maxime quelli che se hano a justitiare al presente, et ve pregamo per lo amore del nostro signor miser Jesu Cristo, el quale volse esere crucifixo per li miseri pecatori, che per suo amore ne faciate questa gratia, e così ve pregamo e suplicamo, et se rendemo certi che la maestà delo imperatore lo haverà grandemente apiacere dela gratia che a nui farete per lori tuti, atento che[443] el manchamento non è stato fatto per fare contra ala cesarea maestà, né a vostra signorìa, ma una cosa fatta alo improvixo e da persone ignorante", e tuti li soi gentilhomini spagnoli che g'erano prexenti cridorno: "Signore gratia, gratia". E alhora a sua signorìa se ge intenerì el coro vedendose el crucifixo denanze con li ditti frati inzonochiati cridande "Misericordia" e "Gratia" insiemo con ditti Spagnoli; ge concesse la gratia a li ditti dui che non moriseno e a tuti li altri, che alhora furono liberati dala prexone e dal Castello e andaseno a casa sua, e così furno tuti liberati dala prexon et così procesionalmente fu menato li ditti dui a San Dominico, acompagnata la procesion dal signor governatore e da tuti li soi Spagnoli e altri asai dela cità, e in ditta gexia li ditti dui ge domandorno perdonanza e lui ge perdonò et li baxò, et poi tornò al Castello, e li prexoni andorno tuti a casa sua e per tuta la cità se ne fece alegreza, benché el fuse da hore 2 de note. El nome deli prexoni seran scripti in la presente *Cronicha* quando io li haverò in nota.

Sabato adì 27 mazo.

El signor governatore ha fatto fare una crida ala rengera del Palazo che Spagnolo alcuno non ardisca de menazare nisuno citadino né artesano con la mane ala pena de perdere la mane, et non ge dare ferite a la pena dela testa. El simile farà ali citadini che menaciaran ali Spagnoli o che ge daràno.

Item ha fatto fare la crida che tuti quelli a chi è tempestate debia dare el suo danno in scrito, perché el ge farà provixion del frumento da semenare e altre, como in quella se contene.

Io Thomasino Lanciloto sono andato al signor governatore a refferire gratia[444] dela misericordia uxata più che la justitia verso quelli prexoni, li quali lui voleva fare morire questa note pasata, alegandoge havere fatto sumo piacere a tuta la cità in generale e particulare, li quali se rendevano certi de havere da sua signorìa più misericordia che justitia, e sua signorìa mi rispoxe

[443] *atento che* = dato che.
[444] *refferire gratia* = a ringraziare.

che tal presente era una minima cosa che lui ge haveva conceso, a rispeto quello che meritava la cità e li citadini per el bono animo che ha sua signorìa verso ditta cità e citadini in generale e particolare, e pensa che la maestà delo imperatore lo averà carissimo de questo che lui ha fatto a questa cità per la bona relatione che lui ge ha sempre fatto, e così sua signorìa me refferì gratia dela ditta visitatione, etc.

Et simile rengratiamente fece li presidenti del Monto dala Farina con molti mandatarii dele Arte, et ge domandorno li banditi de gratia.

Adì ditto.

El staro del frumento forastero s'è venduto in el borgo de Albareto in el palazo de miser Lodovigo Belencino lire 4 soldi 10 et lire 4 soldi 15 el staro.

El staro dela fava forastera se vende in Piaza lir 3 soldi 4 el staro, dela veza lir 3, el staro de l'orzo vechio soldi 50, el staro de l'orzo novo soldi 42, el pexo dela farina de frumento soldi 20, el pexo dela farina de fava soldi 14, el staro dela melega soldi 24, el staro dela spelta soldi 32.

Vene nova in Modena como miser Jacomo Alvaroto consigliere del signor duca de Ferara se partì eri da Ferrara e va a Roma per la nova investita de Ferara e pagare li dinari secondo la forma dela sententia data per la maestà delo imperatore.

Lunedì adì 29 mazo el secondo dì de Pasqua roxada.

El signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo questo dì da hore 13 ha fatto desbandire ala rengera del Palazo del Comun de Modena Antonio Dondin, Bertolomè di Rossi, Jacomo Maran, quali erano stati condenati de esere squartati. Item Lodovigo e Alfonso Roncho. Item Bertolomè Foian de ser Stevano et Alberto Belencino de eserge mozo la testa. El simile levata la taglia con patto che non debiano stare in el distreto de Modena tanto quanto parerà a sua signorìa, et sua signorìa perdona a ogni altra persona che se fusse partito de Modena così colpevole como non, che posano tornare liberamente, e questo fa per lo amore che sua signorìa porta a questa terra, et prega ogni persona che voglia ben vivere et esere obediente. Rogato ser Zironimo Macio.

E nota che venerdì de sira fece gratia a tuti li prexoni così dela vita como non, e usirno tuti fora e non volse che pagaseno spexa alcuna de prexon, nè de altre, notati in questa a c. 357.

Martedì adì 30 ditto.

E1 signor governatore è andato a Corezo questo dì dopo dixinare, la causa perché non se sa.

E adì ultimo ditto tornò da Corezo ditto signor governatore.

Venerdì adì 2 zugno.

Li presidenti del Monto dala Farina se ritrovano havere in fondego fra

frumento e farina stara 700 de roba, e pregano el signor governatore che ne facia comperare ali fornari stara 200 per descarego del ditto Monto, e li fornari ge hano rispoxe che prima bisogna lavorare quelle stara 1.282 che ha comperato el Judice dale Vituarie con li soprastanti ala Abondantia et poi se lavorarà quello del Monto acadendo, et bisognande perdere che meglio è che el perda el Monto che li fornari, perché una bona offerta restaurarà el Monto, ma a lori nisuno ge fa bono nula, e se perdeno suo danno, et sono deliberato non ne tore niente sino non habiano finito el comperato *ut supra*; e questo fa el Monte perché le biave albezano[445] fortemente et se pensa che el se mederà fatto el Corpo de Cristo che serà adì 8 del presente, e tuti li citadini che non havevano frumento né farina al presente ne hano da vendere e non la pono vendere perché ogni hora acala de pretio, e li fornari hano comandamento de non comperare frumento né farina da citadini.

Sabato adì 3 zugno.

Questo dì a laude de Dio in suxo la Piaza de Modena g'è 35 bancheti de fornari che vendeno pan de onze 31 et 32 la tera da 8 pan per soldi 2 denari 8 l'una, in rason de lire 5 soldi 11 denari 10 el staro del frumento, così vene secondo el calmero, et è pan non da massaria né afiorato, ma belo e bono et poco se n'è venduto sino a questa hora 17 et g'è ancora grande quantità de pan forastero bianchissimo de once 13 per soldi 1 denari 4 la tera in rason de lire 6 soldi 5 denari 8 el staro del frumento e altre pan asai de più sorte, e poco se n'è spaciato sin qui. E questo procede perché li citadini alargano la mane a dare dela sua roba a chi ne ha bisogno con dinari e senza dinari per venderla meglio, e tal ha frumento e farina che adì pasati non ne haveva niente,[446] perché pensavano venderla asai, ma Dio non ha voluto che questo anno el calmero del pan se sia asbasato più de quello che è al presente, e ogni dì megliorarà derata de roba perché se aproximamo alo recolto quale se ge darà principio fra 8 dì de medere piacendo a Dio.

Item in Piaza se g'è venduto el staro del belo frumento lire 5 e quello non cusì belo lire 4 soldi 10, et g'è stato mandato da persone che non hano nome e che non ne havevano da fare de le nevole, etc.

Item el staro dela fava se g'è venduto lire 3, el staro dela veza lire 2 soldi 10, el staro de l'orzo lire 2, el staro dela spelta lire 1 soldi 10, el staro del remolo soldi 10, el pexo dela farina de frumento soldi 18, el pexo dela farina de fava soldi 13; el se pensa che el sabato a vignire megliorarà derata de ogni cosa perché se darà principio a medere al piacere de Dio.

[445] *albezano* = ingialliscono.
[446] *non ne haveva niente* = diceva di non averne.

Domenega adì 4 ditto.

Per aviso da Bologna da persona degna de fede nara como una porcha ha fatto uno porcelino con el volto humano e che è stato portato al governatore de Bologna, el quale l'à fatto retrare per mandarlo ala santità del papa a Roma per una cosa maraveglioxa, et è scampato quatro dì, e quando ge davano del lacte lo lecava con la lingua e non diceva né parole né non faceva verso de porcho, e dicono che s'el fusse stato sotto la madre che el serìa scampato; la causa del suo nasimento se dice in più modi, etc.

El se tene per certo che per el bon tempo che è stato sin qui che lo recolto serà temporio[447] e che fra sei dì se comenzarà de medere in lochi asai; pur s'el piovese alquanto serìa marzadexi asai che forse non ne serà tanto, ma quanto al frumento se estima che questo anno serà bono recolto e poi del brocho bonissimo sì como el mostra; deli feni n'è a suficientia e per conclusione el se estima de havere abondantia, e pare che Dio e la sua Madre se ne presta la gratia, *amen*.

El signor governatore cesareo è andato a Corezo, la causa perché non se sa. Tornò adì 5 ditto.

Martedì adì 6 ditto.

Questo dì piove molto temperatamente a laude de Dio et ne haveva grande de bisogno li fruti dela tera, maxime li marzadexi; el se spera de havere questo anno bonissimo recolto de ogni cosa pur che Dio se presta gratia de la sanità e pace.

E nota che como vene in la sira cresì la piogia per durare la note.

Adì ditto.

El se dice che miser Francesco Guizardin da Fiorenza, che già fu governatore de Modena al tempo dela Giexia, dè venire a Bologna per comissario mandato dala santità del papa Clemente VII dela casa di Medici da Fiorenza, e che sua santità vorìa così sottometerla como ha sottomese Fiorenza. Questo serà uno bel vedere che dela sua libertà siano posto in servitù, ma el se estima che el ge serà grando garbuglio per esere al presente in grande parcialità, et ge poterìa acadere facilmente, perché la santità del papa ha uno belo exercito in Romagna, se dice per andare a Ferrara, e serà el contrario che andarà a Bologna, perché li Fiorentini sono molti ingenioxi, dicono una cosa e ne fano una altra, perché se sano governare a tuti li tempi e sano fare como dice el proverbio, che el Fiorentino provede inante el fatto, el Venetiano in el fatto, e li Senexi dopo el fatto, e qualche volta a chi la va ben fatta ha più ventura che seno. Quelo che sucederà de Bologna lo notarò piacendo a Dio, ma al presente g'è nato uno monstro de una porcha che ha fatto uno

[447] *serà temporio* = avverrà con bon tempo.

porcelo con lo volto humano e pare che denota quello populo como porci fare qualche grande novità in ditta cità, etc.

Martedì adì 6 zugno.

Ogio fa quatre anni che lo illustrissimo signor duca Alfonso da Este ebe Modena senza contrasto alcuno, e quando fece la sua intrata pioveva fortemente, così como fa al presente dì e d'halora in qua non habiamo tropo riposato; pur per gratia de Dio pensiamo de riposare per lo avenire per havere hauto la sententia in suo favore e per esere andato el magnifico miser Jacomo Alvaroto suo consigliario et mandatario a Roma a tore la nova investita de Ferrara, sì como se contene in ditta sententia registrata in questa presente *Cronica* a c. 349.

Mercordì adì 7 ditto.

Vene la nova como per la piogia de dì 6 del presente, quale è durata hore 24, Sechia ha rotto de sopra da San Martin et ha fatto grandissimo danno in quelli paexi, e questo ultra a la tempesta de 20 de mazo che molto danezò Frè e altre ville circonvicine.

Zobia adì 8 ditto.

Questo dì del Corpo de Christo è bonissimo tempo et s'è fatta la procession per el loco solito, excepto che quando è stata da Santo Antonio è andata per el Carmene e per la contrada dela Piopa denante a San Petro e dale sore de San Zimignan e per suxo el Canale Grando sino a San Lorenzo e in Piaza, et g'era el signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo, el signor Enea Pio che serà governatore de Modena quando el duca la haverà, et el magnifico podestà, el magnifico masare et salinare e molti altri honorevoli citadini, et li ditti portorno el baldachin dalo altare grande sino fora dela grada, e di poi parte deli signori Conservatori, zoè miser Lodovigo Belencin, miser Baldesera Fontana capi con 3 altri Conservatori, e perché non ge n'era tanti fu chiamato io Thomasino Lanciloto per uno cavalero et lo portasimo sino da casa de miser Zan Batista Belencin, e fu chiamato li doctori e non comparse se non magistro Guielmo Spinela medico, perché hano vergogna a honorare el Corpo de Christo, ma a mangiare e rosigare la cità e citadin e Comunità non, et fu forza a farlo portare ali zintilhomini del signor governatore e poi ali religioxi de mano in mane sino a l'ultimo, e gionto in Piaza le persone miser Gaspar del Lin dete la beneditione con el Corpo de Christo et era uno caldo molto grande, e in ditta procession non se g'è fatto representatione nisuna, salvo la offerta per le donzele dala gabella denanze al fondego de ser Jacomo Castelvedro, etc.

Questo dì del Corpo de Christo li bechari hano fatto corere uno palio de seda ali cavali e cavale et uno palio de bambaxo ali puti.

El signor governatore cesareo fece chiamare mercordì proximo pasato

tuti massari dele Arte, e vole che lori provedano del pagamento per 50 fanti ala guarda dela Piaza per el caso che acadete adì 22 de mazo, d'il che tuti pensavano che lui havese fatto gratia del tuto quando n'esì tuti li prexoni, e che non pagorno niente de captura né de prexon, et sono restati tuti mal satisfato et è grande mur[mur]atione in la cità per tal cosa, non so como la pasarà per lo avenire.

Li prexoni che erano in Castello per el caso acaduto adì 22 mazo sono li infrascriti, *videlicet*:

Miser Alberto Foian et Antonio Francesco suo fiole, miser Zan Batista Belencin e ser Zorzo da Roncho.

El Trivixan oredexe e Jacomo Zohane Rubera lanarolo, li quali dui furno sententiati ala morte.

Uno di Mangiavacha bechare, Jacomo Crepona bechare, Pedro frare, Lodovico Dondin bechare capo del rumore, Zironimo Cirvela bechare, Polo Antonio Guaitolo cimadore, Siximondo dala Festà bechare, magistro Zan Maria di Fornare merzadre, Francesco de Bordiga merzadre, magistro Cherubin di Bastardi sedarolo, li quali tuti usirno de prexon adì 26 mazo senza pagamento alcuno dela captura né dela prexon, e questi una ali[448] condenati de esser squartati et mozo la testa, como appare in questa el bando adì 25 mazo a c. 352.

Venerdì adì 9 ditto.

Questo dì dala matina a bonora sino a questa hora 17 è piouto molte forte et è tempo da piovere, e questo per lo ultimo quarto dela luna de mazo, et fa tal piogia de malavoglia le persone, maxime li contadini che pensavano de principiare de medere per recrevarse et non poteràno, et ancora la rota de Sechia farà magior danno de quello haveva fatto.

Tuti li massari dele Arte questo dì se sono adunati in el Monto dala Farina e fato parlamento circa ala domanda fatta dal signor governatore cesareo del pagamento deli fanti ala Piaza, et voleno havere recorso ali signori Conservatori questo dì quando faràno Consiglio, ma in tuto e per tuto sono deliberati de non pagare nula.

Sabato adì 10 ditto.

El signor governatore ha fatto impichare uno contadino dal Cavezo, el quale haveva voluto sforzare una zovene e poi ge dete dele ferite et ala madre de lei, et fu prexo da quelli homini e posto in le mane dela Rason. Così se fa ali giotoni che non voleno ben vivere.

El tempo [è] chiaro e belo e questa matina a laude de Dio.

El staro del frumento s'è venduto questo dì in Modena lire 4 soldi 10.

[448] *una ali* = assieme a.

Domenega adì 11 ditto.

El signor governatore de Modena don Petro Zapata spagnolo et governatore cesareo ha ordinato de volere fare uno combatimento de uno castello ali 24 del presente el dì de San Zohane, in memoria de una victoria dela maestà delo imperatore.

Molti fanti spagnoli se son partiti delo exercito che è in Romagna e pasano per Modena a peci a soe spexe, e vano verso Zenova, la quale secondo che se dice fa garbuglio.

El se dice che el duca de Milan ha posto el campo a Musso castello fortissimo in Lombardia, in el quale g'è uno che se n'è fatto tiràno per nome …

Lunedì adì 12 ditto.

Questo dì non è molto bel tempo da medere, ma più presto da piovere, et è più presto fredo che caldo, e questo per le piogie pasate che hano menato neve ala montagna.

Mercordì adì 14 zugno.

El conto Lodovigo Rangon questa matina è pasato per suxo le fose de Modena con cavali circha 14 et vene da Rocha Biancha e va a Bologna, perché se dice eserge venuto miser Francesco Guizardino da Fiorenza per comissario generale e governatore con guarda de 1.000 fanti; el se dice che el papa vole asetare Bologna, la quale nisuno non l'à mai potuto imbriare,[449] per esere una cità molto armigera e de grande parcialità. Quelo che sucederà lo notarò piacendo a Dio.

Adì ditto.

Io Thomasino Lanciloto conto palatino ho creato nodare appostolico e imperiale Baldesera del *quondam* Theofalo di Sudenti citadino de Modena, rogato ser Zironimo di Pilizare modenexo in el camerino tereno verso la Strata in la casa dela mia habitatione.

Adì ditto.

El se mede a furia per el grande bisogno che ha le persone del mangiare, ma el tempo li serva male per esere hora nualo e hora sereno che el non se pò batere, e questo procede per esere questo dì la volta dela luna la quale serà quella de zugno che farà questo dì.

Adì ditto.

Copia de uno breve per batezare uno fiolo nato al signor conto Lodovigo Rangon hauta da Francesco Bignamino suo servitore, *videlicet*.

Dilecto filio Antonio de Santis provinciae nostrae Cispadane vicelegato.
Dilette fili salutem, etc. Audientes natum esse nuper Dei munere dilettis

[449] *imbriare* = imbrigliare.

filiis comitti Ludovico Rangono et Barbarae Pallavicinae ejus uxori domicillis istius nostrae provinciae filium masculum, nos qui antea matrimonium hoc inter eos conciliavimus, et ipsum praecipue Ludovicum ob singularem perpetuamque ejus ac fratrum suorum erga nos et hanc Sanctam Sedem, familiamque nostram de Medicis fidem ac devotionem paterna dilectione persequimur, et semper persecuti sumus, de hac eorum laetitia paterne ut debemus laetati, ad declarandam in eos paternam benevolentiam nostram te procuratorem nostrum ab nostro nomine mediantibus consuetis cerimoniis, eundem filium masculum sacro baptismatis fonti oblatum manibus tuis tenendum, verbaque illa sancta et solennia in similibus proferri solita profferenda, in eundemque puerum de dicto fonte levandum, et per haec compaternitatis vinculum inter nos et illos constituendum, tenore praesentium constituimus et deputamus. Datum Romae 17 Mai 1531 anno octavo.

Blosius.

Zobia adì 15 zugno.

Havendo el signor governatore cesareo de Modena deliberato che el suo Aguzino havese per sua compagnia deci fanti e che le Arte de Modena ge li pagaseno, sin qui g'è stato molto contrasto in Consiglio et per le Arte quale non hano voluto pagare; pur per satisfare al ditto governatore li signori Conservatori li hano fatto trovare in prestito a Jacomo di Crepona bechare et ge li hano mandati in Castello per ser Bartolomè di Calora et magistro Pedro di Crepona, dui deli presidenti del Monto dele Arte *alias* dala Farina, dicendoge a sua signorìa che havevano hauti fatica trovarli, ma per questa volta li hano fatto trovare, pensande che sua signorìa restarà contenta. E così li acceptò molto volontera, e questo ha fatto per el desordine che se fece contra a ditto Aguzino ali 22 del pasato in Piaza, per el quale voleva che le botege intorno ala Piaza pagaseno fanti 50 per guarda de ditta Piaza; pur s'è reduta a 10 fanti con proponimento de non pagare se non per uno mexo s'el se poterà, perché se pensa che quando el signor duca de Ferrara haverà questa cità de Modena el non ge bisognarà tante cose, etc., e la Comunità li restituirà.

Item el ditto signor governatore ha voluto che la magnifica Comunità ge paga ancora ducati 125 per la paga de uno meso deli alozamenti deli soi fanti, la quale pensavano più non la pagare, et se li hano fatto prestare ali citadini e promessi restituirli dele intrate dela Comunità, per non li scodere più dali citadini como hano fatto per el passato.

Venerdì adì 16 ditto.

Ser Antonio Tasson, uno deli soprastanti ala Abondantia, ha fatto comandamento a tuti li forasteri che portano pan a vendere in Piaza da parte del signor governatore cesareo che non ge ne debiano portare sino a 4 o 6 dì, tanto che li fornari possano spazare quello è dato a lori al presente da nui

soprastanti e da miser Zanbatista Belencin Judice ale Vituarie, che sono stara 300, el quale si è al pretio de lire 4 soldi 19 denari 3, li quali fornari hano a fare el pan biancho afiorato de onze 16 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, et el secondo de onze 16 la tera per soldi 1 denari 8, et la tera de quello da massarìa onze 18 per soldi 1 denari 4 secondo el calmero.

Sabato adì 17 zugno.

Esendo stato fatto comandamento per ser Antonio Tasson, uno deli soprastanti ala Abondantia, da parte del signor governatore cesareo ali forasteri che non portaseno pan in Piaza per 4 o 6 dì, li ditti non hano obedito che questa matina ge ne hano portato asai, e de novo questo dì el Judice dale Vituarie miser Zan Batista Belencin ge ha fatto fare comandamento che non ge ne portano, e questo aciò che li fornari posano spazare le stara 300 frumento dato a lori adì 15 del presente da lire 4 soldi 19 denari 3 el staro comperato per nui soprastanti ala Abondantia, *videlicet* ser Antonio Tasson, ser Francesco Maria Mirandola et mì Thomasino Lanciloto, e con promission fatta a ditti fornari de suspendere tuto l'altro pan et le altre farina che se vendeno sino sia spazato ditte stara 300 che se finirà per tuto zobia proxima futura e poi se mudarà el calmero secondo el pretio del frumento che corerà, etc.

E adì ditto dali soprascriti forasteri è stato portato pan novo in Piaza molto picolo et s'è spazato presto.

El staro del frumento s'è venduto in Piaza lire 4 del novo.

El signor governatore ha fatto piantare certi legni in Piaza dove al presente è la *Bonissima* per fare uno castello da esere combatuto dali Spagnoli e da altre, secondo el bando, el dì de San Zohane proximo a vignire.

El signor governatore ha fatto fare la crida che nisuna persona posa comperare frumento de fora dala cità, ma sì in Piaza in Modena, excepto li fornari, né persone che revendano.

Lunedì adì 19 ditto.

El staro del frumento novo s'è venduto questo dì in Piaza lire 3 a gran furia.

Martedì adì 20 ditto.

Mathè Bassan fornare è stato prexo questo dì dalo Aguzin per avere comperato frumento novo et per haverlo fatto in pan in rason del calmero de lire 5 e venduto contra la forma dela provixion fatta e crida fatta, et el signor governatore ge ha fatto dare 3 trati de corda in Piaza, e tornato in prexon acioché el paga altra condenation.

N'esì fora de prexon adì 20 ditto e non pagò nula.

El se dice che miser Francesco Guizardin da Fiorenza fece la sua intrada in Bologna per comissario del papa adì 18 del presente et se pensa che el ge

farà tanta justitia, che el punirà li pecati veniali, pensate como el farà ali mortali, e che el farà tanta justitia che la avanzarà per tuta Bologna, como già fece a Modena, Rezo, Parma e Piaxenza che el ge fu governatore.

E nota che non intrò quello dì, ma adì 21 con 200 cavalli e 500 fanti.

Mercordì adì 21 ditto.

El calmero del pan questo dì s'è mudato et s'è fatto de once 22 la tera del pan biancho da soldi 1 denari 4 l'una, et si faceva de once 16 a lire 4 soldi 19 denari 3, e quello de once 22 a lire 3 soldi 10 el staro del frumento del novo, ma perché el non abonda tanto frumento quanto bisognarìa per provedere ala Piaza questa matina ge n'è mancato de quello groso, ma non del forastero picolo; ogni homo vorìa el pan grosso, ma non ge vorìano dare el suo frumento per bona derata chi lo havesse, e questo perché chi ha da vendere vorìa vendere care, e chi ha a comperare vorìa bon mercato, e a questo modo ogni homo non se contentarà mai.

El signor governatore cesareo questo dì da hore 16 è andato a Castelvedro a piacere dal signor conto Hercole Rangon per farlo venire a Modena lui e la sua consorte ala festa dela bataglia del castello fatto in Piaza; non so s'el ge serà garbuglio in el populo per la sua partita, perché el non g'è tropo pan ala Piaza.

E adì 22 tornò da Castelvedro et el signor conto Hercole Rangon con la sua consorte per veder la sua festa de 24 del presente.

Venerdì adì 23 ditto.

El signor governatore ha fatto fare la crida como sua signorìa invida tuti li citadini che hano cavalli andare domatina al Castello ad honorare la sua festa che lui vole fare.

Volendo ditto signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo fare domane la sua bela festa, sua signorìa l'ha ordinata in questo modo, *videlicet*: ha fatto fare uno castello de legno in Piaza dove è la *Bonissima* in suxo el canto dela Piaza apontà al Palazo, in loco dove già fu le bolete, asai grande e depinte con altre galantarìe, et ha ordinato circha 50 deli soi Spagnoli che siano vestiti ala turchesca a pede et a cavalle, e poi tuto el resto de soi Spagnoli con camixe indose a pede et a cavale con le bande rose tuti galanti; e per questa sira li Turchi se sono acampati in uno prato dala Misericordia, qualo è deli Grilinzoni, e in mezo ge hano piantato una roversela in suxo la quale g'era dui vaseleti de vino conzignati[450] che butavano el vino abaso per doe boche de serpe in li soi[451] quando volevano bevere, et

[450] *conzignati* = predisposti in modo tale.
[451] *soi* = mastelli.

g'era le tavole preparate da farge colation la matina seguente, como se dirà qui di sotto, et acampati che furno quelli altri dela cità andorno ala porta del Castello da hore 24 a fare la guarda che li Turchi non veneseno dentre et feceno molte scaramuze a ditta porta; finalmente tornò ditti Turchi al suo alozamento, con ordino del signor governatore de andarli asaltare la matina seguente da hore 8 lui in persona con el signor conto Hercole Rangon, el signor conto Uguzon non g'era in la cità, et con miser Ugo de Troti salinare, el cavalere di Forni, miser Gaspare Rangon e molti altri honorevoli citadini invidati per la crida *ut supra*, e per questa sira altro non se fece se non uno ponto dal molin del signore sopra al Navillo per posere domane asaltare li Turchi, et ge fece portare le vivande a ditto alozamento per fare la colation la matina, e ditti Turchi tuta la note staràno in arme con li fogi, como se fuseno a dare la bataglia a una cità. Così è stato ordinato[452] la festa, e per questa sira altro non s'è fatto, e ogni homo è andato a riposare per poterse levare a bonora, e in Piaza se g'è preparato tribunali asai da potere vedere la festa, etc.

Sabato adì 24 zugno el dì de Santo Johane Batista.

El signor governatore preditto con el signor conto Hercole Rangon, miser Ugo di Troti salinare, el cavalere di Forni, miser Gaspar Rangon e molti altri honorevoli citadini et honorevoli Spagnoli dela sua guarda, circha 100 a cavallo vestiti con camixe sopra ali pani et una banda rosa e penachi in testa a più fogie con soi trombeti inanze, e dopo ditti cavalli era in ordine la fantarìa al Castello con le camise e altri ornamenti in testa e con la banda rosa con archibuxi e piche tuti al ordine, a hore 8 usì li cavalli per la porta Saliceto e andorno paso paso dreto ale fose sino ala porta del Castello, et usì fora per dita porta del Castello la fantarìa più de 100, e piano piano andorno senza strepito sino al molin del Signore e pasorno el canale del Navillo, e andorno in suxo la via che va a San Jacomo da Sechia de dreto ali Turchi, li quali facevano colatione in el preditto prato di Grilenzoni apreso la Misericordia, in el qualo g'erano acampati ditti Turchi *ut supra* adì 23 ditto, li quali fingevano non li sentire che ge andaseno, e como ebeno la spia subito se levorno da mangiare e fuzirno scaramuzande con li inimici ala porta Citanova et la prexeno, e in quello instante ditto signor governatore con li altri zintilhomini et honorevoli citadini e Spagnoli a cavallo e sua fantarìa, così a cavallo feceno colatione, dela colatione che ge haveva lasato li Turchi, la quale ge haveva fatto preparare el signor governatore a posta per fare simile acto, la quale era de questa sorte: asai pastelli galanti fatti con pesi e altre bone cose in quelli et frute in molti piati de più sorte, cerexe e pire et brazadele per conduta, et de quello bon vino de quelli dui vaseleti che erano in suxo la roversella, *ut*

[452] *ordinato* = predisposta.

supra adì 23, et erano le tavole molte longe n. 4, una in capo a l'altra, le quale haveva fatto preparare el suo mastro de casa la note, e como ebeno fatto colatione tuti andorno ala porta Citanova fingendo romperla con l'artelarìa, tanto che el ponto fu abasato e finseno scaramuzare uno pezo insemo. Finalmente li Turchi se retirorno in la cità e le fantarìe de fora scaramuzande con lori in suxo el piazale de Santo Augustino, e subito intrò li cavalli: el primo fu el signor conto Hercole Rangon, el secondo el signor governatore e poi de mane in mane tuti li altri con cridi e trombe, tamburi e archibuxi de una parte e de l'altra, che proprio pareva che li inimici fuseno intrati a pigliare la cità, e così andorno scaramuzando dreto ala Strata magistra[453] e poi per tuta la cità, masime dove era le soe inamorate ge facevano scaramuza, e poi se reduseno a scaramuzare asai volte ala Piaza; el governatore in persona scaramuzava da vero capitanio, e in lo scaramuzare fu trato zoxe certi copi de uno cuperto et ge cascorno in suxo la testa a sua signorìa et ge la rope uno pocho, e non stete per quello che non scaramuzase, tanto che li Turchi saltorno in el castello fatto in Piaza con grande alegreza de pifari e cantare ala turchescha, et el signor governatore con tuti li altri da cavallo e da pede andorno a desmontare, e ogni homo andò ali soi alozamenti a riposarse che erano strachi per el combatere che era durato da hore 8 fino a hore 10. Tanta zente era da Santo Augustino e in suxe le mure e dreto ale strate e in Piaza, che era uno numero infinito. Li Turchi restorno in Piaza e in el castello fatto de legno, et se potevano pigliavano deli citadini e ge facevano pagare el beverazo: infra li quali fu uno miser Zan Batista Belencin Judice ale Vituarie che ge dete 4 ingistare[454] de bon vino, 3 tere de pan fresco e 2 formazi, e Piston Venetian ge pagò el beverazo; certi zudè ge lo pagorno ancora lori, et magistro Francesco Graseto fu fatto prexon et ge fuzì, e tuti dreto per Piaza faciande li comacini[455] uno adoso l'altro che cascavano perché se defendeva che non lo pigliaseno; finalmente lo portorno in capo dela Piaza ala botega del Maxeto, et ge feceno pagare lire 5 mandole confete, de modo che asai persone honorevole restavano de andare in Piaza per non esere fatti prexoni da Turchi; e dopo dixinare da hore 17 se mise in ordine la fantarìa e andorno ala Piaza con 4 boche de artelarìa grosa, e feceno la via dal Castelo per la Rua Granda e dreto la Strada e per Pilizarìa, e in Piaza a quella bocha che è alo incontro del castello e che va in suxo el Canale Chiare, e lì se fermorno e poseno l'artelarìa, et era conzignato 2 cordele in suxo la Tore del Domo che andava in el castello per trarge deli razi, e in Piaza g'era tirato corde dala botega del Pazan sino al Palazo dal castello[456]

[453] *Strata magistra* = è la via Emilia. Quando il lettore incontra nella *Cronaca* il termine Strada o Strata con iniziale maiuscola intenda la via Emilia.
[454] *ingistare* = bottiglie.
[455] *comacini* = capitomboli.
[456] *dal castello* = dalla parte del castello di legno.

aciò che le persone steseno large, e tante persone erano in Piaza e ale fenestre, in suxe li copi, in suxe le tore, e sino in li torexini del Domo g'era li cantori per ecellentia, e in suxe li tribunali è stimato dele persone più de 5.000, e per esere sabato g'era *etiam* contadini asai, et in suxo la rengera del Palazo g'era el signor governatore cesareo qualo faceva fare ditta festa, el signor Enea Pio, el magnifico podestà, el magnifico massare, el magnifico salinare e altre persone et gentildone pur ale fenestre del Palazo adobate de pani de razo e tapedi per rispeto del sole, et questo dì è uno caldo grandissimo più che sia stato questo anno, e già pochi anni fa fu el fredo grandissimo in tal dì, et io per me mi scaldai, et esendo bene ordinato la festa et con 6 pifari, 6 trombeti e tamburi che sonavano da hore 18 comenzorno a scaramuzare insemo e trare l'artelarìa e andare a dare la bataglia al ditto castello, el quale era fornito de archibuxi e bale da trare in grande numero, li quale trevano dentre e fora, de modo che era una galantarìa da vedere, et facevano tanto bene che alcune done se pisorno sotto del ridere, e forse che feceno altro como pò acadere per senestre dela calcha, e chi haveva sete e chi gran calde, e li inamorati in volta con zaldoni, festa e cexe, pur vedande se ancora lori con soe lanze potevano intrare in el castello delo amore, etc. E così se scaramuzò tre volte, e ogni volta pareva in el trare l'artelarìa che el ne ruinase uno pezo del castello, e li Turchi ge facevano li ripari e in ultimo ge deteno la bataglia, e con le scale introrno dentre e li pigliorno tuti prexoni, ma ale prime bataglie parse che ne amazaseno dui de quelli del castello, quali erano dui homini fatto de strazi che erano per tera in Piaza denanze al castello e ogni homo se stupeva, maxime le done, che credevano che fuseno dui homini morti, et prexi che li ebeno parte ne ligorno et li menorno per la cità, faciande lo amore da casa dele inamorate, e fu liverà la festa a hore 19. E nota che in Vescovado g'era la signora Beatrice consorte del signor conto Hercole Rangon et la signora Lucretia consorte del signor conto Claude Rangon e altre gentildone; et el signor conto Hercole et conto Uguzon Rangon et el signor conto Zan Francesco Buscheto con altri zintilhomini e cavaleri erano con el signor governatore in suxo la rengera del Palazo, etc.

Domenega adì 25 zugno.

Vene litre questa matina al signor governatore de Modena cesareo dal campo spagnolo, qualo questo dì se ritrova alozato de là da Bologna, como domane venirà alozare ala Scala, l'altro dì a Castelfranco, et mercordì in Modenexo a Marzaia, et sono persone 15.000 da farge provixion de vituaria, la quale secondo che dicono la pagaràno, de modo che se la festa de eri se cunzò el stomego, questa de ogi se lo guasta. Dio sia laudato, el non pò stare alegreza senza tribulatione, né le roxe senza le spine; pur ne habiamo patito tanti, patiremo ancora questi mal volontera, ma sono li ultimi soldati de la Italia, che tuti questi mesi pasati hano ruinato la Romagna e la Toscana;

penso che serà fatto fine ale guere de Italia che Dio el voglia.[457] Nota che a dita festa *ut supra* uno cavallo de uno Spagnolo se ha scavezato una gamba e uno altro ferito, e certi homini se hano fatto male, ma poco, in el scaramuzare, *etiam* el signor governatore se ha roto uno poco la testa *ut supra*, et io Thomasino Lanciloto scriptore presente ge aricordai al capitanio ditto lo Alfero che fese preparare li medici in loco apto, acioché se li bisognaseno li poteseno havere al suo comando; non lo hano fatto et ne hano hauto desasio, et è stato suo danno.

El signor governatore fece eri la gratia a tuti li banditi per causa dela cosa acaduta contra lo Aguzino sino adì 22 mazo pasato, la quale è stata fata a prego del signor conto Hercole Rangon, et sono venuti in Modena questo dì.

L'Arte di calzolari ha fatto corere uno palio de seda zallo ali cavali e cavale per la porta Citanova, e per non esere bone le mose[458] se corerà una altra festa.

Questa sira è manchato el pan in Piaza et pocha robe se trova in li fornari né in Modena, masime da soldi 70, ma da lire 5 sì.

Lunedì adì 26 zugno.

Questa note pasata da hore 4 et 5 se levò uno teribile tempo e durò dele hore 2 con molti troni e saiete e con piogia sino ala matina; questo ho notato perché in Modena g'è pocha vituaria da fare pan et maxime che el se aspeta mercordì proximo futuro uno exercito de Spagnoli de persone 15.000 qualo è alozato in quello de Bologna, e le persone sono de mala voglia perché pensavano de batere questo dì e non se poterà, Dio se aiuta; dopo la alegreza dela festa de Santo Joanne habiamo hauto questa tribulation. Dio ne sia laudato, el non vole che se levamo in superbia.

Li signori Conservatori fano fare provixion de vituaria per el pasazo de 15.000 Spagnoli che pasaràno per Modenexo adì 28 del presente e non se lasano intendere, hora dicono pasare per la Strada magistra, hora per di sopra, hora per di soto, de modo che ogni homo sta de mala voglia per esere una bona parte de citadini fora ala villa, li quali fano condure in Modena le soe brigate e roba a furia, et se dice che hano andare a Corezo et alozare in ditto loco e in altre castelle vicine per spesarse, tanto che el venga in Italia la maestà delo imperatore; se dice che el vole andare asetare[459] Roma, perché così ha promesso ali Luterani, altramente non farìano mai pace con sua maestà.

In la Piaza de Modena non g'è pan de fornari né de forasteri, e quello

[457] Aggiunta posteriore: "Nota che ditti soldati sono stato dal dì soprascrito sino a questo dì 20 zugno 1532 con nostro grandisimo danno et non sono per partirse".

[458] *per non esere bone le mose* = perché i cavalli si erano mossi prima del segnale di partenza.

[459] *asetare* = sistemare.

poco che è stato conduto lo vendeno de fora ala porta del Castello per paura [che] se lo portaseno in Piaza ge serìa tolto dala furia dele persone, et io dubito de qualche desordene perché li poveri volevano el pan groso, e non ge ne serà de groso, né de picolo, perché el non se pò batere.

Martedì adì 27 ditto.

El signor governatore ha fatto fare la crida che ogni persona posa condure vituaria al campo senza pagare datio.

Comenzò de arivare de quelli del campo spagnolo a Modena, qualo è alozato a Castelfrancho, e domane andarà alozare a Marzaia per andare poi a Corezo, del quale n'è capitanio el signor marchexo del Guasto.

Grando clamore è in la cità perché li poveri non pono havere del pan, perché quello che se fa se mete in Castello per mandarlo al campo che dè pasare domane per da Modena e andare alozare a Marzaia, e de là del Ponto Alto da Secchia, e questo mancamento procede per non se potere batere per el mal tempo e per el pasazo deli soldati. Tuti li contadini sono in fuga, et li citadini che erano andati a stare in villa fano el simile, e conducono dentre le soe robe et persone. Questo disturbo fa grando danno in la cità e de fora molto più.

El signor governatore ha fatto fare la crida per Modena, chi ha cara e boi li debia presentare incontinente a la pena de scuti 100. Nota como esendo stato elletti soprastanti ala Abondantia nui ser Antonio Tasson, ser Francesco Maria Mirandola et io Thomasino Lanciloto de ottobre 1530 siamo stato in ditto offitio senza sallario per tuto dì 24 zugno 1531, et io Thomasino ho tenuto el compto deli fornari e trovato eserge pervenuto ale soe mane da dì primo novembro 1530 sino adì 21 zugno 1531 frumento stara 11.686, de che ne vene a esere despensato in ditto tempo, capo e pede, stara 50 el dì, ultra al pan forastero che è stato conduto a Modena et la farina che ha venduto el Monto dala Farina.

E nota che da dì 4 mazo 1531 sino adì 22 ditto el pan stete in le munition, che fu tere 68.313, che montò a soldi 1 denari 4 la tera de onze 20 l'una, in rason de lire 4 el staro del frumento lire 4.554 soldi 3 denari 8, del quale pretio se ne cava lire 151 soldi 15 denari 10 in rason de denari 8 per libra per la vendita, la quale la mità si è deli venditori dela munition, e l'altra mità miser Zan Batista Belencin Judice la vorìa per lui, e nui soprastanti volemo partire[460] con lui.

Mercordì adì 28 zugno.

Comenzò questo dì da hore 8 a sonare le trombe per andare incontro al signor marchexo dal Guasto capitanio delo exercito spagnolo, qualo al presente è alozato a Castelfrancho per venire alozare in Modenexo a Mar-

[460] *partire* = dividere.

zaia e delà dal Ponto Alto da Sechia, et incontinento fu a cavallo el signor don Petro Zapata spagnolo cesareo governatore de Modena con tuti li soi honorevoli Spagnoli et gentilhomini de Modena et honorevoli citadini et ge andorno incontro, e fece la sua intrada in Modena da hore 10 con una bela compagnia de soi zintilhomini, et andò alozare in Castello con el signor governatore, et el signor Lopis comissario del campo in casa de miser fra Lodovigo Molza, lo resto ale hostarìa, e prima sino adì 27 la sira era pasata l'artelarìa con la sua munition e molte cara de altre robe del campo.

Item pasò per la cità grande numero de cavalli et poi più de 2.000 femine molte honorevole a cavalle et cani et sparaveri asai, cosa non conveniente a uno campo, e de fora pasò grande quantità de cariazi con altri cavalli asai et cara con soe bagaie,[461] et per la cità de hore 14 sino a hore 16 pasò più de 5.000 fanti sotto a 23 bandere, et erano beli homini con archibuxi e lanze ditte piche, et alabarderi asai con corsaleti de ferro, e doppo lori una grande quantità de homini d'arme benissimo a cavallo, e tuti pasorno senza strepito alcuno e andorno alozare a Marzaia e delà dal Ponto Alto da Sechia secondo l'ordino dato tuti ala frasche, in el quale loco la cità ge ha mandato della vituaria per conduta, se dice che sono persone 15.000 in tuto.

El se dice che domane el ditto campo andarà alozare in quello de Corezo, e lì ha a stare qualche giorni e in le castelle circonvicine, sino che el sia ordinato per la maestà delo imperatore quello se habia a fare, et se dice che sin qui la santità del papa li ha pagati e che più non li vole pagare, e che per questo se sono partiti dele terre dela Giesia e vanno in le terre imperiale sino ge sia fatto provixione.

El signor Zan Francesco da Corezo è venuto in Modena a parlare al signor marchexo del Guasto et è alozato in casa del signor conto Hercole Rangon.

Da domenega in qua che vene la nova del pasazo deli soprascriti soldati è sempre stato mal tempo poco o asai e con piogia, e subito como sono stati pasati Modena è venuto bon tempo. Le brigate sono de mala voglia per li frumenti che ancora sono in li campi la magior parte e bagnati, e s'el non fuse stato certi frumenti che sono stati batuti inanze el mal tempo per venderlo bon pretio, a questo pasazo ge serìa stato da fare *etiam* per la cità. Con la gratia de Dio el se g'è provisto benissimo perché è abondato roba da Nonantola e da Saxolo in el quale g'era spelta vechia che non la havevano potuta vendere in ditto Saxolo, e la vituaria de Nonantola è stato molte corbe de frumento condute in le castelade e navaze per desaxio[462] de sachi.

Adì ditto.

El signor marchexo del Guasto capitanio delo exercito spagnolo che è pasato questo dì, s'è partito da Modena da hore 20 et andato alozare a Ganazè in casa de miser Gaspar di Ferrari.

[461] *bagaie* = bagagli.
[462] *desaxio* = mancanza.

Li fornari et bechari che havevano conduto vituaria in campo de Spagnoli sono tornati a Modena et hano ben spaciato la sua mercantìa,[463] perché li Spagnoli hano voluto 60 pan, da denari 2 l'uno, per uno julio da soldi 7 toxo, et li bechari ge hano dato la carne per soldi 1 la libra, che se vende in Modena soldi 1 denari 6, el bochale del vino per denari 10 che costa uno scuto el quartare, la spelta per soldi 1 la provenda che costa soldi 30 el staro, e li scuti che hano spexe li soldati non valeno soldi 50 tanto sono toxi, el simile le monete toxe, de modo che uno julio et uno carlino de Napole non vale secondo lo arzento mezo julio, e ultra ala roba che ge hano robato d'ascose e tolto per forza. Io mi maraveglio che Dio possa tolerare in suxo la tera questa feza de tanto asasinamento che se fa, ma non me ne maraveglio, perché de l'anno 1527 de mazo che fu sachezato Roma fu cavato el Corpo de Cristo del tabernaculo e trato via per havere el tabernaculo, el simile le reliquie de santi e altre grandissime desonestà fatte da simili Spagnoli e Lanzeneche. El se doverìa sconfondere de vergogna chi ge lo comporta e sia chi si voglia, etc.

El campo spagnolo è andato alozare de là dal ponto de Sechia in Lixignana, Ganazè, Salexè di Bozalin e Panzan con suo grandissimo danno de quelle ville, et se dice che domane vane a Corezo e altre castelle circonstante.

El signor marchexo del Guasto capitanio delo exercito spagnolo con el signor don Petro Zapata spagnolo cesareo governatore de Modena et el signor Enea Pio, che al presente si è in Modena per el signor duca de Ferara, aspetando de giorno in giorno de intrare governatore de Modena a posta del ditto duca, hano fatto la distribution in el Castello de Modena delo exercito spagnolo sottoposto al ditto signor marchexo, e che è pasato questo dì per Modena e per de fora de numero 15.000 persone computà le bagaglie et circha 2.000 femine, et li hano distribuiti in tute quele castelle che sono feudetario dela cesarea maestà, zoè Corezo, la Mirandola, la Concordia, Faverge, Rolo, Scandiano, Campoguaian, San Martin, e molte altre castelle sottoposti a signoroti, e non ne hano datto nisuno ale tere sottoposte al signor duca de Ferara, per causa del compromesso fatto in la maestà delo imperatore, et el signor Enea Pio è stato causa che el signor de Saxolo non ne ha hauto la sua parte per esere stato lui al ditto partimento, ma conferiseno con dinari, cioè Rezo, Carpe, Saxolo e altre, el qualo tengo per certo che nisuno a chi li tocha restarà contento. Dio se ha ajutato nui Modenexi che habiamo uno signor da bene per governatore al presente e che non è tiràno, e s'el fusse stato altramente ale cose acadute in el tempo del suo governo guaio a nui, ma Dio e Santo Geminiano se ha voluto bene, *etiam* ditto signor governatore.

Nota o ti lettore che pochi dì fano tempestò Frè, Ramo e altre ville circonvicine, e di poi se inondò certe ville per la rotta de Sechia de sopra de San Martino, e di poi tempestò la Campagnola, Solara, e Gorzan, et al presente li soldati spagnoli tempestano Lixignana, Ganazè, Salexè di Bozalin e Panzan,

[463] *hano ben spaciato la sua mercantìa* = in senso ironico.

de modo che quello quarto del Modenexo è tuto ruinato, e ancora non è tanto bon tempo che le garbe apignonate[464] in li campi se posano sechare e condure a casa, etc.

El signor governatore cesareo s'è molto corociato con miser Zan Batista Belencino Judice ale Vituarie per certe desordine che è intervenuto in condure vituaria in campo, et ge ha comandato che, ala pena dela testa, domatina inanze el levare del sole se sia partito de Modena, e che lui lo priva e cassa delo offitio del Judice dale Vituarie, et ge lo comandò in grande colera, perché la cosa era de granda importantia.

El ditto signor governatore ha comandato ali Judici dale Aque che comandano ali massari dele ville che faciano batere uno caro de frumento per villa e che lo faciano condure a Modena sabato proximo.

Zobia adì 29 ditto el dì de San Pedro.

Miser Zan Batista Belencino Judice ale Vituarie s'è partito questa matina a bonora de Modena, per comandamento fatto a lui dal signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo adì 28 del presente.

Nota che adì 30 tornò in Modena de comission del signor governatore per fare provixion de pan per el campo.

El signor governatore cesareo questa matina s'è partito de Modena e andato a Corezo dal signor marchexo del Guasto capitanio delo exercito spagnolo.

E adì ditto tornò ditto signor governatore da Corezo.

L'Arte deli ferari ha fatto corere uno palio de bambaxina e certe altre cose del suo mistere[465] ali cavali, et sono corsi per la porta Bazohara dreto al Canale Chiare e per Piaza in el Castelare.

Venerdì adì 30 ditto.

Ser Batista fu de ser Francexo Maria Tasson è stato ferito in suxo la testa in Palazo dala exatoria. Se dice esere stato Antonio suo fratello con una dageta.

Li soldati distribuiti sono alozati eri in Sorbara et altre ville vicine, li quali hano andare al suo alozamento ala Mirandola e ala Concordia per la division fatta in el Castello de Modena adì 28 ditto.

Li citadini de Modena che hano posesion a Campoguaian e a Solera fano provixion de vituaria per la sua rata da mandare ale fantarìe alozate in ditto loco, e non lo faciande ge menazano de bruxare le case e li frumenti et sono di mala voglia.

Li signori Conservatori de comission del signor governatore hano comandato ali fornari che menano del pan a Corezo per susidio del campo,

[464] *garbe apignonate* = covoni legati.
[465] *mistere* = mestiere.

e ditti fornari molto recusano de menargeno per non havere roba, et anche per non perdere como hano fatto adì 28 del presente che ge ne menorno in campo de là dal Ponto Alto da Sechia, et ne volseno al suo dispeto pan 60 da denari 2 l'uno per uno julio toxo da soldi 7 che non vale se non per argenze roto; così sono galanti soldati.

El signor governatore ha comandato ali signori Conservatori che metano in ordine la paga de ducati 125 el meso per li alozamenti deli soi fanti e per dui mesi, altramente ge mandarà li fanti a casa, e li primi seràno li Conservatori.

Sabato adì primo luio.

El signor Petro Zapata governatore de Modena ha comesso questa matina a mì Thomasino Lanciloto che io debia fare pesare el pan forastero che ha le infrascrite persone in Piaza a vendere, perché el vole vedere la diferentia che è dal pexo del pan che fano li fornari de Modena de onze 22 la tera da soldi 1 denari 4 l'una in rason de soldi 70 el staro del frumento, e quelli forasteri, e così è stato pexato per man de Cristoforo meso in Castello, *videlicet*:

Jacomo di Torii da Nonantola una tera del suo pan da soldi 1 denari 4 pexa onze 16, vene el staro del frumento lire 4 soldi 18 denari 11

Zohane Ribalde da Sorbara una tera del suo pan da soldi 2 denari 8 pesa onze 37, vene el staro del frumento lire 4 soldi 4 denari 6

Zohane Marchexe da Redù una tera del suo pan da soldi 2 denari 8 pexa onze 34, vene el staro del frumento lire 4 soldi 12 denari 2

Lodovigo Mozapè da Arcovà una tera del suo pan da soldi 2 denari 8 pesa onze 30, vene el staro del frumento lire 5 soldi 6 denari 0

Antonio Barbero de Redù una tera del suo pan da soldi 2 denari 8 pesa onze 31, vene el staro del frumento lire 5 soldi 2 denari 0

Beta di Torii da Arcovà una tera del suo pan da soldi 2 denari 8 pesa once 38, vene el staro del frumento lire 4 soldi 2 denari 0

Zohane Zavatin da Nonantola una tera del suo pan da soldi 2 denari 8 pesa once 34, vene el staro del frumento lire 4 soldi 12 denari 2

Ton Machexello da … una tera del suo pan da soldi 2 denari 8 pesa once 25, vene el staro del frumento lire 6 soldi 10 denari 6

Lucia Munara da Nonantola una tera del suo pan da soldi 2 denari 8 pesa once 30, vene el staro del frumento lire 5 soldi 6 denari 0

Jacomo Cerchio da Nonantola una tera del suo pan da soldi 2 denari 8 pesa once 34, vene el staro del frumento lire 4 soldi 12 denari 0

Margarita di Marscalchi da Arcovà una tera del suo pan da soldi 2 denari 8 pesa once 29, vene el staro del frumento lire 5 soldi 11 denari 0

Maria Marescalcha da Arcovà una tera de suo pan da soldi 2 denari 8 pesa once 35, vene el staro del frumento lire 4 soldi 19 denari 6

Batista Bazo da Castel Francho una tera del suo pan da soldi 2 denari 8 pesa once 36, vene el staro del frumento lire 4 soldi 7 denari 0

Jacomo Mirandola da Arcovà una tera del suo pan da soldi 2 denari 8 pesa once 36, vene el staro del frumento lire 4 soldi 7 denari 0

Donin Guidon da Castel Francho una tera del suo pan da soldi 2 denari 8 pesa once 36, vene el staro del frumento lire 4 soldi 7 denari 0

Santo Apparuto da Nonantola una tera del suo pan da soldi 2 denari 8 pesa once 35, vene el staro del frumento lire 4 soldi 19 denari 6

Siximonde Frare da Nonantola una tera del suo pan da soldi 1 denari 4 pesa once 16, vene el staro del frumento lire 4 soldi 18 denari 11

Zan Antonio di Marchi dala Bastìa una tera del suo pan da soldi 2 denari 8 pesa once 34, vene el staro del frumento lire 4 soldi 12 denari 0

le quale persone sono causa dela carastìa per havere libertà de comperare el frumento a suo modo e fare el pan a suo modo como è scripto di sopra, e li fornari de Modena lo fano de onze 44 la tera asai belo e bono per soldi 2 denari 8 l'una, che vene el staro del frumento lire 3 soldi 10 denari 0.[466]

El staro del frumento s'è venduto questo dì in Piaza lire 3 soldi 10.

Li Judici dale Aque hano fatto condure in gabella bona quantità de frumento de quello comandato in le ville, uno stare per par de boi, per potere provedere al pan dela cità e al pan del campo qualo è in quello de Corezo.

Li fornari de Modena hano conduto pan a Corezo et g'è stato conduto del vino.

Domenega adì 2 luio.

Questa matina el signor governatore cesareo de Modena ha ordinato che el se manda del pan in el campo a Corezo a lire 10 de pan per uno julio che non vale soldi 5, cossì elo toxe, et vene esere venduto el staro del frumento, s'el julio fusse bono, lire 3 soldi 3, ma se crede che ne vogliano lire 13 de ditte pan che venirìa el staro del frumento soldi 47, cosa che molto dispiace ali citadini, perché più presto vorìano uno scuto del staro del frumento che soldi 47 et lo fano malissimo volentera, et ditto governatore ge ha ditto che se lori non fano tal provixion che el farà venire 8 bandere de ditti fanti alozare a Modena in casa de citadini, e poi ge lo daràno per mancho pretio e forse per niente con suo dano e vergogna, de modo che non volendo e non posendo fare altramente bisogna farge provisione, e ogni homo crida perché nisuno vorìa perdere. Ogni homo vorìa bona derata dela roba del compagno e vorìa vendere la sua cara; el g'è da fare asai acordare queste doe cose inseme, etc.

[466] Il curatore Carlo Borghi non completa questa lista e aggiunge in nota: "Si tralascia di trascrivere il peso del pane venduto e i nomi degli altri non pochi fornari che seguono, non senza soggiungere, che chiunque amasse di conoscerne i nomi, potrà consultare il tomo III della presente cronaca ms. esistente in questa Biblioteca Palatina".

Item ha ordinato che tuto el pan che se fa, cossì deli forasteri como deli fornari, se facia tuto a uno calmero ala pena dela testa, et ha ordinato a miser Zan Batista Belencin Judice che facia fare el bando.

Item tuti li castelli e ville dove sono alozati soldati del preditto campo sono de malissima voglia per la grande spesa e per el grando disturbo che ge danno, et masime in Corezo, dove è alozato el signor marchexo dal Guasto, stano sotto ali portici como bestie per essergene tanta quantità, el quale si è capitanio de tuto lo preditto exercito.

L'Arte di calzolare ha fatto corere uno palio de seda zalla questo dì.

Lunedì adì 3 ditto.

Vene nova a Modena como fra Zan Maria deli Servi è stato morto in la villa de Solara dali Poltroneri la note pasata andande a solazo, etc. *Multi multa dicunt*. Lui era uno gagliardo frate per el monastere, ma era uno pocho gagliardo de parole et era de età de anni 45.

Li signori Conservatori fano comandare per la cità a tuti li citadini che hano posesion che faciano batere e condure ala gabella uno staro de frumento per par de boi, qualo ge serà pagato soldi 70.

Io per me ge ne ho dato uno staro, ma el male si è che li citadini ne vorìano più pretio e non se curano de fare batere, e grande clamore è per la cità che el non g'è de pan; apena se pò sepelire[467] a mandarne in campo ogni dì cara 3 e altretanto vino, el quale pan lo voleno in rason de soldi 47 el staro, zoè lire 13 per uno julio toxe che non vale uno carlino, che venirìa venduto tanto mancho, e chi ha el frumento ne vole uno scuto; el simile voleno el vin per denari 10 el bochale che costa a chi ge lo mena più de soldi 1; el prodere[468] fa tristo sangue.

El signor governatore ha fatto fare la crida ala rengera del Palazo che nisuna persona ardischa portare pan a vendere, se non al calmero che fa li fornari in Modena ala pena de …

Li signori Conservatori hano fatto Consiglio e chiamato molti citadini per provedere de trovare 125 scuti da pagare al signor governatore cesareo per li alozamenti deli soi fanti per uno meso, benché li vole per dui mesi, e questo perché la magnifica Comunità ha obligato tuta la sua intrata, sebene fu de ducati decemilia; se pensa che se trovaràno in prestito da più persone, perché minacia de fare venire in Modena alozare 8 bandere de fanti spagnoli de quelli del campo, li quali ge venerìano de gratia.

El se dice che fra pochi giorni vegnirà de verso la Romagna 400 lanze, e questo perché se dice che el duca de Milan sta male et che voleno rompere guera ala Signorìa de Venetia e che la maestà delo imperatore dè venire fra pochi mesi in Italia.

[467] *sepelire* = sopperire.
[468] *prodere* = prurito.

Lunedì adì 3 luio.

Miser Baldesera Fontana questo dì ha fatto metere una bela sepultura in suxo el sacrato del Domo apreso la porta dove è la scala che va in Vescovato verso la Pilizarìa a man stancha in lo usire del Domo, et ge ha fatto metere dentre ser Thomaxo suo fratello et la fiola del ditto ser Thomaxo già morti molti mesi e anni fano, la quale sepultura si è posta sopra a dui lioni, et fu trovato groza[469] in casa deli heredi de ser Lodovigo Falopia da Santa Agata de septembre 1530 sotto tera 16 braza con una altra simile alquanto più bruta, e ditto miser Baldesera la comperò como appare in mia *Cronicha* circha scuti 40.

Nota che adì … de … 1533 è morto ditto miser Baldesera et è stato sepilito in ditta sepultura.[470]

Li signori Conservatori hano constituito ser Antonio Pazan, uno deli presidenti del Monto da la Farina, ad aceptare in el ditto Monto el frumento che darà li citadini, zoè stara uno per par de boi, da fare el pan da condure a Corezo et a Solera dove è parte delo campo spagnolo che pasò per Modena ali 28 zugno; del quale frumento se ne dà a 4 fornari che lo faciano in pan da mandarlo ogni dì in ditto loco; *etiam* se ge manda del vino, et voleno lire 13 de pan a uno julio da soldi 7 che non vale soldi 5 per esere toxo, et el bochale del vin per denari 10 che costa più de soldi 1 senza la conduta, e ditto frumento serà pagato ali citadini de quelli dinari se cavaran del ditto pan in rason de soldi 47 el staro, perché ne volene lire 13 per uno julio *ut supra*.

E adì ditto el Comissario del campo spagnolo ha scrito al signor governatore de Modena che el vole altretanta provixion de pan et de vin quanto se ge mandava, altramente che el mandarà alozare in Modena 8 bandere de fanti che serìano sino a fanti 2.000, el qual pan era 2.000 tere, e una bota de vin; el bisogna duplicare, e male se pò havere frumento da provedere al campo e ala cità, e asai volte mancha el pan ala Piaza e li poveri se lamentano, el simile mal se pò havere el vino per esere care et esersene marcito asai; pur se ge provede al meglio che se pò, e questo manchare de pan procede per non esere in ordine el batere dela biava per la piogia che è stata o pocho o asai.

Martedì adì 4 luio.

Don Zohane Carafole fu posto 3 anni fa a offitiare la Nostra Dona dala Fossa dali preti dela Comuna del Domo, et esendo fornito[471] el suo offitio ditti preti hano fatto elettione de uno altro, et volendole metere in tenuta ditto don Zohane non ha voluto, et ge vole stare al dispeto deli preti, con litre de favore del signor don Hercole da Este et altri, de modo che sono tuti

[469] *groza* = grezza.
[470] Aggiunta posteriore.
[471] *fornito* = terminato.

sotto sopra, perché non ge lo voleno, e secondo che dicono ge minacia de farla impetrare,[472] *etiam* la Comuna del Domo, como homo poco amorevole ala sua patria et a lui perché havendo fornito lo officio doverìa con rason cedere, e questo fare procede da mala parte e mostra havere mal animo verso la sua Republica. A giorni pasati adì 28 zugno, pasando parte delo exercito spagnolo per dala Nostra Dona, lui mise una cota[473] indoso a uno magnan[474] da Modena el quale coglieva la offerta da ditti soldati, el quale magnan vedande che l'arte era bona, andò con ditta cota da preti dreto a ditti soldati sino a San Cosimo cogliendo la offerta, altri ha ditto in el campo alogiato de là dal Ponto Alto da Sechia, e li cercava con certo tabernaculo in mane, de modo che el fu ditto questa materia al reverendo vicario del vescovo, el quale fece una bona amonicione al ditto don Zohane, el quale fece la sua scuxa al meglio che posete; et havendo inteso li preti questa cosa per niente non lo voleno in ditto loco, e per vincerla con lui e con altri che non ge sono superiori mandaràno uno aposta a Roma ala santità del papa a impetrare una comission che el se debia partire de ditto loco con quella pena parerà a sua santità, etc.

Mercordì adì 5 ditto.

Morì quello Spagnolo questo dì qualo fu ferito ali 22 de mazo passato, quando lui ferite Lodovigo Dondin bechare, el quale è stato infirmo 46 dì et è morto per li soi desordini, perché le 17 ferite che lui haveva non erano mortale, e quello Dondin ha sempre pagato medici e medicine e persone che ge atendevano, et bisogna ancora che lo facia sepelire, et ge costa ditta spexa più de scuti centi. Questo è quello che ha guadagnato una parte e l'altra a menare tanta superbia como feceno quello dì 22 mazo, como in questa appare a quello dì.

Fu sepelito a Santa Cecilia.

Zobia adì 6 luio.

Vene nova in Modena como Cremona s'era levata in arme dela setimana pasata et fatto mortalità molto grande in li citadini, e molti del populo sono stati morti e impicati, e secondo che se dice è stato per causa de uno datio che ha posto el duca de Milan de lire 5 per ciascun sacho de frumento. Altri dicono ad altro modo; como io la intendo chiaro lo notarò piacendo a Dio.

Molti dì fano non è stato tropo bon tempo da potere batere e asai volte è manchato al pan ala Piaza per non havere potuto havere frumento, et ancora

[472] *impetrare* = "Termine legale, vale: ottenere dal papa un beneficio vacante, per essere stato o mal conferito, o trascurato dal proprio padrone" (nota del Curatore Carlo Borghi).

[473] *cota* = cotta, paramento liturgico.

[474] *magnan* = fabbro ferraio.

perché el bisogna provedere al campo spagnolo che è a Corezo, et a ciò che la provixion se facia meglio piove questo dì e Modena sta male a frumento e pegio a farina; el ge poterìa esere grande rumore per più cause.

Vene in Modena molti Bolognexi e altri homini da guerra per andare domane a San Martin di Ruberti in el quale ge ha a combatere dui Spagnoli, et se dice che fatta la combaterìa che el campo pasarà de là da Po, che Dio el voglia. El combatimento se farà sabato proximo, secondo che se dice.

Venerdì adì 7 ditto.

El signor governatore cesareo questa matina è andato a Corezo et el signor conto Hercole Rangon dal signor marchexo dal Guasto capitanio delo exercito spagnolo alozato in ditto loco et in li castelli circonvicini, et domane andaràno a veder combatere dui Spagnoli a San Martin di Ruberti.

Vene nova a Modena como li ducati 57.000 che haveva mandato a Roma lo illustrissimo signor duca de Ferrara per pagare a San Petro passato ala santità del papa, *videlicet* ducati 50 milia per parte de ducati 100.000 per la investitura de Ferrara, e li ducati 7 milia per el censo che haverà a pagare ogni anno, li quali dinari sono stati tornati indreto, perché la santità del papa non li ha voluto aceptare, sì como se contene in la sententia che dete la maestà delo imperatore Carolo Quinto sino adì 21 aprilo proximo passato, e miser Jacomo Alvaroto mandatario del signor duca ha fatto li soi protesti ala santità del papa, et dato avixo del tuto ala maestà delo imperatore. Se dice che el papa vole investire solo el duca, e ditto duca la vole per li sucessori, el papa non l'à voluta fare.

In el *Suplimento* dela *Cronicha* de mì Thomasino Lanciloto a c. 247 g'è como [a] papa Joane 22° et papa 204 ge fu domandato una volta qual cossa fusse discosta dal vero. Rispoxe: "La sententia dela plebe et del vulgo, perché ciò che lauda è vituperoxo, ciò che pensa è vano, ciò che parla è falso, quello che riprova è buono, ciò che approva è cattivo, perché non sa che si parli".

Domenega adì 9 luio.

Havendo adì 8 del presente combatuto Gonzalo di Villena da Madria et Ferdinando de Valle da Alba de Torines spagnoli al castello de Santo Martino già di Ruberti, e al presente del signor Siximondo da Este, questo dì 9 da hore 17 è tornato a Modena Gonzalo de Villena, qualo è stato vincitore al combatere, acompagnato dal signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo governatore de Modena et miser Imilio Marscoto infrascrito suo padrino con la spada del vinto in mane, e dal signor conto Hercole, el signor conto Uguzon Rangon e da molti altri zintilhomini e cavaleri et honorevoli citadini, et feceno la intrada per la porta Citanova e dreto la strada sino al Castello, con tuta la fantarìa de sua signorìa inanze, con archibuxi et li soi honorevoli Spagnoli con rodele, tuti con frasche in mane cridande: "Victoria!, Victoria!", con homini

benissimo a cavallo, quali ge li ha mandati el signor don Hercole et signor don Impolito da Este al signor governatore li diti cavalli, e ciascuno haveva uno pezo dele arme del prexon in mane, infra li altri uno haveva uno peto de corsaleto de fero con 4 sprochi dentre con el quale hano combatuto, pensande quelo che è stato vincto de andarge adoso a questo dela victoria per esere picolo, e cazargeli in el volto, e como furno in campo el vincitore cavò via li soi sprochi, ecepto uno che tene in la man stancha e la spada in l'altra mane e senza celada e gola, e combatendo insemo se rope la spada a quello che ha perso, e subito la trete via per venir ale prexe e fare lo effeto de insprocarlo in el volto, e l'altro trete via la spada et se abasò et ge corse con la testa in li testiculi et lo butò soto sopra, e con quello sprocho ge dete tre ferite in una gamba, et poi andò ala via del colo et ge ne dete una in el peto, e con li denti ge morsicò el naxo, et con la mane ge butava la polvere in li ochi e in la bocha, de modo che el se ge dete a prexon, et g'era el signor marchexo del Guasto capitanio de uno exercito spagnolo de 15.000 persone, el quale è a Corezo e in altre castelle circonvicine, et g'era andato tante altre persone de Modena, de Bologna e altre cità a vedere, che se estima eserge stato a quelle bande dele persone 20.000, quali hano dato grandissimo danno in ditti lochi, e dito vincitore è stato portato da contadini in suxo una carega honorevolemente adobata de pano roso e con pifari e trombeti e tamburi et trare de artelarìe grose al Castello; è stato acompagnato in Castello honoratissimamente, el suo padrino è stato miser Imilio di Marscoto zintilhomo bolognexe, el quale a prego del signor governatore aceptò la imprexa et ha hauto uno magnifico honore.

Domenega adì 9 luio.

Pasò per Modena 5 some de dinari che manda la santità del papa al signor marchexo del Guasto che è a Corezo da pagare le 15.000 persone che sono in quelle bande con nostro grandissimo [danno], perché ogni dì se ge bisogna mandare vituaria, e minaciano de venire in Modenexe s'el se ge mancha de vituaria, cosa molte danosa a questa cità.

Vene nova como la santità del papa ha mandato miser Fabio ala maestà delo imperatore con certa narativa in scrito circha ala differentia dela sua santità e del signor duca de Ferrara, e sua maestà ge ha respoxe in scrito in lingua spagnola, la quale m'è stato promisse de dare, et havendola la notarò in questa *Cronicha* piacendo a Dio. Niente di mancho el signor duca ha fatto li soi protesti per megio del magnifico miser Jacomo Alvaroto suo mandatario in Roma et con la actuale exborsatione deli dinari, ala presentia delo imbasatore de sua maestà secondo che se dice, e sua santità non ha voluto aceptare li dinari; el signor duca li ha fate tornare a Ferrara. Io voglio notare uno dictato che una volta oldì dire a uno homo grosso quale disse: "Al tore non esere lente, al pagare non esere corente, che el poterìa venire tal inconveniente, che tu non ne pagarise mai niente", etc.

Lunedì adì 10 luio.

Avendo ordinato el signor governatore che quelli che portano pan forastero a vendere lo debiano portare al calmero che se fa el pan in Modena da onze 22 la tera da soldi 1 denari 4 l'una in rason de soldi 70 el staro del frumento, ge lo hano portato una bona parte de lori de onze 5 in 6 mancho la tera da soldi 2 denari 8 l'una, et miser Zan Batista Belencin Judice ale Vituarie ge l'à tuto pexato, et ge ha tolto quello che non era ala pexa, e perché li ditti erano uxitati fare a suo modo, e ale volte farlo mangiare da lire 10 e lire 12 el staro, vorìano andare dreto a quello modo, et erano causa che el non veniva a vendere a Modena frumento forastero, né terere, perché lori lo compravano sempre soldi 10 più el staro che non faceva li fornari de Modena. Staremo a vedere quello se farà per lo avenire, etc.

Martedì adì 11 ditto.

El signor governatore ha fatto fare la crida che el quartare del vin vermeio non se possa vendere più de lire 3 de bolognin, perché el vole che el se venda el bochale in Modena denari 10 così como se fa in campo, et el staro dela spelta non se venda più de soldi 18, ala pena, etc., e pensa de metere pretio ale altre vituarie.

Zobia adì 13 ditto.

El peso dela farina de frumento se vende in Piaza da contadini soldi 12 e dali altri revenderoli a soldi 13 el pexo.

Venerdì adì 14 ditto.

Al signor governatore de Modena cesareo g'è arivato una litra dela maestà delo imperatore circha al governo de Modena de lo infrascrito tenore de dì 2 del presente.

Sabato adì 15 ditto.

El signor governatore cesareo de Modena ha fatto fare la crida ala rengera del Palazo che ciascun sia de che conditione se voglia debia havere conduto in Modena tute le sue biave per tuto dì 15 agosto proximo futuro, e altre como in ditta crida se contene, rogato ser Andrea Manzolo canzelere dela magnifica Comunità.

Uno caso è acaduto questo dì: esendo andato uno fiolo de magistro Zan Francesco di Sedazare scudelere per nome Zimignan de età de anni 7 o circha a nodare de fora in el Canale Grande in el duxillo che è in la fossa, l'aqua l'à portato in la veza et menato dentre in le pale del molin dela Sonza, de modo che el molin se firmò, e lo munare saltò in l'aqua a vedere che era quello, e trovò ditto puto como morto e in pocho de hora è morto, e como è stato portato a casa del ditto padre non se poterìa pensare le grande desperation

che lui ha fatto, el simile la madre; pur a prego de mì Thomasino Lanciloto scritore se sono confortati al meglio che hano potuto, et ge n'è romaxe altri quatri e questo era el 3.° de 5 fioli, el magiore ha circha 11 anni.

Item pochi dì fano adì 10 del presente esendo … fiolo de ser Jacomo di Montagnana dala Croxeta per pasare la Cercha suxo uno pontexello el quale era stato coverto da l'aqua per la piogia grande, el ditto zovene salì el ponte e cascò in l'aqua grosa et se anegò.

Item s'è anegato certo altro puto che non so el nome.

Adì ditto.

Al signor conto Hercole Rangon zentilhomo modenexo g'è nato questo dì da hore 14 uno fiolo dela signora Beatrice sua consorte al presente in Castelvedro, et g'è stato presente madona Margarita consorte de mì Thomasino Lanciloto.

Domenega adì 16 ditto.

Vene nova in Modena como in Verona et in Cremona se g'era scoperto uno trattato, et se dice che per causa de ditti trattati era venuto lo exercito spagnolo a Corezo e in le castelle imperiale circonvicine, el quale exercito è in ditto loco da dì 28 zugno sino a questo dì che sono 18 dì con grandissimo danno de quelli paesi, *etiam* del Modenexo, perché ogni dì se ge manda stara 50 de frumento fatto in pan, et ne voleno lire 13 de pan per uno julio da soldi 6 denari 8 toxo che non vale uno carlino, e scuti toxi e altre monete triste e ribalde, e che già havevano fatto el ponto a Guastalla per pasare, e che el signor marchexo de Mantua con el marchexo del Guasto menavano ditta cosa, e dito pan lo voleno in rason de soldi 47 el staro del frumento quale costa soldi 70 et bisogna ogni dì condurle a Corezo e a Solera, et el bon vino lo voleno per denari 10 lo bochale e le altre robe per meglior mercato de modo che sono la ruina de questo paexe e non se dice che se habiano a partire; Dio se aiuta che una volta n'esiamo de affani.

Adì ditto.

Li contadini che portavano el pan forastero a Modena adì pasati picolo a suo modo e senza che el ge fusse pesato dal Judice dale Vituarie, adeso et 8 dì fa ge lo hano portato de onze 22 la tera da soldi 1 denari 4 como fano li fornari, et g'è pesato da miser Joanne Batista Belencino Judice ale Vituarie de comissione del signor governatore cesario.

E nota che secondo che me ha ditto ser Rafael dal Bambaxo, che è stato nodare del Judice dale Vituarie più volte, in le provixion del ditto Judice g'è notato a che modo ditti forasteri deno fare el ditto pan, perché già solevano pagare el datio dela maxena, al presente non pagano nula.

Martedì adì 18 ditto.

Vene nova da Corezo como questo dì è pasato de là da Po sette bandere

de Spagnoli de quelli del campo che è a Corezo e in altre castelle circonstante. Altri dicono de là dal Taro e che vano in le castelle deli signori Palavexini e altri zintilhomini, e che domane se levarà una bona parte del campo.

Mercordì adì 19 ditto.

Questo dì è stato portato da forasteri pan in Piaza biancho e belo da soldi 45 denari 6 el staro, zoè una tera da soldi 1 denari 4 de once 32.

El staro del frumento se vende lire 3 soldi 5, et lire 3 soldi 10 el più belo.

Li Spagnoli che sono a Corezo hano hauto sin qui uno caro de spelta el dì, adeso ne voleno doe cara el dì, et lo pagano dui barili[475] toxi el staro, che sono soldi 13 denari 4, e in Modena se vende soldi 18.

El signor governatore cesareo è andato a Corezo dal signor marchexo dal Guasto capitanio delo exercito spagnolo, qualo è in ditto loco con zente asai, et ogi si è 21 dì che sono in ditto loco e altre castelle vicine con suo e nostro grandissimo danno, perché ogni dì se ge manda la vituaria da Modena et la pagano a suo modo e de monede toxe.

Adì ditto.

In el *Suplimente* dele *Croniche* a c. 72 de l'anno 499 g'è notato, *videlicet*:

Veturia madre de Coriolano, el quale era contro al populo de Roma per certi disdegni per el quale li Romani cominciorno a temere e avendoge mandato imbasatori non li volse udire. Da poi ge mandorno li sacerdoti, e non li volse intendere. Dopo vi mandorno, essendo disperati, Veturia sua madre et Volumnia sua dona, che li dovessino promettere per nome lore che liberamente potesse retornare nella cità de Roma, et lo pregassino che non facesse più prede né danificasse el populo de Roma, et levasse via el campo. Alhora vedendo Coriolano la madre fu mosso da tanta piatà per l'amore, che li respose volere donare la cità e 'l populo de Roma al corpo suo, el quale l'haveva portato, et subito levò via el campo da paesi di Roma, per la qual cosa Tullo fu molto turbato essendo suo capitaneo et finalmente lo fece morire. Veturia madre del prefatto Coriolano, essendo in questi tempi già vechia, fu cagione liberare la patria de Roma dal furore grande de Coriolano suo figliuolo; per questo tal beneficio che 'l populo romano non fusse chiamato più ingrato, ordinò el Senato che in quel luocho dove Veturia mitigò l'animo irato de Coriolano suo figliolo gli fusse dedicato uno bello tempio in suo nome et la chiamorno dea della Fortuna, et perché nel passato puocho honore se faceva ale donne fecino che sempre li huomini rendessino honore alle donne, et sempre quando le passavono per via se drizassino in segno de reverentia et fusse loro licito usare veste d'oro et d'argento et como volessino, et in quello

[475] *barile* = nome del carlino o grossone d'argento (o gabellotto) emesso a Firenze a partire dal 1505 del valore di 12 soldi e sei denari.

consiglio fu fatto per lege che tute le donne potessino essere herede et pigliare como li mascoli la heredità paterna, et de ciascuno loro parente, per tanto beneficio fatto da questa Veturia de essere renduta la libertà de Roma al populo romano, et a lei sono molto obligate le donne renderli gratie per tanto honore et immunità per lei conseguitate. Io Thomasino Lanciloto scritore presente ho voluto scrivere questa in questa *Cronicha* a laude de le done.[476]

Zobia adì 20 ditto.

Tornò el signor governatore da Corezo; el se pensa che lui habia fatto parlamento con el signor marchexo del Guasto circha se lo acadese a partirse de questa cità, s'el venese la nova da la maestà delo imperatore che ditto governatore havese a restituire Modena al signor duca de Ferara, de andare lui in campo con ditto signor marchexo, la quale se aspeta ala fin del meso presente, et se ten per certo che lo exercito spagnolo che è a Corezo e in altre castelle circonstante non se partirà, sino non sia venuto la ditta nova, el quale stare è de grandissimo danno a tuto el suo paexe et nostro, et sono persone 15.000 de ogni sorte, como appare in questa adì 28 zugno la sua venuta.

Venerdì adì 21 ditto.

Vene nova in Modena como adì … de … de l'anno presente el duca Alixandro fiolo fu del duca … di Medici da Fiorenza è stato fatto vicario perpetuo de tuta la Toscana dala maestà delo imperatore Carolo Quinto et re de Spagna, et è stato publicato in Roma adì … de … de l'anno presente, el quale al presente se ritrova in Pixa.

Adì ditto.

El calmero del pan biancho che se faceva de once 22 la tera da soldi 1 denari 4 l'una questo dì se fa de once 24 che vene in rason de soldi 63 denari 4 el staro del frumento, e quello de once 22 in rason de soldi 70 el staro.

Venerdì adì 21 luio.

In lo *Suplimento* dele *Croniche* a c. 72.

Democrito philosopho donò tute le sue possessione et ogni sua substantia alla Repubblica, dicendo che era molto meglio vivere alegro nella libertà de li studii povero che esere tormentato da tanti affani dalle richeze, e per potere meglio contemplare et conoscere la natura de tute le cose se cavò li ochi lui stesso per poterle ancora meglio considerare, e visse anni 109. De soi ditti arguti e docti ne scriveremo questi, cioè: "È più conveniente che tu sia modesto nelle cose tue che prodigo in quelle d'altrui per parcialità, et essere massaro e remedio della necessità como è la medicina del male".

[476] Il Curatore Carlo Borghi ha ignorato questo episodio di Veturia madre di Coriolano, antesignana dei diritti delle donne.

Heraclito philosopho fu chiamato tenebroso, li fu domandato che dicesse qualche cossa notabile; non rispose niente, ma rivolse in terra el dicto dimostrande che le cose inferiore erano in continuo movimento.

Eschilo poeta di Tracia molto docto, fuor delle lettere fu homo molto rozo e difforme dalla natura commune. Esendo uno giorno adormentato al sole, una aquila prese una testugine portando in aeree cercando lasarla cadere in su qualche pietra acioché la se rompese; perché el capo de Eschilo era calvo et per quel sole reluceva, stimando l'aquila che fusse una pietra la lassò cadere, et dete proprio in sul capo de Eschilo et de quella percossa morì.

Hipocrate principe de tuti li medici et philosopho in el *Suplimente* de le *Croniche* a c. 75: fu inimico de tuti li piaceri dishonesti; quando pigliava uno discipulo gli faceva giurare inanci che li volesse insegnare che per cinque anni servasse silentio; fu mansueto et honesto ne li costumi et nel habito secondo che la professione sua rechideva et come lui insegnava, et visse anni 95, del quale fu questa degna sententia: "Chi vole essere libero non desidera quel che non può havere. Chi vole havere quel che desidera desideri quel che pò havere. Chi in questa vita vole vivere in pace doventa simile a colui che è invitato al convito, el quale de ciò che gli è posto inanci rende gratie et non mormorare d'alcuno diffetto de quelle vivande".

Socrate philosopho in el *Suplimente* dele *Croniche* a c. 75 nel suo sigillo erano scripte queste littere: "L'amicho del homo è la sua sapientia, et el suo inimico è la sua stoltitia", et fra le sue degne sententie se legono queste: "Fa in tal modo li fatti d'altrui che non te dismentichi li toi proprii et qual tu voi parere, overe essere tenuto, fa che in vero tu sia".

Isocrate in ditto *Suplimento* a c. 76 fra soi dicti vi se trova questo degno: "Tale fa che tu sia verso del tuo padre et madre quale tu desideri essere tenuto da tuoi figliuoli et subditi"; "Più presto sia depositario de parole che de richeze o roba", et scampò anni 94.

Platone philosopho in ditto libro a c. 76 disse che veramente quello era sapiente che haveva noticia del vero Idio et de lui era amatore. Ge fu domandato qualche volta in che modo potesse uno acquistare sapientia; rispose non aspettare quelle cosse che non possono essere né intervenire et non se ricordare delle cosse passate. Morì essendo a mensa in uno convito de noze essendo de età de anni 81. In el suo sepulcro ge fu poi trovato una piastra d'oro sopra lo pecto suo como amplemente se lege in uno *Comento* de Boetio nela quale erano scolpite queste parole: "Credo in Cristo el quale debbe nascere della Vergine e patire morte per la generatione humana et el terzo dì resuscitare". El divise la filosofia in tre parte, cioè morale, naturale et rationale.

Adì ditto.

Vene nova in Modena como volendo el barixello de Lucha pigliare uno

tesare[477] in domenega, che fu adì 16 del presente, in el Domo, fu reprexe dali Canonici et ge dise che li pigliarìa ancora lori, de modo che el populo se levò in arme contra al ditto barixello, et li Signori ebeno da fare che el lunedì meteseno zoxe le arme, et el martedì le prexeno una altra volta contra al ditto barixello et feceno male asai, ma non se sa al presente, e questo per avixo del capitanio de Castelnovo de Grafagnana dato al magnifico miser Marco Antonio Begatio podestà de Modena suo parente questo dì.

Sabato adì 22 luio.

El staro del frumento belo s'è venduto questo dì in Piaza soldi 62.

El signor governatore cesareo ha fatto fare una crida ala rengera del Palazo de Modena, como la cesarea maestà ha condanato el signor Zan Francesco Pico signore dela Mirandola ducati 10.000, e questo per desobedientia de non havere voluto alogiare delo exercito spagnolo che al presente è a Corezo, quando g'è stato comandato dal signor marchexo dal Guasto capitanio de ditto exercito, dicendo non havere comission dala cesarea maestà de comandarge, e ditto signor marchexo ge li mandò al suo dispeto, et ge sono con grandissimo danno deli Mirandolexi, ma el signor Zan Francesco el bisognarà che elo la vada a disputare con la maestà delo imperatore in corte.

El se dice che lo illustrissimo signor duca de Ferrara duca Alfonso da Este è venuto a Carpe per starge qualche dì a solazo, la causa perché non se dice.

Domenega adì 23 ditto.

Li dinari che si sono cavati del pan che ha mandato ser Antonio Pazan soprastante a Corezo e a Solera al campo spagnolo sono da dì … sino a questo dì, per quanto lui asegne lire 1.739 soldi 6 denari 10, et se ne perde per ogni lire 100 lire 40, che sono de perdita lire 695 soldi 15 denari 6, perché se ne doverìa cavare lire 2.435 soldi 1 denari 4, e non se ne cava se non 1.739 soldi 6 denari 10 *ut supra*, perché el pan è stato fatto in Modena de onze 22 la tera da soldi 1 denari 4 l'una in rason de soldi 70 el staro del frumento, e loro ne voleno onze 31 per soldi 1 denari 4, che vene soldi 47 el staro del frumento, e a questo modo de ogni 7 tere non ne pagano se non 5 soldi 6 denari 8.

Li fornari mandorno in campo adì 28 zugno per tuto dì 4 luio tere 7.496 pan che montò lire 499 soldi 14 denari 8, et ne cavorno lire 284 soldi 5 denari 0, ne perseno lire 215 soldi 9 denari 8.

Mercordì adì 26 ditto.

Per non esere piouto da dì 10 del presente sino a questo dì è stato et è uno caldo excessivo e molti vini se sono guasti, e quello che non è guasto e che sia da famiglia vale lire 3 el quartare almancho.

[477] *tesare* = tessitore.

El staro del frumento se vende in Modena lire 3 e li meloni carissimi e pochi.

In campo che è a Corezo et a Solera e in le castele lì apreso se ge manda ogni dì el pan, vin e spelta secondo el solito; ancora non se parteno.

Venerdì adì 28 luio.

El signor conto Hercole Rangon questo dì ha fatto tore via la sua rengera de fere dala sua casa per farla recunzare, et fa recunzare la casa de fenestre grande, che prima erano picole, perché già g'era la hostarìa dal Lion al tempo mio.

Adì ditto.

El signor governatore cesareo don Petro Zapata questa matina per tempo è andato a Scandian a vedere combatere dui Padovani capitanii dela Signorìa de Venetia, uno per nome Vincislavo di Buzacharini e l'altro Alovixo di Valle de Zocho; el primo è conduto dal conto Guido Rangon e per lui da miser Emilio di Marscoto, e l'altro dal signor don Hercole da Este e per lui da …, li quali hano combatere adì 29 de questo, et se ge ha a ritrovare el signor marchexo del Guasto capitanio de lo exercito spagnolo, quale al presente si è a Corezo e in altre castelle vicine, el qualo exercito si è de persone 15.000, et questo dì fano 30 dì che ditto exercito è in ditti lochi con grandissimo danno de ditti lochi.

E adì 29 ditto li soprascriti hano combatuto con uno lanzoto per homo grosisimo[478] de modo che non li potevano manezare et con una maza per ciascuno de ferro e lori tuti armati, et in la bavera ge havevano uno sproco de ferro, e como se ebeno menato uno colpo per homo de lanzoto veneno ale prexe, et Vincislavo Buzacharin butò in terra Alovixo de Valle de Zocho, de modo che parseno dui sachi de scudele che cascaseno, e deteno da ridere ali astanti, et Vinceslavo alzò la vixera ad Alovixo e con quello sproco lo voleva ferire, e con la polvere che el ge butava in li ochi se ge dete a prexon, de modo che ogni homo se ne fece befe de tal combatere, e poche honore hano hauto e sono stati biaxemati da tuti e dato da ridere. Uno è stato favorito al signor don Hercole da Este, l'altro dal conto Guido Rangon el quale ha fatto aceptare la imprexa del padrino a miser Emilio di Marscoti da Bologna, et è stato vincitore el suo per nome Vincislavo Buzacharino e perditore Alovixo de Valle de Zocho, tuti dui Padovani.

Adì ditto.

Vene nova in Modena como 8 dì fa el magnifico miser Jacomo Alvaroto imbasatore de lo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferrara è in Roma, el quale g'era andato per pagare 57.000 ducati per vigore de la sententia data per la maestà delo imperatore e per havere la investita de Ferrara; è tornato a Ferrara perché la santità del papa non li ha voluto fare la investita et ha tornato li dinari a Ferrara; el poterìa esere che non li pagarìa mai più a questo papa.

[478] *per homo grosisimo* = adatto a un uomo molto grosso.

Domenega adì 30 luio da hore 22.

Fu morto in una casa de … di … in Pilizarìa la Ixabela Armarola femina trista, se dice esere stato uno ditto Modenin che fa le carte e che era suo cognato, e più se dice che lui la teniva per femina; e venendo a parole insieme uno con l'altro, como fa le femine che voleno vincere li homini, e forse dopo cena sopra vino, lui ge dete de uno bochale in suxo la testa, et vedendo havere fatto male, ge dete de una dageta in la schena et l'amazò, così se dice.

E adì ultimo luio da meza terza fu portata a sepelire da fachini con 4 torze verso Santo Augustino senza preti e senza frati, perché el reverendo vicario del vescovo non ha voluto che lei sia sepelita in sacrato.

E adì ditto morì magistro Marco depintore *alias* di Azzi de anni 72.

Lunedì adì ultimo luio.

Morì madona Biancha consorte fu de ser Benedetto fu de ser Bertolomè di Moran, la quale romaxe goldetrice de tuta la sua roba, et era una dona molto splendida et acomodata de dinari e roba, et è sempre stata da vedova con bonissima intrata, ma mal sana, de modo che per malatia è manchata. Ala sua roba ge aspira miser Nicolò Moran fiolo fu de ser Siximondo, miser Gaspare di Ferare suo nepote, miser Gaspar Rangon suo nepote, miser Zohane Castelvedro suo parento et advocato, et ser Biaxio da Ortonovo suo fattore e che sempre è stato in casa nel tempo dela sua viduità, et ser Antonio Pazan suo amicissimo nel tempo de sua viduità, et era suo nodare, e tuti vorìano stare in suxo ditta roba, e Dio sa a chi la tocharà perché, secondo che se dice, ha fatto el suo thestamento più presto che questo dì, el quale non se sa ancora como el staga, ma alcuni de lori sono andati a tore la tenuta de li soi beni, et credo che li dottori e procuratori haveràno la sua parte a mio judicio.

Morì la madre de ser Alberto Valentin vechia de anni … et è la più vechia dona de Modena.[479]

Lunedì adì ultimo luio.

El se dice che fra sei dì el campo spagnolo che è a Corezo e in altre castelle vicine per n. 15.000 persone se partiràno e andaràno in Lombardia, che Dio el voglia e forse più presto.

El se dice che fra sei dì lo illustrissimo duca de Ferrara rehaverà Modena.

El signor governatore don Petro Zapata spagnolo et governatore cesareo

[479] Questo passo è stato cancellato da Tommasino, che scrive a margine: "Non fu vero". Ancora a margine: "Vene nova como el duche Francesco Sforza de Milan è stato morto e non se dice a che modo; più volte è stato voluto atosegare e non hano potuto et se sono deliberato amazarlo, secondo se dice, perché el tratava male li soi populi de meterli taioni ogni dì e de più haveva dato Cremona in le mane de la Signorìa de Venetia, el simile Lode, la quale città ditta Signorìa le ha fornite aposta del ditto duca e s'el serà morto non le vorano restituire e la guera serà contra de lori, etc.".

questa matina ha ordinato ali signori Conservatori che faciano provixion che tute le Arte se asetano, perché vendeno la roba più del justo pretio, e cossì lo comandò al magnifico podestà.

Martedì adì primo agosto.

Fu sepelito madona Biancha consorte fu de ser Benedeto fu de ser Bertolamè da Moran questo dì da hore 13 a Santo Augustino, et g'era a fare honore tute le Compagnie e tute le Regole deli frati, excepto San Petro e Trinità, et tuti li preti del Domo con tuto el Capitolo; a tuti ge hano dato cira biancha honorevole, lei era vestita con li soi pani bertini portata da quelli del Terzo Ordine, acompagnata da miser Baldesera Fontana cavalero, e da questi dottori, *videlicet*: miser Francesco Belencin, miser Carolo Codebò, miser Elia Carandin, miser Zan Batista Tasson, miser Nicolò di Festà, et 20 incapuzati con torze doe bianche per ciascuni acexe, et sono partiti tuti da Domo e andati per da San Bertolomè e per la contrada di Bonhomini dale sore de San Zimignan e per denanze a casa sua, la quale è alo incontro dela fontana de l'Asino, e dreto al Canalino sino ala Croce dela Preda, e dreto la Strata sino a Santo Augustino, e sonato le campane del Domo a quatre boti como se fa ali zintilhomini al presente e a tute le capele; poche persone la hano pianta, ma per la sua roba per lo avenire qualche uno poterìa pianzere, perché asai ne voleno dela sua roba et masime miser Nicolò Moran, et eri sira da hore 2 de note faceva cercare in el *Memoriale* per atrovare uno testamento de uno di Moran, in el quale g'è el fidecomisso, sì che io non posso pensare che el non ge nasa qualche rumore grande, et anche haveva nominanza de havere dinari asai per esere stata vedua asai e con molta intrada; altre cose asai ge serìa da scrivere, ma farò fine, etc. Se dice esere suo herede miser Gaspar Rangon suo nepote et li fioli de miser Francesco Rangon.

Martedì adì primo agosto.

Questo dì e molti dì fano maxime da dì 10 luio in qua è stato et è caldo excessivo per non esere mai piouto dapoi se non pocho apena che li cristiani pono vivere, et è carissimo el vino da potere bevere quanto lo homo vole; el non è vino da famiglia che non vaglia lire 3 el quartare. e li meloni sono chativi e cari, el simile le altre frute.

Questo dì sono dì 33 che lo exercito spagnolo de 15.000 persone si è a Corezo, a Solera e altre castelle circonstante; pur se dice che presto se partiràno, ma in campo se ne parla e nui da Modena ge mandiamo ogni dì stara 50 frumento fatto in pan et ne voleno lire 13 per uno julio da soldi 6 denari 8 toxe che non vale soldi 5; el simile le altre monede toxe et li scuti che non valeno soldi 50. Item voleno la spelta per soldi 12 el staro et el bochale del vino per denari 10 et bisogna mandargelo in campo altramente minaciano de mandare alozare in Modena 8 bandere de fantarìa del numero de 23 che sono in campo.

Li frati de Santa Maria del Carmene fano voltare la parte denanze dela sua trofina, et miser Andrea Molza fa adornare lo altare dela Nostra Dona in ditta giesia, et ser Jacomo Biliarde ha fatto fare la capella e la figura de *Santa Madalena*[480] in ditta giesia; et in li Conservatori non g'è lo più rencrescevole de lui in volere li soi sallarii, per eserge stati insemo con li compagni 15 mesi, e la Comunità non fu mai più exausta de dinari come è al presente.

Li frati de Santa Cecilia de fora dala porta Salexè hano fatto metere suxo molte figure con *Cristo tolto de croce*[481] in capo del portico che è denanze a ditta giesia fatte de mane de magistro Antonio Begarello citadino modenexo, e secondo che dicono le persone ditti frati ge spenderàno scuti 200 e più, tuti cavati da mane a femine,[482] perché altramente non ge hano el modo a fare tal spexa.

Martedì adì primo agosto.

Sino a questo dì ancora non g'è nova como habia a esere de questa cità de Modena, *videlicet* se l'ha de esere ristituita al signor duca de Ferrara sì o non, perché la santità del papa non ha voluto mandare in executione la sententia dela maestà delo imperatore Carolo Quinto et re de Spagna data sino adì 21 aprilo proximo passato, e de dì in dì aspetiamo la nova che sua maestà la restituisa al signor duca, sì como ge promisse in lo instrumento del compromesso celebrato in Bologna adì 21 marzo 1530, et el signor duca ha mandato a Roma miser Jacomo Alvaroto a domandarge perdono e a pagare ducati 57.000, *videlicet* 50.000 per la investiture de Ferrara et 7.000 per el censo de uno anno a vignire, e per zurare in le mane del papa; e perché la santità del papa non ha voluto fare nulla è tornato a Ferrara ditto miser Jacomo insiemo con li ducati 57.000 pensande che se habia a fare a uno altro modo, el qualo serà notato in questa *Cronicha*, piacendo a Dio. Forse che ditti dinari non se pagarono mai più a questo papa Clemente 7.°.

Mercordì adì 2 ditto.

El signor Enea Pio agente del signor duca de Ferrara in Modena è andato questa matina a Corezo a parlare al signor marchexo de Pescara, el non se dice circha a che, ma se presume per fatto de Modena, e che de curto lo exercito se habia a levare da Corezo e altri lochi vicini, el qualo è per n. 15.000 persone spagnole che sono a posta dela maestà delo imperatore in Italia e pagati dala santità del papa. Nota che el se dice che voleno andare a San Felixe, al Finale, a Cento e ala Peve e per questo g'è andato a parlare.

[480] È la *Santa Maria Maddalena* di Antonio Begarelli, attualmente nell'atrio dell'Ospedale di Baggiovara. Cfr. *Emozioni in terracotta. Guido Mazzoni / Antonio Begarelli. Sculture del Rinascimento emiliano*, Modena 2009, pp. 166-167.

[481] È la *Deposizione dalla Croce* ora nella chiesa di San Francesco.

[482] *tuti cavati da mane a femine* = tutti ricavati da offerte di donne modenesi.

El staro del frumento se vende questo dì in Piaza lire 3 et lire 3 soldi due, el staro dela spelta soldi 12, perché el signor governatore non vole se venda più.

E adì ditto da hore 17 comenzò de piovere per excellentia, et ne haveva grandissimo de bisogno le persone et la tera per el caldo grandissimo che era e che è stato da dì 10 de luio in qua.

E adì ditto morì Bernarde fiolo fu de ser Andrea Sigizo; ge ne resta ancora 3 fioli.

Zobia adì 3 agosto.

Vene nova in Modena per una litra de Marioto Barozo da Modena, scrita a miser Francesco suo padre de dì 22 luio, quale lo avixa como el duca Alixandro di Medici fiolo fu de … di Medici è in Fiorenza e fa careze a tuti li homini da bene, e che ogni giorno ge vene litra da Roma, e che lo arcivescovo de Capua è governatore de Fiorenza, el quale governatore ha ditto et mostrato al ditto Marioto una litra del Datario che dice che 'l duca de Ferrara haveva mandato 57.000 ducati al papa per l'acordo de Modena, et il papa non li volse et s'è appelato dela sententia, sì che ancora non è cossì chiara.

Item che el signor Zan Antonio Museta è in Fiorenza mandato dal papa per governatore del duca Alexandro, e da poi la sua venuta il duca non ha mai voluto dare audientia ali imbasatori de Luca e de Sena, e prima ge dava audientia et haveva aceptato uno presento de arzenterìo dala Comunità de Luca. El ditto duca fece la intrata in Fiorenza sino adì 5 de luio con grandissimo honore che mai non fu visto tanta alegreza quanto se fece per Fiorenza in fare falò, trare artelarìe e sonare campane, et el sexto dì lui mandò a domandare[483] il Consiglio, al quale ge domandò le chiave de Fiorenza, e cossì li Fiorentini ge le deteno et lo aceptorno per suo Signore, et ge danno ogni anno ducati 20.000 per el suo piato, etc.

E nota che pochi dì fano vene nova da Roma como el preditto duca Alexandro fu cridato in Roma vicario perpetuo de tuta la Toscana, e secondo la litra sopra scrita li Fiorentini lo appelano Signore; io per me non la intendo ancora bene, etc.

Venerdì adì 4 ditto.

Havendo molti dì fano combatuto insiemo l'uno con l'altre li preti dela Comuna del Domo e don Zohano di Carafoli suo offitiale ala Nostra Dona dala Fossa, perché ditto don Zohane ha fornito[484] el suo offitio sino a San Petro proximo passato, e li ditti preti hano fatto uno altro offitiale da metergelo, el ditto don Zohane ha cerchato litre de favore dal signor don Hercole et altri per starge; finalmento li preti non voleno che el ge staga, et questa

[483] *domandare* = chiamare.
[484] *fornito* = terminato.

matina da hore 12 g'è andato deli preti zoveni in ditto loco et hano posto fora de casa el ditto don Zohano, de modo che el governatore ha inteso tal cosa et ha mandato per el reverendo vicario del vescovo e comandato che el debia andare a ditta Nostra Dona, e operare che ditti preti n'esano de ditto loco e che ge remettano el ditto don Zohane, non obstante che li Spagnoli et Capitanio da Piaza ge fusse stato a dirgelo e non havevano voluto obedire; ge andò el ditto vicario et li fece usire de ditto loco et ge retornò el ditto don Zohano Carafollo; e in quello instante s'era partito da Domo et ge andavano li Canonici con altri preti asai, e como furno ala porta Salexè trovorno el reverendo vicario che veniva a Modena con quelli preti cavati de casa *ut supra*, e tuti collegialmente andorno in Capitolo et ge steteno asai a disputare la cosa con soi advocati e procuratori; quello che habiano concluxo non lo so, ma se dice che havendo el reverendo vicario fatto una grande reprension al ditto don Zohane, che el ge ha promesso per tuto questo dì resolverse de cedere ala Comuna el suo loco. Quello che sucederà lo notarò piacendo a Dio.

Adì ditto.

El frumento forastero questo dì s'è venduto in la gabela in Piaza soldi 62 el staro et alcuni che ne hano conduto de forastero è venduto ali fornari soldi 65 el staro, et se crede che, stando el campo spagnolo dove al presente è a Corezo e altre castelle vicine, che el frumento creserà de pretio perché a Modena importa asai a fare al ditto campo ogni dì stara 50 de frumento in pan el quale pagano a suo modo.

Sabato adì 5 ditto.

El staro del frumento se vende in Piaza soldi 62 et soldi 65 el più belo; altro grano non g'è da vendere se non spelta bruta et le dice soldi 16 el staro e non la vende.

Sabato adì 5 ditto.

Questo anno el caro del fen mazadego s'è venduto lire 8 e lo guaiumo se vende lire 6, e questa carastìa la fa quello exercito de Spagnoli che è a Corezo e in altre castelle lì vicine, quali hano consumato quelli paesi de feni e stramo, e perché se pensa che el se ne haverà bisogno chi ne ha lo mete in le soe stale lo più parte.

Non esendo resolto don Zohane Carafolo adì 4 ditto de lasare la Nostra Dona dala Fossa, como haveva promisso al reverendo vicario del vescovo, questo dì li Canonici hano mandato per ditto don Zohane che vada da lori in Capitolo, e per 3 volte g'è andato li mesi inanze che habia voluto obedire; la ultima volta ge andò e como se ge fu presentato ge voltò le spale como fano li paci[485] e dise che el non haveva a fare nula con lori e andosene via, e

[485] *paci* = pazzi.

usiti de Capitolo el vicario mandò per lui e fece resistentia asai inanze che el ge andase; pur ge andò con el capelan del governatore spagnolo et uno altro Spagnolo quali el favoriseno; la causa perché non se pò dire per honore del loco, et como fu denanze al vicario el quale ge comenzò a fare le debite munitione[486] lui comenzò a dirge mile materie, che el non era suo superiore e che el non haveva a fare nula con lui, et volse andarsene con Dio, de modo che el vicario lo fece pigliare a certi soi preti e in el pigliarlo se defendeva con ditto preto spagnolo et uno Spagnolo suo compagno, li quali receveteno una parte e l'altra de boni pugni. Finalmente lo desteneno, e per mitigare el signor governatore ge mandò miser Lorenzo Borgomozo e miser Thiofano del Forno a parlare, e como [ebe] inteso che don Zohano era destenuto montò in colera e destene li ditti dui Canonici e tuti li preti che erano con lori, sino a tanto ge facessino andare don Zohano denanze, e se volseno usire de Castello el fu forza che el vicario mandase a presentare don Zohano in Castello, e li dui Canonici con li preti andorno a casa sua tuti corociati. El signor governatore et el signor Enea Pio hano tolto don Zohane in protetione contra li preti, perché volevano che don Zohane ge restase in ditta Nostra Dona e li preti non voleno, perché hano fatto uno altro offitiale in ditto loco, e per vincere ancora lori la pugna como patroni de quello loco, et che nisuno laico non se ne ha a impaciare; tuti sono soto sopra, e più presto pensano de spianare quello loco che ditto don Zohano la vinza, et è stato forza al vicario a destenire li deci preti che adì 4 ditto lo caciorno de ditto loco el ditto don Zohano; stiano destenuti dui dì et poi suspexi dela Comuna per uno meso de residentia ciascuni de lori, altramento ge serìa stato da far, e per modo alcuno el governatore non vole che ditto don Zohane sia caciato, e per modo alcuno li Canonici con li altri preti non voleno che el ge staga; vedremo chi la vincerà, e s'el non fuse lo exercito qui apreso se farìa del male.

Domenega adì 6 agosto.

Volendo pur li preti del Domo con rason vincere con el signor governatore et signor Enea Pio che don Zohano Carafolo non staga ala Nostra Dona dala Fossa, questo dì hano mandato miser Jacomo Cortexo a Ferrara a parlare al signor duca Alfonso, perché ditto don Zohano ha hauto litre de favore dal signor don Hercole e signor don Impolito da Este per el mezo de miser Ugo di Trotti salinare in Modena, con el quale ge sta ser Antonio Carafolo fratello del ditto don Zohane; benché ditto don Zohane sia naturale,[487] lo favorise che el staga fora de casa più presto che in casa, la causa perché non la so, ma so bene per quanto el poso cognosere [che] sempre fu reputato più cativo che bono, e per volere stare in ditto loco dela Nostra Dona se dice de cose molto vituperoso,

[486] *munitione* = ammonizioni.
[487] *naturale* = nato fuori del matrimonio.

le quale se scoprirànno in questo combatere, e como el preditto miser Jacomo Cortexo torna da Ferara saperemo cose nove, et ancora è andato a Spezan miser Lorenzo Borgomoze a parlare al signor Enea Pio, e pregarlo che el voglia desistere da questa imprexa; el tuto fa per instigatione de don Zan Francesco da Corte canonico che non tira in stropa con li altri Canonici, perché ancora lui quando era *in minoribus* fece dele cose in la sagrestia del Domo che non steteno tropo bene, como se sa publicamente per tute quelle persone de quella età, et io lo so, et ne ho in la mia *Cronica* uno pare dele soe cose, sì che el se aspeta li sopra scriti; e poi andaràno ala via dela Rasone[488] e non voleno che lui la vinza se ge doveseno spendere tuta la intrata dela Comuna, e a quest'hora lo hane privo dela Comuna e dela muza,[489] per esere mansonario, e s'el non fusse lo exercito spagnolo che è a Corezo non ge lo haverìano comportato al signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo che el se fusse impaciato in cose ecclesiastice; e questa matina in Domo doppo la mesa granda ha combatuto con el vicario del vescovo e Canonici con molti minaci, che non voleno haver rispeto a uno governatore dela maestà delo imperatore, etc.

Nota che ditto don Zohane Carafolo morì del 1535.[490]

Adì ditto.

El signor governatore cesareo de Modena ha fatto fare alegreza de artelarìe perché el marchexo del Guasto capitanio generale delo exercito spagnolo ha hauto nova questa matina che la sua consorte ha fatto uno puto.

Domenega adì 6 agoste.

Questo dì da hore 16 ancora non è nova in Modena dela resolutione dela maestà delo imperadore circha de la sententia che dete sua maestà fra la santità del papa e lo illustrissimo duca de Ferrara, la quale non ha voluto aceptare la santità del papa Clemente 7° de la casa de li Medici da Fiorenza adì 28 zugno proximo passato in Roma, né li dinari condenati in quella, né non l'ha voluto investire de Ferrara et è stato forza a mandare a sua maestà, et questo dì se aspeta la nova che Modena sia restituita al ditto signor duca sì como in lo instrumento del compromesso se contene, e non venendo questo dì se aspeta de dì in dì sino per tuto zobia proxima futura che serà el dì de San Lorenzo, e lo exercito spagnolo de 15.000 persone che al presente fa dì 38 che sono a Corezo e in altre castelle circonstante non se moverà sino non venga ditta determinatione, et sta in ditto loco con grandissimo danno de quelli lochi, *etiam* de Modena e Modenexo, perché ruinano ogni cosa.

El signor governatore cesareo è andato questo dì dopo dixinare a Corezo

[488] *ala via dela Rasone* = si rivolgeranno al giudice.

[489] *lo hane privo dela Comuna e dela muza* = lo hanno escluso dalla Comuna e gli hanno tolto il berretto da prete.

[490] Aggiunta posteriore.

dal signor marchexo del Guasto, et el signor don Lopes ancora lui g'è andato la matina, el quale è venuto da Ferrara dal signor duca; se tene che el ge habia domandato dinari in prestito da pagare el campo spagnolo ditto don Lopes, et a Corezo ge fano festa e gloria, e chi ha male suo danno.

Lunedì adì 7 ditto.

Vene doe stafete dala maestà delo imperatore, una che va ala santità del papa e l'altra al signor duca de Ferrara, et hano dato litre imperiale al signor governatore cesareo de Modena, le quale se ge sono mandate a Corezo e le altre ala via sua. Se tene che a questa volta se finirà el fatto del deposito de Modena, perché in le litre andate ala santità del papa ge serà declarato la mente dela cesarea maestà.

Martedì adì 8 ditto.

El signor Enea Pio è andato a Corezo perché el signor marchexo del Guasto ge fa fare certe feste, et g'è da domenega in qua el signor governatore cesareo de Modena; li soldati fano festa e gloria perché mangiano del nostro, ma se mangiaseno del suo non farìano cusì large le feste, etc. Dio voglia che una volta se finisa la ruina de Italia, e Dio punisa chi n'è causa; oggi sono passati dì 40 che li soldati sono in ditto loco per n. 15.000 Spagnoli.

El quartare del vin da famiglia se vende in Modena lire 4 et lire 5 alquanto migliore, e questo procede per eserne stato conduto asai in el campo a Corezo et per eserne marcito asai questo anno. El caro del fen mazadego s'è venduto lire 8 e al presente se vende el caro del fen guaiumo lire 7 et lire 7 soldi 10; le persone pensavano de havere megliore derata de guaiumi e costa quasi tanto como el mazadego, et se tene per certo che el serà megliore derata de fen in questo marzo proximo futuro che non è al presente, ma perché se dubita de guerra ogni homo el governa e non pensano a venderlo s'el non è ben pagato, e le bestie d'ogni sorta non furno mai più care como al presente.

Item la carne de videlo a soldi 1 denari 8 la libra, del manzo soldi 1 denari 6, del bò soldi 1 denari 4, del castron soldi 1 denari 6 e volte asai che li becari vendeno la pecora per castron e schianco più che bona carne, la carne salada soldi 2 denari 4.

Item el par deli caponzoti[491] soldi 15 in 16, el par deli polastri boni soldi 9 in 10, el par deli pavari soldi 18 in 20, el par deli anadraci soldi 13 in 14, le ove n. 5 per soldi 1, el peso de canali[492] carissimo che vene più de soldi 4 la libra in rason de libra, le ricote de onze 4 l'una per denari 4, el formazo de vacha como verde soldi 1 denari 4 la libra, el formazo de pecora soldi 2 la libra non secho.

[491] *caponzoti* = capponi giovani.
[492] *el peso de canali* = il pesce di fiume.

Item li meloni groso como uno pan de 12 onze soldi 2, e più groseti soldi 3 et sino a soldi 5 l'uno e più, le pire sachele n. 7 per denari 2, el simile le altre pire carissime, li fichi n. 3per denari 2, uva jadega uno grapeto per denari 2, el simile el moscatello; una furia g'è a ditte robe che el non se poterìa dire più, che el pare che le persone siano afamate.

Item el staro del frumento se vende in gabela da contadini mercadanti soldi 62, e de quello deli citadini non se ne parla perché pensano vender uno scuto da soldi 75 e più, pur che posano, la spelta a soldi 15 el staro, de fava e veza non g'è pretio al presente.

Item el pan se fa onze 24 la tera da soldi 1 denari 4 l'una in raxon de soldi 63 el staro del frumento; li citadini stano male a pan perché non pono maxenare.

E nota che tuti li soprascriti desordini de carastìa procedono de mal governo dela cità, perché el doverìa esere posto ordine a tute le vituarie, ma perché ogni citadino adama la carastìa[493] così se fa, etc., etc., etc.

Mercordì adì 9 agosto.

El signor conto Claude Rangon, qualo andò in Franza circha 14 mesi fa, è venuto, e inanze che el sia venuto a Modena è andato a visitar el marchexo del Guasto a Corezo capitanio delo exercito imperiale de 15.000 persone, et domane se fa in ditto loco una bela festa per alegreza de havere hauto uno fiolo el ditto signor marchexo, et poi ditto conto Claude venirà a Modena con el signor governatore cesareo de Modena qualo è a ditta festa, e la consorte del ditto conto Claude lo aspeta con devotione, et ge pare una hora mili anni che el venga per esere uno e l'altro gioveni e galanti e richi.

E adì ditto è uno grandissimo caldo per la vigilia de San Lorenzo et tira grandissimo vento che el serìa ancora più grande caldo, e pegio è che la cità patise fame per non se potere maxinare.

E adì 10 ditto comenzò a piovere da hore 22 de dì 9 ditto et è piouto sino a hore 12 de modo che el caldo è calato et se pò molto bene maxenare e dove era caldo è mò fredo.

El signor governatore è tornato da Corezo a hora de dixinare, el quale g'è stato da domenega in qua.

La santità de papa Clemente ha mandato uno comissario in Modena a scodere doe decime e mezo dali religioxi, da sore e hospitali e altre opere pie.

E adì ditto ancora a questa hora 23 non è nova in Modena che la cità de Modena sia restituita al signor duca de Ferara. Vero è che li cavalari sono venuti de Lamagna e andati ala santità del papa con la resolution dela maestà delo imperatore, la quale se aspeta a Santa Maria de agosto proximo futura.

[493] *ogni citadino adama la carastìa* = tutti i cittadini apprezzano la carestia, naturalmente in senso ironico.

E adì ditto el campo cesareo è ancora dove è stato 42 dì fa con nostro grandissimo dano e spexe, *etiam* de quelli lochi dove sono.

Zobia adì 10 ditto.

Vene in Modena da hore ½ de note el signor conto Claude Rangon, el quale vene de Franza e dice che Francexi non veneno, como se dice in Modena che venivano.

Venerdì adì 11 ditto.

Passò per da Modena da hore xi in posta el signor marchexo del Guasto capitanio delo exercito spagnolo che è a Corezo, et se dice che el va in el Reamo de Napole per vedere suo fiolo, che ha fato la sua consorte al presente.

Per la andata a stafeta che ha fatto el signor marchexo del Guasto, capitanio de lo exercito cesareo spagnolo che al presente si è a Corezo e altre castelle vicine per n. 15.000, che lui fa in el Reame de Napole per vedere la sua consorte che ha fatto uno fiolo, se dubita che ditto exercito non se partirà dove al presente è sino non sia tornato, la quale poterìa esere più de uno mese, de modo che siamo de una malissima voglia nui da Modena, dubitando che habiamo hauto la mala estate [e] che habiamo el pegior inverno.

Sabato adì 12 ditto.

Havendo fatto li signori Conservatori de Modena de comissione del signor governatore cesareo una provixion ala fin de zugno proximo passato che tuti li citadini faceseno batere ali soi mezadri e portasseno stara uno frumento per par de boi in gabela dela maxena, e questo per manchamento del frumento in Modena per causa dela piogia, e perché el sopraxonse uno exercito spagnolo cesareo de 15.000 persone, al quale bisognava farge provixione e non se ge poseva fare se non a questo modo: che subito ogni homo batese uno stare per par de boi e farlo portare in gabela *ut supra* e presentarlo a miser Zan Batista Belencin Judice ale Vituarie e per lui a ser Zimignan Silingardo suo agente, el quale lo distribuiva ali fornari che lo pagavano lire 3 soldi 10 el staro e facevano el pan da portare in campo, el quale pan che ge portorno da dì 28 zugno per tuto dì 4 luio fu tere 7.496 che monta lire 499 soldi 14 denari 8, et ne cavorno lire 284 soldi 5 denari 0, et ne perseno lire 215 soldi 9 denari 8, el quale campe fu de là da Sechia in Lixignana, e poi a Solera e Corezo, et g'è al presente con nostro grandissimo danno, et io Thomasino Lanciloto scritore presente per obedire ali comandamenti deli mei superiori ge dete sino adì 3 luio staro uno frumento ala ditta munition, e per ditta a Zimignan Doxo fornaro, el qualo me lo pagò soldi 70 et lo scrise in la villa dela Nizola per portato e pagato. Adì 9 del presente agosto sono stato posto in lista da miser Baldesera Fontana per debitore et hano mandato a tore li pegni a Francesco Cavalon mio mezadre, et esendome lamentato adì

11 ditto ali signori Conservatori hano determinato che io lo paga una altra volta, overe restituisa li dinari, e a quelli che non hano mai pagate ditto frumento sino a questo dì sono de bona conditione e fama, perché in questa cità merdoxa se vive a non obedire e dare dele bote a chi obedise como è stato fatto a mì, et me ha bisognato questo dì dare uno staro de frumento a ser Antonio Pazan offitiale sopra ciò deputato, e ancora non voleno restituire li pegni se non sono pagati da mì che non era debitore, e li Conservatori sono questi *videlicet*.

Li infrascriti sono li Conservatori che introrno in offitio a primo marzo 1530, e sempre ge sono stati et ge sono al presente con danno e detrimento de tuta la cità, e questo è acaduto per esere stata in deposito de aprillo 1530 sino a questo presente dì, e sino tanto tornarà in posesione lo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferrara, el quale deposito è stato in le mane del signor don Petro Zapata spagnolo in nome de la maestà delo imperatore Carolo et re de Spagna con sallario ogni mese de ducati 240, e ducati 400 per 100 fanti et ducati 300 per altri 100 fanti, et ducati 100 per capi soldi, li quali 200 fanti chi li numerasse bene non ge sono tuti ala mostra, ma a pagarli sì, etc. E li Conservatori sono questi, *videlicet* miser Lodovigo Belencin, miser Baldesera Fontana, miser Andrea Molza, ser Jacomo Biliarde, ser Pompeio Tasson e ser Jacomo Tasson, ser Habram Zuchare, ser Zan Alberto Zavarixo, ser Francesco di Bianchi, ser Alberto Valentin, ser Amadè Graselo; lo resto sono morti.

A questo dì primo ottobre 1539 se trova morto miser Lodovigo, miser Baldesera, miser Andrea, ser Jacomo Beliardo.[494]

E nota che esendo io Thomasino Lanciloto sopra posto per uno ala Abondantia ala fin de ottobre 1530, e stato in offitio sino adì 21 zugno 1531 con grandissima mia faticha e senza sallario, ho potuto dire a bel axio ali soprascriti Conservatori del torto soprascrito a mì fatto, che ha bisognato pagare el soprascrito staro uno frumento, el quale una altra volta lo haveva pagato *ut supra*, ma perché quando fu comandato del frumento a madona Agnexe Gastalda sorela del predito miser Baldesera che lo mandase al granare dela Munition in rason de lire 4 el staro stara 15, ge lo mandò, ma la sua misura non era justa e non fu al granare se non stara 14 copeli 41½ e doveva pesare libre 2 onze 11, e non pexò se non libre 2 onze 9, e doveva valere lire 4 el staro, e non valse se non lire 3 soldi 15 denari 4, e perché ditto miser Baldesera non potete havere le lire 4 promise in pagarme, e per vendicarse ha mandato a tore li pegni *ut supra*, et me ge ha bisognato dare uno staro frumento *ut supra*. In questa cità se vive con gara e pasion, perché al presente non g'è raxon, el ge serìa da scrivere asai dele zentileze de Modena, etc.

El signor governatore ha fatto fare la crida che ogni homo facia condure

[494] Aggiunta posteriore.

le sue biave ala cità, e che nisuno non ardisca a condurne fora del distreto de Modena ala pena ...

Domenega adì 13 ditto.

El signor governatore cesario ha fatto fare la mostra questo dì ali soi fanti per n. 130.

El magnifico fra Lodovigo fu de miser Nicolò dala Molza nobile modenexe e frate del Terzo Ordine de San Francesco de Observanza è morto de anni 68 questo dì da hore dece, secondo se dice, e da hore 23½ è stato portato a sepelire senza pompa a Santa Cecilia, vestito de una capa da frate in suxo le corde dela bara, portato dali soi fratelli del Terzo Ordine, e non g'era se non 20 frati de Santa Cecilia e circa 30 preti e senza sonare campane et solo 8 torze ala bara acexe. Questo era uno magnifico homo in la nostra cità de Modena e richissimo più che citadino che ge fuse, e dela sua roba la distribuiva asai a poveri, de modo che ale volte ne haveva desaxio la sua casa, dicendo lui ala sua consorte sora Bertolamea dela casa di Forni, la quale è in caso de morte[495] ancora lei: "Faciamo pur dele elemosine che Dio se aiutarà, perché nui ne poterema meglio trovare per nui che non farìa li poveri", e così hano fatto più de anni 35 che sono stati frati e sore del Terzo Ordine, alcuni dicono anni 40, e che sempre sono vivuto insemo casti del corpo, e ditto miser fra Lodovigo sempre nel tempo de sua vita s'è exibito al servitio dela magnifica Comunità in esere suo sindico, in lo edificare el Monto dela Piatà e fare altre opere pie; sempre g'è stato favorevole e dato del suo in bona quantità, e sempre in fare le rasone dela magnifica Comunità e sempre senza sallario, de modo che più haveva a caro le cose del publico che le sue, e perché al presente per esere infirmo lui vedeva volontera li soi amici quando lo andavano a visitare, el simile li poveri, e ale volte ge faceva fare elemosine et ordinava ge fuse dato elemosine, quelli de casa per levarge quello fastidio e per sua utilità hano tenuto serato la porta dela casa più de 4 dì, che a pena se vedeva el naxo a quelli che la aprivano, acioché nisuno ge andase a visitarlo, apena li medici, et anche perché el ditto miser fra Lodovigo ha de la roba che desende doppo la morte sua a miser Nicolò Molza, per esere el più vechio. Hano tenuto serata la porta a ciò non se sapia la hora dela sua morte, per potere provedere de persone a quelli lochi suspeti como hano fatto, ali quali lochi g'è deli fanti dela Piaza in nome deli soi heredi, perché ditto miser Nicolò non ha mai voluto fare acordo con lui dela roba de miser Francesco Molza che golde miser Nicolò, che perveniva a miser fra Lodovigo, e per non havere obedito haveva consiglio che ditto miser Nicolò era descaduto; niente di mancho ditto miser Nicolò fa tuto el suo potere per intrare in posesion, s'el governatore ge lo comportarà como non credo, e ditto miser fra

[495] *in caso de morte* = in punto di morte.

Lodovigo ha uno suo fiolo per nome miser Francesco Maria[496] el quale è a Roma homo literatissimo e bene amato da tuta la corte de Roma, e perché era homo alquanto lasivio che non piaceva a suo padre in el suo testamento non ge lasa se non il vivere, e lasa tuta la roba ali fioli soi, li quali sono al presente 4, et madona Bertolomea consorte del ditto miser fra Lodovigo sta malissimo da morire presto, et se sono amalati ala Campagnola dove non g'erano stati 20 anni fa.

Morì ditto miser Francesco Maria in Modena adì 28 febraro 1544 e fu sepelito in uno liselo de suo padre e madre a Santo Lorenzo con poco honore e spexa, etc.[497]

Lunedì adì 14 agosto.

La magnifica madona Bertolomea, consorte fu del magnifico miser fra Lodovigo Molza nobile modenexe e sora del Terzo Ordine de Santo Francesco de Observantia e granda elemoxiniera, è morta questo dì da hore dece, secondo che se dice, e de hore 24 è stata sepelita dopo la morte del ditto suo consorte, qualo morì eri, secondo è stato ditto da hore dece e sepelito da hore 23½ a Santa Cecilia como appare in questa *Cronica*.

Se dice che hano domandato gratia a Dio e Santo Francesco de non morire uno senza l'altro, e così lei è morta questo dì e stata portata a sepelire a Santa Cecilia a hore 24, vestita da sore del Terzo Ordine con li soi pani che lei portava senza pompa in suxe le corde dela bara, portata dali frati del Terzo Ordine de Santo Francesco de Observanza, e non g'era se non 18 frati de Santa Cecilia et 20 preti, senza sonare campane e solo 8 torze acexe ala bara. Questa era una dona magnifica in la nostra cità, richissima e granda elimosinera, e tuta con el suo consorto, de Dio e de Santi; el se dice che sono vivuto insemo casti del corpo da circha 35 in 40 anni et in ditto habito de Santo Francesco. El ge serìa da scrivere asai in laude de queste doe persone sante e da bene. La conclusione è, chi bene vive bene more. Suo figliolo unico miser Francesco Maria amato sumamente da lei più che dal patre non g'è stato per esere a Roma homo literatissimo e amato da tuta la corte; como saperà la morte deli ditti credo ne serà dolente, ma più dela matre che del patre per più respeti, etc., et sono posti tuti dui in una cassa in uno lixello.

E nota che a questo dì 15 la porta dela sua casa è aperta amplemente e spazato el cortilo, chi ge vorà andare ge poterà andare a sua posta a vedere li heredi, ma a vedere miser fra Lodovigo e sore Bertolomea non se ge ha potuto andare, perché la porta era tenuta serata.

[496] Era nato a Modena il 18 giugno 1489, unico figlio di Ludovico di Niccolò e Bartolomea di Francesco Forni. Su di lui cfr. Franco Pignatti, *ad vocem*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 75 (2011).

[497] Aggiunta posteriore.

Adì ditto.

Esendo grande controversia fra don Zohane Carafolo, che al presente sta ala Nostra Dona dala Fossa, con li Canonici et preti dela Comuna del Domo, per havere voluto stare a ditta Nostra Dona al suo despeto, da San Petro in qua, contra la forma e constitutione deli preti, questo dì da hore 14 el signor Enea Pio per uno che favorise ditto don Zohano, *alias* ditto don Zanino, è andato in el Capitolo deli Canonici per volere acordare ditto don Zanino con li preti e che lo remetteseno in la Comuna et ge perdonaseno; non ne hano voluto fare nulla sino non habia satisfato circha lire 90 de spexe fatte, dele quale se n'è tenuto ali preti de soi sallari dela Comuna soldi 16 per ciascuno, de modo che lui non ne ha voluto satisfare cosa alcuna, imo[498] più presumptuoxamente ha rispoxe che prima, vedendose lo aiuto del signor Enea et miser Carolo Codebò suo advocato, de modo che sdegnati li preti sono usiti de Capitolo e non s'è fatto cosa alcuna, pensando de asetarla a uno altro modo, perché el ge n'è deli zoveni che non temeno el suo bravare.[499] Da poi li ditti preti sono retornato in Capitolo deli Canonici ala presentia del preditto signor Enea; el preditto don Zanino ge ha cesso la Nostra Dona e domandato perdonanza in zonochion, et li ditti ge hano perdonato; et el signor Enea vole che el ge staga per tuto sabato proximo futuro; dele spexe fatte et altre censure non se n'è parlato, e con questo che domane el toga la oferta secondo el solito e certe altre conditone che non le so.

E adì ditto da hore 22 tuti li preti sono andati processionalmente ala Nostra Dona dela Fossa a cantare compida[500] overe laude, el simile ge hano cantato el vespero li preti dela Comune.

Mercordì 16 ditto.

Questo dì se fa festa solemne a laude e gloria de San Roche, per causa dela peste che del 1528, e molti anni inanze, più volte è stata in questa cità de Modena.

Zobia adì 17 ditto.

El staro del frumento se vende in Piaza soldi 67 et soldi 68, e dicono che eri ge fu venduto soldi 70 et soldi 73; vero è che la sira non ge fu pan ala Piaza da pasere li poveri homini.

Li signori Conservatori hano hauto litra dalo illustrissimo signor duca de Ferrara, como sua excelentia concede la tratta per stara 2.000 frumento a questa cità da potere fare del pan alo exercito spagnolo, che già sono giorno 50 che sono a Corezo e in altre castelle circonvicine con nostro grandissimo

[498] *imo* = anzi.
[499] *bravare* = rimproverare.
[500] *compida* = compieta.

danno, perché ogni giorno se ge manda stara 50 frumento fatto in pan e più, de modo che el se pensava havere bona derata de frumento questo anno e costarà molto ben care, e quella tratta del signor duca se giovarà, ma voràno bon pretio del suo frumento, etc.

A ser Uliso Pazan g'è morto uno suo unico figlio de anni 10 de mal de fluxo in 4 dì.

Adì ditto.

Li signori Conservatori hano elletto miser Baldesera Fontana, uno deli signori Conservatori che sono stati in ditto offitio da primo marzo 1530 sino al presente et ge stano, ad andare a Ferrara a comperare stara 1.000 de frumento per subsidio dela cità de Modena e per potere provedere de pan alo exercito spagnolo de 15.000 persone che è a Corezo e altre castelle 50 dì fa, et ge va ogni dì stara 50 frumento fatto in pan, e miser Lodovigo Colombo ge presta scuti 550 e altri.

Uno vapore apare in celo da circha 12 dì in qua ale parte de setentrione, hora in uno loco, hora in uno altro secondo el suo zirare; ale volte è stato veduto dal torexan del Domo sopra Nonantola, hora sopra al Castello de Modena, hora sopra la Casa de Dio, altri dicono haverlo veduto de montagna che figurano in diti lochi; io per me non l'ò ancora veduto, ma sono certificato da persone degne de fede et è stato veduto da una hora e doe de note; el quale si è una stella granda con una coda longa a vedere braza 3 in 4, e pare che ditta coda se mova como fa la vampa[501] de una torza, et ogni persona dicono esere una cometa che vole significare qualche grande cosa. Ancora circa 20 dì fa trete el teramoto, ma non fu sentuto da molti perché trete de note.

E nota che io Thomasino Lanciloto scriptore ho veduto el soprascrito vapore questo dì 22 agosto ditto ale parte ocidentale.

Adì ditto.

El conto Hercole Rangon ha fatto guastare el tavolà e li archeti de le sue camere terene, et le fa fare in volta perché erano ormatiche[502] e aciò che le siano megliore, et ge dà a magistro Antonio Bisogno muradore lire 125 a tute soe spexe con el fatto e disfatto, e così se ge lavora al presente.

Sabato adì 19 ditto.

Molto frumento forastero è stato conduto in suxo la Piaza de Modena et lo vendeno soldi 69 in 70 et soldi 72 sino a soldi 75 el belo, el staro dela spelta soldi 15, el pexo de la farina de frumento in Piaza soldi 14.

E adì ditto da hore 16 ancora non g'è nova dela restitution de Modena al signor duca de Ferrara, ma se aspeta per tuto domane, e non venendo g'è

[501] *vampa* = fiamma.
[502] *ormatiche* = umide.

dubio de non la rehavere tropo impresia,[503] e lo exercito spagnolo si è ancora dove è stato 52 giorni fa.

E adì ditto morì madona … consorte fu de ser Zironimo Codebò.

Domenega adì 20 ditto.

Morì e fu sepelito a Domo Francesco *alias* Piston fiolo fu de Bernardin Venetian hosto ala Campana in Modena; costui era el più masizo homo de Modena e non haveva fioli; la sua roba è restata a Zironimo suo fratello.

Lunedì adì 21 agosto.

El signor conto Hercole Rangon ha fatto retornare questo dì la rengera ala sua casa in Modena alquanto più verso la contrada dal Pozo che la non era, e fa voltare el tavolà dele sue camere terene, che prima erano in archeti humidissime.

E adì ditto pocho pan è in Piaza e bruto, perché li fornari hano el calmero a soldi 63, e lo frumento se vende soldi 70 et soldi 72 e li fornari non lo pono fare. Questa cità è al presente in grande desordine, in ogni cosa va sotto sopra, ogni homo fa a suo modo, tute le robe sono carissime, el simile le opere, li carezi e altre, e questo procede perché questa cità de Modena non ha al presente Signore né governatore stabile né permanente, et aspetiamo de hora in hora la venuta delo illustrissimo signor duca de Ferrara che habia la restitution de Modena, la quale dè esere fatta de volontà dela santità del papa per comission dela maestà delo imperatore, et doveva esere venuto la nova adì 20 del presente et ogi sono li 21 a hore 20 e non è venuta, e per questa suspension le cose vano de male in pegio.

Miser Camillo di Munari da Corezo Auditore in Castello del signor don Petro Zapata spagnolo s'è partito de Modena adì 20 del presente e andato a casa sua e più non serà Auditore; el se dice che el venirà uno Auditore spagnolo, ma non se crede perché de hora in hora el governatore sta per partirse de Modena e relaxarla al signor duca.

Li contadini de Modenexe portano grande quantità de uva a vendere, maxime le done, perché la vendeno bene per el grande dexasio che è de vino al presente in Modena, e la magior parte è robata, e nisuno ge provede.

El conto Hercole et conto Claude et conto Uguzon di Rangon sono andati questo dì 21 ditto tuti 3 a Ferrara a visitare la excellentia del signor duca, maxime el conto Claude che è venuto de Franza pochi giorni fa.

Mercordì adì 23 agosto.

El signor governatore de Modena don Petro Zapata spagnolo cesareo

[503] *impresia* = in tempi brevi.

governatore de Modena manda questo dì el suo Aguzino per Modena cercande chi ha vino, e chi ne ha 2 o 3 quartare ge lo tole mezo per lui e soi Spagnoli, e lo megliore che sia non lo fa pagare più de lire 3 el quartare, et vole del vin vechio lui, e chi non ne haverà suo danno, e questo è acaduto a ser Zironimo Manzolo che ge l'anno tolto de casa al suo dispeto. Io credo bene che se haveseno pensato de stare tanto in questa cità como hano fatto lori, se haverìano fatto arare e carezare a uno tratto, etc.

Adì ditto.

Questo dì da hore 22 ancora non g'è nova alcuna che Modena habia a esere restituita ala excelentia del ducha de Ferrara et se aspeta la nova da Roma de dì in dì et hora in hora.

Item del campo spagnolo de 15.000 persone che pasò per Modena sino adì 28 zugno proximo passato e che andò a Corezo e altre castelle circonstante si è ancora in ditto loco, che con questo dì sono dì 56 con grandissimo danno de quelli paexi, *etiam* de nui da Modena in mandarge ogni dì stara 50 de frumento fatto in pan, et ne voleno 7 tere de libre 1 once 10 l'una da soldi 1 denari 4 et non ne pagano se non tere 5 soldi 6 denari 8.

Venerdì adì 25 ditto.

La Maria fiola fu de Simon da Saxolo e mogliere de Zan Francescho Frasche è stata ferita a morte: se dice esere stato el ditto suo marito perché lei teniva trista vita.

Adì ditto.

Vene nova in Modena como lo illustrissimo signor duca Alfonso da Este è andato ali bagni da Padova con molti archibuxeri con lui, altri dicono esere andato a Venetia, la causa perché non se dice.

Sabato adì 26 agosto.

Questo dì è stato una grandissima piogia et ne haveva de bisogno li corpi humani per el grando caldo, *etiam* per li fruti dela terra; è durata tuto el dì.

El se dice che el s'è scuperto un andamento[504] de desunione che faceva li agenti del papa de desunire la maestà delo imperatore e del re de Franza de semo, e questa era la causa che lo exercito spagnolo che lui paga steva in queste bande, forse se farà nova provixion e forse mal per qualche uno, etc.

Per tuto questo dì non è ancora nova alcuna in Modena che la maestà delo imperatore restituisa Modena alo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferrara, e lo exercito spagnolo de 15.000 persone si è ancora a Coreze dove è stato 59 dì fa, el quale pasò per Modena adì 28 zugno la vigilia de San Petro.

[504] *andamento* = tentativo.

Don Zohane *alias* don Zanin Carafolo è usito dela Nostra Dona dala Fossa, e consignato lo inventario al massare dela Comuna deli preti del Domo.

Domenega adì 27 ditto.

La santità del papa Clemente 7.° ha mandato a Modena uno comissario a scodere doe decime, le quale importano lire 30.000, e tuto el clero è sotto sopra, perché non vorìano pagare se poteràno, perché nel breve overe bolla del ditto comissario pare che el ge sia certe parole che Modena venga exceptuata fora, e tutavia se fa alegatione denanze al signor governatore cesareo de Modena, el quale vole quello che vole la rasone.

El se dice che la maestà delo imperatore vole tornare in Italia e venire a Mantua per asetare la defferentia che è fra la santità del papa e lo illustrissimo duca Alfonso da Este duca de Ferrara, e questo perché havendo dato la sententia fra lori la santità del papa non l'à voluta observare, e perché el bisognarìa finirla con le arme sua maestà vole venire ad asetarla, a ciò che el non se facia più guera, che el se n'è fatto pur trope.

E adì ditto el tempo è più belo che fusse questo anno e tuto el dì de eri fu grande piogia, la quale è stata bona per li fruti dela terra.

Lunedì adì 28 agosto.

La crida è stata fata questo dì che nisuno debia portare uva a vendere ala pena de … e perdere la uva; questo è stato fatto quando el paexe è stato asasinato de uva da 15 dì in zà.

Item che li vodadore dele castelade non togano più de denari 6 per castelada, quali voleno uno soldo, et che li mondadori non togano se non denari 6 per sacho de frumento, che voleno uno soldo; queste sono folignole da provedere.[505] El bisogna provedere al pan, ala carne, al pano, ale scarpe e altre, ma de quello non se ne parla perché el tocha ali richi; s'el tochase ali poveri el ge serìa stato provisto ala prima, etc.

E adì ditto per aviso da Roma g'è aparse doe comete, molti dì del meso presente de agoste, e che in Troia g'è aparse tri soli adì 12 e adì 14 del presente.

Adì ditto.

Morì madona Camila consorte de miser Joanne Filippo Cavalarin de mal de corpo de età de anni … e non ge ha lasato fioli.

Item morì ser Pedro Zohane Livizan suo fratello circa uno meso fa de uno malo che g'è venuto in el volto molti anni fa, simigliante a quello de San Lazaro,[506] che era una compasion da vederlo.

[505] *folignole da provedere* = provvedimenti sciocchi.
[506] *quello de San Lazaro* = lebbra.

Martedì adì 29 ditto.

Avendo concesso lo illustrissimo signor Alfonso da Este duca de Ferrara la trata de stara 2.000 frumento, la magnifica Comunità ha dato la imprexa a miser Baldesera Fontana de trovare dinari e andare a comperare ditto frumento. Questo dì è comenzato arivare a Modena de ditto frumento stara 400 et lo danno ali fornari che fano el pan al campo spagnolo, al quale ge ne dano ogni dì stara 50 frumento fatto in pan, e questo dì sono 62 dì che sono a Corezo e in altre castele circonstante per n. 15.000 persone fra boni e tristi.

Morì madona Bertolomea consorte fu de ser Thomaxo Fontana et è la prima che è stata posta, doppo el ditto ser Thomaxo, in quella sepultura trovata in l'orto deli heredi de ser Lodovigo Falopia, posta acanto al Domo verso la Pilizarìa, apreso la porta del Domo a man stanca al usire del Domo verso la spetiarìa di Tavon.

Zobia adì ultimo ditto.

Ogi sono dì 64 che lo exercito spagnole de 15.000 persone si è a Corezo e in le castelle circonvicine.

Item ogi sono mesi 17 1/3 che questa cità de Modena è depositata in le mane dela maestà delo imperatore Carolo comenzande adì 21 de marzio 1530 che se fece lo instrumento de ditto deposito e compromesso, e adì 17 aprilo del ditto anno ge vene governatore in nome de sua maestà el signor don Petro Zapata spagnolo et g'è questo presente dì, et ditta cità ge l'ha depositata lo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca terzo de Ferrara, Modena e Rezo ad instantia dela santità del nostro signor papa Clemente 7° de la casa di Medici da Fiorenza, quale signore pretendeva ragione in tuto el Stato del predito duca; sua maestà dete la sententia adì 21 aprilo 1531 in favore del ditto duca, la quale cità ge doveva esere restituita sino adì 2 mazo che la sententia gionse in Modena, ma per malignità de qualche persone non g'è mai stata restituita et è ancora questo dì in deposito, e de hora in hora se aspeta la nova, et io Thomasino Lanciloto scritore presente scrivo qui a hore 18 del presente dì.

Adi 2 septembro non g'è nova alcuna dela soprascrita restitution et lo exercito spagnole si è ancora dove è stato ogi fa 66 dì, e questo per esere stato infirmo la maestà delo imperatore.

Sabato adì 2 septembro.

El staro del frumento questo dì s'è venduto in Piaza soldi 68 sino a soldi 72 el belo, el resto dele altre cose del vivere carissimo; le pecore sono doventate castroni e lo castrone è doventato videlo,[507] et se vende la libra in becharìa

[507] *le pecore sono doventate castroni e lo castrone è doventato videlo* = di tanto sono aumentati i prezzi.

soldi 1 denari 8 con dela pecora seco, el simile la vacha è doventata bò, el bò manzo et se vende soldi 1 denari 4 la libra del manzo bò con la vacha seco, e a questo modo questa cità è governata al presente a sui dì; mancha el pan ala Piaza per esere el calmere a soldi 63 el staro del frumento, e vale soldi 68, 70, 72.

Miser Joane Baptista Belencin è Judice ale Vituarie mesi 26, e miser Lodovigo suo fratello è capo de Conservatori 17 mesi fa, etc.

Dela uva n'è asai suficientemente questo anno da lire 4 in lire 4 soldi 10 et lire 5 la castelada qui de intorne a 6 miglia, ma poco se ne vende al presente.

El se dice che lo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferrara ha mostrato de andare ali bagni da Padova con 400 archibuxeri in sua compagnìa pochi dì fa, et se dice che lui sia andato a Venetia, altri dicono dala maestà delo imperatore a fare instantia che sua maestà ge restituisa Modena, como ge promisse sua maestà et como appare in la sententia che ha dato sua maestà sino adì 21 aprilo proximo pasato. Dio sa como è quello che se dice.

El magnifico miser Lodovigo di Superbi da Ferrara è venuto in Modena Judice ale Appellatione on per Auditore del signor don Petro Zapata spagnolo cesareo depositario de Modena e governatore, et pochi dì fa se partì miser Camillo di Munari da Corezo che g'era Auditore, et già Judice ale Appellatione, non con tropo bon nome, etc.

Domenega adì 3 ditto.

Ser Zironimo di Manzoli vechio de più de anni 70 ha tolto mogliere, et se dice che l'à menato madona Zironima di Scapineli sora del Terzo Ordine, che haveva hauto 2 mariti, consorte fu de Zulian Bassun *alias* di Magnan la seconda volta, la quale romaxe herede de uno suo fiolo, che andò in li frati de San Francesco, de circa biolche 22 de tera che sono a Cugnente in quelle del ditto ser Zironimo, et penso se lei non havese hauto quelle tere lui non la haverìa tolta né fatto niente; dela morte e dela vita de lei poco se curarà, purché el testamento staga bene a suo modo, etc. El morale Cato dice *in morte alterius spem tu tibi ponere noli*:[508] qualche volte el more più presto lo herede che quello che fa el testamento. Lui ha hauto doe altre mogliere; el proverbio dice: la prima como tu vogli, la seconda como la vole, la terza guardate da lei.

E adì 7 ditto la sira ge fu fatto la maitinada.

E adì 8 la sira una altra maitinada e non se vole acordare.

E adì 9 una grande maitinata, et se acordò in scuti deci con miser Imilio Marscoto e altri più de 150 persone. Appare la cena in questa a c. 394.

[508] *in morte alterius spem tu tibi ponere noli* = "Non volere porre la tua speranza nella morte altrui".

A una colona dela porta del Domo verso la becharìa g'è stato atachato una scrita in vituperio deli Belencini, e como miser Zan Batista Belencin l'à leta lui l'à strazata, e par che el sia uno preto che dica: s'el non fuse le sue oratione che el fa in la mesa, serìano mò profondati, e che se debiano amendare. Miser Lodovigo Belencino si è capo deli Conservatori 17 mesi fa, et miser Zan Batista Judice ale Vituarie 26 mesi fa, pensa como la va.

Lunedì adì 4 septembre.

Avendo miser Vicenzo Ganina da Imola comissario appostolico a scodere le decime in Modena fatto atachare copia dela bola con el monitorio de ditta decima in suxo una colona dela porta del Domo verso la Pilizarìa a man stancha in lo usire de Domo, questo dì da hore 23 è stata straciata e imbratata, alcuni dicono immerdaciata che è pegio, in vilipendio del ditto comissario, e per modo alcuno li preti non voleno pagare la decima, né anche sono astreti[509] dal signor don Petro Zapata spagnolo cesareo governatore de Modena e depositario de Modena; anze haveva ditto al ditto comissario che intardase ditta exatione sino havese risposta dala santità del papa, rogato ser Andrea Manzolo adì primo del presente, perché el non vole che el sia inovato cosa alcuna, stando Modena depositata como è al presente. Chi ha fatto tal mancamento non se nomina al presente. Miser Zan Batista Belencin è fatto thesaurario et exatore dela decima, e miser don Zan Batista Corte una con li Cortexi soi parenti.

El staro del frumento se vende in Piaza soldi 68 et ge n'è in bona quantità quasi ogno giorno tuto de forastero, e questo procede perché li formentari forasteri che portano el pan a vendere in Modena el bisogna che ge lo portano al calmero de la Piaza altramente ge serìa tolto dal Judice dale Vituarie, e quando ge lo portavano del peso a lori modo comperavano tuti li frumenti che aparevano fora de Modena più pretio che el non valeva in Modena e per questo non ge n'era portato a vendere, ma sì pan asai, e al presente g'è portato poco pan e frumento asai; et io Thomasino Lanciloto presente scriptore e calculatore de li calmeri del pan de Modena sono stato quello che ho fatto instantia al signor don Petro Zapata governatore cesareo de Modena che facia servare ditta provixion e così se serva a utilità de la Republica a laude de Dio.

Adì 5 ditto.

Cascò una volta dela prima camera terena del signor conto Hercole Rangon fatta de fresco 15 dì fa in loco de li archeti che hano guasto, e questo perché magistro Antonio Bisogno la ha despontalata e caregata tropo presto: già molti anni fa cascò una altra volta a quella stantia fatta in archeto dove è

[509] *astreti* = costretti.

lo tasselo al presente per esere fresca, la quale fece magistro Zimignan Falopia, et el signor conto Girarde padre del ditto signor conto Hercole ge fece poi fare el tasselo che g'è al presente.

Avendo intexo el signor governatore de Modena cesareo don Petro Zapata spagnolo como adì 4 del presente è stata strazata e imbratata la bolla con el monitorio dela decima atachata a una colona dela porta del Domo verso la scala che va in Vescovato dove è quella sepultura antiga posta de novo, che è deli Fontana, el s'è molto corociato de ditta deshonestà che è stata fatta, et ha mandato a destachare el resto de ditta bola per el suo Aguzino così imbratata como è, et dice che lui la vole mandare ala maestà delo imperatore, et è molto in colera contro de chi ha fatto tal cosa.

Mercordì adì 6 ditto.

El magnifico miser Zohane Castelvedro doctore e cavalere modenexo et advocato de tuto el clero del Domo de Modena questo dì è andato a Bologna per el fatto dele decime che vole el papa che se pagano a Modena, e perché al presente questa cità è depositata in le mane dela cesarea maestà el signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo ha fatto comandamento ali preditti preti da parte dela maestà delo imperatore, sotto quella pena parerà a lui, che non debiano pagare ditta decima sino non habia resposta dala santità del papa, e per questa causa el ditto miser Zohane è andato a Bologna a posta a fare intendere al reverendissimo Legato, on suo locotenente miser Vicenzo Ganina comissario dele decime, che ditti preti sono parati a obedire el comissario dela santità del papa ogni volta che el signor governatore non ge havese fatto el preditto comandamento, e perché el poterìa esere che di questo ne acaderìa esere rogato nodari, e che el Legato non vorìa che nisuno ne fusse rogato né testimonio, per fare cascare tuti li religioxi de Modena in excomunicatione e pene eclesiastice, ditto miser Zohane ha menato con lui Jachopino fiolo de mì Thomasino Lanciloto nodare appostolico e imperiale, e testimonio Zanino de … hosto in Modena et Hanibal da Castel dala Mirandola citadino de Modena, e acadendo farà capo a miser Francesco Guizardino da Fiorenza governatore de Bologna.

Nota che tornorno adì 8 ditto da Bologna con la prolongatione per tuto dì 10 ditto, doppo molte grande contrasto con el preditto miser Vicenzo Ganina comissario dele decime, e con minaci de farli destignire in Bologna, e miser Francesco Guizardino governatore volse ge facese ditta prolongatione.

Li signori Conservatori de Modena mandano li capitani dele Cinquantine per la cità a fare intendere a tuti li citadini che debiano dare le soe biave in scrito a ser Antonio Quatrino, e chi ne ha da stara 30 in suxo sino a stara 100 debia pagare una mina de frumento, e da 100 stara in suxo uno staro per centonaro, e questo da fare el pan per lo exercito spagnolo de 15.000 persone che è a Corezo e altre castelle circonvicine già 70 dì fa, et ogni dì se ge manda el pan coto de stara

50 frumento el dì con grandissimo danno dela cità, perché el staro del frumento vale soldi 67 in 70 et 72, e voleno el pan in rason de soldi 47 el staro del frumento, zoè libre 13 de pan per uno barilo da soldi 6 denari 8, e tuto el frumento che ha posto li citadini in la munition s'è tuto strusiato in el sopra più del frumento che se ha bisognato comperare de quelli dinari del frumento deli citadini, e de ogni stara 100 frumento che s'è comperato asai volte se n'è perso soldi 20 per staro, e ditto frumento s'è consumato in la perdita e al presente ne voleno de l'altre, ma credo che poco ne trovaràno; pur se dice [che] como el marchexo dal Guasto vene da Roma andaràno in le tere deli Palavexini, secondo se dice, e poi andaràno a invernarse in Asti, se altre non acade in questo megio.

Per persone degne de fede dicono che a Roma g'è una puta de anni 10 in 12 che el petto ge suda tanto che in poco de hora impe una taza de quello sudore, la quale è sana, et dicono che la santità del papa ha voluto intendere da astrologi et da medici che vole dire tal sudare, li quali ge hano ditto esere cosa sopranaturale e prodigioxa ultra che a Troia s'è veduto 3 soli e in Roma 2 comete, e a Modena una cometa, cose molto maraveglioxe e che per lo avenire se manifestaràno, et io lo notarò piacendo a Dio.

Nota che adì 25 septembro 1534 morì papa Clemente 7.° e adì ultimo ottobre 1534 morì el duca Alfonso da Este quali erano grandi inimici insiemo.[510]

Adì ditto.

El signor governatore cesareo de Modena ha fatto fare la crida che per tuto dì 10 del presente ogni homo debia havere conduto dentre le soe biave ala pena de scuti 3 per stare. Item che el centonaro del fen mazadege non se venda più de soldi 7 el centonaro, e lo staro dela spelta soldi 16, et soldi 1 denari 8 la provenda.

Zobia adì 7 septembro.

L'Anna consorte de Jachopino mio fiolo questa note pasata, sonato le hore 10 de uno pocho, ha partorito una bela putina bene complesionata, gratia de Dio, e non è stato se non circha hore 6 in affano, ma con la gratia dela Nostra Dona che è domane s'è descaricata in bene, et ditto Jachopino si è a Bologna con miser Zohane Castelvedro, et la Margarita mia consorte ala Nizola, la quale ho mandata a tore et è stà una cosa ala imprevista, perché eri sira non haveva quaxi mal nisuno, et ge vene sua madre con la Serna bajola,[511] la Madalena mia fiola et madona Angela Profumina nostra vicina, et è apreso el fin dela luna de agosto dì 5.

Nota che adì 9 ditto è stata batezata la soprascrita putina da hore 19 ala capela de San Lorenzo in Modena per man de don Marsilio di Bertuci substituto de don Gaspar di Segna *alias* di Biondin rettore de ditta capela, et se

[510] Aggiunta posteriore.
[511] *bajola* = balia.

g'è posto nome Paula e Bertolomea; la comadre si è stata sore Colomba consorte fu de miser Angustino de miser Lodovigo Colombo, già per nome madona Jacoma inanze che lei fusse sora del Terzo Ordine de San Dominico, e compadre el venerabile don Zironimo di Buratin rectore dela capela de Santa Agata in Modena, e la Margarita fiola de madona Angela consorte fu de ser Zironimo di Nadali *alias* Profumin nostra vicina l'a portata al bateximo, e Zan Batista de Zan Domenego da Luca mio nepote ha portato el duperole e la baiola si è madona … mogliere de magistro Bernardin Serna.

Sabato adì 9 ditto.

Li Spagnoli che già 72 dì fa sono alozati a Corezo e altre castele vicine per n. 15.000 dovevano pigliare la paga, e perché non la hano prexa se sono caciati in le case deli contadini per spesarse tanto che pigliano la paga, e questo hano fatto a Solera e Campoguaian, e de dì in dì se aspeta el marchexo del Guasto suo capitanio, che già fa circha uno mese andò ala volta de Napole per vedere la sua consorte che haveva fatto uno figliolo, e lo exercito è restato dove l'è con suo grandissimo danno de quelli paesi e de nui Modenexi, et se dice che fra pochi dì andaràno a spesarse per uno mese in quello de Parma e per uno altro mese in quello de Piaxenza, tanto che el tornarà la maestà delo imperatore in Italia, e a questo modo la povera Italia serà ruinata como è stata dal 1494 sino a questo dì, che li Francexi ebeno principio de venire in Italia, e ala fin ge sono restati con suo danno e vergogna.

Sabato adì 9 septembre.

Ancora non g'è nova a questa hora 11 che io scrivo qui che lo illustrissimo duca de Ferrara habia havere Modena; ben se dice che fra deci dì la rehaverà e che el se tratta acordo fra la santità del papa e sua excelentia per el mezo dela Signorìa de Venetia e che al presente sua excelentia se ritrova in Venetia.

El se dice che la santità del papa vorìa che el duca recognosese da lui in feude Modena e Rezo, e che la maestà delo imperatore ge consentirìa pur che se acordaseno, e che el ge pagase li cente milia ducati de la sententia et li setti milia ducati e investirlo de Ferrara e farge don Impolito suo fiolo cardinale, e che el ditto duca non vole se non che la sententia dela maestà delo imperatore habia loco, e così se dice publicamente, staremo a vedere piacendo a Dio quello che seguirà.

El se dice ancora che la excellentia del duca non vole più pagare li dinari per havere fatto la oblatione in Roma, e per non li havere voluto la santità del papa par che el non sia più obligato a pagarli, perché sua signorìa ha adempito per la sua parte la sententia, ma el papa non, et g'è de pena a chi non obedise ducati 300.000.

Adì ditto.

Esendo stato grande controversia adì passati fra li preti de la Comuna

del Domo e don Zohane Carafolo che steva a la Nostra Dona da la Fossa al dispeto de ditti preti da San Petro in qua per favore del governatore cesareo de Modena e del signor Enea Pio e de miser Ugo di Troti salinare, et havendo doppo molte parole ceduto, ha presentato le robe delo inventario a lui consegnate circha 15 dì fa; da poi è stato persone a notificare a ditti preti dele robe de pretio che sono state offerte ala Nostra Dona, le quale non le ha consignate, e intendando questo el reverendo vicario del Vescovato de Modena ha fatto publicare al pontile adì 3 del presente uno monitorio contra a qualoncha detentore de ditte robe, e chi le sapese le debia denontiare, de modo che ditto don Zohane se n'è andato a Bologna e non ha voluto comparere denanze al ditto vicario per paura de non esere destenuto, de modo che, oldando li prenominati che lo favorivano tal querella, hano dato licentia al ditto vicario che ge proceda contra per la via dela Rason, e che lori non credevano cossì, etc.

Sabato adì 9 septembro.

El staro del frumento belo s'è venduto questo dì in Piaza soldi 72 e quello non belo da soldi 64 sino a soldi 70; el staro dela fava soldi 48.

Domenica adì 10 ditto.

El magnifico miser Zohane Castelvedro advocato deli preti del Domo de Modena questo dì ha interpoxo una apelatione denanze a don Zohane di Bastardi e don Polo di Zarlata, dui preti che non hano benefitio, circha ale decime che vole fare pagare miser Vicenzo Ganina comissario del papa el quale è a Bologna, et g'è andato miser Zohane preditto con Jachopino mio fiole nodare e testimonii a protestare che per li preti non sia de pagare ogni volta che el governatore cesareo de Modena voglia, el quale ha fatto uno comandamento ali preti che non pagano, e ditto miser Vicenzo volse fare metere in prexon ditto miser Zohane con el nodare e testimonii, tanto che per megio de miser Francesco Guizardino governatore de Bologna ge prolongò el termino per tuto domenica, e ditto miser Zohano se n'è apelato ala santità del papa inanze che el pasa questo dì, benché è stato posto lo interdito ala porta granda del Domo s'el pasarà questo dì che poi non pagano; e perché, pendente la appellatione, non se pò innovare cosa alcuna, li preti pensano de non pagare e de celebrare li offitii senza excomunicatione e senza interdito; se pensa che domane celebraràno li soi offitii.

E adì 11 ditto tuti li religioxi de Modena celebrano li soi offitii con la giesia aperta e non temeno la soprascrita scomunica e interdito, per non esere fatto con el megio dela rason, ma contro rason e per forza e con minacio, ma el comissario sta a Bologna e non venerìa a Modena per cinque soldi; forse ge darìano dele decime, perché de queste cose se ne fa como bela mercantìa,

e sempre s'è arecolto dinari da andare contra a Turchi et s'è andato contra a cristiani, como se fa al presente.

Martedì adì 12 septembre.

Vene nova como lo interdito si è a Ferrara, a Adria e a Rezo cità del duca de Ferrara, e questo per causa dele decime che vole el papa, e par che non le vogliono pagare o che li soi superiori non voleno: el simile vorìa in Modena, et el signor governatore cesareo non vole et ha fatto comandamento ali religioxi che non pagano sino che lui habia risposta dala santità del papa, al quale ge ha scrito, e più el clero ha mandato pochi dì fa el magnifico miser Zohane Castelvedro a Bologna da miser Vicenzo Gavina comissario de le decime a offerirge de pagare ditte decime ogni volta che sia levato el precepto del signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo, e per havere fatto ditta offerta nui da Modena non habiamo lo interdito, perché la raxon non vole; imo per havere ditto e fatto el ditto miser Vicenzo certi menaci al ditto miser Zohane lui ha interpoxe domenega pasata una appelatione ala Sedia appostolica denanze a don Zohane di Bastardi e a don Polo di Zarlata preti modenexi, e questo a ciò che con rason non posa esere lo interdito in Modena, perché secondo el suo munitorio era pasato el tempo; ma per esere andato a Bologna ad instantia de miser Francesco Guizardin governatore de Bologna ge alongò el termino per tuto domenega pasata, in el quale tempo è stato interpoxe la appelatione, e così se celebra mesa et se dice li divini offitii publicamente con bona rason e consientia e non contra el contento dela Giesia perché la rason vole così, etc.

Mercordì adì 13 septembre.

Ogi sono 77 dì che lo exercito spagnolo de 15.000 persone si è a Corezo e in altre castele vicine et bisogna che questa cità de Modena ge proveda ogni dì de stara 50 de frumento fatto in pan de once 31 la tera che vene venduto el staro del frumento soldi 47 denari 2, e de hora in hora se aspeta el marchexo del Guasto che dè venire [de] verso Napole che già sono molti dì che el ge andò; el se pensa che la sua venuta serà de utilità a questa cità perché el se dice che ditto exercito andarà in Parmexana per uno meso, che seràno como è stato el nostro de dì 77, et poi uno altro mexo in Piaxentina per spesarse tanto che el torna in Italia la maestà de lo imperatore, quale ge ha a tornare questo anno secondo che publicamente se dice.

El se dice che la prima bona nova che venirà a Modena serà che la excelentia del duca de Ferrara haverà rehauto questa cità de Modena con bona satisfacione de la santità del papa, e che indubitatamente se farà uno bono acordo, che Dio el voglia.

El signor don Lopes comissario del campo spagnolo ha domandato molte cara ala Comunità de Modena da andare a Corezo a tore stara 500 de suo

frumento, qualo vole mandare a Modena; dove se venga ditto frumento non lo so, ma poterìa esere che li Spagnoli lo haverìano hauto in quello paese per meglior mercato che comperarlo, et hano mangiato del nostro a questa hora stara 3.850 frumento fatto in pan da soldi 70 el staro, e lori non lo hano pagato se non in rason de soldi 47 denari 2 del staro, et se n'è preso per ogni staro soldi 22 denari 10 che importa per cento stara frumento lire 110 soldi 8 e denari 4, e per ogni miare lire 1.104 soldi 3 denari 4, e per le ditte stara 3.850 lire 4.252 soldi 0 denari 10; e ditto don Lopes mandarà ditto frumento a venderlo in Modena al più pretio che lui poterà, e a questo modo è tratata la Italia dale zente barbare, ma queste si è uno danno da niente a rispeto ali altri danni che se fanno, etc.

El Monto dala Farina fa condure da Ferrara stara 1.000 frumento hauto dalo illustrissimo signor duca e altro n'è conduto de Ferrara, e altre ne serà conduto de Romagna per venderne a chi ne vorà, più presto caro che bona derata, perché al presente non regna in Italia se non carastìa, estorsione de persone giotone, pocha fede fra li mercadanti, poca consientia in li populi, e pocha obedientia: al presente non se fa profesione de altre, se non de sapere astutamente inganare el proximo e pocha iustitia se fa: *omnia pro pecunia facta sunt*.[512]

Mercordì adì 13 septembro.

El staro del frumento toxelo belo s'è venduto soldi 67, e alcuno forastere ne ha comperato da uno zintilhomo soldi 65 con alquanto veza; el se ten per certo che partito che serà lo exercito spagnolo da Corezo che el calarà de pretio perché asai ne abonda in Piaza. *etiam* pan forastero fatto al calmero como el se fa in Modena, e anche li fornari ne fano a suficientia ala Piaza, ma non tropo bianche, perché lo comprano alquanto più che non è lo calmero, qualo è a soldi 63, e de once 24 la tera per soldi 1 denari 4.

Morì madona Diamanta consorte fu de ser Francesco da Moran e fu setrata senza sonare campane a San Francesco, per non fare tanta spexa, etc.

Adì ditto.

Vene in Modena el magnifico miser Petro Antonio Taurelo canzelere cavalcante delo illustrissimo duca de Ferrara. Se dice esere venuto per bona nova del signor duca, e gionto che el fu mandò a chiamare el signor Enea Pio che era andato a Spezan, el quale tanti mesi fa ha aspetato de esere governatore de Modena e non g'è stato ordine per li impedimenti dela sententia e dela prolongation che ha fatto la maestà delo imperatore; forse che a questa volta se finirà le guere de Italia, che Dio el voglia.

El signor governatore cesareo de Modena questo dì è andato a visitare miser Lodovigo Belencin in casa sua, qualo s'è infirmato da dui dì in qua.

[512] "Tutto si fa in funzione del denaro".

Zobia adì 14 ditto.

Esendo venuto eri in Modena el magnifico miser Petro Antonio Taurello canzelere cavalcante del signor duca de Ferara per bona nova portata dela restitutione de Modena a sua excellentia, questa matina è arivato el signor Enea da Spezan, e subito è andato in Castello dal signor governatore cesareo spagnolo don Petro Zapata insemo con ditto miser Petro Antonio et el magnifico podestà, et sono stati a grandi parlamenti in Castello; quello sia seguito non se sa al presente, ma si saperà doppo dixinare, pur se ten per certo che el duca rehaverà questa cità de Modena.

El se dice publicamente per la cità de Modena che el signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo vole introdure 4 bandere de Spagnoli in Modena per guarda de la cità, ultra a quelli che ge sono, perché pare che se dica che el papa facia zente e non se sa per che causa; el governatore dubita dela cità e per questo el vole esere sicuro, cusì se dice.

Item se dice che la excellentia del duca de Ferrara ancora lui fa fare sino a 500 fanti da metere ala guarda de Modena quando la ge serà restituita dal preditto governatore, ma in questo mezo ge poterìa nasere qualche garbuglio in questa restitutione inanze che la se facese, per più respeti e cause, etc.

Niente di mancho se dice che miser Mathè Casela imbasatore del signor duca appreso la cesarea maestà ha scrito che el spacio de la restitutione de Modena è comisso,[513] e questo è lo aviso che ha dato lui, per el quale s'è mesedato le persone.

Venerdì adì 15 ditto.

Questa note pasata el signor governatore ha fatto fare bona guarda al Castello e ale mure, perché se dice che el dubita dele zente del papa che d'ascoxe pigliaseno Modena, ma eri sira da una hora de note era aperta la porta Salexè, se haveseno suspeto la serarìano a bonora; a mì pareno baglie per non restituire la sua cità al signor duca de Ferrara.

E adì ditto el signor governatore s'è retirato in Castello con la sua guarda de fanti et lo fornise de vituaria per stare più securo e fa fare bona guarda ale porte, la quale vituaria tole in prestito da restituirla, non se adoperando.

El ditto governatore ha fatto fare la crida che nisuno debia pigliare dinari de soldo da persona alcuna, e chi g'è andato debia tornare a casa, ala pena de ducati … e dela confiscation deli soi beni; el se dice che el se fa zente in Romagna a posta del papa, et a Rezo e a Carpe a posta del duca de Ferrara. Dio voglia che questo fare non sia contra de nui.

El signor governatore ha fatto levare de Castello el banco dala Raxon per poterge alozare li soi fanti.

[513] *el spacio de la restitutione de Modena è comisso* = il messaggio della restituzione di Modena è stato inviato.

E adì ditto a Bonporto è pasato molti Todeschi soldati che vano a Bologna per pigliare dinari, et se dice che el papa fa zente in Romagna e non se dice per che causa, et li fa in 5 lochi.

Item li capitanii de Cinquantine comandano per la cità che el se stia in ordine: s'el sonase la campana che 'l se vada ala Piaza con soe arme.

Venerdì adì 15 septembre.

Per uno avixo da Roma se intende le infrascrite cose esere state del mese de agoste proximo pasate in questo modo, *videlicet*.

Perché qua a Roma sono acadute alcuni prodigii non indegni de avixo, però[514] non mi è parso fora de proposito con questa mia farne participe vostra signorìa, et così li dico che la prodigiosa Roma non resta ogni giorno mostrare qualche portento: ali 10, o circa, del presente aparve verso la porta del Populo una cometa non trope grande, poi ne è aparse una altra verso Belvedere, quale nostro signore fin dela camera sua la potea vedere, et son durate 12 dì. Alcuni dicono che se ne sono viste tre, sia como se voglia non si tene per tropo bon segno.

Apreso da poi s'è visto da asaissime persone, pur verso il Populo cioè San Rocho, tre corvi combatere in aiare et similmente caduti dui in terra mezo ruinati, et il terzo esere volato ad alto con grandissimi cridi quasi gloriandosi dela victoria, né questo judicarei per bon augurio. Che dirà la signorìa vostra de questo altro? Il reverendissimo Colona ha mandato litre a nostro signore signate dala Comunità di Troia nel Reamo qualmente ali giorni 12 del presente si sono visti tri soli apreso l'uno de l'altro ivi ne la medema cità de Troia con tre archi insieme, et sapi la signorìa vostra questo non è burla: li soli se sono veduti dale 14 hore sin ale 16.

E ogniuno sta suspexo de ciò perché se dice, et è vero, che 'l Turcho ha fatto una forteza inexpugnabile in Dalmatia et ha fatto intendere ali Ragusei che levano le mercantie loro che hano nel Reamo de Napoli, perché lui intende de fare ivi il primo asalto, et usa questa humanità con li Ragusei perché sono confederati con lui, in modo che ciascuno dico de questi padri conscripti fila (*sic*) che ne venga una altra ruina pegiore dela pasata.

El signor governatore ha fatto stare dui in suxo la Tore del Domo a fare la guarda e dare ala campana s'el bisognase, *videlicet* ser Zohanin Falopia e Antonio Francesco Pancera questa note che vene, et ha fatto comandare deli citadini ala guarda con li soi Spagnoli per grande suspeto che ha dele zente del papa, e tuta via la porta Salexè sta aperta sina a una hora de note, et penso se volesino venire venerìano per la porta e non per le mure, sì che io non la intendo, e penso che una volta se pacificarà la Italia piacendo a Dio.

E adì 16 ditto questa note pasata hano fatto grande guarda in torone in

[514] *però* = perciò.

suxo le mure ala cità, e li Spagnoli per la cità con torze acexe per le contrade, forse più presto a veder le sue amante che fare la guarda, etc.

Sabato adì 16 septembre.

Ogi è 80 dì che lo exercito spagnolo de 15.000 persone si è a Corezo e ale castele circonstante pur aspetande de dì in dì se doveseno partire, e per ancora non se sa dela sua partita, e de hora in hora se aspeta el marchexo del Guasto suo capitanio che venga del Reamo de Napole, el quale ge andò circha uno meso fa a vedere la sua consorte che haveva fatto uno puto; se pensa che ala sua venuta andaràno in Parmexana e poi in Piaxentina uno meso per ciascuna cità aspetande la maestà de lo imperatore che dè tornare questo anno in Italia, e Dio voglia che el suo ritorno sia bono; tutavia se manda el pan in campo fatto de stara 50 frumento el dì.

In suxo la Piaza de Modena g'è asai frumento da vendere conduto da forasteri et lo vendeno soldi 67, 68, 70 el staro, alcuni lo dicono soldi 72 et 73, ma non lo vendeno; el staro de la fava lo dicono soldi 50, ma non le vendeno, el pexo de la farina de frumento se vende soldi 14, che vene in raxon de soldi 70 el staro, del frumento e pan g'è abondantemente, e dela uva poche se ne vende perché li poveri homeni non hano dinari e poco pegni da impiegare.

Adì ditto.

La excelletia del duca de Ferrara ha mandato in Modena deli soi cavalli lezeri per n. 12 per guardare la cità che la non sia tolta al signor don Petro Zapata governatore cesareo de Modena, perché el se tene per certo che fra pochi dì venirà la expeditione dala maestà delo imperatore che ditto governatore ge la restituisa. Vero è che non esendo d'acordo con la santità del papa el non ge mancharà deli soldati in Modena per guarda dela cità con nostro grandissimo danno; e ditti cavalli sono stati alozati ali monesteri et hano a stare ala obedientia del ditto governatore cesareo e non de alcuni del signor duca per el presente, e bisognando ne mandarà deli altri.

Morì Jacomo di Guadagni già homo d'arme, e deli vechi homo de Modena.

Domenega adì 17 ditto.

El signor don Petro Zapata governatore cesareo de Modena è andato a mesa in Domo acompagnato dal signor Enea Pio, dal magnifico podestà, da miser Petro Antonio Taurelo agente del signor duca e da altre honorevole persone, e pare che el suspeto sia cesato.

Morì ser Biaxio da Ortonovo che se domandava el magistro de madona Biancha Morana, per esere stato sempre con lei in el tempo dela sua viduità quando era giovene sino ala morte, né anche lui era vechio, et lei morì pochi dì fa et lo lasò molto bene acomodato de mobile et immobile, et quando lei morì lui era infirmo et non se ha mai potuto rehavere, de modo che questo dì a mezo dì è morto in casa dela ditta, in la quale lei ge lo haveva lasato con

bona provisione, tanto era lo amore che lei ge portava per el suo ben servito, e subito como è stato morto suo padre con altri soi parenti lo hano fatto portare in montagna a casa sua inanze che el venga stenchio,[515] una con el suo mobile, etc. El ditto ha hauto la quinta parte del mobile dela ditta madona Biancha lasato per testamento, el quale era più belo che mobile de Modena e asai.

Adì ditto da hore 23.

Esendo stato fatto la maitinata a ser Zironimo Manzolo adì 7, adì 8, adì 9 del presente molto solenemente per havere tolte la terza mogliere madona Zironima Scapinela sora del Terzo Ordine e che haveva hauto 2 mariti vechia de anni 60 con dote de biolche 22 de tera in Cognento, e s'el non fusse state ditte terre el non se ne serìa fatto niente, la quale maitinata ge fu fatta solemnemente dala infrascrita zente con molto strepito; inanze che[516] el ne volese fare niente, pur ala fin per el mezo del magnifico miser Ugo di Troti da Ferrara salinare de Modena se acordò in scuti deci per levarse el rumore da casa, perché la non ge pareva bona raxa, con pensere de non pagare niente se la ge andava fatta; ma perché se acorgesimo dela gignata[517] domandasimo li deci scuti al magnifico miser Ugo Valento, el quale fece granda resistentia per non pagare niente; ma nui fusimo tanto fervente che el pagò sei scuti incontinente, e del resto volse ge ne fuse fatto uno presente, li quali 6 scuti honorevolemente questa sira se sono spexi ala hostarìa de Zironimo Venetian per la infrascrita zente, li quali tuti honorevolemente menorno[518] molto bene le masele e denti, e del vitelo aleso[519] e arosto non ge ne fu niente, perché Zironimo Venetian hosto inganò la zente.

Domenega adì 17 septembro da hore 23.

Persone che sono stati a cena ala hostarìa de Zironimo Venetian ala Campana in Modena ale spexe deli dinari dela maitinata de ser Zironimo Manzolo tuti a una tavola, *videlicet* como sedevano:

Miser Imilio Marscoto bolognexe
Marchexo spagnolo
Miser Bertolamè Ferino canzelere del signor Enea Pio
Miser Nicolò da Festà
Miser Thomasino Lanciloto
Miser Filippo Vignola

[515] *stenchio* = rigido.
[516] *inanze che* = sebbene.
[517] *perché se acorgesimo dela gignata* = ma poiché ci accorgemmo della presa in giro.
[518] *menorno* = mossero.
[519] *aleso* = lessato.

Ser Zan Alberto del Er
Alberto Pecenin
Lucio Sadoleto
Antonio Francesco Pancera
Scaciga da Ferara
Magistro Paulo Antonio da Parma
Magistro Benedeto dali Morsi
Bertolamè di Piva
Magistro Bernardin Marscalche
Guido de Lande
Nicoxe spagnolo
Ser Antonio Pazan
Miser Bernardin Marscoto bolognexe
Miser Alexandro di Troti in loco de miser Ugo Troto salinare
Ser Polo dala Scala
Ser Bertolomè Maxeto
Signor Penorio spagnolo
Marchion Primadise da Bologna
El Vechieto di Marscoto
Magistro Zan Francesco da Corezo
Cesare trombeta Groso da Faverge
Zironimo Vignola
Brunelo Magazale
Tri ragazi deli prediti

In tuto n. 32, e tocha soldi 14 denari 1 per bocha a non mangiare se non raspante e volante.

Appare in questo le maitinate a c. 387.

Mercordì adì 20 ditto.

El signor marchexo del Guasto capitanio delo exercito spagnolo imperiale e che paga la santità del papa non è ancora venuto, el quale dè venire da Napole, el quale ge andò più de un meso fa, e questo dì è venuto a Modena el signor Piro Colona el quale dè combatere adì 22 del presente a Corezo con el signor … baron, et haveva una belissima compagnia a cavallo.

Ogi sono 84 dì che lo exercito spagnolo de 15.000 persone si è a Corezo e altre castelle vicine con grandissimo dano de quelli lochi, e nui da Modena ge habiamo mandato ogni dì stara 50 de frumento fatto in pan: a questa hora son stara 4.210.

Morì e fu sepelito ser Lodovigo fu de ser Gaspar Carandin de età de anni 50 o circa, a Domo, et era devota persona; mai non lasava predice, mesa e vespero.

Questo ano sin qui è stato bonissimo, asai temperato con la piogia, e al

presente non poterìa esere el più belo né el megliore tempo da questi dì; la matina è bon fresco e dopo dixinare bon caldo che non noce; la polvere si è grosa per le strade, feni asai è stato questo anno da lire 7 in lire 8 el caro, e le bestie carissime; el vendemiare è stato belo e bono et se fa bonissimi vini e asai, la castelada de la uva nostrana qui de intorne a 6 miglia se ge vende lire 4 sino a lire 5 la migliore; del broco n'è a suficentia, del frumento n'è stato a suficentia et serìa stato asai bono mercato se 'l non fuse stato lo exercito spagnolo che è a Coreze e altre castele vicine 84 dì fa; el simile dela spelta e altri marzadexi n'è stato a suficentia, el staro del frumento s'è venduto da soldi 63 sino a soldi 72, del recolto in qua li poltroni vilani non lavorno mai pegio le tere quanto hano fatto questo anno; asai semenaràno le tere che seràno state arate solamente una volta, e questo perché sono poltroni in carmesino[520] et seràno li primi andare al hospedale e dopo lori li patroni.

Zobia adì 21 septembro.

El massare dela villa dele Casare e del Cavezo è venuto a stafeta a Modena a fare intendere al signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo che in ditte ville g'è arivato li fereri del campo spagnolo che è a Corezo e in le castelle vicine per volerge alozare 3 bandere de Spagnoli, d'il che subito lo fece intendere al signor Lopis comissario del campo che ge dovese fare provixion, perché questa non era la intention dela cesarea maestà né del signor marchexo del Guasto capitanio generale, el quale de hora in hora se aspeta che el venga da Napole e da Roma con la resolutione de quello haverà a fare ditto exercito, e cossì el signor Enea Pio agente del signor duca de Ferrara ne ha dato avixo a sua excellentia, perché qui in Modena se dice publicamente che el campo va a Ferrara, zoè lo esercito spagnolo, con fantarìa che ha fatto el papa in Romagna, et se dice che el n'è capo el signor Lionelo di Pii, e che el signor duca fortifica Ferrara de zente e de artelarìa et vole fare butare zoxe San Zorzo, così se dice, e Dio sa como la serà.

Ancora s'era ditto de uno trattato che era in Ferrara contra al signor duca et al signor don Hercole et è renesuto[521] una fabula.

E adì ditto miser Zan Battista Belencin Judice ale Vituarie ha comandato molta spelta ali citadini che le mandano in gabela dela biava per mandarne stara 100 a Corezo, perché doman se ge farà el combatimente del Colona e del Baron, che el ne posa havere chi ne vorà per li soi dinari, e così s'è preparate et le cara da eserge conduta questa note aciò ge sia domatina.

El pan ordinario de stara 50 frumento se ge manda de continuo, e sino a questo dì sono 85 dì che son in ditto loco de Corezo e altre castelle, e non se dice quando se partiran perché de hora in hora se aspeta el signor marchexe

[520] *in carmesino* = con abiti di lusso.
[521] *renesuto* = risultato.

del Guasto; veramente el nome ge segue: perché non sta [lì] li soi soldati ruinano e guastano quelli lochi che più non ge bisogna tornare a guastarli.

El staro delo frumento se vendeno in gabella soldi 64, ma non tropo belo.

Zobia adì 21 septembro.

Esendo venuto in Modena uno zovene per nome Batista che bala sempre da una *Avemaria* a l'altra, io l'ho examinato dove procede quello balare, et me ha ditto che esendo a uno castello de Venetiani per nomo Montagnana una casata di Barba Maxo *alias* Thomaxo, li quali balavano insemo 24 homini et 24 done de ditta casata, seu massarìa como dicono lori, et già 123 anni fa balando fa portato el Corpo de Christo a comunicare una persona, et vedendolo li ditti che balavano non ge feceno reverentia et andorno dreto balando, el simile fece la mità deli pifari, non ge feceno reverentia e l'altra mità ge la fece, de modo che per divino miracolo la mità deli ditti pifari e tute quelle persone maschi e femine sempre balorno dì e note, e li fioli che sono nati da quello zepo sino al presente dì como sono stati de età de anni 7 hano comenzato a balare; pur per gratia de Dio e per li voti fatti. et andati alcuni de lori in Jerusalem et a San Jacomo de Galicia et a Santa Maria da Loreto, setti de ditta casata guarirno e tuti li altri balano da una *Avemaria* a l'altra che solevano balare dì e note, et el soprascrito Batista dice esere stato 4 volte a San Jacomo e doe volte in Jerusalem e certe volte a Loreto, et ge va al presente con una torza in spala. El bisognarìa che 'l nostro Signor Jesu Cristo facesse al presente uno de quelli miracoli a quelle persone che non ge fano honore, che quando se leva el Corpus Domini non se inzonochiano et se biastema dele più vituperoxe biasteme sia posibile; niente di mancho sua maestà permette che quando vano in campo che sono morte dale artelarìe o tagliati a peci o mangiati da cani e da lupi, el simile le biasteme sono ditte ala sua Madre glorioxa et a tuti li Santi, cosa che non se fa in Turchia, forza è che '1 venga li Turchi a castigare li falsi cristiani, etc.

Vene in Modena da hore 23 una stafeta dela maestà delo imperatore e andò in Castello dal signor governatore cesareo don Petro Zapata; se dice esere la nova della restitution de Modena che lui ha in deposito da esere restituita a lo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duce de Ferrara, la quale ge fu depositata a sua maestà sino adì 17 aprilo 1530 per vigore del compromesse fatto in sua maestò sino adì 21 marzo del 1530 per la differentia fra la santità del nostro signore papa Clemente 7° et sua excelentia, el quale compromisso fu fatto in Bologna rogato miser Alfonso Valdesio secretario de sua maestà, la quale nova se publicarà domane.

Venerdì adì 22 ditto.

La nova dela restitutione dela cità de Modena alo illustrissimo signor duca de Ferrara s'è publicata per la cità questa matina, como indubitatamente ge dè

esere restituita ali 6 de ottobre proximo futuro, con li modi e forma como se contene in la patente che ha mandato la maestà delo imperatore al signor don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo de Modena et depositario in loco de sua maestà, la quale ge arivò eri sira da hore 23 como di sopra appare, la quale sarà notata in questo quando la poterò havere e che io la intenderò chiaramente.

El se dice che el campo deli Spagnoli che è a Corezo e altre castelle vicine de 15.000 persone e che paga la santità del papa va a campo a Ferrara e già sono in le ville; dala Bastìa in zoxe g'è alogiato molti bandere de Spagnoli con nostro grandissimo danno, perché ge sono andati ala improvixa et ge hano atrovato molti citadini con la sua famiglia, quale sono venuti a Modena al meglio hano potuto.

Vene nova como eri sira el signor don Hercole da Este arivò a Carpe con molti cavalli. Se dice che el vole andare a vedere combatere a Corezo, e se lui non era fatto avisato capitava in le mane de Spagnoli che sono in le ville de sotto.

La nova dela restitution de Modena, per quanto ho potuto intendere, si è che in la patente o litra imperiale che portò eri sira el cavalare imperiale, si è che in termino de 15 dì proximi futuri che finiran adì 6 de ottobre proximo futuro el signor don Petro Zapata spagnolo governatore e depositario de Modena imperiale la debia restituire ditta cità alo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca terzo de Ferrara, e in questo mezo el signor duca debia mandare lo instrumento del deposito fatto in Venetia de ducati cente sette millia quali haverà havere la santità del papa, quando haverà on vero farà la investita de Ferrara alo illustrissimo signor duca et a soi heredi del modo como appare in la sententia, e *casu quo* non la facesse al presente sua maestà ge dà termino uno anno a farla e aceptare la sententia e li dinari, altramente faciande el signor duca non sia obligato a pagarli, e che el tuto lo facia intendere el ditto signor governatore al maiordomo dela maestà delo imperatore quale è a Roma per uno suo fidato, e che fatto questo indubitatamente ditto signor governatore ge la debia restituire senza exceptione alcuna, la quale cosa è stata de molta alegreza a questa cità de Modena, maxime ali amici del signor duca, e molto se contristano s'el fusse vero che el campo andase a Ferrara como se dice, altri dicono esere fabule; pur se dice che sua excellentia se prepara de zente e fortifica dove bisogna e minacia de ruinare monesteri e borgi fora de Ferrara, e che a questa hora ha incadenato el Po[522] a Figarolo e ala Stelada e conduto le artelarìe ale mure e fatto altre provixione necessarie ala guerra, e sta molto vigilante perché el ge bisogna, etc.

Sabato adì 23 septembro.

Molti homini da cavallo e da pede pasano per Modena e vano verso Bologna, li quali erano andato a Coreze per vedere combatere el signor Piro Co-

[522] *incadenato el Po* = posto le catene sul corso del Po.

lona et el signor Sforza Baron, quali dovevano combatere ali 22 del presente e non hanno combatuto, perché el doveva venire el signor marchexo del Guasto capitanio delo exercito spagnolo da Napole a Corezo, e non g'è venuto da poterge dare el campo francho, e per non ge esere non hano combatuto; quello che serà sucesso lo notarò qui de sotto, e ciascuno de lori ha fatto li soi protesti. Secondo che se dice el signor Piro è restato in Corezo aspetare la venuta del marchexo, et el signor Sforza è andato al viagio suo, et erage più de 4.000 persone nobile, ultra lo exercito spagnolo che è in quello loco.

El se dice che el combatere da Corezo faceva uno altro effetto,[523] de volere pigliare el signor don Hercole da Este fiolo del signor duca Alfonso, el quale doveva andare al ditto combatimento, et essendo per via et già a San Felice e andande el suo cavalare a Carpe e pasando per el Cavezo fu prexe da certe bandere de Spagnoli che erano venuti in ditto loco alo improvixo, e tolte le litre che andavano al camerlengo de Carpe et le aperseno e doppo ge le restituirno, como ebeno intexo la venuta de sua signorìa; e subito lasato che fu el cavalare, homo vechio e pratico, mandò uno meso fidato ad avisar el signor don Hercole, el quale era partito da San Felixe per andare a Carpe, et serìa capitato in la villa dele Caxare e del Cavezo in le quale g'era grande numero de Spagnoli, e forse ge serìa venuto voglia de pigliarlo, ma lo aviso lo fece tornare indreto e andare per altra via, e andò a Carpe ali 20 del presente la sira, e altre non s'è moso, né scoperto, ma se dice che se lo haveseno prexo che haverìano stravestito uno deli soi pani e con quelli cochi serìano andati in Ferrara, e a quello modo la haverìano prexa; par se dica che così era ordinato de fare pochi dì fa che lui era a Belreguardo, ma fu scuperto el tratato da uno inbaucato[524] che mandò a chiamare el duca suo padre et lo avisò de ogni cosa, e a questo modo se scoperse, et havevano pensato pigliarlo a questo altro modo, e non g'è andata fatta se questo è vero, ma el poterìa esere perché li Spagnoli hano prexo el re de Franza a Pavia del 1525 de febraro et la santità del papa del 1527 de zugno con la sua astutia et arte, etc., e già fu prexo el duca Lodovigo Sforza duca de Milan dali Svizeri.

El signor Enea Pio agente del duca de Ferrara, che è stato in Modena da dì 21 dexembro 1530 in qua sempre aspetande de havere la tenuta de Modena in nome del signor duca, è tornato da Carpe, el quale era andato a visitare el signor don Hercole fiole del ditto duca, qualo era venuto in ditto loco per andare a Corezo a vedere combatere, e non g'è andato perché non hano combatuto, et se pensa che el starà in ditto loco sino adì 6 de ottobre, in el quale dì el signor don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo del deposito de Modena restituirà la cità e dominio de Modena al ditto signor duca, per esere venuto la ultima resolutione dala maestà delo imperatore sino adì

[523] *faceva uno altro effetto* = aveva un altro scopo.
[524] *inbaucato* = imbucato, infiltrato.

21 del presente da eserge restituita in tempo de 15 dì dal dì dela presentatione, che serà adì 6 ottobre ditto, e dicono quelli che veneno da Carpe che poca zente ge entra dentre et ge fano grande guarda.

Domenega adì 24 ditto.

Li Spagnoli sono ancora alozati in le ville de sotto con grandissimo danno deli habitanti in ditte ville, e quelli citadini che ge hano a fare vorìano che el generale patise como serìa lo honesto, ma quando sono dala Bastìa in suxo non se ne ricordano; e li citadini che ge hano a fare pono bene grachiare a belo axio, che li ditti de zoxe non ge voleno conferire, sì che el se conclude per al presente: chi ha male suo danno. Forse quando el duca haverà la cità se farà altra provixione sopra ali alozamenti, perché invere quelli citadini de sotto sono male obedienti, in tute le cose che acadeno in la cità non voleno pagare niente, etc.

Adì ditto.

El signor conto Hercole Rangon et el signor conto Claude Rangon cusini, quali erano a Castelvedre con le soe consorte molti [dì] fa, sono venuti a Modena questa sira. La causa perché non se sa, ma poterìa esere per el suspeto deli Spagnoli o per qualche altra causa che non se dice.

Bando che ha fatto la Signorìa de Venetia adì 30 agosto de l'anno presente per lo modo infrascrito, *videlicet*:

1531 Die 30 Augusti in Consilio X cum addictione.

L'anderà parte, che reservata ogni altra parte in questa materia disponente et ala presente non repugnante, sia agiunto, preso e dichiarato et così publicato in questa cità, et in cadauna altra delle terre e logi nostri de terra et de mare, che tuti *indiferenter* li banditi già, et quelli che nel advenire seràno banditi, sì dali Consegli et magistrati de questa cità como dali rettori nostri, debano immediate andar ali soi bandi, et in quelli perseverantemente obedire ale loro condenatione; et non lo facendo et essendo trovati in loco a loro prohibito per la forma dela sententia loro possano esere *impune* offesi et morti con il premio istesso alli interfectori, che havere doverìano che quelli presentassero vivi; ma perché le spale et favori che da altri hano questi banditi sono le cause che li dano core et li mantengono nela disobedientia, per la quale tanti malefici et con tanta facilità sono da lori perpetrati, però[525] sia statuito che qualonche de cetero accetarà alcuno bandito in casa, o vero in villa o altrove, overo accetato fin hora de subito non lo licentiarà, ma lo tenirà, seguirà, acompagnarà de dì o de note con arme o senz'arme in loco dala sua condenatione prohibito, *etiam* che el fusse suo congionte in stretissimo grade de sangue, incora immediate et essere incorso se intenda nella istessa pena del proprio transgressore de suo bando che lo havese receputo, segui-

[525] *però* = perciò.

to, acompagnato overo favorito, et como equalmente bandito possa essere *impune* offeso et morto con la taglia como esere principale, et la executione de l'ordine presente sia commessa ali capi de questo Consiglio et alli Avogadori comun, et a cadauno di loro senza altro consiglio, *ac etiam* a cadauno delli rettori nostri de fora, contra quelli contrafactori che si trovaràno nella sua jurisdictione, aciò che da ogni parte li malfattori, sentendosi perseguitati dala justa vendeta delli soi demeriti, cognoscano per necessità convenire obedire ale soe condenatione.

Lunedì adì 25 septembro.

Questo dì è stato conduto in Modena cinque cara de agli de verso Bologna et questo anno ge n'è stato conduto altre cara asai, e cara asai de civole sono state condute de Mantuana e de Romagna, roba beletissima, et le vendeno soldi 15 et 16 el centonaro de ditte civole e soldi 3 el centonaro de li aglii, e de continuo ne le masse grande in Piaza, e questo perché questi anni passati se sono venduti sino a soldi 10 el centonaro per esere in quello tempo la carastìa del pan, e perché li poveri havevano el pan tristo comperavano li aglii per poterlo meglio mangiare e per questo era care el simile le civole. Sapiate che hano dato gran danni ali nostri ortolani et ge lo daràno.

Le bandere de Spagnoli sono ancora alogiati in le ville de sotto da Sorbara in zoxe con grandissimo danno nostro, e tuta via se manda a Corezo e a Solera alo exercito spagnolo ogni dì stara 50 de frumento fatto in pan et non lo voleno se non in rason de soldi 47 denari 2 el staro del frumento, zoè once 31 per soldi 1 denari 4, et in Modena se fa de once 24 per soldi 1 denari 4 in rason de soldi 63 el staro del frumento, et già son dì 89 che sono in ditto loco e ancora non è venuto el marchexo del Guasto da Napole suo capitanio, quale ge andò circa uno meso e mezo fa, e ben se pò chiamare del Guasto perché ditti Spagnoli guastano e ruinano tutto quelo paexe, *etiam* el nostro al presente.

Li frati del Carmene stabiliseno[526] la sua trofina fatta de novo deli dinari de una posesion che ge lasò madona Bertolomea Zarlata, pervenuti ale mane de miser Zan Batista Belencin.

Lo hospedale de San Lazaro fa fare uno porton de preda a l'orto che ge ha lasato madona Biancha da Moran posto in suxo el canale dala Predela de fora dala porta Salexè, la quale lo ha lasato a ditto loco con quello obligo de farge ditto porton con le soe arme de preda viva.

Magistro Zimignan da Lodo citadin modenexo ha menato madona Antonia di Zan Nicolò di Campoguaian da … vidua sua consorte in 2.° loco, et s'è acordato con miser Imilio Marscoto, ser Antonio Pazan, ser Alberto de l'Er et ser Polo dala Scala dela maitinata che ge havevano a fare questa sira in

[526] *stabiliseno* = intonacano.

scuti 4 da spendere in li boni compagni in uno dixinare onvero cena, perché così è la consuetudine antiqua in Modena de acordarse con li vicini, altramente se ge serìa fatto el guazo dela maitinata, como s'è fato a ser Zironimo Manzolo e poi ha pagato al suo dispeto, et questa sira ge hano fatto sonare li pifare galantemente, e così faran doe altre sire.

Martedì adì 26 septembro.

La Compagnia de San Zimignan fa coprire la mità dela sua Scola da doman, la quale è da San Zohane Batista in capo de sotto del Canale Grande apontà al muro del zardin, e ditto loco ge fu concesso al tempo che el signor conto Guido Rangon era defensore de Modena de l'anno 1526, e ditto loco già se domandava Campo Marzo, in el quale se ge scorticava bestie che morevano in la cità, inanze che se ge facesse el zardin.

Adì ditto.

Vene nova in Modena como el signor don Hercole da Este che era venuto a Carpe se partì dominica pasata e andò a Ferrara.

Mercordì adì 27 ditto.

Lo interditto è stato posto questa matina al Domo de Modena per causa dele decime, e non in altro loco, e passato 3 dì che non pagano sia poi interditto Santo Francesco, Santo Augustino e Santo Dominico, e dopo 3 dì che non habiano pagato sia universale con le pene e censure come in quello se contene, et perché el signor governatore cesareo de Modena ha fatto adì pasati uno comandamento ali religioxi che non debiano pagare ditte decime sotto quella pena parerà a sua signorìa, el reverendo vicario del Vescovato de Modena con li signori Canonici sono andati da sua signorìa a notificarge ditto interditto, et ha ordinato che li signori Conservatori faciano Consiglio doppo dixinare sopra ciò, e che tornano da sua signorìa qualo determinarà quello se haverà a fare; e a questo parlamento g'era el signor Enea Pio che tene el loco, per esere ali 6 del presente governatore di Modena in nome del signor duca de Ferrara, el magnifico podestà, el magnifico miser Petro Antonio Taurelo secretario del ditto signor duca e molti altri homini da bene.

Per esere tirato grando vento eri da mezo dì inanze questo dì è molto fredo de modo che le persone che erano ala lezera portano volontera li pani intorno; niente di mancho el tempo è bonissimo e la polvere per le strade et è stato bone vendemie e uva asai e bona derata.

Li soldati spagnoli sono ancora alozati in le ville di sotto con suo grandissimo danno dele persone, et ser Jacomo de magistro Nicolò Castelvedro dice haverne in casa sua 12 cavali con le persone e famiglii, e ultra quello che hano in ditto loco ge fa spexa soprabondante de scuti 3 el dì, e voleno per la sua tavola, in loco de candele de seio, deli candeloti de cira biancha, e del formazo piaxentino, perché quello de pecora e de vacha del ditto suo loco

non ge piace, e ultra questo voleno ogni dì spetie, pomeranze, confetione e tuto quello sia posibile havere, e sino del visco da oxelare,[527] e sempre bisogna persone per via a sua posta; el simile fano in tuti li altri loci e pegio, Dio ne dia gratia che una volta n'esa questa povera Italia dele mane de zente barbare, e impunisa[528] cossì da mò inanze chi è causa che ge stagano, como ali dì mei ha inpunito per el pasato chi ge li ha fatto venire e chi ge li ha tenuti, etc.

Questo dì io Thomasino Lanciloto ho depositato apreso a ser Jacomo fu de magistro Nicolò Castelvedro banchero in Modena scuti 200 de oro, computà scuti 25 ebe miser Antonio Valentin, afin et efetto de rehavere el mio orto da Santa Croce venduto del 1529 adì 16 septembre a miser Antonio et ser Augustino del *quondam* miser Zan Batista Valentin, da recompararle ogni anno che voglia al San Michelo, e per questa causa s'è fatto ditto deposito apreso a ditto ser Jacomo, el quale g'era presente et lo ha aceptato ala presentia del magnifico miser Marco Antonio Begatio podestà de Modena in la sua camera, rogato ser Zironimo di Pilizari, presente miser Alberto Pedrezan, ser Alberto Belencin et magistro Francesco Doxe, in absentia deli ditti miser Antonio e ser Augustin, ali quali prima g'è stato notificato in scrito legitimamente per Rignan meso, e non comparsi al hora de terza, e era hore 16 quando è stato fatto ditto deposito. Nota che furno pagati adì ditto rogato ser Rafael del Bambaxe.

El signor marchexo del Guasto capitanio delo exercito spagnolo cesareo de 15.000 persone che è a Corezo e altre castele vicine e in Modenexo andò circa uno meso e mezo fa a Napole e mai non è tornato, e già è 20 dì che el non s'è hauto nova de fatti soi, e al presente non se ne sa niente e molto se maraveglia la brigata, perché ditto exercito non piglia el suo camino e ruina el paexe, e non se ne pò pensare se non male deli fatti soi.

El signor governatore cesareo de Modena havendo ordinato che el se facesse Consiglio circa alo interditto posto in Domo per le decime, e doppo el Consiglio ha de novo comandato ali sacerdoti et praecipue al clero del Domo che non debiano pagare ditte decime ala pena de …, e questo perché el non vole che el sia inovato cosa alcuna nel tempo del suo deposito de Modena, né mai ha voluto che el se mova li Conservatori né altri offitiale per non preiudicare ala santità del papa et al signor duca de Ferrara, e in secreto li religioxi sono contenti per non pagare le decime, perché al pagare non esere corente el poterìa venire tempo che non pagarìano mai niente, etc.

Zobia adì 28 ditto.

Questa matina è stata la brina grande et alcuni hano veduto la giaza, e questo per uno teribile vento che trete eri da mezo dì inanze et la note de modo che le persone se scaldano volontera.

[527] *visco da oxelare* = vischio per catturare gli uccelli.
[528] *impunisa* = punisca.

Venerdì adì 29 ditto.

Questo dì de San Michele non se core el palio de veluto alexandrino da pele de braza 20, che sole fare corere la magnifica Comunità de Modena per una vitoria che ebe li Modenexi contra a Bolognexi apreso a San Cexare de l'anno 1229 adì 4 del ditto mese in mercordì, como appare in uno catastro dela capela de San Michele de Modena, a mì Thomasino Lanciloto mostrato questo dì per don Guielmo Campana rettore de ditta capela, e la causa perché non se core ditto palio si è che la magnifica Comunità non ha al presente tanta intrata che posa sepelire[529] ale spexe che sono fatte e che se fano ogni dì, et habiamo uno exercito de Spagnoli de 15.000 persone che è a Corezo e altre castele; ogni dì ge va stara 50 de frumento fatto in pan senza l'altro danno, e molti n'è in le ville de soto; ogi sono 93 dì che ditto exercito si è a Corezo e altre castele vicine, e non se sa dela sua partita.

Questo dì de San Michele è bonissimo tempo e ogni homo se prepara de semenare et se spera che la darà bone semenze per esere le tere ben disposte, ma male arate per li disturbi che sono stati, e de carezi asai de legne, fassi, uva e pome, et al presente è la polvere per le strade e le somenze venene in la luna vechia de septembro de la quale ge n'è ancora dì 13, e in questo dì se semenarà a furia, el vendemare è durato sin qui e ancora ge n'è e poca se n'è venduta; dele noxe n'è stato poche questo anno e più in uno loco che in uno altro; el se dice che el fredo de la matina con el caldo doppo dixinare ha fatto gran danno ale castagne. Al presente le persone son sane, ma non siamo senza disturbo de soldati, et infra 8 dì se aspeta fare la mutatione de Modena che al presente ha lo Imperio in deposito et andarà sotto al duca de Ferrara se altro non vene, etc., e poi haverèmo ad alozare de li soldati del duca.

Adì ditto.

Esendo stato atachato lo interditto a una colona dela porta granda del Domo adì 27 del presente per causa dele decime, li preti del Domo non celebrorno offitio quello dì, né l'altro che fu eri, et se adunò tuto el clero de preti e frati et dottori in el Domo, e diligentemente disputorno le parole delo interditto posto, et per conclusion non poteva esere posto ditto interditto, *cum sit* che la oblation de volere pagare s'era fatta ogni volta che el fusse levato via dui precepti fatti al clero per el signor governatore cesareo e depositario de Modena, et *etiam* pendente la appellatione che ha interposta miser Zohane Castelvedro advocato del clero, et per conclusion che questo dì se dovese celebrare li divini offitii e denigrare[530] lo interdito, e così è stato posto una carta nigra sopra alo interdito, et se celebra li offitii in Domo e per tuta la cità.

[529] *sepelire* = sopperire.
[530] *denigrare* = coprire di nero.

Pasò per Modena molti fanti spagnoli che veneno da Napole e vano al campo che è a Corezo e altri lochi.

Venerdì adì 29 septembro.

Esendo morto circha 4 dì fa don Thomaxo Ronchaio preto zovene, el quale haveva uno benefitio patronale, li ditti di Ronchaii hano presentato uno suo fratello bechare per havere ditto benefitio: pensate a che modo va le cose eclesiastice al presente, e in le man de cui.[531]

Morì circa 10 dì [fa] el signor Zan Francesco da Corezo[532] de afano per havere in Corezo e de fora una bona parte delo exercito spagnolo imperiale, del quale n'è capitanio el marchexe del Guasto, et questo dì sono 93 dì che sono in quelle parte, de modo che hano ruinato tuto quello paexo, *etiam* el castello, e non parlano de partirse, e per ditto affano è morto el povero Signore, perché lui et el fratello non sono usitati de havere affano, ma de stare in festa e trionfo, e al presente bisogna stare a uno altro modo, etc.

Sabato adì ultimo ditto.

El staro del frumento non tropo belo se vende in gabela soldi 66 el più belo sino a soldi 75, el staro dela fava soldi 48, el staro dela veza soldi 42, el staro del orzo soldi 40, el staro dela spelta soldi 15 bruta.

Li signori Conservatori hano comandato ali capitani dele Cinquantine che faciano metere in ordine le stale dele Cinquantine, aciò che venende el bisogno se ge posa metere deli cavalli del signor duca de Ferrara, el quale dè venire questo altro sabato che vene che serà adì 7 ottobre a tore la tenuta de Modena, la quale è stata depositata da dì 17 aprilo 1530 sino al presente in le mane del signor don Petro Zapata spagnolo in nome dela maestà delo imperatore per el compromesso che ha fatto ditto duca et la santità de papa Clemente in la maestà delo imperatore per differentie che havevano insemo, la quale sua maestà ha terminato[533] per la sua sententia [che] dete sino adì 21 aprilo proximo pasato, ma g'è stato tante parole che sono venuti sin qui.

Domenega adì primo ottobre.

Don … fiolo de magistro Polo Antonio Guaitolo ha cantato questa matina la sua prima mesa in Domo.

Vene in Modena miser Giberto da Cortile thesaurero deli soldati del signor duca de Ferrara et miser Batistin Strozo capitanio de fantarìe, per mettere ordine ala venuta che farà el signor duca ali 6 del presente, quando venirà o mandarà a tore la tenuta de Modena, la quale ge serà restituita

[531] *de cui* = di chi.
[532] Gianfrancesco II (1503-1531).
[533] *ha terminato* = ha preso la sua decisione.

dal signor don Petro Zapata spagnolo governatore et depositario cesareo de questa cità da dì 17 aprilo 1530 sino ali 6 del presente, e questo de comission de la cesarea maestà. Item è venuto el capitanio Comparin et el capitanio Filippo Cavalcador.

E adì ditto el signor governatore cesareo ha mostrato una litra al signor Enea Pio, agente del signor duca in Modena et che se speta a esere governatore, el quale è venuto da Spezan, et al magnifico podestà, et a miser Giberto da Cortilo e a miser Batistin Strozo, como el maiordomo delo imperatore che è a Roma ge scrive che la santità del papa è contento che el ditto governatore facia quanto ge ha comesso la maestà delo imperatore circa ala restitutione de Modena, la quale nova è de grande contento a tuta questa cità. El se tene che lo exercito spagnolo andarà in Parmexana e Piaxentina, subito ala restitutione fatta de Modena, ma più presto non.

Adì ditto.

Ser Zan Batista *alias El Preto* fiole de ser Augustino Porin mastro de casa del signor conto Hercole Rangon et donzelo[534] ha tolto e spoxato per sua mogliere madona Pulisena fiola fu de ser Benedeto di Castelvedri e di madona Catherina di Brunori da Corezo, e consorte fu de ser Antonin dale Coltre zovene de anni 28, et è stata spoxata questo dì in casa del magnifico miser Zohane Castelvedre, ala presentia del ditto signor conto e dela signora Beatrice sua consorte e de madona Margarita mia consorte, et ge ha fatto el sermone Jachopino mio fiole, et erage molte altre persone da bene e parenti de una e de l'altra parte, *etiam* ditto ser Augustino suo padre et ser Porin suo barba, la quale dona ha una bela posesion in Bolognexe per sua dota ultra a lire 500 contanti.

Lunedì adì 2 ottobre.

El signor conto Hercole Rangon questo dì da hore 20 ha fatto batezare el suo secondo fiolo nato dela signora Beatrice Roverela sua consorte, et ge ha posto nome Alexandro e Antonio, et è stato batezato ala capela de San Vicenzo in Modena per le mane de don Ventura Parolin capellan de ditta capella, el compadre si è stato el signor don Petro Zapata spagnolo cesareo governatore de Modena e la comadre madona Lodoviga consorte de miser Francesco Belencino, el quale puto nasì a Castelvedro sino adì 15 luio de l'anno presente da hore 14, et sono dì 79 che ditto puto è stato senza batesimo. E nota che el se dice esserge stato altri compadri e comadre, de li quali al presente non so el nome.

Item ge fu compadre miser Ugo di Troti da Ferrara salinare de Modena in nome del reverendissimo don Impolito da Este, et *etiam* fu comadre la signora Lucretia consorte del signor conte Claude Rangon.

[534] *donzelo* = scapolo.

Adì ditto.

Uno mercadante degno de fede me ha ditto questo dì como ali 6 del presente serà uno mese che el duca Fedrico Primo de Mantua,[535] e imprima[536] era marchexo, el quale fu fatto duca quando la maestà delo imperatore Carolo 5° vene a Bologna del 1529 in la quale cità fu coronato, et ditto duca doveva andare a tore la sua spoxa marchexana de Monferato,[537] e in quello instante ge vene nova che monsignor de San Polo capitanio dela maestà del re de Franza la haveva menata via in Franza a ciò che ditto duca non la havese, perché dice ditto mercadante che havendo già el ditto duca tolta la sorela,[538] non sapendo che el ge fusse la presente et uno fratello, ge parse de non potere hereditare, et non la volse benché el ge havese mandato el guanto, e quando lo imperatore lo ebe fatto duca fu menato trama de darge una fiola dela regina de Napole[539] che al presente sta in Ferrara, e così fu fatta la promission, et sentendo che la prima marchexana era morta et el fratello, e restata la sorela, se deliberò lasare la fiola dela regina de Napole e vedere de havere quella seconda marchexana de Monferato, e cossì fu fatto el maridazo, e mandato el guanto, et ditto duca quando lui faceva fare le soe cride le faceva fare per nome de duca de Mantua e marchexo de Monferato, e como ha voluto la fortuna g'è stata menata via in Franza da monsignor de San Polo, e a questo modo de tre non ne ha nisuna, così dice ditto mercadante, e di più dice che el crede che lui havese poca voglia de mogliere, perché lui ha una sua amante belissima di Buscheti[540] et ne ha fioli belissimi.[541]

Adì ditto.

Vene nova como el signor marchexo dal Guasto capitanio delo exercito spagnolo, che al presente si è a Corezo et altre castelle vicine et in le ville de Modenexo de sotto, si è zonto a Corezo et è venuto da Napole per la via dela Specia per mare, el quale ge andò sino adì … de … de l'anno presente, et se tene per certo che el campo se levarà e andarà in Parmexana e Piaxentina per dui mesi, e poi andarà a invernarse in Piamonte secondo se dice, e lì starà sino a tanto che la maestà delo imperatore torna in Italia.

Martedì adì 3 ditto.

El signor don Petro Zapata spagnolo et governatore cesario de Modena et el signor Enea Pio agente del signor duca de Ferrara in Modena, e che aspeta de intrare in lo offitio del governo ali 6 del presente in loco del ditto

[535] Federico II Gonzaga (1510-1540).
[536] *imprima* = in precedenza.
[537] Margherita Paleologa (1510-1566).
[538] Maria Paleologa (1508-1530).
[539] Giulia d'Aragona (1492-1542).
[540] Isabella Boschetti (n. 1502 ca).
[541] Alessandro (1520-1580) e Emilia (1524-1573) Gonzaga.

signor duca, sono andati questa matina a Corezo a visitare el signor marchexo del Guasto, qualo arivò eri in ditto loco et vene da Napole e da Roma, per fare parlamento insemo circa che el campo se leva e vada in Parmesana e Piaxentina, e circa ala restitution che ha a fare de Modena el ditto governatore al signor duca de Ferrara Alfonso da Este duca terzo.

Li signori Conservatori fan comandare per li capitanii dele Cinquantine a tuta la cità che tuti quelli che hano el lavorero de uno par de boi per tuto doman debiano havere pagato una mina de frumento, altramente ge mandaràno a tore li pegni per el Capitanio dala Piaza, et che le Cinquantine debiano mettere in ordine le soe case e stale da poterge alozare li cavalli del signor duca de Ferrara, quando ali 6 del presente venirà a tore la tenuta de Modena como se tene per certo, non venendo altro in contrario como ha fatto sin qui, la quale al presente è in deposito a la maestà delo imperatore e per lui al signor don Petro Zapata spagnolo governatore, e questo per differentia era fra sua excellentia e la santità del papa Clemente 7.° deli Medici da Fiorenza.

Mercordì adì 4 ditto.

Tornò el signor Enea Pio da Corezo et el signor governatore non, e per quanto se pò intendere el campo non se ha a partire tropo in freta da Corezo et altri lochi dove sono.

Adì 5 tornò el governatore a Modena.

El signor governatore adì pasati mandò uno suo fidato a Venetia per tore la fede dal serenissimo principe e dalo imbasatore dela maestà delo imperatore se lo illustrissimo duca de Ferrara ha fatto lo actuale deposito in Venetia de ducati 107.000 che lui è condanato a dare ala santità del papa per la sententia dela maestà delo imperatore, ogni volta che el ge fa la investita de Ferrara, *videlicet* sette millia per el censo de uno anno a vignire et 50 millia al presente per danni, et altri 50 millia in fin de uno anno; et esendo certificato el signor governatore per litre deli preditti senza nisuno dubio, el signor don Petro Zapata spagnolo governatore e depositario imperiale de Modena ge ha a restituire la cità de Modena, la quale restitutione credo se farà sabato proximo futuro in ogni modo, venendo ditto meso da Venetia, e non venendo altro disturbo, como ha fatto altre volte in el tempo dela ditta restitutione, como non credo.

E adì 5 ditto tornò el signor governatore da Corezo, e per quanto se pò intendere ha fatto che el signor marchexo del Guasto acepta li fanti che lui haveva per guarda de Modena in la sua compagnia, e ditto governatore retene con lui certi homini da bene soi favoriti et li menarà ala corte.

Venerdì adì 6 ottobre.

Vene in Modena da hore 16 miser Zan Batista Saracho nodare dela Camera de Ferrara delo illustrissimo signor duca Alfonso da Este per esere

rogato domatina dela tenuta, che darà el signor don Petro Zapata spagnolo governatore e depositario cesareo de Modena alo agente del ditto signor duca dela cità de Modena, quale è stata in sue mane da dì 17 aprilo 1530 per tuto questo dì 6 che sono mesi 17 e dì 19, e ditto governatore ha hauto de provixion ogni mexe dala Camera ducale scuti 1.040 che importano in ditto tempo scuti 18.372 in questo modo, *videlicet* scuti 400 per pagare 100 fanti et scuti 300 per altri 100 fanti, et scuti 100 per cape solde, et scuti 240 per el suo piato ogni mese, che sono 1.040 scuti el meso per tassa fatta dala maestà delo imperatore, se li fanti ge sono stati Dio e lui lo sa, e ultra de questo ha hauto ogni mese dala magnifica Comunità de Modena scuti 125 per li alozamenti de soi Spagnoli, per non li metere in casa deli citadini, che importano in ditti mesi 17 e dì 19 scuti 2.209, con grandissimo detrimento dela città, che sumano in tutto scuti 20.581. Chi leze pò pensare quanto lui ne ha avanzato in ditto tempo perché li Spagnoli sono sutile e masarento del suo,[542] e di quello de altri fano como ge pare, etc. Ma sopra a tute le cose ditto signor governatore è stato da bene e devoto, el simile li soi se sono portato bene in questa cità: vero è che erano molti inamorativi, e quando veneno in questa cità non erano così ben vestiti como sono al presente, etc., e li signori Conservatori che sino al presente sono sempre stato in offitio del tempo del ditto governatore, quali hano sallario dala Comunità de soldi 40 el mese che importa in ditti mesi 17 e dì 19 lire 424 a lire 24 el meso, e ultra a questa spexa s'è mandato ogni dì in campo stara 50 de frumento fatto in pan che è costato soldi 70 el staro, et se n'è cavato soldi 47 et se n'è perse soldi 23 per staro, che importa ditta perdita lire 57 soldi 10 el dì, et comenzò adì 29 zugno proximo passato che a questo dì sono dì 100, che fano in tuto lire 5.750 de perdita, ultra ali danni deli carezi che sono andati inanze e indreto a Corezo e a Solera, e ultra ala spelta che se g'è mandata che è costata soldi 16 el staro e la pagavano soldi 12 apena, de scuti lezeri e monede toxe e falsi, le quale sono state fatte perdere del frumento che ge ha dato li citadini, hora uno staro per par de boi et hora una mina et uno staro per centonaro delo recolto. E a questo modo se destruze la cità e citadini, e ultra de questo la magnifica Comunità ha preparato uno prexento da donare al preditto signor governatore de pretio de scuti centi, che serà uno belo bacilo et bronzo de arzente con le arme dela ditta Comunità, e ultra di questo 100 dì fa lo exercito spagnolo de 15.000 persone si è a Corezo e altre castele vicine, *etiam* in le ville de Modenexe e ruinano tuto el paexe e sono causa dela carastìa de questa cità e ruina de ditte castelle, etc.

Venerdì adì 6 ottobre.
Morì e fu sepelito a Santa Cecilia Rafaello fiole de ser Zan Alberto Za-

[542] *sono sutile e masarento del suo* = sono risparmiatori del loro denaro.

varixo zovene de anni 16, o circa, et uno anno fa ge ne fu morto uno zovene galante in el viagio de Bologna, qualo andava in Studio.

Morì e fu sepelito a Santa Cecilia don Beltrando spagnolo capitanio de fantarìe in casa de ser Baldesera dale Sele de infirmità, el quale era grande amico del signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo, alcuni dice che era suo parente, el quale ge ha fatto fare belo honore de tute le Regole e tuti li preti dela Comuna et li mansonarii senza Canonici, excepto miser Lanfranco Cortexe et el reverendo vicario del vescove, e li altri Canonici non g'erano perché hano paura dela scomunica per lo interdito posto al Domo adì pasati per le decime, et declarato per valenti homini frati e doctori non esere dito interdito per le cause alegate, e perché ditti Canonici sono ingnoranti e che non sano li testi de Raxon canonica, non sano discernere el vero dal falso, e perhò non vano in coro né in Domo a offitio alcuno, e tuti li altri religioxi celebrano li divini offitii, excepto li monici de Santo Petro che hano ancora lori paura del baston dela scomunica, perché sono richi e grasi, etc. E per ditta causa non ge sono stato ditti Canonici; e torniamo al proposito: el ditto signor governatore g'era acompagnare ditto corpo e tochava la bara et è stato portato dali zintilhomini spagnoli con 20 torze acexe da hore 24, et se dice che ditto Spagnolo haveva scuti 4 millia che ha hauto el governatore in salvo, et che ha lasato scuti 200 a Santa Cecilia. Questo Spagnolo è stato al Sacho de Roma del 1527 et a molti altri sachi fatte in le cità de Italia. Io credo che s'el se va in Paradixo per dinari che el ge sia a questa hora, etc.

Adì ditto.

Questo dì da hore 24 ancora non è venuto nova de Venetia per litre del Duxo e delo imbasatore delo imperatore che el deposito sia fatto in Venetia de ducati 57 millia da esere pagati al presente ala santità del papa se lui li vorà, e fare la investita al signor duca de Ferrara de la cittàde Ferrara sì como se contene in la sententia data per la maestà delo imperatore Carolo Quinto et re de Spagna, et altri 50 millia ducati da esere pagati in fin de uno anno, pur per causa de ditta sententia, la quale risposta se aspeta de hora in hora, e venuta che la sia el signor don Petro Zapata governatore de Modena e depositario in nome dela cesarea maestà darà la tenuta de Modena alo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferrara preditto on a soi agenti, et precipue al signor Enea Pio qualo da dì 21 dexembro 1530 sino a questo dì è stato in Modena aspetare de havere ditta tenuta perché lui restarà governatore; el se tene per certo che domane che serà sabato adì 7 del ditto meso de ottobre se farà quello ge serà da fare perché se pensa serà venuta la stafeta perché al signor duca sta a mandarla e senza nisuno dubio venirà, non ge esendo altro in contrario, et cossì haverà la sua cità, non venendo de verso Roma niente altro in contrario como fece el dì de Santo Thomaxo del meso de dexembro, che li comissarii de la santità del papa veneno per uno malis-

simo tempo de piogia a protestare al ditto governatore che non ge la dese e cossì non ge la dete, et è stato stentato el ditto signor duca sino per tuto questo dì 6 ottobre 1531; quello che seguirà lo notarò piacendo a Dio, etc.

Nota che per tuto dì 9 ditto non è fatta la restitutione de ditta cità.

El se dice che el signor governatore cesareo, restituito che lui haverà la cità de Modena alo illustrissimo signor duca de Ferrara, vorà stare in Modena dui dì como citadino de Modena e poi andarà a Ferrara a visitare el signor duca, et se tene per certe che el ditto signor duca ge farà uno belo presento et lo vederà volontera e farage grande honore, e poi vole andare ala corte dela maestà delo imperatore a rendere rasone dela sua administratione et governo de Modena e menerà con lui alcuni deli soi primi zentilhomini, e lo resto dela guarda de Modena lui li ha posti sotto al sarzento mazore delo exercito spagnolo de 15.000 persone che sono a Corezo e altre castello vicine. El ditto governatore ha hauto de dinari de la Camera de Modena in 17 mesi e 19 dì scuti 18.372, *videlicet* scuti 1.400 el meso, et dala magnifica Comunità per alozamenti scuti 125 el meso che sono in suma scuti 2.209 e in tuto fano 20.581.

Sabato adì 7 ottobre.

Lo interdito è stato posto questa matina al Domo da miser Vicenzo Gavina commissario dele decime al presente in Bologna, e condana miser Zohane Castelvedro advocato deli preti, lo abate de San Petro et lo priore de San Domenego in ducati mile de Camera et li excomunica, perché hano ditto la rason de tuti li sacerdoti che non pono pagare le decime stando li precepti fatti a lori dal signor governatore cesareo de Modena, et el reverendo vicario del vescovo e tuti li Canonici con molti preti sono andati a Santa Cecilia a trovare el ditto governatore et el signor Enea Pio agente del signor duca de Ferrara, et feceno molto parlamento in el Capitolo in lo inchiostro[543] deli frati, et fu ditto da ditti signori che questo che se faceva che non pagaseno era fatto per non preiudicare ala cesarea maestà né al signor duca per quella clausula che è in el breve dele decime per le tere che sono sottoposte ala Giesia *mediate vel inmediate*, e perché questa cità è terra delo Imperio non vole el ditto governatore che la sia sottoposta a quella clausula, et ha ditto che lui ha scrito ala santità del papa più dì fa e che el non ha mai hauto risposta alcuna; niente di mancho acioché el para che el se voglia obedire ala santità del papa, che ditte decime se scodano e che le se deponano apreso a uno banchero in Modena sino a tanto sia declarato ditta clausula, e che ditto miser Vicenzo Gavina comissario habia a declarare non esere incorso in pene né censure alcune per ditta retardatione, e perché el non era publicato ditto interdito fu celebrato li offitii, zoè matutino e le prime mese; da poi lasorno stare uno

[543] *inchiostro* = chiostro.

pezo, e disputata la cosa tornorno a offitiare de comission del reverendo vicario e de miser Zohane Castelvedro suo advocato, et feceno ellectione del priore de San Domenego e de miser Francesco Cortexo canonico che haveseno andare a Bologna a parlare al ditto comissario de quanto era ordinato per el ditto governatore; e li signori Canonici filano filo sutile per paura de non perdere li benefitii, perché se lori li perdeseno sono tanti dotti e virtuoxi che penso andarìano in li frati de zocholi per non morire de fame, e meritamente farìano perché doverìano esere tuti doctore in rason canonica, et sono grandi antifanarii, etc.

Item interdice e scomunica el signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo, *etiam* lo condana *ut supra*, se in termino de dui dì non desiste dali precepti e comandamenti fatti ali preti che non pagano le decime *ut supra*.

Miser Giberto da Cortile pagadore deli soldati del signor duca fa metere in ordine li alozamenti deli soldati in le gexie et doe case per porta per li capitanii, el tuto se fa per non li mettere in le case deli citadini e li cavali se meteràno in le stalle dele Cinquantine, e ditto miser Giberto non se atenta de cavare li stivali, aspetande de hora in hora la nova da andare a tore li soldati.

El signor governatore cesareo ha fatto fare la crida che se alcuna persona ha havere dinari dali soi fanti spagnoli debiano andare da lui che li farà pagare.

E adì ditto da hore 24 la cità de Modena è ancora in le mane del governatore imperiale, perché el non è venuto la risposta dal serenissimo Duce de Venetia e dalo imbasadore dela maestà delo imperatore che è a Venetia como doveva venire, sì come è stato ordinato de portare la fede che lo illustrissimo signor duca habia fatto el deposito in Venetia de ducati cente sette millia da pagarli ala santità del papa per la investita de Ferara e per el censo de quella, ma se aspeta domatina *infalanter*[544] se li Venetiani non giocaseno de magagna, perché el se dice che el g'è lo interdito et excomunicatione a chi se impaciarà in cosa alcuna del ditto duca; ogni cosa poterìa esere perché la santità del papa fa ogni cosa aciò che el duca non habia lo intento suo, e ogni persona credeva a questa hora havere mudato Signore e stano molti suspexi; niente di mancho li agenti del signor duca dicono che sua excelentia ge ha scrito che el non importa dui dì più e dui dì mancho perché le cose sono in bono termino e megliore che fusseno mai, e li agenti soi hano già preparato le fantarìe a Rubera e a Carpe quale hano a venire ala guarda de Modena, e tuto questo dì sono stato al ordine per venire e non sono venute, e altre volte quando s'è fatto mutatione del Stato è sempre piouto. Al presente è lo più belo tempo che posa esere e le persone solicitano de seminare dubitande del mal tempo, *etiam* dela guera; che Dio facia che non sia, etc.

[544] *infalanter* = senza fallo.

Domenega adì 8 ottobre.

A questa hora 18 la cità de Modena non è ancora in le mane del signor duca de Ferrara et è ancora depositata in le mane dela maestà delo imperatore e per sua maestà al signor don Petro Zapata spagnole governator vero, e che de hora in hora se aspeta una risposta da Venetia dal serenissimo principe e dalo imbasatore imperiale, la quale per ancora non è venuta, et in Modena *multi multa loquentur*, etc.

A questa hora 24 ditto la cità de Modena non è restituita al signor duca de Ferrara, né anche g'è nova da Venetia, et se dice publicamente che la Signorìa de Venetia non vole che el deposito se facia in Venetia per non discompiacere la santità del papa; el se ten per certo che el duca non la haverà così presto como se pensava, e altri dicono che el deposito è fatto, ma che le scripture et instrumento non è ancora levato in autenticha forma; tutavia el signor Enea Pio, che ha a esere governatore de Modena, aspeta de hora in hora de havere la nova da Ferrara, et miser Giberto da Cortile che è sopra ali soldati sta con li stivali in pede per andare a tore li fanti e li cavalli del duca da menarli in Modena, et già sono pasato dui dì el termino che la doveva havere, etc.

El signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo si è tornato da Bologna, qualo ge andò questa matina stravestito, la causa perché non se sa e se saperà per lo avenire.

E adì ditto fra Bertolomè da Venetia de l'Ordino de San Domenego et miser Francesco Cortexo canonico, quali andorno eri a Bologna da miser Vicenze Gavina comissario dele decime, qualo haveva posto lo interdito in Modena eri per causa dele ditte decime, hano portato la resolutione che fra dexi dì se pagano a miser Zan Batista Belencin thesaurero, senza prejudicio dela maestà delo imperatore e del duca de Ferrara e dela sententia de sua maestà datta fra la santità del papa e ditto duca, e lui tole via lo interdito che lui haveva posto, qualo non era servato per esere interposta l'appelatione per miser Zohano Castelvedro advocato del clero, e che li dinari stiano depositati sino che lui habia risposta delo acordo fra el papa e lo imperatore circa ciò.

Lunedì adì 9 ottobre.

Questo dì da hore 18 non è venuto el meso del signor duca de Ferrara che doveva venire da Venetia con la fede de li dinari depositati in Venetia da poterne fare fede al signor governatore cesareo de Modena aciò potesse restituire questa cità de Modena al ditto duca, e per ancora è in le mane de sua signorìa in nome dela cesarea maestà, la quale nova se aspeta de hora in hora e doveva esere venuta adì 6 del presente e adì 7 havere la tenuta.

El signor Enea Pio, che da 21 dexembro sino a questo dì è stato in Modena, e qualche volte a Spezan, aspetande de intrare governatore de Modena per el signor duca, de bela desperation questa matina è andato al suo castello de Spezan, in el quale ge fa fabricare, per torse de questo fastidio de aspetare de ogi in domane.

Uno don Petro Maran da Sarzana che è in Modena ha interpetrato el castel de Spezan: "In el castello nui aspetam", perché tanto tempo fa s'è aspetato in Modena e a Spezan la nova de questo governo e ancora non è venuta, e per questo se dice "aspetam"; non tanto[545] el signor Enea sta admirativo, ma *etiam* tuta la cità, e questo stare in balanza dà grandissimo danno a nui citadini per havere li soldati spagnoli in bona quantità in le nostre vile de sotto da Modena, et per mandare ogni dì in campo stara 50 de frumento fatto in pan, e per el pagamento che se convene fare al signor governatore ogni meso de scuti 125 per alozamenti de soi fanti spagnoli, ultra ale altre spexe, etc.

E adì ditto tornò el signor Enea da Spezan *alias nui aspetam* e a hore 24 non è ancora arivato el meso soprascrito da Venetia.

Martedì adì 10 ditto.

Questo dì da hore 24 non è venuto la nova che la cità sia del duca, zoè la fede da Venetia, acioché el signor governatore cesareo ge la posa restituire; ogni cosa si è per il meglio; el se dice de stranie cose che seràno quando el duca la haverà in soe mane, maxime che lo exercito spagnolo se ge voltarà inimico mortale e a pericolo de sachegiare questa cità de Modena ala quale ge minaciano a questa hora teribilmente; Dio e Santo Geminiano se defendano dale soe mane como hano fatto altre volte. El se dice che se 'l duca non l'ha questa setimana ch'è mal segno.

El signor governatore cesareo de Modena don Petro Zapata andò questa matina a Corezo dal signor marchexo dal Guasto capitanio delo exercito spagnolo, e ancora a questa hora 24 non è tornato in Modena.

Adì ditto.

El se dice che nui da Modena siamo stato in grando pericolo de esere sachezata la cità dali Spagnoli. Secondo se dice era ordinato de fare rumore in Piaza, e li Spagnoli de Modena cridavano: "Arme!, Arme!", e subito era avisato el campo che è a Corezo et veniva atrasate (*sic*) a Modena et la sachezavano; questo se haverìa potuto fare senza comissione de li capi; niente di mancho se dice che volevano pigliare el governatore e poi fare lo effeto. Questo non è da credere, pur se pò credere perché del 1527 che sachezorno Roma non perdonorno a cose sacre alcune, e sino ali tabernacoli del Corpo de Cristo roborno e sachezorno e fu suo danno, el simile serìa stato el nostro, ma el Signor Dio che vede e cognose el tuto non ha lasato incorere mal alcuno e ha dato gratia a Santo Geminiano nostro patrono che se ha difexe da tanta calamità, perché già una altra volta del 1329 fu sachezata dala zente delo imperatore Lodovigo, li quali introrno como amici con festa e canti e in poco tempo caciorno ogni citadino e patrono di casa, e lori restorno patrono

[545] *tanto* = soltanto.

de la roba, dele mogliere, fiole e fioli,[546] e non fu mai veduto al mondo tanta crudelità, e per questo non me ne maraveglio, perché quello che una volta è stato ancora pò essere una altra volta, et è da credere più tosto el male che lo facessino che el bene, perché non sono in Italia se non per distruzerla e consumarla, et perché quelli Spagnoli che al presente sono in le ville de sotto de Modenexo lo dicevano che havevano a venire a Modena, e a che modo sia cesato el mal animo suo non lo so, né che provixion se ge sia fatta, e più non sucede altre che se sapia, e questo lo scrivo per haverlo intexo da persone grande degne de fede, etc.

Mercordì adì 11 ottobre.

Questa matina g'è nova como questa note pasata da hore 9 arivò la stafeta a Modena con el spatio[547] dela fede del serenissimo Duce de Venetia e delo imbasatore dela maestà delo imperatore che è a Venetia como el deposito è fatto in Venetia dalo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferrara secondo la forma dela sententia datta per la maestà delo imperatore Carolo Quinto et re de Spagna per el compromesso fatto in sua maestà per la santità del nostro signor papa Clemente 7.° e ditto signor duca, et se tene per certo che questo dì ge serà restituita questa cità de Modena dal signor don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo de Modena, el quale se aspeta de hora in hora da Corezo, per eserge andato sino a eri matina a parlare al signor marchexo dal Guasto capitanio delo exercito spagnolo imperiale, che è in ditto loco de 15.000 persone già 105 dì fano con grandissimo danno de tuto el paexe e de questa cità de Modena.

Vene in Modena el magnifico miser Petro Antonio Taurello secretario cavalcante del signor duca per esere ancora lui ala restitution dela cità, et se dice che el venerà in secreto el signor duca, ma questo non se crede.

Adì ditto.

El signor governatore de Modena don Petro Zapata da hore 23½ è venuto da Corezo, e subito como fu smontato in Castello fece intendere al signor Enea Pio che ha a essere governatore de Modena in nome del signor duca de Ferrara, como lui era venuto, et da hore 24 el ditto signor Enea con el magnifico podestà, miser Petro Antonio Taurelo, miser Zironimo dal Forno, miser Giberto da Cortile, et Zan Batista Saracho nodare dela Camera de Ferrara, et miser Zan Batista Augiaro secretario del duca che sta apreso la persona del marchexo del Guasto a Corezo, andorno in Castello dal ditto governatore in la sua camera apreso al foco, ala presentia del signor don Lopes comissario del campo imperiale e de molti altri citadini de Modena et

[546] Cfr. *ad annum* Bonifacio Morano, *Cronaca di Modena (1109-1347)* / Giovanni da Bazzano, *Cronaca di Modena (1188-1363)*, a cura di Rolando Bussi, Mantova 2013.

[547] *spatio* = dispaccio.

io Thomasino Lanciloto. El preditto miser Petro Antonio Taurelo presentò una litra del signor duca al signor governatore, el quale la lezete pian piano e pò la dete al signor don Lopes che la lezese, e como ebe principiato de lezerla fece mandare fora tute le persone dela camera, excepto li prenominati, e restorno a parlare in secreto; quello che concluderàno domatina se mandarà in exequtione, piacendo a Dio e non sucedendo altro in contrario.

El se dice che el campo che è a Corezo de Spagnoli non se partirà sino ala fin del meso e andarà in Parmesana e Piaxentina, e che li 1.200 fanti che sono in le ville de sotto in Modenexo fra dui dì se partiràno e andaràno in campo.

Adì ditto.

El staro del frumento s'è venduto questo dì in gabela de forastero soldi 68 e soldi 70 el più belo, e li fornari de Modena, *etiam* li fornari forasteri zoè da Camnpo Guaian, dala Bastìa, da Nonantola e altri lochi, fano la tera del pan de once 24 biancho che vene in rason de soldi 63 el staro del frumento, e per havere fatto fare el pan ali forasteri ala pexa deli fornari da primo de luio in qua el s'è venduto in gabela dele stara 2.000 frumento forastero che non se ge serìa venduto, qualo el più belo non ha pasato soldi 75 el staro, e se li fornari forasteri haveseno fato el pan a lor modo como facevano prima haverìano comperato tuto el frumento forastero fora de Modena ogni pretio e non lo haverìano lasato venire a vendere a Modena como hano fatto, e lo suo pan lo haverìano venduto el dopio pretio como facevano, perché vero è che lo facevano bianchissimo, ma lo facevano comperare carissimo, e li richissimi de Modena erano contenti perché lori medemo ge devano d'ascoso del suo frumento e se ge lo facevano ben pagare aciò vendeseno el pan molto ben care, e dicevano esere fatto ditto pan de frumento forastero et era fatto de frumento de Modena, e a questo modo non se poteva caciare la carastìa dela cità, e a fargelo fare ala pexa se cacia via la carastìa et se mantene la abondantia, e de questo ne sono stato causa io Thomasino Lanciloto presente scriptore perché lo fece tocare con mane al signor governatore a primo luio proximo passato, e così d'halora in qua s'è sempre servarto e servaràse per lo avenire piacendo a Dio e a chi governarà la cità de Modena. El primo serà el signor Enea Pio che intrarà domane governatore in nome de lo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca 3° et usirà del deposito de Modena el signor don Pertro Zapata spagnolo governatore cesareo del deposito de Modena, etc.

Zobia adì 12 ottobre.

El signor don Petro Zapata spagnolo governatore et depositario de Modena questa matina è andato ala mesa a Santa Cecilia, acompagnato dal signor Enea Pio agente del signor duca de Ferrara e che già tanto tempo fa ha aspetato havere la tenuta de Modena, et el magnifico podestà miser Marco Antonio Begatio, el magnifico massare miser Baldesera dala Sale, el magni-

fico salinare miser Ugo di Troti, miser Petro Antonio Taurelo, miser Zironimo dal Forno, miser Zan Batista Augiare tuti agenti del signor duca, et el magnifico miser Lodovigo Belencin capo deli Conservatori, et el signor Lopes spagnolo comissario del campo imperiale e molti altri citadini, e ritornati al Castello fecero parlamento in secreto de quanto se haveva a fare doppo dixinare, e altro non se fece, e tuti andorno a dixinare, et el signor Enea comandò a miser Giberto da Cortile che andase a fare venire le fantarìe che erano preparate a Rubera, a ciò poteseno intrare in Modena ala hora debita.

E adì ditto doppo dixinare se adunò li signori Conservatori et li Adjonti in Palazo, et ala hora debita el signor Enea con li prenominati andorno in Castello, e poi li signori Conservatori con alcuni deli Adjonti et miser Jacomo Scanarolo sindico dela Comunità et el preditto signor governatore cesareo steteno a grando parlamento secreto, et feceno scrivere lo instrumento che se haveva a fare dela restitution del deposito de Modena a miser Zan Batista Saraco nodare dela Camera de Ferrara, e dopo molti parlamenti usirno del ditto camerino et veneno in la camera del ditto governatore, dove el dorme, et asetati ordinatamente dala prima fenestra in lo intrare in ditta camera, prima el signor Enea Pio e poi el signor don Petro Zapata governatore et miser Lodovigo Belencino, alo incontro el signor Lopis comissario del campo, el magnifico podestà et miser Petro Antonio Taurelo, e de dreto a lori molti altri agenti del signor duca, *etiam* una bancha per el longo dela camera deli signori Conservatori et miser Jacomo Scanarolo, e dreto a lori miser Zohane Castelvetro e io Thomasino Lanciloto presente scritore e multi altri honorevoli citadini, el preditto miser Zan Batista Saracho, esendo volto con le spale ala fenestra, comenzò a stipulare lo instrumento a laude de Dio e del nostro patron San Geminiano, et a laude dela maestà delo imperatore; zonse al paso dela litra imperiale, la quale era in lingua spagnola, dela comissione de restituire la cità de Modena alo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferrara con le conditione servate como se contene in ditta litra, e leta che la fu seguitò lo instrumento sino al paso de certi instrumenti, li quali dete in mane al signor Enea, et lui con reverentia et basandoli li dete al ditto signor don Petro Zapata, et poi certe litere e patente del serenissimo Duce de Venetia et delo imbasatore cesareo de Venetia con altre scriture sino al numero de capi 6, le quale con reverentia ge furne date e con reverentia receuto, e dopo se seguitò lo stipulare delo instrumento como lui renontiava la cità de Modena con el dominio et el Castello con le artelarìe e munitione a lui consignate, le quale el signor Enea confesò haverle apreso de lui, e con la apresentatione dele chiave dele porte dela cità e del Castello, et ditto governatore ha absolto tuti li ofitiali e comandato che obedisano al ditto signor Enea in nome delo illustrissimo signor duca; *etiam* ha absolto li signori Conservatori dal zuramento fatto in le sue mane e comandato che obedisano al ditto signor Enea in nome del ditto signor duca, et così el ditto

miser Zan Batista finì lo instrumento a laude de Dio, et incontinente el magnifico podestà ge dise al ditto signor don Petro alcune bone et amorevole parole del suo bono governo fatto a laude sua e dela maestà delo imperatore; el simile fece miser Lodovigo Belencino capo deli signori Conservatori, et ala presentia de tuti in nome dela magnifica Comunità ge donò uno degnissimo anelo de oro, in el quale g'è uno pretioxo diamante de valuta scuti 160, la magnifica Comunità paga li scuti 100 e sua signorìa li 60, più presto ha tolto ditto anello e zoia che una colana de oro, overo uno bacilo e bronzo de arzento che ge volevano donare, e cossì fu finito ogni cosa. Sua signorìa è restato in Castello, el signor Enea con li altri andato al Palazo in Piaza con pensere de fare venire 500 fanti in la cità per guarda dela cità e del Castello, e fu finito ogni cosa a hore 21½.

E da hore 23 vene in Modena 500 fanti del signor duca quali erano a Rubera per guarda del Castello, dele porte e dela Piaza et sono alozati in li monesteri.

E per questa sira altra alegreza non s'è fatta e credo non se ne farà nisuna.

Nota che el ditto governatore cesareo ha hauto tuta la paga del meso dal signor duca de ducati 1.040 el meso che finise adì 17 ottobre, el simile dala magnifica Comunità ducati 125 per li alozamenti di soi Spagnoli per tuto ditto dì.

Zobia adì 12 ottobre.

El signor governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo inanze che lui habia fatta la restitutione de Modena ha fatto fare la crida ala rengera del Palazo che s'el fusse alcuna persona che dovese havere da lui e dali fanti soi debiano per tuto questo dì andare da lui in el Castello che seràno satisfatti, etc.

Essendo stata fatta la restitutione dela cità non s'è trovato in Modena li signori conti Rangoni, la causa perché non so, etc.

Venerdì adì 13 ditto da hore 20.

Li fanti spagnoli che erano ala guarda de Modena del tempo del signor don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo e depositario de Modena per numero circa 200 se sono partiti de Modena e andati in el campo a Corezo acompagnati sino in el borgo dal ditto governatore vechio e dal signor Enea Pio governatore novo in nome del signor duca Alfonso, et poi tornato ditto governatore vechio in Castello, et el signor Enea in Palazo, e questo perché el signor Enea vole che el staga in Castello sino ala sua partita, quale se crede che serà domane, e andarà a Ferrara a visitare el signor duca, et se crede che el ge darà manza, e poi andarà a trovare la maestà delo imperatore e renderà compto del deposito de Modena.

E adì ditto vene in Modena da hore 20 li cavali lezeri del signor duca per n. 70 et alozorno in le case dele Cinquantine.

La magnifica Comunità de Modena ha fatto una litra de ben servito al signor don Petro Zapata che è stato governatore de Modena e depositario da dì 17 aprilo 1530 sino adì 12 ottobre 1531 hore 21½, perché in quella hora la restituì al signor Enea Pio agente del signor duca Alfonso da Este, la quale litra è stata scrita latina da Jachopino mio fiole per fare apiacere ala Comunità et a ser Andrea Manzolo et ser Andrea Barozo canzeleri, etc.

El signor Enea Pio governatore de Modena in nome del signor duca Alfonso da Este ha fatto dare lo instrumento in autentica forma al signor don Petro Zapata da portarlo ala maestà delo imperatore.

Adì ditto morì ser Francesco Roncaio homo vechio e senza figlioli maschi.

Non è morto, ma sta malissimo.

Sabato adì 14 ottobre.

El signor don Petro Zapata che era governatore et depositario cesareo de Modena e che la restituì adì 12 del presente alo illustrissimo signor duca de Ferrara e per lui al signor Enea Pio in suo nome, da hore 15 s'è partito de Modena e va a Ferrara dal signor duca a visitarlo, et se crede haverà bona manza per la restitution fatta de ditta cità, e inanze ala sua partita s'è adunato li signori Conservatori et con el signor Enea Pio governatore, el magnifico podestà, el magnifico massare, el magnifico salinare con molti honorevoli citadini sono andati al Castello da sua signorìa li quali tuti sono andati ala mesa in Domo et poi tornato al Castello a fare colatione, e fatta la colatione dete beverazo ali trombeti che ge feceno una bela sonata, e dete audientia a tute le persone che se dolevano deli soi fanti che non havevano pagato el debito a alcuni che ge era, e a tuti ge dete dinari et restorno contenti, e ad alcuni ge dete manza de scuti e dispensò dinari asai, e prima haveva fatto vestire certi poveri e dato uno scuto per homo, oltra ad altre elemosine che lui faceva ogni setimana de scuti 3 la setimana a diversi poveri, et poi montò a cavallo con tuta la zente soprascrita e andò a tore la perdonanza ala Nostra Dona dala Fossa e poi tornò ala porta del Castello e prexe el camino acompagnato dali preditti uno pezo, e con bona dispartanza e aricomandatione, e andò al suo viazo, e la magnifica Comunità ge fa condure le soe robe ale cara sino ala Bona Aqua. El ditto signor è stato tanto homo da bene che non se poterìa dire più e lo effeto lo ha dimostrato in la sua partita, e da poi la restitutione è stato sempre in el Castello al contrario de quello che fece miser Vit Furts todescho qualo fu depositario de Modena al tempo dela maestà delo imperatore Maximiliano da primo febraro 1511 sino adì 12 dexembro 1514, in el quale dì ge fu tolto el Castello e la cità e svalixato tute le soe robe e lui posto in prexone, e ala partita andò con le trombe in li sachi como in la mia *Cronica* appare del preditto tempo, etc.

E ala partita del ditto governatore non s'è trovato nisuno deli conti Rangon a Modena.

El signor Enea Pio governatore de Modena per lo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferrara, Modena e Rezo ha fatto fare una crida per parte de sua illustrissima signorìa ala rengera del Palazo del Comun: havendo la maestà delo imperatore Carolo Quinto et re de Spagna sententiato justamente de questa cità ge l'à restituita como vole la rasone; pertanto sua excellentia comanda a ciascuna persona, sia de che conditione, grado e stato voglia esere o sia, che non ardisca portare arme de sorte alcuna senza expresa licentia de sua excellentia, ala pena de tri trati de corda et de altra pena che parerà a sua excellentia, e questo fa a ciò che el se viva in pace per lo amore [che] porta a questa cità.

El signor Enea Pio governatore ha fatto fare la crida che nisuno posa andare a caciare né a can da rede,[548] né a ocelo da rapina[549] ala pena de ducati 25 de oro e perdere li cani, reti e cavalli, et s'el serà trovato in la campagna reservata al signore cada in ditta pena, e ultra di quella tanto quanto parerà ala excellentia del signor duca, salvo se haveràno licentia da sua excellentia.

El staro del frumento belo da semenare s'è venduto in gabela soldi 74 da forasteri, de quello dela cità non se parla de pretio perché non se ne vende del molin del Forcelo; se ge vende el staro del frumento de moledure soldi 66 et ge ne ha comperato magistro Jacomo Civolin questo dì uno caro per fare pan da vendere de once 24 la tera da soldi 1 denari 4 che vene in rason del calmero soldi 63; asai tempo fa non fu el più belo e bon tempo quanto è al presente; el se semina in la polvere e asai finise de seminare questo dì.

Adì ditto.

El signor Enea Pio governatore de Modena in nome delo illustrissimo signor duca de Ferrara è andato a stare in Castello da mezo dì, qualo dexi mesi fa è stato in Palazo aspetare questo dì. Tanto con la gratia de Dio è venuto.

La magnifica Comunità de Modena ha elletto per imbasatore ad andare a Ferrara a fare alegreza al signor duca dela rehauta de Modena miser Lodovico Belencino et miser Helia Carandino; el ditto miser Lodovico s'è partito questo dì, e miser Elia se partirà domane quando haverà spoxato la fiola de ser Jacomo fu de magistro Nicolò Castelvedro, qualo ha tolto per mogliere con dotta de scuti 1.300 secondo se dice.

La magnifica Comunità de Modena haveva ordinato fare falò e alegreza de campane e non altro, et el signor duca ha scrito che el non se debia fare simile alegreza, ma che el massare facia cantare in Domo la mesa del Spirito Santo e che el ge daga la elemosina, el simile facia a tute le Regole, e così è ordinato de fare domane.

Alcuni zoveni de Modena se son partiti de Piaza e andati in Palazo cridande "Alfonso!, Alfonso!", et hano roto la exatoria e tolto certi libri de

[548] *a can da rede* = con cani e reti.
[549] *a ocelo da rapina* = con falchi.

condenatione e bruxati in suxo la *Preda Rengadora*, e altra alegreza non se fa per la rehauta de Modena.

Domenega adì 15 ottobre.

Li signori Canonici hano fatto cantare una solemne mesa in Domo con lo altare portatile sotto el pontillo e bene adobato, ala quale g'è stato el signor Enea Pio governatore de Modena ducale e tuti li altri offitiali ducali, *videlicet* podestà, massare e salinare, et li signori Conservatori, e molti altri honorevoli citadini, e in el tempo dela mesa fu de novo fatta la crida de le arme e altre, e finita el signor Enea tornò in Castello acompagnato dali preditti e da molti citadini, et è la prima volta che lui è andato a mesa como governatore, et retene in Castello con lui a dixinare li preditti offitiali.

Adì ditto.

Li signori Conservatori questo dì dopo vespero sono andati in Castello dal signor Enea Pio governatore, et ge hano zurato fidelità in soe mane in nome delo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferrara, de Modena e Rezo per eserge de novo intrato sotto al suo governo adì 12 del presente, como appare in questa …

Lunedì adì 16 ditto.

Se partì da Modena miser Helia Carandino elletto imbasatore ad andare al signor duca de Ferrara in nome dela magnifica Comunità de Modena, benché miser Lodovigo Belencin elletto ancora lui imbasatore se partise sabato proximo, e andò inanze lui che è vechio e pratico [e] haverà asetato le cose inanze che lui ge ariva, e quando ge arivarà poi per esere giovene e mal pratico ge tignirà poi el candelere acexe quando lezeràno le gratie che ge haverà concesso el signor duca, ma prima serà stato bechato suxo quello ge serà de bono, como fano li goloxi quando descoprino el piatello: per esere acorti e goloxi bechano suxo el megliore bocon e li altri hano le osse, etc.

Questo dì 16 s'è comenzato a tenire Rason in Palazo che tanti dì fa non se g'è tenuta, per el desturbo che de hora in hora se aspetava la mutation de Modena in el signor duca de Ferrara.

Martedì adì 17 ditto.

El signor Enea Pio governatore de Modena per el signor duca de Ferrara ha fatto fare la crida deli scolari che debiano andare al Studio de Ferrara e non de altre cità ala pena, etc.

Item ha fatto fare la crida dele bestie che non posano andare fora del paexe, né che el se ne posa fare boleta, e questo da parte del signor duca.

Mercordì adì 18 ottobre.

Questo dì è piouto molto forte e le tere seminate ne havevano grande

bisogno per nasere el frumento e altre, perché molti dì fano non è mai piouto et era la polvere grosisima in le strade, tuti li seminati naseràno a uno modo e poterìa esere bono recolto l'ano a vignire per esere stato semenato li ¾ per la luna vechia de septembro.

El campo spagnole si è ancora a Corezo e altre castelle vicine et se ge manda ogni dì da Modena stara 50 frumento fatto in pan, del quale se ne perde ogni dì lire 57 soldi 10 in ditto pan, perché lo pagano in raxon de soldi 47 el staro del frumento e costa soldi 70, e ogi sono giorni 112 che sono in ditto loco et sono dì 28 che sono in le nostre vile de sotto, in le quale ge andorno adì 21 septembro el dì de San Mathè.

El signor Enea Pio governatore ducale ha comandato ali Conservatori che elezano el numero deli 8 che faciano le liste deli Conservatori, quali non sono mai stati mudati da poi che la cità è stato in deposito apreso ala maestà delo imperatore, li quali 8 furno elleti a mesi pasati al Nadale. El signor don Petro Zapata governatore imperiale non volse se facessino, né che li Conservatori se moveseno per non prejudicare al deposito, et se torà quelli excepto che miser fra Lodovigo Molza che è morto, et miser Antonio Benedè è Auditore de Piaxenza, che erano deli elleti, et hano elleto miser Francesco Grilinzon e ser Jacomo de Nicolò Castelvedro in loco deli dui, et se torà el resto, e già hano dato principio a fare scurtinio de citadini, et non faràno le liste se non per l'anno 1532 e da qui a Nadale che seràno 5 liste, li altri son questi: miser Jacomo Scanarolo, miser Lodovigo Colombo, ser Zohane de l'Er, ser Zimignan Fontana, ser Angelo Zarlatin, ser Giberto Forcirolo.

Zobia adì 19 ditto.

E adì ditto è venuto beletissimo tempo e le tere se sono molto bene seminate e naseràno bene.

El signor Enea Pio governatore ha hordinato questo dì che el se cava li barbacan dele porte, e che siano cavati dali borgexani como vole la provixione.

E adì ditto morì ser Francesco Ronchaio vechio e homo da bene.

Miser Zan Batista fiolo del *quondam* miser Lucretio Tasson questo dì è intrato in el Collegio deli dottori de Modena, et ha fatto la sua colatione in la stantia dove sta li signori Conservatori, et è priore del Collegio miser Zohane Castelvedro.

Adì ditto.

Per ser Andrea Manzolo canzelero dela magnifica Comunità de Modena ho inteso che dele robe prestate al signor don Petro Zapata spagnolo governatore e depositario cesareo de Modena, che s'è partito adì 14 del presente de Modena, g'è manchato dele robe che g'erano state prestate per circha 60 in 70 scuti, quale bisognarà che la magnifica Comunità le paga, e a questo modo la magnifica Comunità haverà ancora questo danno. Vero è che sua signorìa ordinò a don Alovixo suo mastro de casa che ge le trovasse a uno

modo o a uno altro, e lui se partì senza restituirle o pagarle, ma io mi rendo certo che se la Comunità ge scrive a lui, che va ala corte delo imperatore, che lui ordinarà che siano satisfate per esere homo da bene, ma li soi soldati le hano portato in qua e in là, etc.

El se aspeta in Modena el conto Alfonso Bivilaqua da Ferrara, qualo ha andare per imbasatore del signor duca apreso la maestà delo imperatore che al presente se trova in Fiandra, e gionto che lui serà in Fiandra miser Mathè Casela suo consigliere se ne tornarà a Ferrara, qualo è stato quelo che ha solicitato la expeditione de Modena apreso sua maestà per el signor duca de Ferrara, et ha hauto vitoria per la quale el signor duca lo remunera, etc.

Venerdì[550] adì 20 ditto.

El Judice dale Vituarie miser Joane Batista Belencin ha fatto fare la crida che el se debia anetare la cità deli ledami in tempo de 8 dì proximi.

El se dice che el signor governatore vole fare serare doe porte dela cità de Modena per suspeto delo exercito spagnolo che è a Corezo, qualo non se move e non se sa per che causa, e già sono giorni 114 che sono in ditto loco con grandissimo danno.

El se dice che lo illustrissimo signor duca de Ferrara ha fatto butare zose molte case che erano apreso le mure de Ferrara, e che sua excellentia ha grande suspeto delo exercito spagnolo che è a Corezo e non se dice de partire, e non se sa che el voglia fare, e ogni homo sta de mala voglia perché ruinano le nostre ville de sotto, e vano a sacomano in quello de Campo Guaian e altre ville.

Adì ditto.

Uno ditto morale hauto questo dì da ser Francesco Maxeto, dice lo ebe da magistro Zimignan Sigize homo già vechio dela cità, *videlicet*: *In controversiis causarum corporales inimiciciae oriuntur, fit amissio expensarum, labor animi exercetur, corpus quotidie fatigatur, multa et inhonesta crimina inde sequuntur, bona et utilia postponuntur; et si obtinent, computatis laboribus et expensis, nihil acquirunt, etc.*

Sabato adì 21 ditto.

L'illustrisimo signor duca de Ferrara, Modena e Rezo questo dì ha fatto fare la crida ala rengera del Palazo del Comun de Modena che nisuno possa condure né fare condure fora del distreto con boleta, né senza, bestiamo bovino, né porcino, e chi ge ne havese conduto da poi l'altra crida sino a questo dì cada in pena de ducati 100 applicati ⅔ ala Camera e ⅓ alo acusatore, el simile haverà ⅓ dele bestie incontinente, e questo fa aciò che la abondantia staga in la cità.

[550] Nel codice: *Zobia*.

Item ha fatto fare la crida che nisuno citadino, né contadino, né altre persone posano portare fora dela cità arme de asta, archibuxi, schiopi e balestre né a feste, né altri trebi, ala pena de lire 10 per citadino et lire 5 per contadino e perdere le arme, e questo fa aciò se viva in pace, etc.

Sabato adì 21 ottobre.

El staro del frumento forastero se vende in gabela soldi 70, el staro dela fava soldi 50, el staro dela veza soldi 38 in 40, el staro de l'orzo da semenare soldi 40, el staro dela spelta soldi 18, el calmero del pan si è a soldi 63 el staro del frumento, el pan se fa de once 24 la tera biancho da soldi 1 denari 4 l'una et ge n'è asai in Piaza, e li contadini forasteri fano el pan al calmero deli fornari, altramente el Judice ge lo tole como el non è ala pexa.

Domenega adì 22 ditto.

Miser Giberto da Cortile pagadore deli fanti del signor duca che sono in Modena questo dì ge ha fatto fare la mostra et sono n. 500, *videlicet* 300 sotto al capitanio Batistin Strozo da Ferrara, et 100 sotto al capitanio Batiston, et altri 100 sotto al capitanio Negrin, e a tuti ge ha datto uno scuto per homo per meza paga.

Martedì adì 24 ditto.

Ogi sono 118 dì che lo exercito spagnole de 15.000 persone si è a Coreze e altre castelle vicine con nostro grandissimo danno, et se ge ha bisognato mandare ogni giorno stara 50 frumento fatto in pan da soldi 70 el staro et lo hano pagato in rason de soldi 47 el staro et la Comunità perde ogni giorno lire 57 soldi 10.

Item veneno in le nostre ville de sotto da Modena certe bandere de fanti sino al n. de 3 bandere o più, et ge sono ancora con grandissimo danno de tuto quello paexe, che sono 301 capi che importano 1.800 boche et 436 cavalli.

La magnifica Comunità a giorni passati mandò miser Lodovigo Belencin et miser Helia Carandin imbasatori al signor duca a farge alegreza dela rehauta dela città de Modena, e del fatto deli soldati imperiali alozati in Modenexe et per la exemption dele tasse, d'il che sua excellentia ge ha rispoxe circha ali soldati che lui non ge pò provedere al presente, e dele tasse che vadano da miser Alfonso Trotto fattore, e così ge sono andati et hano hauto da lui mala satisfatione, etc. Lori aspetano el signor duca che è andato a Venetia, altri dicono a Comachio a piacere.

Vene in Modena el conto Alfonso Bivilaqua mandato dal signor duca da Ferrara per andare apreso ala maestà delo imperatore per imbasatore, e con lui ge va miser Bertolamè Frarin ferarexe al presente canzelero del signor Enea in Modena, et se partiràno domane, e la maestà delo imperatore se ritrova in Fiandra, et miser Mathè Casela consigliario del signor duca, che

al presente si è apreso sua maestà et ha defese la lite del signor duca, venirà a Ferrara.

Ser Zironimo de Quatrefrà et ser Zan Nicolò Fiordebello fano depinzere la fazada del suo fonticho, che è alo incontro de la Croce che è apreso la Piaza da la spetiarìa di Baranzon andare in suxo el Canale Chiare, el quale loco era brutissimo al posibile et è livello[551] de Santo Geminiano.

Mercordì adì 25 ditto.

Se anegò in Panaro a Santo Ambroxo questo dì Abramin fiole primo de 18 de Bonajuto hebreo, che veniva da Bologna; non fu a Santo Ambroxo, ma a Spimlamberto. Volendo pasare el fiume a guazo non andò al guado, ma in uno gorge.

Adì ditto.

Ser Nicolò Cimixello dice havere alozato li Spagnoli che già 31 dì sono in le ville de sotto de Modenexe, et sono dì 119 che lo exercito si è a Corezo e altre castelle vicine con grandissimo danno de tuti li lochi dove sono, e ancora non se dice quando se habiano a partire; dice che le tre bandere che sono in Modenexe sono de questo numero, *videlicet* 301 fanto per bandera, e sono boche 1.800 fra lori capi, famiglii, ragazi e putane e senza li cani, et hano con lori cavali 436 e alcuni più, et alcuno de lori Spagnoli, maledeti da Dio e da Santi, dicono che in quello de Fiorenza havere morto tal de lori homini più de 130 con lo archebuxo, quali da la sira a la matina darìano in uno quatrino, e hormai hano ruinati li nostri contadini de quello paese. El capitanio de tuto lo exercito se ge dice el marchexe dal Guasto: veramente tal nome ge sta bene, perché li lochi dove sono lo lasaròno cossì guasto e ruinato che sempre se ricordaràno deli fatti soi, etc. Dio ge proveda una volta.

Zobia adì 26 ottobre.

Miser Lodovigo Belencino et miser Helia Carandino, che adì pasati andorno in nome de la magnifica Comunità a fare alegreza alo illustrissimo signor duca de la rehauta de Modena et per domandarge gratia de le tasse, sono tornati in Modena questa matina; quello habiano obtenuto non se sa al presente, pur se dice che non hano obtenuto niente et masime de le tasse, che il Signor li remisse al signor fattore, el quale non ge dete bona risposta, etc.

Adì ditto.

Li signori Conservatori et Adionti questa matina se sono adunati per fare provixione a 50 cavalli lezeri che manda el signor duca a Modena per guarda de la cità, e questa provixion si è circa ali alozamenti e non altro.

Li contadini de Camposanto, de Solara, da la Campagnola se ne fuzeno

[551] *livello* = affitto.

con soe robe a Modena, perché se dice che li Spagnoli se voleno mudare dele ville dove sono stati dal dì de San Mathè sino a questo dì, e tuti li citadini sono de mala voglia per el danno che daràno in le megliore ville de Modenexo, e poi se dubita de pegio in el Stato del signor duca, se Dio non se aiuta.

Adì ditto.

Questo dì che è el tondo dela luna de ottobre è tanto caldo che homini e done se hano cavate le pele e portano pani lezeri como de primavera, e tira vento caldo et se tene che el sia malsano ala natura nostra, e così è stato da quatri giorni in qua, e prima era el fredo grando e ogni matina era la brina. Io credo che el tempo è così mal disposto como è le persone; la cità al presente si è sana, ma per el mudare de le vestimente poterìa generare mal de costa o altra infirmità, che Dio se ne guarda.

Per una persona degna de fede dice che el signor duca de Ferrara fece bona cera al signor don Petro Zapata che era governatore e depositario cesareo de Modena, qualo andò a Ferrara adì 14 del presente, e ditto signor duca ge donò ducati 2.000 et ge fece grande honore, et stete in Ferrara sino adì 20 che andò a Venetia, et el signor don Hercole donò al suo alfero[552] ducati 50 e veluto e raxo per doe casache, e ditto governatore alozò in palazo in camere benissimo adobate et haveva con lui dele boche più de 30, e sempre fu acompagnato dal conto Zan Francesco Buscheto, dal conto Galeazo Tasson e da miser Mesin dal Forno andando a solazo per Ferrara in suxe le cavalcadure del signor duca, perché lui haveva mandato le soe a Padova; anze se dice che lui donò uno suo belo zaneto al signor don Hercole, et se dice che el signor duca ge donò ultra ali ducati 2.000 una bela colana de oro et uno precioxo anello. Io non credo tante cose, pur poterìa esere, etc. Et ge feceno vedere tute l'artelarìe e li lochi forti de Ferrara et el boscheto del duca e altre grande galantarìe, ad fin che andando da la maestà delo imperatore possa fare bona relatione de sua excellentia.

Venerdì adì 27 ditto.

Li signori Conservatori hano ordinato che el sia fatte dele partite[553] dal suo raxonato da pagare dinari per le ville da darli a 50 cavalli del signor duca, per non ge dare paglia, né feno.

Item partita de carezi de sabion per salegare la stala del signor duca.

Item partita de piope da coprire le porte e carezi da condure copi per ditte porte, e al tempo del duca pochi anni fa furno coperte una altra volta e li fanti le hano ruinato, perché el duca non spexe del suo. Io non so como faràno al presente, perché non credo che siano doventati megliori de quello tempo.

[552] *alfero* = alfiere.
[553] *partite* = delibere di spesa.

Sabato adì 28 ditto.

El se dice che lo exercito spagnole se levarà da Corezo lunedì proximo futuro e andarà in Parmexana e Piaxentina; altri dicono de non, per havere obtenuto breve dala santità del papa che non ge vadano, et se dice che vorìano che el duca de Ferara ge dese dinari, e lui non la vole intendere, perché non ge dicono cosa che ge piacia.

Sabato adì 28 ottobre.[554]

Copia de *Cronicha* mandata alo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferrara, et *etiam* duca de Modena e de Regio e de Carpe, sino per tuto dì 14 ottobre de l'anno presente, *videlicet*.

Alo illustrissimo et excellentissimo signor duca Alfonso da Este duca 3° de Ferrara, Modena, Regio, marchexe da Este, signore de Carpe, conto de Rovigo, etc.

Se ge nara como la sua fidelissima e infelice ruinata cità de Modena è stata mal trattata de lo infrascritto tempo in questo modo, *videlicet*:

Esendo stato fatto e scrito una *Cronicha* da mì Thomasino de ser Jachopino de Thomasino del *quondam* Lanciloto di Bianchi, nobile conto e cavallere aurato et citadino modeneso da primo zugno 1503 sino a dì 14 ottobre 1531, che sono anni 28 e mesi 4 e giorni 14, el me ha parso cosa conveniente cavarne de quella una memoria più breve sia posibile de la infelicità e ruina de quella che ha hauto comenzando adì 18 agosto 1510 che la fu tolta ala illustrissima casa da Este al tempo del preditto signor duca, et in che modo g'è del suo tempo retornata adì 12 ottobre 1531 per lo modo e causa como di sotto se dirà per causa dele mutatione fatte sotto a diversi signori in tempo de anni 21 mesi 1 e giorni 20, *videlicet*.

Prima adì 18 agosto 1510 in dominica da hore 1½ de notte la ditta cità de Modena fu tolta alo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca 3° de Ferrara, Modena, Regio, marchexe da Este, signore de Carpe e conto de Rovigo, etc. da li soldati dela Giesia de li quali ne era Legato el reverendissimo miser Francesco Aridoxe cardinale Papiense[555] et Legato de Bologna, et era capitanio del ditto exercito el duca Francesco Maria dala Rovere duca de Urbino al tempo dela santità de papa Julio Secondo[556] el quale duca acompagnò el ditto cardinale sino ala porta Salexè con molti cavalli, e intrato che fu ditto cardinale in la cità ge fu presentato le chiave de la cità da li Savii de la terra

[554] "Qui Tommasino Lancilotto ci offre copia di un compendio di questa medesima Cronaca spedito al duca Alfonso I di Ferrara, che comincia col giorno 18 agosto 1510, continuando fino al 28 ottobre 1531, quale compendio crediamo superfluo di riprodurre, trovandosi le medesime notizie più estesamente descritte nella presente" (nota del Curatore Carlo Borghi).

[555] Francesco Alidosi (1455-1511), cardinale dal 1507, vescovo di Pavia.

[556] Giuliano della Rovere (1443-1513), papa dal 1503.

al ditto Legato, e ditto duca tornò in el campo che era a Castel Francho, e ditto cardinale andò al Castello, in el quale g'era el signor Hercole da Este locotenente per el ditto duca, el quale se ge dete salvo la roba, le persone, el suo stato, et ge aperse el Castello, e ditto cardinale ge intrò dentre con grande alegreza e con grando cridare "Giesia!, Giesa!", "Julio!, Julio!", "Duca!, Duca!", e in quella hora comenzò a piovere forte, e a ditta intrata ge era molti del populo armati, e ditto cardinale ge stete per alcuni giorni, poi se partì, e in pochi giorni doppo la sua partita fu morto dal duca de Urbino secondo che fu ditto, et ge restò governatore miser Vicenzo Gavazo uno tempo, et uno altro tempo miser Nicolò Bonafede vescovo de Chiuxo, sino che la fu depositata a primo febraro 1511 in le mane dela maestà delo imperatore Maximiliano, e in quello tempo inanze deposito, che fu mesi 5 giorni 22 che la stete sotto la Giesia, fu molto aflitta e danegiata da soldati dentre e di fora, maxime che adì 5 ottobre del ditto anno ge intrò el preditto duca de Urbino capitanio delo exercito dela Giesia de 15 milia persone secondo che fu ditto, et ge comenzò a intrare in la cità a hore 22 in sabato, e mai non cessò sino a hore 3 de note con grando cridare per tuta la cità che era una cosa teribile da oldire, perché alozorno a sua descritione in tuta la cità e borgi, et ge stete ditto exercito con nostro grandissimo danno e ruina sino adì 17 dexembro del ditto anno 1510, per uno grandissimo fredo e grosissime neve, de modo che el bisognava butarla zoxe de li coperti altramente serìano ruinati, e ogni loco coreva aqua e fango per el marino, e in le strate parevano montagne per le neve tratte zoxe de li coperti, e li portici parevano canali, e in ogni loco era pieno de ledamo e stercho per la moltitudine de li cavalli e altre bestie e per li cristiani che andavano del corpo per tuto, etc.[557]

2° Adì primo febraro 1511 in sabato da hore 18½, cognosendo la santità de papa Julio 2° non potere defendere la preditta cittá de Modena dalo exercito francexe che era a Rubera e altri lochi, che ogni giorno cercavano con varii modi pigliarla, *etiam* con lo aiuto de lo illustrissimo signor duca de Ferrara et con el reverendissimo cardinale don Impolito suo fratello, sua santità la dete in deposito ala maestà de lo imperatore Maximiliano sino a tanto che fusse finita e terminata la guerra de Ferrara, perché in uno suo breve dice che le forze del ditto duca Alfonso sono talmente rotte, fratte e atritte che longo tempo non pono durare, forza è che presto ruinano, como per lo avenire se vederà, e sua maestà ge deputò per defensore el signor Marco Antonio Colona patricio e domicello romano, et el doctor Vit Furst todescho per governatore, con certi soldati, e furno aceptati per publico consiglio in la sala dala Rasone in el Palazo del Comun de Modena, presente tuto el populo. Da poi adì 28 marzo 1511 intrò in Modena monsignor Gurgense con 250 cavalli, inbasatore de lo imperatore, el quale miser Vit governatore nel principio era

[557] A margine: "Al tempo dela Giesia mesi 5 e giorni 22".

suma bontà e devoto, ma da poi doventò homo tiràno e parciale, de modo che da primo febraro preditto sino adì 12 dexembro 1514, che sono anni 3 mesi 10 e giorni 12, mise la cità in grande parcialità e ruina, et se amazavano uno l'altro, se bruxavano le case et se le sachezavano, *etiam* de quelle de li zintilhomini, e altri mali asai se facevano. In fra le quale cosse che lui fece vene una note da Saxolo in Modena ditto miser Vit con circa 800 persone de più lochi armate alo improvixo per pigliare certi de la cità como fece, che ne prexe in parte, e parse volere fare facende asai, e poi non fece nulla, e fu uno erore grandissimo, perché chi non era da pigliare non era da lasare, e fu pegio per lui che per nisuno como in el sucesso se vedrà, e ditta cossa renesì in niente, etc., che fu adì 8 mazo 1514.

E non stando contento a quello haveva fatto, ge parse procedere più oltra; per consiglio de alcuni soi familiari e favoriti ordinò, essendo lui absente dala cità, a miser Andrea Durer suo locotenente, et a miser Cesare Colombo suo favorito, che doveseno destignire in Castello el conto Guido grosso[558] et el conto Siximondo fratelli di Rangon, zintilhomini modenexi, et destenuti li mandò poi ligati in la rocha de Saxolo, e poi in pochi giorni in la rocha de Rubera, con animo de cavarne dece milia ducati e forse farne altre de li fatti soi, li quali se ne liberorno da poi molti giorni e mesi, perché el fu morto miser Joanne de compagno che ne era castelano, e lori se ne liberorno dala prexone a quello modo *ut supra*, etc.

Et essendo morto papa Julio 2° preditto adì 20 febraro 1513 in lunedì da hore 9 e creato papa Leone X de la casa di Medici da Fiorenza adì 11 marzo 1513 in venerdì da hore 14, sua santità cerchò rehavere ditta cità de Modena da la maestà de lo imperatore Maximiliano, e sua maestà ge la concesse como per una patente de sua maestà de dì 18 ottobre del 1514 appare, e de la auctorità data al signor Alberto Pio da Carpe oratore de sua maestà apreso a la santità del papa, et como per uno instrumento del contratto appare, et una litra imperiale de dì 16 ottobre che comanda a miser Vit Furst governatore e depositario che el ge la debia dare a ogni sua requisitione, a chi sua santità mandarà, *etiam* al signor Alberto Pio preditto, con questo che la intrata sia de sua maestà sino al dì de la tenuta, e ditto miser Vit per fare in parte la sua obedientia de la maestà delo imperatore introduse in Castello miser Fabiano Lippo da Rezo de Toscana mandato da la santità del papa per governatore in nome dela Giesia, e como persona privata ma non como governatore, e ditto miser Vit non ge la voleva restituire se non al suo parere, de modo che el fu forza ali soldati de sua santità, de li quali ne era capitanio el conto Guido Picolo di Rangoni zintilhomo modenexo, a uxare termini de haverla per amore o per forza, o ad altre modo, qualo con soi soldati era fora de la cità, et esendo in la cità el conto Girardo Rangon *etiam* zintilhomo modenexo, e

[558] Cfr. nota n. 15.

fora dela cità el preditto conto Guido, combatevano insemo perché el conto Guido voleva venire dentre in la cità, e miser Vit con quelli de dentre dala cità non volevano, per la parcialità era fra lori; finalmente con el megio del conto Ruberto Buscheto se acordorno insemo ditti zintilhomini, et ge intrò quella sira el ditto conto Guido, con tuti li soi soldati da pede e da cavallo, con dano grandissimo de tuta la cità, che fu adì 11 dexembro 1514; e quella sira medema ditto conto Guido cenò con el ditto conto Girardo, per lo acordo havevano fatto insemo, e per segureza del ditto miser Vit el conto Girardo ge dete el conto Vincelave suo figliole per ostadexe in le sue mane, el quale subito lo mandò in la Mirandola, e per quella sira non se fece altre, etc.[559]

3° Adì 12 dexembro 1514 in martedì da hore 17 con certo modo andò li soldati del conto Guido in el Castello de Modena, mostrande de volere parlare a miser Vit Furst governatore preditto, e subito lo prexeno et miser Cesare Colombo suo favorito in la sua camera, *etiam* prexeno el Castello, e subito ge andò tanti soldati che a vedere e non vedere sachezorno tuto el Castello, e ferito e prexe quelli pochi fanti che g'erano dentre per guarda, e s'el non fusse stato el preditto miser Fabiano serìano stati morti ditto miser Vit e miser Cesare, qualo miser Fabiano era in Castello, ma non como governatore ancora, e li ditti furno posti in prexone con bona custodia sino a tanto che lui havese fatto venire el conto Vincelave dala Mirandola, e restituito al conto Girardo, *etiam* restituito Saxolo ala magnifica Comunità de Modena, como cosa sua, qualo g'era stato donato da papa Julio, la quale ge lo haveva depositato, et haveva pensato farselo suo insemo con Rubera; e como ebe fatto questo fu poi liberato et miser Cesare de la prexone, benché per tre volte in ditto tempo volse esere sachezato la casa del ditto miser Cesare, s'el non fusse stato li soi boni amici e parenti che lo aiutorno apreso al conto Guido, li quali poi furno lasati andare in Lamagna descalci e in capelina con le trombe in li sachi, etc. Così se atrata chi se sa mal governare, sì et altri, e la cità era stata sotto lo Imperio anni 3 mesi 10 e giorni 12, etc.

Adì 13 dexembro 1514 in mercordì a hore 22 li signori Conservatori de Modena feceno preparare la sala dala Rasone, in la quale ge andò el preditto miser Fabiano con tuti li signori Conservatori e li Adjonti, con asai del populo e li prenominati zintilhomini, e feceno lezere in publico tute le litre e patente imperiale e breve appostolico, de la auttorità data al signor Alberto Pio oratore de sua maestà apreso la santità del papa, de suplire in ditto contratto a ogni defetto che ge fusse, e li signori Conservatori zurorno in le mane del ditto miser Fabiano, el simile havevano fatto al signor Marco Antonio Colona et a miser Vit quando introrno nel deposito de Modena e in ditto Palazo, etc.

Et in absentia del ditto miser Vit stete in Modena suo locotenente el conto Girardo da Archo uno tempo, et uno altro tempo miser Andrea Durrer

[559] A margine: "El tempo de lo Imperio anni 3 mesi 10 e giorni 12".

de Schiavonia, qualo ancora lui fu mal trattato in ditto Castello de Modena dal preditto miser Cesare Colombo, che ge tolse el Castello in absentia de miser Vit, che era andato in Lamagna; e tornato che el fu de Lamagna in pochi giorni fu prexo e sachegiato *ut supra*, e ditta cità restò sotto al governo dela Giesia del tempo de la santità de papa Lione x e per governatore ditto miser Fabiano sino adì 29 zugno 1516, che furno anni 2 mesi 6 e giorni 18. In el quale suo tempo de governo tuta la cità stete in grande parcialità e ruina de persone, cossì de la vita como de la roba, e tuti li eclesiastici erano exaltati e li ducheschi abasati, parte prexi e prixonati e parte mandati fora dela cità quasi como in exilio, etc. E tuto quello che la cità voleva dala santità del papa g'era concesso, pur che la stese ala obedientia dela Giesia, e quanto più gratie ge concedeva tanto più el foco dela parcialità se acendeva, perché ogni homo voleva esere magior de l'altre, etc. E nota che la maestà del re Francesco de Franza vene in Modena adì 9 dexembro 1515 in domenega da hore 23 con molti cavalli e fantarìe, e adì 10 ditto lunedì da hore 16 andò a Bologna da papa Leon X. E como piaque al signor Dio Creatore del celo e dela tera, sua santità ge mandò per governatore miser Francesco Guizardino da Fiorenza adì 29 zugno 1516 con una bona guarda de soldati da pede e da cavalle sotto ala sua obedientia, e comenzò asetare la cità e citadini, e prima sua santità haveva fatto che li zintilhomini non stevano in la cità, ma in diversi lochi al parere de sua santità, e ditto Guizardino fece fare le soe cride de le arme e dele pace che se doveseno fare, de modo che tuti li citadini in absentia de li zintilhomini se dispoxeno a fare pace, e con el megio del reverendissimo cardinale Bibiena mandato dala santità del papa Leone se pacificò tuti li citadini, con grande pene poste in lo instrumento de la pace et con bone segurtà dale parte, e la santità del papa fece pacificare li zintilhomini, e ogni giorno per uno tempo la cità andò de bene in meglio faciandoge servare li Statuti e provixione de la cità, e quello faceva lui de novo, de modo che nel tempo che ditto Guizardino ebe solo el governo de Modena ogni cosa andò de bene in meglio; lui la fece salegare de giaroni e anetare in molti lochi publici, e restaurare molti lochi publici ruinati, *etiam* fece salegara la Strata da Sechia a Panara, e fece fare molti cavamenti dentre e fora de la cità, e altre cose utilissime, in fra le altre una provisione ali nodari che doveseno havere el suo libro dali instrumenti bolato del bollo de la magnifica Comunità, e concesso da li signori Conservatori a quelli che fusseno suficienti nodari, perché prima ogni nodaruzo faceva instrumenti in suxo una carta e poi li metevano in filza, e facevano fare de li piati asai perché erano ale volte falsificati, etc.

E non stando contento ditto Guizardino del governo de Modena volse asendere più alto e doventò governatore de Regio, *etiam* cità cità sotto la Giesia, e comenzò Modena andare zavariande in non servare le cose principiate, perché lui era la mità a Regio e l'altra mità a Modena, e voleva tuto el sallario da ciascuna cità che era ducati 100 de oro largi da Modena ogni mese,

la quale cità de Regio era ancora lei in partialità, e cossì se andò facendo più grando tanto che lui intrò governatore de Parma, *etiam* cità sotto la Giesia, e la cità de Modena ogni giorno pegiorava perché lui non era se non uno terzo a Modena e dui terzi in le altre cità, e de ciascuna cità voleva el suo sallario intero, e chi haveva male suo danno; e non se contentande de ditti tre governi doventò ancora governatore de Piaxenza, cità sotto la Giesia, e alhora non era se non uno quarto a Modena e tri quarti in le altre cità, ma haveva el suo sallario da ciascuna intero, e la cità de Modena tanto più pegiorò de governo.

E perché la portava pericolo de esere tolta ala Giesia, la santità de papa Leone ge mandò el signor conto Guido Picolo di Rangon suo capitanio per defensore, el quale ge steva con bona suma de homini d'arme, cavalli lezeri e fantarìe che se mangiavano la corada, e fu tal anno che la magnifica Comunità fece spexa de alozamenti, feno, paglia, stramo, legne e altre per ditti soldati de più de lire ottanta milia de bolognini, ultra ale opere de contadini che davano ogni giorno a fare bastioni, fossi e ripari, cavaleri e altre facende, e ultra al danno [che] pativano ditti contadini e citadini in alozare soldati dentro e de fora, e fare carezi in grosso senza li legnami che erano tagliati ali citadini da mettere in li bastioni e altri repari e dele fassine per conduta, e ogni homo tirava a terra; vero è che li citadini erano exempti dale tasse per le soe terre rusticale, ma le pagavano sette volte el meso insemo con li contadini, etc.

E questo ultra a uno tagliono de ducati 3.800 posto dal Guizardino del 1523 per defendere la cità de Modena de Ferara che la voleva pigliare, per esere morto papa Adriano, li quali dinari la mità non furno restituiti perché el Guizardino volse ducati 700 che lui avanzava per el sallario de setti mesi, per esere stato in diferentia con el preditto conto Guido, e non era stati in Modena, e volse el suo sallario, et haveva promesso non rompere la deputatione sino non fusse pagato li citadini, e li datii e gabelle deputate a pagare li citadini non respoxeno più ali citadini, perché essendo morto la note dopo el primo dì de dexembro papa Leone venendo el lunedì del 1521, e doppo lui fu creato papa Adriano adì 8 zenare 1522 in mercordì e morì adì 14 septembro 1523 in lunedì da hore 14, e creato papa Clemente 7° de la casa de Medici da Fiorenza adì … 1523. Tute le cose ordinate mudorne ordine, e dito Guizardino fu caso[560] del governo de Modena e doventò Presidente de la Romagna, et se partì de Modena adì 19 marzo 1524 in sabato a hore 13, e restò el conto Guido defensore de Modena e como signore per molti giorni e mesi; doppo fu mandato miser Antonio di Santi per governatore el quale ge stete poco tempo e non fece né bene né male, etc.

Adì 18 mazo 1524 in mercordì da hore 20½ ge vene governatore de Modena miser Filippo Nerlo fiorentino, et ge stete uno tempo con el conto

[560] *caso* = allontanato.

Guido e uno altro tempo con el conto Lodovigo fratello del ditto conto Guido, suo locotenente defensore de Modena, sino adì 5 zugno 1527 a hore 22 in mercordì che se partirno tuti dui da Modena con tute le fantarìe e artelarìe e andorno verso Bologna, e restò la cità in le mane del populo, e del tempo del suo governo se ne poterìa dire cose asai, quale le lasarò per brevità, ma andorno più male che bene, etc.

E la causa de la sua partita fu che lo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca 3° de Ferara, de Modena e Rezo e signore de Carpe, conto de Rovigo etc., era deliberato rehavere la sua cità de Modena per amore o per forza, e in ditto tempo la santità de papa Clemente 7° era prexone de Spagnoli e Lanzeneche in Roma, in Castel Santo Angelo, li quali havevano sachegiato tuta Roma e amazati prelati e altri asai, e perché nui Modenexi vedevano et intendevano esere stata sachegiata Roma e amazato prelati e altri grandi homini, e che el papa era cossì mal trattato, dubitavano non se fusse fatto cussì a nui.

E como piaque a lo altissimo Dio e a Santo Geminiano inluminorno el core al preditto governatore e al conto Lodovigo levarsene dala imprexa, perché non ge haverìano potuto resistere con nostro grandissimo danno perché non havevano dinari né soldati, per eserse partito el conto Guido con li homini d'arme, cavalli lezeri e parte de le fanterìe, etc.

Dise el signor governatore ali signori Conservatori et Adjonti e ali dodeci Arbitri de la guerra e a molti altri del populo, et io Thomasino che g'era presente, in el Castello de Modena in la prima camera in capo dela sala verso el zardino doppo molti parlamenti queste parole, *videlicet*: "Populo mio, el me rencrese bene de non potere fare el debito mio de mantenere questa cità de Modena a santa matre Giesia, ma perché io vedo non potere resistere al duca de Ferrara quale già è preparato con soe gente d'arme e artelarìe venire a li danni vostri, io non voglio esere causa de la ruina vostra e dela mia, sì che aiutative vui che non vi posso aiutare io, et ve prego che io et el conto Lodovigo ve siamo aricomandati, e cossì renontio liberamente el governo de la cità ali signori Conservatori e populo de Modena", etc.

La quale cità è stata sotto al governo de la Giesia questa seconda volta da dì 12 dexembro 1514 che la fu tolta a miser Vit Furst depositario cesareo sino a dì 5 zugno 1527 che sono anni 12 mesi 5 e giorni 22 con grandissimno danno de la roba e persone, più asai che non sono state le exemptione concesse a tempi passati, quanto sia per el generale, ma del particulare non ne parlo niente, etc. Dio merita li boni e punisa li tristi inimici de la sua patria. Già sono anni 16 mesi 9 e giorni 18 che fu la prima mutatione al tempo de papa Julio 2° che fu adì 18 agoste 1510, e da quella hora sino a questa mai, mai, mai habiamo reposati una hora in pace, excepto uno poco de tempo in el governo de miser Francesco Guizardino, el quale dete uno sechio de latte dolze e suave in el principio, e ala fine lo rebaltò in terra, como nel tempo

del suo governo in questa appare, etc. Prego Dio che habiamo meglio per lo avenire che non habiamo hauto per el pasato, etc.[561]

4° Adì 6 zugno 1527 in zobia da hore 18 lo illustrissimo et excellentissimo signor duca Alfonso da Este duca 3° de Ferrara, Modena, Regio et signore de Carpe et conto de Rovigo, etc. intrò in Modena Signore con tuti li soi soldati da pede e da cavallo e con la artelarìa [che] haveva con lui, per una grande piogia e carastìa del vivere, che el staro del frumento valeva lire 7 de bolognini, e intrò per la porta Citanova e veniva da Rubera, al quale se ge fece le debite cerimonie da Signore, e sua excellentia tolse el juramento da li signori Conservatori, et ge concesse quelle gratie licite et honeste como per el suo decreto appare, e perdonò a ogni homo per amore de Dio, et stete alcuni giorni in la cità, ordinandola a quanto era de bisogno, e dava grata audientia a tute le persone, et era alogiato in el palazo del conto Guido fu del conto Nicolò Rangon zintilhomo modenexo, el quale lui con li fratelli erano absenti de Modena; e ala sua partita, che fu adì 14 zugno preditto da hore 9 che sua excelentia andò a Regio con tuta la sua corte per andare poi a Ferrara, lasò in Modena governatore lo illustrissimo signor Enea Pio de Sabauda con una guarda de soldati, el quale ge stete sino adì … aprilo 1528, e doppo lui ge vene governatore miser Jacomo Alvaroto padovano consigliario de lo illustrissimo signor duca, et ge stete alcuni mesi solo, di poi ge vene lo illustrissimo signor Guron da Este locotenente sopra ali soldati, per alcuni mesi uno tempo con el detto miser Jacomo et uno tempo solo sino adì 6 zenare 1530 che lui andò a Ferrara; e doppo lui tornò miser Jacomo Alvaroto adì 11 zenare 1530 in martedì da hore 2 de note, et ge stete sino adì 18 aprilo del ditto anno; in el quale dì se dete la cità de Modena in deposito ala maestà delo imperatore Carlo Quinto et re de Spagna, e per sua maestà al signor don Petro Zapata spagnolo, etc. E in tuto ditto tempo da dì 6 zugno 1527 sino adì 18 aprilo 1530, che sono anni 2 mesi 10 e giorni 12, la cità con el contà fu molto gravato al cavamento dele fosse, a fare ripari e bastioni, *etiam* da li soldati del signor duca che se portorno molto male in la cità per causa de chi se fusse, etc.

Et *etiam* se ebe grando disturbo per la venuta dela maestà delo imperatore Carolo preditto che vene in Modena adì primo novembro 1529 e alozò in Castello, e la sua corte e soldati in casa de li zintilhomini e citadini, *etiam* li soi soldati, et in le ville de Modena in multa quantità, et poi se ebe grandissimo danno molti giorni da li cavalli borgognoni de sua maestà alogiati in le ville e castelle del Modenexe inanze e da poi la sua coronatione, la quale fu fatta in Bologna da la santità de papa Clemente 7° adì 24 febrare 1530 in zobia el dì de Santo Mathìa.

Et *etiam* se ebe grandissimo disturbo et spexa quando sua excelentia celebrò le noze delo illustrissimo signor don Hercole suo figliolo quando el

[561] A margine: “El tempo de le Giesia anni 12 mesi 5 giorni 22”.

menò la sua spoxa madona Renera francexa figliola fu del re Alovixo 12 in Modena adì 12 novembro 1528, in zobia da hore 23½, per una grande carastìa del vivere, etc.

Et esendo stato a Bologna la excelentia del signor duca dala maestà de lo imperatore per le differentie [che] havevano la santità de papa Clemente e sua excelentia, feceno compromesso presentialmente in sua maestà adì 21 marzo 1530 con condittione che el ditto signor duca depositasse infra deci giorni la cità de Modena in le mane de sua maestà, rogato miser Alfonso Valdexio secretario de sua maestà, el quale compromesso fu de ogni differentia [che] havevano insemo da esere terminata per sua maestà in tempo de mesi sei proximi futuri e più, secondo parerà a sua maestà, e ditto signor duca ha tenuto la ditta cità da dì 6 zugno 1527 sino adì 18 aprilo 1530, in el qual giorno è stata depositata a sua maestà anni 2 mesi 10 e giorni 12, etc.[562]

5° Adì 18 aprilo 1530 in lunedì la matina el magnifico miser Jacomo Alvaroto, governatore et locotenente de lo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferara preditto, dete la cità de Modena in nome del ditto signor duca in deposito ala maestà de lo imperatore Carolo Quinto et re de Spagna, e per sua maestà al signor don Petro Zapata spagnolo de Cardenas comendadore de Mirabello, et de l'Ordino de Santo Jacobo, e questo per vigore del compromesso fatto in Bologna presentialmente denanze a sua maestà sino adì 21 marzo proximo passato, che fu doppo la coronatione de sua maestà, del qualo compromisso n'è stato rogato miser Alfonso Valdexio secretario de sua maestà *ut supra*, e tuti li offitiali del signor duca, *etiam* li signori Conservatori, zurorno in le mane del ditto signor governatore e depositario cesareo de esergli fideli e obedienti, etc.

Adì 21 septembro 1530, che era el termino de havere dato la sententia la preditta maestà de lo imperatore fra la santità del papa Clemente 7° e lo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferara 3°, sua maestà la prolongò sino adì 21 dexembro proximo futuro e confirmò el preditto signor don Petro Zapata governatore e depositario de Modena per ditto tempo che sono mesi tri, etc.

Adì 21 dexembro del ditto anno la maestà de lo imperatore dete la sententia fra la santità de papa Clemente 7° e lo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferara 3° con conditione che la havesse a stare secreta quatre mesi, che finiràno adì 21 aprilo 1531, e confirmò el preditto don Petro Zapata governatore e depositario de Modena per ditto tempo che sono mesi 4, etc.

Adì 21 aprilo 1531 la maestà de lo imperatore fece publicare la sententia data sino adì 21 dexembro 1530 fra la santità del papa Clemente e lo illustrissimo signor duca de Ferara, e fu aperta e letta per miser Antonio Pereno secretario de sua maestà, e vene la nova in Modena adì 2 mazo da hore 20 in

[562] A margine: "El tempo del duca anni 2 mesi 10 e giorni 12".

martedì, la quale è in favore del signor duca; el preditto governatore e depositario don Petro Zapata non la vole restituire ditta cità al signor duca preditto sino a tanto che lui habia nova risposta da la maestà de lo imperatore.

Adì 21 septembro 1531 in zobia da hore 23 vene la nova in Modena da la maestà de lo imperatore de la restitutione che se ha a fare de la cità de Modena alo illustrissimo signor duca de Ferrara, la quale dè esere fatta dal preditto signor don Petro Zapata, governatore e depositario cesareo de ditta cità, in termino de 15 giorni proximi futuri che seràno adì 6 ottobre proximo futuro, e in ditti 15 giorni la excelentia del signor duca debia far fede per el serenissimo Duce de Venetia e delo imbasatore cesareo de Venetia che el deposito de cente sette millia ducati de oro de Camera sia fatto in ditta cità de Venetia secondo la forma de la sententia, etc.

Adì 11 ottobre del ditto anno in mercordì la note pasata da hore 9 vene la nova in Modena con la fede del serenissimo Duce de Venetia e delo imbasatore cesareo de Venetia, como lo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferrara preditto ha fatto el deposito in Venetia de ducati centosette millia de oro de Camera secondo la forma de la sententia datta per la maestà delo imperatore preditto in favore del signor duca e contra a la santità del papa Clemente 7° de la casa di Medici da Fiorenza, et essendo certificato el signor don Petro Zapata governatore e depositario de la cità de Modena ge darà la tenuta adì 12 del presente piacendo a Dio, e per sua excelentia a lo illustrissimo signor Enea Pio de Sabaudia suo agente, el quale da dì 21 dexembro 1530 sino al presente dì è stato aspetare de havere ditta tenuta di giorno in giorno in nome del preditto signor duca; el tuto se farà a laude del signor Dio e dela sua glorioxa Madre e del nostro patrono Santo Geminiano, *etiam* a laude honore e gloria de la felicissima e sacratissima maestà de lo imperatore Carolo Quinto et re de Spagna, che Dio lo mantenga in santa pace *diu et feliciter*, aciò che questa infelicissima cità de Modena posa vivere in pace sotto el governo de la illustrissima et excellentissima casa da Este, como già tanto tempo ge era stata, e questo perché siamo stati in questo afano e tribulatione da dì 18 agoste 1510, che la santità de papa Julio 2° la tolse al predito signor duca Alfonso da Este, sino a questo dì 11 ottobre 1531, che sono anni 21 mesi 1 e giorni 20 che d'alhora sino a questa mai, mai, mai ha riposata questa meschina cità de Modena, con tuto el suo Ducato che non sia stato ruinato, guasto e robato da soldati de diverse natione barbare, *videlicet* da Francexi, da Thodeschi, da Spagnoli, da Svizari, Lanzenechi, Albanexi, Guasconi, Borgognoni e altre natione stranie del mondo, *etiam* da Taliani, non tanto questa cità de Modena como *etiam* tuta la Italia, comenzande al Reamo de Napole qualo fu destruto con molti re nel tempo de la maestà Carolo de Franza Picolo et altri re de Franza e da Spagnoli; *etiam* Roma è stata sachegiata e ruinata da Spagnoli e Lancenechi, Fiorenza con Ravena, e Stato de Urbino con Sena, e altre sono state distrute e guaste da dite natione

in diversi tempi, maxime dal 1494 in qua, la quale Fiorenza è stata ruinata e guasta per causa de la santità de papa Clemente 7° che ha voluto mettere la casa de Medici in casa. Item Zenova con Milan e tuta la Lombardia è stata asacomanata, guasta e ruinata e sachegiata da le preditte natione. Item Verona con Padova e tute le tere de Venetiani da quella banda sono state ruinate e guaste, e molte altre che non nomine, tute da ditte natione, e questo è stato da l'anno 1494 che vene li Francexi, zoè el re Carolo *ut supra* in Italia sino a questo dì 14 ottobre 1531 che io Thomasino Lanciloto scrivo qui, che sono anni 37 e più, excepto la cità de Ferrara, la quale per el bono e optimo governo del *quondam* illustrissimo et excellentissimo signor duca Hercole duca 2° de Ferrara, Modena e Regio, etc., et el suo figliolo illustrissimo et excellentissimo signor duca Alfonso 3° duca de Ferrara, de Modena, de Regio, signore de Carpe e de Rovigo conto, con la sua previdentia e optimo governo la hano conservata et ne hano cavato el fine da vivere in pace con honore magnifico de la casa Estense excellentissima e a conservatione de li soi populi e salute de la Italia, che Dio la salva e mantenga con tuti li soi posteri *diu et feliciter*, etc., la quale è stata depositata anno 1 mesi 5 e dì 24.[563]

6° Adì 12 ottobre 1531 in zobia da hore 21½ s'è stipulato lo instrumento in el Castello de Modena de la restitutione de la magnifica cità de Modena fatta per la maestà de lo imperatore Carlo Quinto et re de Spagna alo illustrissimo signor duca Alfonso da Este 3° duca de Ferara, Modena e Regio et signore de Carpe e de Rovigo conto, etc., e per sua excellentia alo illustrissimo signor Enea Pio de Sabaudia, agente del ditto signor duca, el quale da dì 21 dexembro 1530 sino al presente giorno è stato aspetarla tanto che con gratia de Dio è venuta, et ala presentia del magnifico miser Marco Antonio Begatio da la Massa de Romagna et citadino ferrarexe, honorando potestà de Modena, et del magnifico miser Baldesera dala Sale da Ferrara, honorando massare de la Camera ducale de Modena, et del magnifico miser Ugo di Trotti da Ferrara, honorando salinare ducale de Modena, *etiam* del signor Lopes de Suria comissario del campo spagnolo imperiale che al presente è a Corezo e altre castelle vicine, *etiam* in le nostre ville de sotto da Modena, per numero 15.000 persone che già sono 108 giorno che ge sono, etc., et ala presentia del magnifico miser Petro Antonio Taurello secretario cavalcante del signor duca, e del magnifico miser Lodovico Belencino, e del magnifico miser Baldesera Fontana, capi deli signori Conservatori de la cità de Modena, con tuti li altri signori Conservatori, *etiam* el magnifico miser Jacomo Scanarolo sindico de la magnifica Comunità de Modena et li signori Adjonti, *etiam* el magnifico miser Joanne Castelvetro, e molti altri honorevoli cavalleri e citadini, *etiam* io Thomasino Lanciloto scritore presente, in la seconda camera in capo de la sala del Castello verso el zardino in la quale al presente

[563] A margine: "Al tempo delo Imperio mesi 17 giorni 24".

dorme el signor governatore cesareo, a lo incontro de la prima fenestra in lo intrare in ditta camera, de qua e de là dala fenestra, e apontato a ditta fenestra era stipulato lo preditto instrumento da miser Joanne Batista Saracho ferarexe et notare de la Camera de Ferara in questo modo, *videlicet*:

In prima dete laude al nostro Signore Jesu Christo, e ala sua Matre glorioxa Verzine Maria, et al patrono nostro Santo Geminiano, et poi ala sacratissima et invictissima maestà de lo imperatore Carolo Quinto et re de Spagna, etc.

Como el signor don Petro Zapata spagnolo de Cardenas, comendadore de Miravello de l'Ordino de Santo Jacobo, governatore et depositario cesareo, faceva la restitutione de la cità de Modena con tute le soe pertinentie et *etiam* el Castello per vigore de la sententia data per la preditta maestà de lo imperatore in favore del preditto duca Alfonso da Este, como in quella se contene, e como per litre et patente de sua maestà appare, *etiam* per le fede fatte dal serenissimo Duce de Venetia, e da lo imbasatore cesareo de Venetia, le quale fede e altre scriture lo illustrissimno signor Enea Pio preditto agente in nome del signor duca ge le presentò al governatore e depositario cesareo, con grande reverentia, le quale scripture sono fatte secondo la forma de la sententia, le quale acceptò ditto governatore con grandissima reverentia, et ditto governatore consignò le chiave de la cità e Castello al ditto signor Enea, *etiam* le artelarìe e munitione le quale acceptò in nome del ditto duca con grandissima reverentia; el tuto se fece se con grandissimo ordine e senza strepito alcuno, e di poi el ditto governatore cesareo comandò a li preditti offitiali ducali et ali signori Conservatori che dovesino obbedire da questo dì inanze alo illustrissimo signor duca de Ferrara Alfonso da Este, e a chi fusse ordinato da lui, et liberò li preditti offitiali et signori Conservatori da juramento fatto in le soe mane, et li laudò sumamente de la fidelità e obedientia prestata verso de la cesarea maestà e de lui, et li confortò et exortò che cossì facessino a lo illustrissimo signor duca, e tuti ditti offitiali con li preditti signori Conservatori lo rengratiorno sumamente, e più dise che lui non poteva fare se non bona relattione ala maestà de lo imperatore como el ge andase, etc.

Et fatto et stipulato el preditto instrumento se levò in pede el magnifico miser Lodovico Belencino capo de li signori Conservatori, e in nome de tuti e dela magnifica Comunità ge presentò in publico uno dignissimo anelo de oro, in el quale ge era uno pretioxo diamante de valuta, secondo mì disse miser Baldesera Fontana uno de ditti Conservatori, scuti 160. Vero è che la magnifica Comunità non ge fa presento se non de scuti 100 de oro, lo resto pagarà lui, el quale lo acceptò gratiosamente e molti li rengratiò, offerendose parato a tuti li soi apiacere, e di fare quella bona relattione ala maestà de lo imperatire *ut supra*, e fatto questo ogni homo se partì de Castello excepto sua signorìa, che ge starà sino ala sua partita, et el signor Enea preditto go-

vernatore et locotenente novo in nome del signor duca de Ferrara ge metterà la debita guarda, *etiam* ale porte dela cità e ala Piaza, e la guarda de Spagnoli darà loco ala guarda del signor duca, perché cossì è stato ordinato da li ditti signori governatori, etc.

Resta a narare el modo del governo del preditto signor don Petro Zapata governatore e depositario de questa magnifica cità de Modena da dì 17 aprilo 1530 che lui vene in Modena sino adì 14 ottobre 1531 che lui se partì de la cità, benché adì 12 ditto ge dete la tenuta de la cità *ut supra*; in el principio de la sua venuta per non esere cossì presto preparato li alozamenti de li soi capi principali furno mesi in casa de citadini, et precipue de alcuni Conservatori, dali agenti del signor duca, aciò havesino causa de farge provixione presto como fu fatto poi in diversi modi, e ala fine se reduse a pagamento de scuti 125 de oro in oro da soldi 75 per scuto el mese che sono importati in mesi 18 del suo governo, perché ha voluto tuto la paga sino a dì 17 ottobre sì dal signor duca como *etiam* dala magnifica Comunità, scuti 2.250, e agiongendoge el presente de lo anelo de scuti 100 fano in suma scuti 2.350, li quali se sono scossi parte da citadini per non havere Spagnoli in casa e parte ha pagati la magnifica Comunità, etc.

E sua signorìa ha hauto dala Camera del signor duca ogni mese scuti 400 da pagare 100 boni fanti, et altri scuti 300 per altri 100 fanti, et scuti 100 per capesoldo, et scuti 240 per sua provixione, che sumano scuti 1.040 el meso, che importano in mesi 18 scuti 18.720, e con quelli dela magnifica Comunità sumano in tuti scuti 21.070, *videlicet* 21 milia e 70, etc.

Sua signorìa ha adamato[564] la justitia e la abondantia de la cità, e sforciavase mantenerla e dava grata audientia a ogni persona, oldeva volontera le mese magiore de la Giesia Cathedrale le feste comandate, el simile andava a le mese nove quando g'era invidato e facevage bone elemosine e volontera, e ogni setimana faceva dare molti dinari a poveri e a opere pie, facevase dire asai mese votive, e ogni giorno andava a oldire mesa, quando non era ocupato, et ge stava honesto e devoto: de lui non s'è sentuto disonhestà alcuna. Ha mantenuta la cità in pace; nel principio concesse la licentia dele arme ali zintilhomini et ad altri honorevoli citadini, e cognosendo havere erato a mettere le arme in mane al populo et maxime ali grandi, dubitò non ge incontrasse como fece a miser Vit Furst già cesareo locotenente de Modena da primo febraro 1511 sino adì 12 dexembro 1514, in el quale dì ge fu tolto el Castello e sachegiato per havere mese le arme in mane al populo e posta la cità in parte e fu suo danno, e ge volse provedere che incontinento ge le tolse, e fu molto bene obedito la sua crida da ogni homo sino ala fine, e ancora sapeva che el populo de Modena caciò el signor Marco Antonio Colona de Piaza con li saxi al tempo del preditto miser Vit et ala sua presentia, volendo vedare al populo che era

[564] *adamato* = amato.

in arme el quale butava zoxe certe stantie che erano in Piaza che ocupavano el portico del Palazo, et *etiam* la maxena quale era stata ocupata volevano che ogni cosa del Comun fuse libero e aperto, e volendoge ditto signor Marco Antonio con la sua guarda impedirli a complacentia de certe persone, el ge fu de gratia levarsene de Piaza per la furia deli saxi, *etiam* dele arme, altramente lo averìano morto, etc. E ditto signor governatore sapeva el tuto, etc.

E in ditto tempo che ditto signor governatore haveva tolto le arme de mane al populo acadete certo rumore fra soi Spagnoli e bechari e alcuni populari de bassa conditione, quasi che la cità se levò in arme, con molto cridare: "Amaza! Amaza!", "Carne!, Carne!", "Trivella!, Trivela!", e quelli pochi che prexeno le arme in mane ala Piaza perché fu ne la hore de dixinare amazorno quasi el suo Aguzino, e questo in absentia del ditto governatore che era andato a Bologna, el quale gionse in fine del rumore; e como piaque a Dio non ge fu tropo male, se non che el fu ferito uno Spagnolo da uno Becharrelo bechare da lui; el signor governatore fece pigliare alcuni de li ditti populari e menarli in Castello in presoni, et alcuni citadini grandi furno destenuti in Castello per alcuni giorni, e ditto governatore mostrò volerne fare granda justitia, e li ditti destenuti temevano de la vita, benché non ge havesino colpa, ma perché vedevano el governatore in colera, el quale mandò a fare spianare in parte due case e dise volerne fare morire uno pare, e non ge valse pregi de signori Conservatori, de zintilhomini, de zintildone, de particulari religioxi citadini, che mai volese liberarli, de modo che tuta la cità stava in grande timore che el non facesse adispiacere in la vita a quelli citadini grossi, che lui haveva in Castello. Infine se deliberò fare morire dui populari poveri homini, quali havevano dato alo Aguzino, et essendo preparati al morire e già confesati et li confortatori li confortavano, fu iluminati da Dio li venerandi patri de Santo Dominico che processionalmente con la croce inanze e le torze in mane acexe, da hore doe de note, che in quella hora li doveva far morire, andorno in Castello et se butorno in zonochione denanze al ditto governatore, cridande: "Misericordia!", et ge li domandorno de gratia, per lo amor de Dio, e ditto signore governatore, moso a misericordia, se inzonochiò denanze ala croce e dise che per amore de Jesu Christo che fu posto in croce el ge faceva gratia, e ogni homo con alegreza cridò: "Gratia!, Gratia!", et li fece cavare de prixoni li ditti dui e darli a quelli patri, li quali li menorno a Santo Dominico, e ditto governatore li acompagnò, e como furno in giesia li basò, e perdonogli volontera per amore de Dio, et ge fece molte bone et amorevole amonitione, et g'era presente molte persone, e non volse che li ditti né altri presoni pagasino spexa alcuna de la prexone né altre, e tuti li liberò quella sira che fu adì 26 mazo 1531 in venerdì, che tuti andorno a casa sua, et erano circa persone 20, e per tal cosa misse in tanto terrore el populo che sempre ebeno paura sino ala fine, etc.

Sua signorìa non è stato tiràno como haverìa potuto essere, è stato homo

de bono exempio, in parola e fatti, non giogatore ma costumato, et honesto e devoto de Dio e Santi, *ut supra*.

Sua signorìa ha fatto fare asai volte certe bele feste e galantarìe degne de memoria, per dare piacere al populo, tute ale soe spexe, la ultima fu del dì de Santo Joane Batista che el fece conbatere uno castello in Piaza ali soi Spagnoli et ge spexe de boni scuti; el ge serìa da scrivere asai, in sua laude, etc.

El giorno de la sua partita de Modena, che è stato adì 14 ottobre 1531 in sabato da hore 15, sua signorìa volse oldire mesa in Domo alo altare de Nostra Dona, e fu bene acompagnato honorevolemente, e olduto mesa tornò al Castello a fare colatione, e doppo la colatione dete beveragio ali trombeti che ge havevano fatto una honorevole sonata, e dete dinari a molti che non erano stati pagati da soi fanti, benché lui haveva fatto fare doe volte la crida [che] chi dovese havere andase da lui che li farìa pagare; niente di mancho li satisfece, e dete bene andata a soi amici in bona quantità, e ordinò al suo mastro de casa che restituise le robe a ogni homo et li contentase, *etiam* ala magnifica Comunità; et prima haveva fatto vestire 12 poveri e fatoge dare uno scuto per homo, per amore de Dio, aciò che Dio ge dese gratia de andare al suo viagio a salvamento, e montò a cavallo acompagnato da lo illustrissimo signor Enea Pio governatore et locotenente de Modena per el signor duca de Ferrara, dal magnifico potestà, massare, salinare e altri honorevoli citadini, excepto li zintilhomini che non erano in la cità, e cossì a cavallo n'esì fora per la porta Albareto con tuta la ditta compagnia, andò a tore la perdonanza ala Nostra Dona dala Fossa, e volse fare come dice el santo Evangelio, *videlicet*: *Primum querite regnum Dei, et hec omnia adicentur vobis*, et in uno altro loco dice, *videlicet*: *Nec caritas opes, nec misa minuit iter*, etc., e poi ritornò ala ditta porta del Castello e principiò el suo camino a laudo de Dio, quasi piangendo andando verso Ferara del male che ge faceva abandonare questa cità de Modena che ge era amorevole e obediente, e acompagnato dali ditti per andare a visitare lo illustrissimo signor duca Alfonso, et se tene per certo che sua excelentia ge farà uno precioxo presente; tute le soe robe ge le fa condure la magnifica Comunità fino ale Bone Aque e ditta magnifica Comunità ge ha fatto la patente del ben servito scrita de mane de Jachopino figliolo de mì Thomasino Lanciloto scritore de la presente *Cronicha*, etc.

Chi leze non se maravegli se io ho fatto longo parlamento del preditto signor governatore e depositario cesareo de Modena perché ho voluta narare che differentia è da uno governo a uno altro, como dice Pythaco[565] philosopho 4° fra li Sette Savii de Grecia fra li altri soi ditti sententiosi; disse: "El magistrato et lo offitio demostra quale è homo", etc., e per questa mia *Cronica* se cognoserà quali homini hano bene governata la cità de Modena e quali non, etc.

[565] Pittaco di Mitilene.

E già doe volte questa cità de Modena è stata depositata nele mane de lo Sacro Imperio, *videlicet* a primo febrare 1511, et ge stete sino adì 12 dexembro del 1514 che sono anni 3 mesi 10 e giorni 12, e per governatore e depositario questa prima volta fu miser Vit Frust todescho, qualo vituperoxamente con danno e vergogna se partì de questa cità de Modena adì 20 dexembro 1514 in mercordì da hore 16, et miser Cesare Colombe suo favorito, per andare in Lamagna da la maestà de lo imperatore Maximiliano descalci e in capelina, e con le trombe in li sachi, onorevolemente,[566] etc.

E al presente g'è stata da dì 18 aprilo 1530 sino adì 12 ottobre 1531, che sono mesi 17 e giorni 24, et governatore e depositario el signor don Petro Zapata el quale s'è partito molto honorevolemente adì 14 ottobre ditto como de sopra appare, e tute le soprascrite cose appareno in la *Cronicha* scrita de mane de mì Thomasino Lanciloto prenominato amplemente a li lochi soi con giorni, mesi e anni sì como acadute scrivere, ale quale acadendo se ge poterà havere relattione, e cossì farò fine ala laude de Dio e del patrono nostro Santo Geminiano. Io ho voluto fare el soprascrito discorso aciò che con brevità se posa lezere e intendere in quanti affani è stata questa misera e infelicissima cità de Modena de anni 21, mesi 1 e giorni 20, e in fede de ciò io Thomasino prenominato ho scrito questa presente de mia propria mane questo dì 14 ottobre 1531 per essere ala fin tornata sotto al suo vero patrono e principe illustrissimo signor duca Alfonso da Este, sotto la quale casa da Este g'era stata antiquamente como trovo in una mia[567] *Cronica* antiqua che Opice da Este[568] fu fatto Signore de Modena de l'anno 1289 che li Rangoni ditto Aigoni[569] se inteseno con li soi sequaci, e in quello tempo ditti Aigoni erano in Modena capitanei de scudere gente d'arme e furno lori che la deteno al signor Opice da Este *ut supra*, e fu la prima volta che la casa Estense ne fu fatta signora de Modena del 1289, *ut supra*, e del 1293 morì ditto signor Opice e li Rangoni furno caciati de Modena da l'altra parte; che sono a questo anno 1531 anni 242 che la ge fu data e meritamente g'è tornata, et s'è cognosuto per tuto el mondo la justitia dala falsità como per la sententia dela maestà delo imperatore Carolo Quinto et re de Spagna appare, etc.[570]

Chi leze non se facia maraveglia s'el ge fusse qualche parola mal scrita o vocabulari perché io non sono dottore né humanista che io sapia cossì bene hortografare como bisognarebe, sì che abiatime per excusato: *nemo dat quod non habet*, "Chi non fa non fala, e chi non fala non impara"; se

[566] In senso ironico.
[567] *mia* = in mio possesso.
[568] Obizzo II (1247 ca – 1293).
[569] Partito modenese del XIII secolo, formato da consorterie (Rangoni, Boschetti, Sassuolo, Savignano, ecc.) in lotta con i Grasolfi.
[570] Questo lungo tracciato di storia della città di Modena, non pubblicato dal Curatore Carlo Borghi, comincia a c. 415 recto e termina a c. 426 verso.

io havese cossì studiato litre como ho fatto altro exercitio forse che Dio me haverìa prestato gratia de fare bono proficto, etc.

Fu fra li antiqui uno longo disputare
Qual se fusse più virtù o più sientia
In conservare uno Stato o in aquistarlo
Fu difinito che lo acquistare spese vene da virtù
Ma el conservare sta solo ne la prudentia[571]

Sabato adì 28 ditto.

Ser Joane Jacomo Pignata questo dì è stato elletto offitiale al *Memoriale* del magnifico Comun de Modena per li signori Conservatori benemerito.

Adì ditto.

El signor Enea Pio governatore de Modena domane fa fare una caza ali lupi che sono in li boschi da Ramo e da Marzaia, in el quale ge n'è quantità e fano grandissimo danno in tuto el paexo, ala quale se ge ritrovarà el signor marchexo dal Guasto, che al presente si è capitanio delo exercito spagnolo imperiale che 122 [dì] fa sono a Corezo e altre castelle vicine per n. 15.000 persone, et se ge ritrovarà tuti li zintilhomini de Modena. El signor conto Hercole Rangon fa preparare el palazo del Porin da Marzaia per dare dixinare al ditto signor marchexo, el quale ha una grande quantità de cani corsi grandissimi per fare ditta caza, ala quale ge andarà molti zoveni de Modena, et è stato comandato molti contadini dele vile vicine a diti boschi. Io tengo per certo che faràno molto utile a pigliare li lupi, ma grandissimo danno ali contadini di quello paexe et ali seminati; tutavia el tempo è bonissimo, suto e senza fredo, etc.

Domenega adì 29 ditto.

El signor conto Hercole è andato ala caza di lupi ali boschi da Marzaia, et haveva fatto preparare al palazo di Rangon da Marzaia da dare dixinare al signor marchexo dal Guasto, qualo se doveva trovare a ditta caza con li soi boni cani, e non se g'è trovato excepto circa 12 de soi Spagnoli senza cani e con una bela femina, e ditto conto ha fatto fare la caza con rede e lazi e cani, tanto che ne hano prexe tri lupi, dui zoveni e uno vechio, et g'è andato a vedere el signor Enea Pio governatore de Modena e molti altri citadini de Modena, e non li altri conti Rangon.

Fu ditto che lo apparato se faceva in casa del Porino e non è stato vero.

Lunedì adì 30 ditto.

Vene nova in Modena como adì 27 del presente s'è fatto lo exequio dela

[571] A margine: "Io Thomasino de ser Jachopino de Thomasino del *quondam* Lanciloto di Bianchi nobile conto palatino appostolico e imperiale et cavalero aurato modeneso ho scritto como de sopra se contene de mia propria mane".

regina de Franza madre del presente re Francesco[572] con grande pompa, la quale morì in Franza adì … de …

Adì ditto.

Ser Zan Jacomo Pignata ha hauto adì 29 del presente el *Memoriale* dali signori Conservatori con prestito de scuti 25 de oro, li quali voleva per li soi sallarii de esere stato da dì primo aprilo 1530 per tuto dì 29 ottobre presente, e como el signor don Petro Zapata spagnolo depositario de Modena che mai non li ha lasati n'esire de offitio de Conservatori, de modo che a lori proprii e a tuta la cità erano venuti a fastidio, et alcuni de lori miseri et importuni havevano ditto tanto del suo sallario, che era stato forza a cavarli delo offitio del *Memoriale* como hano fatto, e cognosendo alcuni altri de ditti Conservatori la necessità dela magnifica Comunità, hano fatto a sapere ditta cosa al signor Enea Pio governatore de Modena, el quale subito mandò uno comandamento a ser Zan Jacomo Pignata che non dovese pagare ditti scuti 25 a persona alcuna, ala pena de ducati 100 aplicati ala Camera ducale se lui contrafarà, perché el vole spenderli in le guardazole intorne a le mure dela città, le quale bisognavano fare e non g'era dinari, perché li ditti Conservatori sapevano de usire de offitio questo mese [e] non se ne curavano, ma quelli soi compagni che ge restavano sapevano lori che el ge bisognava fare provixione, e cossì se g'è fatta a questo modo e lori sono restati mal contenti; lori non perderàno el sallario, ma seràno creditori dela Comunità como hano fatto esere li altri citadini nel tempo del suo governo che è stato mesi 19, che ebe principio a primo aprilo 1530 per tuto dì 29 ottobre 1531, e ditto suo sallario monta in tuto per 12 Conservatori et miser Jacomo Scanarolo sindico [a] soldi 40 el meso per ciascuno lire 494, che pare una cosa minima e a capo de anno importa asai, e sono causa de fare stentare deli poveri offitiali asai, li quali non pono mai havere el suo sallario, e altri desordini asai che acadeno per ditti sallarii, perché lori li voleno sempre in el più belo delo offitio, zoè dele intrate, e li ditti Conservatori sono stati questi, *videlicet*: miser Lodovigo Belencino [e] miser Baldesera Fontana; questi dui n'esirno dela busola[573] adì primo zenare 1530, che ge veneno a esere stati mesi 22 et ge staràno ancora sino a Nadale e poi seràno stato in offitio mesi 24, cosa che mai più non è intravenuta al tempo de homini che sia vivo, e se lo suo governo sia stato bono o cativo lezase la mia *Cronicha* del ditto tempo, e poi iudicarà, etc.: miser Andrea Molza; ser Jacomo Beliarde; ser Thomaxo de Paulo Carandin morì; ser Pompeo Tasson; ser Zan Alberto Zavarixo; ser Alberto Valentin; ser Habram Zuchare; ser Francesco di Bianchi; ser Jacomo Tasson *alias* Chiapin; ser Amadè Grassello; miser Jacomo Scanarolo sindico.

Esendo stato fatto la nova imbusolatione deli signori Conservatori per

[572] Luisa di Savoia (1476-1531).
[573] *busola* = estrazione a sorte.

novembro e dexembro de l'anno presente et per tutto l'anno 1532 de comissione delo illustrissimo signor duca, el signor Enea Pio governatore de Modena ha voluto che questo dì ne sia cavato una de ditte liste, e che el suo principio del sedere[574] sia questo dì a ciò che pigliano de 3 mesi secondo el solito, e cossì sono intrati in posesso delo offitio questo dì, et zurato in le mane del magnifico miser Marco Antonio Begacio dala Massa de Romagna honorando potestà de Modena secondo è consueto, e li Conservatori vechi pensavano ancora stare in offitio dui dì, et sono restati mal contenti, masime perché non hano hauto certo resto de sallario como pensavano, li quali novi Conservatori sono questi, *videlicet*: miser Zohane Castelvedro; miser Zan Filippo Cavalarino; ser Nicolò Cortexe; ser Zironimo Manzolo; miser Alberto Tasson; ser Alberto Gastalde; ser Batista Falopia; ser Alberto da Corte; ser Zohane Fontana; ser Ulisso Pazzan; miser Lodovigo Belencino e miser Baldesera Fontana confirmati.

Li quali ge haverànno a stare sino a Nadale, e poi se ne cavarà una altra muda secondo el consueto. E nota che miser Alberto Tasson non ge vole andare perché alega non g'è stato dato el suo loco, etc.

Lunedì adì 30 ottobre.

Per esere antiqua consuetudine in Modena de fare la maitinata ali vedovi quando pigliano una vedova per sua consorte, tale consuetudine se serva al presente in questa cità de Modena in questo modo, *videlicet*:

Avendo tolto mogliere pochi giorni fa magistro Zimignan da Lodo citadino de Modena et magistro dela cecha che sta in la Cinquantina de San Silvestro in suxo el Canale Grande apreso ala fontana alo incontro de San Vicenzo, in quella casa depinta sua, la quale comperò da magistro Zironimo Tartaion, et havendo menato ditta sua consorte per nome madona … fiola de magistro Zan Nicolò di Cervi citadin de Modena, li vicini ge diseno che ge volevano fare la maitinata, sì como pochi giorni fa era stato fatto a ser Zironimo Manzolo suo vicino, el quale non se volse acordare ala prima nè ala seconda e a pena ala terza sira, et ge fu fatto uno grando pichiare con stranii instrumenti; finalmente se acordò in scuti deci per levarse lo rumore da casa, ma per amicicia se acunzò poi in scuti sei, li quali se spexeno honorevolemente in una cena, ala quale ge fu persone dela visinanza e altri amici per n. 32 ala hostarìa de Zironimo Venetian ala Campana, como in la mia *Cronica* appare a c. 393 adì 17 septembro 1531. E perché ditto magistro Zimignan non volse bagorde a casa de tal pichiamento, se acordò con ser Polo dala Scala in scuti quatri, li quali se sono spexi questa sira honorevolemente in una cena ala predita hostarìa, et g'era le infrascrite persone dela visinanza et con li pifari, *videlicet*: miser Bernardino Marscoto, mì Thomasino Lanciloto, miser Filippo Vignola, miser Augu-

[574] *principio del sedere* = inizio della carica.

stino Marscoto, ser Antonio Pazan, ser Polo dala Scala, ser Alberto de l'Er, Siximondo Foscardo, ser Uliso Pazan, Cesare Trombeta groso, el Vechin di Marscoti, magistro Zan Francesco da Corezo, Zimignan Saxomarin, magistro Bernardin Marscalche, magistro Antonio da Lucha, Bertolamè Luio, Jacomo Bergonzin, Zimignan di Burati, Jacomo Paxin, tuti pifari e dui ragaci, e dopo cena se fece sonare le pifare a casa del ditto magistro Zimignan.

Martedì adì ultimo ottobre.

Questo dì che sono 125 dì che lo exercito spagnolo imperiale de 15.000 persone vene alozare a Corezo e altre castelle vicine, ge sono ancora con grandissimo danno de Modenexi ultra al danno che dano in ditti lochi, et ne vene de ditti soldati adì 24 septembro 3 bandere in le ville de sotto de Modenexe, et ge sono ancora, le quale 3 bandere importano 301 fanto pagato per bandera, li quali per ogni bandera sono boche 1.800 et cavalli 436, et questo dì sono 37 dì che ge sono et hano ruinato tute quelle ville dove sono state, zoè Ronchaio di sopra e di sotto, el Cavezo, le Casare con Medola e certe altre ville; ancora non se sa de certe la sua partita; pur se dice che se partiràno questa setimana e che andaràno alozare a San Felixe, al Finale, al Bonden e a Cente e ala Peve; questo serìa una mala cosa per nui Modenexi, *etiam* per el signor duca, perché el serìa uno signale da darge de le bote, ma lui è molto bene provisto a Ferrara de le artelarìe ale mane e butato zoxe tute le case apreso ale mure dentre e de fora e fatto altre provixion per la guerra a fin de vedere per el volto chi ge vorà tore Ferrara; Dio se aiuta. Nui siamo in grando pericolo e la magnifica Comunità de Modena ha sempre mandato ogni dì stara 50 de frumento fatto in pan, el quale è costato soldi 70 el staro et se faceva el pan de once 22 la tera da soldi 1 denari 4 l'una, e lo ditto exercito da Corezo e da Solera ne hano voluto once 31 per soldi 1 denari 4 che è venuto in rason de soldi 47 el staro del frumento, del quale a questo dì s'è perso de ditto frumento fatto in pan soldi 23 per staro che importa lire 57 soldi 10 el dì, et per dì 125 lire 7.187 soldi 10 denari 0 e le stara de frumento sono stare 6.250 che a questo dì se sono fatte in pan, la mazore parte comperato da forasteri con li dinari se sono cavati del pan, e la preditta s'è cavata de frumento fatto pagare ali citadini de più partite che se sono butate hora de stara 1 per par de boi et hora una mina per par de boi et hora stara 1 frumento per ogni stara 100 frumento a quelli che lo hanno conduto in Modena, et ne hano rescoso asai, el quale non se pagarà ale persone che ge l'hanno dato; li citadini da mezo in zoxe hano pagato e da mezo in suxo hano mal pagato e alcuni non hano pagato nula. Io per me ne ho pagato stara 2¼ che è valse lire 7 soldi 17 denari 6, e s'el fusse fatto lo estimo civille el non se serìa pagato tanto perché el pagarìa chi non paga, etc.

Mercordì adì primo novembro.

Lo illustrissimo signor Enea Pio governatore de Modena in nome delo illustrissimo signor duca Alfonso da Este duca de Ferara, Modena e Rezo, signor de Carpe, et de Rovigo conto, ha fatto fare la crida dela biastema.

Item ha fatto fare la crida che ogni homo in termino de 8 dì proximi debia haver denontiato tuti li soi frumenti, farine e altre biave al spetabile miser Joane Batista Belencino al presente Judice ale Vituarie, così quelle che sono in Modena como fora, ala pena de uno scuto per stare, el simile denontiare le boche, e pasato ditto tempo se ne farà diligente inquisitione.

El ditto signor Enea ha fatto fare una partita a ser Nicolò Calora de cari 200 che se habiano a retrovare in Modena venerdì proximo futuro che serà a dì 3 del presente, la causa perché non se sa, né *etiam* lo sa li signori Conservatori, ma se pensa che li voglia prestare alo exercito spagnolo che è a Corezo per levarse e andare in Parmexana e Piaxentina alo improvixo, perché non ge li vorìano per modo alcuno, e lori non sano dove andare al presente se non in ditto loco.

Zobia adì 2 ditto.

Madona Bertolomea consorte de Gaspar Frare habitatore ala Bastìa fiola de ser Jacomo fu de ser Andrea di Sandri da Montagnana citadin de Modena e de madona Ixabeta fu de Salvadore Capello fiola, questo dì da hore 23 è stata legitimata da mì Thomasino Lanciloto conto palatino appostolico e imperiale in el mio camerino tereno dela casa dela mia habitatione verso la Strata Claudia, rogato ser Zan Jacomo fu de ser Zohane Pignata citadino e nodare modenexo, e testimonio ser Antonio Maria di Nadali dala Mirandola *alias* Profumin e magistro Jacomo di Civolin mei vicini et citadini modenexi.

Adì ditto.

Morì … fiole de magistro Zan Lodovigo Serna merzadre de età de anni 15, e non haveva se non questo, et è morto de malatia incurabile.

Venerdì adì 3 novembro.

Questo dì da hore 20 s'è levato uno teribile tempo da doman con grandissima aqua e tempesta menuta; è durato una hora che li coperti non la potevano portare e ogni cosa coreva aqua, e questo tempo ha covato così più de 8 dì tanto che el s'è descaregato el ditto tempo, e tira vento marino caldissimo. Per persone che veneno de Mantuana dicono che pochi dì fa per el vento marino che ha desfatto la neve a la montagna è venuto el Po grosisimo et ha fatto molte rote in Mantuana e altri lochi asai in Lombardia, e ha dato grandissimo danno in quelli paexi.

E adì 4 ditto in sabato la piogia comenzò eri da 20 hore grandissima e durò una hora e con tempesta et è poi sempre piouto tuta questa note pasata e tuto questo dì sino a questa hora 19 che io scrivo qui, et è per piovere an-

cora molto forte de modo che tuti li fiumi sono venuti grosisimi, e tutavia se bisogna mandare del pan in el campo a Corezo come s'è fatto da dì 29 zugno sino al presente ogni dì stara 50 de frumento fatto in pan, et g'è soprastante a fare fare ditto pan ser Antonio Pazan.

Sabato adì 4 ditto.

Benché el sia la piogia grande, in la gabela dala maxena g'è asai frumento da vendere da lire 3 soldi 10 el staro et lire 3 soldi 9, e lo pexo dela farina de frumento a soldi 14; el pexo in gabela e al Monto dala farina a soldi 13 denari 6 el pexo; el non è venuto persone al mercato per la piogia e per le aque grose.

Domenega adì 5 ditto.

El bon tempo è venuto questo dì che el pare de primavera; le persone dicono esere cossì ben nati li frumenti che li seminati pareno prade verdissime.

El signor Enea Pio governatore ducale de Modena ha fatto questo dì refare la crida dela denontia de tute le biave e dele boche.

Li Spagnoli sono ancora a Coreze e altre castelle vicine et se ge conduce el pan secondo el consueto, *etiam* sono in le nostre ville de sotto.

Grande cose se dice in Modena le quale poterìano esere, ma non se credeno, le quale sono questo, *videlicet*:

Prima. Che lo exercito spagnolo de 15 millia persone che al presento si è a Corezo e altre castelle vicine da dì 29 zugno proximo passato sino a questo presente dì 131 dì, e de ditti soldati n'è in le nostre ville de sotto da Modena tre bandere che importano 301 fante per bandera di pagati, ma ciascuna bandera ha sotto de li tanti familiari, ragazi e putane che importano per ciascuna boche 1.800 et cavalli 436 per ogni bandera, et ge sono da dì 24 septembro sino a questo dì che sono dì 43, tuti con grandissimi danni de quelli lochi e de tuta la cità, e sempre dal primo dì in qua se ge mandano stara 50 frumento fatto in pan con perdita de soldi 23 per staro et se dice che se hano a invernare in ditto loco.

Item se dice ancora che ha fatto liga la santità del papa, el re de Franza, el re de Ingleterra e la Signorìa de Venetia contra ala maestà delo imperatore, e questo perché la maestà del re Ferdinande fratello delo imperatore et re de Ongarìa è stato elletto re de Romani [e] vole venire a Roma al bon tempo con una infinità de soldati, e per questo li ditti potentati non vorìano che el venise a pigliare la corona de ditto Reamo, perché a lori ge serìa nocive.

Item el se dice che el signor don Petro Zapata spagnolo che era governatore de Modena et depositario in nome dela maestà delo imperatore Carolo tornarà governatore de Modena, e che le cose del signor duca de Ferrara sono in pegior termino che le siano mai stato, perché la santità del papa Clemente non resta satisfatto de sua maestà dela sententia data in favore del ditto duca e dela restitucione che ha fatto sua maestà dela cità de Modena

al ditto signor duca, perché lui vole Ferrara in ogni modo, e per questo se pensa più male che bene, tuta via è la grande pratica in pede de fare acordo, chi dice a uno modo, e chi a uno altro, con el megio de la Signorìa de Venetia; quello che seguirà lo notarò piacendo a Dio.

Li soldati che sono a Solera sono andati a fare la resegna a Corezo, et acioché li contadini dove sono alozati non fuzano le soe bestie se le hano aviate inanze, per esere securi de potere tornare al suo alozamento, e altre zintileze asai fano in li lochi dove sono alozati pegior di queste, etc.

Lunedì adì 6 novembro.

El signor Enea Pio governatore de Modena in nome delo illustrissimo signor duca Alfonso da Este pochi dì fa fece fare una partita al rasonato dela magnifica Comunità ser Nicolò Calora de havere 200 cara con boi in servitio del signor duca, e non se sapeva in che servitio, et hora se sa perché: el vole che li ditti cari conducano prede, calcina, sabion, giaron, lignami da cunzare la stala del Signore de uno muro verso el zardino che cascha, et farla salegare e farge li crepioni e mangiadore de preda, et fare cunzare le porte e le mure dela cità dove bisogna, e già hano dato principio a fabricare.

El se aspeta in Modena 50 cavalli lezeri del signor duca per guarda dela cità, ultra a quelli che ge sono, li quali alozaràno in le Cinquantine.

El se dice che el signor duca venirà in Modena el dì de San Martin, che Dio ge dia gratia che la sua venuta sia per mandare via li Spagnoli che sono in le nostre ville de sotto, e fare *etiam* qualche bona provixione al populo.

Martedì adì 7 ditto.

El signor duca nostro signore ha dato lo offitio dela campagna a miser Antonio Maria Trotto da Ferrara, el quale questo dì ha fatto fare una magna crida e dovede[575] de andare a caciare per tuto el Ducato de Modena con cani de nisuna sorta, né rede né oxeli da rampino de nisuna sorte, né con archi, balestre, schiopi, archibuxi, balotare, né altri instrumenti da amazare oxeli, sotto quella pena che in ditta crida se contene, el quale miser Antonio Maria si è al presente capitanio dela Piaza de Modena et capitanio del Dovede, et è parente del signor fattore ducale, etc., e vole che ogni persona denoncia li cani e li oceli da rapina al ditto Capitanio.

La lista de la denontia appare in la *Cronica* presente adì 21 febraro 1532.[576]

Adì ditto.

Li signori Conservatori et Adjonti hano deliberato per partito solenne che el se paga ancor mezo staro frumento per par de boi, da sovegnire la perdita del pan che se manda in el campo deli Spagnoli.

[575] *dovede* = divieto.
[576] Aggiunta posteriore.

Vene ala guarda de Modena 50 cavalli lezeri che ha mandato el signor duca da Ferrara, et alozano in le Cinquantine ale soe spexe, excepto de uno pocho de feno e paglia che ge darà la Comunità, e in loco de quello lire 80 el meso o circha.

Adì ditto.

Miser Joanne Batista fu de magistro Boniacomo Sigizo citadino modenexe al presente si è mastro de casa delo illustrissimo duca Alexandro di Medici in Fiorenza, el quale miser Joanne Batista si è cosino carnale de mì Thomasino Lanciloto, perché suo patre et madona Casandra mia matre erano fratelli e sorela; questo ho notato per honore suo e mio, etc.

Mercordì adì 8 ditto.

Li signori Conservatori de comissione del signor Enea Pio governatore de Modena hano fatto fare la crida che ogni homo debia pagare una mina frumento per par de boi a ser Antonio Pazan soprastante, a mandare el pan in campo ali Spagnoli che sono a Corezo e altre castelle vicine 134 dì fa, *etiam* in le ville de Modena de sotto da dì 24 septembro sino al presente, et sono in tute persone 15.000, el quale frumento debia esere pagato per tuto dì 9 del presente; *etiam* debiano pagare li soi resti de frumento in ditto termino, e passato che el serà se ne farà diligente inquisitione.

Adì ditto.

Per uno Carpexan homo da bene dice che lori fano provixione de cara 200 stramo e paia da mandare a Corezo alo exercito spagnolo, e rengratiano Dio che lori sono sotto al duca de Ferrara, che Carpe serìa pieno de Spagnoli a questa hora, come già fu al tempo del signor Prospero Colona, li quali ge steteno tanto che ruinorno li ditti Carpexani, e per questo li compiaceno de quello che lori ge domandano.

El se dice che li Parmexani e li Piaxentini se fortificano et hano fatto andare in la cità li soi zintilhomini per poterse defendere dalo exercito spagnolo che non vada alozare in suxo el suo, e per modo alcuno non voleno che ge vadano; io non so como lori la acunzaràno.

El signor Enea Pio governatore de Modena fa metere in ordine le stantie del Castello de Modena, et ha fatto cunzare la fontana in ditto Castello, perché fra pochi giorni venirà lo illustrissimo signor duca a Modena.

El se dice che fra pochi giorni serà pacificato la santità del papa e la excellentia del duca insemo, et se tene per certo che lo exercito spagnolo che è a Corezo e altre castelle non se partirà sino non sia fatto ditto acordo, che Dio lo voglia.

Adì ditto.

Zimignan fu de ser Jacopo di Bianchi *alias* di Lanciloti mio cosino ditto Jacopo, questo dì io l'ò posto a lavorare in la spetiarìa de ser Zan Alberto Zavarixo, la quale si è dala Croce che è andare in suxo el Canale Chiare

apreso ala Piaza, et g'è magistro de ditta spetiarìa magistro Sebastian de Alberto di Tognin da Carpe zovene de anni 25 o circha virtuoxe e da bene, e ditto Zimignan ha circa anni 20, al quale ge ho fatto le debite amonicione da fiolo, circa a la fidelità e honestà e ad altre pertinente a ditto exercitio, como quello che già ge sono stato anni 30 a ditto exercicio de spetiarìa, e lui ha promesse di ben fare, e questo ho fatto per esere orfano e per fare lo offitio che io sono obligato da vero nobile, conto e cavalero e per mantignimento dela casa nostra, e aciò che lui non possa mai dire che el non habia mai hauto nisuno deli soi che lo habia amaestrato né fatto amaestrare, e de più ge ho ditto che el toglia uno quinterno de carta che ogni sira Jachopino mio figliolo ge insignarà de scrivere, e che el se compra uno abacho e che lo impara, che io ge insignarò de fare conto et altre cose asai. Io ho fatto questa nota per vedere el frutto che lui farà, s'el farà bene lui rengratiarà Dio e mì, e s'el farà al contrario che Dio lo guarda, io serò escusato con Dio et con la gente del mondo e serà suo danno, etc.

Nota che el ditto morì de idropisia adì 19 mazo 1546 assai ben amato et ge ha lassato 4 fioli maschi e la dona zovene.[577]

Le decime deli preti scosse e da scodere importano più de lire dece millia de bolognini da mettere questo apresso ali altri danni.

Tutti li Rangoni zentilhomini modenexi, zoè conto Hercole, conto Claude e conto Uguzon, sono andati a Ferrara, altri dicono che el signor duca li ha chiamati, etc.

Zobia adì 9 ditto.

Io Thomasino Lanciloto questo dì ala presentia de miser Stevano Foian e de ser Antonio Francesco Carandin alozadori de 50 cavalli che ha mandato el signor duca a Modena, et ala presentia de ser Andrea Manzolo canzelere dela magnifica Comunità, ho presentato la copia de una litra ducale al signor Enea Pio governatore de Modena de dì 9 zugno 1527 a lui direttiva, con l'ordine che ha a fare servare sua signorìa al Judice dale Vituarie e del modo de fare lo estimo civille che sua signorìa comanda ali signori Conservatori che lo faciano fare, e questo per la equalanza dela cità in el pagare dele spexe per li soldati che de giorno in giorno acadeno, e per evitare li scandali che poterìano acadere uno giorno per non esere lo estimo justo, e per esere gravato li poveri che hano lo estimo e non hano le tere, per esere state comperate dali richi da 40 anni in qua, e questo sia per lo ditto estimo civille, li quali richi non voleno pagare le graveze, et al presente è grande clamore in tuta la cità, perché neanche li poveri voleno pagare.

Plutarcho Chroneo philosopho quatre cosse principalmente disse a Troiano imperadore suo discipulo che dovesse observare, *videlicet*: Prima reverentia

[577] Aggiunta posteriore.

verso Idio; 2.° et lui honorare et amarlo; 3.° facesse observare la justitia da soi offitiali et ministri; 4.° fusse clemente verso de subditi et amasseli et favorisseli.

Sabato adì 11 ditto.

Questo dì de Santo Martino se lavora in fare el cuperto dela porta Salexè, et s'è lavorato a cuprire le altre de lignami tagliati ali citadini e de dinari dela magnifica Comunità, *etiam* s'è fatto le guardazole intorno ale mura pur a ditte spexe.

Domenega adì 12 novembro.

Li soldati spagnoli alozati in le ville de sotto questo dì hano datto principio a partirse, e già se n'è partito una bandera dala Staza e vano in Parmexana.

Ser Antonio Pazan soprastante a mandare el pan in campe a Corezo ha comission dal comissario del campo de non ge mandare più tanta suma de pan como el ge mandava, ma 300 tere mancho.

El signor Enea Pio governatore de Modena in nome del signor duca de Ferrara ha fatto fare la crida che per tuto domane ogni persona debia haver denontiato le soe biave, e pasato ditto termino se ne farà solene cercha e serà punito chi haverà falito.

Questo dì è bonissimo tempo suto e galante e poco fredo.

Lunedì adì 13 ditto.

Questo dì e la note pasata è piouto e como nevato, et cossì fa questa hora 19 che io scrivo qui et è fredo, cosa che non estimava le persone eri, che era belo e bono tempo, ma serà male per quelli che hano li soldati adoso in le ville de sotto, quali se dovevano partire e andare in Parmexana.

Adì ditto.

Miser Joane Batista Belencino Judice ale Vituarie questo dì ha fatto metere una lista atachato el muro apreso la bancha de Guido Paiarolo bechare dela provixione fatta del vendere le carne in becharìa delo infrascrito modo, *videlicet*:

vitello de latte la libra lire 0 soldi 1 denari 8 vitello grosso de biava la libra lire 0 soldi 1 denari 8

manzo bono la libra lire 0 soldi 1 denari 4

gordesco la libra lire 0 soldi 1 denari 4

bò grasso la libra lire 0 soldi 1 denari 2

castrono la libra lire 0 soldi 1 denari 2

agnelo la libra lire 0 soldi 1 denari 0

vacha la libra lire 0 soldi 1 denari 0

bricho[578] la libra lire 0 soldi 8 denari 0

becho[579] la libra lire 0 soldi 8 denari 0

[578] *bricho* = montone.

[579] *becho* = caprone.

capra la libra lire 0 soldi 0 denari 8
pecora la libra lire 0 soldi 0 denari 8
porco la libra lire 0 soldi 10 denari 8
salciza zala la libra lire 0 soldi 2 denari 2
salciza rosa la libra lire 0 soldi 1 denari 4

Che tuti li bechari debiano havere li boletini in suxo le tavolete in litra grossa del nome dela carne e del pretio ala pena, etc.

Nota che a dì 16 novembro ditto el signor governatore e li signori Conservatori ne hano fatto una altra in questo a c. 434.[580]

La antescrita provixione è stata fatta perché el pretio dele bestie è calato e li bechari e salsicini ne hano hauto asai bono mercato a questo Santo Martino, masime deli porchi che non ge hano spexe se non da soldi 15 in soldi 18 el pexo, che pochi dì fano lo comperavano per soldi 25 el pexo e le altre bestie le comprano mancho pretio de lo uxato, e per questo s'è fatta la provixione soprascrita.

El calmero del pan sta como è stato molti mesi fa a once 24 la tera da soldi 1 denari 4 e in rason de soldi 63 el staro del frumento, benché el staro del frumento forastere se vende in gabella soldi 70 in soldi 72 el belo.

El centonaro de l'olio de oliva dela Marcha che è conduto da Ferrara se vende in Modena lire 12, e ale botege se vende soldi 3 la libra, e de quello de Toscana non ge n'è al presente, e se bene ge ne fuse serìa carissimo. Questo procede per esere stato el campo a Fiorenza; li soldati hano tagliato pedi de olive asai, et questo anno non è de olive, zoè cuchole da fare olio.

El se dice che ala Specia g'è arivato navilli asai carichi de frumento e che lo vendeno uno ducato el sacho; se cossì fusse la montagna non se venerìa a dare impacio a Modena a comperare frumento questo anno, perché non hano tropo castagne.

Martedì adì 14 ditto.

Per la piogia e quasi neve che è stata da domenega de note sino a questa hora una de note che io scrive qui, e che è per durare, li soldati non se sono finiti de partire de le ville de Modenexo di sotto como havevano ordinato, et havevano domandato alozamento in suxo el Carpexan per 4 dì.

Uno caso acaduto questo dì: esendo uno cavallo atachato a uno cason che mena terazo e ledame in la contrada di Silingardi alo incontro de San Zorzo, e corse verso la Strada con quello cason et s'è voluto caciare in la botega de la seda de magistro Nicolò Zuffo che è sotto el palazo che confina ala Piaceta, et ge ha butato sottosopra el mura dela scafa de tre teste dove è atacato la rebalta, e s'el non era quello impedimento intrava in botega e re-

[580] Cfr. più oltre.

baltava ogni cosa sottosopra. Se dice che el cavallo s'è spalato e se lo intrava in ditta botega guastava li garzoni.

Mercoledì adì 15 novembre.

El signor Enea Pio ducale governatore de Modena ha fatto andare li signori Conservatori in Castello et ge ha mostrato una nova comissione hauta dalo illustrissimo signor duca Alfonso, che omnino[581] se habia a fare lo estimo civille, secondo ge fu ordinato una altra volta per una sua litra de dì 9 zugno 1527, e secondo li capitoli del *quondam* marchexe Nicolò da Este suo predecessore, quali furno fatti del 1439, como appare in registro dela magnifica Comunità, e ditto signor Enea li ha exortati a farlo, e lori hano ditto de ben fare. Staremo a vedere quello che se farà et lo notarò in questa *Cronica* piacendo a Dio.

Item ge ha ditto a ditti signori Conservatori, quali ge havevano scrito deli soldati che sono in le ville de sotto che agravano molto li contadini dove sono, sua signorìa dice che el signor duca ha mandato uno suo zintilhomo al marchexo del Guasto a Corezo a intendere se ditti soldati spagnoli se hano a partire del suo paexe sì o non, perché se non se havesino a partire li vole distribuire per tuto el suo Ducato de Modena e per ancora non ha hauto risposta, e subito como la habia avisarà a Modena.

Per persone che veneno da Ferrara dicono che da Po al Finale se ge pò andare securamente in barcha per li campi e sopra ali arbori, per esere inondato uno mondo de paexe per le rotte che ha fatto Po pochi dì fa, per el marino che è stato a quelle montagne dove nase el Po, e ditte rotte hano dato principio in Lombardia e in suxo el Padovano et Mantuano e Ferrarexe, et in uno locho ditto ala Zocha al Po che va a Venetia ha afondato verso el Polexeno 7 posesion de para 4 de boi l'una a la signora Beatrice Roverella consorte del signor conto Hercole Rangon zintilhomo modenexe, e altretanto al signor Marco Pio suo cognato, ultra ali altri afondati, e s'el non fusse stato ditte rote Ferrara andava sotto l'aqua a questa volta, ma Dio l'à aiutata.

Questo dì da hore 24 è cesato la piogia che è durata da hore 6 da dì 12 venendo el lunedì sino a questa hora, che sono hore 62 che sempre è piouto o pocho o asai tuta como neve, e tal piovere ha fatto ingrosare li fiumi, ma non hano fatto dano in questi paexi, et se dice che lo inverno non serà molto con neve per lo avenire, né tropo fredo.

Zobia adì 16 ditto.

Li signori Conservatori questo dì hano elletto li infrascriti citadini a fare lo estimo civille, *videlicet*[582]

[581] *omnino* = in ogni modo.
[582] Mancano i nomi.

Adì ditto.

El signor Enea Pio governatore de Modena fa fabricare la stala del signor duca, et questo dì ha fatto condure molti cara de sabion a doe para de boi per caro et piove molto forte, de modo che li boi e li biolchi sono como polastri anegati; el costa el care de questo sabion ali mezadri et ali patron più de soldi 40 che vale soldi 5 el care per bon tempo, e cossì se fa quando li signori comandano per bon tempo e che non sono obediti el bisogna poi fare al pegio che se pò, etc.

Adì ditto.

El signor Enea Pio governatore ducale de Modena et li signori Conservatori hano stabelito che miser Zan Batista Belencino Judice ale Vituarie facia servare li infrascriti pretii a li bechari, *videlicet*:

el vitelo la libra lire 0 soldi 1 denari 4
el manzo la libra lire 0 soldi 1 denari 2
el bò la libra lire 0 soldi 1 denari 0
el castron la libra lire 0 soldi 1 denari 0
la vacha la libra lire 0 soldi 0 denari 10
el porcho la libra lire 0 soldi 0 denari 10
lo agnelo la libra lire 0 soldi 0 denari 10
la pecora la libra lire 0 soldi 0 denari 8
el bricho la libra lire 0 soldi 0 denari 8
la capra la libra lire 0 soldi 0 denari 8
el becho la libra lire 0 soldi 0 denari 8
salciza zala la libra lire 0 soldi 2 denari 2
salciza rosa la libra lire 0 soldi 1 denari 4

Ogni giorno se fa dele provixion bone e nula se serva, meglio sarìa lasarle stare che farle e non le servare.

E nota che adì 13 fu fatto un'altra provixion più grasa, ma voleno questa se serva, et l'à fatta incolare in suxo una tavoleta, che ogni homo la pò lezere, e voleno che li bechari habiano li boletini ala carne.

Venerdì adì 17 novembro.

Esende stato de bisogno sindicare Trolio di Zogoli da Ferrara capitanio de Nonantola, hano scrito quelli homini al signor duca che ge voglia mandare uno sindicatore, e sua excellentia ha scrito a Modena al signor Enea Pio che ge proveda de uno, e lui, non sapendo che el spetasse ditto offitio al Colegio deli dottori, ge ha mandato miser Lodovigo Sechiare procuratore e sindico dela Camera, e como li dottori lo hano saputo se sono adunati insemo e andati dal signor Enea a farge intendere como tale ellettione non è stata bene considerata; quello che sia sucesso non lo so, como lo saperò lo notarò; tutavia miser Lodovigo è a Nonantola.

Sabato adì 18 ditto.

Copia dela crida delo estimo civille publicata questo dì ala rengera del Palazo del magnifico Comun de Modena per Thomasino di Beleti trombeta, rogato ser Andrea Manzolo canzelero dela magnifica Comunità delo infrascrito tenore, *videlicet*:

Volendo lo illustrissimo principe et excellentissimo signor don Alfonso per la Dio gratia duca de Ferrara, Modena et de Regio marchexe da Este, de Rovigo conto, et de Carpe signore, etc.

In exequtione di quanto ha concesso a questo suo dilettissimo populo di Modena per publica utilità la reformatione delli estimi civilli dela prefatta cità, che omnino se pona ordine et si manda ad effetto tal sua volontà, etc.

Per tanto per parte de sua illustrissima signorìa per il tenore dela presente publica crida se fa expreso comandamento a tuti e a qualonque citadino nobile, gintilhomo, vidue, pupilo, adulto, tutore on curatore et ogni altro di qualoncha sorta, conditione grado on dignità et qualità si voglia essere on sia, senza excusatione alcuna concessa a lore, sì dala Ragione como per qualonqua altra via, et cossì habitante in prefatta cità, como nel destretto, contado, et Ducato di essa, overo in qualonque altro loco, debano con effetto infra termino de giorni deci proximi a venire havere denontiato et datto in scrito alo illustrissimo signor locotenente suo, on al suo canzelere in Castello, ogni lhoro beni mobili et immobili dela infra scrita sorte, *videlicet*:

Como sono case, botege, terre, orti, prati, boschi, zardini, posesione, moline, filatoi, vigne, teze, vacharìe et ogni altre simile beni cum le sue situatione, loci, ville et confine, et in quale Cinquantine et capele dove habitano et habitavano; ancora dinari a mercantìa, capitale de ogni sorta, bestiamo de qualonque sorte, secondo li capitoli fatti del 1439 sopra a dito estimo civille, etc.

Intendendo perhò ditti beni cossì posti in la cità e borgi como nel distretto, contado e Ducato obedienti et non obedienti, *etiam* dalla Mutia[583] in qua, comprendendo anchora delli posti ne le castelle cussì de Rubera, Santo Martino, Campoguaiano, Castelarano, Saxolo, Formigene, Solera, Ravarino, Nonantula, Santo Felice, el Finale et ogni altro loco et castello mediatamente vel inmediatamente subietti, la quale denuntia si deba fare per li beni anchora de qualonque religioxi, *etiam* mendicanti, hospitale, loco pio, benefitiale, giesie, et nobile de qualonque grado, stato et conditione se sia, non intendendo per questo gravarli ad alcuna cosa, nì sottometerli ad graveza alcuna, ma lasarli in la sua immunità che si trovano, ma solo a fine che, se passaseno apreso a persona non exempta, se possano ponere in estimo de tale che aquistaràno, overo a loro mane pervenirào per qualonque modo overo titulo onerose on lucrose, sotto pena di qualonque chi contrafarà et in dito

[583] *Mutia* = è il torrente Muzza.

termino non denontiarà, como è dito de perdere tali beni non denontiati, da esere ipso fatto senza altra declaratione confiscati per li dui terzi ala Camera ducale et per l'altra terza parte alo acusatore, el quale serà tenuto secreto, et inremisibilmente si exigirà ditta pena cum ogni diligentia et studio, passato che serà ditto termino, senza rispeto di persona né qualità di qualonque si troverà havere contrafatto.

Nota che adì 19 ditto fu fatta la soprascritta crida una altra volta.

Li Spagnoli che sono a Solera hano hauto dinari, e dicono se partiràno lunedì proximo e andaràno in Parmexana, et hano pagato li contadini de Solera dove sono stati in questo modo: chi doveva havere scuti 13 per le spexe fatte, ge ne hano dato uno scuto o dui al più, e alcuni che ne haveva havere minore quantità e che li voleva tutti non ge ne hano dato nisuno, ma li hano consignati per creditori al suo capitanio, e dicono che non tengono dinari, e poi se ge hano potuto fare magiore adispiacere di quello [che] ge haverìano fatto prima ge lo hano fatto; de modo che molti per paura hano ditto che ge ne fano uno presente, aciò non ge diano più danno de quello ge hano dato per el passato, e che se ne vadano con el Diavolo che li strasino lori e chi li tene in Italia questa generation maledeta da Dio e Santi e dale gente del mondo; in tuti li lochi dove sono stati ge hano dato grandissimo danno de amazarge bestie de ogni sorte, e tute le galine e caponi li hano devorati, e pegio li hano robati e fato trare dinari in bona quantità facendoge la salvaguarda e poi non ge la servavano como ge havevano cavato li dinare dale mane perché ge mandavano altri Spagnoli ad alozare in ditte case salvate, cose inaudite che fano questi asasini e marani del Diavolo che ge rompa el colo, etc.

Domenega adì 19 ditto.

Vene la nova in Modena como la illustrissima madama Renera fiola fu de la maestà del re Alovixo 12 re de Franza, et consorte delo illustrissimo signor don Hercole fiolo de lo illustrissimo signor don Alfonso da Este duca de Ferrara, de Modena, de Regio, de Rovigo conte, e de Carpe signore, ha fatto una fiola[584] zobia pasata da hore … et non se n'è fatto quella alegreza che era preparata de fare se l'era uno puto.

Lunedì adì 20 novembro.

Bruxò da mezo dì la casa de … Mazocho in el borgo de San Pedre per causa de caneva e canevazi.[585]

Adì ditto.

Li signori Conservatori questo dì hano elletto 4 nodari che habiano a

[584] Anna d'Este (1531-1607) sposò nel 1548 Francesco I di Guisa (1519-1563), e poi nel 1566 Giacomo di Savoia-Nemours (1531-1585).

[585] A margine, di altra mano: "1580 di settembro brusò la ditta casa per ditta causa".

scrivere in el Castello de Modena o altre loco deputato le denontie che se faràno deli beni civilli per fare lo estimo civille, con sallario de lire 25 per ciascuni, et sono questi, *videlicet*: Jachopino mio fiole, ser Rafael dal Bambaxo, ser Tadè Zandorio et ser Zanbatista fiole de ser Andrea Manzolo, ali quali ge hano deputato 6 Cinquantine per ciascuno et uno libro per Cinquantina, e li ditti nodari faràno una filza per Cinquantina, in la quale ge metteràno le police che ge seràno presentate dali citadini, e poi le registraràno in suxo li ditti libri ale soe Cinquantine.

Nota che el g'è stato deputato[586] el camerin in capo dela scala del Castello per farge le sua residentia.

Mercordì adì 22 ditto.

Certi mercadanti se sono adunati e andato in Consiglio a fare instantia che li capitali non se debiano mettere in lo estimo civille per le cause che lori alegano, ma lo fano più presto per sgombiare[587] che lo estimo non se facia che per altre, e li signori Conservatori ge hano rispoxe che ge pensaràno, et sono stato questi: ser Francesco Maxeto, ser Jacomo Castelvedro, ser Augustino Maxeto, ser Zanfrancesco Fontana e certi altri, etc.

La magior parte de li citadini de Modena non vorìano che se facese ditto estimo, per potere meglio fare a suo modo como erano soliti a fare da 20 anni in qua, et maxime quando la città de Modena è stato sotto la Giexia, ma el bisogna vivere al presente a uno altro modo, etc.

El magnifico miser Baldesera dala Sale da Ferrara massare ducale in Modena fa fabricare in el Palazo sopra ala botega deli Capelli, el quale loco soleva esere dove se faceva la cucina deli Signori quando Modena se regeva a populo, inanze che la casa da Este havese Modena, che fu del 1289 indreto, perché alhora Opizo da Este fu fatto Signor de Modena, e per fare ha fatto guastare uno tasello in Castello, che è sotto el coperto dela sala granda, el quale era fatto de travi in croce, perché al tempo antiquo se uxava trare li mortali[588] in le cità e in le forteze, e per ditta causa ge fu fatto ditto tasselo a quello modo, et sono tutte roversele[589] de suo pè grose per quatro once: è uno legno che par de ferre et ge lavora asai magistri de ligname e sono pagati.

El signor Enea Pio ducale governatore de Modena fa fabricare e fare de novo la sponda dala stala del Signore che confina con el zardino, e ge lavora quasi tutti li muradori de Modena et sono pagati dala Camera, in la quale ge meteràno in opera deli soprascriti lignami che cavano del tasselo del Castello, la quale stala menava ruina, et ha ancora fatto venire deli capi magistri et soprastanti a ditta fabrica da Ferrara per finirla più presto.

[586] *deputato* = assegnato.
[587] *sgombiare* = fare scompiglio.
[588] *mortali* = mortai, cannoni.
[589] *roversele* = rovere.

Adì ditto.

La magnifica Comunità ha elletto li rasonati a fare li compti de ser Antonio Pazan, che ha mandato el pan in el campo de Spagnoli a Corezo e a Solera, et sono questi: ser Stevano Foian, ser Zironimo Quatre Fra, e ser Antonio Maria Carandin, e questa matina sono stati denanze al signor Enea Pio governatore in Castello con quelli fornari che ge hano fatto el pan, alegande che ancora lori li voleno mettere per raxon, et io Thomasino Lanciloti li ho defesi con rason, che non ge hano a rendere rason alcuna, perché nel principio li acordò mì con ditto ser Antonio Pazan che ge desene tere 105 de pan de once 22 la tera per ciascun sacho de stare 2 frumento, el quale frumento ge l'ò contà a ditti fornari soldi 70 el staro, e perché el frumento non rendeva se non pexi 9 farina e qualche volta uno poco più, e doveva rendere secondo el calmere de soldi 70 el stare del frumento de once 22 la tera del pan da soldi 1 denari 4 l'una, li fornari lo facevano alquanto groseto de burato, perché non se ne potevano salvare, perché el sacho del frumento del calmere de stara 2 bisogna che renda pexi 10 e libre 7 farina; e in tuto e per tuto è stato forza che ditti fornari ge dagano fra tuti pexi 9 de farina per fare uno calmero in Santo Augustino, altramente haverìa sempre cridati insemo, ma spero in Dio che non ge trovaràno de guadagno.

Zobia adì 23 novembro.

Per persone che veneno da Corezo dicono che el signor marchexo del Guasto capitanio delo exercito spagnolo s'è partito da Corezo, e con la sua artelarìa è andato a Borgo San Donin, e de mane in mane se partirà lo exercito e andarà in Parmexana; niente di mancho ancora se ge manda da Modena el pan uxato mandarge, et de adì 29 zugno che ge alozorno per tuto questo dì sono 148 dì a stara 50 frumento fatto in pan el dì capo e pede; importa stara 7.400 frumento qualo è costato soldi 70 el staro la più parte, et è stato forza darge el pan de once 31 la tera da soldi 1 denari 4 che vene in raxon de soldi 47 el staro e a soldi 70 la tera, pexa once 22 da soldi 1 denari 4 l'una, sì che el se n'è preso del capitale soldi 23 del staro che sono in tuto la perdita lire 8.510 de bolognin, in la quale perdita se ge mette alo incontro una quantità de frumento fatto pagare ali citadin senza pagargelo a lori, aciò che la Comunità non patisa tanto danno de la dita perdita.

Venerdì adì 24 ditto.

Ser Antonio Pazan soprastante a mandare el pan in el campo de Spagnoli che è a Corezo ha fatto intendere ali fornari de Modena che ge facevano el pan non ge ne faciano più perché domane se partino tuti e vano in Parmexana.

Sabato adì 25 ditto.

El se dice per cosa certa che lo exercito spagnolo che era a Corezo 150 dì fa s'è partito tuto questo dì e andato in Parmexana.

Grande contrasto è fra li citadini e artexani circha al denontiare li cavedali,[590] *etiam* le bestie, perché li artexani non vorìano esere coltezati[591] per li cavedali, e li citadini fano instantia che ancora lori siano posti in colta per ditti cavedali, perché non ge esendo posti el tocharìa ali citadini a portare el pexo dela cità per le soe terre e bestie, e li artexani sorbeno tuto el guadagno dela cità, senza farge ogni qual dì el calmero come se fa ali frumenti e ale bestie, sì che io non so como pasarà la cosa; sin qui è fatto pocha denontia de uno e de l'altre, e lo termino finise per tuto domane deli deci dì.

Lunedì adì 27 novembro.

Lista deli beni de mì Thomasino Lanciloto denontiati ali soprastanti a fare lo estimo civile in questo modo, *videlicet*:

Io Thomasino de ser Jachopino de Thomasino del *quondam* Lanciloto di Bianchi, citadino nobile conto e cavalero modenexo, habitatore in la Cinquantina dela Piopa dela capela de Santo Laurentio, denontio a vui signori soprastanti a fare lo estimo civile li infrascriti mei beni, *videlicet*:

Prima, la casa dela mia habitatione in la Cinquantina dela Piopa sotto la capela de Santo Laurentio, confina el magnifico miser Lodovigo Belencino di sopra e da sira, de sotto la strada Claudia, da doman ser Antonio Maria di Nadali dala Mirandola *alias* Profumino, etc.

Item una altra casa in la Cinquantina de Santo Vicenzo e sotto a ditta capela, confina de sopra la piazola, da doman e da sira la strada publica, de sotto per parte magistro Zohane da Lucha *alias* Fraron e mì Thomasino, la quale al presente golde Zan Marco fu de fra Alberto Colombo mio zenere per compto dela sua dota, la quale pagava quando se affittava lire 31, etc.

Item una stala per mio uxo in la contrada del Pozo in la Cinquantina de San Vicenzo, e sotto a ditta capela, confina da sira la Strada, de sotto el signor conto Hercole Rangon, di sopra mì Thomasino.

Item in el borgo de San Silvestro alo incontro de Santa Croce una casa con colombara con biolche 1¼ terra ortiva, confina di sopra la strada Claudia, da sira le rason delo hospedale di Batuti, da doman e di sotto li heredi de miser Zanbatista Valentin.

Item in el borgo de San Pedro apreso ala soprascrita terra e casa di sopra dala strada uno campo de terra lavorìa de biolche 1¾, confina da doman li heredi di Simon Bianchin, de sotto la strada Claudia, da sira le rason de Santa Croce, di sopra li monici de San Pedre.

In la vila dela Nizola una casa con poze e forne con biolche 22, tavole 27, piedi 10 de terra achiuxurata con uno pezo de prà, confina da sira ser Jacomo

[590] *cavedali* = cavedagne, tratturi.
[591] *coltezati* = conteggiati.

da Foian per parte, et el viazolo de sira e de soto, e da doman ser Lorenzo Lanciloto, di sopra el fiumo dela Nizola mediante la via.

Item in ditta villa uno campo de terra lavorìa alquanto achiuxurata nominato le Pazane de biolche 16, tavole 5, piedi 8, confina da doman ser Carolo Bertoia, de sotto le rason dele sore de San Polo, da sira el viazolo, di sopra ser Gaspar Calora, etc.

Item in ditta villa uno campo de terra lavorìo con pochi arbori e senza vide de biolche 6, tavole 5, piedi 10 nominato campo dal Tevede, confina da doman el viazolo, di sopra miser Lodovigo Colombo mediante ditto viazolo che è stato prexo da ser Zanbatista Silingardo che vendì la posesion al ditto miser Lodovigo, da sira el fiumo del Tevede, de sotto Nicolò Pancera per la posession fu del conto Nicolò Rangon.

Item in ditta villa in suxe le Gazade una peza de terra lavorìa con pochi arbori de biolche 4, tavole 5, piedi 19, confina da sira ser Gaspar Calora de sotto la via, da doman ser Carolo Bertoia, di sopra el canale grande che va a Vacìo, etc.

Item in ditta villa in suxe le Gazade uno pezo de prà de biolche 3, tavole 22, piedi 13, confina di sopra el canale grande che va a Vacìo, da sira li heredi de ser Jacopo Lanciloto, de sotto le rason dela plebe de Colegara, da doman ser Carolo Bertoia, etc.

In ditta villa una peza de terra lavorìa achiuxurada de biolche 6, tavole 0 piedi 16, confina da doman li heredi de miser Bernardin Silingarde, de sotto ser Francesco Zocho, da sira la via del Comun, di sopra el dugare nominato Campo de l'Abà alias la Bernardina.

Item in suxe ditta posesion g'è uno par de boi mei e che pagano stara 8 frumento de zohadega sino a marzo 1532 da soldi 25 el staro secondo el statuto, et una manza e una videla de cavedale lire 25, e una porcha con 6 temporali e 4 alevade et una vacha mia, etc.

Le soprascrite terre sono tute biolche 60, tavole 67, piedi 4.

Item in teritorio de Montezibio dela podestarìa de Saxolo biolche 60 o circa de terra fra lavorìa, prade, pascoli, boschi e salde in loco ditto ala Ruina, confina de sotto le raxon de ser Bonifacio Cavalarin ocupate dali heredi de Nadale dali Basti, di sopra uno certo viazolo non uxato e per parte li heredi de miser Pedro Antonio Balugola, e da doman el rio; è computà in ditta soma due pezole de terra in altre loco in ditta podestarìa che non so le confine, parte pagano tasse e colte a Montezibio e parte a Saxole, e una parte pagano ogni anno stara 2 de spelta al signor de Saxolo, e ogni anno deli taioli tante volte quanto pare al Signore, in suxo le quale g'è un pezo de casa e uno pezo de teza insemo con li heredi di Nadale dali Basti.

Item in suxo ditte terre g'è uno par de vache da zove mie, le quale el primo anno hano pagato stara 4 frumento de zohadega posto soldi 25 el staro, e ogni anno calato uno stare per havere alevato li nasenti, deli quali g'è una

manza e doe videle da partire con el mezadre a primavera. Item g'è circa capi 15 pecore comune con el mezadre, etc.

Item dela Margarita mia consorte fiola fu de ser Francesco Mazon *alias* Paganin biolche 30 o circha de terra fra lavorìe e prade in 7 campi tute rusticale, in teritorio de Spimlamberto in loco ditto ala Campagna, le quale pagano tasse e colte a Spimlamberto, ale quale per la magior parte ge confina li heredi de ser Zohane Mazon *alias* Paganin e li Montorseli contadini, etc.

Item dela preditta mia consorte biolche 24 o circa de tera lavorìa e campìa posta in teritorio de Nonantola in loco ditto ala Gazada, confina de sotto li heredi de miser Zanbatista Valentin, e di sopra e da doman la via del Comun, l'altra confina non le so, le quale terre pagano ogni anno de livello ala badia de Nonantola lire doe de cira lavorada.

Item al lavoradore dele ditte terre uno mio bò a zohadega sino a marzo 1532 per stara 2 frumento.

Item a uno citadino de Modena lire 200 dele quale mi risponde la bona mercantìa.

Item facio asapere a vostra signorìa como el *quondam* don Martin mio fratello vendì alle sore de Santa Eufemia uno campo de terra de biolche 3, tavole 53, piedi 3 sotto la guarda de Mugnan apreso la casa de ditte sore in loco ditto ala Fossa, confina ditte sore e miser Lodovigo da Roncho, e in ditta vendita fu inganato dali agenti de ditte sore del pretio, e a mì me deteno la fede sua de non le comperare, e poi in mia absentia le comperorno et ge le pagorno a suo modo de lori, sì che advertite se lore le denontiaràno.

Io Thomasino di Bianchi *alias* Lanciloto.

Presentata la soprascritta lista questo dì 27 ditto a Jachopino mio fiolo nodare a ciò deputato in Castello.

Martedì adì 28 novembre.

El signor Enea Pio governatore ducale de Modena ha prolongato 8 dì la crida dele denontie deli soi beni per fare lo estimo civille, perché ogni homo diceva che el g'era stato dato pocho termino, ma se bene ge desse termino cento anni non ge bastarìano ali homini de mala sorte, e che non vorìano ditto estimo civile per non pagare le graveze dela cità, perché 21 anno fa che la cità è stata in mal assetto hano fatto andare la soma adose al compagno, ma faciando ditto estimo el bisognarà che lori portino la parte sua, etc.

Ser Augustino Maxeto e ser Zan Francesco Fontana mercadanti uno de l'Arte dela seda, l'altro dal pano, e bancheri, hanno presentato ali Conservatori questo dì una certe scrita, perché non vorìano dare li cavedali in scrito ala denontia del estimo civile che se ha a fare, e vano bisbigliando ali altri citadini che non li dagano, el simile le bestie, per intorbidare che el non se facia; el se dice per la cità che lori lo fano perché el non se sapia li dinari hano de altri in el suo exercitio, etc.

El signor don Lopes de Suria, comissario del campo spagnolo imperiale che è stato 150 dì a Corezo e altre castelle de persone 15.000, non vole levare via li Spagnoli che sono in le Casare e Cavezo ville de Modenexo de sotto, se prima non ha scuti 300 che lui ha havere dala magnifica Comunità per frumento ge fece dare adì passati da fare el pan al campo, e la magnifica Comunità meseda ogni cosa sottosopra per atrovare ditti scuti 300 e non li pò trovare, perché la non ha credito; altre volte quando ge ne hano prestato non ge li hano restituiti, et ge hano roto le sue deputatione, e tuta via li soldati stano in ditte ville a sguazare, a parlare al tempo moderno.

Mercordì adì 29 ditto.

Questo dì è nevato per la viglia de Santo Andrea e molti dì fa era stato belissimo tempo e poco fredo.

Zobia adì 30 ditto.

Morì magistro Jacopo Donzo che già era merzadre.

Venerdì adì primo dexembre.

Vene nova da Ferrara come el conto Julio Boiardo[592] signor de Scandian è stato fatto destignire dal signor duca per havere tolto per mogliere una cognata del conto Lodovigo Rangon de casa Palavexina, e sua excellentia ge ne haveva voluto dare una lui e non la volse, la quale fu fiola del signor Orlando Palavexino.

Adì ditto.

Uno capo de squadra del signor duca, deli fanti che sono ala guarda de Modena, ha fatto portare in Castello, in la camera del signor Enea, presente el magnifico podestà et miser Lodovigo Belencino e miser Zohane Castelvedro et ser Alberto Gastalde, tri del numero deli signori Conservatori, et ala presentia de molti altri e de io Thomasino Lanciloto, una carega[593] de dexe stange de rovere che ge ha dato el massarolo dela magnifica Comunità, per dolerse de 3 stange picole che ge erano, et haveva con lui una stanga iusta per paragon, e questo a ciò che lori vedano che el non g'è dato suo compto, cosa che mai più fu fatta, perché le legne che ge dà la Comunità lei le compra et ge le dà a lori per niente, et se lamentano che el pare che lori le comprano a pretio de oro. Queste sono grande sutiglieze, etc.

Esendo de bisogno trattare certe cose de importantia in Castello con el signor Enea Pio governatore, el magnifico podestà, miser Lodovigo Belencin, miser Zohane Castelvedro, ser Alberto Gastalde, tri deli signori Conservatori, et ser Stevano Foian, ser Antonio Francesco Carandin e ser Antonio Maria Carandin, era hore 21 che non havevano mangiato, e per non

[592] Giulio Boiardo († 1553).

[593] *carega* = misura di legna da ardere.

havere causa[594] de partirse el signor Enea li ha fatto fare colatione in la sua camera, e questo era per trattare de trovare dinari da dare a don Lopes de Suria comissario del campo spagnolo qualo haveva datto frumento adì passati da fare pan al campo per più de lire 1.000, e perché non lo pagano non vole levare li soldati dele nostre ville de sotto sino non è pagato, e per questo erano adunati in ditti lochi, etc.

Sabato adì 2 dexembro ditto.

Questo dì e tuta la note pasata è piouto fortemente, cosa fora de natura perché el doverìa nevare e piove.

Domenega adì 3 dexembro.

Morì fra Rafain da Cremona del Terzo Ordine de San Francesco de Observanzaa già magistro dela cecha de Modena.

Adì ditto.

Una grande cosa ho veduto questo dì degna de memoria: magistro Lodovigo fu de Andrea Livizan calzolare ditto el Capitanio vestito tuto de roxato novo con scarpe de veluto e lo capino listato de seda intorno uno zipon de carmixino, una colanina d'oro al colo, anele in dito e molti scuti in mane et andava per Domo, hora con questo, hora con quello mostrandoge ditti pani e dinari e altri soi adornamenti como s'el fuse stato uno gentilhomo, et è pur uno calzolare che puza de coramo e che tira el coramo con li denti, e tuto el dì taglia coramo in scarpe e puza più che non fa li solfanini[595] che puzano da dui capi e lui puza da tri capi, e in tuti li soi parlamenti se avanta che el roba, e se '1 non robase el non poterìa vivere. Vero è che el lavora, e in signo de ciò li altri portano le anele con le prede[596] in fora e lui le porta dentre dale mane, zoè el ge ha li cali grosi e largi como uno quatrino per el lavorare; lui si è goloxe, pompoxe, et se avanta che in uno anno g'è nato uno fiolo de sua mogliere e uno de una sua femina che el tene. La sua calzolarìa è la più picola de Modena, e fa asai scarpe picole et maxime ali hospedali che pareno de pele de raine,[597] et se le fa ben pagare, e senpre l'ospedale avanza con lui, el ge descava la roba dale mane con chiachiare e li paga de chiachiare; lui ha una bona e bela cera de homo d'età circa anni 45, e parla asai con rexi grandi, e sempre dice mal de ogni homo; ancora zoga volontera, la sua consiencia si è rotonda in havere dinari depositati a uno preto che ge risponde lo interesso e inanze tratto el ge serìa da scrivere asai, ma farò fine; lui ha mogliere e figlioli in bona suma. Io ho fatto questa nota per vedere el fin suo perché una mia

[594] *causa* = motivo, pretesto.
[595] *solfanini* = fiammiferi.
[596] *le anele con le prede* = gli anelli con le pietre preziose.
[597] *pele de raine* = pelli di rane.

vechia diceva: “Quando el porcho n’ese de suxo el suo rugo o che el ge vene la fogada o che el lupo lo manduca”.

E nota che io Thomasino Lanciloto l’ho amonito che el non debia fare tante foge che le non stano bene a uno suo pare, e che el debia fare masarìa per la vechieza e voltare la grasa dal lato de dentre e non de fora como el fa, etc.

Nota che lui è morto in grande miseria adì 9 mazo 1543, como appare in … a c. 108.[598]

Domenega adì 3 dexembro.

Vene nova in Modena como li Spagnoli se sono partiti questo dì dale ville del Cavezo e dele Caxare, in le quale ge sono stati da dì 24 septembro sino a questo dì che sono dì 70 con suo grandissimo danno, ultra che sono stato adì passati altri Spagnoli in le altre ville circonstante quali se partirno pochi giorni fano et hano ruinati quelli contadini e citadini.

Lunedì adì 4 ditto.

Molti merchadanti de Modena sono andati a dolerse con el signor Enea Pio governatore, che non vorìano denontiare li soi capitali in el fare lo estimo civile, e sua signorìa ge ha rispoxe che obediscano la crida fatta che finisse zobia proxima, che la excellentia del signor duca mandarà la sua determinatione de quello se haverà a fare, de modo che sono restati mal satisfati da sua signorìa.

Molti citadini che non sono merchadanti hano fatto una supplicatione da mandare al signor duca a nararge como li capitali deno andare in estimo per le rasone che lori alegano, quello che sucederà lo notarò piacendo a Dio, ma in questa cità al presente se fa grandi parlamenti uno con l’altro, chi dice a uno modo e chi a uno altro, e ogni homo tene[599] che la sua raxon sia bona, e la più parte non vorìa che el se facese.

Uno capo de squadra del capitanio Batistino Strozo da Ferrara, capitanio dele fantarìe del signor duca che sono ala guarda de Modena, ha fatto portare in la camera deli signori Conservatori una soma de legna, perché dice dovere [havere] deci stange juste per soma per li soldati, e che non sono juste a la misura como doverìano esere, e questo fano perché a nui se dano pipere (*sic*); la magnifica Comunità fa como la pò perché le compra a credenza el dopio pretio et ge le dona a lori e non se ne contentano; el simile ne fece portare una soma adì primo del presente in Castello in camera del signor Enea governatore perché el vedese, et ge dete da ridere a tutti como ancora ha fatto al presente, perché sono soldati e vorìano stare da signori.

[598] Aggiunta posteriore.
[599] *tene* = ritiene.

Martedì adì 5 dexembre.

Copia de la supplicatione che ha fatto li citadini de Modena alo illustrissimo signor duca Alfonso da Este circha al fare lo estimo civille, contra a quelli citadini che hano capitali e bestie e che non li vorìano ponere in estimo, *videlicet*:

Illustrissimo et excellentissimo signore patron nostro oservandissimo.

Narano li fidelissimi servitori di quella li infrascriti citadini modenexi, como esendo stato fatto la grida in ditta cità da parte de vostra illustrissima signorìa adì 18 del presente che in termino de deci giorni ognuno de qualonque conditione dovesse havere denontiato tuti li soi beni mobili et immobili, como sono case, botege, posesion, terre, orti, prati, boschi, giardini, molini, filatoi, vigne, teze, vacharìe con sua situatione, loci, ville et confine, denari a mercantìa, capitali d'ogni sorte, bestiame d'ogni conditione, ad effetto de fare l'estimo civile secondo li capitoli sopra ciò dala felice memoria del marchexe Nicolò de l'anno 1439, et como chiaramente si vede in ditta crida, la quale a questo modo è giusta et santa per tenere la citade in pace, se ad ogniuno deli citadini egualmente tocha la gravetia et non sia gravato l'uno più de l'altro, como facilmente intraverìa se l'estimo civile non si facese et una tanta et singulare opera si gitassi a terra hora, perché, illustrissimo signore, ali giorni passati comparsono nel Consiglio nostro Zan Batista Belencin, Augustino Maseto, Zan Francesco Fontana con certi altri bancheri, mercadanti da panno et seta et altri exercitii, et deteno certi ricordi in scrito ali signori Conservatori, che per modo alcuno non se dovesse ponere in estimo li capitali et bestiamo de sorte alcuna, per essere cosse mobili et che non pono patire l'estimo di tal modo che hano fatto soprastare[600] ogniuno al denontiare, quasi volendo impedire che non si facesse, et è stato fortiato il signor Enea Pio governatore di quella prorogare la grida ad otto giorni, perché par che non vogliano denontiare ditti capitali e bestiamo, perciò noi citadini infrascriti de pari concordia faciam intendere a vostra illustrissima signorìa come serìa grandissimo danno et prejuditio a noi altri citadini, che non habiamo capitale, che tuta la gravetia sarìa sopra noi, li quali habiamo le nostre entrate limitate, et loro sarìano di miglior conditione, et loro guadagnano sordamente senza rispeto di vendere la sua roba più del giusto pretio, et li suoi cambii senza eserli fatta tassa alcuna, di modo che da deci anni in qua molti di poveri sono fatti richi, come sono Petro Vitale, Thomaso da Borgo, Beltramo da Bergamo, Jacomo de Sette, Nicolò Pancera, Francesco Rubego, li Caretti, Zan Maria Fornare, Antonio dela Grana, et molti altri che longo scrivere sarìa, che non hano fatto honorevoli exercitio et gentile come banchero, panno e seda et al presente lo fano grossamente, et dove che li ci-

[600] *soprastare* = soprassedere.

tadini apena hano mantenuto il suo li mercadanti hano guadagnato come si può vedere, et di continuo guadagnano più con centi scuti che non risponde a noi la valuta de scuti mille in terreno, et essendo vere queste cosse, quella[601] si degni non volere comportare, attese le ragioni antedite, che noi portiamo tutto 'l peso dela cità et loro guadagnano, quasi che loro non abiano a considerare il bon fine et la salute della città nella quale sono diventati pieni et grassi, et se bene allegassono suoi datii et gabelle o traversìe, sì le fano pagare a noi citadini se bene dovesseno contrabandare, et pur similmente pag[h]iamo noi le gabelle della nostra intrata del proprio nostro, non di soverchio guadagno como fan loro, et non è ragionevole che noi habiamo a ponere le gravetie sopra 'l nostro per mantenere il suo, come sarìa se venese uno exercito ala cità, che Dio ne guardi, et bisognasse trovar denari per liberarla overo per allogiar soldati: la spesa verrìa sopra di nui e non di loro. Ricordando a quella, che a magior pericolo et fortuna sarìano le nostre terre che soi capitali e bestiamo, che abandonandosi la cità li capitali et bestiamo serìano condotti via, et non cossì le facultà et posesion nostre, concludendo finalmente che, lasando andare molte ragioni efficaci, li capitali almanco da una quantità in suso e bestiami nel estimo civile dovessino intrare. Il che instantemente, a ciò che ognuno viva de pari nella cità et s'aquietino le menti della magior parte deli citadini, adimandiamo di gratia alla illustrissima et excellentissima signorìa vostra ala quale humilmente si racomandiamo basiandoli la mane, etc.

Martedì adì 5 dexembro.

La santità del papa Clemente 7.° vole che li religioxi pagano la decima de questo anno 1531 et del 1532, ultra a quelle hano pagato pochi giorni fano, e dicono per volere andare contro a Turchi, e Dio sa como ge andaràno como hano fatto per il pasato: nisuno se dà del suo e ogni homo vole del nostro. Dio punisa chi è causa che la Italia sta in guerra, etc.

Questo dì e la note pasata è piouto fortemente como s'el fuse de aprilo e non è fredo, el pare che li celi siano corociati con nui che ogni cosa va ala roversa.

Mercordì adì 6 ditto.

El signor Enea Pio ha fatto fare la crida che el centonaro del fen mazadego non se venda se non soldi 7.

Adì ditto.

Io Thomasino Lanciloto sono stato examinato per el signor Camillo e ser Julio fioli del *quondam* signor Francesco Sforza da Foian contra a Nicolò de Ton suo fattore a Pelegrin, comenzando a l'anno 1523 per tuto el 1529, rogato ser Zironimo fu de ser Julio Pazan, examinadore ser Zan Jacomo Pignata, in

[601] *quella* = ella, cioè il duca.

loco del magnifico miser Marco Antonio Begacio podestà de Modena, per comissione hauta da miser Antonio di Santi governatore de Parma, et se dè axaminare per ditti signori contra ad Antonio de Citholo da Pelegrin per compti de Florido Citholo fu suo fratello fattore già de li ditti signori a Castelnovo de Terzi in Piaxentina et castelli de ditti signori del 1525 et 1526, et fatto ditto examino in el palazo dala Raxon del magnifico Comun de Modena.

E adì 7 ditto in zobia sono stato axaminato per li preditti signori Julio et Camillo contra Antonio de Chitolo da Pelegrin per el manezo de Florido Chitolo fu suo fratello, per una consegna ge fece il fattore già deli ditti adì 27 dexembro 1524 et per el manegio del ditto Florido del 1525 et 1526, rogato ser Zironimo Pazan preditto axaminatore, el preditto ser Zan Jacomo Pignata preditto et in el preditto palazo, et doveva esere axaminato miser Alberto Tasson e ser Ruberto Carandin, et non se hano mai lasato trovare per non esere axaminati, et el magnifico podestà ge ha fatto fare uno comandamente penale che domane debiano deponere de la verità perché pasato domane serà finito el termino de axaminare.

Zobia adì 7 dexembro.

Ser Augustino Maxeto, ser Jacopo Castelvedro, ser Zanfrancesco Fontana, ser Zironimo di Quatrefra, ser Paulo Livizan e Andrea Macio e certi altri merchadanti e bancheri da hore circa 23 sono andati in Castello, et hano molto rebufato ser Rafael dal Bambaxo, ser Tadè Zandorio et Jachopino mio fiole, in absencia de ser Zan Batista Manzolo suo compagne, nodari deputati dali signori Conservatori e dal signor Enea Pio governatore sino adì 20 novembro proximo pasato a recevere le polize che ge seràno date dali citadini per fare lo estimo civile, e lo rebufo che ge ha fatto li ditti si è stato che ge hano ditto che lori voleno fare el signor, de non volere aceptare le polize se non a suo modo, in le quale non g'era li capitali e le bestie como se contene in la crida fatta adì 18 e adì 19 de novembro preditto et prolongata adì 28 del ditto, 8 dì che finiseno questo dì, e lori nodari ge hano rispoxe che se non le hano aceptate hano fatto meglio che lori, perché la crida ge lo comanda e lori non la obediseno che fano pegio, e molte altre parole grande, e in Castello guardate quello che farìano in Palazo; li vorìano mangiare beli e vivi questi mangiamenti de Republica che non vorìano che ditto estimo se facesse, sì como hano fatto a tempi pasati che siamo stati sotto la Giesia, et maxime 21 anni fa che Modena è stata sotto a diversi signori et ha fatto in ditto tempo sei mutatione, e perché erano soliti mangiare la Republica el signor duca non ge lo vole comportare, e vole che ditto estimo se facia aciò che el se viva parimente in questa cità de Modena, et se farà al suo dispeto e de altri che non vogliano, et ge andarà li capitali e lo bestiame se el signor duca vorà e non starà per lori. Questo dì è pasato el termino de la prolongatione, vedremo quello sucederà, piacendo a Dio lo notarò.

Nota che l'è restato imperfetto a quello tempo per rispetto del signor Enea Pio governatore e inimico de Modenexi, et questo dì 11 febraro 1536 s'è fatta una altra volta la crida da parte delo illustrissimo duca Hercole 2.° circa ditto estimo.[602]

Zobia adì 7 dexembro.

Miser Lodovico Belencino questo dì ha mostrato el suo decreto ali signori Conservatori, perché el non vorìa esere coletato in lo estimo civile, alegande che el signor duca lo fa exempto como li zintilhomini, e li signori Conservatori hano comisso ali soi canzeleri che ne cavano la copia; lui vole esere zintilhomo al pagare le graveze dela cità, ma non vole esere zintilhomo a intrare in el numero deli Conservatori e andare imbasadore al duca, e avere amolumenti e sallarii dala Comunità; el ge serìa da dire asai, ma basta al presente, el signor duca chiarirà ogni cosa.

Venerdì adì 8 ditto.

El signor Enea Pio governatore de Modena questo dì ha fatto atachare ala colona del Palazo alo incontro dela scala la prolongacione de deci dì principiande questo dì al denontiare le tere e altri soi beni secondo la crida de dì 18 novembro, ad fin per fare lo estimo civille, e non exceptua se non le terre rusticale, e promette che più non farà prolongatione, e che nisuno ge spera che più se prolonga, e questa è stata fatta perché li mercadanti non volevano denontiare li soi capitali e bestie e mò seràno costretti a denontiarli e finirà ditto termino adì 17 del presente, la quale reprolongatione sta notata *ut infra*, *videlicet*:

Si notificha como sua signorìa declara che in la denontia s'ha a fare non s'ha a denontiare le terre rusticale e per più comodità proroga, ultra a l'altra ultima prorogacione, per deci giorni proximi per ultimo termino al denontiare, senza altra speranza de prorogatione, rogato ser Andrea Manzolo canzelero al presente de sua signorìa e dela magnifica Comunità adì 8 dexembro ditto.

Adì ditto.

El se dice che li Luterani sono in grande numero per venire ali danni dela Italia et maxime de Roma, e che già hano prexe Novara, ma non se sa de certo, et habiamo grande paura de lori, perché sono homini de mala sorte.

Domenega adì 10 dexembro.

Vene nova in Modena como lo illustrissimo signor duca nostre ha chiamato tuti li Vechi dal Finale a Ferrara, quali erano confinati in più lochi molti anni fa, la causa del suo chiamare non se sa, e che anchora ge ha fatto

[602] Aggiunta posteriore.

andare miser Mesino e miser Jeronimo Forno che erano in Camposante ale soe posessione, e la causa non se dice.

Adì ditto.

Questo dì è stato portato da Bologna in stampa la limitation de tute le Arte, quale ha fatto fare miser Francesco Guizardino suo governatore.

Lunedì adì 11 ditto.

Li signori Conservatori me hano pregato che io voglia veder li compti deli fornari del pan [che] hano mandato in campe di Spagnoli a Corezo, e cossì ho aceptato una con ser Antonio Malagola, contra ali infrascriti rasonati elletti dala magnifica Comunità contra a ditti fornari, li quali hano fatto una relattione ali signori Conservatori che el non la farìa uno ignorante, et sono questi, *videlicet*: ser Stevano Foian, ser Antonio Francesco Carandin, ser Zironimo Quatrefra, ser Antonio Maria Carandin, ser Nicolò Calora, et habiamo conferito tuti insemo da hore 20 sino a hore 23 in la camera deli Conservatori, e con la gratia de Dio pensiamo butarli a tera con bonissima raxon perché la sua relattion è fatta con gara e passion, etc. El tuto fano per butare a terra el calmero fece mì Thomasino Lanciloto, in el quale g'è el pexo del frumento, e lori non ge lo vorìano per potere vendere el frumento tristo e farselo ben pagare, etc.

Martedì adì 12 ditto.

Questo dì si è anni 17 che la maestà de lo imperatore Maximilian prese la signorìa de Modena e fu tolta ala Giesia adì 12 dexembro 1514 e sachezato miser Vit Furst todescho che era governatore de Modena, qualo ge fu posto in ditto governo da papa Julio 2° adì primo febrare 1511, e fu poi sachezato e tolto el Castello e prexo lui *ut supra* adì 12 dexembro 1514 preditto al tempo de papa Leon X dela casa di Medici da Fiorenza, e da quello dì 11 febrare sino adì 29 zugno 1516, che ge vene governatore miser Francesco Guizardino, la cità de Modena fu in grande parcialità e amazamente e altri grandissimi danni de soldati como per la *Cronicha* scrita de mia mane appare, e sempre habiamo hauto da fare asai sino a questo presente dì et ge n'è per esere per lo avenire.

Una persona degna de fede che vene da Ferrara dice che el signor fattor del duca miser Alfonso de Brandelixo Troto fa tore al suo dispeto ali casaroli e lardaroli pexi 80 de formazo guasto de quello del duca, del pretio non lo so.

Item fa tore ali fornari al suo dispeto grande quantità de moza[603] del suo frumento del duca a soldi 30 el suo stare, e lo calmero del pan si è a soldi 24 el staro, e ditti fornari se ne trovano havere grande quantità de moza adose, e non vale a dire: "Non lo voglio".

Item el ditto fattore non vole dare la trata de biava nisuna sino ala fine

[603] *moza* = moggi.

de zenare, per rispeto dele rote fatte in Ferarexe; pensa che el se habia a resemenare quelli paexi.

Item in Ferrara se dice che el duca vole ponerge uno taglion de uno teston per testa, como già solea far pagare per le mure, e non se sa a che fine voglia fare questo, e lo populo si è de mala voglia per tante graveza pone ogni giorne, ultra ali datii che sono carissimi.

Item dice per nova in Ferrara che la Signorìa de Venetia ha offerto de dare al duca de Mantua Federico uno grande numero de migliara de ducati aciò che el non facia pigliare[604] una bocha de Po de una rota fatta questo anno, la quale ascurta[605] el viagio da Venetia in Lombardia, perché al presente vano per dal ponto dala Vescura[606] et el duca de Ferrara ge fa pagare grandissimi datii al ditto ponto che forse pagarìano mancho andare per la ditta rota; el se tene che el ditto duca de Mantua aceptarà el partito e che el duca de Ferrara restarà con quello danno.

Adì ditto.

Li signori Conservatori hano fatto chiamare molti mercadanti e massare dele Arte circha alo estimo civille per romagnere d'acordo con lori deli soi capitali che se hano a ponere in estimo civile; quelo che se deliberarà lo notarò piacendo a Dio.

Mercordì adì 13 dexembro ditto.

Li Spagnoli che da dì 29 sino a questo dì erano stati a Solera se sono partiti questo dì e andati in Parmexana dove è el resto del campo.

Esendo controversia fra la magnifica Comunità de Modena et cinque fornari che da dì 4 luio sino adì 25 novembro hano fatto el pan che s'è mandato in el campo de Spagnoli a Corezo e a Solera, et dali rasonati de ditta Comunità hano fatto uno certo baricocho[607] de relatione et li fano debitore più de lire 1.500, e perché ditti fornari la hano voluto impugnare e butarla a tera como cosa iniqua se sono avoltati con la Raxon et hano elletto miser Carolo Codebò per suo advocato e miser Domenego Mazon *alias* Paganin per suo procuratore, et magistro Antonio Malagola e mì Thomasino Lanciloto per soi rasonati, che sono stati questi cinque fornari, *videlicet* Mathè Bassan, Francesco Doxo, Salvadore da Corezo, Zohane Civolin e Antonio Maria Scalabrin, contra a ser Stevano Foian, ser Antonio Francesco Carandin, ser Zironimo 4 Fra, ser Antonio Maria Carandin, ser Nicolò Calora rasonati dela magnifica Comunità, et habiamo adì 12 et questo dì 13 fatto grandi contrasti insemo, de modo che pensiamo con raxon eficaze butare per terra el suo compendio e baricocolo

[604] *pigliare* = chiudere.
[605] *ascurta* = accorcia.
[606] *ponto dala Vescura* = Ponte Lagoscuro.
[607] *baricocho* = pasticcio.

de relation che lori medemi non la intendeno, e per più despretio de mì Thomasino feceno che adì 12 ditto li Conservatori disseno che non volevano che el calmero del pan, fatto da mì sino adì 20 novembro 1523 e stampato e posto in exequtione de sua comissione, fuse più in observanza per li fornari, né che per fare li compti deli preditti fornari se ge havese havere relatione, sopra ali quali li ditti fornari ge hano fatto il pan, e questo è stato fatto con malignità per volere oprimere li ditti fornari e per potere meglio danegiare questa povera cità e meterla in desordine circha al pan, perché in ditti calmeri g'è lo peso delo frumento e li citadini non ge lo voleno perché ge vorìano potere dare de le mondie como hano fatto li hani pasati e li fornari non le voleno, et se le facevano benissimo pagare de bono e perfetto oro e moneta, e in tuto e per tuto non voleno ditta justitia del pexo, et *etiam* perché el s'è fatto che el pan forastero è fatto ala pexa de quello de la cità, non lo pono tolerare perché li citadini che vendivano el suo frumento a ditti panateri soldi 5 et soldi 10 più el stare del frumento che non lo toleva li fornari el non ge piace ditta provixion del preditto pan ala pexa dela cità, et ancora perché sin qui el s'è venduto del frumento forastero in gabella più de stara 4.000 da soldi 65 in 70 et 72 el staro, che tuto se serìa fatto in pan da lire 5 in lire 6 el staro s'el non fuse stata quella provixione quale le fece fare don Petro Zapata spagnolo depositario cesario de Modena sino a primo luio proximo passato, e d'alhora in qua li citadini hano venduto pochissimo frumento, e per queste cause hano fatto ogni praticha che ditti mei calmeri più non se adoprano, et ancora perché li affittuari dele moline dala Bastìa non pono cussì bene vendere el suo frumento a quelli panateri dala Bastìa che servano el calmero como farìano se non lo servaseno, perché se el pan se fa in Modena al presente de once 24 la tera da soldi 63 ge vendrìano el suo frumento uno scuto da soldi 75 el staro, e poi li ditti farìano el pan da lire 5 et lire 6 el staro; ma spero in Dio che el ge serà de gratia con tempo de meterli in executione, né anche per questo me lo reputo a vergogna; basta a mì havere mostrato lo bono animo mio verso la Republica de haverli fatti e fatti stampare ale mie spexe. Ma dirò uno ditto de Demetrio filosofo, el quale havendo fatto molte degne cosse in la cità de Athene e non essendo poi in Athene, da alcuni per invidia fu non solamente sententiato che dovesse morire, ma ancora tute le sue medaglie con la sua impronte con la quale era dal populo stato honorato furne tute rotte e spezate e vendute, excepto una che romaxe nela rocha. Sentendo Demetrio che havevono guaste le sue imagine, disse: "Non possono guastare né spengere le virtù de colui de chi erono le imagine", etc. Cossì dirò io Thomasino Lanciloto presente scritore de li mei calmeri, se bene li bruxaseno tuti quelli de Modena, ma io so de certo che non bruxarano quelli portati a Roma e in altre cità famoxe.

Venerdì adì 15 dixembro.

Esendo stato fatto una relatione contra a cinque fornari, *videlicet* Mathè

Basan, Francesco Doxo, Zohane Civolin, Antonio Maria Scalabrin, Salvadore da Corezo, da ser Stevano Foian, ser Antonio Francesco Carandin, ser Zironimo 4 Fra, ser Antonio Maria Carandin, ser Nicolò Calora, siamo stati tuti ditti rasonati dela magnifica Comunità, et ser Antonio Malagola e mì Thomasino Lanciloto rasonati de ditti fornari, in la camera deli signori Conservatori e ala presentia de li signori Conservatori a grande contrasto insemo, et maxime circha a trovare la verità del peso de uno sacho de farina per potere fare el compto del pan che ha fatto ditti fornari circha 6 mesi al campo spagnolo che è stato a Corezo e a Solera e altre castelle et in le nostre ville de sotto da Modena per n. 15.000; la magnifica Comunità ha fatto fare el compto de ditti fornari in sua absentia a li preditti soi rasonati, quali hano fatto uno baricocholo a dano de ditti fornari, a suo dano più de lire 1.500, de modo che nui dicemo el contrario, che ditto suo baricocholo non sta bene e che ge lo provarèma con la pena, et ser Antonio Malagola s'è oferto zugarge centi scuti con ciascuno de ditti rasonati che el ge lo vole provare con la pena in mane de modo che el ge ha astagnato el sangue a tuti, quali parlavano tuti in una volta contra a nui dui rasonati de fornari con tal impito e strepito como faceva li Farixeli in verso de Cristo quando cridavano: "Crucefige! Crucefige!", non per justitia ma per adimpire la sua pravisima volontà, et è stato sforzato ser Antonio Malagola a dirge: "Tal de vui vorìa più presto perdere una posesion che perdere questa pugna, tanto ve la tolete a petto"; et *post multa* fu concluxo da nui dui rasonati che soe signorìe fusseno contenti che el calmero se facesse sopra a uno sacho de farina de pexi 9½, che secondo el calmero stampato varìa pexi 10 et libre 7 farina, ma perché el g'è la lexione de li fornari per li frumenti lezeri che ge sono stati datti farlo sopra ali pexi 9½ *ut supra* et ellegere dui fornari non suspeti che tassaseno le spexe et tirare el conto del dare et havere, e chi fuse debitore el se vederìa, et *post multa* fu chiamato in Consiglio Francesco Doxo e Zohano Civolin e ditoge ditto partito; et volendoli quasi obligare per scritura, Francesco Doxo rispoxe che el non voleva obligarse a cosa nisuna con la magnifica Comunità *cum sit* che el non ha hauto a fare con la magnifica Comunità, ma sì con ser Antonio Pazan, e che con lui haveva fatto acordo de farge el … e più dise: "Io non credo che el dica che el non sia vero ditto acordo e quando dicesse altramente el non serìa vero homo quello che dicesse el contrario", e sopra le ditte parole li signori Conservatori ge feceno grande rebufo con parole injuroxe de farge adispiacere e tanto più perché hano fatto produre certe scriture al bancho de la Raxon denanze al magnifico podestà. Dicono che lo voleno fare condenare ducati 500, et lo caciorno de Consiglio a gran furia e mandorno per miser Din Zenzan procuratore de la magnifica Comunità, et ge comisseno che el ge fulminase una scritura contra perché lo volevano fare condenare per havere ditta la sua rasone, et ge fu molte parole e contrasto fra nui rasonati et signori Conservatori, e tuta la matina non se fece altre in

Consiglio che questo parlamento, e como uno dice la rasone de li fornari ge sono tuti adoso a quello che parla per eserge advixo che tuto quello che dicono sia raxonevole, et è tuto contra a la la Rasone; el ge serìa da dire asai, ma molti che ge sono parlano a pasione, etc.

Da hore 22 havendo inteso el signor Enea Pio governatore de Modena in nome del signor duca Alfonso da Este el parlamento fatto questa matina in el soprascrito Consiglio, ha fatto andare da lui li signori Conservatori in Castello et el procuratore et advocato de li fornari, et ser Antonio Malagola suo rasonato de ditti fornari, in absentia de mì Thomasino Lanciloto *etiam* suo rasonato de ditti fornari, et hano molto contrastato insemo, *videlicet* miser Zohane Castelvedro capo deli signori Conservatori et soi compagni contra a miser Lodovigo Belencino *etiam* deli signori Conservatori vechi, et miser Baldesera Fontana, quali sono stati al tempo che ditti fornari hano fatto el pan al campo spagnolo, e che cognoseno [che] s'el non fusse stato ditti fornari la cità haverìa fatto male,]e] aiutano li fornari, e dopo molti parlamenti *hinc inde* el signor Enea se ha avocato la causa a lui ad fin de intendere la verità e acordarli insemo, cossì una parte e l'altra se sono remessi in sua signorìa, rogato ser Andrea Manzolo suo canzelere.

Questo dì nui ser Antonio Malagola e mì Thomasino Lanciloto rasonati de li fornari et ser Antonio Francesco Carandin, ser Zironimo 4 Fra, ser Nicolò Calora e ser Antonio Maria Carandin, absente ser Stevano da Foian che è infirmo, rasonati de la magnifica Comunità, siamo stati a grandi contrasti in Castello ala presentia del signor Enae Pio governatore ducale circha ali fornari e sopra ala relatione fatta per ditti fornari per acordarse del peso de uno sacho de farina, et *etiam* de le spexe a fare ditto pan, et g'era presente el magnifico podestà, el Judice dale Appelatione, miser Zohane Castelvedro agenti dela magnifica Comunità, et miser Lodovico Belencin e miser Domenego Mazon agenti deli fornari et ala presentia del Judice dale Vituarie miser Zan Batista Belencin e molti altri, et *post multa* restasime d'acordo de andare domane al libro de la maxena e cercare de justificare sua signorìa quanto pò esere pesato uno sacho de farina, e cossì romanesimo d'acordo, e s'el g'era discordia poi che de alcune poste non se potesene justificare che le fuse remisa in el peto de sua signorìa.

E adì 20 nui ser Antonio Malagola e mì Thomasino Lanciloto rasonati de fornari, et ser Antonio Maria Carandin e ser Zironimo Quatre Fra rasonati dela magnifica Comunità, siamo stati a casa de ser Andrea fu de Michelo Manzolo offitiale ala maxena per volere trovare el peso de li fromenti [che] ha hauto li fornari da ser Antonio Pazan soprastante a mandare el pan in campo de Spagnoli, et habiamo calculato tuto questo dì; *tandem* non habiamo potuto trovare bona e justa concluxione del pexo e non siamo restati d'acordo, et se pensarà trovarlo per altra via.

E adì ditto questo dì è venuto nova como li Spagnoli che erano a Cam-

poguaian se partirno eri e andorno a San Martin di Ruberti, et poi questo dì se sono partiti tuti e andati verso Parma, dove sono li altri Spagnoli.

Li signori Conservatori pochi giorni fa hano parlato, ma non levato via li sallarii che haveva li signori Conservatori el lunedì et venerdì de soldi 5 per ciascuno e ciascuna volta, et li Adionti soldi 3 per ciascuna volta se adunavano in Consiglio, el quale ge fu constituito del 1515 al tempo de miser Fabian Lippo governatore in nome dela Giesia.

Mercordì adì 20 dexembro.

Questo dì è cativissimo tempo da neve e aqua e fangi con poco fredo, e pochissime facende fa la cità perché ogni cosa è carissimo; le persone sono tanti asuefatti ala carastìa che chi ha roba da vendere la vorìa vendere uno ochio, etc.

El duca de Mantua Fedrico pochi giorni fa ha menato sua mogliere fiola[608] fu de … marchexo de Monfrà,[609] e la maestà delo imperatore lo ha investito de quello marchesato, perché el fratello de ditta sua consorte[610] cascò da cavallo et se amazò, e prima ditto duca era marchexo quando la tolse, et è stato molti anni che el non la voleva, e quando la maestà delo imperatore andò a Bologna del 1529, in la quale fu coronato, fu altercatione fra ditti dui marchexi in el precedere[611] e fu data rason al marchexo de Monferato dala maestà delo imperatore, e questo era acaduto per esere inimici insemo, et alora se partì ditto marchexo de Mantua da Bologna; et in pochi dì la maestà delo imperatore andò a Mantua, e per reintegrarlo dela injuria lo fece duca, et in poco tempo acadete la morte del suo cognato, e la maestà del re de Franza voleva dare ditta sua mogliere, che lui non haveva voluto, a monsignor de San Polo suo capitanio, e cercava farlo investire alo imperatore di quello Stato per non havere signore, e intendando ditto duca di Mantua tal praticha mandò ala maestà delo imperatore a farge intendere che el [la] voleva tore per sua mogliere, e che sua maestà fusse contento investirlo di quello Stato, atento che[612] el non g'era signore, e che lo golderìano lui e lei, e così fece e monsignor de San Polo è restato in suxo la suta,[613] etc.

Et havendo ditto duca una sua inamorata che fu fiola de miser Jacopo Buscheto zintilhomo modenexo[614] che già steva con sua exellentia, richa de valimento ducati 25.000 bela e zovene, l'à tenuta a sua posta molti anni in el tempo che el non voleva la preditta sua consorte, et hauto circa 3 fioli; al

[608] Margherita Paleologa (1510-1566).
[609] Guglielmo IX (1486-1518).
[610] Bonifacio IV (1512-1530).
[611] *in el precedere* = per il diritto di precedenza.
[612] *atento che* = dato che.
[613] *in suxo la suta* = a bocca asciutta.
[614] Cfr. nota n. 540.

presente ge ha restituito el suo e dato del suo altretanto, e l'ha mandata a stare a Bresa, altramente la sua consorte non voleva venire a marito, e questo ha fatto aciò che ditta sua inamorata se possa honorevolemente maridare, e altre cose asai ge serìa da scrivere; questa cosa m'è stata ditta questo dì da persona degna de credito, etc.

Martedì adì 20 dexembro.

La magnifica Comunità ha elletto ser Nicolò Cortexo, ser Zironimo Manzolo, ser Alberto Gastalde et ser Batista Falopia che habiano facultà de limitare tute le Arte de Modena, perché vendeno le robe el pretio excessive, *et quod peius est* non sono dela bontà como doverìano esere, e perché Bologna ha asetato le soe Arte è stato mandato el modo stampato a Modena dal magnifico miser Alfonso Sadoleto modenexo, al presente podestà in ditto loco, le quale ordinatione le ha fatto fare miser Francesco Guizardino da Fiorenza governatore de Bologna, quale già stete governatore de Modena al tempo dela Giesia e fece fare molte bele provixione in Modena, le quale sino al presente se servano; e per questo la magnifica Comunità ge atende, perché resultarà grandissimo utile e honore a la nostra Republica de Modena.

Item el se dice che ditto miser Francesco Guizardino ha levato via li Colegii de Bologna, perché el pareva che non lo voleseno bene obedire.

Venerdì adì 22 ditto.

Crida fatta questo dì da parte delo illustrissimo signor duca Alfonso da Este nostro signore dela cità de Modena, como sua signorìa comanda a l'Arte deli calzolari de Modena che debano servare le limitatione deli soi lavoreri secondo l'ordino fatto per li signori Conservatori, sotto la pena che se contene in ditta crida, quale serà registrata *ut infra* quando la haverò dal canzelero.

Jacopo de miser Zan Batista Belencin molti mesi fa ha tolto per sua mogliere madona Bertolomea fiola fu de madona Ixabeta de Compagno e consorte fu de miser Cesare Colombo, e cusina carnale del ditto miser Zan Batista, la quale haveva almancho 3 fioli maschi e una femina, li quali ha abandonati da 15 dì in qua e andata a marito, perché hano hauto la dispensa dal papa; el non bisogna già che el venga Martin Luter hereticho perché el ge n'è pur asai in Italia che li fratelli amazano le sorele, li cognati le cognate, li cusini se togliono per mogliere, ogni homo ha gratia perché la domandano e in pochi giorni vano per la cità dando malo exempio a ogni homo, e par che tuta la cità sia sua, ogni cosa va de male in pegio, e tutavia pensano drizare le Arte e non drizano la via de Dio, che ogni dì se fa pegio, etc.

El magnifico miser Marco Antonio Begazo dala Massa de Romagna podestà de Modena ha fatto destenire tuti li fornari de Modena in Palazo, perché li signori Conservatori voleno denari 4 per libra deli dinari [che] cavorno de mazo passato del pan [che] se vendì in le munition, per el qual ne havevano

pagato altri denari 8 per libra al Zudexe dale Vituarie miser Zan Batista Belencin, perché così restorno con lui d'acorde, e ditti Conservatori alegano che a ditti fornari g'è soldi 1 posto a spexe in el calmero e che quello soldi 1 è suo, e li fornari dicono esere suo perché a lori sta a vendere ditto pan e non ali Conservatori, perché el comodo e lo incomodo si è suo de ditti fornari, e quando ge avanza pan in le munition o che le pontege[615] el mangiano el danno è suo e non de li Conservatori; ma perché ge danno ancora dele bote denanze al signor Enea Pio governatore per el pan mandato in campo de Spagnoli cercano de farge ogni adispiacere, ma la justitia de Dio haiutarà perché ge fano torto expreso in una e in l'altra partita, e questo perché li citadini sono como arabiati perché non voleno del suo frumento se non al calmero de soldi 63, e lori ne vorìano soldi 75, almancho soldi 70, e darge dele mondie come sono soliti fare, e lori fornari non lo voleno e poco ne hano venduto questo anno sin qui; e spero in Dio che el pan che se fa al presente de once 24 la tera da soldi 1 denari 4 l'una in rason de soldi 63 el staro del frumento che el non pasarà le feste de Nadale che el se praticarà de farlo de once 30 la tera che venirà soldi 49 el staro del frumento, e a questo modo Dio e la sua justitia li punirà ditti citadini, etc.

Sabato adì 23 ditto.

Nui Thomasino Lanciloto rasonati elleti dali infrascriti fornari et ser Antonio Malagola habiamo refferito al signor Enea governatore el suo compto, del quale erano stati fatti debitori dela magnifica [Comunità] de lire 1.700 o circha; li habiamo fatti creditori dela infrascrita quantità, *videlicet* Mathè Bassan de lire 313 soldi 18 denari 9, Zohane Civolin de lire 361 soldi 18 denari 3, Antonio Maria Scalabrin de lire 80 soldi 16 denari 9, Francesco Milan de lire 15 soldi 9 denari 8, Salvadore da Corezo lire 150 soldi 12 denari 10, Francesco Doxo lire 169 soldi 8 denari 6, Zohane Bagnolo lire 22 soldi 18 che sumano in tutto lire 1.115 soldi 2 denari 9, e tal di dare che domandava a chi doveva havere, cussì faceva li rasonati dela magnifica Comunità a li ditti fornari per causa de haver mandato el pan in el campo de li Spagnoli a Corezo e a Solera circha mesi 6 continui.

Domenega adì 24 dexembre.

Tuto questo dì è nevato e piouto et è malisimo tempo per la vigilia de Nadale, le Arte hano fatto malisime; a questa festa pochi dinari vano intorno e le robe sono carissime, e le persone più splendide che fusseno mai;[616] la cità è sana e inpetra gratia de Dio.

Adì ditto.

Vene la nova in Modena in el vespero come Zohane fu de Andrea de

[615] *pontege* = topi.
[616] In senso ironico.

Bernarde Sigizo è stato morto, se dice a Campoguaian in una casa in castello, et esere stato uno alevo di Buxeli ditto *Tri denti* et uno Francesco Betin da Modena suo compadre con uno manarin; esendo in letto che el dormiva, ge deteno in suxo la testa doe bote e poi con la dagete ge hano dato dele ferite, et lo lasorno per morte e serorno[617] l'uso dela casa, et lo lasorno in casa solo, et se ne andorno ala pontexela del castello e levorno la chiavadura e abasorno la pontexela e andosene via; e vedando certi di Boxeli che el non andava a dixinare mandorno a vedere e fu sentito cridare alquanto, e introrno in casa per forza et lo trovorno como morto; se crede che el morirà.

Adì ditto.

Miser Andrea fu de miser Filippo dala Molza ha fatto mettere da dui dì in qua una ancona dorata ala capela dela Nostra Dona in la giesia deli frati de Santa Maria del Carmene, et ha fatto depinzere e recunzare ditta *Madona*, *etiam* adornare ditta capela de depintura e ore, la quale *Madona* antiquamente era depinta in el muro como se vede al presente; se dice che era verso la strata con la faza, et fu tagliato el muro e incasata de lignamo intorno e portata in giesia e posta como è al presente, e fu già adornata da madona Zohana consorte fu de magistro Antonio dali Basti e fatto le seraglie de legno in fogia de uno armario con la litra del nomo dela ditta dona, le quale furno tolte via perché uno Baldesera da Cremona, che lasò molti beni a ditto monestero, la fece adornare non molto tempo fa, et g'era retrato lui con la sua consorte; al presente lo hano desetrato[618] dela sua sepultura che era acanto alo altare, e portate via le ose e sgrafignato via ogni cosa per darla al ditto miser Andrea, che è più richo e senza fioli.

Lunedì adì 25 dexembro el dì de Nadale.

Zohane fu de Andrea de Bernarde Sigizo che eri note ge fu dato in suxo la testa due bote de uno manarin, e poi dele ferite con le dagete da doe persone, è morto questa note pasata e doveva esere portato a Modena questo dì a sepelire, el quale era bandito con certi soi compagni per uno insulto grandissimo che el fece questa estate pasata a miser Zironimo fu de miser Alberto dale Coreze de torge sua mogliere e menargela via in Bolognexo, el quale era ditto suo consorte con lei che venivano dala Mirandola, e fu lontan da Modena circa dexe milia ala Piopa, e don Petro Zapata spagnolo lo condanò ala Camera imperiale per esere lui governatore de Modena. Al presente era venuto a Campoguaian, se dice per aconciare la cosa, et è stato aconcio lui e da uno suo compadre in el leto *ut supra*: chi mal navega mal ariva. Questo zovene non haveva voglia de vivere longo tempo per esere molto fastidioxe e non astimare Dio né santi, e mancho la Raxon e la forza, etc. Fu sepelito da hore 24 questo dì a San Domenego in Modena.

[617] *serorno* = chiusero.
[618] *desetrato* = dissotterrato.

Adì ditto.

Tuto questo dì de Nadale con la note pasata è sempre nevato e piouto e piove anchora questa hora una de note che io scivo qui, de modo che li fiumi sono molti grosi et se dubita che faciano grandissimo danno per la pina.

Item tuto questo dì 26 ditto el dì de Santo Stefano con la note pasata è sempre piouto o pocho o asai, e piove forte questa hora una de note.

Martedì adì 26 ditto.

Don Francesco Falopia rettore dela capela de San Zohane Evangelista *alias* San Zohane vechio apreso la porta Salexè, che al presente se pò domandare San Zohano novo, per esere quasi fatto tuto de novo, me ha mostrato como in suxo uno mesale de ditta capela de carta de pecora dal lato de dreto uno ricordo che g'è como magistro Lanciloto di Bianchi mio proavo, zoè padre fu de magistro Thomasino che fu padre de ser Jacopino padre de mì Thomasino di Bianchi *alias* di Lancilotti, fu una con certi homini de ditta capela a fare uno acordo con la Compagnia dela Nontiata de pagare ogni anno ala festa de San Zohane, che serà adì 27 del presente mexe de dexembro, uno dupero de cira da soldi 20, e questo per esere fatto ditta Compagnia in la jurisdicione de ditta capela, e per ogni quarta che ge potesse domandare ditto rettore per le offerte e per altre, e fu fatto ditto acordo de l'anno 1423 adì … aprilo con el rettore che era a quello tempo, e cussì lo pagano sino al presente dì, e ditto magistro Lanciloto di Bianchi fece fare la tavola delo altare grando de ditta capela del 1419 del meso de … la quale al presente è stata tolta via per esere vechia che sono anni 112. Questo ho notato per mostrare parte dela antiquità dela nostra casa, la quale al presente se domanda di Lanciloti per la derivatione dal preditto Lanciloto, e non di Bianchi como se faceva 50 anni fa, et io Thomasino preditto che al presente scrivo qui sono de età de anni 58 compiuti a Santo Andrea proximo passato, e per questo io so che a quello tempo se domandava la nostra casata di Bianchi, quando io era puto.

Nota che el pede[619] della predetta tavola è suso l'altar delo hospitale di Batuti fora dela segrestia de ditta Compagnia, la quale fu fatta del 1419.

Nota che a questo dì 15 marzo 1536 io Thomasino ho compito anni 62 a Santo Andrea del 1535, e quando io scrivo li preamboli de li mei libri del bancho scrive "Thomasino de ser Jachopino de Thomasino del quondam Lanciloto di Bianchi nobile conto e cavalere modenese", così sono molti anni fa.[620]

Adì ditto.

Lodovigo fiolo fu de magistro Nicolò di Barberi canevarolo *alias* Nicolò Pecenin da Campì è intrato in li frati de Santa Maria del Carmeno et lo hano vestito questo dì al vespero et ge hano posto nome frate …

[619] *pede* = predella.
[620] Aggiunta posteriore.

Mercordì adì 27 ditto.

Tuto questo dì de San Zohane da Nadale con la note passata è quasi sempre piouto hora pocho hora asai, et piove questa hora una de note che io scrive qui, et è uno mal andare per Modena e pegio de fora per li grandi fangi e per le aque grose.

Vene nova questo dì como li Spagnoli che sono alozati in suxo el Parmexan sono venuti in parte alozare in suxo el Resan. Altri dicono che el ne vole venire alozare in Modenexo e in suxo el Carpexan.

Miser Vicenzo Gavina comissario dele decime ha portato a Bologna li dinari dele decime de Rezo e de Modena: gratia de Dio ogni homo se pela et se mangia chi a uno modo e chi a uno altro.

Li monici de San Pedro de Modena sono interditti, e secondo che se dice la santità del papa, overo miser Vicenzo Gavina, vole ducati 1.500 da lori per le decime e non ge li voleno pagare, perché le sue decime non butano tante, e ditto comissario vole li libri dele soe intrade in le mane e lori non ge li voleno dare, e per questo sono interditti.

Zobia adì 28 detto.

Vene la nova in Modena como questo dì arivarà 5 bandere de Spagnoli a Rubere che se sono partite del campo che è in Parmexana ale stantie, et n'è restato altre 5 bandere a Rezo. Se dice che el bisogna che el signor duca li aloza in suxo el suo, e non se sa la causa perché, de mode che tuta questa cità de Modena è de mala voglia pensande al danno grandissimo hano dato pochi giorni fa che se partirno dove g'erano stati molti mesi e dì. E incontinente li signori Conservatori se sono adunati et hano elletto 6 alozadori, *casu quo* che el bisogna alozarli, et sono andati dal signor Enea Pio governatore de Modena a parlarge e restato d'acordo de mandare una stafeta al signor duca de quello se haverà a fare; pur se dice che voleno andare alozare ale castelle de Modenexe; quello che sucederà lo notarò piacende a Dio.

El se dice che Lucha è in grande parcialità, et se pensa che fra pochi dì ge andarà lo exercito spagnolo tuto per pigliarla e per darla al duca Alexandro di Medici, al presente signor de Fiorenza e dela parte de Medici; quello che sucederà lo notarò piacende a Dio.

Venerdì adì 29 ditto.

Li signori Conservatori con li Adjonti questo dì per partito solemne hano anulato el sallario de soldi 5 che haveva li Conservatori ogni lunedì et venerdì, el simile el sallario de soldi 3 deli Adjonti ogni volta che erano chiamati in Consiglio, aciò che li futuri Conservatori non habiano più sallario, el simile li Adjonti, ma non hano terminato de lasarge li soi sallarii del presente, né che el sia restituiti li sallarii hauti per ditti Conservatori e Adjonti dal 1515 in qua, che furno constituito al tempo de miser Fabian governatore dela Giesia.

Li signori Conservatori et Adjonti questo dì hano obtenuto per partito solemne che da questa muda de Conservatori inanze, s'el se butarà qualche colta[621] che lori habiano a esere li primi a pagare, ma per el pasato che el s'è butato dele colte e che non hano pagato, e se hano pagato ge sono stati restituiti, el non se ne parla, et io lo so perché sono stato exattore et ge li ho restituiti.

Item hano butato partito e obtenuto la anulatione de tuti li calmeri pasati, *etiam* quelli ho fatto stampare mì Thomasino Lanciloto, e che de tri mesi in tri mesi se debiano fare ditti calmeri, e più lo hano fatto per li mei calmeri che per li altri, perché el g'è quanto dè pesare uno staro de frumento, e quanto el vale secondo el peso e la bontà, la quale justitia despiace ali citadini che hano frumento da vendere, e perché non lo pono vendere a suo modo hano fatto questo perché ge voleno potere dare del frumento buxo per bono e con vena, loio, gioton e veza per frumento, e vendergelo sempre uno carlino e dui più el staro che non vale secondo el calmero; *etiam* venderge dentre le merde de gati, cagadure de pontege, tele de ragni, chiape de copi, spazadure del granare con stechi de granade per bono frumento e con le mine non juste, como feceno de mazo pasato che el governatore cesareo fece portare in el granare dala spelta certa quantità de stara de frumento che sopraavanzava ali citadini per n. 34 in li quali ge ne fu vintidui che le soe mine non erano juste, e s'el Judice dale Vituarie havese fatto el debito suo li haverìa condenati, ma lupo non mangia de lupo, etc. Chi leze intenda. Sapiate vui lettori che quelli che vendeno el soprascrito bon frumento voleno li boni scuti che non calano niente de pexo, né che siano roti, né che siano de oro basso, e se li trovasino al contrario non li vorìano e farìano molto bene, ma quando vendeno la sua roba se bene è trista e ribalda non se ne curano pur che la vendano più del justo pretio e che habiano boni dinari, ma non se ricordano de le parole del *Patre Nostro* che dice: *Panem nostrum cotidianum dà nobis hodie et dimite nobis debita nostra sicut et nos dimittimus debitoribus nostris*, etc.

Nota che io Thomasino Lanciloto ho fatto stampare uno libro *Stadera del formento* del 1544,[622] dove g'è tuti li pesi del frumento e tuti li calmeri del pan e pagato de mei denari, et donatone n. 250, aciò se sapiano, et ge ho spexe lire 64 soldi 10 del mio proprio.[623]

Venerdì 29 dexembro.

Li signori Conservatori son andati in Castelo da hore 22 a fare instantia con el signor governatore signor Enea Pio che el debia dare la sententia fra la magnifica Comunità e li fornari che hano fatto el pan al campo spagnole, et ha amonito le parte per domane a hore 22, rogato ser Andrea Manzolo suo canzelero.

[621] *colta* = tassa.
[622] *Stadera del formento*, in Modona, per Ant. Gadaldino, 1544 di Nouemb.
[623] Aggiunta posteriore.

Item hano fatto grando parlamento con el signor Enea Pio governatore preditto circa alozare li Spagnoli che voleno venire de Parmexana in qua, et ha spazato[624] litre al signor duca, et hano elletto ser Zironimo Manzolo e ser Zohane Fontana ad andare a Borgo San Donin a parlare al marchexo dal Guasto capitanio de ditti Spagnoli per limitare la quantità deli fanti che haveràno a venire in qua.

El se dice che li moderni Conservatori sono confirmati per altri tri mesi a vignire; a mio judicio el tuto se fa aciò che el ge resta miser Lodovico Belencino, quale haveva a usire al presente s'el se cavava la muda nova, e questo perché è homo grato al signor duca, e sino che dura questi frangenti del presente lo vole in tuti li Consigli, acioché el posa provedere a qualche disturbo che potesse venire a danno del signor duca, etc.

Sabato adì 30 ditto.

El signor Enea Pio governatore de Modena questo dì da hore 23 in Castello ha dato la sententia contra a fornari 7 che hano fatto el pan al campo spagnolo, et li condana lire 620, a pagare lire 320 in termino de tri dì et lire 300 a Pasqua dela Resuretion, rogato ser Andrea Manzolo suo canzelere et canzelere dela magnifica Comunità ala presentia deli signori Conservatori et magnifico podestà e deli rasonati elletti contra ali fornari, in absentia deli fornari et de soi procuratori e advocato, la qualo sententia è stata mal considerata perché sono creditori et li fano debitori. La causa si è perché la Comunità se vorìa valere de dinari contra de lori, ma penso che se ne apelaràno al signor duca como haveràno la copia dela sententia et la cometteràno al Consiglio de justitia in Ferrara.

Sabato adì 30 dexembro.

Li signori Conservatori hano mandato ser Zironimo Manzolo e ser Zohane Fontana, dui deli Conservatori, a Parma a parlare al marchexo del Guasto capitanio delo exercito spagnolo alozato in ditto loco, per intendere de quelle bandere spagnole che volevano venire alozare in Modenexo de obviare che non ge venesino, perché serìano la totale ruina del Modenexo.

Domenega adì ultimo ditto.

Questo dì de San Silvestro è uno belissimo tempo con fredo e giazo, e li signori Conservatori hano fatto fare la crida [che] s'el ge fuse uno citadino che volese fare la becherìa in el loco publico, vada da lori che ge concederàno el loco.

[624] *spazato* = spedito.

Indice

1530 p. 7

1531 p. 189

Stampato nel mese
di maggio 2016
da Publipaolini, Mantova